

Michele Gallitto

Il Novecento egadino

dalla Prima guerra mondiale agli anni Ottanta



Edizioni Campo - Alcamo
2013



Isole Egadi
Comune di Favignana

In copertina: Favignana 1969. Manifestazione contro la chiusura dello stabilimento Florio. In primo piano alcuni amministratori democristiani; a sinistra con occhiali e basco Mariano Mazzaresè (Sasà) a braccetto con Franco Cracolici; al centro il Sindaco Raul Mostacci; a destra con gli occhiali i socialisti Vito Campo (Vitinu) e Francesco Giangrasso (Francischi-nu Rapacchiu).

Retrocopertina: Un autografo del poeta Aurelio Giangrasso.

Michele Gallitto

Il Novecento egadino

dalla Prima guerra mondiale agli anni Ottanta

Edizioni Campo - Alcamo
2013

Si ringrazia

Capo Ufficio Col. Riccardo Battelli e l'assistente amministrativa Cuzzo Consiglia del Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, Roma.

I Signori Marco Palombi e Riccardo Giuliani dell'Ufficio microfilm Direzione Centrale dei Servizi Elettorali Ministero dell'Interno, Roma.

Prof. Presidente Maria Pia Peralta e la consulente Giovanna Adragna dell'Associazione Vittime Civili di Guerra Sezione Provinciale di Trapani.

Direttore Dott.ssa Margherita Giacalone e tutto il personale della Biblioteca Fardelliana di Trapani.

Il Signor Prospero Sanna dell'Ufficio Elettorale del Comune di Favignana.

Le signore Silvana Macchi e Agata Torrente dell'Ufficio Anagrafe e Stato Civile del Comune di Favignana.

La Bibliotecaria Giovanna Venza della Biblioteca (Fratelli Giangrasso) del Comune di Favignana.

Il Direttore Dottor Ennio Ferraglio e tutto il personale della Biblioteca-Emeroteca Queriniana di Brescia.

Il Signor Giuseppe Guarrasi responsabile dell'Archivio della Parrocchia Immacolata Concezione di Favignana.

I signori Vito e Paolo Vaccaro dell'Associazione C.S.R.T. Marettimo.

Ringrazio tutte quelle persone che si sono rese disponibili per la realizzazione di questo libro, in particolare il signor Gianluigi Vernia, il signor Fernando Scarlata e la signora Rita Reali mia moglie, per la revisione delle bozze di stampa.

Proprietà letteraria riservata all'Autore, senza il cui espresso consenso è vietata ogni riproduzione (anche parziale) di scritti, foto e documenti.

Copyright©Michele Gallitto

tibbeta@libero.it

*“Il sapere per sé è sterile, inutile e disoggettivante,
il sapere per fare è il solo che possa avere senso e significato”.*

Giancarlo Zinoni

*A mia madre Angela Torrente,
che volentieri avrebbe letto questo libro.*

INDICE

<i>Nota biografica</i>	Pag.	9
<i>Prefazioni</i>	”	11
<i>Introduzione</i>	”	15
Cap. I - Crisi dell'età liberale	”	17
La popolazione locale	”	19
Ideali risorgimentali e disincanto	”	20
L'emigrazione	”	21
La grande guerra	”	22
I caduti egadini	”	26
Mutilati e Invalidi di guerra	”	38
Decorati al Valor Militare	”	39
I Cavalieri di Vittorio Veneto	”	41
I prigionieri albanesi	”	45
Il dopoguerra	”	52
Cap. II - L'epoca fascista	”	53
Nascita del fascismo	”	55
Le camicie nere	”	59
Le organizzazioni fasciste	”	63
Testimonianze	”	68
Cronache locali	”	75
Il confino di polizia	”	79
Dati demografici ed economici	”	95
Le case chiuse	”	102
Usanze e superstizioni	”	104
Verso la guerra	”	113
Cap. III - La Seconda guerra mondiale	”	115
Economia di guerra	”	117
Il bombardamento del 6 maggio 1943	”	129
L'elenco delle vittime	”	138
Internati nei campi di concentramento	”	150
Gli antifascisti	”	154
L'arrivo degli americani	”	160
Caduti per la Patria	”	169
Decorati al Valor Militare e al merito di guerra	”	174
L'associazione Vittime Civili di Guerra	”	176

Cap. IV - Il dopoguerra	Pag. 203
Il ritorno della democrazia	” 205
La ricostruzione	” 211
Un parroco schierato.....	” 214
Le elezioni amministrative.....	” 216
Divisioni sindacali	” 227
Le attività economiche.....	” 238
Cronache locali	” 247
Vita amministrativa.....	” 253
L'emigrazione	” 260
La scolarizzazione.....	” 263
 Cap. V - Il benessere: luci ed ombre	” 273
Gli anni Sessanta	” 275
Il potere locale.....	” 278
Le attività economiche.....	” 285
Il Sessantotto.....	” 294
Gli anni Settanta.....	” 297
Il turismo.....	” 304
Le lotte sindacali.....	” 310
Il super-carcere.....	” 318
Primavera egadina?.....	” 319
Gli anni Ottanta.....	” 330
 <i>Bibliografia</i>	” 343

Nota biografica

Michele Gallitto è nato a Favignana (TP) il 15 marzo 1954. Scrive poesie dal 1972. Da ragazzo frequentava la casa del vecchio poeta e archeologo Aurelio Giangrasso di Favignana, passando con lui ore indimenticabili, discutendo di poesia e di archeologia favignanese. Nel 1977 si è trasferito a Brescia dove ha lavorato come operaio siderurgico. Attualmente vive a Roncadelle (BS) con la moglie Rita e le due figlie Silvia e Diana. Attraverso il lavoro in fabbrica, ha preso coscienza del suo stato sociale ed ha cominciato a leggere argomenti riguardanti la “Questione meridionale”. Si è poi impegnato politicamente, sindacalmente e socialmente. Ha continuato a comporre poesie in lingua italiana ed in dialetto siciliano, che trattano anche temi del lavoro e dell’impegno sociale. Si è autodefinito “poeta operaio” e periodicamente recita le sue poesie in pubblico riscuotendo un certo successo. Nel 2002 ha pubblicato *“Mi fermo e penso...poesie”*, l’Arcilettore Edizioni. Altri versi sono stati pubblicati in antologie poetiche. Dal 2003 si dedica al lavoro di ricerca storica e antropologica, concentrando il suo impegno verso le amate Isole Egadi. Nel 2008 ha pubblicato *“Egadi ieri e oggi”* (isolani, deportati, schifazzi), l’Arcilettore Edizioni. Nel 2009 a Favignana ha tenuto conferenze presso l’Associazione “Mani al Cielo”, al Centro sociale anziani, alla scuola elementare, alla scuola media, per riportare alla memoria il cruento bombardamento aereo del 1943 subito da Favignana. Nel 2010 ha partecipato, raccontando come le Isole Egadi vissero il Risorgimento Italiano, ad una conferenza organizzata dall’Amministrazione Comunale presso il salone della Banca Toniolo, per le celebrazioni del 150° anniversario dell’Unità d’Italia, insieme ai relatori prof. Carlo Cataldo di Alcamo e dott.ssa Anita Garibaldi. Michele Gallitto non ha titoli o specialismi culturali: è semplicemente un poeta operaio ed un appassionato cultore di storia delle Isole Egadi.

Io penso che ogni generazione debba saper cogliere da quella che l'ha preceduta almeno due valori: il rispetto della vita nella sua dignità e la forza che deriva dall'impegno nel lavoro.

La nostra Società ha bisogno di riscoprire e di riconoscersi in essi se vuole vivere in pace ed in libertà.

La comunità degli abitanti delle Isole Egadi li ha coltivati per secoli, portandoseli dietro come fossero "il corredo buono", trasferendoli ai suoi giovani ed ai popoli di quei Paesi piccoli e grandi del mondo che li hanno accolti ed ospitati.

Il mare, la terra, il sole, il vento, hanno fatto da cornice allo scorrere a volte lento a volte frenetico della vita isolana, scavando solchi profondi nei volti e nelle mani di uomini e donne forti di sapienza e dignità.

A queste donne ed a questi uomini hanno guardato tutti coloro che hanno voluto tramandare la storia affascinante di questo nostro arcipelago che, al centro del Mediterraneo, è stato un percorso obbligato per le civiltà antiche e moderne e vuole proporsi come faro per nuovi ideali di integrazione e giustizia.

A coloro che con il loro impegno ed il loro sacrificio rendono immortale la memoria delle Isole Egadi, va la nostra riconoscenza, convinti come siamo che chi racconta della vita degli altri rende serena la propria.

Lucio Antinoro

Sindaco

Prefazioni

Prosegue la “Saga delle Egadi” con questo secondo lavoro di Michele Gallitto. Dopo il suo “Egadi ieri e oggi” del 2008, ecco *Il Novecento egadino dalla Prima guerra mondiale agli anni Ottanta*. L’universo coerente in cui si muove il Gallitto fa delle sue opere una particolare *saga* e dei suoi lettori un fandom, una comunità culturale, cioè, che condivide il suo interesse e attende l’opera successiva. Il filo che sottende l’intera opera è l’amore per l’isola in cui è nato nel 1954, amore che si estende all’intero arcipelago considerato un’unica terra in un unico mare. È il centro del suo mondo affettivo, esistenziale, su cui ha investito ogni suo interesse per la ricerca come tale e dove soddisfa il suo bisogno di memoria.

A ragione, poiché le sue radici non si sono mai staccate dalle Egadi, abbracciate a Favignana di cui ha seguito e vissuto, pur se fisicamente lontano, il cambiamento materiale, etico, sociale. Quelle radici gli hanno consentito di spaziare nel mondo senza perdersi e di coltivare pienamente la sua vocazione intellettuale.

Si è posto l’obbiettivo di inserire, nel segmento che le compete nel fiume della Storia, la storia del piccolo arcipelago, già nella preistoria abitato da uomini e dunque già luogo di storia. Questa infatti non è che l’insieme nei tempi, nei luoghi, negli spazi fisici di “accaduti” legati insieme dagli uomini che li hanno prodotti, li hanno vissuti e da quelli che ne vogliono conservare memoria cosciente.

Il nostro autore si è assegnato il non facile compito di riedificare la struttura storica della sua Isola, perveracamente frugando nei meandri di archivi abbandonati di quotidiani ormai non più editati, di biblioteche qua e là sparse e disordinate, di corrispondenze antiche e spesso dimenticate, di archivi storici di comuni, istituzioni militari e altro. Pazientemente ha estrapolato prezioso materiale documentale, che ha poi elaborato con coerenza predisponendo un ricco canovaccio. Ma ciò che arricchisce e rende ancora più interessante l’opera è la vastità dei documenti orali, raccolti e riportati con estrema esattezza e capacità di inserimento nel contesto. Documenti-voce tanto più toccanti quanto più appartenenti a cultori del ricordo.

Non dimentica nulla, l’autore, di quanto si svolge in ogni particolare momento storico in quella precisa comunità; la sua attenzione per ogni particolare riguardante il vivere quotidiano sullo sfondo, mai perso di vista, della vita oltre-isola, consente una visione senza soluzione di continuità della Storia come patrimonio e vissuto di “ogni essere in ogni angolo di quel Paese in quel momento”.

Cristina Mostacci

Dirigente scolastico

Favignana 10/10/2011

Jean Mabillon (1632-1706) erudito francese, benedettino, autore di numerose opere di storia, nel trattato *De Re diplomatica* (1681) pose le basi della scienza diplomatica moderna che cercava con la consultazione del documento la verità storica. Da allora per ricostruire un periodo della storia il metodo è di poter provare quello che si afferma con un documento, quasi sempre d’archivio.

Questo secondo volume di Michele Gallitto, come il primo, è una miniera di documenti e di testimonianze che approfondiscono la storia. Dopo aver letto il primo volume sulle

Egadi, rimasi sorpreso per la quantità delle fonti: storia, notizie, personaggi, interviste, statistiche e vita vissuta. Michele Gallitto afferma di non essere uno storico ma un cultore di essa, e di fatti, lui va aldilà dalla semplice documentazione, attinge a piene mani dalla vita vissuta, adoperandola come piacevole conversazione.

L'autore, in *Il Novecento Egadino dalla Prima guerra mondiale agli anni Ottanta*, si ripropone di svelare tutti i segreti di un sessantennio ricco di storia e vita delle Isole Egusee. Parte dalla dittatura fascista, attraversa il terribile bombardamento del 6 maggio 1943 con il suo strascico di vittime, passa dalle elezioni democratiche, alla ripresa delle tonnare e arriva al turismo degli anni ottanta. Il tutto condito da nomi, fatti, vittime e testimonianze dei sopravvissuti ed elementi di tradizioni popolari. Un lavoro certosino che lo ha portato in archivi, biblioteche e uffici pubblici.

Ho avuto occasione, infatti, di conoscerlo nel corso delle sue ricerche in Biblioteca Fardelliana e della presentazione del suo primo volume, *"Egadi Ieri e Oggi"*.

Michele Gallitto mi ha fornito la misura della sua tenacia: ha consultato tutto, dalla bibliografia ai giornali, dai documenti d'archivio alla Gazzetta Ufficiale. Nella stessa giornata si spostava dall'Archivio di Stato alla Camera di Commercio, dalla Capitaneria di Porto e poi di nuovo in Biblioteca. I risultati: tanti e abbondanti.

Il frutto di due volumi e per come è articolata l'opera, probabilmente (azzardo) che vi potrebbe essere un terzo volume dagli anni ottanta ai giorni nostri.

Favignana è una miniera di storia, arte, natura, tradizioni e di attività. Un tempo vi si estraeva il tufo, che fu famoso nel mondo, ma venne anche sventrata e distrutta molta parte della costa. Il tufo veniva trasferito via mare con le antiche barche di tradizione trapanese, gli *schifazzi* e, una volta raggiunto il porto di Trapani, veniva imbarcato su delle navi e trasportato in altre nazioni. L'agricoltura era fulgida e, mentre il turismo cominciava il suo splendido cammino, la tonnara calamitava la gente e la sua industria forniva tonno di qualità per sé e per l'esportazione.

Oggi le Isole vivono solo di turismo e tra le attrazioni non vi è più la mattanza. Il suo ricordo è appeso all'antica struttura della tonnara Florio, oggi *museo del tonno*, dove il turista, mentre osserva i reperti di archeologia industriale, si sposta di zona in zona e ascolta il racconto di quello che una volta rappresentava la vita di Favignana. Così la voce del rais e dei tonnaroti li fa tornare indietro nel tempo, quando:

"Aia a mola, aia a mola"

Il rito dei "tonnaroti" che invocano San Pietro il pescatore, si fa più incalzante. La rete (la camera della morte) viene sollevata, e più i pesci affiorano, più gli spruzzi d'acqua aumentano. Al comando del rais inizia la "mattanza", e in breve lo spazio d'acqua attorno a cui operano i tonnaroti si colora di rosso: è il sangue dei pesci colpiti dagli uncini. Lo spettacolo è strano, particolare. Si respira un'atmosfera di destino e anche il tempo si ferma: nessuno sa dire in quale secolo ci troviamo. I tonni sono in balia dell'uomo, ieri come oggi e, il "rito", per quanto crudele, continua. L'abilità del tonnaroto, oltre nel colpire il tonno, sta nel portarlo sul barcone, perché il pesce, ferito, quando sarà preso per le pinne laterali da due uomini, darà un collodi coda: l'ultimo sussulto per non morire!

La ciurma gioisce, il "rito" che si ripete da quasi un millennio è compiuto, e non c'è stanchezza che tenga! Sono sudati, bruciati dalla violenza dei raggi del sole, ma felici, esaltati e pronti a ricominciare".

Scrive Gallitto nel suo libro *Il Novecento egadino dalla Prima guerra mondiale agli anni Ottanta*: “È una parte di storia che ci appartiene e quindi come le altre “nostre” storie è importante non cancellarne le tracce e fare in modo che sia resa pubblica. La nostra memoria non deve essere dispersa!”.

Il nostro autore, da egadino, ricorda tutto ciò e l’attenzione che vi dedica sconfinata in amore immenso per la sua terra, che ebbe a lasciare tanti anni fa per lavoro. Così il suo libro diventa una simbiosi tra storia e vividi ricordi, in sintonia con lo studio e una precisissima documentazione, a trecentosessanta gradi.

Alberto Costantino

Storico Medievalista

Erice 31 ottobre 2011

“Se volete andare in pellegrinaggio nel luogo dov’è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione.”

Questo è il discorso sulla Costituzione pronunciato da Piero Calamandrei il 26 Gennaio 1955 a un gruppo di studenti universitari e medi per illustrare i principi morali e giuridici che di essa sono fondamento. Un grazie sentito all’autore per avermi dato l’opportunità di immergermi nella lettura di questo suo ennesimo lavoro certosino e di essermi potuta soffermare ancora una volta e a lungo sui concetti e principi morali così elevati, quali la dignità umana e la libertà di ogni essere umano. L’immane mole di impegno, costanza, un legare insieme fatti, vicissitudini e parole, quell’incontro simbiotico di testimonianze orali, non fanno da cornice sullo sfondo, bensì diventano parte integrante del tessuto storico delle isole Egadi, meglio ancora è la trama della storia stessa che l’autore intesse dal di dentro. Uomini, date, testimonianze orali: è un continuo sfogliare un album ricordo che evoca, in un crescendo di emozioni contrastanti, immagini vivide in una filiale riesumazione di voci e suoni in mezzo al frastuono e al clamore della guerra, la tragica rievocazione di una data, 06.05.1943, giorno del bombardamento aereo su Favignana da parte degli Alleati americani, scolpita per sempre nel cuore di chi l’ha vissuta, i caduti egadini in guerra che non sono più sfocate e sparute foto in bianco e nero. La memoria storica collassa, retrocede e si estingue se non supportata da testimonianze orali o documentate, ma la consapevolezza, l’amore incondizionato per le proprie radici, fa sì che l’autore, isolano, amico, documentarista, archivista, ricercatore scrupoloso, cultore di storia possa raccontare con impegno, costanza e fatica impari, le vicissitudini della fine di un regime totalitario, il fascismo; vicende spesso amare tragiche crudeli spietate dalle guerra e della povertà diseredata, spoglia di ogni dignità umana. E poi ancora, l’avvento della democrazia, il dopoguerra, l’emigrazione, le lotte sindacali, le condizioni di vita estreme dei confinati politici, costretti a nutrirsi di topi, e ancora un popolo di isolani, gli egadini, fatto di morti in battaglia, dispersi, malati incurabili, mutilati e invalidi di guerra, adepti al fascismo, un ventaglio di medici condotti, insegnanti, macellai, tagliapietre, pescatori, marinai, falegnami, contadini, e casalinghe. Una cornice storica in chiave antropologica, culturale, politica che investe le cause e le conseguenze dell’ascesa al potere del fascismo tra un Fascio di Combattimento e la Gioventù Italiana del Littorio, il ricordo di un

Albo d'Oro in onore dei caduti egadini durante la prima guerra mondiale e la "Giornata della Fede" durante la guerra in Etiopia, e poi ancora, una storia isolana fatta di fame, povertà, razzismo, induzione alla prostituzione costrittiva; una degradazione sociale e morale in cui l'usura è ancora una volta uno dei tanti frutti marci in seno agli orrori della guerra. L'autore si muove tra interviste, archivi storici nazionali e locali, ricorre a un'immensa bibliografia personale, ma ciò che lo sprona alla continua ricerca e alla sua sete di sapere è il desiderio profondo di collocare al posto giusto la memoria isolana, che possiede il volto dei nostri compaesani di un tempo, i quali non meritano di essere dimenticati e spazzati via. Tanti, troppi militi ignoti, a cui l'autore ha dato voce per dare un volto alla storia di questo Novecento egadino, della quale molti giovani conterranei sconoscono il senso ancor più che l'avvicinarsi degli accaduti, perché la consapevolezza nasce dalla conoscenza e dalla capacità di ascolto a chi sa ben raccontare, a chi tenendoci per mano accompagna l'ignaro cultore di storia dentro una fetta di mondo che scoperte le nudità e le crudeltà rivela, per dirla ancora una volta con Calamandrei che *"la Costituzione è la carta per la propria libertà, la carta per ciascuno di noi della propria dignità di uomo. Quindi voi giovani, alla Costituzione dovete dare il vostro spirito, la vostra gioventù, farla vivere, sentirla come vostra, metterci dentro il senso civico, la coscienza civica, rendersi conto - questa è una delle gioie della vita - che ognuno di noi nel mondo è solo, che siamo in più, che siamo parte di un tutto, nei limiti dell'Italia e del mondo"*. Aggiungerei l'augurio ai giovani nati in questa meravigliosa isola, da isolana per scelta e da siciliana che conosce e convive come loro con tutti i pro e i contro che ciò comporta, di iniziare da questo: leggiamo attentamente tra le righe di questo libro e osserviamo con sguardo diverso rivolto ad un progetto aulico e non utopico di solidarietà concreta tra gli uomini e la propria terra per imparare a conoscere, per essere maggiormente consapevoli e maturi, per essere l'orgoglio di quest'isola e non semplicemente orgogliosi di essa.

Liliana Lo Bianco
Favignana 25 giugno 2012

Introduzione

Non sono uno storico, ma un cultore di storia delle Isole Egadi e da alcuni anni sto cercando di raccontare la storia contemporanea di queste isole, fatta di tante storie, personali o collettive, che attraversano come uno schifazzo il moto ondoso delle acque egadine, cercando di mantenere il timone sulla giusta rotta. Dopo aver pubblicato con lusinghiero successo *“Egadi eri e oggi”*, mi accingo a pubblicare quest’altro lavoro per amore di queste isole. Per far emergere oltre settant’anni di storia contemporanea egadina non indifferente, che rischia di essere dimenticata o “dimezzata” con il passare degli anni. Vista oltretutto la condizione in cui versa attualmente l’Archivio Storico Comunale, compresa la parte più recente, e visto che il ricco Archivio Storico dell’Istituto Comprensivo ha perso gran parte delle carte del Patronato Scolastico relativa alle tre isole, che comprendeva il periodo dall’epoca fascista fino a tutti gli anni Sessanta. L’archivio è andato purtroppo in disfacimento perché lasciato incoscientemente incustodito e abbandonato alla totale incuria presso i locali *i batterie*, nei pressi di Cala Azzurra, oggi proprietà privata. Ho constatato così amaramente la penuria di documenti storici (in parte scomparsi) riguardanti le nostre amate isole. In particolare, per ricostruire il drammatico bombardamento che colpì Levanzo e Favignana nel 1943 e il periodo della ricostruzione post bellica, ho dovuto vincere con tenacia l’apatia culturale che a giorni alterni avvolge queste isole; mi sono avvalso ancora una volta con abbondanza di testimonianze, dello strumento dell’intervista diretta, che molti egadini mi hanno gentilmente concesso. E ciò che gli egadini hanno raccontato, è stato fedelmente riportato. Ho anche visionato molte pagine di giornali d’epoca presso la Biblioteca Fardelliana di Trapani. Ho trascorso molte ore a reperire documenti e fotografie a Favignana, Marettimo e Levanzo. Una parte dei documenti sono stati trovati lontano dalle Isole Egadi: presso l’Archivio Centrale dello Stato di Roma, presso la Biblioteca della Camera di Commercio di Trapani, presso l’Archivio Storico di Trapani. Ho frequentato anche la Biblioteca Comunale Fratelli Giangrasso di Favignana. Ma in questo faticoso lavoro, l’apice della soddisfazione è stato raggiunto frequentando per circa venti giorni l’Ufficio Anagrafe e l’Ufficio Elettorale del Comune di Favignana, dove ho potuto usufruire della pazienza e della cortese collaborazione degli addetti.

Oltre ad aver reperito documenti storici e dati, scovati spesso con fatica e riportati nel presente volume, per conseguire una maggiore completezza dell’informazione storica, ho dato grande importanza alle fonti orali, raccolte in numerose interviste: si tratta di una ricca e preziosa testimonianza, perché collocata fuori dai canoni ufficiali. Dopo aver ascoltato di proposito più persone sullo stesso argomento, come banco di prova, ho potuto stabilire la veridicità di alcuni fatti storici e rendere più complete le informazioni. Molti dei personaggi egadini, che hanno vissuto il periodo storico qui preso in considerazione, sono ancora in vita e volentieri hanno raccontato quello che nessuno ha mai chiesto loro, risultando così dei veri “archivi viventi”. Parlando con gli anziani egadini di storia contemporanea, in primo luogo del periodo fascista, alcuni inizialmente si sono sentiti un po’ in difficoltà, ma poi hanno raccontato fatti anche imbarazzanti e facendo nomi di persone abbastanza conosciute localmente e spesso ancora viventi. Altri (pochissimi per la verità) hanno preferito trincerarsi nel *“non ricordo!”* perché si parlava di loro parenti stretti o conoscenti in rapporti di amicizia. Alla fine, sono stati tantissimi gli iso-

lani (uomini e donne) che hanno parlato volentieri dell'epoca fascista. *“È bene scriverlo! I giovani devono sapere cosa ha passato la nostra gioventù”*, dicevano, ricordando spesso con gli occhi lucidi o con la testa bassa, quasi a vergognarsi per quello che avevano passato. Le umiliazioni subite, spesso per la fame o per la tracotanza ostentata da alcuni fascisti in quel periodo. La sofferenza e l'ansia per essere costretti a vivere nelle grotte in campagna, usate come rifugi contro le bombe, le difficoltà, il dramma dei morti in famiglia a causa della guerra. Tutto questo, lo hanno vissuto quando erano giovani (molti di loro erano ragazzi). Il fascismo risulta, per alcuni, un argomento da trattare con cautela, perché ancora maledettamente contemporaneo, perciò un po' imbarazzante, specie in una comunità piccola come quella egadina, che a causa del fascismo e della conseguente guerra ha subito sofferenze e numerosi lutti. Solo per il bombardamento del 6 maggio 1943, a Favignana ci furono centouno morti e circa duecento feriti.

In questo lavoro, ho voluto ricordare come le Isole Egadi hanno trascorso il Novecento, ricordando che i fatti salienti sono incentrati in alcuni momenti storici ben precisi, quali l'emigrazione massiccia, durata per molti anni; la Prima guerra mondiale, cui queste isole hanno offerto molti dei loro figli; l'installazione della colonia di confino a Favignana con circa trecento albanesi; l'avvento del fascismo, che incrementò la colonia dei confinati; la Seconda guerra mondiale, che costò agli egadini nuove sofferenze e lutti; il bombardamento aereo che causò una strage a Favignana. E ancora, in questo volume si parla dell'arrivo dei nuovi e “rivoluzionari” mezzi di trasporto marittimo: l'aliscafo e la nave traghetto; della chiusura definitiva dello Stabilimento Florio, delle cave di tufo, delle manifestazioni sindacali a sostegno del lavoro, della serrata dei negozi, della solidarietà diffusa tra la popolazione, del richiamo turistico, dello scampato pericolo di mega progetti che avrebbero stravolto il patrimonio naturalistico e il futuro delle isole.

Per la prima volta vi si racconta l'avvento della democrazia dopo la fine del fascismo e la faticosa e lenta ricostruzione del dopoguerra; gli anni '50, col tentativo di riscossa da parte dei lavoratori dopo un ventennio di regime totalitario; gli anni '60, con le vivaci lotte sindacali e il timido inizio del turismo; gli anni '70, quelli della definitiva chiusura con il mondo operaio e artigianale e dell'affermazione del turismo come unico sbocco di lavoro stagionale per tanti.

Si vuole dimostrare, come è già stato fatto con il precedente lavoro, *Egadi ieri e oggi*, che queste isole hanno tanto da raccontare, oltre il loro moderno aspetto turistico. In questo volume gli isolani più maturi potranno rivivere i momenti storici che più li hanno coinvolti; ma di questa ricerca si possono servire anche i più giovani per conoscere in modo più completo che cosa è accaduto nelle loro isole nel secolo XX. Agli studenti la lettura di questo volume potrà risultare preziosa come base per un più ampio lavoro di ricerca. Senza dubbio, riproporre all'attenzione di chi ama le Egadi un periodo carico di storia, significa fare buona e utile informazione, dopo che per tanto tempo ha prevalso una sorta di rimozione volontaria, anche da parte degli egadini più acculturati, perché alcuni periodi storicamente vicini sono stati vissuti come una eredità pesante. La nostra storia risulta abbastanza “ricca” di eventi e di interesse da poter essere riproposta all'attenzione generale. È infatti una parte di storia che ci appartiene ed è quindi importante non cancellarne le tracce e fare in modo che sia divulgata. La nostra memoria non deve essere dispersa!

L'Autore

Cap. I

CRISI DELL'ETÀ LIBERALE

La popolazione locale

Il comune di Favignana, attualmente abitato da 4.185 residenti (censimento del 9 ottobre 2011), è composto da tre isole maggiori, Favignana, Levanzo, Marettimo e due isolotti, Formica e Maraone. L'arcipelago egadino ha una superficie complessiva di oltre 37 Km² ed è situato di fronte alla costa occidentale della Sicilia. A breve distanza si trovano le città di Trapani e Marsala.

Le Isole Egadi hanno svolto un ruolo necessariamente marginale nella storia e nell'economia dell'Italia e del Mediterraneo, subendo spesso decisioni prese altrove. Ma ciò ha consentito ai loro abitanti di sviluppare alcune peculiarità in campo culturale ed economico e di partecipare direttamente ad eventi storici di primo piano, come si può evincere dalle ricerche storiche pubblicate negli ultimi anni¹.

La marginalità geografica e politica, che espone per secoli l'arcipelago alle incursioni di pirati e corsari e che favorì la scelta delle Egadi come luogo di deportazione e di confino, ne salvaguardò il patrimonio naturalistico e non ne impedì un certo sviluppo economico e demografico, soprattutto a partire dalla metà del Seicento, grazie alle iniziative imprenditoriali dei Pallavicino di Genova nominati "conti di Favignana".

Quando le Egadi divennero Comune di Favignana², poterono far fronte autonomamente alle proprie esigenze ed adottarono come stemma tre torri sormontate da uno sparviere³ su tre monti circondati dal mare. Così venne ufficialmente descritto il simbolo comunale: "*D'Azzurro, alle tre torri merlate alla guelfa, aperte e finestrate di nero, quella di mezzo sormontata da un'aquila di nero, poggiate su una campagna montuosa, dalla quale si muove indietro un mare agitato limitato da una catena di tre monti. Ornamenti esteriori da comune*"⁴.

La popolazione locale è andata costantemente aumentando negli ultimi secoli, fino a stabilizzarsi intorno ai seimila abitanti dalla fine dell'Ottocento (come si rileva dalla seguente tabella), per poi scendere a quattromila in tempi più recenti. Evidentemente le limitate risorse locali non offrivano ulteriori potenzialità di sviluppo economico e demografico.

1 In particolare si rimanda al volume M. Gallitto, "*Egadi ieri e oggi (isolani, deportati, schifazzi)*", Arcilettore, Brescia, 2008.

2 Probabilmente era l'anno 1816 o 1817.

3 Mario Zinnanti, "*Cenni storici delle Isole Egadi*", 1912. (*L'isola di Favignana presenta la forma di un'immane sparviere*). Negli anni settanta del secolo scorso, il famoso pittore siciliano Salvatore Fiume, definisce Favignana una Farfalla. (*Favignana somiglia ad una Farfalla distesa sul mare*). Mai definizione fu così appropriata per l'isola capoluogo di Comune delle Isole Egadi, in epoca di sviluppo turistico. Riguardo al nome scrive ancora Zinnanti: *Un'ultima ipotesi e questa di epoca più recente, è di chi asserisce che Favignana derivi dalla fusione di Favum - grana essendo stato trovato un favo le cui cellette erano ricolme, anziché di miele, di Grana, insetti simili alle coccole dell'ellera, e quindi da Favum - grana ne venne Favignana*. Per approfondire meglio leggi: Monticelli Teodoro, "*Del trattamento delle api in Favignana*", Stab. Tipografico Dell'Aquila, Napoli 1841.

4 Decreto di concessione in data 14 ottobre 1937, trascritto nel libro Araldico degli Enti Morali al vol. II, pag. 649.

Anni	Abitanti ⁵	Anni	Popolazione residente ⁶
1590-93	200	1871	5.418
1737	637	1881	5.763
1798	2.030	1901	6.377
1806	2.158	1911	5.972
1817-18	2.200	1921	6.116
1819	2.362	1931	5.740
1831	3.678	1936	6.196
1839	4.100 ⁷	1951 ⁸	6.714
1844	3.678	1961	6.133
1852	4.383	1971	4.717
1857-60	4.517	1981	4.498
1861	4.203	1991	4.335
1865	4.296	2001	4.137

Ideali risorgimentali e disincanto

Il Risorgimento e l'unificazione dell'Italia, le cui vicende interessarono da vicino le isole, avevano illuso molti sulle "magnifiche sorti e progressive" che ne sarebbero derivate. La presenza della potente famiglia Florio a Favignana per l'interesse delle due tonnare e di uno stabilimento per l'inscatolamento del tonno già prima nel 1861, sembrò ridare fiato all'economia locale, ancora basata essenzialmente sulla pesca e sull'estrazione del tufo. Ma i problemi principali degli egadini, come di gran parte del Sud, sono rimasti la scarsità delle risorse economiche, con una conseguente emorragia migratoria, e l'analfabetismo, debellato solo in epoca recente.

Il nuovo Regno d'Italia aveva esteso a tutta la penisola la legislazione amministrativa piemontese soffocando ogni aspirazione autonomistica, aveva imposto un regime fiscale assai gravoso e una lunga leva militare ai giovani, aveva privilegiato gli interessi industriali del Nord impoverendo la popolazione contadina. La politica estera italiana aveva inoltre peggiorato i rapporti con la vicina Francia, che nel 1881 poté impunemente annettersi la Tunisia, sede di una fiorente colonia italiana, sulla quale da tempo si andavano appuntando le speranze e le ambizioni coloniali dell'Italia. Il tentativo di espansione coloniale in Africa orientale si dimostrò più difficile del previsto. Il governo Crispi fu l'evidente dimostrazione del contrasto esistente tra aspirazioni di grandezza e povertà di risorse materiali e morali, in cui era destinata a oscillare a lungo la vita italiana. Si passò

5 Gini Giuseppe, Alongi Renato, Lentini Rosario (a cura di), *Lo stabilimento Florio di Favignana, storia, iconografia, architettura*. Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione. Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Trapani. Arti Grafiche Campo, Alcamo 2008.

6 Scarcella Gaspare, *Favignana la perla delle Egadi*, Edizioni Europrint, Milano 1978.

7 *Lo stabilimento Florio di Favignana, storia, iconografia...* Così suddivisi: A Levanzo circa 100, a Favignana circa 4000 di cui 600 detenuti.

8 (N.d.A.) Nei censimenti dal 1951 al 1961, sono contenuti anche i dati delle due frazioni di Levanzo e Marettimo per le quali si contano complessivamente 1400-1500 abitanti. Nel 1951 a Formica vennero censiti 17 tonnaroti, era il personale addetto alla manutenzione della tonnara.

così dall'età dei grandi ideali all'*età della prosa*, nella quale conveniva guardare ai problemi concreti e non alle illusioni alimentate (a volte ad arte) in passato.

Gli ultimi anni dell'Ottocento furono segnati dalla nascita del Partito Socialista, dai gravi tumulti dei "fasci siciliani" e della Lunigiana, dai moti popolari di Milano, sanguinosamente repressi, e da una crescente tensione sociale, che sboccò nel 1900 nell'assassinio del re Umberto I.

Era iniziato il tramonto dell'età liberale, reso meno drammatico dalla lungimiranza dello statista Giovanni Giolitti, che cercò di integrare nello Stato le legittime aspirazioni del movimento operaio e dei cattolici. L'irruzione delle masse popolari sulla scena politica nazionale venne favorita anche dall'introduzione del suffragio universale maschile nel 1912.

L'economia del Sud continuò comunque a rimanere arretrata, nonostante le "leggi speciali" allora approvate a suo vantaggio. La più vistosa manifestazione del disagio della popolazione fu il grandioso fenomeno dell'emigrazione.

L'emigrazione

La storia della emigrazione siciliana verso altri Stati era cominciata ben prima dell'unità d'Italia.

Durante il Regno delle Due Sicilie, la povertà era piuttosto diffusa; per questo, nei primi decenni dell'Ottocento, molti contadini e operai avevano deciso di lasciare la Sicilia per emigrare in Tunisia⁹ ed in America del Nord in cerca di un lavoro e di una vita migliore. Tra questi non mancarono gli abitanti delle Egadi, che nel 1861 erano oltre 4.000: raggiunta Trapani con lo schifazzo, molti di essi prendevano la nave per cercare lavoro nella vicina Tunisia¹⁰.

Dopo l'unità d'Italia, l'emigrazione venne ostacolata per alcuni anni; per cui molti uomini e donne furono costretti a raggiungere la Tunisia clandestinamente. Alcuni italiani decisero di fuoriuscire per motivi politici perché, essendo socialisti o anarchici, venivano perseguitati; ciò accadde soprattutto a partire dal governo di Francesco Crispi¹¹. Tra essi, vi erano anche alcuni egadini, divenuti famosi per la polizia di quel tempo. Il ministro Giovanni Nicotera nel 1876 dichiarò che l'emigrazione non doveva essere proibita, perché tale proibizione era contraria al diritto pubblico e individuale; perciò sostenne che non bisognava impedire le partenze, ma tollerarle.

Da Favignana partirono per la Tunisia, ad esempio, Giuseppe Canino detto *'u zu Peppi Tisu*¹², Marianna Sammartano, che spesso faceva la spola da Trapani per la Tunisia e

9 A Cartagine esiste ancora un quartiere chiamato "Piccola Trapani".

10 Ma gli emigrati, presero anche altre direzioni recandosi in Belgio, Germania, Svizzera; altri attraversarono l'Oceano Atlantico raggiungendo il Brasile e l'Argentina. È nei primi del Novecento che gli emigrati cominciano a partire in massa verso gli Stati Uniti.

11 La persecuzione verso chi aveva questi ideali politici continuò più intensamente durante il fascismo tramite un controllo più capillare fatto di schedatura personale e controllando accuratamente i loro spostamenti.

12 Era chiamato così perché di corporatura longilinea,

viceversa, perché commerciava ‘*u strattu*’¹³, Leonardo Galante e la moglie Giuseppina Tedesco (i cui figli Caterina, Rosa, e Pina nacquero in Tunisia), Casubolo e tantissimi altri. Dal censimento del 1871 risulta che nelle tre isole risiedevano 5.418 abitanti. Sicuramente vi era stato un incremento di natalità, ma è pur vero che Favignana, da sempre isola adattata per il confino, vedeva crescere di numero le guardie, alle quali veniva assegnata d’ufficio (come avviene ancora oggi) la residenza. Sicuramente era aumentato anche il numero degli ergastolani, che dopo qualche mese di permanenza, quando veniva confermata la loro destinazione definitiva per espiare la pena nell’isola, venivano registrati come residenti (come è avvenuto fino a pochi decenni fa). Con il censimento del 1901 i residenti risultano 6.377. Ma, per quanto detto sopra, l’incremento demografico non era sintomo di un miglioramento economico, perché gli anni passavano e l’emigrazione verso la Tunisia continuava come un piccolo stillicidio. Infatti, all’inizio del ‘900 la comunità italiana in Tunisia era composta da oltre centomila persone. Gli “egadini-tunisini” furono raggiunti da altri parenti ed amici. I figli di questi emigrati egadini erano considerati oriundi, perché figli di italiani all’estero, e venivano regolarmente iscritti nel registro di leva nel comune di Favignana. Per questo motivo già durante la Prima guerra mondiale, oltre ai giovani egadini residenti nelle tre isole, anche i giovani figli di questi emigrati, pur essendo nati in Tunisia, vennero chiamati alle armi per andare a combattere tra i monti del Nord Italia. Lo testimonia l’elenco dei caduti e dispersi della Prima guerra mondiale, nei cui documenti si può leggere varie volte “nato in Tunisia”. Di alcuni di essi non è registrata la maternità¹⁴. Uno dei motivi potrebbe essere il fatto che la donna egadina, diventata madre, era probabilmente emigrata clandestinamente. Nel 1911-12, nonostante l’opposizione dei socialisti e dei cattolici, Giolitti poté realizzare, con la guerra di Libia, l’antica aspirazione italiana a metter piede sulla sponda africana del Mediterraneo, la cosiddetta “quarta sponda”, su cui far affluire l’eccedenza di manodopera italiana. Naturalmente vi si trasferirono anche alcuni egadini.

La Grande guerra

Allo scoppio della Prima guerra mondiale (agosto 1914) l’Italia, che dal 1882 faceva parte della Triplice Alleanza con Germania ed Austria, mantenne la neutralità, mentre nazionalisti e interventisti iniziarono una campagna a favore dell’entrata in guerra. Pur potendo ottenere vantaggi territoriali mantenendosi neutrale, l’Italia decise poi di entrare in guerra a fianco dell’Intesa con Francia e Gran Bretagna dichiarando guerra all’Austria, vecchio nemico del Risorgimento Italiano. Era il 24 maggio 1915. Restava fedele al neutralismo il Partito Socialista, solo tra tutti quelli d’Europa. Cominciò così l’*inutile strage* (come venne definita dal papa), che costò all’Italia circa 600.000 morti.

13 La salsa concentrata. C’era un tipo di pomodoro che annaffiato con l’acqua salmastra rendeva di più. Per esempio un quintale di questo tipo dava 18 kg di *strattu*. Dello stesso autore, Egadi ieri e oggi, pag. 154.

14 I figli illegittimi in provincia di Trapani erano ancora tanti, al punto che i singoli comuni elargivano delle modeste somme a favore di questi. Anche la Provincia per questo, saltuariamente elargiva delle modeste somme. Nel 1956 la Provincia dispone a favore del Comune di Favignana la somma di £ 36.380 quale concorso spese di assistenza di illegittimi.

Il 2 giugno 1915 Antonio Salandra, presidente del consiglio, nel suo discorso in Campidoglio, sostenne che “*La nostra guerra è santa*” e che “*Chi alla Patria non dà il braccio, deve dare la mente, i beni, il cuore, le rinunzie, i sacrifici*”.

L’equipaggiamento militare era chiaramente inadeguato. Un esempio per tutti: per tagliare i reticolati delle linee di difesa austriache erano state distribuite pinze da giardiniere, quattro per compagnia. E un Generale, durante un rapporto ai suoi ufficiali, aveva affermato che “i reticolati nemici si abbattono con i petti”, per cui anche le pinze da giardiniere erano un di più!¹⁵

Le frasi che inneggiavano all’eroismo furono tante. Una scritta su una casa vicino al fronte: TUTTI EROI! O IL PIAVE O TUTTI ACCOPPATI¹⁶. In Germania si poteva leggere su una marca di sigarette: “La guerra è un elemento naturale nell’ordine delle cose voluto da Dio”.



Favignana, 21-10-95

MUNICIPIO DI FAVIGNANA

GABINETTO DEL SINDACO



*Illmo Sig. Diego Livolsi
Presidente della C. d. C.*

Favignana

*Trovo V. S. per chi voglia
informarci quando e come
farà tenere a questo Comitato
d'assistenza Civile la riunione
di S. S. 300 erogata a favore
del suddetto Comitato*

Con ossequio

Il Presidente

Archivio Storico Diocesano Trapani

¹⁵ Orio Di Brazzano, *Caporetto*, una rilettura della storia sui luoghi della battaglia che sorprese vinti e vincitori. Edizioni Lint, Trieste 1996.

¹⁶ Mario Isneghi (a cura di), *La prima guerra mondiale*, Zanichelli, Bologna 1977.

Il decalogo del combattente

Per la truppa formata soprattutto da soldati-contadini, e quindi di scarsa scolarizzazione, era stato preparato un decalogo che invitava alla disciplina.

- 1) *Dormi con un occhio aperto, eviterai sorprese.*
- 2) *Nella trincea sii astuto come la volpe, fuori sempre come leone.*
- 3) *Trova tempo per un saluto alla tua famiglia, orgoglio tuo il mandarlo, suo il riceverlo.*
- 4) *Non farti inutile bersaglio; è bravata che non merita premio.*
- 5) *Non scordare la preghiera; la trincea è il più bell'altare della Patria.*
- 6) *Il nemico guarda dalla sua trincea e, se ti coglie, ride; tu fai altrettanto.*
- 7) *Ama e cura la tua trincea, ma ricorda che dovrai abbandonarla.*
- 8) *Spara a colpo sicuro; se la cartuccia sparata a caso potesse parlare, ti direbbe una bestemmia.*
- 9) *In trincea due cose a te vicine: fucile, cartucce; due cose mute: nervi, lingua; due cose forti: anima, cuore.*
- 10) *La vittoria non è nella tua trincea, ma in quella del nemico; devi a qualunque costo strappargliela.*

In tempo di guerra, la vita della popolazione non poteva procedere come sempre. La guerra rese impossibile per molti persino la celebrazione del matrimonio in maniera tradizionale, stando uno accanto all'altro per poi baciarsi dopo il fatidico "sì"! Quanti matrimoni in quegli anni si sono svolti per procura, senza che gli sposi si siano visti in viso? Questo documento ne è un esempio.

Atto di matrimonio 1917 Favignana n.2

L'anno millenovecentodiciassette addì tredici di gennaio ore undici e minuti trenta, nella casa comunale¹⁷ di Favignana aperta al pubblico. Avanti a me Princ. Federico Spadafora sindaco sono personalmente comparsi: 1 - Canino Ferdinando di Francesco, mandatario di Manuguerra Francesco di anni ventisette, militare, nato a Favignana, residente in Taranto, figlio di Antonio, residente in Favignana.

2 - Canino Nicolina di anni ventotto, casalinga, nata a Favignana, residente in Favignana, figlia di Francesco Paolo, residente a Favignana, e di Duran Arcangela, residente a Favignana.

Canino Nicolina intende prendere in marito l'assente Manuguerra Francesco. A quest'atto sono presenti :

Canino Carlo fu Giacomo di anni sessantacinque, proprietario, e Torrente Michele fu Michele di anni quarantuno, stagnino, entrambi residenti in questo comune.

Ma, pur tra disagi e difficoltà di vario genere, la vita sulle isole continuava, come si rileva dalle seguenti cronache locali e deliberazioni comunali.

Da **“Drepanitana”** Organo dell'Associazione Magistrale Femminile Trapani

¹⁷ Archivio Ufficio Anagrafe e Stato Civile Comune di Favignana. Le persone qui citate sono tutte parenti dell'autore. Ferdinando e Nicolina sono zii di Torrente Angela, madre dell'autore. Il testimone Torrente Michele, è il nonno dell'autore ed il cognato di Ferdinando e Nicolina, avendo sposato la loro sorella Amalia.

Luglio 1916

Favignana. Da gennaio di quest'anno funziona lodevolmente in quest'isola il Ricreatorio festivo a favore dei figli dei richiamati, sostenuto dal locale Patronato Scolastico e diretto da questi insegnanti che fanno a gara a portare l'opera loro in pro dei figli di coloro che furono chiamati a dare il loro braccio per la grandezza della Patria. Sta per sorgere anche una sezione della Mutualità Scolastica. A far parte del relativo Comitato vennero eletti gl'insegnanti: Catalano Giuseppe, Presidente, Molinari Girolamo, segretario; Lentini Salvatore, cassiere; Signorina Urso G. e Signorina Stinco R., membri.

Agosto 1916

Da Favignana. 19 agosto 1916 Dimostrazione Patriottica. La sera del 10 c.m., appena si sparse la notizia della Vittoria sul S. Michele e su Gorizia, un fremito generoso di entusiasmo invase i cuori dei cittadini. Si formò subito una dimostrazione che con musica e bandiere percorse le vie di questa isoletta. Dalla finestra del Palazzo municipale parlò il sindaco Spadafora, inneggiando all'eroismo delle armi italiane e riscuotendo applausi dalla folla sottostante. La dimostrazione si recò poscia al quartiere ove parlò il Comandante del Presidio Cap. Principe Monroy glorificando l'esercito, il generale Cadorna, il nostro Re e fu molto applaudito. In Piazza Madrice parlò un giovane studente, certo Torrente, magnificando i prodigi dei figli del popolo d'Italia che per la Patria sanno combattere, vincere e morire, ed incoraggiando la folla ad avere fiducia nella immancabile vittoria degli alleati. Fu anch'esso applaudito.

918

Marettimo. Promossa dall'insegnante Vincenzo Spadaro, segretario dell'U.G.II. Sezione Monte San Giuliano, vi ebbe luogo una fiera di beneficenza pro figli dei richiamati coll'utile netto di £. 1,06.

Anche dalle delibere del Comune si possono dedurre informazioni relative alla vita delle Egadi, che in quel periodo non risultava certo facile.

Delibera n°105 - 21 dicembre 1915

Oggetto: Per accomodi di fanali per l'illuminazione pubblica.

...di emettere per la causale su espresso mandato di cassa per la somma di £ 11 in favore dello stagnino Torrente Michele da trarsi sui residui passivi provenienti dall'art. 28 A. del bilancio 1914 in cui è conservato. (Per aver riparato 11 lampioni, 1 lira a lampione.)

Delibera n° 43 - 25 luglio 1917

Nella frazione di Marettimo, in mancanza assoluta di ogni altra qualità di carne, la popolazione è costretta, massimo nei casi di malattia, a cibarsi della carne di coniglio, di cui la frazione abbonda. Riconosciuto che tale provvedimento si impone anche per i continui reclami di quei frazionisti, avvalorati da una richiesta di provvedimenti trasmessa da quel medico condotto: ad unanimità di voti e nei modi di legge, delibera l'imposizione del calmiere delle carni di coniglio nella sola frazione di Marettimo con i seguenti prezzi: carne di coniglio con pelle testa e piedi e senza interiori £ 0,60 per kg.

Delibera 1917

Oggetto: Prezzi calmierati.

Filetto, lacerto, corata, spallone al Kg £ 4,50

petto, piscione, panzetta, collo, al kg £ 3,80

carne di maiale senz'osso e costate al kg £ 3,00

salsiccia espressamente confezionata al kg £ 3,30

carne di agnello senza piedi e senza testa al kg £ 2,00

zucchero al kg £ 3,45

petrolio al litro £ 1,20

I caduti egadini

Era l'11 novembre 1918 quando, alle undici del mattino, fu dato l'ordine di far cessare le armi su tutto il fronte occidentale. Era la fine della prima guerra mondiale, che aveva causato in totale circa 10 milioni di morti.

Anche le Isole Egadi avevano dato un sanguinoso contributo alla difesa della Patria. Molti egadini erano stati infatti mandati a combattere nel Nord Italia e buona parte di loro non fece più ritorno.

Il loro sacrificio va ricordato. Nei seguenti elenchi, compaiono i nomi degli egadini caduti, dispersi o deceduti in seguito a malattia contratta in guerra¹⁸. Sono ben 111. Un doveroso riconoscimento va anche agli 11 mutilati e invalidi di guerra, ai 5 decorati al Valor Militare ed ai 118 nominati Cavalieri di Vittorio Veneto cinquant'anni dopo la guerra.

Tali elenchi sono in parte frutto di una lunga e laboriosa ricerca eseguita dall'autore presso l'Ufficio Anagrafe e Stato Civile del Comune di Favignana per verificare tutti i nomi dei soldati, per correggere o completare i dati raccolti per ognuno di loro (data di nascita, nome dei genitori, isola egadina di provenienza ed altro) in modo da definire ed arricchire la scheda personale di ogni soldato. Alcuni di loro sono nati in Tunisia, per questo si è tenuto conto dell'isola egadina di provenienza dei genitori. In questo modo si rende più facile il riconoscimento da parte dei parenti, nonché un legittimo orgoglio di appartenenza ad ognuna delle tre isole egadine, pur facendo tutti parte del Comune di Favignana. Ma non basta. L'autore, durante questa ricerca, ha potuto scoprire con stupore che, oltre l'elenco dei morti incisi sulle lapidi, un altro ben più lungo elenco di caduti egadini si può leggere nel voluminoso libro "Albo d'Oro dei caduti della prima guerra mondiale", che comprende anche i caduti oriundi, cioè i tunisini figli di egadini morti in guerra. Altri due caduti sono stati trovati tra i registri dell'Uff. Anagrafe: Carriglio Ugo nato a Tunisi e Sances Gabriele nato a Favignana. Mentre nel libro "Martiri e valorosi della provincia di Trapani" si può leggere l'elenco degli egadini che sono stati insigniti di varie onorificenze, o dei Mutilati ed Invalidi di guerra. In ultimo, ma non di importanza, segue il corposo elenco dei Cavalieri di Vittorio Veneto, fornito dal Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto. In tutti gli elenchi qui proposti molte sono state le

¹⁸ Militari Caduti nella Guerra Nazionale 1915-1918 Albo d'Oro volume ventesimo Sicilia Provincia di Palermo e Trapani. Roma Istituto poligrafico dello Stato libreria 1939 - anno XVII Ministero della Guerra.

Martiri e valorosi della provincia di Trapani di Miramonti G.B. Libreria Artigianelli Trento 1924.

note aggiunte dall'autore, proprio grazie alla possibilità della lunga ricerca svolta presso l'Uff. Anagrafe e Stato Civile di Favignana.

La ricorrente nota "Non è stato trovato negli atti di morte o di nascita dell'Uff. Anagrafe", che riguarda tutti gli elenchi, può far ipotizzare che alcuni di loro non siano nati nelle Isole Egadi, ma ci siano vissuti per molto tempo. Quindi è probabile che il certificato di morte sia arrivato nel comune di origine e non è facile sapere quale sia; alcuni di questi nomi non reperiti tra i registri degli atti di nascita, si possono leggere nelle lapidi affisse a Favignana e a Marettimo.

La sigla C.R.E. significa Corpo Reale Equipaggi, mentre la sigla C.R.E.M. significa Corpo Reale Equipaggi Marittimi. La sigla M.T. significa Milizia Territoriale.

Al contrario degli elenchi iscritti nelle lapidi commemorative, si è deciso di elencare i caduti in ordine alfabetico. Il primo elenco contiene i nomi dei caduti favignanesi trascritti in due lapidi commemorative poste esternamente sulla facciata principale del Municipio nell'isola di Favignana. Seguono l'elenco dei caduti marettimari trascritto in una lapide commemorativa posta sulla facciata principale della chiesa di Maria SS. delle Grazie nell'isola di Marettimo e l'elenco dei caduti levanzari trascritto nella lapide commemorativa posta sulla facciata principale della chiesa Maria SS. di Trapani nell'isola di Levanzo.

L'accurato lavoro di ricerca, è stato fatto per tutti gli elenchi qui trascritti, sperando che non risulti qualche errore riguardante l'omonimia, l'isola di appartenenza o le date di nascita e di morte. Per alcuni di loro non esiste l'annotazione di morte. L'autore tramite una laboriosa ricerca ha potuto aggiungere, nella scheda personale di ogni caduto, il nome della madre.

Caduti e dispersi di Favignana

AI PRODI DI QUEST'ISOLA CADUTI NELLA GUERRA PEL TRIONFO DEL DIRITTO E DELLA CIVILTÀ CAMPAGNA 1915-1918

1) Azzaro Sebastiano di Diego e di Giardina Carmela, soldato 280° reggimento fanteria, nato il 5 maggio 1882 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, prese parte a svariati sanguinosi combattimenti, rimanendo gravemente ferito. Morto il 13 settembre 1917 sul medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.

2) Bevilacqua Salvatore di Pietro e di Serra Giovanna, fuochista scelto C.R.E.M. nato il 4 novembre 1892 a Favignana, Capitaneria di Porto di Trapani, scomparso l'11 dicembre 1916, lascia gloriosamente la vita nelle acque di Valona in seguito al siluramento della R. nave "Regina Margherita".

3) Campo Nicolò di Ambrogio e di Ponzio Rosa, marinaio C.R.E.M. nato il 25 settembre 1893 a Favignana, Capitaneria di Porto di Trapani, scomparso. Lasciava la vita nel Mar Piccolo di Taranto il 2 agosto 1916 in seguito allo scoppio della polveriera della R. nave "Leonardo da Vinci".

4) D'Angelo Gaspare di Giacomo e di Mineo Francesca, soldato 48° reggimento fanteria, nato il 25 marzo 1898 a Favignana, Distretto Militare di Trapani. Ferito in combattimento da una scheggia di granata all'emitorace destro, penetrante in cavità, venne subito

ricoverato nell'ospedaletto da campo n° 48. Morto il 18 giugno 1917 per ferite riportate in combattimento.

5) Di Vita Arturo Decio Maria, di Gaspare e di Tedesco Caterina, fuciliere sottotenente di complemento 29° reggimento fanteria (Brigata Pisa), decorato con medaglia di argento, nato il 6 ottobre 1889 a Favignana, Distretto Militare di Trapani. Il 27 gennaio 1916 a S. Martino del Carso venne gravemente ferito alla natica destra da una bomba a mano. Morto lo stesso giorno, nella 22ª sezione di sanità per ferite riportate in combattimento. Sepolto a Sagrado sull'Isonzo.

6) Ernandes Giacomo di Vito e di Sanna Maria, (nel libro “Martiri e valorosi della provincia di Trapani” è registrato con il nome di Gioacchino), marinaio scelto C.R.E.M., nato il 2 febbraio 1894 a Favignana, Capitaneria di Porto di Trapani, scomparso il 28 agosto 1917 nelle acque di Catona (Stretto di Messina) in seguito al siluramento del Ferry Boat.

7) Ettore Stefano di Michele e di Torrente Francesca, 2° capo cannoniere C.R.E.M., nato il 6 gennaio 1886 a Favignana, Capitaneria di Porto di Trapani, scomparso il 27 settembre 1915 in seguito al siluramento della R. nave “Benedetto Brinnelle” nelle acque di Brindisi.

8) Frattasio Pasquale di Pasquale e di Armetta Maria, soldato 218° reggimento fanteria, nato il 7 novembre 1885 a Favignana, Distretto Militare di Trapani. Durante un furioso bombardamento il 20 giugno 1918, sul Piave, veniva colpito mortalmente al petto da una scheggia di granata.

9) Gandolfo Nicolò di Nicolò e di Ponzio Ninfa, 2° mastro carpentiere C.R.E.M., nato il 20 dicembre 1879 a Favignana, Capitaneria di Porto di Trapani, scomparso il 27 settembre 1915 in seguito al siluramento della R. nave “Benedetto Brin”.

10) Giangrasso Bartolomeo di Tommaso e di Azzaro Vita, soldato 85° reggimento fanteria, nato il 13 maggio 1890 a Favignana, Distretto Militare di Trapani. Più volte ferito in combattimento sull'Altipiano Carsico, il 24 ottobre 1915. Morto lo stesso giorno, (il libro “Albo d'Oro” specifica monte San Michele)

11) Grammatico Domenico di Paolo e di Messina Susanna, guardia XX battaglione R. guardia di Finanza, nato il 21 luglio 1893 a Favignana, Distretto Militare di Trapani. *Durante la nostra grande offensiva che liberò la Patria dall'odiato straniero, venne gravemente ferito da bomba, riportando lesione ossea del capo-regione occipitale.* Morto il 23 ottobre 1918 sul Piave.

12) Guarrasi Salvatore di Antonino e di Lombardo Anna, soldato 145° reggimento fanteria, 11ª compagnia nato il 27 settembre 1884 a Favignana, Distretto Militare di Trapani. Prese parte ad aspri combattimenti sul monte Zebio, riportando una grave ferita. Morto il 19 giugno 1917.

13) Li Volsi Paolo di Michele e di Ernandes Anna, soldato 34° reggimento fanteria, nato l'8 agosto 1882 a Favignana, Distretto Militare di Trapani. Sul Dosso Fàiti il mattino del 27 febbraio 1917, un colpo di granata nemica stroncava nel cuore della mischia. (Nel libro “Albo d'Oro” è riportato: sul monte Carso)

14) Lombardo Baldassare di Giovan Vito e di Rallo Brigida, caporale 144° reggimento fanteria, nato il 2 giugno 1888 a Favignana, Distretto Militare di Trapani. Ferito in combattimento da arma da fuoco alla mano e al ginocchio sinistro. Morto il 28 dicembre 1915 nell'ospedale da campo n° 001.

15) Manuguerra Gaspare di Vincenzo e di Venga Anna, soldato 714^a compagnia mi-traglieri nato il 26 agosto 1885 a Favignana. Durante un accanito bombardamento del 19 giugno 1918 veniva colpito al cranio da una scheggia di granata. Lo stesso giorno spirava, nell'ambulanza chirurgica d'armata n° 5.

16) Mineo Giuseppe di Giuseppe e di Concastre Melchiorra, sottocapo C.R.E.M., nato il 1° novembre 1892 a Favignana, Capitaneria di Porto di Trapani. Scomparso l'11 dicembre 1916 in seguito ad affondamento nave, *dava in olocausto la sua balda giovinezza per una più grande Italia*.

17) Misso Francesco di Andrea e di Giardina Vincenza, caporale 85° reggimento fanteria nato il 10 dicembre 1885 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 17 settembre 1916 durante il furioso combattimento sul monte Maio per ferite riportate in combattimento.

18) Nonnato Sebastiano di ignoti, soldato 142° reggimento fanteria, nato l'8 settembre 1884 a Favignana, Distretto Militare di Trapani. Venne ferito da arma da fuoco nel combattimento del 4 giugno 1916. Per la gravità delle ferite morì lo stesso giorno sul Monte Cencio.

19) Poliseri Pietro di Antonino e di Planeta Maria, soldato 3° reggimento fanteria, nato il 13 marzo 1892 a Favignana, Distretto Militare di Trapani. Venne colpito alla testa da pallottola da mitragliatrice. Morto il 1° luglio 1916 in Val D'Assa.

20) Rallo Gabriele di Giuseppe e di Sercia Paola, soldato 267° reggimento fanteria, nato il 19 ottobre 1885 a Favignana, Distretto Militare di Trapani. Durante un furioso combattimento riportava ferite multiple, penetranti in cavità toracica. Morto il 21 luglio 1917 ad est di Trinces Hangaris sul Carso.

21) Rallo Giuseppe di Vito e di Tedesco Maria, caporale maggiore 232° reggimento fanteria, nato il 26 aprile 1884 a Favignana, Distretto Militare di Trapani. Colpito da pallottola di strapel sul monte Arden, lasciava la vita sul campo della lotta. Morto il 29 agosto 1917, (nel libro "Albo d'Oro 1915-1918" è riportato: sul monte Vodice).

22) Roccia Salvatore di Nicolò e di Balistreri Giuseppa Maria, soldato 86^a sezione bombardieri, nato il 5 giugno 1892 a Favignana, Distretto Militare di Trapani. In un sanguinoso combattimento sul monte Civaron, veniva colpito al cuore da pallottola nemica. Morto il 27 febbraio 1917.

23) Santamaria Vito di Rosario e di Macchi Antonia, soldato 75° reggimento fanteria, nato il 5 febbraio 1884 a Favignana, Distretto Militare di Trapani. Nel fatto d'armi del 28 giugno 1916 su quota 63 di Monfalcone veniva colpito alla fronte da pallottola nemica. Morto sul campo di lotta lo stesso giorno. (Il libro "Albo d'Oro 1915-1918" trascrive: sul Carso).

24) Torrente Vito di Angelo e di Torrente Brigida, soldato 95° reggimento fanteria, nato il 15 ottobre 1891 a Favignana, Distretto Militare di Trapani. In un sanguinoso fatto d'armi sul campo della lotta (quota 383) veniva colpito a morte da granata nemica. Morto il 14 maggio 1917 sul medio Isonzo.

25) Valenza Giovanni di Matteo e di Bruno Giovanna, soldato esercito americano, nato il 19 agosto 1894 a Favignana, Distretto Militare di Trapani. Dopo aver partecipato a numerosi fatti d'armi lasciava la vita sul campo, ormai sicuro della nostra vittoria. Morto il 31 ottobre 1918 in Francia per ferite riportate in combattimento.

26) Valenza Marco di Domenico e di Torrente Rosaria, soldato 48° reggimento fanteria,

nato il 12 ottobre 1898 a Favignana, Distretto Militare di Trapani. Sul Costone Roccioso, veniva colpito a morte da pallottola nemica. Morto il 23 agosto sull'altopiano di Bainsizza.

27) Vitale Giovanni di Giuseppe e di Misso Caterina, (in origine registrato con il cognome Vitali) caporale maggiore 259° reggimento fanteria, nato il 30 gennaio 1893 a Favignana, Distretto Militare di Trapani. Dopo numerosi fatti d'armi lasciava la vita sul campo, ormai sicuro della nostra vittoria. Morto il 4 giugno 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

Deceduti per malattia contratta in guerra

- 20 SETTEMBRE 1920 -

AI PRODI DI QUEST'ISOLA
CHE SACRIFICARONO LA VITA
PER MORBO CONTRATTO DURANTE
LA SANTA GUERRA 1915-1918

1) Bannino Gaspare di Nicolò e di Crimaudo Michela, soldato 144° reggimento fanteria, nato il 5 novembre 1891 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 23 giugno 1919 nell'ospedale militare di riserva di Catania per malattia.

2) Campo Benedetto di Salvatore e di Li Volsi Angiola, soldato 34° reggimento artiglieria da campagna, nato il 3 ottobre 1883 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto in Albania il 23 ottobre 1918 nel 67° reparto carreggi per bronco polmonite.

3) Campo Giuseppe di Francesco e di Pecorilla Francesca, Marinaio C.R.E.M., nato l'11 aprile 1893 a Favignana, Capitaneria di porto di Trapani, morto il 18 gennaio 1919 nell'ospedale militare di riserva di Messina per malattia.

4)Ernandes Carlo di Gioacchino e di Savalli Orsola, Marinaio scelto C.R.E.M., nato il 20 luglio 1891 a Favignana, Capitaneria di Porto di Trapani, morto il 27 novembre 1917 sulla R. nave "Abisso" per infortunio fatto in guerra. (Nel libro "Martiri e valorosi della provincia di Trapani" c'è scritto: *durante una manovra del dragaggio nel mare di Taranto lasciava gloriosamente la vita.*) Egli faceva parte dell'equipaggio del R. dragamine "Falco".

5) Ficarra Angelo (paternità non riportata) madre Ficarra Rosaria, soldato 101° reggimento di marcia, nato il 19 febbraio 1887 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto in Albania il 19 settembre 1918, nel 67° reparto carreggi per bronco-polmonite.

6) Figliomeni Vincenzo fu Carlo e di Giacalone Rosa, (per la mancanza dei dati anagrafici non è stato possibile trovarlo negli atti di nascita e di morte, è di origine calabrese, sono stati i parenti a segnalare i nomi dei suoi genitori). Si trova nella lapide che elenca i morti per morbo, ma la fonte "Martiri e valorosi della provincia di Trapani" dice: dava in olocausto la sua giovinezza nelle acque del mare Adriatico in seguito al siluramento del R. Contro Cacciatopediniere "Cairolì". 10-4-1918.

7) Gandolfo Diego di Domenico e di Manuguerra Caterina, soldato 101° reggimento di marcia, nato il 18 febbraio 1887 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 23 settembre 1918 in Albania per malattia.

- 8) Grammatico Giuseppe** di Domenico, soldato, (per la mancanza dei dati anagrafici non è stato possibile trovarlo negli atti di nascita e di morte).
- 9) Mercurio Girolamo** di Paolo e di Savalli Giovanna, soldato 89^a compagnia presidiaria (il libro “Martiri e valorosi della provincia di Trapani” riporta: 93^a compagnia presidiaria), nato il 4 gennaio 1883 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 17 luglio 1918 a Luttich (Germania) in prigionia, per malattia.
- 10) Mineo Gioacchino** di Giuseppe e Savalli Giuseppa, sottotenente di complemento 210° reggimento fanteria, nato il 7 luglio 1891 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 1° ottobre 1918 in prigionia per malattia.
- 11) Mineo Giuseppe** di Mariano e di Poliseri Paola, soldato 269° battaglione M.T., nato il 20 dicembre 1879 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 20 marzo 1917 nell’ospedale militare di riserva di Brindisi per malattia.
- 12) Ponzio Francesco** di Francesco e di Miceli Orsola, Marinaio, nato il 29 luglio 1895 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 25 luglio 1918 a Favignana, per infezioni ai polmoni.
- 13) Ponzio Sebastiano** di Baldassare e di Campo Barbara, soldato 85° reggimento fanteria, nato il 16 maggio 1882 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 10 novembre 1915 nell’ospedale militare di Trapani per malattia.
- 14) Rallo Pasquale** di Giovanni e Ingrassia Antonia, soldato 6° reggimento genio, nato il 29 luglio 1888 in Tunisia ed iscritto di leva nel Comune di Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 7 gennaio 1919 in Francia per malattia.
- 15) Rallo Vito** di Giuseppe e di Sercia Paola, Marinaio, nato il 2 maggio 1888 a Favignana, Capitaneria di Porto di Trapani, morto il 16 dicembre 1919 nell’ospedale militare di Spezia.
- 16) Roccia Andrea** di Nicolò e di Balistreri Maria, soldato 47° o 147° reggimento fanteria. Nato il 12 dicembre 1887 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 25 febbraio 1918 in prigionia per malattia.
- 17) Savalli Giuseppe** di Carlo e di Tedesco Michela, soldato 299° o 292 battaglione M.T., nato il 16 dicembre 1877 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 12 ottobre 1918 per malaria e per bronco- polmonite. Sepolto ad Adria (altre fonti dicono Udine.)
- 18) Sercia Michele** di Paolo e Ponzio Francesca, soldato 148° reggimento fanteria, nato il 23 dicembre 1890 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 2 marzo 1917 nell’ospedale militare di Padova, per infezione ai polmoni.
- 19) Torrente Michele** di Paolo e di Marse Guerra Giuseppa, soldato 86° reggimento fanteria, nato il 6 giugno 1891 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto in Albania il 17 ottobre 1918 per bronco- polmonite.
- 20) Torrente Paolo** di Giuseppe e di Grammatico Concetta, soldato 12^a compagnia di sanità, nato il 20 giugno 1881 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 22 settembre 1916 nell’ospedale militare di riserva di Palermo per malattia.
- 21) Tortorici Giuseppe** di Michele e di Tortorici Giuseppa, soldato 303° battaglione M.T., nato il 22 febbraio 1878 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 18 ottobre 1818 a Favignana per malattia.

Caduti e dispersi di Marettimo

- 20 SETTEMBRE 1920 -

A VOI O PRODI CHE PEL TRIONFO
DELLA LIBERTÀ E DELLA GIUSTIZIA
PUGNANDO IMPAVIDI CADESTE
AUREE PAGINE NEI FASTI
CONSACRA LA STORIA
SEMPRE VERDI GHIRLANDE
REINTEGRA NEI SUOI TERMINI SACRI
MERITAMENTE LA PATRIA APPRESTA
MARETTIMO L'ISOLA CLASSICA
ORGOGLIOSA DI TANTO INTREPIDI FIGLI
PER TRAMANDARE AI POSTERI
LE VOSTRE VIRTÙ EROICHE
I NOMI GLORIOSI ROMANAMENTE
SUL MARMO INCIDE

MARETTIMO 8 DICEMBRE 1919
IL COMITATO ASSISTENZA E DIFESA CIVILI

- 1) **Campo Gavino** di Giacomo e di Miceli Caterina, soldato 139° reggimento fanteria, nato il 15 marzo 1880 a Marettimo, Distretto Militare di Trapani, morto il 19 agosto 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento.
- 2) **Cavasino Carlo** di Pietro e di Ingarsia Filippa, soldato 130° reggimento fanteria, nato il 3 agosto 1883 a Marettimo, Distretto Militare di Trapani, morto il 12 ottobre 1918 nell'ospedale da campo n° 098 per bronco-polmonite.
- 3) **Daria Salvatore** (per la mancanza dei dati anagrafici non è stato possibile trovarlo negli atti di nascita e di morte).
- 4) **Maiorana Gaetano** di Angelo e di Savalli Giovanna, soldato 146° reggimento fanteria, nato il 12 agosto 1880 a Marettimo, Distretto Militare di Trapani, disperso l'8 giugno 1917 sul monte Zebio in combattimento.
- 5) **Noto Salvatore** di Tommaso e di Incaviglia Anna, soldato 248° reggimento fanteria, nato il 26 gennaio 1833 a Marettimo, Distretto Militare di Trapani, morto il 23 novembre 1918 nell'ospedale da campo n° 204 per malattia.
- 6) **Poliseri Alberto** di Vincenzo e di Venza Maria, soldato 145° reggimento fanteria nato il 23 agosto 1881 a Marettimo, Distretto Militare di Trapani, morto il 19 giugno 1917 sul monte Zebio, per ferite riportate in combattimento.
- 7) **Scaduto Paolo** di Rocco e di Campo Antonina, soldato 149° reggimento fanteria, nato il 1° dicembre 1886 a Marettimo, Distretto Militare di Trapani, morto il 16 giugno 1916 nell'ospedale da campo n° 004, per ferite riportate in combattimento.
- 8) **Tedesco Mauro** di Bartolomeo e Torrente Michela, nato il 1° febbraio 1881 (anno di morte non trascritto).
- 9) **Tedesco Pietro** di Salvatore e di Torrente Antonina, soldato 4° reggimento fanteria,

nato il 21 marzo 1884 a Marettimo, Distretto Militare di Trapani. Sul monte San Marco veniva colpito a morte da scheggia di bombarda nemica. Morto il 28 agosto 1917 sul monte San Marco per ferite riportate in combattimento.

10) Torrente Pietro di Salvatore e Ernandes Ausonia, soldato 47° reggimento fanteria, nato il 1° agosto 1897 in Tunisia ed iscritto di leva nel Comune di Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 17 settembre 1918 a Cassano Murge per malattia. Quest'ultimo caduto non è trascritto nella lapide come altri nati in Tunisia. *L'Albo d'Oro 1915-1918* lo registra come possibile figlio di Marettimari.

A Levanzo per ricordare i caduti della prima e seconda guerra mondiale è stata posta un'unica lapide sulla facciata della chiesa Maria SS. di Trapani. Sono qui trascritti solo quelli della Prima guerra mondiale.

Caduti e dispersi di Levanzo

Levanzo
A Perenne Ricordo
Dei Suoi Caduti nelle Guerre
1915-1918

1) Campo Ignazio di Paolo e di Bevilacqua Maria, soldato 77° reggimento fanteria, nato il 3 settembre 1891 a Levanzo, Distretto Militare di Trapani, morto il 2 marzo 1919 nell'ospedale militare di Trapani (Ospizio Marino di Trapani) per malattia.

2) Campo Pietro di Ignazio e di Marseguerra Francesca, soldato fuciliere 75° reggimento fanteria (Brigata Napoli) nato il 19 marzo 1881 a Favignana da genitori levanzari, quindi vissuto a Levanzo, Distretto Militare di Trapani. Sul monte Media, veniva colpito a morte da scheggia di bombarda al padiglione dell'orecchio destro. Morto il 6 novembre 1916 nell'ospedaletto da campo n° 95 per ferite riportate in combattimento.

3) Patti Alberto di Pietro e di Campo Giacomina, soldato 3° reggimento fanteria (Brigata Piemonte) 19ª compagnia, nato il 22 marzo 1883 a Favignana da genitori levanzari, quindi vissuto a Levanzo, Distretto Militare di Trapani. Sul monte San Marco veniva colpito a morte da scheggia di bombarda nemica. Morto il 27 agosto 1917 sul monte San Marco per ferite riportate in combattimento.

4) Tedesco Benedetto di Giuseppe e di Campo Giovanna, sergente 204° reggimento fanteria, nato il 9 dicembre 1887 a Levanzo, Distretto Militare di Trapani, disperso il 28 luglio 1918 in Albania in combattimento¹⁹.

Per ricordare con maggior affetto tutti i nostri ragazzi egadini caduti in guerra, non bisogna dimenticare quelli morti appartenenti a paesi stranieri, dove altre mamme hanno pianto nel dolore di non aver neanche le spoglie dei loro cari. Perciò è opportuno ricordare che a Levanzo esistono due tombe dove sono sepolti due soldati stranieri, trovati arenati nelle acque di quest'isola e qui dagli egadini caritatevolmente sepolti con una

¹⁹ Campo Ignazio di Paolo, morto per malattia. Tedesco Benedetto di Giuseppe, disperso in Albania. Sono stati trovati sia nell'Albo d'Oro 1915-1918, che all'Uff. Anagrafe del Comune di Favignana ma non sono trascritti nella lapide commemorativa posta esternamente nella facciata principale della chiesa Maria SS. di Trapani.

tomba completa di lapide per dare loro dignitosa sepoltura. La prima lapide dice: A **Yon Gee** nato ad Hon Cong (Cantone Chinese) l'anno 1884, vittima della vile rappresaglia teutonica. Il poveretto era fuochista a bordo del piroscafo inglese Calliope silurato il 10-4-1917 nel mare di S. Vito Lo Capo e venuto a questa deriva il 13-4-1917.

La seconda lapide appartiene ad un francese e dice: Qui riposa il poveretto e **ignoto** di nazionalità francese appartenente all'equipaggio del piroscafo Founier partito da Marsiglia il 12-6-1917, silurato nell'azzurro mare della costa ligure, dopo un mese trovato e sepolto a Levanzo.

A Favignana esiste una tomba con il nome del defunto francese: infatti, c'è scritto **Louis André Pierre Mariy**. Suddito francese militare della nave Danton, sacrificato alla causa della civiltà dalla bestiale ira tedesca, sospinto dalle acque amiche trovò pace in questa spiaggia. XI Aprile MCMXVII.

Altri caduti egadini

Oltre ai caduti già noti tramite le lapidi affisse, si è venuti a conoscenza di altri caduti egadini, morti in battaglia o per malattia o dispersi, tramite una ricerca nell'*Albo d'Oro Caduti della prima guerra mondiale 1915-1918*.

1) Azzaro Gaetano di Diego e di Giardina Carmela, soldato 232° reggimento fanteria, nato il 29 maggio 1886 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, disperso il 4 o 14 novembre 1916 sul monte san Marco in combattimento

2) Bannino Stefano di Alberto e di Manuguerra Francesca, fuciliere 85° reggimento fanteria (Brigata Verona) 3ª compagnia, nato il 20 giugno 1891 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, disperso il 30 ottobre 1915, prese parte a vari fatti d'armi sul monte San Michele, rimanendo in un primo tempo ferito. Dopo non diede più notizie di sé.

3) Battaglia Giuseppe di Salvatore e di De Vivo Maria Luigia, soldato 7° reggimento bersaglieri, nato il 12 febbraio 1898 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 31 marzo 1918 a Torino, per malattia.

4) Bertolino Ignazio di Francesco e di Li Volsi Margherita, soldato 85° reggimento fanteria, nato il 7 febbraio 1889 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 17 novembre 1916 a Latisana, per malattia.

5) Bertolino Leonardo di Michele e di Rinaudo Maria sottotenente di complemento 146° reggimento di fanteria, nato il 25 aprile 1891 a La Goletta (Tunisia) ed iscritto di leva nel Comune di Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 14 novembre 1917 a Mestre per ferite riportate in combattimento.

6) Bertolino Rocco di Giuseppe e di Azzaro Rosa, soldato nato il 5 febbraio 1896 a Tunisi ed iscritto di leva nel Comune di Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 28 gennaio 1917 sul medio Isonzo per infortunio per fatto di guerra.

7) Bevilacqua Antonino²⁰ di Giuseppe e Planeta Rosa, nato a Favignana il 20 febbraio 1893, morto a Favignana il 12 dicembre 1916 per malattia contratta in guerra (infezione ai polmoni).

8) Campo Giuseppe di Girolamo e di Azzaro Sicilia, soldato 9° reggimento bersaglieri, nato il 9 gennaio 1889 a Tunisi ed iscritto di leva nel Comune di Favignana, distretto

²⁰ Bevilacqua Antonino, Corrado Enrico, Durano Diego, fonte: Miramonti G.B. "Martiri e valorosi della provincia di Trapani" 1924.

Militare di Trapani, morto il 6 luglio 1916 sul monte Zebio per ferite riportate in combattimento.

9) Campo Nicolò di Vincenzo e di Bannino Antonia (residente all'estero), soldato 14^a batteria bombardieri, nato il 22 febbraio 1888 a Favignana, Distretto Militare di Trapani. Prese parte a svariati combattimenti, lasciando la vita sul campo. Morto il 2 novembre 1916 sul Carso per ferite riportate in combattimento. Seppellito a Casa Bonetti (località di guerra).

10) Canino Vincenzo di Giuseppe e di Campo Giovanna, soldato 47^o reggimento fanteria, nato il 28 maggio 1895 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 6 luglio 1916 nell'ospedale da campo n°76 in seguito ad azione di gas asfissiante.

11) Carriglio Ugo di Michele e di Rallo Maria, soldato della 1275^a compagnia mitragliatrici, nato il 16 maggio 1896 in Tunisia, iscritto nelle liste di leva nel Comune di Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 1^o ottobre 1917 sull'Altopiano della Baisizza per ferite riportate in combattimento.

12) Cavasino Giuseppe di Salvatore e Ponzio Brigida, soldato 75^o reggimento fanteria, nato il 28 febbraio 1891 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, disperso nell'ottobre 1915 sul Carso in combattimento.

13) Cerami Nicolò di Felice e di Gucciardi Orsola, soldato 146^o reggimento fanteria, nato il 24 luglio 1885 in Tunisia, iscritto di leva al comune di Favignana Distretto Militare di Trapani. Morto il 12 ottobre 1916 nella 16^o sezione di sanità per ferite riportate in combattimento.

14) Corrado Enrico fu Gioacchino, scomparso. (Per la mancanza dei dati anagrafici non è stato possibile trovarlo negli atti di nascita e di morte).

15) Crisafulli Giovanni di Giovanni e di Laudicina Gaetana, soldato 221^o reggimento fanteria, nato il 25 luglio 1892 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, disperso il 18 giugno 1918 sul Piave in combattimento.

16) D'Asta Francesco di Nicolò e di Ventoso Caterina, soldato 3^o reggimento fanteria, nato il 10 maggio 1888 in Tunisia, iscritto di leva nel Comune di Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 3 luglio 1916 nella 3^o sezione di sanità per ferite riportate in combattimento.

17) Di Nuzzo Michele di Antonio e di Casubolo Giuseppa soldato 85^o reggimento fanteria, nato il 1^o novembre 1889 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 2 luglio 1916 sul monte Pasubio per ferite riportate in combattimento.

18) Durano Diego fu Antonio e di Gandolfo Anna, nato il 29 settembre nel 1891, morto il 13 luglio 1917 nel comune di Favignana.

19) Ferrante Francesco di Girolamo e di Spataro Vita, soldato 247^o reggimento fanteria, nato il 14 marzo 1897 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, disperso il 18 maggio 1917 sul monte Vodice in combattimento.

20) Gabriele Gaspare di Gaetano e di Canino Orsolina, soldato 4^o reggimento fanteria, nato il 18 ottobre 1896 in Tunisia, iscritto di leva nel Comune di Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 24 agosto 1916 in Val D'Assa per ferite riportate in combattimento.

21) Galia Giovanni di Giuseppe, caporale 222^o reggimento fanteria, nato il 7 agosto 1891 in Tunisia, iscritto di leva nel Comune di Favignana, Distretto Militare di Trapani, disperso il 17 agosto 1917 sul monte San Marco. (Non è stato trovato negli atti di nascita dell'Uff. Anagrafe)

22) Grammatico Benedetto di Giuseppe e Giullana Leonarda, soldato 10° reggimento fanteria, nato il 25 aprile 1888 in Tunisia, iscritto di leva nel Comune di Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 13 novembre 1915 nella 21° sezione sanità per ferite riportate in combattimento.

23) Grammatico Paolo di Paolo e di Sercia Filippa, soldato 41° reggimento fanteria, nato il 6 novembre 1897 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 21 agosto 1918 all'ospedale militare di Caserta per ferite riportate in combattimento. (Il libro "Martiri e valorosi della provincia di Trapani" dice: pel pleurite e nefrite).

24) Grammatico Vincenzo di Giovanni e Torrente Paola, soldato 222° reggimento fanteria, nato il 13 giugno 1896 in Tunisia, iscritto di leva nel Comune di Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto l'11 novembre 1916 nell'ospedaletto da campo n. 43 per ferite riportate in combattimento.

25) Gucciardi Luigi di Diego, soldato 127° reggimento fanteria, nato il 30 luglio 1887 in Tunisia, iscritto di leva nel Comune di Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 10 maggio 1918 in prigione per malattia. (Non è stato trovato negli atti di nascita dell'Uff. Anagrafe).

26) Ingrassia Carlo di Giuseppe e di Cavasino Francesca, soldato 21° reggimento fanteria, nato il 9 marzo 1885 a Favignana, Distretto Militare di Trapani. Nei pressi di Castelnuovo del Carso veniva mortalmente colpito da scheggia di granata nemica. Morto il 28 novembre 1915, (*l'Albo d'Oro 1915-1918* specifica: sul monte San Michele).

27) Li Volsi Antonino di Francesco, soldato 85° reggimento fanteria, nato il 9 gennaio 1892 in Tunisia, iscritto di leva nel Comune di Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 27 giugno 1916 sul monte Pasubio per ferite riportate in combattimento. (Non è stato trovato negli atti di nascita dell'Uff. Anagrafe).

28) Macchi Giovanni di Michele e di Giovanna Ponzio, 2° capo semaforista C.R.E.M., nato l'11 luglio 1882 a Favignana, Capitaneria di Porto di Trapani, morto il 6 maggio 1916 nell'ospedale di guerra n. 40 per malattia.

29) Medici Giuseppe di Eurialo e di Jenco Di Luigi Giovanna, (il padre, nell'*Albo d'Oro* è registrato con il nome Eurido, mentre nel libro "Martiri e valorosi della provincia di Trapani" è registrato con il nome Enrico) soldato 2° reggimento fanteria, nato il 17 maggio 1894 a Favignana, Distretto Militare di Trapani. Nei pressi di Oslavia (basso Isonzo) veniva colpito a morte da scheggia di granata nemica. Morto il 21 novembre 1915.

30) Miceli Giuseppe di Saverio e di Mineo Antonina, caporale 144° reggimento fanteria, nato il 16 maggio 1890 a Favignana, Distretto Militare di Trapani. Nei pressi del monte Sei Busi (Altipiano Carsico), il 20 novembre 1915 sul Carso, veniva colpito a morte da proiettile nemico.

31) Mineo Pasquale di Giuseppe e di Ricciardi Rosaria, soldato 89° reggimento fanteria, nato il 23 aprile 1878 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, disperso il 28 ottobre 1915 nel settore di Tolmino in combattimento.

32) Mostacci Antonino di Matteo e di De Luca Rosolia, soldato 81° reggimento fanteria, nato il 10 dicembre 1877 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 26 dicembre 1915 in Libia per malattia.

33) Mostacci Pietro di Roberto e di Sorrentino Francesca, caporale 28° reggimento fanteria, nato il 28 febbraio 1893 a Favignana, (nell'*Albo d'Oro* è riportato: il mese di marzo), Distretto Militare di Trapani, morto il 23 novembre 1915 nell'ospedaletto da

campo 230° per malattia.

34) Patti Girolamo di Giuseppe e di Campo Dorotea, soldato 223° reggimento fanteria, nato il 10 dicembre 1887 in Tunisia, iscritto di leva nel Comune di Favignana, Distretto Militare di Trapani, disperso 8 giugno 1916 nell'Altopiano di Asiago in combattimento.

35) Salmeri Michele di Gioacchino e Magliolo Leonarda, soldato 90° reggimento fanteria, nato il 14 novembre 1890 in Tunisia, iscritto di leva nel Comune di Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 1° agosto 1916 a Firenze per malattia.

36) Sances Gabriele di Ignazio e di Savalli Giovanna, Nocchiere richiamato per la base di Vallona, Capitaneria di Porto di Trapani, nato a Favignana il 22 aprile 1888. Morto il 29 settembre 1918 con un colpo di fucile in testa, sepolto a Vallona.

37) Savalli Paolo di Antonio e di Barraco Anna, soldato reggimento fanteria, nato il 29 novembre 1890 a La Goletta (Tunisia) ed iscritto di leva nel Comune di Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 21 settembre 1916 nell'ospedale chirurgico mobile "Città di Milano" per ferite riportate in combattimento.

38) Scarcella Francesco di Baldassare e di Ponzio Angela, soldato del 268° reggimento fanteria, nato il 28 giugno 1884 in Tunisia, iscritto di leva nel Comune di Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 1° settembre 1917 nell'ospedaletto da campo n° 75 per ferite riportate in combattimento.

39) Scarcella Salvatore di Ignazio e Maria Giacalone, soldato 35° reggimento fanteria, nato il 27 novembre 1894 a Favignana, Distretto Militare di Trapani. (Il libro "Martiri e valorosi della provincia di Trapani" dice: residente a Tunisi), morto il 5 agosto 1915 nell'ospedale da campo n° 23 di Lumpris, per enterite specifica.

40) Scardina Michele di Salvatore, soldato 3° reggimento fanteria, nato il 5 giugno 1892 in Tunisia, iscritto di leva nel Comune di Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 1° luglio 1916 sull'Altopiano di Asiago per ferite riportate in combattimento. (Non è stato trovato negli atti di nascita del"Uff. Anagrafe).

41) Sercia Nicolò (all'anagrafe è registrato con il nome Nicola), di Filippo e Ponzio Giuseppa, secondo capo anziano C.R.E.M., nato il 2 gennaio 1892 a Tunisi, iscritto di leva nel Comune di Favignana, Capitaneria di Porto di Trapani, morto il 25 luglio 1920 per malattia a Favignana.

42) Serra Tommaso di Giacomo e di Mineo Paola, soldato 246° reggimento fanteria, nato il 29 dicembre 1883 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, disperso il 4 giugno 1917 in combattimento sul Carso.

43) Sciacca Giuseppe di Isidoro e di Riccobene Rosaria, soldato 143° reggimento fanteria, nato l'8 luglio 1890 a Favignana, Distretto Militare di Trapani. Prese parte a molti fatti d'armi, distinguendosi in quello del 10 agosto 1916 presso Borgo San Rocco, più volte ferito lascia gloriosamente la vita. (*L'Albo d'Oro* dice: sul medio Isonzo).

44) Tedesco Giacomo di Ignazio e di Barbera Maria, soldato 242° reggimento mitraglieri, nato il 28 dicembre 1892 a La Goletta (Tunisia) ed iscritto di leva nel Comune di Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 18 febbraio 1917 a Padova per malattia.

45) Tedesco Michele di Francesco e di Di Via Leonarda, caporale fuciliere nel 4° reggimento fanteria (Brigata Piemonte), nato il 4 ottobre 1896 a Favignana, Distretto Militare di Trapani. Aveva preso parte ad aspri e sanguinosi combattimenti, rimanendo colpito a morte da granata nemica presso il Passo dell'Agnella il 15 giugno 1917, sul monte Ortigara.

46) Tobia Giovanni di Melchiorre e di Valenza Francesca, soldato 12° reggimento ca-

valleggeri di Saluzzo, nato in Tunisia il 16 febbraio 1893, iscritto di leva nel Comune di Favignana, Distretto Militare di Trapani, morto il 21 dicembre 1918 sull'Isonzo per infortunio.

47) Tobia Girolamo di Melchiorre e di Valenza Francesca, soldato 16° reggimento cavalligieri di Lucca, nato il 30 marzo 1897 in Tunisia, iscritto nelle liste di leva nel Comune di Favignana, Distretto Militare di Trapani, scomparso il 19 luglio 1918 per affondamento nave.

48) Tobia Giuseppe di Vincenzo e di Ponzio Francesca, soldato del 127° reggimento fanteria, nato il 5 gennaio 1895 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, disperso nell'ottobre del 1917 in combattimento nel ripiegamento sul Piave.

49) Torrente Giuseppe di Marco e di Campo Rosa, soldato 222° reggimento fanteria, nato il 17 marzo 1883 a Favignana, Distretto Militare di Trapani, disperso il 29 agosto 1917 sul monte San Marco in combattimento.

Mutilati e invalidi di guerra

Dall'elenco dei "Martiri e valorosi della provincia di Trapani" (1924).

1) Bellotti Federico di Luigi e di Lombardo Vita, fuciliere 145° reggimento fanteria (Brigata Catania), nato il 20 novembre 1893 a Favignana, prese parte al combattimento del 28 settembre 1916, quota 144 (Carso) rimanendo ferito all'ascella destra da scheggia di granata. Non è libero nei lavori. Morto il 5 gennaio 1972.

2) Bevilacqua Vincenzo di Paolo e Savalli Maria, nato a Favignana il 12 giugno 1882. Prese parte a numerosi combattimenti durante la grande guerra vittoriosa. Ha fatto parte dell'Ass. Mutilati ed invalidi di guerra - Sez. di Trapani. Morto il 28 marzo 1957.

3) Campo Benedetto fu Francesco e di Mineo Anna, nato il 1° gennaio 1894 a Favignana. Fuciliere nel 2° reggimento fanteria (Brigata Re), riportò ferita da scheggia di granata al parietale destro, con asportazione dell'osso, il 29 luglio 1917 presso Castagnevizza. Morto l'11 marzo 1982.

4) Ernandes Michele di Francesco e di Guarrasi Giovanna, nato il 2 novembre 1883 a Favignana. Fuciliere al 75° reggimento fanteria (Brigata Napoli), ferita al braccio destro (del quale gli è mancata l'articolazione) nel combattimento dell'11 ottobre 1916 presso Oppacchisella (Carso). Morto il 15 marzo 1965.

5) Galuppo Nicolò di Simone e di Li Volsi Michela, nato il 9 dicembre 1894 a Favignana. Fuciliere nel 25° reggimento fanteria (Brigata Bergamo), riportò ferita al braccio destro (del quale gli è mancata l'articolazione) durante il combattimento del 20 ottobre 1915 nei pressi di Monte Santa Lucia di Tolmino. Morto il 12 maggio 1939.

6) Giacalone Giuseppe di Nicolò e Matera Maria, nato il 31 marzo 1889 a Favignana. Militare C.R.E., il 3 dicembre 1918 sul Piave riportò ferita al braccio sinistro a alla coscia sinistra da pallottola di fucile. Mancanza di articolazione e disturbi vescicali. Morto il 27 aprile 1979.

7) Livolsi Giuseppe di Levanzo fu Mauro e Bevilacqua Giovanna, nato Favignana il 31 gennaio 1887, Fuciliere nel 149° fanteria (Brigata Trapani), prese parte al combattimento del 15 giugno 1916 sul Monte Le Merle (Altipiano dei Sette Comuni) rimanendo ferito al polso sinistro, che gli causò l'impedimento articolatorio delle dita. Morto il 13 marzo 1960.

8) Miceli Giuseppe di Leonardo e di Incaviglia Caterina, nato il 12 febbraio 1894 a Favignana. Militare C.R.E., il 20 giugno 1918 nel Piave riportò ferita alla spalla destra, alla quale è mancata l'articolazione. Morto il 4 luglio 1943.

9) Ponzio Nicolò fu Matteo e di Azzaro Brigida, nato il 31 dicembre 1890 a Favignana. Fuciliere nel 5° reggimento fanteria (Brigata Aosta), riportò ferita al braccio sinistro durante il combattimento del 16 dicembre 1916 sul Carso. Gli è mancata l'articolazione alla mano. Morto il 18 aprile 1954.

10) Sinagra Salvatore fu Andrea e di Ajello Girolama, nato il 12 dicembre 1889 a Favignana. Fuciliere nel 147° reggimento fanteria (Brigata Caltanissetta), rimase ferito sul Bosco Cappuccio il 2 novembre 1915 all'anca sinistra. Accorciamento della gamba e dolori. Morto il 29 agosto 1944.

11) Sparta Salvatore di Giuseppe e di Gandolfo Giovanna, nato il 28 ottobre nel 1883 a Favignana. Fuciliere nel 75° reggimento fanteria (Brigata Napoli), venne ferito gravemente alla testa il 1° novembre 1916 a Castelletto di Sagrado. Superinvalido per indebolimento arti inferiori e tremolio. Morto il 4 luglio 1958.

Decorati al Valore Militare

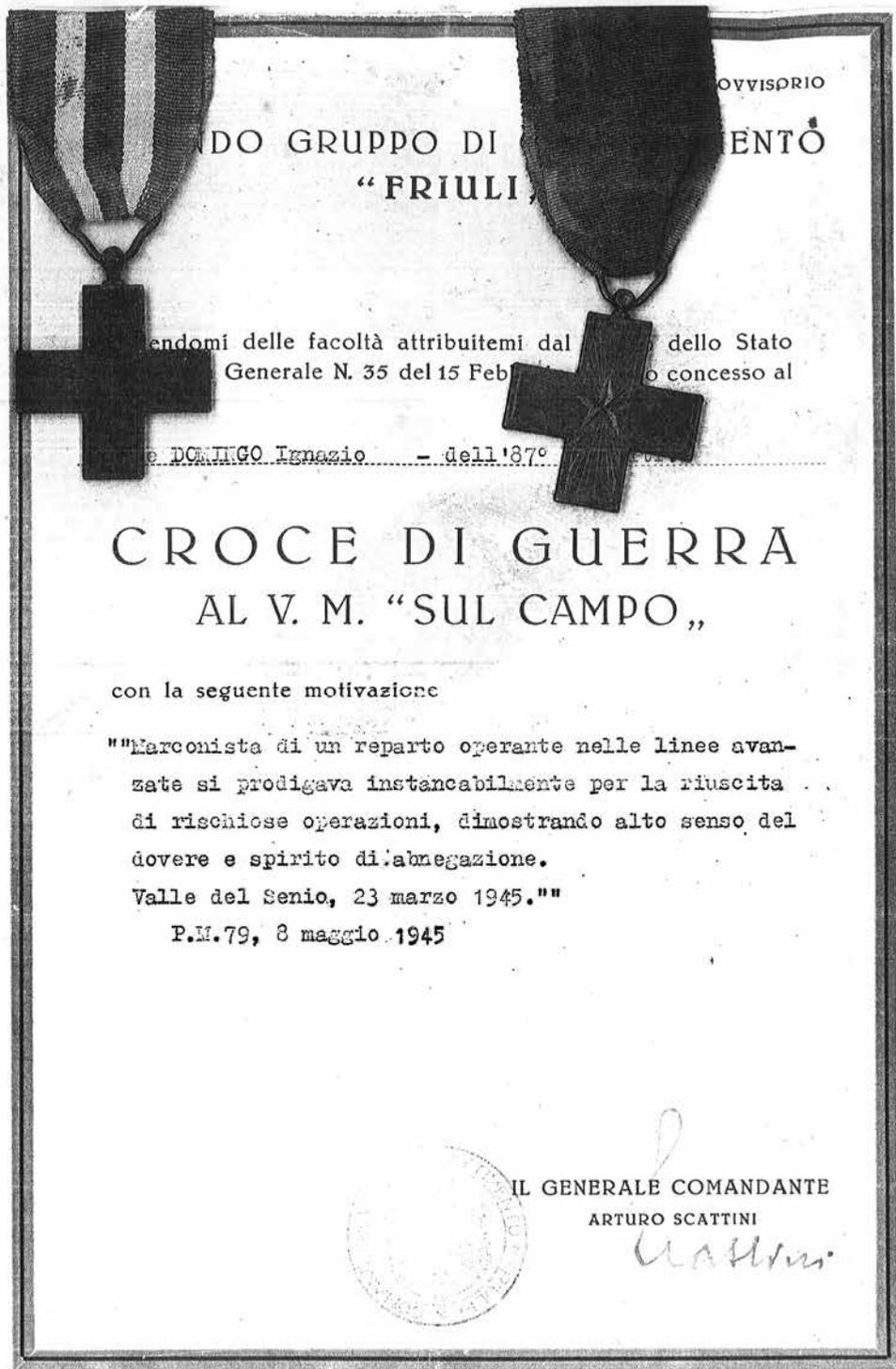
Dall'elenco dei "Martiri e valorosi della provincia di Trapani" 1924.

1) Campo Sebastiano di Vincenzo e di Giangrasso Anna, nato a Favignana, il 9 gennaio 1886 e morto il 19 settembre 1967. Soldato, in una compagnia del genio, partecipò all'avanzata su Gorizia nell'agosto 1916, distinguendosi per valore ed ardimento. L'opera di lui è sintetizzata nella seguente motivazione riportata in un encomio solenne, (dopo ebbe la Croce di Guerra al Valore Militare) concessagli con dispensa 31, B.U. 1917 pag. 2681. "Con coraggio ed alto sentimento del dovere, seguiva il suo ufficiale in una ricognizione sul ponte in ferro dell'Isonzo e, sotto il fuoco di mitragliatrici e dell'artiglieria avversaria riusciva a togliere le condutture che avrebbero potuto servire al nemico per tentativi di distruzione. Ponte di Gorizia, 8 agosto 1916"

2) Catalano Pietro fu Vincenzo e di Canino Maria, nato a Favignana il 22 febbraio 1889, anno di morte non trascritto. Sottobrigadiere, partecipò il 5 luglio 1915, coi battaglioni della R. Guardia di Finanza, a numerosi e cruenti combattimenti sul Pogdora, meritandosi la Croce di Guerra al Valore Militare, come da dispensa 42, B. U. 7 luglio 1922, pag. 1532. Poco dopo raggiunge il grado di tenente di finanza.

3) Genitivo Salvatore fu Gioacchino, e di Casubolo Filippa, nato il 14 gennaio 1891 a Favignana e morto il 4 novembre 1980. Militare nel Corpo Reale Equipaggi, prese parte col maggiore Pellegrino e col Colonnello Rossetti, all'affondamento della grande corazzata austriaca "Viribus Unitis" guadagnandosi la Medaglia di bronzo al Valore²¹.

²¹ Altra fonte: Bollettino Parrocchiale, La Voce delle Egadi, febbraio 1993. Marinaio scelto appartenente alla flottiglia M.A.S. (Motoscafi Anti Sommergibili). Partecipò alla leggendaria beffa di Buccari, all'impresa del forzamento di Pola, e all'affondamento della nave ammiraglia nemica "Viribus Unitis". Per queste gloriose imprese si meritò tre medaglie di bronzo al Valor Militare. Nel 1951 ebbe l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine Al Merito della Repubblica Italiana.



PROVVISORIO

PRIMO GRUPPO DI ... ENTÒ
"FRIULI"

... endomi delle facoltà attribuitemi dal ... dello Stato
Generale N. 35 del 15 Feb ... o concesso al

... e DOMENICO Ignazio - dell'87°

CROCE DI GUERRA
AL V. M. "SUL CAMPO,,

con la seguente motivazione

"Marconista di un reparto operante nelle linee avan-
zate si prodigava instancabilmente per la riuscita
di rischiose operazioni, dimostrando alto senso del
dovere e spirito di abnegazione.

Valle del Senio, 23 marzo 1945."

P.M.79, 8 maggio 1945



IL GENERALE COMANDANTE
ARTURO SCATTINI

Arturo Scattini

Documento di Vincenza Domingo

4) Marseguerra Giovanni di Francesco e di Sparato Caterina, nato a Favignana²² il 24 gennaio 1893 e morto il 23 luglio 1985, Capitano nel 1° reggimento Genio Zappatori. L'opera instancabile di lui, nell'ultima grande guerra vittoriosa, è meritevole di ogni elogio, ma dove maggiormente si distinse fu nei fatti d'armi di 15-22 giugno 1918, meritandosi la Medaglia d'argento al Valore Militare, con la seguente motivazione.

“Comandante di una compagnia distesa in linea, dopo diverse ore d'intenso fuoco di fucileria sul nemico attaccante, vistosi mancare del tutto l'ala destra, preso d'infilata dal tiro di mitragliatrici avversarie infiltratesi ed assalito frontalmente da formidabile lancio di bombe a mano nemiche, continuava strenuamente a difendere la posizione. Venutogli a mancare le munizioni coi pochi uomini rimastigli si difendeva a colpi di pietra ripiegando poi in posizione arretrata. Rifornitosi di cartucce e bombe a mano sotto il tiro violento di alcune mitragliatrici, riportava i suoi uomini sulla posizione, ricacciando nuclei di avversari, facendo 14 prigionieri e rioccupando brillantemente il tratto di linea che poco prima era stato costretto ad abbandonare. S. Marco Bavaria, 15-22 giugno 1918” (Dispensa 57, B.U. 9 luglio 1920, pag. 2996).

5) Roccia Salvatore di Rocco e di Ribaldo Maddalena, nato a Favignana il 22 maggio 1896, anno di morte non trascritto, Caporal maggiore alla 2032ª compagnia mitragliatrici al n° 6090 di matricola, rappresenta una fulgida figura di ardito soldato e di tenace combattente per la grandezza della nostra Italia Vittoriosa.

“Sempre presente dove più cruenta si svolgevano le azioni belliche, egli seppe infondere nell'animo dei suoi dipendenti il più elevato sentimento del dovere. Tranquillo sotto la tempesta della mitraglia nemica contribuiva, con efficacia senza pari, in ripetuti gloriosi combattimenti”. La motivazione che accompagna la Medaglia di bronzo al Valore Militare conferitagli con B.U. N° 104 del 7 novembre 1919, pag. 6289 merita di essere qui riportata:

“Costante esempio di alto sentimento del dovere, quale capo mitragliatrice, rimaneva calmo e sereno al proprio posto sotto l'infuriare della mitraglia nemica, infondendo entusiasmo e fede ai dipendenti. Contribuiva con indomito valore e con il fuoco ben diretto della sua arma ad infliggere all'avversario gravissime perdite in ripetute azioni. In un nostro contrattacco operato da truppe laterali, prestò efficace concorso a scacciare il nemico che per un istante era penetrato nella nostra linea. Casa Gorglietto - Scalo Palumbo - Fossalta di Piave, 17/22 giugno 1918”.

I Cavalieri di Vittorio Veneto

L'Ordine di Vittorio Veneto è stato istituito nel 1968 per “esprimere la gratitudine della Nazione”. L'onorificenza venne estesa a tutti i soldati italiani ancora in vita, che avevano combattuto almeno sei mesi durante la prima guerra mondiale, e agli insigniti della Croce al Merito di guerra. Coloro che erano interessati a farne parte, hanno dovuto fare una domanda scritta e, dopo una attenta valutazione, venivano insigniti del titolo di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto. L'onorificenza nei loro confronti venne

²² All'Uff. Anagrafe di Favignana risulta nato a Marettimo.

espressa con un diploma, la Croce di ferro con il nastrino aventi i colori della bandiera italiana, ed un piccolo vitalizio annuale²³. Gli iscritti all'Ordine furono circa un milione e cinquecentomila; gli egadini furono centodiciotto così ripartiti: a Favignana 94, a Marittimo 21, a Levanzo 3. Le onorificenze furono assegnate dal marzo 1971 al maggio 1973. L'ordine venne abolito nel 2010 con la morte degli ultimi Cavalieri²⁴, ma l'ufficio addetto per espletare le varie pratiche è ancora in attività. A proposito della vittoriosa battaglia di Vittorio Veneto del 24 ottobre 1918, dove fu messo in ginocchio l'esercito austriaco, determinando la fine della prima guerra mondiale, ricorda nel suo libro Dupont Amelio: Tra i fanti di una brigata siciliana correva il motto beffardo: *Un annu fa m'a facisti, stiornu ti futtu jò!*

Cavalieri di Vittorio Veneto di Favignana

1) Accardo Vito	n.18.03.1899	di Filippo	e Gallo Marianna	m. 04.12.1977
2) Agricola Giuseppe	" 16.01.1895	" Antonio	" Guarrasi Maria	" 08.09.1975
3) Aiello Francesco	" 01.04.1897	" Giuseppe	" Grimaudo Brigida	" 12.03.1983
4) Ania Michele	" 04.10.1893	" Giuseppe	" Ponzio Nicolina	" 08.02.1971
5) Arpaia Nicola	" 10.01.1897	" Giovanni	" Torre Filippa	" 15.11.1977
6) Azzaro Andrea	" 27.10.1883	" Michele	" Campo Grazia	" 24.02.1979
7) Balestreri Salvatore	" 19.03.1888	" G.Battista	" Mercurio Francesca	" 15.07.1973
8) Balistreri Salvatore	" 09.10.1895	" Girolamo	" Campo Filippa	" 26.02.1977
9) Balzanelli Antonio	" 03.04.1898	" Francesco	" Pirolo Marianna	" 03.12.1987
10) Bannino Domenico	" 20.09.1892	" Andrea	" Sercia Maria	" 09.01.1979
11) Bannino Gabriele	" 02.05.1897	" Andrea	" Sercia Maria	" 19.07.1990
12) Bannino Nicolò	" 12.08.1897	" Paolo	" Manuguerra Brigida	" 11.05.1970
13) Bannino Vincenzo	" 22.04.1894	" Giuseppe	" Azzaro Giuseppa	" 01.03.1976
14) Bellotti Federico	" 18.11.1893	" Luigi	" Lombardo Vita	" 05.01.1972
15) Beltrano Giuseppe	" 14.05.1899	" Antonio	" Marseguerra Anna	" 12.05.1974
16) Beninati Michele	" 17.03.1899	" Andrea	" Pellegrino Anna	" 24.03.1984
17) Bertolino Francesco	" 21.02.1898	" G.Battista	" Ongaro Elisabetta	" 27.12.1997
18) Bertolino Giuseppe	" 05.12.1888	" Leonardo	" Bertolino Rosaria	" 02.04.1986
19) Bertolino Giuseppe	" 23.10.1893	" Sebastiano	" Torrente Maria	" 20.03.1979
20) Bevilacqua Paolo	" 08.04.1887	" Giuseppe	" Planeta Rosa	" 09.04.1971
21) Bianco Francesco	" 18.05.1897	" Antonino	" Grammatico Grazia	" 24.08.1973
22) Bologna Giuseppe	" 04.10.1894	" Salvatore	" Sparacia Antonina	" 27.02.1979
23) Bondi Melchiorre	" 14.08.1898	" Luigi	" Montalbano Angela	" non trascritto
24) Bruno Francesco	" 23.03.1889	" Vincenzo	" Lucido Angela	" 23.01.1978
25) Campo Baldassarè	" 20.04.1899	" Domenico	" Mineo Maria	" 27.01.1978
26) Campo Bartolomeo	" 17.10.1900	" Francesco	" Bertolino Rosaria	" 15.05.1976
27) Campo Francesco	" 25.10.1885	" Ambrogio	" Ponzio Rosa	" 22.04.1973
28) Campo Francesco	" 25.09.1897	" Francesco	" Bertolino Rosaria	" 20.10.1986
29) Campo Mariano	" 20.02.1892	" Domenico	" Mineo Maria	" 12.07.1987
30) Campo Paolo	" 30.09.1896	" Domenico	" Mineo Maria	" 24.10.1988

23 Questo vitalizio nel 2010 raggiunse la cifra di circa 550 euro annuali.

24 Fonte: Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, Roma.

31) Campo Salvatore	n. 15.03.1896	di Girolamo	e Canino Maria	m. 01.02.1972
32) Casubolo Giov.²⁵	“ 17.11.1897	“ Vincenzo	“ Ancona Giuseppa	“ 02.05.1975
33) Di Vita Carlo	“ 27.06.1892	“ Giuseppe	“ Manuguerra Grazia	“ 26.12.1982
34) Durano Andrea	“ 26.04.1894	“ Antonio	“ Gandolfo Anna	“ 09.11.1968
35) Ernandes Carlo	“ 13.05.1893	“ Giacomo	“ Torrente Antonia	“ 14.11.1979
36) Ernandes Giuseppe	“ 10.01.1896	“ Gioacchino	“ Savalli Orsola	“ 11.09.1987
37) Ernandes Michele	“ 04.03.1889	“ Giuseppe	“ Torrente Caterina	“ 27.09.1979
38) Franco Gaetano	“ 05.10.1896	“ Eugenio	“ Rocca Maria	“ 09.10.1983
39) Gandolfo Salvatore	“ 30.09.1894	“ Domenico	“ Manuguerra Caterina	“ 27.04.1990
40) Giacalone Filippo	“ 10.11.1893	“ Nicolò	“ Matera Maria	“ 24.06.1984
41) Giacalone Giuseppe	“ 31.03.1889	“ Nicolò	“ Matera Maria	“ 27.04.1979
42) Gibarosa Antonio	“ 01.01.1898	“ G.Battista	“ Tortorici Fortunata	“ 26.12.1987
43) Gucciardi Sebast.	“ 18.12.1880	“ Gaspare	“ Scaglia Maria	“ 20.05.1968
44) Ingarsia Francesco	“ 14.03.1882	“ Tommaso	“ Ponzio Anna	“ 06.04.1975
45) Ingarsia Francesco	“ 12.04.1892	“ Rosario	“ Ernandes Maria	“ 26.03.1974
46) Li Volsi Antonio	“ 26.08.1893	“ Francesco	“ Serafino Maria Antonia	“ 19.03.1971
47) Li Volsi Gabriele	“ 21.09.1883	“ Antonio	“ Sercia Angela	“ 21.03.1970
48) Li Volsi Gaspare	“ 11.12.1889	“ Giuseppe	“ Canino Maria Assunta	“ 08.10.1969
49) Lo Grasso Giuseppe	“ 20.05.1885	“ Vincenzo	“ Scandaliato Margherita	“ 10.06.1975
50) Lucido Alberto	“ 15.11.1884	“ Antonino	“ Lombardo Rosa	“ 13.07.1975
51) Macchi Giovanni	“ 29.04.1889	“ Giuseppe	“ Bannino Michela	“ 27.03.1981
52) Marino Giuseppe	“ 01.12.1893	“ Michele	“ Polizzi Maria	“ 26.06.1975
53) Matera Filippo	“ 20.02.1892	“ Diego	“ Giacalone Vincenza	“ 13.02.1976
54) Mercurio Pietro	“ 06.03.1893	“ Paolo	“ Lucido Grazia	“ 21.08.1969
55) Messina Domenico	“ 08.09.1884	“ Angelo	“ Matera Isabella	“ 28.04.1973
56) Messina Filippo	“ 16.11.1898	“ Francesco	“ Matera Raffaella	“ 23.11.1981
57) Messina Gaspare	“ 08.03.1891	“ Angelo	“ Matera Isabella	“ 11.03.1971
58) Messina Nicolò	“ 18.11.1889	“ Giuseppe	“ D’Asta Antonia	“ 08.12.1973
59) Messina Nicolò	“ 03.04.1892	“ Angelo	“ Valenza Maria	“ 27.05.1976
60) Messina Stefano	“ 27.11.1881	“ Francesco	“ Manuguerra Anna	“ 06.07.1969
61) Miceli Mariano	“ 01.01.1894	“ Leonardo	“ Laudicina Vita	“ 02.12.1981
62) Miceli Salvatore	“ 24.09.1893	“ Giuseppe	“ Lombardo Maria	“ 28.08.1970
63) Mineo Mariano	“ 20.07.1894	“ Michele	“ Tedesco Lucrezia	“ 15.02.1975
64) Misso Filippo	“ 03.04.1891	“ Pietro	“ Scarcella Rosa	“ 14.09.1988
65) Misso Paolo	“ 03.04.1896	“ Pietro	“ Scarcella Rosa	“ 13.02.1991
66) Mucaria Giuseppe	“ 09.05.1890	“ Vincenzo	“ Di Stefano Elisabetta	“ 29.03.1970
67) Patti Francesco	“ 19.12.1883	“ Luciano	“ Mineo Vita	“ 25.01.1969
68) Ponzio Francesco	“ 26.05.1897	“ Marco	“ Pecorilla Maria	“ 26.03.1980
69) Ponzio Girolamo	“ 20.03.1889	“ Michele	“ D’Asta Grazia	“ 17.04.1981
70) Ponzio Nicolò	“ 08.09.1882	“ Michele	“ D’Asta Grazia	“ 31.08.1969
71) Ponzio Vito	“ 17.09.1899	“ Michele	“ D’Asta Antonia	“ 19.10.1971
72) Rallo Giuseppe	“ 22.11.1892	“ Giacomo	“ Bannino Giovanna	“ 04.08.1987

25 Il suo nome completo era: Casubolo Giovanni Maria.

73) Rallo Giuseppe	n. 10.09.1896	di Antonio	e Lombardo Francesca	m. 22.08.1971
74) Randazzo Paolo	“ 07.09.1892	“ Francesco	“ Giacalone Paola	“ 08.03.1978
75) Ritunno Giuseppe	“ 01.02.1896	“ Rosario	“ Di Vita Rosa	“ 25.02.1983
76) Salmeri Antonino	“ 10.02.1891	“ Michele	“ Ernandes Michela	“ 13.03.1975
77) Sammartano Giov.	“ 26.04.1892	“ Alessandro	“ Tedesco Lucrezia	“ 29.03.1979
78) Sercia Andrea	“ 19.05.1890	“ Domenico	“ Ingrassia Francesca	“ 09.08.1975
79) Sercia Domenico	“ 25.08.1895	“ Vincenzo	“ Tedesco Concetta	“ non trascritto
80) Sercia Michele	“ 16.07.1895	“ Filippo	“ Ponzio Giuseppa	“ 03.11.1977
81) Sinagra Paolo	“ 01.05.1897	“ Silvestro	“ Randazzo Isabella	“ 17.03.1983
82) Sparacino Michele	“ 04.10.1896	“ Giuseppe	“ Provenzano Maria	“ 25.02.1969
83) Tedesco Francesco	“ 19.09.1899	“ Michele	“ Livolsi Angela	“ 27.04.2000
84) Tedesco Pietro	“ 20.06.1893	“ Vito	“ Sparta Giovanna	“ 09.05.1976
85) Tedesco Pietro	“ 22.02.1899	“ Francesco	“ Calvaruso Margherita	“ 06.01.1977
86) Torrente Francesco	“ 29.10.1899	“ Pietro	“ Campo Antonia	“ 28.12.1977
87) Torrente Girolamo	“ 30.08.1892	“ Pietro	“ Sammartano Francesca	“ 14.04.1973
88) Torrente Giuseppe	“ 07.07.1895	“ Angelo	“ Sammartano Stella	“ 04.08.1974
89) Torrente Salvatore	“ 22.11.1894	“ Giuseppe	“ Grammatico Concetta	“ 29.04.1989
90) Torrente Salvatore	“ 09.02.1886	“ Nicolò	“ Campo Giuseppa	“ 24.04.1975
91) Tortora Giuseppe	“ 14.09.1898	“ Bernardo	“ Grammatico Anna	“ 30.05.1970
92) Venga Andrea	“ 17.04.1879	“ Giuseppe	“ Ponzio Giovanna	“ 24.07.1968
93) Venga Giovanni	“ 27.05.1886	“ Antonio	“ Tortorici Barbara	“ 13.04.1969
94) Ventoso Giovanni	“ 10.12.1895	“ Giovanni	“ Bertolino Rosa	“ 11.11.1984

Cavalieri di Vittorio Veneto di Marettimo

1) Aliotti Salvatore	n. 06.01.1894	di Paolo	e Billante Antonia	m. 31.10.1979
2) Aliotti Pietro	“ 09.07.1890	“ Domenico	“ Marseguerra Domenica	“ 11.12.1984
3) Arancio Francesco	“ 21.02.1893	” Pietro	“ Gandolfo Vita	“ 19.03.1969
4) Billante Michele	“ 09.11.1895	“ Carmelo	“ Scaduto Maria	“ 18.09.1981
5) Campo Stefano	“ 07.01.1886	“ Giuseppe	“ Manuguerra Antonia	“ 28.10.1977
6) Cardinale Giovanni	“ 29.01.1891	“ Salvatore	“ Incaviglia Brigida	“ 30.01.1982
7) Gandolfo Giuseppe	“ 14.06.1896	“ Diego	“ Arancio Caterina	“ 02.11.1972
8) Maiorana Salvatore	“ 26.09.1889	“ Pietro	“ Aliotti Paola	“ 25.06.1979
9) Noto Girolamo	“ 01.01.1891	“ Antonio	“ Miceli Rosaria	“ 24.02.1979
10) Noto Leonardo	“ 22.04.1893	“ Antonio	“ Miceli Rosaria	“ 19.08.1977
11) Noto Rosario	“ 12.02.1893	“ Ignazio	“ Mineo Ignazia	“ 02.05.1977
12) Poliseri Matteo	“ 16.03.1888	“ Giuseppe	“ Torre Giovanna	“ 13.06.1980
13) Poliseri Matteo	“ 02.07.1887	“ Vincenzo	“ Venza MariaStella	“ 08.06.1978
14) Sardina Francesco	“ 26.07.1891	“ Pietro	“ Incaviglia Anna	“ 18.11.1979
15) Scaduto Antonino	“ 11.11.1888	“ Rocco	“ Campo Antonina	“ 20.03.1981
16) Sercia Gioacchino	“ 27.08.1893	“ Giuseppe	“ Majorana Concetta	“ 22.12.1978
17) Spataro Buonavent.	“ 19.11.1884	“ Diego	“ Torrente Antonia	“ 29.01.1976
18) Tedesco Michele	“ 01.02.1890	“ Bartolomeo	“ Torrente Michela	“ 22.12.1972
19) Tedesco Pietro	“ 21.03.1884	“ Salvatore	“ Torrente Antonina	“ 28.08.1917
20) Torrente F.Paolo	“ 01.05.1880	“ Francesco	“ Sorrentino Giuseppa	“ 07.09.1972
21) Venza Saverio	“ 17.10.1892	“ Vincenzo	“ Lombardo Alberta	“ 20.10.1982

Cavalieri di Vittorio Veneto di Levanzo

1) Bevilacqua Matteo	n. 05.12.1891	di Francesco	e Campo Antonia	m. 14.01.1975
2) Campo Antonio	“ 02.02.1896	“ Saverio	“ Patti Caterina	“ 21.03.1990
3) Incaviglia Mario	“ 22.07.1897	“ Paolo	“ Bertolino Orsola	“ 31.10.1996

A ricordo dei caduti

Nell'arcipelago egadino non mancano le strade dedicate ai combattenti della prima guerra mondiale. A Favignana sono concentrate soprattutto nella zona Praia, l'ultimo quartiere di quel tempo sviluppatosi in paese, e sono: via IV Novembre (1918 l'impero austro-ungarico si arrende all'Italia); via Armando Diaz (generale); via Gabriele D'Annunzio (scrittore, poeta, combattente); via Duca d'Aosta (Amedeo di Savoia, tenente); via Cesare Battisti (ufficiale alpino); via Enrico Toti (bersagliere ciclista); via Francesco Baracca (ufficiale aviatore); via Umberto Maddalena (ufficiale aviatore); via Arturo Di Vita (favignanese, ufficiale, Medaglia d'argento). A Marettimo le strade dedicate ai combattenti della prima guerra mondiale si trovano in centro al paese e sono dedicate tutte ai fanti combattenti marettimari: via Alberto Poliseri, via Paolo Scaduto, via Gavino Campo, via Gaetano Maiorana, via Salvatore Noto, via Carlo Cavasino, via Pietro Tedesco, via Mauro Tedesco, via Salvatore Daria, e piazza Caduti, che si trova in mezzo alle vie citate.

Nel 1924, in occasione del sesto anniversario della Vittoria, a Favignana si celebrò una imponente giornata con una manifestazione di piazza. Ne riporta la notizia un giornale locale, **Adunata!** Organo Provinciale dei Combattenti Trapani 16 novembre 1924.

Da Favignana

La celebrazione della Vittoria 6 novembre 1924

La Sezione Mutilati e Combattenti hanno festeggiato solennemente il sesto anniversario della Vittoria. Alle ore 10.30, con lo scampanio di tutte le campane, si è formato un imponentissimo corteo al quale hanno partecipato tutte le autorità, le truppe del Presidio, le Sezioni Mutilati e Combattenti, la Società dei tagliapietra, e il Circolo Democratico. Il corteo, partito dal Comando del Presidio Militare, dopo avere attraversato le principali vie del paese, s'è portato alle targhe dei Caduti, ove, al suono della Marcia Reale, i combattenti hanno deposto delle corone. Il Presidente della Sezione Combattenti Don Vincenzo Lentini ha fatto l'appello dei 48 caduti favignanesi e alla chiamata di ogni nome il popolo ha risposto: Presente! Indi il corteo ricompostosi ha fatto ritorno al Comando del Presidio Militare, ove il Presidente della Sezione Combattenti ha ringraziato vivamente gli intervenuti.

I prigionieri albanesi

Durante la Prima guerra mondiale (1915-1918) l'Albania era alleata agli austro-ungarici. Molti albanesi catturati dagli italiani furono internati in Sicilia. A Favignana ne arrivarono circa trecento. La stampa moderata dell'epoca lamentava il fatto che questi prigionieri venissero trattati con troppo riguardo e potessero girare indisturbati commettendo anche gravi reati. Dalle testimonianze orali raccolte nell'isola, essi vivevano abbastanza liberamente; alcuni poterono affittare le case, altri fecero vita comune, perché furono sistemati nei cameroni, cioè dormitori addetti a ricevere i deportati. Alcuni di

loro morirono a Favignana, le loro schede personali si possono leggere presso l'Ufficio Anagrafe comunale. In questo periodo nell'isola era arrivata anche la seconda²⁶ ondata di deportati libici, tutti sistemati nei cameroni o nel carcere San Giacomo. Anche tra i libici ci furono numerosi morti di stenti e di malattie infettive e di loro risulta ricco lo schedario presso l'Ufficio Anagrafe comunale. Il trattamento verso i deportati libici non fu uguale a quello degli albanesi. Infatti c'è da domandarsi, leggendo la sentenza che segue, come mai i deportati albanesi fossero in giro per l'isola la sera tardi! Interessante risulta, a questo proposito, un rinvio a giudizio di 22 albanesi, che avevano partecipato ad una sanguinosa rissa per motivi (almeno apparentemente) religiosi. La furiosa rissa avvenne tra gli albanesi musulmani e gli ortodossi epiroti, cioè provenienti dall'Epiro, una regione prima appartenente alla Grecia, poi in parte annessa al territorio albanese. Ecco perché, tra i vari cognomi dei rinviati a giudizio, alcuni sono di origine greca, anche se giuridicamente risultano essere tutti albanesi. Il documento è stato trovato presso Archivio di Stato di Trapani, tra le carte del Tribunale civile e penale di Trapani, Processi penali e civili 4 luglio 1918.

In nome di Sua maestà
 VITTORIO EMAUELE III
 Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
 Re D'Italia

Il Pretore del mandamento di Favignana
 Nella udienza del di 4 luglio 1918

Ha proferito la seguente
 Sentenza

Nella causa penale	di rinvio				
Contro					
1° Haidar Ciacio di Ciacio	di anni	31	da	Fratari	
2° BactschTeta fu Teta	di anni	56	“	Pacdorani	
3° Sadik Siran fu Siran	di anni	27	“	“	
4° Merse Mecio fu Mecio	di anni	26	“	Pumblani o Pimbani	
5° Idris Peisis fu Peisis	di anni	23	“	Marstrai	
6° Kuran Brao fu Brao	di anni	46	“	Matoassan	
7° Siat Brao fu Brao	di anni	36	“	“	
8° Osman Ruscit fu Ruscit	di anni	42	“	Calivraci	
9° Muschin Rusten fu Rusten	di anni	31	“	Ciarusei o Ciarusci	
10° Usui Pascio fu Pascio	di anni	21	“	“	
11° Ibraim Pascio di Pascio	di anni	23	“	Clava	
12° Sceme Cassen fu Cassen	di anni	41	“	Calivraci	
13° Topoti Halib di Agnese	di anni	29	“	Argirocastro	
14° Riza Bectasch di Bectasch	di anni	23	“	Ciarusei o Ciarusci	
15° Movrus Zethi fu Zethi	di anni	36	“	Spatharo o Spatarà	
16° Iace Gesu fu Gesu	di anni	42	“	Pumblani o Pimbani	
17° Kerin Baicce fu Baucce	di anni	67	“	Goriste	

26 In particolare si rimanda al volume “*Egadi ieri e oggi, (isolani, deportati, schifazzi)* di M. Gallitto, 2008.

18° Zeinet Oslan fu Oslan	di anni	23	da	Hekali
19° Zausch Islam fu Zausch	di anni	41	“	Klos
20° Bectasch Scindib di Scimaib	di anni	29	“	Colinbas
21° Rachip Sadik fu Sadik	di anni	37	“	Colinbas
22° Contadinos Giovanni di Atanasio	di anni	36	“	Atene

Arrestati l'8 Giugno 1918
Imputati

i primi 19 del delitto cui agli art. 327 1p 373 e 63 per avere in Favignana la sera dell'8 giugno, in concorso fra di loro e con premeditazione, cagionate lesioni giudicabili in giorni 8-10-12 in pregiudizio di Ruscio Thoma, Macci Bocci, Giorgio Bocci, Lazzaro Stefanidis, Satirios Sinopolos, Zoi Economo.

Il 20-21-22- di concorso in reati commessi dai primi 19 per averne eccitata e rafforzata la risoluzione e per avere loro dato le istruzioni. Il 13° inoltre di lesioni con coltello guaribili in 12 giorni in (...) di Gacchie Bocci; di porto d'arma insidiosa (coltello con lama fissa acuminata). 464 n° C. P. IL 3° inoltre di porto ingiustificato di strumento atto ad offendere (coltello) art.23 Reg .to P. S. modif.

In Favignana l'8 giugno 1918

In fatto

Con verbale della P. S. locale i prevenuti imputati furono denunciati quali responsabili dei reati in epigrafe. Si narrava in verbale quanto appresso:

Verso le ore 22 ½ del 7 giugno 1918 il brigadiere delle locali guardie Cucchiara Giuseppe e gli agenti dipendenti, trovandosi di servizio in questa piazza Madrice, appresero dal pubblico clamore che nei pressi dello spiazzale Poggio Amico era venuta una baruffa fra gli internati. Dalle indagini subito praticate, si poté accertare che gli internati di religione cristiano-ortodossa Ruscio Thoma, Sinopolos Satirios, Lazzaro Stefanidis, Scogli Polo, Dimi Polo, Gacchie Bocci, Macei Bocci, passeggiando si erano ridotti nello spiazzale Poggio Amico, da dove, dopo breve sosta, si accingevano a ritornare verso la piazza, ma giunti all'imboccatura della via Scaletta²⁷ erano stati aggrediti violentemente da un numeroso gruppo di internati musulmani; armati di bastoni e di armi da taglio. Nell'aggressione erano rimasti feriti Ruscio Thoma, Macei Bocci, Lazzaro Stefanidis, e Satirios Sinopolos. E poiché la caccia ai cristiani si era protratta nei pressi del caffè Torrente, era rimasto anche ferito tal Zoi Economo. Le lesioni prontamente medicate dal sanitario dottor. Genco erano state giudicate guaribili in giorni 8-10-12. Sulla persona di Gacchie Bocci fu riscontrata altresì una lesione da taglio alla testa giudicata guaribile in giorni 12. Tutte le altre lesioni furono giudicate prodotte da corpo contundente. Raccolte le dichiarazioni dei feriti e tutto l'altro materiale probatorio, la P. S. procedette in diversi

²⁷ N.d.A.: probabilmente si tratta di via Magellano detta 'a strata di scaldidi. Infatti gli internati venivano da Poggio Amico per raggiungere piazza Madrice. Le note che seguono sono dell'autore.

momenti all'arresto dei 22 rubricati che denunciò all' Locale Pretore²⁸.

Dal verbale P.S. si è prospettata la causale dei fatti con la versione che segue: nei primi del maggio u.s. nel locale caffè Torrente i due religiosi musulmani Bectasch Scindib e Rachip Sadik si ritennero a torto o a ragione, offesi dell'intervento in una discussione dell'internato ortodosso Kanes Demetrio il quale, in conseguenza nella sera del 9 stesso mese, veniva fatto segno di violenze personali ad opera di parecchi internati musulmani e riportava lievi contusioni. Il fatto non ebbe seguito perché sopito almeno apparentemente, per volontà delle parti. Il Kanes allora avrebbe indiziati i due religiosi musulmani, che avrebbero presenziato a distanza ed i nominati Idris Peisis, Islam Zausch, Muslin Rustue, Usui Pascio e Kersini Bauce. La mattina del 6 giugno u.s. verso le ore 7, il Kanes nello stesso caffè Torrente, allo scopo di trar vendetta della violenza patita precedentemente, schiaffeggiava uno dei religiosi, il Bectasch Scindib dandosi poi alla fuga. Tale atto avrebbe provocato il risentimento dei musulmani, che credettero offeso il loro sentimento religioso nella persona del loro sacerdote epperò avrebbero formato il proposito di vendicarlo, proposito che ebbe l'epilogo nell'aggressione del 7 sera. La P.S. ritenne che il fatto ebbe gli organizzatori nelle persone dei due sacerdoti e del greco Giovanni Contadinus²⁹.

Con provvedimento dell'Ill.mo Signor Pretore del re di Trapani del 17- 6- 1918 gli imputati furono rinviati a giudizio del Pretore per rispondere degli addebiti come in epigrafe. Comparsi all'udienza gli imputati, taluni si protestarono innocenti, tal'altri ammisero di aver percorso gli ortodossi, ma affermarono di essere stati gravemente provocati con parole ingiuriose. Prima di scendere alla disamina delle singole responsabilità piace al pretore dare per accertato il seguente punto di fatto: grave e profondo rancore esiste tra gli albanesi musulmani e gli Epiroti ortodossi dell'opera delittuosa compiuta dalle bande epirote, di infausta ed esecrata memoria, poco dopo l'ultima guerra balcanica. Le menzionate bande capeggiate e fanatizzate allora da sedicenti ufficiali greci invasero e saccheggiarono l'Epiro che il congresso delle grandi potenze aveva dichiarato parte integrante del territorio albanese. L'incidente pertanto del 6 giugno tra il Kanes ed il religioso musulmano Bectasch non fu che la scintilla che fece divampare l'odio degli albanesi contro i cristiani. Gli imputati vanno classificati in tre gruppi: 1° imputati confessi - 2° imputati non confessi ma riconosciuti - 3° imputati indiziati: al 1° gruppo appartengono: Ibraim Pascio, Riza Bectasch, Sadik Siron, Siat Brao, Usui Pascio, Muslin Rustum. I predetti sei imputati hanno ammesso di aver bastonato gli ortodossi, il Sadik à escluso di aver adoperato coltello, tutti poi hanno invocato la diminuzione della provocazione grave per essere stati atrocemente ingiuriati dagli ortodossi: si vedrà in seguito se tale diminuzione trovi base nel materiale di prova. Al 2° gruppo appartengono gli imputati di cui ai numeri 1°-2°-4°-5°-6°-8°-12°-13°-15°-16°-17°-18° 19°. La difesa di questi ultimi, imputabilità lungamente discussa sulla attendibilità dei riconosciuti non potendosi non tener conto delle condizioni visive della sera del 7 giugno, che era buia, nonché della inevitabile emozione che dovrebbe impadronirsi dei feriti e delle ire delle parti che potevano turbare

28 Il verbale è stato fedelmente riportato dall'originale, incontrando alcune difficoltà di lettura perché scritto in corsivo. A fianco il luogo di provenienza di ognuno è stata aggiunta (in cinque casi) un'altra possibilità di interpretazione.

29 Nella lista degli arrestati è riportato come Contadinus.

la serenità delle dichiarazioni rese alla P.S. e dinanzi il magistrato: di ciò verrà discusso in seguito. Al terzo gruppo appartengono Bectasch Scindib, Sadik e Contadinus Giovanni. In merito alla reità di questi tre ultimi osserva il Pretore che non concorrono sufficienti prove per affermarla. Nei riguardi del Contadinus si è detto dalla pubblica sicurezza che egli, assieme con i due religiosi musulmani avrebbero organizzata, determinata e favorita l'aggressione. Il Contadinus infatti avrebbe avuto ragioni di rancore contro gli ortodossi suoi correligionari i quali non l'avrebbero assistito nelle sue vicende giudiziarie in Favignana. Il Contadinus avrebbe avuto frequenti abboccamenti in casa sua con i due religiosi musulmani prima e dopo il fatto dell'aggressione: il Contadinus avrebbe detto a Mizzo Ghipall: Non associarti agli ortodossi perché i musulmani avevano deciso di vendicare l'offesa ricevuta da essi con lo schiaffeggiamento del prete Bectasch: il Contadinus da ultimo, giusta la dichiarazione del ferito Zoi Economo, poche ore prima dell'aggressione, additando esso Zoi e i due religiosi musulmani e dell'imputato Movrus Zethi, avrebbe esclamato: anche quello. Tali elementi raccolti e prospettati dall'accusa contro il Contadinus non possono sicuramente convincere costui di reità. Non è stato infatti dimostrato che il Satirios e il Lazzaros, ortodossi e correligionari del Contadinus, fossero oggetto di speciali rancori del Contadinus contro di loro. È stato dimostrato che dei due religiosi solo il Rahip fu in casa del Contadinus per parlare con tal Trauvic a proposito della discussione di un assegno bancario tratto sul banco di Napoli ed intestato al Rakip: Mizzo Chipali, chiamato a deporre ha ammesso che il Contadinus lo aveva diffidato a non immischiarsi sulle beghe tra musulmani e cristiani, perché egli, era stato condannato e graziato della condanna di 10 anni di reclusione in obblighi dal Tribunale di Paloma, poteva avere la peggio: la frase poi riferita dalla parte lesa Zoi, pronunciata dal Contadinus, presenti i due religiosi è Mourus Zethi, si appalesa equivoca e senza un contenuto distinto.

Nei riguardi del religioso Rakip si è detto dalla accusa che egli dispone di grande ascendente ed autorità in confronto dei musulmani e però volendo avrebbe potuto evitare l'aggressione. Si è detto altresì che egli abbia fatto frequente visita in casa del Greco Contadinus, sarebbe risultato da ultimo che il Rakip era presente quando il Contadinus avrebbe additato lo Zoi con la frase "anche quello". Tali elementi, a giudizio del Pretore non possono costituire prova sicura contro di lui. Il Rakip nel suo interrogatorio dichiarò: pur troppo i tempi sono cambiati perché i miei correligionari non solo spesso non mi ascoltano ma tal volta fanno a rovescio di quel che dico io. Tale confessione che rivela tutta l'amezza del sacerdote che vede scemare giorno per giorno il suo prestigio in confronto dei proseliti si appalesa attendibile sulla considerazione che l'elemento albanese musulmano col quotidiano contatto coi popoli dell'Europa hanno perduto la caratteristica della soggezione fanatica e passiva all'Islam che conservano quasi intatta i popoli di razza Araba. Questa considerazione va fatta in confronto dello altro sacerdote Bectasch. Le visite poi del Rakip in casa del Contadinus sono state superiormente spiegate a proposito dell'identico addebito fatto al Contadinus.

Nei riguardi del sacerdote Bectasch Scindib va osservato che egli già mai si recò in casa del Contadinus. L'accusa ha messo in rilievo che il Bectasch, la sera in cui percorso il Kanes, presenziava stando a distanza e dopo che esso Bectasch fu schiaffeggiato dal Kanes, chiamato nell'ufficio di P.S. si sarebbe rifiutato di conciliarsi col Kanes esprimendo il proposito di rendergli la pariglia.

Il Pretore osserva in confronto di questo imputato che la presenza di lui all'atto in cui

musulmani picchiavano il cristiano Kanes, non importa necessariamente che il Bactasch dovette essere solidale con gli aggressori, perché l'imputato poté furtivamente presenziare ed eventualmente disapprovare da buon religioso l'aggressione. Egli poi nel suo interrogatorio reso all'udienza ha spiegato il perché non credette di rappacificarsi col Kanes perché lo ritenne un giovanastro insano. Ne va pretermesso che il modo con cui gli albanesi celebrano la pace non è quello comune della stretta di mano o dell'abbraccio che è in uso presso la più parte dei popoli europei. La pace presso gli albanesi importa un lungo e strano cerimoniale che non era quello proposto su due piedi dal funzionario di P.S. Rimane ancora ad esaminare la posizione degli altri due gruppi di imputati. Per i rei confessi incombe al giudice l'obbligo di vagliare se essi agirono con premeditazione e nella negativa se milita in loro favore la dirimente della provocazione. In proposito pensa il decidente che la tesi della premeditazione mal regge alla stregua dei risultati della causa. Basta semplicemente rilevare che gli imputati che si resero responsabili dell'aggressione del sette giugno non curarono per attuare il delitto di munirsi di adeguate armi o strumenti. È risultato che i feriti quasi generalmente riportano le lesioni che furono inferte con i bastoni di cui erano muniti e se fra i rottami dei bastoni sequestrati se ne trova qualcuno non pertinente alle parti lese esso è costituito da piccola verga di dubbia efficienza offensiva. Senza dire che gli imputati non avrebbero agito in quello stato frigido e pacato ammesso che si richiede per la sussistenza dell'aggravante della premeditazione. Non può infatti non tenersi conto dello speciale stato d'animo degli agenti corrispondente al risentimento provocato dall'offesa inflitta al sacerdote, stato di animo che se non può identificarsi con la provocazione, dava la misura della loro coscienza ne calma ne pacata.

Per quanto concerne l'invocata diminuzione della provocazione prospettata dagli imputati i quali avrebbero voluto sostenere che loro aggredirono gli ortodossi perché da questi provocati con la parola "pederasti" ed altra non precisata, non si sono raccolti elementi per affermarla. Nessun testimonio infatti ha parlato di tale circostanza. I rei confessi sarebbero Sadik Siron, Ibraim Pascio, Riza Betsch, Siat Brao, Usui Pascio e Muslin Rustm: sulla loro reità non occorre immerare nel dimostrarla. Del gruppo dei riconosciuti va affermata la reità di Bakusck Tetha, Merse Mecio, Idris Peisis, Kuran Brao, Osman Ruscit, Sceme kassun, Iace Gesu, Rarim Bauce e Zeinel Aslam. Costoro sono stati riconosciuti dai tre più attendibili dei feriti e cioè da Satirios Sinopolos, Lazzaro Stefanidis e Zoi Economo: mentre non può prestarsi prima fede ai riconoscenti di Ruscio Thoma, Macei Bocci, e di Gacchie Bocci. Questi tre ultimi avrebbero nelle loro dichiarazioni parlato di riconoscimento di Movrus Zethi; di Maidar Ciacio e Alib Copuli come coloro che avrebbero preso parte materiale ai fatti, mentre i testi Raka Marco e Reppa Andrea, persone rispettabili ed attendibili avrebbero dichiarato di averli visti in casa nel momento della consumazione del fatto. Va con sé che non deve tenersi conto dell'alibi, indubbiamente compiacente degli altri imputati. Penale considerazione merita il caso del 19° imputato Zausch Islam: è stato accertato all'udienza per le dichiarazioni delle parti lese che egli fu arrestato per errore ma al suo posto doveva essere rubricato tal Zausch Islam diverso dalla sua persona. L'errore ebbe origine dal fatto che il giudicabile fu indicato per Zausch Islam mentre di fatto egli si chiama Islam Zausch. Costui evidentemente deve essere assolto per non aver preso parte al fatto.

Come superiormente è stato detto, il 13° imputato cioè il Topoli Alib³⁰ va assolto per insufficienza di prova: rimane allora a liquidare il come la parte lesa Gacchie Bocci abbia riportata la lesione con coltello di cui si discorre nella epigrafe. Dalla perizia che trovasi a foglio 46 del processo si rileva che la lesione riportata alla testa del Gacchie Bocci fu prodotta da strumento tagliente (probabilmente coltello): tale lesione, esclusa la partecipazione al fatto da parte del Topoli, può verosimilmente essere spiegata dal fatto che gli aggressori si impadronirono di un bastone di ebano del Sinopolos, tale bastone si ruppe e si ridusse in una scheggia acuminata e tagliente con la quale poté essere inferta la lesione al Gacchie Bocci avente le caratteristiche della lesione da taglio. Il 3° imputato il Sadik dovrebbe anche rispondere di porto ingiustificato di strumento atto ad offendere (coltello), tale strumento non fu sequestrato e se ne sconoscono le caratteristiche: per questo capo di imputazione il Sadik va assolto per insufficienza di prova. In confronti dei rei la pena può comminarsi nella misura di mesi tre di reclusione: l'esecuzione della condanna può essere sospesa trattandosi di individui che appaiono dagli atti ufficiali del processo incensurati: e intendimento del giudice accordando tale beneficio di contribuire alla pacificazione degli animi, fine questo che non può essere trasandato da chi si rende conto delle nobili finalità del magistero penale. I condannati sono tutti in solido tenuti al pagamento delle spese processuali e dal risarcimento dei danni che saranno liquidati in separata sede. I reperti poiché non hanno valore commerciale potranno distruggersi, meno il coltello che deve restituirsi, al Topoli Alib ed il rottame di bastone con fregio di argento che si appartiene a Satirios Sinopolos.

Il Pretore visti gli articoli 421- 422- 423-429- C.P.P., 372 pp e ultima parte C.P.

Assolve

Islam Zausch, indicato per Zausch Islam, per non aver commesso il fatto attribuitogli.

Assolve

Bectasch Sindib, Rachip Sadik, Contadinos Giovanni, Haidar Ciacio, Mavrus Zethi e Topoli Halib per insufficienza di prova.

Dichiara

Bakusch Tetha, (nella lista dei condannati è riportato Teta) Sadik Siran, Merse Mecio, Idris Peisis, Kuran Brao, Siat Brao, Osman Ruscit, Muschin Rusten, Usui Pascio, Ibraim Pascio, Sceme Cassem, Riza Bectasch, Iace Gesu, Kerim Bauce, (nella lista degli arrestati è riportato Baicce fu Bauce) Zeinel Oslam. Colpevoli di lesioni guarite in 8, 10 e 12 giorni, esclusa l'aggravante dell'arma e la premeditazione.

Condanna

Alla reclusione per mesi tre, ai danni in solido verso la parte civile da liquidarsi e alle spese.

Assolve

Sadik Siran dalla imputazione di porto ingiustificato di coltello per insufficienza di prove

Ordina

La restituzione del coltello sequestrato e del rottame di bastone portante il fregio di argento e la restituzione dei rottami.

30 N.d.A. nella lista degli arrestati è riportato Halib

Ordina
Sospendersi l'esecuzione della condanna per anni cinque sotto le comminatorie di legge.
Ordina
Da ultimo la scarcerazione di tutti gli imputati

Favignana li 4 luglio 1918

Il Pretore
Il Cancelliere (firma non leggibile)

Il dopoguerra

La guerra era stata una prova grandiosa per l'Italia liberale, ma le sue energie ne furono quasi interamente esaurite, come evidenziò la gravissima crisi che la colpì nel dopoguerra. Nei trattati di pace, l'Italia ottenne il Trentino e la Venezia Giulia; ma la mancata acquisizione della Dalmazia e la irrisolta questione di Fiume fecero nascere negli ambienti nazionalisti e borghesi il mito della "vittoria mutilata". Molti contadini, ingannati dalla ventilata assegnazione di terre, e molti operai, sedotti dal miraggio dalla recente rivoluzione bolscevica, fecero sentire le loro voci di protesta. Le elezioni del 1919, condotte per la prima volta con il sistema proporzionale, registrarono un grande successo dei socialisti e del nuovo Partito Popolare, fondato dal sacerdote siciliano Luigi Sturzo. Nel Paese si moltiplicavano gli scioperi e le agitazioni socialiste, culminate nella occupazione delle fabbriche nel settembre del 1920. Pochi mesi dopo, dall'ala estremista del Partito Socialista nacque il Partito Comunista. Ma violenta fu anche la reazione conservatrice e nazionalista, che trovò una guida nella persona di Benito Mussolini e nel movimento fascista da lui fondato. Dopo aver travolto gran parte delle organizzazioni socialiste e comuniste, Mussolini si preparò, con la marcia su Roma, ad impadronirsi del governo e a trasformare l'ormai impotente democrazia liberale in un regime dittatoriale.

Cap. II

L' EPOCA FASCISTA

Nascita del fascismo

Il fascismo, il cui Capo indiscusso fu Benito Mussolini, nacque come movimento dei Fasci italiani di combattimento, fondato a Milano il 23 marzo 1919; divenne Partito nazionale fascista (P.N.F.) il 10 novembre 1921. Quando il P.N.F. raggiunse il potere con la marcia su Roma nell'ottobre del 1922, in Sicilia l'adesione risultò numerosa e si diffuse nelle istituzioni e tra la gente. Gli atti di violenza causati dalle squadre fasciste ebbero un certo rilievo nella Sicilia orientale, anche se non sono paragonabili alle violenze furiose che dovette subire la gente del Nord. A Trapani il fascismo esordì con i Fasci italiani di combattimento nel febbraio del 1920 e cominciò a diffondersi ovunque in provincia a partire dal 1921, quando il movimento si trasformò in P.N.F., mentre la Federazione venne costituita nel novembre del 1922. Alcuni storici siciliani sostengono che la mancata partecipazione dei fascisti siciliani alla marcia su Roma fa ben capire che l'organizzazione fascista locale non era paragonabile a quella delle regioni del Centro e Nord Italia. Altri storici siciliani sostengono invece che alla storica marcia (fin troppo enfatizzata poi dal regime) parteciparono anche fascisti siciliani, compresi alcuni trapanesi, che erano in possesso di un diploma di partecipazione alla marcia.

Mentre nel trapanese il fascismo cominciava a irrompere, molti comuni erano ancora amministrati dai socialisti e vennero messi in difficoltà dallo stesso Stato, con l'aiuto dei prefetti, che potevano sciogliere un Consiglio comunale come e quando volevano.

Aprire la sede del Partito nazionale fascista a Favignana

Per costituire un Fascio e aprire una sezione del Partito nazionale fascista, occorre almeno venti fascisti; se non si raggiungeva il numero stabilito, era possibile creare una sottosezione dipendente dal fascio territorialmente più vicino. Ogni sezione del fascio era obbligata a costituire una squadra di combattimento che, su richiesta dei dirigenti, sarebbe dovuta intervenire per la difesa nell'interesse della Nazione.

Il regolamento prevedeva che il Direttorio fosse costituito da un vice-segretario politico, da un segretario amministrativo e da sei componenti, fra i quali il comandante dei Giovani fascisti, il comandante degli Avanguardisti, il fiduciario del Nucleo dei fascisti universitari e il comandante della Gioventù italiana del littorio locale (G.I.L.). Dal 1932 vennero costituiti presso ciascun Fascio un fascio giovanile di combattimento e un fascio femminile.

Con l'apertura del Fascio, i socialisti e gli antifascisti di Favignana avevano ben capito a cosa andavano incontro; così Diego Gandolfo³¹, Pietro Campo, Matteo Incaviglia, insieme ad altri, si opposero alla apertura della sede del Fascio, che per l'occasione usò alcuni locali dei Pretti³². Essi subirono una violenta aggressione, prendendosi manganellate dalla squadra di picchiatori fascisti giunti appositamente da Trapani, dove impunemente fecero ritorno. Matteo Incaviglia fu ferito ad una gamba da un colpo di spada durante l'aggressione.

A Marettimo un oppositore al fascismo fu Padre Michele Scaduto, impegnato in politica

³¹ Papà di Diego, il socialista falegnane che ebbe la bottega alla Praia.

³² Espressione in dialetto locale del cognome Pretto. Famiglia genovese e primi proprietari di questa struttura, situata a San Leonardo. Ora trasformata in struttura ricettivo-turistica.

come dirigente provinciale del P.P.I.³³ Quando si istituì il nuovo clima politico a Trapani, nel gennaio del 1922 il Partito Popolare Italiano decise di rinnovare il Comitato provinciale. A Favignana, dopo l'intervento della squadra fascista fatta arrivare da Trapani, il clima politico cambiò improvvisamente a favore dei fascisti. Risulta infatti che, nelle elezioni amministrative del 18 febbraio del 1923, i fascisti ottennero la maggioranza assoluta, conquistando anche un primato: era infatti la prima volta che i fascisti ottennero la maggioranza assoluta in un comune della provincia di Trapani.

Sindaci e Podestà

Fino al 1925 il primo cittadino veniva chiamato ancora Sindaco ed era eletto dal popolo, ma molte amministrazioni comunali dal 1922 al 1923 erano state sciolte e i sindaci sostituiti dai commissari prefettizi. Nel 1926, con le cosiddette *leggi fascistissime*, il regime fascista decise di abolire il titolo di sindaco istituendo quello di podestà, una carica amministrativa in uso nel medioevo. Così gli organi democratici furono cancellati e le funzioni prima svolte dal sindaco, dalla giunta e dal consiglio comunale, furono attribuite tutte al Podestà, che non veniva eletto dal popolo, ma nominato con decreto reale dopo una segnalazione della Commissione provinciale e poteva stare in carica per cinque anni o essere confermato, ma poteva essere destituito in ogni momento da chi gli aveva dato l'incarico. Egli era assistito da una consulta municipale, con funzioni solo consultive, composta da sei elementi chiamati consultori, nominati dal Prefetto. La grave decisione di abolire il sindaco ed il consiglio comunale fu il primo vero pilastro contro la democrazia per edificare uno stato totalitario³⁴. D'altronde, *podestà* deriva dal latino *potestas*, cioè potere, autorità, sovranità; mentre la parola *sindaco* di origine greca, per il regime fascista era diventata indigesta, visto che significava "giustizia insieme". Quando il fascismo nel 1928 decise di indire le elezioni, si andò a votare per una lista unica, con due urne: una per i favorevoli alla lista fascista, l'altra per i contrari, che in questo modo venivano identificati e perseguitati.

Vennero sciolti di forza anche i sindacati per creare le corporazioni. I lavoratori persero così il diritto di scioperare.

Sindaci, Podestà, Commissari prefettizi, durante il ventennio fascista e dopo lo sbarco degli americani.

Federico Spadafora³⁵ (principe), Sindaco dal gennaio 1922.

Rodolfo Rotolo, Commissario prefettizio da marzo del 1922 per la temporanea gestione del Comune.

Francesco Canino, da aprile del 1922. Segretario Delegato dal Commissario prefettizio.

Antonino Cali-Garsia, Sindaco dal 1923 al 1926, poi Podestà fino al mese di marzo 1929.

33 Partito Popolare Italiano, poi Democrazia Cristiana.

34 A Favignana, alle persone che si ritrovano in piazza, sempre più da parte dei fascisti e delle autorità viene proibito di fare assembramento. In più viene chiesto dai fascisti di cosa stessero parlando ricevendo minacce del tipo: attenti se non volete bere l'olio di ricino, perché i tempi sono cambiati!

35 Federico Spadafora (principe) fu Federico. Abitò in contrada Senia Grande, impiegato in una compagnia di navigazione.

Giovanni Di Giorgi, Commissario prefettizio per la temporanea assenza del Podestà, dal mese di marzo 1929 al mese di giugno del 1933. Facendo una ricerca più approfondita, risulta invece che nel 1931 si avvicendarono più commissari prefettizi. Questi furono: il Caval. Valentino Ernesto, Vincenzo Mammana e Giuseppe Accardi.

Giuseppe Mineo detto *Peppino 'u Cirusaro*, nel 1932 è stato Commissario Prefettizio, Podestà dalla fine di giugno del 1933 alla fine di giugno del 1939.

Giuseppe Torre (detto *Runzuni*), già Delegato del Podestà, il 24 giugno 1939 venne nominato Commissario prefettizio per la temporanea amministrazione del comune e dal 13 febbraio 1940 divenne Podestà.

Paolo Catalano, (conosciuto come *'u Maestru Paulinu*), già Delegato Podestà, fu nominato Commissario prefettizio dal 6 luglio 1943 e dai primi di settembre (per pochi giorni) venne nominato Sindaco dagli americani. Infatti con lo sbarco degli alleati in Sicilia nel mese di luglio, il primo cittadino ritornò ad essere chiamato sindaco, anche se ancora non eletto dal popolo.

Federico Spadafora, (principe), Sindaco dal 20 settembre 1943 al mese di giugno del 1944.

Gennaro Pastore (ragioniere), Commissario prefettizio dal 19 giugno del 1944, al 26 marzo del 1945.

Arriva poi il Commissario prefettizio Cultrera Gesualdo³⁶ fino al 30 novembre 1945. Da questo momento fino oltre la prima decade di aprile del 1946, Raul Mostacci fece il Sindaco *pro tempore*, in attesa delle elezioni del 14 aprile del 1946

A Marettimo, i Delegati Podestà sono stati: Vincenzo Spadaro e Salvatore Torre. A Levanzo il Delegato Podestà è stato Giuseppe Livolsi, Per quanto riguarda i Delegati Podestà, a volte nei vecchi documenti si è notato anche il termine sub Podestà.

L'era fascista

Una volta consolidato il potere, i fascisti crearono l'annuale dell'era fascista, cioè una notazione cronologica in aggiunta alla data del calendario civile, con inizio dal 28 ottobre 1922, giorno della marcia su Roma, consacrando così l'avvenimento che aveva permesso loro di andare al potere in Italia e restarci per ventuno anni. Così, dal 28 ottobre 1922 al 27 ottobre 1923 era l'anno I dell' E.F. (era fascista), dal 1923 al 1924 era l'anno II e così via continuando.

La toponomastica fascista

Durante il regime, per ricordare un personaggio fascista, un evento o qualche data ritenuta storica per il fascismo, si fece ricorso anche alla titolazione di alcune vie.

A Favignana le vie collegavano solo una parte dell'attuale centro abitato e della Praia, allora quartiere nascente, che finì di svilupparsi negli anni '50 del secolo scorso con la costruzione di un villaggio di case popolari. In alcune strade del paese era stata dipinta a muro la scritta: Taci! Il nemico ti ascolta!

Via Cavour prese il nome di Via Roma, in onore alla città capitale d'Italia. Altri nomi

³⁶ Appreso dal registro: "Repertorio degli atti soggetti a registrazione", nello stesso registro si può leggere già il nome di Mostacci Raul che firma per un atto, il 31-12 1945. Quindi prima del 1946 quando viene eletto sindaco tramite elezioni democratiche.

attribuiti dall'amministrazione del ventennio alle vie del paese furono i seguenti:

Via XXIII Marzo (1919, nascita del fascismo) oggi via E. Toti, vicino le mura sud del carcere San Giacomo;

Via XXVIII Ottobre (1922, marcia su Roma) oggi via Libertà, che all'epoca era solo il tratto tra le mura ovest del carcere San Giacomo e i cameroni dove alloggiavano i confinati;

Via Martiri Fascisti, la via attraversava le mura sud del carcere San Giacomo e la vecchia sede della centrale elettrica, continuando poi per il centro verso la via Simone Corleo.

Alla Praia e nelle vicinanze le vie erano:

Viale Littorio (il Fascio Littorio rappresentava il potere nell'antica Roma) oggi Via Giovanni Amendola, è la strada che costeggia tutta la spiaggia della Praia fino allo stabilimento Florio;

Via Balilla (il soprannome del ragazzo di Portoria, quartiere del centro storico di Genova, che nel 1746 diede inizio alla rivolta contro gli occupanti austriaci e che il regime fascista adottò come simbolo del coraggio giovanile) si chiama oggi Via Giovan Battista Perasso, col vero nome del ragazzo genovese in questione;

Via Casalini (Armando Casalini, deputato fascista) oggi Via Murat.

Via Aurelio Padovani (fascista della prima ora) via ancora esistente, parallela a via Umberto Maddalena, situata sotto le mura sud del carcere-officina trasformato in nuovo carcere.

Via Italo Balbo (politico fascista, aviatore, ministro dell'Aeronautica, governatore della Libia), oggi via Giacomo Matteotti (deputato, martire della violenza fascista);

Via Umberto Maddalena (ufficiale militare e aviatore, Medaglia d'argento al valore aeronautico, consegnata da Mussolini in persona), via ancora esistente, parallela di via Baracca; la via viene segnalata per il semplice fatto che venne dedicata al valoroso aviatore in quel periodo.

Come si può notare non c'è una via dedicata a Mussolini. Il prefetto di Trapani inviò un fonogramma ai Podestà della provincia, facendo conoscere che Mussolini non gradiva avere intitolato nulla a suo nome³⁷. Però nelle vie o nelle piazze d'Italia non mancarono le foto giganti del duce. Dice Vincenzo Sercia *'u Paciorru: alla fine della piazza Madrice, nella parte destra vicino dove comincia 'a Strada Nova (via Magellano), ce n'era una. Io bambino insieme ad altri bambini stavamo giocando a tirarci le pietre tra noi vicino a questa foto del Duce, ho sbagliato a tirare una pietra ed ho colpito la foto. Non so come sia successo, ma è arrivato il segretario politico Peppi Ucceri, (Giuseppe Bertolino). Si è messo a gridare, minacciava di mandarmi al carcere minorile; è intervenuta mia nonna, gli ha detto che non lo avevo fatto a posta, ed insistendo riuscì a convincerlo ad andarsene. Ricordo che in alcune strade c'era scritto: taci, il nemico ti ascolta!*

37 Mario Serraino *Storia di Trapani* Vol. I Corrao Editore, Trapani 1992. I maligni sostengono che il motivo di tale disposizione deriva dal fatto che "Via Mussolini" sui cartelli stradali poteva prestarsi ad altre interpretazioni.

Le camicie nere

Appartenenti alla M.V.S.N.³⁸ e gerarchi nelle Isole Egadi

Pur intervistando molti vecchi egadini, compresi alcuni familiari delle camicie nere, non è stato facile avere i nomi dei componenti del battaglione della Milizia Fascista egadina. L'argomento "fascismo nelle Egadi" è stato infatti, per così dire, "volutamente dimenticato", pur essendo trascorso solo il tempo di alcuni decenni. La ricerca di un elenco dei fascisti egadini presso l'Archivio storico di Stato di Roma è stata vana, mentre l'Archivio della Prefettura di Trapani, che è stato bombardato durante la guerra, attualmente si trova in condizioni non idonee per essere consultato. Oltre al fatto risaputo che in quel periodo, con l'avanzare degli alleati, in molti comuni venivano fatti sparire i documenti ritenuti compromettenti, in alcuni casi alcuni archivi, in modo parziale o totale, vennero addirittura dati alle fiamme! I nomi delle camicie nere che seguono sono stati ottenuti dagli stessi familiari, dai numerosi vecchi egadini intervistati, e dai giornali d'epoca conservati presso la Biblioteca Fardelliana di Trapani. Ovviamente, essendo Favignana l'isola capoluogo di comune, si intende che i responsabili del Fascio comunale lo erano anche per le isole di Marettimo e di Levanzo. Infatti i fascisti di queste due isole frazione dovevano dar conto ai loro superiori di Favignana.

Matteo Salmeri (1883-1971)³⁹ detto *Matteu Puci*, impiegato comunale di Favignana, nato a La Goletta (Tunisia). Volontario della Milizia Fascista. Culturalmente preparato, dal carattere rigido ed introverso, meticoloso e abitudinale. È stato il primo segretario politico⁴⁰ del partito fascista e comandante della Gioventù italiana del Littorio (G.I.L.)⁴¹ nel comune di Favignana. In carica presumibilmente dagli anni Venti fino agli anni Trenta. Ammirava molto Mussolini. I favignanesi lo chiamavano *don Matteo*. Diceva spesso: "Più conosco gli uomini, più mi affeziono agli animali". Rimase celibe e visse con la sorella.

Giuseppe Bertolino (1888-1986)⁴² detto *Peppi Ucceri*, macellaio di Favignana, volontario della Milizia Fascista. Aveva la settima elementare. Durante la prima guerra mondiale ebbe il grado di tenente dei bersaglieri e si guadagnò due promozioni al merito e due medaglie al Valore. Durante il periodo fascista, fu il secondo ed ultimo segretario politico del Partito locale e comandante della Gioventù italiana del Littorio (G.I.L.) nel

38 Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Istituita nel 1923, aveva compiti politici e militari. I componenti detti miliziani erano più conosciuti come camicie nere della Milizia, per il colore della camicia.

39 Da una conversazione informale avuta con il nipote Giuseppe Ponzè.

40 Tra le funzioni e attribuzioni, il segretario politico eseguiva gli ordini del segretario federale. Nell'ambito del proprio territorio, ai fascisti poteva conferire cariche ed incarichi. Designava il vice-segretario politico, proponeva al segretario federale la nomina e la revoca dei componenti il Direttorio del fascio di combattimento. Era presidente dell'E.O.A. (Ente Opere Assistenziali) nel 1937 trasformata in Ente Comunale Assistenza, all'interno di questo Ente designava i suoi rappresentanti. Aveva la gestione patrimoniale e finanziaria del Fascio di Combattimento. Non è stato possibile risalire ai componenti del Direttorio che era composto dal vice-segretario politico e da altri sei componenti, con il segretario politico, facevano parte della gerarchia locale. Ma leggendo i nomi che scorrono tra le pagine della stampa d'epoca e quelli segnalati nelle interviste, viene da pensare che tra questi sicuramente alcuni avranno fatto parte del Direttorio.

41 Organizzazione giovanile fascista per la preparazione spirituale, sportiva, e paramilitare dei giovani. Il regime volle che i segretari politici fossero anche a capo di questa organizzazione.

42 Alcune note di questa scheda sono state ottenute da una conversazione informale avuta con il figlio Franco.

comune di Favignana. Dal manuale redatto dai servizi segreti inglesi per le loro truppe da sbarco, Giuseppe Bertolino nel 1939 risulta essere il segretario politico del partito fascista di Favignana. Ma probabilmente lo era già dai primi anni Trenta. Con lo sbarco degli angloamericani a Favignana nel 1943, egli ha dovuto abbandonare la carica. I favignanesi, che lo chiamavano *don Peppe*, l'hanno sempre descritto come un uomo risoluto e prepotente. Il suo motto era: "Mussolini a Roma, io qua!". Mentre era in carica come segretario politico del Fascio aveva la macelleria in via Vittorio Emanuele. Ereditò dal padre Leonardo il macello presso la marina della Praia, costruito agli inizi del '900. In questo modo, tutti i contadini- allevatori di Favignana dovevano andare a macellare nel suo macello. Negli anni Quaranta, fino alla fine degli anni Cinquanta, in società con la camicia nera Mariano Mazzaresè, ha avuto un piccolo stabilimento di salagione per il pesce azzurro, da conservare in barile; vi lavoravano stagionalmente 5-6 operaie. Gli anziani raccontano che quando in Sicilia tutto cominciò a precipitare per lo sbarco degli alleati, non si sentì sicuro e restò in casa per una settimana, uscendo solo quando arrivarono gli americani.

Maria Li-Volsi (1895-1979) detta *Ittuzza Matera*⁴³ casalinga di Favignana. Segretaria del Fascio femminile di Favignana, fu Ispettrice della G.I.L.⁴⁴ con sede presso i locali dei Pretti. Aveva ai suoi ordini una vice-ispettrice e quattro capi-gruppo. Durante le manifestazioni di rito, indossava la divisa fascista composta da: bustina in tessuto nero (orbace), camicetta bianca di tipo sportivo, gonna nera con cintura alta di pelle nera, calze di seta in colore naturale, scarpe di pelle nera, guanti bianchi di filo o di pelle (durante il periodo freddo aggiungeva una Sahariana. Quando donava il distintivo fascista, fissando al petto colei o colui che lo riceveva, diceva: *Dio te l'ha dato e nessuno te lo tocca!*

Agostino Accardi⁴⁵ (1902-1973) proprietario della locale centrale elettrica di Favignana. Ufficiale Comandante della Milizia Fascista con il grado di tenente capomanipolo nel comune di Favignana. Molti anni dopo la guerra, alcuni fascisti favignanesi, rivolgendosi a lui lo chiamavano ancora Comandante.

Mariano Mazzaresè (1897-1988)⁴⁶ detto *don Sasà*, tabaccaio di Favignana, volontario della Milizia Fascista. Con Giuseppe Bertolino ebbe in società un piccolo stabilimento di salagione per il pesce azzurro presso la Praia. Dopo la guerra, si iscrisse al partito della Democrazia Cristiana, diventando assessore alla nettezza urbana ed ai servizi cimiteriali, e per molti anni ne fu un esponente locale di spicco.

Felice Incaviglia (1902-1976)⁴⁷ pecoraio, detto *Filici Mannoia* di Favignana, volontario della Milizia Fascista. Di carattere arcigno, portando la camicia nera cercò probabilmente un riscatto, che non arrivò mai. Fece parte della squadretta dell'olio di ricino, che

43 Notizie in parte avute da una conversazione informale con la figlia Angela Matera.

44 Gioventù Italiana del Littorio. Il motto era: Credere, Obbedire, Combattere. Il fascio femminile organizzava anche la Befana fascista, raccogliendo indumenti in paese, da offrire ai poveri.

45 Da una conversazione informale avuta con il figlio Eugenio e con Salvatore Mastrobbattista detto *Mimicantò* che ricorda : prima di Accardi il Comandante era stato Attilio Mineo, e il dottor Antonio Buccellato era tenente della Milizia.

46 Il suo nome come Camicia nera si può leggere in: Il popolo di Trapani 23 marzo 1935, oltre alle numerose testimonianze orali raccolte che affermano la sua appartenenza al fascio favignanesè.

47 Dalle numerose testimonianze orali raccolte.

si aggirava per il centro del paese in cerca di chi non si comportava secondo i dettami fascisti. Ma erano altri in quel tempo quelli che veramente comandavano nell'isola. Catalano Andrea negli anni '70 proprietario di un bar in via Vita. Emanuele raccontava: *ragazzi, voi adesso lo vedete così, sempre ubriaco e malmesso. Ma durante il fascismo, armato di stivali e manganello, a noi ragazzi ce ne ha fatte passare! Picchiava!* Non fu mai considerato. Dopo la guerra si schierò contro coloro che continuarono a comandare cambiando casacca. Fece lo stesso mestiere per tutta la vita; per questo fu grande conoscitore del territorio della contrada Bosco e della montagna, amico e guida per la caccia del poeta cacciatore Aurelio Giangrasso.

Gustavo Di Vita (1900 -1936) capitano della M.V.S.N.⁴⁸ di Favignana. Nel 1935 combatté in Africa per la nascita dell'Impero. Morì a Gabredarre per causa accidentale.

Salvatore Di Vita⁴⁹ (1908-1989) cavatore, detto *Pintaniura*, di Favignana. Volontariamente decise di aderire alla Milizia Fascista e venne incaricato di seguire i ragazzi durante il Sabato Fascista, che si svolgeva presso l'ampio cortile dei Pretti. Per delle vicissitudini familiari a lui avverse, decise di lasciare l'isola e partire volontario per l'Africa Orientale Italiana (A.O.I.). Durante il viaggio in nave, un uomo cadde in mare; egli si buttò coraggiosamente dalla nave e lo salvò. Per questo gesto, come riconoscimento ebbe la medaglia di argento. Restò in Africa per alcuni anni. Nel 1935 combatté per la nascita dell'Impero, fu ad Addis Abeba e a Mogadiscio.

Salvatore Torrente (1907-1995) contadino, detto *'Nchiappa*⁵⁰, di Favignana. Fu imbarcato come fuochista sulle navi "R. Cisterna Oristano", "R.N. Borsaral", "R. Pilo" e sulla corazzata "San Giorgio". La prospettiva di poter restare in mare a lungo non lo lasciava tranquillo; voleva fare il soldato a casa per stare vicino alla sua famiglia; gli promisero che, se avesse indossato la camicia nera, sarebbe stato più facile ottenere il trasferimento nella sua isola. Così, diventò volontario della Milizia e, trasferito a Favignana, fece servizio alle batterie di Punta Grosso.

Vito Figliomeni (1897-1966)⁵¹ di Favignana. Molto attratto dalla figura di Mussolini, decise di indossare la Camicia nera. Di professione farista al faro di Punta Sottile. Partecipava al Sabato fascista.

Campo Antonino (1916 - 2002)⁵² pescatore detto *Ninazzu*, di Marettimo. Partì per la guerra civile spagnola. Restò in Spagna per tre anni (dal 1937 al 1939) ed ebbe il grado di caporale. A Marettimo, appena seppero del suo ritorno, decisero di organizzare una calorosa accoglienza in suo onore. Perciò fu deciso di attenderlo presso lo Scalo Vecchio con un'accoglienza da gran parata. C'erano i maestri con i piccoli Balilla, le maestre con le Piccole Italiane e tanti isolani, venuti al porto appositamente per salutare il loro concittadino, che rientrava a Marettimo dopo anni di assenza. Antonino, probabilmente stanco, frastornato e forse anche provato dai tre anni di guerra civile, salutò frettolosamente tutti ringraziandoli per la calorosa accoglienza, abbracciò i suoi familiari e subito si incamminò verso la sua casa. I presenti rimasero delusi, lo videro poco riconoscente e poco

48 Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

49 Da una conversazione avuta con il figlio Giuseppe detto Giuliano.

50 Dal racconto di suo figlio Franco.

51 Da una conversazione informale avuta con il figlio Francesco.

52 Da una conversazione avuta con il figlio Giuseppe, presso la sua casa a Trapani.

loquace. Così qualcuno dalla folla (si dice un maestro) gli gridò: *Ninu tinnisti e Ninazzu vinisti!* (Nino sei partito e Ninazzo sei tornato). Dopo pochi mesi fu richiamato per fare il soldato in Italia. Quando venne il momento della pensione, fu costretto a recarsi anche a Palermo, per dimostrare di essere stato in Spagna, ma i documenti non furono trovati. Così, non riuscì mai a provarlo, neanche con l'aiuto di un testimone di Marsala, sottotenente dell'Esercito, che era stato con lui durante la guerra civile spagnola.

Altre camice nere

Gli egadini più anziani, alla domanda: chi erano i fascisti del luogo? Hanno risposto facendo alcuni nomi.

A Favignana: Giovanni Venza, Giuseppe Macchi, Giuseppe Catalano, Baldassare Catalano, Michele Catalano istruttore⁵³. Tra i maestri di scuola, molti erano convinti della ideologia imperante, altri subivano l'imposizione all'iscrizione al partito dando la loro adesione all'Associazione Fascista della Scuola (A.F.S.). I maestri di allora, che gli anziani egadini ricordano, furono: Pietro Spadaro⁵⁴, la moglie Maria Torre, Angela Matera, Paolo Catalano *u Maestru Paulinu* (che fu anche Podestà), la figlia Giovanna Catalano, Gaetana Urso. Dai vari articoli dei giornali d'epoca che scorrono tra queste pagine si possono leggere altri nominativi iscritti al partito, ovviamente tutti molto giovani. In uno di questi articoli si può ben capire che tutti gli impiegati del Municipio di Favignana dovevano essere iscritti al Partito fascista. E si può legittimamente pensare che, in tutti i settori economici, alcuni erano iscritti obbligatoriamente per poter lavorare, altri per convinzione politica. Sentendo i familiari o i parenti dei fascisti egadini, sembra che quasi tutti avrebbero fatto la tessera per poter lavorare tranquillamente, quindi da classificare come iscritti non convinti. E quelli iscritti con convinzione? Erano veramente pochissimi? Saranno stati certamente i vari Podestà ed i segretari del fascio. E gli altri? Felice Incaviglia il pecoraio detto *Filici Mannoia*, senz'altro! Era certamente alla ricerca di un riscatto sociale. Solo lui tentò di elevarsi socialmente? Solo lui vide il suo sogno infrangersi sugli scogli egadini alla vista degli anglo americani?

A Marettimo il Dott. Benedetto Giacalone ebbe l'incarico di istruttore dei Balilla, mentre a Levanzo l'istruttore dei Balilla è stato Bevilacqua Gaspare. Il giovinetto Serra Giacomo, Capo squadra 28-10-1933.

Ci sono stati due o tre fascisti egadini, che hanno lasciato la loro isola perché non dava loro la possibilità di sbocchi di carriera, così si sono trasferiti in altre parti d'Italia ottenendo incarichi di rilievo. Uno di questi è stato ucciso in Umbria dai partigiani.

Il motto delle camicie nere era: *Vincere o morire, agli ordini del Duce, per la Patria e il Fascismo.*

53 Per la preparazione spirituale, sportiva e paramilitare.

54 Da una conversazione informale con il figlio Giovanni. In quel tempo la refezione scolastica, era presso I Pretti i bambini andavano a piedi e a volte capitava che pioveva. Ovviamente per primi dovevano entrare i figli di quelli che contavano in paese. Alla terza volta che i bambini si inzupparono d'acqua il maestro Spadaro intervenne per dire che non era giusto e aggiunse: *prima gli fate prendere la polmonite e poi gli date la minestra calda?* Venne bruscamente ripreso dai fascisti suoi camerati, il maestro fascista pure lui, rischiò il posto di lavoro. Fu denunciato per insubordinazione alle autorità fasciste di Trapani. Per questo venne un ispettore, fu interrogato, raccontò la verità dei fatti. Alla caduta del fascismo si creò un comitato di epurazione, alcuni denunciarono il maestro, fu interrogato, dopo una difficoltà iniziale riprese il suo lavoro.

Medici che esercitavano nelle isole Egadi durante gli anni del fascismo

Canino Ferdinando di Nicolò, nato 1865 a Favignana, esercitò a Favignana in piazza Madrice 4, laurea 1900, albo 1911.

Giacalone Benedetto di Matteo, nato 1878 a Marsala- esercitò a Marettimo in via Umberto 1, laurea 1902, albo 1911.

Buccellato Antonino di Giuseppe, nato 1905 a Erice, esercitò a Favignana in via Nico-tera 35, laurea 1928, albo 1929. Poi in via Vitt. Emanuele. Dopo la guerra, Buccellato esercitò ancora per molti anni⁵⁵. Un altro medico che esercitò dopo la caduta del fascismo fu Raul Mostacci. A Marettimo c'era Pasquale Casapinta, che esercitò in quell'isola per molti anni.

Le organizzazioni fasciste

Opera Nazionale Dopolavoro

Creata nel 1925, promuoveva l'impiego delle ore libere e lo svago dei lavoratori. Creando circoli ricreativi, privilegiò la ricreazione sull'istruzione e si servì del dopo lavoro per controllare la popolazione⁵⁶. Il dopo lavoro fascista aveva una rivista a tiratura nazionale "Gente Nostra in grigioverde". A Favignana l'organizzazione ebbe alloggio presso i Pretti.

Il Sabato Fascista

Nel 1926 viene fondata l'Opera Nazionale Balilla, (O.N.B.)⁵⁷ era un'organizzazione parasciolastica, creata appositamente per i giovani. I piccoli Balilla⁵⁸ portavano la divisa, composta da camicia nera, copricapo (fez) e pantaloncini neri, mentre le Piccole Italiane erano in gonna nera plissé e camicia bianca. I ragazzi più grandi erano inquadrati come Avanguardisti e le ragazze come Giovani Italiane.

A Favignana la sede si trovava presso l'antica struttura denominata "i Pretti"⁵⁹.

Nell'estate del 1935 il regime istituì il Sabato Fascista. Così, il pomeriggio di ogni sabato, in questa antica struttura, dove si trovava un ampio cortile utilizzato come palestra all'aperto, la gioventù locale ed i bambini dovevano obbligatoriamente trovarsi in adunata per fare gli esercizi ginnici e partecipare alle marce paramilitari allo scopo

55 *Per molti anni dopo la guerra*, Buccellato e Mostacci, furono i *dottori di Favignana*, che insieme a l'unica farmacista Leonarda Rizza detta *Dina Puma*, offrirono una buona condizione sanitaria.

56 A cura di Paolo Pombeni, *Introduzione alla storia moderna*, capitolo di Stefano Cavazza. Società Editrice Il Mulino, Bologna 2006. In parte nacque per distogliere gli operai da possibili attività antifasciste, in parte per offrire loro alternative alle limitate capacità di consumo e compensazioni, alla distruzione delle organizzazioni sindacali e operaie.

57 Nel 1932 il Podestà Giuseppe Mineo delibera l'istituzione dell'Asilo Infantile Comunale, Bartolomeo Mineo. Allo stesso luogo viene cambiata definizione, infatti nello stesso verbale si legge: istituzione di un Giardino d'Infanzia, gestito dall'O.N.B. con un sussidio di tremilacinquecento lire pagato in due rate di £ 1.750 ciascuna, scadenti il 28 febbraio ed il 30 luglio di ogni anno scolastico.

58 Il regime fascista prese ad esempio la figura del Balilla, (ragazzo genovese) abitante nel quartiere di Portoria, che nel 1746 lanciò un sasso contro le truppe austriache che occupavano Genova. Dando così inizio alla sommossa generale dei genovesi, contro gli occupanti.

59 *Ibidem*.

di mantenere il fisico in forma ed essere pronti a combattere appena se ne presentava la necessità. Chi non andava al sabato fascista si trovava poi i carabinieri dietro la porta di casa. A Marettimo gli esercizi venivano fatti fare in piazza Umberto, ed a Levanzo presso la Villa Bulgarella, nel cui retro erano state allestite alcune piste di cemento.

Nel 1937 nacque la Gioventù Italiana del Littorio (Gil), in cui confluì l'Opera Nazionale Balilla. Il motto che venne stampato a caratteri cubitali sul muro all'interno del cortile dei Pretti era: *Credere, Obbedire, Combattere*. Per il saggio ginnico, che di norma si svolgeva il 24 maggio di ogni anno, veniva utilizzata la piazza Madrice. Rarissime volte fu utilizzata piazza Municipio, oggi piazza Europa.

Insomma la scuola italiana venne fascistizzata, per il regime la gioventù aveva una fondamentale importanza. I maestri nel 1938 furono obbligati a portare la divisa a spese dello Stato. D'inverno indossavano quella di colore blu, mentre d'estate indossavano quella di colore bianco. Nelle aule, oltre al ritratto del re, c'era quello di Mussolini e, tra le materie di insegnamento, oltre alla storia si insegnava la cultura fascista.

Le organizzazioni giovanili

maschi: Figli della Lupa fino agli 8 anni Balilla marinaretti dagli 8 agli 11 anni Balilla moschettieri dagli 11 ai 14 anni Avanguardisti dai 14 ai 16 anni Avanguardisti moschettieri dai 16 ai 18 anni Giovani Fascisti dai 18 ai 21 anni	femmine: Figlie della Lupa fino ad 8 anni Piccole Italiane dagli 8 ai 14 anni Giovane Italiane dai 14 ai 18 anni Giovane Fasciste dai 18 ai 21 anni
---	---

Il giuramento del Balilla

“Nel nome di Dio e dell'Italia giuro di eseguire gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario col mio sangue la causa della rivoluzione fascista”.

All'atto dell'iscrizione scolastica, gli alunni dovevano versare la quota per la tessera di Balilla e la pagella, per una cifra di 5 lire. Quelli bisognosi potevano presentare domanda al Patronato Scolastico per evitare di pagare la tessera e la pagella. L'anno scolastico si faceva iniziare con una cerimonia inaugurale e i piccoli alunni dovevano indossare la divisa.

Fischia il sasso

Questa canzone rappresentava l'inno fascista dei Balilla.

*Fischia il sasso, il nome squilla
del ragazzo di Portoria,
è l'intrepido Balilla
sta gigante nella storia.
Era bronzo quel mortaio
che nel fango sprofondò
ma il ragazzo fu d'acciaio
e la madre liberò.*

*Fiero l'occhio, svelto il sasso,
chiaro il grido del valore.
Ai nemici in fronte il sasso,
agli amici tutto il cuor.*

Ente Comunale Assistenza

Questo Ente (E.C.A.) è stato creato nel 1937⁶⁰. Aveva il compito di assistere le famiglie numerose in stato di necessità. Alla sede centrale dell' E.C.A. di Trapani ed ai comuni della provincia trapanese, ogni 15 giorni veniva inviato il "Bollettino degli atti ufficiali" della Prefettura di Trapani.

L'Ente fu soppresso nel 1978, anno in cui l'assistenza sanitaria venne trasferita alle Regioni.

Disposizioni del regime

Ogni fascista doveva:

- portare il distintivo all'occhiello
- indossare la camicia nera tutte le volte che gli sarà ordinato dalle gerarchie superiori
- obbedire ciecamente agli ordini del Direttorio
- rispetto massimo a tutte le gerarchie del Partito
- rispondere puntualmente agli inviti del segretario politico ed essere sempre presenti a qualsiasi adunata
- prendere parte a tutti i cortei che vengono ordinati dal Direttorio
- collaborare col Direttorio per il raggiungimento degli ideali del Partito
- non denigrare l'opera del Direttivo, ma approvarla incondizionatamente.

Motti e frasi fasciste

"È l'aratro che traccia il solco ma la spada lo difende"

"Vivere pericolosamente"

"Credere Obbedire Combattere"

"Il numero è potenza"

"Noi tireremo dritto"

"Molti nemici molto onore"

"Mussolini ha sempre ragione"

"Se avanzo seguitemi, se indietreggio uccidetemi"

"Il popolo italiano, il popolo fascista merita e avrà la vittoria"

"La Sicilia deve diventare e diventerà una delle più fertili contrade della terra"

A Favignana, in alcune vie del centro, campeggiavano le scritte: "Noi tireremo dritto";

"Se avanzo seguitemi, se indietreggio uccidetemi"; "Credere, obbedire, combattere";

"W il duce". In uno dei cameroni di via Libertà, oggi garage comunale, si legge: "Non è mai troppo tardi per arrivare più oltre". In una sala dell'ex stabilimento Florio si può leggere: "Voi dovete essere le custodi dei focolari, le donne italiane hanno dato prove in-

60 Nello stesso anno viene introdotta la tredicesima mensilità nelle buste paga degli impiegati dell'industria. Con la Repubblica (1946) per la prima volta, viene introdotta la tredicesima mensilità (gratifica natalizia) anche nelle buste paga degli operai dell'industria!

finite del loro coraggio”. Nelle batterie militari di Levanzo campeggia una grande scritta all’interno di una camerata: “Dio e Patria”.

Le Massaie Rurali

Questa organizzazione fu creata per volere di Mussolini nel 1934. Secondo le direttive fasciste, doveva dare un fattivo contributo alla politica rurale, che tanto interessava al regime. Le Massaie Rurali costituivano per il regime parte della potenza imperiale. Il fascismo dava una grande importanza a queste donne, perché risultavano le più prolifiche e davano un valido aiuto nei campi e nel bilancio familiare. Per questo furono organizzati più volte corsi professionali per i contadini.

Si decise che la “Sezione Massai Rurali” funzionasse come speciale attività dei Fasci Femminili.

La Responsabile delle Massaie Rurali di Favignana è stata Maria Li-Volsi detta *Ittuzza Matera*, mentre la Segretaria Provinciale era Rosalia Drago.

Il costo della tessera per l’iscrizione era di L. 1,50 all’anno.

Nel comune di Favignana si registrava un basso numero di tesserate tra i più bassi del Trapanese, come risulta dai dati pubblicati su “L’Agricoltore Trapanese” del 1° maggio 1940: Tesseramento totale al 31-12-1937 N. 111

” ” ” 31-12-1938 N. 113

” ” ” 31-12-1939 N. 44

Allevamenti ovini

Nelle isole Egadi in quegli anni pascolavano numerose pecore, che costituivano una fonte di reddito per molte famiglie. L’organizzazione concedeva periodicamente degli arieti per la monta gratuita delle pecore, come risulta dal Foglio di disposizioni N° 1021 del 26 marzo 1938 -XVI “Concessione di arieti alle Massaie Rurali, per la monta gratuita delle pecore da esse acquistate in numero non superiore a sei”.

Il costo delle pecore (vive) era il seguente:

una pecora £. 150

sei pecore £. 900

Un kg di lana di pecora £. 29.

I mietitori

Da “L’Agricoltore Trapanese” del 1939

Norme riguardanti i mietitori locali, trattamento salariale per la campagna 1939: ai mietitori locali verranno corrisposte le seguenti tariffe orarie:

Per i Comuni di Favignana e Pantelleria L. 1,445

Per i Comuni di Trapani, Paceco, Marsala, ed Alcamo L. 1,625

Per tutti gli altri Comuni della Provincia.....L. 1,505

A tutti i mietitori locali dovrà essere corrisposto, inoltre, gratuitamente, il vitto completo ed il vino.

Il sottoscritto prega V.S.ILLma di disporre che la liquidazione venga riformata nel senso su esposto.
Con ogni ossequio
Marettimo, 10 Maggio 1927
IL VICARIO CURATO
Pa. te Mario Zinnanti.

La firma del famoso Padre Zinnanti. Archivio Storico Diocesano Trapani

Atti e Comunicati

16 febbraio 1935

Comando Federale dei Fasci di Combattimento, ordine del giorno: Nomine Favignana, **Acanfora Raffaele** di Francesco, come Addetto Ufficio Stampa e fiduciari comunali "Gioventù Fascista" Marettimo **Campo Giuseppe** di Giuseppe (VII. Leva Fascista) allievo e capo squadra. Capo squadra **Carriglio Michele** di Salvatore, **Torrente Paolo** di Giuseppe.

2 marzo 1935

Da Marettimo. Su proposta di questo Comando di Fascio Giovanile la locale cassa di assistenza fra pescatori ha deliberato di pagare la tessera ai giovani fascisti meno abbienti. Sarà così al più presto completato il Tesseramento totalitario degli iscritti.

23 marzo 1935

Provvedimenti della Commissione Federale di Disciplina.

La Commissione Federale di Disciplina nella seduta del 2 marzo 1935 XII ha definito il provvedimento disciplinare della sospensione per due mesi a carico del tesserato **Mazzarese Mariano** fu Mariano, iscritto al P.N.F. (Fascio di Combattimento di Favignana) dal 20 ottobre 1922, con la seguente motivazione: "Per contegno poco riguardoso verso il Gerarca locale".

30 marzo 1935

Da Marettimo. Conversazione al Circolo del Littorio

A Marettimo, nei locali del circolo Littorio, il camerata **Tuzzo Giacalone** ha tenuto una interessante conversazione su "23 marzo 1919" alla presenza dei fascisti, dei giovani fascisti, dei Militi e delle Autorità locali. Riscuotendo meritati applausi da tutti i presenti, che hanno lungamente inneggiato al Duce.

29 giugno 1935

Favignana. **Bertolino Giovanni** Aiutante in 2° del F.G.C. di Favignana, aspirante capomanipolo.

Testimonianze

Nicolina Ania nata nel 1925 detta *Lina Pipituna*, Piccola Italiana, operaio capo allo stabilimento Florio, di Favignana. *Ricordo che il responsabile delle piccole italiane era Catalano Michele, Fratello di Baldassare. Devi sapere che c'erano anche le Massaie Rurali, erano state create nel 1934, con un grosso fazzoletto il testa bianco e blu e stampato c'era il frumento. Sul petto avevano il distintivo delle Massaie Rurali. Erano tutte mamme, anche loro a fare ginnastica ai Pretti.*

Una insegnante in pensione che vuole restare nell'anonimato:

Si leggevano scritte altisonanti per le strade e nelle batterie militari. Si notava in modo evidente il contrasto, le batterie erano costruite lussuosamente, con decorazioni alle pareti, con le mattonelle per terra, e la gente in campagna viveva nei tuguri! Un contrasto stridente! Noi vivevamo così, e dentro le batterie un lusso... Uno spreco!

Filippo Pecorilla nato nel 1916 Giovane Fascista, agente di custodia, di Favignana. *Bisognava essere tutti tesserati se no non c'era lavoro... Ricordo alcuni che come me furono giovani fascisti, altri figli della lupa. Gino Tortorici, Riccardo o Edoardo Tortorici, mio fratello Vito Pecorilla, Nicolò Torrente, detto Niculinu Pagnoccu, Michele Torrente, 'u zu Giuvanninu Grammaticu (Giovanni Grammatico) Salvatore Roccia, Giuseppe Serchia detto 'u Chiattuni, l'esattore Girolamo Gallo, Felice Incaviglia detto Filici Mannoia. Anche le femmine erano state inquadrate per esempio mia moglie (Caterina Torrente) fu una Piccola Italiana e alla Scuola Elementare ricevette come premio la Croce al Merito come brava alunna.⁶¹ Ricordo il sabato fascista, tutti i sabato pomeriggio eravamo costretti ad andare ai Pretti⁶² per fare gli esercizi ginnici o per le marcette militari, poi ogni anno il 24 maggio bisognava partecipare al saggio ginnico che si svolgeva in piazza Madrice.*

Ricorda chi tra le persone adulte indossava la camicia nera?

Il maestro Paolo Catalano, che era mio padrino, Agostino Accardi, Mariano Mazzaresè detto Sasà, altri non me li ricordo.

Come erano organizzati i lavoratori a quell'epoca?

I tagliapietra avevano la società⁶³, così come i marinai e i campagnoli avevano la sede in via Roma vicino 'a Marunnuzza.

Come venivano trattati i confinati e i carcerati!

Il confinato politico o comune, o il carcerato che risultava incontrollabile, di notte veniva messo in un sacco e trasportato con un carrettino fino a Celle⁶⁴. Lì ad aspettarlo c'era il nucleo Sant'Antonio, che lo tirava fuori dal sacco per picchiarlo a manganellate dappertutto all'infuori della faccia che doveva apparire integra, i picchiatori comparivano con il viso coperto per non farsi riconoscere. Chi riceveva la dura lezione restava per 4 o 5 giorni in quel reparto e poi veniva trasferito in un'altra colonia di confinati o in un al-

61 La croce era in metallo bianco con smalti celesti.

62 *Ibidem*.

63 Intende dire i sindacati fascisti.

64 In anni più recenti il luogo fu chiamato 'a Corea. Erano dieci piccole stanze costruite in tufo. In alto avevano una bocca di lupo sbarrata che serviva a farci entrare aria e luce, ma vi entrava anche il freddo e la pioggia. Si trovavano in una stradina appena fuori dal centro abitato, che oggi si chiama via Trapani.

tro carcere fuori dall'isola, se era un carcerato veniva direttamente trasferito senza fare più ritorno al carcere San Giacomo. I carcerati erano matricolati, quindi nella divisa a strisce e nel cappellino avevano impresso il numero di matricola⁶⁵.

Ti voglio raccontare come si viveva a quell'epoca a Favignana, in piazza Madrice c'era il circolo Due Colonne dove giocavano a carte (oggi è un bar) era chiamato 'u circulu ri tabbaccusi (il circolo dei fumatori). Come svago c'era il cinema Aurora in via Roma e il cinema Egadi in Piazza Municipio, poi nel dopo guerra nei primi anni cinquanta venne costruito il cinema Patti in piazza Madrice.

Mia nonna Maria Ernandes che tra fratelli e sorelle erano in otto, abitava al quartiere Sant'Anna, era analfabeta, non conobbe mai il treno, è sempre rimasta sull'isola.

In quegli anni si suonava tanta musica, c'erano due sale da ballo ma per soli uomini perché le donne non potevano venire perciò si ballava solo tra uomini. Nel 1925 c'era una sala in via Ecce Homo apparteneva a Baldassare Baldazzi che faceva il fotografo e affittava biciclette, in sala aveva il piano con la maniglia che bisognava far girare, suonava mazurche, polche, walzer, non si pagava l'ingresso ma 20 centesimi per ogni ballo, quando non avevo i soldi gli davo un bottone di madreperla, lui li accettava perché erano diventati rari e costosi perciò poteva rivenderli; i bottoni li staccavo di nascosto dai pantaloni di mio padre.

Un'altra sala da ballo era quella di Pitrinu Affimminatu, (Pietro Tedesco) che si trovava in via Diaz, anche lì c'era il piano con la manovella, in queste sale si ballava solo il sabato e la domenica, in quegli anni c'era sempre musica, si ballava tanto nelle case private. Nicca Sinnacu (Domenica Canino) nella sua casa di Sant'Anna faceva salotto intrattenendo gli ospiti suonando il piano, ma i suoi ospiti rappresentavano una certa borghesia isolana. Di solito in piazza Madrice il giovedì e la domenica sera suonava la banda musicale. Poi nel dopoguerra ci fu un proliferare di orchestre.

La vigilia di Pasqua, si andava in chiesa per la messa di mezzanotte, noi ragazzini andavano con il campanaro in mano⁶⁶. Aspettavamo 'a caruta ra tila⁶⁷, il dolce veniva benedetto e poi correvamo fuori per mangiarlo.

Quanta povertà! I contadini, quando c'era siccità pregavano per la pioggia, ho visto alcuni di loro andare in chiesa scalzi!

Può spiegarmi meglio?

Partivano dalla loro casa diretti in chiesa scalzi, con le scarpe legate con i lacci e messi sulle spalle, quando arrivavano davanti al portone della chiesa se li rimettevano per

65 Da qui il detto in uso a Favignana, "delinquente matricolato".

66 Dolce fatto in casa.

67 Era tradizione che durante la settimana santa, nella chiesa Madrice di Favignana si doveva stendere un enorme tela di colore scuro ('a tila). Legata nella parte alta dell'altare, dove comincia la cupola e fatta cadere fino all'altezza dell'altare tenuta ordinatamente arrotolata per far vedere il sacerdote che celebrava la messa. Il venerdì santo la parte della tela che era arrotolata, veniva anch'essa liberata, così la grande tela copriva completamente l'altare dall'alto in basso fino al pavimento. In questo modo i fedeli non vedevano nulla, udivano soltanto la parola del sacerdote che celebrava la messa, la vigilia di Pasqua durante la messa si faceva cadere e veniva a scoprire l'altare per annunciare la resurrezione di Cristo. Seguivano manifestazioni di gioia e di meraviglia. Se la grande tela, cadeva storta si pensava che sarebbe stata una cattiva annata, mentre se cadeva dritta sarebbe stata una buona annata. Tra i volontari che si sono succeduti a tirare la corda per far cadere la tela mi viene segnalato Rinaudo Giuseppe 'U Piccolimu verso la fine della guerra. Questa tradizione è durata fino agli anni '70 del secolo scorso. A Marettimo ancora oggi la vigilia di Pasqua viene coperta la statua del Cristo risorto con un velo per essere scoperta con la messa di mezzanotte.

entrare con le scarpe ai piedi. All'uscita si ritoglievano le scarpe, se li mettevano sulle spalle e se ne andavano scalzi a casa.

Era un voto?

Esatto.

Il comune non aveva tanti soldi, dopo la guerra fu sindaco il principe Federico Spatafora, faceva le contravvenzioni personalmente andando in giro per le botteghe, ricordo che una l'ha fatta a Mummina Saragnola⁶⁸.

Come mai era il sindaco a fare le contravvenzioni?

Perché di guardia urbana ce ne era una sola un certo Li Volsi ex carabinieri.

Nicolino Giacalone nato nel 1927 Balilla moschettiere, muratore, di Favignana. *C'era anche un battaglione di centurioni, composto da 20 uomini in camicia nera, portavano il berretto con la visiera, quando capitava che c'era qualche manifestazione, uscivano tutti in divisa, dai Pretti e marciavano per il paese. Mentre marciavano per venire verso la piazza, il capo tirava fuori la baionetta e puntandola verso l'alto gridava: saluto alla voce! I centurioni rispondevano: A noi!*

Maria Spadaro (1926-2012) Piccola Italiana, commerciante detta Sabbella o 'a Doganiera di Marettimo, *Ricordo alla quarta elementare, non mi ricevevano a scuola se non avevo la divisa di Piccola Italiana completa e distintivo fascista attaccato sul petto. Allora mia mamma mi ha fatto la divisa.*

Dove era la scuola?

Di fronte al pronto soccorso c'era una casa che era stata presa in affitto per farci la scuola.

Si ricorda alcune bambine che come lei erano piccole italiane?

Ma tutti erano... Bisognava essere così, anche i maschi, ricordo Filippa Perrone, Lombardo Michela. Tra i maschi piccoli Balilla c'erano Vincenzo Aliotti, Giuseppe Campo, mio marito Giuseppe Febbraio. Dei maestri ricordo il maestro Palmeri.

Può raccontarmi ancora qualcosa riguardo la scuola?

A scuola c'erano alcune che erano privilegiate, per esempio c'erano quelle che pure se erano ammalate restavano in classe, io no! Avevo la tosse convulsiva e la maestra mi mandò via, mentre altre quattro, cinque, potevano restare dentro. Lo raccontai a mio padre che mi disse: io non ci porterò mai pisci e purpa (pesci e polipi in regalo) come fanno certuni. Il dottore mi visitò, io gli dissi che anche altre erano come me, perché restavano a scuola? Così visitò anche le altre e furono mandate a casa, mentre la maestra che era di Marsala fu trasferita.

Cosa ricorda della refezione scolastica, dei pacchi dono durante la Befana fascista, e della tessera annonaria?

Ma quando mai! Qui non ricordo niente di Befana fascista, e di pacchi dono. Mia madre aveva una panetteria che forniva quasi tutta Marettimo, vendeva alcuni generi alimentari e dolci. Ricordo i dolci che faceva in casa con acqua e zucchero chiamati "i cazzi ruci". Cu vulia accattari (chi voleva comprare) doveva fare vedere la tessera annonaria. Noi c'è la passavamo abbastanza bene. Qui refezione scolastica non c'è ne mai stata,

68 Domenica Torrente, aveva il forno in via Roma.

non c'era un locale dove far mangiare i bambini. Perciò il comune pagava mia madre Isabella Maiorana per fare questo. Abitava in via Umberto I di fronte alla chiesa. Il comune gli faceva avere i fagioli e la pasta che cucinava lei a casa sua. Poi i bambini venivano con una gavetta e mia madre c'è ne dava un cuppinu ll'unu! (Un mestolo a ciascuno). Durò anche dopo la guerra, con la fame che c'era...

Si ricorda la raccolta per l'oro alla Patria?

Come no! Mia madre ha donato il suo anello.

A Marettimo c'erano i soldati, come si comportavano con le donne?

Tutto andava bene, anzi alcune si sono sposate con loro, però ora ricordo solo Guerra Orsolina, sposata con il soldato Trovato Luigi. Io mi sono sposata dopo la guerra, un c'era luci (non c'era luce) allora sono stati usati i fanali dei pescherecci per illuminare un po' le strade.

Elena Giangrasso in Fresu nata nel 1930 Piccola Italiana, ostetrica, poetessa, conosciuta con il nome di Erina⁶⁹, di Favignana, abitante a Genova. *Ricordo che ero una bambina, una volta dovetti partecipare ad un saggio ginnico in piazza Madrice fra le varie cose che ci fecero fare ricordo che ci misero in formazione per creare la sigla GIL. Antonia De Battista la ragazza che morì sotto le bombe, durante il saggio ginnico rappresentava l'Italia, indossando la tunica e la corona il testa. Quando il fascio giovanile organizzava le gare, ai vincitori veniva offerto l'emblema del Fascio Littorio.*

Francesco Bianco nato nel 1931 capo squadra dei Balilla, macellaio detto Cutillucciu, di Favignana, *all'età di 8 anni mi trovai ad essere capo squadra dei Balilla, eravamo vestiti con i pantaloncini neri e la camicia nera e in testa 'u cappeldu cu giummu. (Il fez) Praticamente tutti dovevamo essere così perché era obbligatorio. Alcuni li ricordo. Giuseppe Macchi detto Cicidda, Giuseppe Bertolino detto MusicHELLa, Vincenzo Sercia detto 'u PaciOrru, Antonino Torre detto Totò Mazzira, Campo Giuseppe detto Balilla, Filippo Pecorilla, Baldassare Catalano.*

Dove si trovava la sede dell'Opera Nazionale Balilla?

Si trovava ai Pretti⁷⁰, sul muro c'era scritto: Credere, Obbedire, Combattere. Anche il Circolo dopo Lavoro Fascista, si trovava in quei locali. Il segretario politico del fascio era Giuseppe Bertolino detto Peppi Ucceri, (macellaio).

Franca Ponzio nata nel 1932 casalinga, di Favignana, abitante a Roma. Signora Franca, in quegli anni sicuramente anche lei avrà partecipato almeno una volta ad un saggio ginnico. *No! Il saggio ginnico non l'ho mai fatto! Lo facevano chi aveva i picciuli, (i soldi) non era per tutti. C'era una povertà da piangere e bisognava comprarsi il vestito per fare il saggio ginnico in piazza Madrice. Noi a casa eravamo in nove!*

Maria Venza nata nel 1929 Piccola Italiana. Casalinga vedova generale Giovanni De Vincenzi, di Favignana, abitante a Palermo. Signora Maria può dirmi quello che ricorda di quei tempi?

Io sono la nipote di Paolo Catalano, uno dei Podestà di Favignana⁷¹ ricordo che portava la camicia nera e il cappello (fez) in testa. Gioia mia tutti i maestri erano fascisti, ricordo la maestra Angela Matera e Giovanna Catalano, indossavano la gonna nera, la

69 Figlia del poeta Mauro Giangrasso.

70 *Ibidem.*

71 Vedi elenco sindaci, podestà e commissari prefettizi pagina 10.

camicia bianca, il cappello tipo militare a busta, la cravatta, e il distintivo fascista sul petto a sinistra. Il maestro Pietro Spadaro portava la camicia nera, mio fratello Giovanni Venza professore di liceo, portava la camicia nera.

Cosa ricorda del sabato fascista?

Gioia mia, nel 1934/5 come tutte le bambine sono stata una piccola italiana, gli esercizi ginnici c'è li facevano fare ai Pretti⁷², mentre il saggio ginnico lo facevamo in piazza Madrice. Dovevamo indossare la gonnellina nera, con le pieghe e la camicetta bianca con attaccato il distintivo fascista sul petto a sinistra. Le ragazzine più grandi erano chiamate giovani italiane, oltre ad avere la divisa come noi portavano la cravatta e il cappello tipo militare a busta. Tutte noi eravamo guidate dalla maestra fascista.

In alcune strade c'era scritto: Vincere e vinceremo, in piazza Madrice nella parete dove c'è il bar Uccio c'era critto Viva il Duce. Ricordo bene che noi ragazzine avevamo paura dei coatti, gioia mia sai com'è tutta questa gente straniera...

La classi erano rigorosamente composte tutte di femmine o di maschi, avevamo i ritratti del re e del Duce, quando si entrava in classe salutavamo la maestra, poi ci facevamo il segno della croce, poi si faceva il saluto romano al re e al Duce, Eja Eja Alalà! La maestra ci faceva cantare la canzone, Il ragazzo di Portoria, oppure Vivere senza malinconia. Ricordo che il Direttore della scuola era un certo Marino.

C'era tanta fame, era stata istituita la Befana Fascista e per quel giorno venivano distribuiti i doni per le famiglie più bisognose.

Paolo Vaccaro nato nel 1934 Balilla. Carabiniere, di Marettimo.

Sono stato un Balilla, ci facevano fare gli esercizi ginnici in piazza Umberto, il nostro responsabile era il dottor Benedetto Giacalone. Tra le femminucce ricordo Maria Spadaro detta Sabbella Piccola Italiana, ricordo Salvatore Arpaia pescatore detto Turiddu 'u fascista, Mario Spantilla. A volte ci tenevano tutti inquadrati in piazza Umberto per sentire alla radio il discorso di Mussolini.

Vita Gandolfo nata nel 1921 Piccola Italiana, casalinga, di Favignana.

Come l'Opera Balilla, anche il dopolavoro si trovava nella vecchia struttura dei Pretti,⁷³ noi ragazze ci andavano a ricamare, alcune pitturavano.

Ricorda ci erano le camice nere a Favignana?

Ricordo Agostino Accardi, con tanto di berretto (fez) in testa. Mio padre Matteo Gandolfo non partecipò mai a queste cose fasciste, non si è iscritto mai perché lavorava in proprio, faceva il falegname. Gli altri, chi voleva lavorare doveva fare la tessera.

Dov'era la bottega di suo padre?

In via Roma vicino 'a Marunnuzza.

Riusciva a lavorare o veniva boicottato?

I clienti non gli mancarono mai, non ha mai avuto nessun problema. Ovvero il problema era che dopo aver fatto il lavoro non lo pagavano, per lo meno subito.

Si viveva in un clima di imposizione e con l'imposizione non si ottiene niente. Alla fine è stato controproducente, sono i fatti quelli che contano, praticamente c'è stata una aggressione! A casa nostra non si parlava mai di queste cose, lui non ha mai avuto la tessera di nessun partito, mio fratello Diego è un socialista. Ricordo che dopo il fasci-

72 *Ibidem.*

73 *Ibidem.*

sino la chiesa in tutta Italia era fermamente schierata contro i socialisti e i comunisti.

Aldo Venza nato nel 1923 Balilla marinaretto, impiegato postale, di Levanzo.

Signor Aldo cosa ricorda dell'epoca fascista a Levanzo?

Ricordo il sabato fascista, c'era a Levanzo un gruppo di avanguardisti, io ero un marina-retto. Nel 1938 l'istruttore era Bevilacqua Gaspare, pescatore, incaricato dal sub Podesta⁷⁴ Giuseppe Li Volsi proprietario di una tabaccheria. Li Volsi durante la guerra aveva il compito di distribuire i tagliandi della tessera annonaria per poter acquistare il pane. Ricordo la fame! I razionamenti per tutto! Qualcosa si trovava al mercato nero e durante il periodo dei bombardamenti, non si poteva andare a pescare perché era proibito.

Dove facevate le esercitazioni?

Li facevamo nel giardino della villa Burgarella, erano state fatte delle piste cementificate, saremo stati una dozzina di ragazzi, ci facevano fare l'alza bandiera. Il saggio consisteva in una sfilata che si faceva lungo l'unica strada centrale dell'isola.

Avevate un luogo dove ritrovarvi?

No, non c'erano locali idonei dove poter stare insieme, non c'era la luce, ma il lume a petrolio, i pochi lampioni della strada erano alimentati con il petrolio, quindi non c'era neanche la radio.

Si ricorda chi erano gli avanguardisti?

Non ci penso... ne ricordo uno... Salvatore Campo.

È le femmine? Le figlie della lupa, le piccole italiane?

Non c'è ne erano neanche una, non partecipavano, stavano a casa o lavorare in campagna.

Tra le persone adulte chi erano le camice nere?⁷⁵

Michele Li Volsi il fratello del delegato Podestà. Era impiegato all'Ufficio Postale di Levanzo. Quando è morto due avanguardisti gli hanno fatto la veglia alla casa mortuaria del cimitero.

Ho visto le batterie militari, quanti erano i soldati a Levanzo?

Prima della guerra c'era solo la caserma Cipriani con nove marinai e un maresciallo. Ogni mattina alcuni di loro con l'asino scendevano in paese, prendevano il pane, la spesa, ritiravano la posta e poi si ritiravano.

Poi furono costruite altre due caserme, occupate da soldati della Marina e dall'esercito, alcuni soldati si sono sposati con le donne del posto. Ricordo il soldato Mazzaresse, Esposito, Moro...

Ci sono stati casi di prepotenza?

Niente di particolare...

A questo punto interviene la moglie **Elena Castiglione**, che aggiunge:

Mia madre Rosaria Bevilacqua, ha avuto sei figli. Una volta ha visto passare Pippinu

⁷⁴ Il Podestà risiedeva a Favignana, un vice Podestà a Marettimo ed uno a Levanzo. Con la democrazia ritorna la figura del sindaco e per le altre due isole il delegato sindaco, da non confondere con il vice sindaco.

⁷⁵ Durante gli anni del fascismo Giuseppe Li Volsi scrisse una lettera al ministero competente, dove chiedeva un porticciolo decente per l'isola di Levanzo, non venne fatto nulla. Alla fine degli anni '50 scrisse una lettera al ministro Bernardo Mattarella, dove chiedeva di aiutare l'isola di Levanzo ad uscire dal suo isolamento facendo ampliare il pontile ed essere protetti così dal mare grosso. Questa lettera non venne mai spedita, forse riflettendoci bene credette che sarebbe stata la stessa cosa e quindi c'era poco da illudersi. Se è per questo che non spedi più la lettera, non si bagliò perché l'isola di Levanzo ha avuto il suo decente pontile solo qualche decennio fa.

Li Volsi (il delegato Podestà) e gli disse: zu Pippinu ci su i picciriddi addiuni...comu si fa!.. (zio Peppino ci sono i bambini a digiuno... cosa si può fare?) Lui rispose: sai che fai Rosina? Prendili per mano e ci fai fare una passeggiata vedrai che si saziano.

La signora Elena sdegnata aggiunge ancora: *quello che dico è la verità!*

Vincenzo Sercia nato nel 1929 Piccolo Balilla, pescatore e tonnaroto, detto 'u Paciorru o 'u Cialomaturi

di Favignana. *Peppi Ucceri, (Giuseppe Bertolino) che era il segretario politico, insieme a Mariano Mazzaresse che era camicia nera, avevano un piccolo laboratorio di salatura⁷⁶ del pesce alla Praia, con qualche operaio, dove mettevano le sarde sotto sale nei vallira (barili) per venderli poi a Trapani.*

L'olio di ricino

Rosa Guarrasi (1910-2010) sarta, di Favignana, devi sapere che *una volta si cantavano queste canzoni⁷⁷:*

*Fascista a noi, vendetta si farà.
Hanno ammazzato un comunista
figlio di un vagabondo,
beato quel fascista che
l'ha levato dal mondo.*

*La nostra fede è l'Italia bella
la nostra fede è Mussolini e
noi viviamo con quel pensiero
di fare abbattere Lenin,
Fascista avanti...*

*Fascista e comunista giocavano a scopone,
ha vinto il fascista con l'asso di bastone.
Eia, eia, eia, alalà e per il comunista,
oggi ricino in quantità.*

76 Durante le interviste, l'autore spesso ha avuto dei riscontri immediati. Gli anziani egadini, non hanno motivo di inventarsi niente, anzi hanno avuto il piacere di collaborare affinché la storia delle nostre isole venga conosciuta, soprattutto vogliono risvegliare la memoria ai riluttanti, anche se pochi in verità, ma anche perché i giovani sappiano. Andando a fondo della ricerca si scopre che: dai dati raccolti della Camera di Commercio di Trapani del 1952, riguardo le realtà economiche-marinare della provincia, risulta che a Favignana vi è una realtà importante come lo stabilimento Florio, ma anche un laboratorio di salagione delle sarde e che l'azienda risulta appartenere a Mariano Mazzaresse e Giuseppe Bertolino.

77 All'autore ha cantato alcuni versi di canzoni fasciste di cui ne esistono varie versioni. Un mese prima di morire recitò una sua poesia scritta da pochi giorni, dice: È arrivata una vecchietta con 100 anni 'nsacchetta! Mi chiamo Rosina e ho portato una letterina! Dove c'è scritto così: se vi piace così, vi darò tutto il cuor, è arrivata proprio qui!

Giovanna Guarrasi (1913-2011) sarta, vedova Umberto Aloia sarto, sorella di Rosa Guarrasi sarta, di Favignana.

Quando i fascisti decidevano di fare bere l'olio di ricino a qualcuno, lo portavano in farmacia. Mio zio Antonino Manuguerra si trovò per caso in piazza Madrice mentre si svolgeva una manifestazione fascista. Quando suonavano la Marcia Reale, subito tutti si dovevano levare la coppola. I fascisti presenti guardavano tutti per vedere chi non avesse tolto la coppola! In questo modo volevano vedere chi era contro. Mio zio non sapeva di questa regola, perciò si tenne la coppola in testa, fu visto e subito assicutatu (rincorso). Ddu cristianu scantatu mortu scappau! (Il poveretto spaventato a morte scappò!) Lui stava in via Matteotti (in quell'epoca via Italo Balbo) riuscì ad entrare subito in casa. I fascisti lo cercarono nelle vie vicine, ma non lo trovarono più. Per una coppola non levata rischiavi di bere l'olio di ricino o di finire al confino! In famiglia poi si sfogò dicendo: ma io che ne sò di queste cose!

Ricorda gli americani?

Mio marito era un sarto, gli americani erano di casa a casa mia!

Cronache locali

Il giornale fascista Trapani 4 febbraio 1923, di Favignana 2 febbraio 1923.

Il 30 s.m. alle ore 16 circa questa popolazione ebbe la gradita sorpresa di vedere ancorare a poca distanza da questa cala le Regie navi Conte di Cavour, Duilio e i caccia torpedinieri Generale Cascino e Acerbi che assieme altre formano la 1ª Divisione Navale comandata da S.E. Vice Ammiraglio Solari.

Subito è stato un accorrere di gente verso quei punti dell'isola più vicini all'ancoraggio. Dalla R. Nave Conte di Cavour, che porta l'insegna dell'Ammiraglio, parte un colpo a salve in segno di saluto mentre si sente la musica di bordo intonare la Marcia Reale e subito dopo l'inno Giovinezza. Un fremito di commozione invade l'animo degli astanti che da tale promiscuità d'inni vede la solidarietà della nostra valorosa Marina ed Supremo Duce. Il primo a scendere a terra dalla Cavour è il Capitano ing. Viterbo subito avvicinato dal R. Commissario e poscia dal Comandante il Presidio; dal Pretore e dal Segretario Amm. di questo Fascio in assenza del Segretario Politico. Dall'ing. Viterbo apprendiamo che l'indomani una rappresentanza della R. Nave Duilio avrebbe deposto una corona sulla tomba del nostro concittadino ed eroe Sottocapo fuochista Bartolomeo Mineo che immolò efficacemente la sua vita per salvare la R. Nave Duilio minacciata da un incendio sviluppatosi nel locale prossimo a quello della nafta. Alla sera un fine repertorio musicale tenuto in Piazza Municipio ed eseguito dalla musica della R. Nave Cavour fece accorrere moltissima popolazione che applaudi i bravi musicanti. Nel locale circolo delle Colonne venne offerto un vermouth d'onore e infine il Rag. Gaspare Bertolini comandante queste squadre fasciste indirizzò elevate parole terminate con molteplici alalà a S.M. il Re, alla Marina e all'Esercito. L'indomani Favignana appare festante: parecchie bandiere sventolano in Piazza Matrice e Municipio. Prima delle ore 10 già le rappresentanze militari e una squadra di fascisti si trovano allo sbarcassero ad attendere la rappresentanza degli Ufficiali e dei marinai. Ossequiati dalle Autorità locali sbarcano il Direttore delle macchine Col. Schiavi, un tenente di Vascello e due giovanissimi guardiamarina: Sig. Montini e Marchese Sig. D'Asnasch,

poi la musica e i marinai. Un sottocapo porta una bella corona di allora forgiata sulla stessa Duilio dalle mani amorose dei compagni dell'eroe Mineo. Al cimitero dinanzi la tomba dell'eroe, le rappresentanze militari presentano le armi. Poesia pronunziano commoventi parole il Sottocapo, il ten. Colonnello Sig. Schiavi e parole di ringraziamento ha il Notaio Avv. Gandolfo che pure rievoca il luttuoso incidente che avrebbe costato la perdita della potente Nave Duilio se il Mineo non avesse sacrificato la sua esistenza. Le belle Navi mediante il gentile permesso dell'Ammiraglio, sono state visitate da questi concittadini i quali sono rimasti ammirati delle gentilezze e dalle premure dell'Equipaggio e dei Signori Ufficiali nella spiegazione delle varie parti di esse. La sera nuovo trattenimento musicale con l'intervento di S.E. l'Ammiraglio Solari e di altri alti Ufficiali. Alle superbe Navi, che vollero onorare un eroismo non differente, vada il nostro plauso e il nostro vivo ringraziamento perché col loro intervento cancellarono l'onta che aveva colpito la famiglia dell'eroe e il suo paese, per l'immediato oblio in cui era caduto il Mineo a causa dell'insipienza dei precedenti governi. Il nobile atto compiuto dalla nostra R. Marina vale più di una medaglia d'oro non concessa da quei governanti che invece ebbero indulgenza per i distruttori della Nazione. Siamo sicuri che il Ministero del Duce Mussolini riesumerà anche questa pratica e darà onore a chi col proprio sangue contribuì alla grandezza della Patria.

Il Littorio Organo Settimane della Sezione Fascista Trapani 18 aprile 1926

Da Marettimo

Elargizioni

Le disgrazie avvenute a Marettimo in occasione della terribile tempesta abbattutasi recentemente in tutto il Mediterraneo hanno provocato magnifici slanci di generosità e di beneficenza. Hanno elargito: lire mille il Comm. Caruso, lire cento Stellario Torrente, lire cento Antonio Caligarsia e lire cinquanta il Cav. Poma Antonino. L'Amministrazione Florio ha concorso fino a lire tremila per la riparazione delle barche danneggiate. Segnaliamo ancora una volta la munificenza di questa nobile Casa a favore dell'isola di Marettimo. Ricordiamo che la Casa Florio ha speso poco tempo addietro lire sessantamila per l'allargamento del cimitero e per la costruzione della strada maestra del paese.

Il Littorio luglio 1926

Cantoni di Favignana

Listino prezzi praticato dal "Sindacato Trasportatori tufo di Favignana", per merce sceltissima posta allo *scalo* dal 5 luglio 1926.

Cantoni di palmo, al cento L. 120

Cantonelli II onze al cento L. 88

Per pagamento contanti alla consegna della merce sconto 1%.

Il Popolo di Trapani Settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento

17 marzo 1934

Associazione Fascista del pubblico impiego, impiegati Comune di Favignana, novembre e dicembre (scorso) £. 358 offerta per Ente Opera Assistenziale.

19 marzo 1934

Da Favignana. Giornata delle due Croci

Il giorno 15 per iniziativa del Podestà, nei locali della Casa Comunale, è stata tenuta una

riunione alla quale parteciparono le autorità locali, civili e militari, fiduciari e il corpo degli insegnanti, allo scopo di istituire il Comitato per la attiva celebrazione della Giornata delle due Croci. Agli interventi parlò brevemente il Podestà, il quale spiegò lo scopo altamente umanitario della giornata e nel nome del Duce diede inizio alla Campagna antitubercolare. Alle 17 nella sala del Cinema Adriana il dottor Antonino Buccellato con alata e commossa parola illustrò al popolo intervenuto numeroso il significato della giornata e la istituzione della celebrazione della doppia croce. Gli intervenuti hanno ascoltato con religiosa attenzione la parola del giovane conferenziere e tanto all'inizio quanto durante, hanno applaudito elevando il grido di fede al Duce d'Italia. La cerimonia si è sciolta a canto degli inni della Rivoluzione, cantati da giovani dall'O.B.⁷⁸, dai Giovani Fascisti e dal popolo.

5 maggio 1934

Capisquadra Marinaretti Favignana

- 1) Figliomeni Carlo
- 2) Planeta Francesco
- 3) Ponzio Salvatore
- 4) Riccobene Gaspare
- 5) Festino Salvatore

12 maggio 1934

Da Favignana.

Nuove reclute del Partito Fascista

Agricola Francesco di Antonio
Barraco Giovanni fu Giovanni
Calvagna Gaetano fu Francesco
Campo Vincenzo di Francesco
Campo Vincenzo di Sebastiano
Canino Ferdinando di Francesco
Castiglione Giuseppe fu Andrea
Chiaromida Antonio di Francesco
Dielì Angelo di Francesco
Di Vita Riccardo di Pietro
Favata Ignazio fu Calogero
Ferrerì Giuseppe fu Giovanni
Figliomeni Vito fu Carlo
Giangrasso Vito fu Bartolomeo
Li Volsi Salvatore di Michele
Macchi Antonio di Vincenzo
Marano Giovanni di Ignazio
Neri Francesco fu Agostino
Rallo Giacomo di Gioacchino

78 (N.D.A.) O.B. = Opera Nazionale Balilla

Tedesco Giuseppe di Francesco
Tortorici Michele di Giuseppe
Venza Giuseppe fu Antonio
Figliomeni Domenico fu Carlo

Nuove reclute del Partito secondo elenco

Avellone Giuseppe di Michele,
Bosco Amedeo fu Ferdinando,
Cardone Giuseppe fu Gaetano,
Deiure Salvatore fu Salvatore,
Ferrara Paolo Sarafino,
Prestino Giovanni di ignoti,
Sauli Gaetano fu Giovanni.

luglio 1934

Atti e comunicati. Addetti Ufficio Stampa e fiduciari comunali di “Gioventù Fascista”, per Favignana Antonio Crucitti. Marettimo, Fasci Giovanili di Combattimento, Giacalone Matteo 3° leva.

Marettimo, Dimissioni Comandante di Fascio, Spadaro Antonino.

15 dicembre 1934

Atti e comunicati. Fascio di Combattimento di Favignana, sospensione in attesa di giudizio Tuminelli Pietro fu Rosario.

Fascio Giovanile di Combattimento Favignana. Nomina-graduati Torrente Marco fu Giuseppe.

Comando Federale dei Fasci di Combattimento, nomine: aiutanti in seconda : Marettimo Torre Salvatore.

Favignana capo squadra nominato Bertolino Leonardo, Crucitti Antonio, Serra Giacomo, Crucitti Antonio capo squadra, mantenendo il grado ed i distintivi attuali disimpegherà anche le funzioni di aiutante in 2° del F.G.C. di Favignana. (firmato) Il Comandante Federale Gaetano Messina.

A Marettimo. Nomine, Torre Salvatore Aiutante in seconda⁷⁹ P.N.F. 06-11-1932

A Favignana. Nomine. Bertolino Leonardo Capo squadra 01-08-1932

Crucitti Antonio Capo squadra 01-03-1933

30 marzo 1935

La Commissione Federale di Disciplina nella seduta del 2 marzo 1935 XIII ha inflitto il provvedimento disciplinare della sospensione per due mesi a carico del tesserato Mazzarese Mariano fu Mariano, iscritto al P.N.F. (Fascio di Combattimento di Favignana) dal 20 ottobre 1922 con la seguente motivazione: “per il contegno poco riguardoso verso il Gerarca locale”.

⁷⁹ La data a lato per ognuno di loro significa l'anzianità raggiunta.

Il Littorio dicembre 1935 (?)

Da Favignana-Pro dote scuola

Ieri sera nella vasta sala del cinema "Adriana" ha avuto luogo la simpatica e riuscitissima festa pro dote scuola, promossa da questo Direttore Didattico Professor Lentini Cav. Gioacchino, ... Alle ore 13,30 ha avuto principio lo svolgimento del vasto programma. Sedeva al piano la Sig.na Dina Di Vita, insegnante, che con maestria accompagnò in canto dei ragazzi, preparato con amore da alcune signorine maestre.... Riuscitissimi i quadri plastici patriottici con un coro di bambini....Graziosi i balli "Benché piccini" e "Bebè" eseguiti con grazia. Si è prodotta per l'occasione la graziosa e simpatica ragazzina Orsolina Hernandez nel canto a solo "Venezia" e nel "canto del Pastore" con la macchietta eseguita brillantemente dal ragazzo Agostino Mazaza, che con la chitarra accompagnava il canto della compagna.... Ben riuscito e ben preparato il fox-trot "delle piume" eseguito da due bambine. Un amore di grazia riuscì la bimba Crocitti nella recitazione "Son piccina".... Un voto di applauso bisogna pur dare alle alunne di sesta classe ed il special modo alla Franca Sammartano nella commediola "Per non andare dalla nonna" e nel monologo "foraia". Piena di ilarità la recitazione siciliana eseguita dal ragazzo Ponzè.

Il confino di polizia

Durante il ventennio fascista, chi si opponeva al regime veniva perseguito e punito. Dopo l'attentato a Mussolini verificatosi a Bologna, furono promulgate alcune leggi eccezionali sulla sicurezza dello Stato. Con la legge di pubblica sicurezza n° 1848 del 6 novembre del 1926 venne abrogata la legge n° 6144 del 30 giugno del 1889 sul domicilio coatto, che prevedeva questo tipo di condanna verso i pregiudicati e i recidivi per i delitti comuni. Con la nuova legge fascista questa misura venne adottata per tutti i cittadini ritenuti "pericolosi" per la sicurezza dello Stato. Per aver addebitata questa accusa bastava avere idee politiche diverse dal regime fascista. Dal momento in cui subentrò la nuova legge, qualunque antifascista o sospettato di esserlo poteva essere cacciato dalla sua abituale residenza e spedito in una località lontana, che spesso risultava essere una piccola isola, dove era costretto a vivere con domicilio coatto. Il periodo di confinamento dalla famiglia e dal luogo d'origine poteva variare da 1 anno a 5 anni, ma lo stesso regime fascista in maniera costante violava le legge; infatti, dopo i 5 anni di condanna, molti se li videro rinnovare senza aver compiuto alcun atto ostile nei confronti del regime fascista, trovandosi appunto controllato al confino. In 17 anni, dal 1926 al 1943, le commissioni provinciali per l'assegnazione del confino di polizia, spedirono nelle "isole maledette" e nelle varie località in terraferma alcune migliaia di civili antifascisti: circa 10.000 secondo alcuni storici, dai 14 mila e i 17 mila⁸⁰ secondo altri. Mentre in altre isole i confinati erano liberi di muoversi dalla mattina alle 7 fino alla sera alle 7, a Favignana la tromba del rientro veniva fatta suonare alle 4 del pomeriggio. La violenza fisica e il confino coatto, applicati nei confronti degli antifascisti, durarono per quasi tutti gli anni del regime. Eppure questo argomento risulta quasi

⁸⁰ Varata la nuova legge sul confino di polizia, le commissioni si misero a lavorare con impegno, tanto che a fine anno del 1926, i civili antifascisti risultavano quasi un migliaio.

dimenticato, se paragonato al fenomeno della resistenza, che durò meno di due anni. Le isole di cui si parla molto come colonie di confino fascista sono Ustica, Ventotene, Ponza, Lipari. Meno citata nei libri che trattano l'argomento è l'isola di Favignana, che pure ospitò diversi confinati politici. Forse ciò è dovuto al fatto che non ci sono stati tanti confinati politici di spicco o diventati poi famosi per il loro incarico istituzionale nell'Italia repubblicana. Ma, pur essendo passati per questo "scoglio" quasi tutti personaggi politici "minori", per quanto riguarda l'argomento ci sarebbe molto da raccontare.

Per ricevere i confinati, nell'isola erano disponibili una quindicina di *cammaruna* (cameroni), alcuni già preesistenti, vista la "vocazione" dell'isola. Un casermone diviso in sei grandi locali si trova ancora oggi presso via Libertà con ingresso principale in via Arturo Di Vita. Come ha raccontato Esilda Gandolfo, "*i tre camerone di via Libertà li costruì mio nonno Diego Gandolfo, che era un possidente. Si parla all'incirca del 1850. Li affittò al ministero, che ci teneva dentro i confinati*".

Parlando dei camerone in via Libertà, Luigi Salvatori scrisse:

*"Erano tre a terreno ed altri tre al primo piano; in ventisette dovevamo starci dentro il camerone, per latrina un buco per terra senza riparo di uscio. Se uno si serviva di quel cacatoio senza l'accorgimento di tenere un giornale davanti mostrava a tutti la sua luna del culo"*⁸¹.

Si riferisce ai sei camerone di via Libertà, ancora ben riconoscibili e in parte inutilizzati, posti di fronte alle mura ovest del carcere San Giacomo. Oltre a questi, ce n'erano altri: in via C. Battisti angolo con via Amendola alla Praia, poi diventato la falegnameria del famoso socialista *mastru Diegu* (Diego Gandolfo). Quello di piazza Castello diventato un rudere è stato abbattuto, oggi vi ha sede una banca; in via Trapani 'è *Celle*, anche questo ben riconoscibile. Un altro si trovava dove venne poi trasferito il Consorzio agrario (oggi super mercato) in via A. Manzoni. Un altro ancora era in via Ecce Homo.

Una vecchia struttura in contrada Fosse ospitava altri quattro camerone, più piccoli e da tempo abbandonati, posti a livello più basso della strada di circa 80 cm, che hanno forse dato il nome al luogo. Erano senza finestre; ognuno di loro aveva una bocca di lupo sul soffitto, con una grossa inferriata⁸².

Anche se il regolamento lo proibiva, il Cavalier Toscano direttore della colonia di Favignana aveva deciso di mettere i politici ed i comuni insieme, nello stesso camerone, che aveva un capo camerata. Dormivano fianco a fianco, in un sacco di paglia. I politici avevano manifestato la loro contrarietà, perché dovevano sopportare le angherie dei coatti comuni e a volte finivano per azzuffarsi.

Le finestre erano piccole e sbarrate, perciò all'interno del camerone entrava poca aria; con il clima delle Egadi, d'estate i camerone diventavano forni. L'acqua era contenuta in una grande botte e le cimici arrivarono ad annidarsi fino nelle crepe dei muri! Un camerone a piano terra era stato dato in affitto per tenerci dentro parecchi muli che attiravano molte mosche⁸³.

La ritirata veniva fatta suonare con la tromba alle quattro del pomeriggio, poi i confinati

81 Luigi Salvatori, *Al confino e in carcere*, Feltrinelli, Milano 1958.

82 Nel dopoguerra il Comune decise di utilizzarli per la raccolta della poca immondizia locale, che lì veniva bruciata. Oggi, al posto dei camerone abbattuti, ci sono le scale del Pronto Soccorso.

83 Il proprietario dei muli era probabilmente Antonio Bertolino, detto *Nino Calorio*.

venivano rinchiusi a chiave fino alle sette del mattino. La colonia non era dotata di infermeria.

In alcuni casi i confinati sono stati raggiunti dalla famiglia ed hanno avuto (dopo molte richieste) il permesso di vivere in una casa in affitto, ma a condizioni umilianti: ricevevano infatti continue visite a domicilio; la casa doveva avere le finestre sbarrate e la chiave della porta, una volta chiusi dentro la sera, doveva essere consegnata ai militari, che la restituivano la mattina dopo. Cinque case erano state affittate ai confinati in via Matteotti al primo piano, di fronte all'attuale tabaccaio Ernandes. Nelle altre isole, c'era minore rigidità per chi andava a vivere in affitto con i propri familiari. Perciò tanti potevano fare a meno di dormire nei cameroni comuni e potevano ritirarsi la sera alle ore diciannove d'inverno e alle ore ventuno d'estate. A Favignana non era possibile.

Ci sono molti esempi che ricordano come, in quest'isola, la vita di coatto (specie se politico) era più difficile. Il duro cav. Toscano aveva deciso di condurre la colonia un po' a proprio piacimento. Le lettere, prima di essere spedite ai propri familiari, subivano la censura del direttore della colonia e del prete del carcere; così poi questi sventurati dovevano sopportare anche la predica. Tutto questo non succedeva ai coatti comuni, che per posta avrebbero potuto combinare chissà quali affari...

Il confinato veniva controllato a vista; non poteva allontanarsi dal centro abitato, ma gli era proibito di fermarsi in piazza; nei locali pubblici poteva entrarci, ma non sedersi; gli era vietato di salire al semaforo situato sopra il castello di Santa Caterina per godere del panorama; non poteva fermarsi nella strada che porta al cimitero; e così via⁸⁴.

Ancora negli anni Sessanta, si potevano vedere i vecchi segnali stradali ormai arrugginiti, che servivano per segnalare al confinato i limiti da non oltrepassare. Solo i pochissimi che lavoravano potevano non tenerne conto, perché avevano il permesso del direttore. Per ogni mancanza al regolamento, il confinato veniva rinchiuso nel carcere San Giacomo e tenuto a pane e acqua per una ventina di giorni. Se la mancanza al regolamento veniva reputata grave, veniva lasciato in quelle condizioni per alcuni mesi.

Il decalogo dei confinati

Vi era anche un decalogo con gli obblighi a cui dovevano sottostare i confinati politici in Italia:

- 1) Darsi a stabile lavoro.
- 2) Non allontanarsi dall'abitazione scelta, senza il preavviso all'autorità preposta alla sorveglianza.
- 3) Non uscire al mattino più presto del levar del sole e rincasare non più tardi dell'Ave-maria.
- 4) Non detenere né portare armi proprie né altri strumenti atti ad offendere.
- 5) Non frequentare postriboli, né osterie, né altri esercizi pubblici.
- 6) Tenere buona condotta e non dar luogo a sospetti.
- 7) Presentarsi alle autorità di P.S. alla domenica e ad ogni chiamata.
- 8) Portare sempre addosso la presente carta.
- 9) Non frequentare i confinati per delitti comuni.

⁸⁴ Cfr. Luigi Salvatori, *Al confino e in carcere*, Feltrinelli, Milano 1958.

10) Non oltrepassare i limiti della Colonia senza il permesso della direzione. A poco a poco i confinati cominciarono ad organizzarsi. In gruppi prendevano in affitto stanze, dove poter cucinare e mangiare⁸⁵. Non mancarono slanci di solidarietà: gli isolani volentieri facevano credito per l'affitto; alcuni regalarono loro delle panche. Insomma, non tutti loro stavano ad ozio. Il regolamento prevedeva di trovarsi uno stabile lavoro, ma come era possibile in un'isola con poco lavoro e tanti confinati? Il problema era ben presente agli stessi confinati, come risulta dal seguente stralcio di una lettera scritta da Giorgio Carretto alla moglie il 24 dicembre 1926:

Cara Alba, la tua lettera è ricca di informazioni e piena di tenerezza e di preoccupazioni legittime.

Anzitutto rimando i saluti e i baci a te, a Mariuccia ed al Brunetto che, poverino, non sa darsi ragione del motivo per cui suo papà tarda così a venire a casa..... Qui è praticamente impossibile trovar lavoro. La produzione ed il commercio di Favignana non occupano nemmeno la disponibile mano d'opera degli isolani e poi siamo in troppi; vi sarà sì e no il lavoro per, al massimo, una dozzina di confinati politici⁸⁶.

Alcuni si indusiarono facendo lavoretti di artigianato; due coatti pregarono Diego Ponzio 'u Santuni di farli lavorare nella sua *pirrera* (cava di tufo); lui accettò, ma per farli lavorare dovette chiedere il permesso al direttore della colonia. I due confinati, dimostrando di avere un lavoro, poterono avere il permesso di affittarsi una casa e viverci con la loro famiglia⁸⁷.

La “mazzetta”

Nel 1926 il governo fascista aveva stabilito un sussidio giornaliero, ovviamente misero, per chi veniva mandato al confino: era la famosa “mazzetta” di 10 lire. Durante la crisi economica del 1930, il sussidio diventò di 5 lire, ma il direttore, cav. Toscano, decise di ridurla a 2 lire e, poi a 4 lire. Avendo saputo che alcuni direttori di colonie penali pretendevano il saluto romano al momento della consegna della “mazzetta”, il cav. Toscano non volle essere da meno; ma molti confinati politici risposero con un netto rifiuto e, per questo, furono picchiati duramente: lo studente anarchico Salvatore Taormina fu bastonato a sangue. Altri erano disposti a salutare alla romana, ma non quando erano per strada. Per i coatti comuni, invece, non ci fu problema ad eseguire il saluto romano. (Fu allora che la “mazzetta” fu ridotta a 2 lire).

Con le due lire giornaliera dovevano comprarsi da mangiare, il necessario per la cura del corpo ed altro; ovviamente spesso non ci riuscivano; quindi si riducevano a mangiare l'erba raccolta nei campi. Spesso erano costretti a ricorrere al prestito; nacque così tra i coatti comuni il fenomeno dell'usura. Alcuni diventarono dei veri esperti e in camerone giocavano d'azzardo, specialmente a *zicchinetta*. Alla Praia invece i confinati comuni giocavano tra loro con le monete, sbattendole contro il muro. Un giorno un gruppo di

⁸⁵ I confinati organizzarono una cucina in via Garibaldi.

⁸⁶ *Lettere di antifascisti dal carcere e dal confino*, I vol., Editori Riuniti, Roma 1975.

⁸⁷ Le due case erano in piazza Madrice. Molti anni dopo, Ponzio si trovò nella necessità di andare per uffici a Palermo; il caso volle che fosse riconosciuto da uno di questi, che commosso lo ringraziò baciandogli la mano! Questa storia mi è stata raccontata dallo stesso Diego Ponzio.

ragazzi avisò la polizia, che intervenne con il manganello. I confinati, nel fuggi fuggi, abbandonarono i soldi per terra, che furono presi dai ragazzi. Da quella volta i confinati, appena vedevano i ragazzi, smettevano di giocare⁸⁸.

Oltre a vedersi diminuire la paga, chi non faceva il saluto romano andò a riempire le celle della odierna via Trapani. Gli stessi isolani erano molto impressionati da quel posto, perché certe notti sentivano gridare i confinati, che venivano pestati selvaggiamente.

E quando le guardie vi entrano colla coperta e col merlo per fare un "Sant'Antonio" e il disgraziato, si sa, urla: assassini! Carogne! Vigliacchi⁸⁹.

La notizia della pretesa del saluto romano, dei pestaggi e della riduzione della paga divenne di dominio pubblico. Contribui in questo anche il giornale francese *l'Humanité*, scrivendo che i confinati politici a Favignana dovevano sopportare imposizioni e limiti arbitrari.

Zeffirino (Rino) Bianchi di Calino (Brescia) socialista massimalista, confinato a Favignana, racconta nelle sue memorie: ... *E diciamo volentieri che i comunisti compatti parteciparono a tutte le forme di protesta discusse ed accettate, e che sovente a loro ne dovevamo la proposta iniziale. Quando a Favignana il commissario console fece distribuire la carta di permanenza sulla quale era stampato l'obbligo del saluto fascista per il confinato che incontrava uno sbirro per strada o quando egli varcava la soglia dell'ufficio di polizia, o quando di sera, all'ora impostagli, egli si ritirava, dopo aver risposto all'appello, nominale, nel camerone-dormitorio passando frammezzo un corridoio di poliziotti e di carabinieri, mentre a pochi passi una ventina di soldati vigilavano armati di fucili con baionette inastate, quando il commissario console volle imporre tale forma di saluto, noi recisamente ci pronunciammo per il rifiuto assoluto di obbedire a una simile vergognosa e provocatoria ingiunzione, ed alla sfida del prepotente armato rispondemmo con la sfida degli inermi coscienti. E vincemmo⁹⁰.*

Lo scandalo rovinò il cav. Toscano, che venne costretto a lasciare il corpo. Il governo corse ai ripari riconoscendo la "mazzetta" regolamentare di 10 lire e ai coatti furono pagati anche gli arretrati.

In seguito a Favignana rimasero solo i coatti comuni, anchessi poi trasferiti, perché l'isola fu dichiarata piazza forte. Nel Canale di Sicilia oramai si susseguivano numerosi i bombardamenti da parte degli angloamericani, sia contro i mezzi navali che sulle città della costa, tra questi quelli che colpiscono Levanzo e Favignana.

Testimonianze

Vito Bianco nato nel 1926 Piccolo Balilla, agricoltore detto *Cutillucciu*, di Favignana. Nella metà degli anni settanta a Favignana copre la carica di presidente della banca Cassa Rurale Egusa e quella di presidente della sezione Coltivatori Diretti⁹¹.

Ci sono stati confinati che lavoravano al bosco?

Come no! Io ricordo cinque o sei coatti comuni presi a lavorare come lavoranti per la-

88 La storia dei confinati che giocavano con i soldi alla Praia, mi è stata raccontata da Giuseppe Sercia 'u Chiattuni.

89 Luigi Salvatori. *Al confino e al carcere*, Feltrinelli, Milano 1958.

90 Roberto Cucchini, *I soldati della buona ventura*, militanti antifascisti bresciani nella guerra civile spagnola (1936-1939).

91 La sede della Coldiretti chiuse nel 2001.

vori agricoli. Mio padre ne aveva uno come pecoraio, chiaramente non rientrava la sera per essere internato, ma stava sempre al Bosco e mio padre ne aveva la responsabilità.

Giuseppe Torrente nato nel 1933 ambulante di abbigliamento detto *Peppe di Stagnini*, di Favignana, abitante a Torino.

Ricordo quando ero bambino, c'era un coatto che era chiamato Mangia Surci,⁹² una volta lo visto alla Praia vicino al marciapiede dove aveva il forno 'u zu Niculau Sba-cantatu (Nicola Macchi), stava spellando alcuni topi, di fronte c'era il macello, chissà quanti topi giravano li attorno e che probabilmente prendeva proprio li. Anche i primi anni dopo la guerra si patì tanta fame, le bucce verdi delle fave venivano fati bollire per essere mangiate.

Ignazio Ponzio (1924-1999) cavatore di tufo, poi tavernaro, detto *'u Santuni*, di Favignana. Negli anni in cui aveva la taverna, tra un bicchiere di vino e una chiacchierata, se si finiva di parlare del periodo dei coatti, lui si avvicinava ed interveniva raccontando ai più giovani alcuni episodi, e tra questi raccontava: *I coatti erano sempre senza soldi, giornalmente 'u cuvernu (il governo) gli dava poche lire. Alcuni raccoglievano l'erba, facevano il fuoco sotto un muro per farla bollire e mangiarla. Quasi tutti non lavoravano, perché non poteva esserci lavoro anche per queste centinaia di persone. I cuatti (i coatti) cacciavano i topi con la lenza, ci mettevano l'esca e la mettevano vicino i pruati (pozzi neri), al macello, nella tane... Ogni sorcio un chilo! Poi se ne andavano vicino al carcere, precisamente nello spiazzo dove c'è l'Ufficio di Collocamento, che prima era tutta campagna, prendevano i topi armavano una griglia e li cucinavano! Il fuoco lo facevano sotto il muro dove c'è la cava-giardino di Mazzarese. U cuattu Mangia Surci cacciava pure i visini (bisce nere) e li arrostitiva sulla legna ardente! Questa era fame!*

I pericolosi “sovversivi” favignanesi schedati

Archivio di Stato Roma, Casellario Politico Centrale. Elenco dei venti favignanesi anarchici e socialisti, perseguitati a cominciare dai primissimi anni del '900 fino al regime fascista.

I fratelli Casubolo

Casubolo Antonino⁹³ busta n. 1176, di Leonardo e fu Carriglio Maria, nato a Favignana l'11/8/1878, residente in Francia-Tunisia, anarchico, professione marinaio, esercente caffè, armatore: Domiciliato a Favignana. Ebbe a Tunisi una fabbrica di sapone, noto per la sua frequenza di noti sovversivi socialisti locali. Proprietario di circa 5.000 franchi sul valore del piroscafo “Hernia”. La nota di cui sopra era stata redatta dal console Moscati il 17 luglio del 1936. In società con altri aveva creato una piccola compagnia di navigazione che operava nel Mediterraneo occidentale. Su di lui sono stati critti due faldoni zeppi di note comprese di foto segnaletiche, con la nota: Pericoloso. Per qualche tempo visse negli Stati Uniti. “Nel maggio del 1905, mentre si accinge a rientrare in Italia, una

92 I coatti del nord mangiavano meglio, alcuni sono stati visti alla spiaggia del Burrone che cucinavano gatti. Chi li ha visti giura di aver sentito un buon odore e che se ne avesse ricevuto un pezzo lo avrebbe mangiato volentieri, con la fame che c'era.

93 Dai documenti della polizia politica del 1928, rintracciabili presso l'Archivio Centrale dello Stato a Roma, si scopre che il nome completo era: Antonio, Abele, Leonardo.

lettera anonima di un “suddito fedele” proveniente da Trapani informa che C. “è stato designato dagli anarchici per uccidere Sua Maestà il Re Nostro”. In conseguenza di ciò C., viene arrestato al momento dell’approdo del piroscafo nel porto di Palermo (giu. 1905)⁹⁴. Schedato dal governo Giolitti nel 1904 fino al fascismo nel 1943. Di carattere molto intraprendente, molto impegnato tra gli anarchici di allora⁹⁵. Viene qui proposta una lettera scritta da Antonio al suo amico anarchico Camillo Berneri. “*Caro Camillo, se mi sono astenuto a scriverti e perché imboscato e sento vergogna*”. Scrive il quasi cinquantenne Casubolo “*Lontano dalla lotta grandiosa che si svolge in Spagna in cui i nostri si trovano con un fucile in mano mi umilia alquanto caro Camillo. Dopo l’aggressione che tu sai la mia salute non mi consente più uno sforzo. Sono diventato un uomo inutile, incapace a qualunque attività*”⁹⁶.

Per ogni ricercato veniva compilata una scheda personale con le proprie caratteristiche fisiche.

I connotati di Casubolo Antonino, dove si comincia col dire che è naturalizzato francese.

Statura: alta,

corporatura: piatta esile.

Capelli: colore castano, forma dritta, foltezza media.

Viso: colorito pallido, forma oblunga, dimensioni lungo.

Fronte: forma media, sporgenza dritta.

Sopracciglia: forma curvilinea, colore castano.

Occhio: Forma curvilinea, dimensione grande, colore ceruleo.

Orecchio: forma ovale, dimensioni lungo.

Baffi: forma sollevati, foltezza media, colore castano chiaro.

Barba: foltezza media, forma rasa, colore castano.

Mandibola: grossa.

Mento: giusto.

Bocca: forma regolare, dimensione larga.

Collo: Lunghezza regolare, grandezza media.

Spalle: larghe.

Gambe: diritte.

Mani: ordinarie.

Piedi: medi.

Andatura: lenta.

Espressione fisionomica: altera.

Abbigliamento abituale: da operaio.

Segni speciali-cicatrici, tatuaggi, deformità: alquanto scellerato, e miope. Ed anche per malattia agli occhi porta le lenti.

94 S. Fedele, *Dizionario bibliografico anarchico degli italiani*. Edizioni BFS, Pisa 2003.

95 Si scontra ripetutamente a Tunisi con elementi filofascisti rimanendo anche ferito. S. Fedele, in *Dizionario bibliografico anarchico degli italiani*, Edizioni BFS, Pisa 2003.

96 Da internet, Università degli Studi della Tuscia Dipartimento di Storie e Culture del testo e del Documento. “Viaggio attraverso l’antifascismo Volontario internazionale e guerra civile spagnola: la sezione italiana della Colonna Ascaso” Dottorando Enrico Acciai anno 2010.

Casubolo Giacomo fascicolo n.19821, busta n. 1276. Di Leonardo e Carriglio Maria, nato a Favignana il 21 novembre 1874, residente in Tunisia domiciliato a Favignana. Colore politico socialista⁹⁷, professione trafficante, inizialmente schedato come anarchico già dal governo Giolitti nel 1904, poi socialista durante il fascismo fino al 1943. Iscritto nella Rubrica di frontiera.

Su di lui esiste un discreto carteggio. Dove si evince che viene segnalato per ogni suo spostamento. Le città che visita, chi incontra, con chi è in corrispondenza epistolare ecc. Tra le tante cose scritte nella sua scheda, di cui molte di difficile traduzione essendo scritte in corsivo con lo stile dei primi anni del '900, si può leggere. Che è stato residente a La Goletta (Tunisia), poi si è trasferito in Francia in cerca di lavoro. Non potendo sapere dove si trovi di preciso, il delegato di Favignana comunica che si trova a Marsiglia e che lavora in quel porto come marinaio, poi nel 1911 viene segnalato a Port de Bouc. Nello stesso anno sulla sua scheda viene messo il timbro dove c'è scritto: PERICOLOSO. Nel 1912 è ritornato per qualche giorno a Favignana. Nel 1913 la questura di Tripoli riferisce che risiede a Misurata Marina (Tripoli) e lavora presso l'agenzia servizi Moratti. Nel 1914 risiede ancora a Misurata Marina e non dà motivi a rilievi in genere. È impiegato presso l'agenzia della Società di Navigazione "Sicilia" a Misurata Marina ed è pilota della capitaneria di Porto e che tiene buona condotta. Il 3 aprile 1916 è giunto a Favignana, è vigilato e il 16 giugno lascia Favignana diretto a Tripoli. Durante la sua permanenza a Favignana non dette luogo a rilievi. Segnalato per vigilanza.

In un vecchio rapporto di polizia che lo riguarda, scritto il 3 agosto 1906 si legge:

Nei suoi doveri verso la famiglia non si è mai ben comportato. Durante il tempo che dimorò a Favignana non ricoperse cariche amministrative, né politiche. Si ritiene ascritto alla setta anarchica, ma non si conosce quale influenza abbia nel partito. Non risulta che sia o sia stato in corrispondenza epistolare con individui del partito, nel Regno o all'estero. Da circa dieci anni dimora nella Tunisia, Prima a La Goletta e poi a Tunisi. Durante il tempo che fu in Favignana non appartenne a Società di mutuo soccorso o di altro genere. Non risulta che abbia collaborato o collabori alla redazione di giornali o che spedisca o che scriva giornali e stampe sovversive. Nel suddetto comune non ha fatto propaganda delle sue idee. Non è capace di tenere conferenze, né risulta che ne abbia tenute. Verso le autorità tiene contegno indifferente. Non ha mai riportate imputazioni o condanne non fu preposto mai per l'ammonizione né pel domicilio coatto. Egli è Fratello del pericoloso anarchico Casubolo Antonino, Abele, Leonardo. Trapani addì 3 agosto 1906, Ufficio Provinciale di Pubblica Sicurezza.

Casubolo Giuseppe Mario busta n.1176, di Leonardo e Carriglio Maria, nato a Favignana il 14/8/1868, residente Francia - Tunisi, domiciliato a Favignana. Colore politico anarchico, professione industriale, poi impiegato. Schedato dal governo Giolitti nel 1906 fino al fascismo nel 1943.

La scheda dove si possono leggere i connotati di Casubolo Giuseppe Mario.

Casubolo Giuseppe, Mario, Leonardo. Coniugato con Carriglio Angela, industriale dimorante a Tunisi.

⁹⁷ Nella scheda personale questi "sovversivi", venivano definiti anche con il termine anarco-socialista. I loro nomi con alcune note appaiono anche nel Dizionario biografico degli anarchici italiani. Vedi Bibliografia.

Anarchico.
Statura: metri 1.64
Corporatura: robusta
Capelli: colore castani, forma riccia, foltezza media.
Viso: colorito roseo, forma tonda, dimensioni regolare.
Fronte: forma media, sporgenza dritta,
Sopracciglia: forma curvilinea, colore castano.
Occhio: forma curvilinea, dimensione (scritta non traducibile).
Naso: forma dritta, dimensioni piccolo.
Orecchio: forma ovale, dimensioni lungo.
Baffi: forma sollevati, foltezza media, colore castani chiari.
Mandibola: grossa.
Mento: giusto.
Bocca: forma regolare, dimensione larga.
Collo: lunghezza regolare, grossezza media.
Spalle: larghe.
Gambe: dritte.
Mani: ordinarie.
Piedi: medi.
Andatura: lenta.
Espressione fisionomica: altera.
Abbigliamento abituale: decente.

Cenno biografico al 2 luglio 1906. Nell'opinione pubblica non riscuote buona condotta essendo dedito agli imbrogli, per cui dovette circa dieci anni or sono allontanarsi da Favignana, recandosi nella Tunisia. È di carattere molto vanitoso e spavaldo e di poca educazione e di limitata intelligenza, di scarsissima cultura, non avendo compiuto che gli studi elementari. È poco amante del lavoro. Trovandosi a Tunisi da molti anni, non si conosce con quali mezzi provvede al proprio sostentamento, (segue piccola frase non decifrabile).

Casubolo Michele busta n.1176. Di Leonardo e Carriglio Maria, nato a Favignana l'11/9/1872, residente in Francia, colore politico anarchico, professione commerciante. Schedato come sovversivo dal governo Giolitti nel 1903 fino al fascismo nel 1941. Iscritto nella Rubrica di frontiera.

Angoletti Ettore busta n. 25, nato a Favignana nel 1873, luogo di residenza Favignana, colore politico anarchico, professione cuoco. Schedato dal 1914 al 1940.

Niello Giovanni di fu Antonio, nato a Favignana nel 1875, residente a Marsala e poi in America del Nord, studente, colore politico socialista, schedato dal Governo Giolitti nel 1906 fino al fascismo nel 1939. Iscritto nella Rubrica di frontiera.

Barrico Giovanni di Vito Francesco, nato a Favignana nel 1907, residente a Tripoli, colore politico socialista, schedato dal regime fascista dal 1929 al 1940.

Feltrano Nicolò fu Antonio, nato a Favignana nel 1901, residente in Francia, antifascista, professione meccanico, schedato dal 1938 al 1943. Iscritto nella Rubrica di frontiera.

Casubolo Carlo nato a Favignana nel 1870, residente a Tunisi, colore politico anarchico.

co, schedato dal governo Calandra 1915 al fascismo 1928.

Durando Giuseppe di Michele, nato a Favignana nel 1887, residente in Francia, antifascista, professione rappresentante di commercio, musicante, schedato dal 1933 al 1940. Iscritto nella Rubrica di frontiera.

Errante Luigi luogo e data di nascita sconosciuti, residente a Favignana, antifascista, schedato nel 1928. Iscritto nella Rubrica di frontiera.

Grammatico Martino nato a Favignana nel 1893, residente in Francia, antifascista, schedato dal 1938 al 1942. Iscritto alla Rubrica di frontiera.

Manuguerra Pietro di Antonio, nato in Tunisia nel 1915, residente a Favignana, antifascista, professione muratore, schedato dal 1937 al 1943. Iscritto nella Rubrica di frontiera.

Mineo Ignazio busta 3297, fu Giacomo, nato a Favignana il 12/10/1870, residente a Marsala. Colore politico, prima schedato come anarchico e frequentatore di socialisti, poi come socialista, professione trafficante di vini, schedato dal 1898 al 1942. Nella scheda si riportano i suoi connotati: statura 1,70, corporatura regolare capelli neri, fronte regolare, naso regolare, occhi cerulei, bocca giusta, mento ovale, viso ovale, espressione fisionomica seria, abbigliamento abituale, civilmente. Col padre esercisce uno stabilimento enologico.

Pecorella Giacomo fu Giuseppe, nato a Favignana, residente in Francia, antifascista, schedato dal 1939 al 1943. Iscritto nella Rubrica di frontiera.

Ponzio Nicolò fu Michele, nato a Favignana nel 1871, residente a Tripoli, antifascista, professione negoziante, schedato dal 1908 al 1940.

Sammartano Gaspare fu Giuseppe, nato a Favignana nel 1898, residente a Pantelleria, antifascista, professione facchino, schedato dal 1928 al 1940. Tribunale Speciale.

Torrente Carlo fascicolo n. 5165, busta n. 65234 di Carlo e di Cartiglio Rosaria nato a Favignana il 3/1/1881, residente a Favignana, poi a Parigi. Colore politico, anarchico, professione calzolaio. Ammogliato con Particella Agostana, di anni 26 circa, nata a Borgo e, con costei ed una bambina di mesi 18, abita al n. 14 della rue de Caronte dal 24 gennaio u.s. (28 giugno 1911) cugino di primo grado coi noti anarchici Casupola. Schedato dal 1910 al 1940. Iscritto nella Rubrica di frontiera.

Torrente Giacomo busta n. 65235, di Carlo e Cartiglio Rosaria, nato a Favignana il 15/7/1879, residente a Corone di Matrigne (Francia) poi San Assiano a Vico (Lucca), colore politico, anarchico, professione commerciante, schedato dal 1911 al 1936.

Tortorici Giovanni fu Giuseppe, nato a Favignana l'8/7/1883, residente F1⁹⁸, antifascista, professione impiegato, contadino, schedato dal 1933 al 1940. Iscritto nella Rubrica di frontiera.

98 Sigla che interessa gli organi di polizia.

La Colonia confinati

I coatti comuni e i confinati politici⁹⁹ (una distinzione che a Favignana ancora oggi si vuole ben rimarcare), durante il censimento comunale venivano censiti, come anche i soldati in servizio nell'isola. Ma nell'elenco che segue il regime fascista non fa distinzione tra i coatti comuni e i confinati politici anzi sono trascritti tutti come confinati proprio perché sono stati tutti costretti a vivere al confino, un provvedimento di polizia che imponeva il condannato di dimorare per un certo tempo in un luogo lontano dal proprio luogo di residenza stabilito dal giudice. Viene difficile pensare che in questo registro ci sono elencati solo tutti i confinati politici e in altri registri ci siano gli elenchi dei coatti comuni. È molto probabile che sono stati registrati tutti insieme come confinati senza distinzione, che avveniva invece presso i cameroni. Infatti è risaputo come venivano maltrattati i confinati politici al contrario di quelli comuni! Comunque siano andate le cose riguardo la trascrizione dell'elenco, per ora dopo una lunga e tenacia ricerca è stato l'unico registro trovato presso l'Archivio Storico del Comune di Favignana. Nell'elenco originale sono aggiunte altre voci come: il nome del padre, confinato, se è celibe o coniugato, giorno, mese e anno di nascita, il luogo di nascita, la professione, ed il luogo dove lavorava, per esempio: azienda agricola, azienda meccanica, impresa edile, zolfatario, ecc. Nel registro originale tutto è scritto in corsivo e lo stile della scrittura non è certo quello di oggi, perciò ci si augura che tutto sia stato tradotto nel miglior modo e cioè alcuni cognomi, ma soprattutto il luogo di nascita che spesso risulta di difficile comprensione o registrati in modo errato, per questo è servito un lungo lavoro di verifica grazie anche all'aiuto di internet. In queste pagine si è voluto riportare solamente il nome e cognome e il luogo di provenienza.

Ricordiamo ancora che i confinati qui elencati sono solo quelli elencati per il censimento 1936, perciò sono solo una parte delle centinaia di persone confinati comuni o politici che sono stati costretti a vivere a Favignana in condizioni per nulla dignitose. Nelle isole ospitanti i confinati, era un continuo via vai, appena si liberavano dei posti venivano subito occupati da altri arrivati. Oltre al fatto che il regime aveva attuato il sistema del turn over, cioè mentre gli anni di pena alcuni li scontavano stando sempre sullo stesso posto, molti altri invece soprattutto i politici, tramite il trasferimento continuo hanno dovuto conoscere più isole. O perché dal regime fascista, dichiarati più pericolosi o per evitare il formarsi di gruppi stabili, o per evitare a loro politici di fare proselitismo politico tra la popolazione isolana, come in parte è successo un po' ovunque nelle isole. Ma in Italia qualcuno che ha voglia di scherzare con questo serio e tragico argomento sostiene che dopotutto si trovavano in vacanza.

⁹⁹ Lui fu tradotto a Roma, a regina Coeli, quindi a Napoli. E di qui imbarcato per Ponza. Era scortato da due carabinieri, che sembravano avere paura di lui. Ne rimase impressionato. Sul battello lo volevano mettere in cella con un detenuto comune, ma lui insistette per rimanere fuori: *“Non vado dentro, non sono un ergastolano, io! Sono un politico! Che differenza c'è tra me e voi? Se vi credete di essere onesti cittadini, siamo lo stesso, solamente che io la penso diversamente da voi. Mi mettete insieme a uno che ha fatto quel che ha fatto. Certamente non può darmi garanzie, quest'uomo! Può anche farmi del male!* Salta su uno e dice: Lascialo fuori! Dal libro di: Bruna Franceschini, *Frammenti di vita movimentata* autobiografia di Cosimo Lonati, aprile 2012.

Elenco appreso dal censimento svolto a Favignana il 21 aprile 1936 XIV.

nome	provenienza	nome	provenienza
Ariano Gaetano	Mazzana di Nola	Alvaro Antonino	Sinopoli
Agliata Salvatore	Favara	Amato Pietro	Cinisi
Agrusa Rosario	Cinisi	Albo Giuseppe	Riesi
Abbate Salvatore	Isnello	Acquaviva Gaetano	Ravanusa
Orfeo Luigi	Carini	Assebranti Paolo	Roma
Aleo Giuseppe	Barrafranca	Aiello Giuseppe	Serracavallo
Arrigo Francesco Paolo	Palermo	Aleate Antonino	S.Maria di Licata
Anello Lauto	Catania	Redeschi Gennaro	Roma
Bennici Gioacchino	Canicatti	Brucato Vittorio	Petralia Sottana
Baio Francesco	S.Giuseppe Iato	Bruno Antonio	Ciminna
Brusca Salvatore	S.Giuseppe Iato	Bocchino Maria Francesco	Torino
Bona G.Battista	Ficarazzi	Bova Francesco	Palermo
Barreca Andrea	Castelbuono	Brescia Antonio	Gorizia
Buonadonna Giuseppe	Salerno	Bergamo Giovanni	Verona
Bacchi Domenico	Partinico	Borruto Domenico	R.Calabria
Belmonte Mario	Napoli	Biscardi G.Battista	B.Mezzogiorno
Bianchetti Francesco	Roma	Bignamo Francesco	Paternò
Blandano Giuseppe	Palermo	Buonventre Antonio	Salemi
Bertone Giovanni	Torino	Cellini Vincenzo	Palermo
Collura Francesco	Prizzi	Corti Luigi Antonino	Rebbio
Calderaro Calogero	Castellana Sicula	Coldraro Laudo	Paternò
Carta Antonio Giuseppe	Lula	Consalis Nicolò	Palermo
Curreli Luca	Lodi	Carai Domenico	Orotelli
Citarda Giuseppe	Palermo	Ceromiati Giacomo	Torino
Contorbi Angelo	Palma di Montechiaro	Cammarata Gaetano	Ganci
Caiola Calogero	S.Giuseppe Iato	Cracolici Antonio di Giulio	Palermo
Cracolici Salv. di Antonio	Palermo	Cusimano Giovanni	Palermo
Cipriani Pasquale	Cerignola	Carleonaro Gaetano	Palermo
Cani Agostino	Canicatti	Cutò Domenico	R.Calabria
Cuzzi Gaetano	Alcamo	Cassaro Pietro	Palermo
Coldraro Francesco	Catania	Cascino Giuseppe	Gela
Cocomazzi Nunzio	S.Giovanni Rotondo	Crisantemi Salvatore	Ferla
Cianciana F. Paolo	Palermo	Catania Michele	Sciaccia
Catone Stefano	Roma	Conigliaro Pietro	S.Giuseppe Iato
Cavallaro Pasquale	Caulonia	Clavò Giuseppe	Messina
Corsaletti Angelo	Pesaro	Corso Vincenzo	Alcamo
Castellaro Giuseppe	Fanero Veneto	Canepa Salvatore	Carini
Causa Mario	Torino	Calatafemi Angelo	R.Calabria
Ciardella Guglielmo	Camaiore	Cucinella Lorenzo	Cinisi
Cannizzaro Giacomo	Palermo	D'Amico Luigi	Roma
Di Gangi Calogero	Petralia Soprana	Di Arpa Salvatore	Palermo
D'Angelo Luciano	Prizzi	De Luca Luigi	Sannicastro Gargano

D'Angelo Giorgio	Prizzi	D'Aleo Domenico	Palermo
Denti Giuseppe	Ottona	De Luca Antonio	SannicastroGargano
De Carlini Mario	Milano	Di Giacinto Leonardo	Casteldaccia
Di Fresco Pietro	Palermo	Di Napoli Gaetano	Grotte
Di Bari Pasquale	Mattinata	D'Agate Salvatore	Villabate
Di Carlo Benedetto	Corleone	Della Bella Giano	Adessa
De Simone Giuseppe	Gela	D'Aleo Giuseppe	Palermo
De Santis Ciro	Torre Maggiore	Dolce Giuseppe	Vicari
Di Piazza Giacomo	Giardinello	De Witt Gustavo	Milano
Festa Mario	Avellino	Fois Mario	Sargano
Frau Vincenzo	Anfro	Fernandez Alfredo	Palermo
Ferrante Andrea	Palermo	Fugarino Carmelo	Corleone
Farina Gaetano	Palermo	Ferraro Gerardo	Monreale
Finazzo Carlo	Carini	Fois Angelo	Bitti
Fabiani Bruno	Montecatini	Ferraro Antonio	Favara
Furillo Giuseppe	Caserta	Favoloso Giuseppe	Sferracavallo
Faranoe Giuseppe	Orvieto	Golino Francesco	Riesi
Grasso Fernando	Catania	Greco Giacomo	Palermo
Gambino Antonio	Caccamo	Ganci Nunzio	Bronte
Governale Mario	Corleone	Gabbae G.Battista	Olima
Guariseo Pietro	Villafraanca Sicula	Giacopelli Salvatore	Frisò
Gioacchino Giuseppe	Prizzò	Galtino Nicolò	Nuoro
Gianbaldo Giacomo	Roccamena	Guastalla Salvatore	Avola
Genova Angelo	Carini	Geraci Andrea	Corleone
Geraci Concetto	Corleone	Giacalone Carmelo	Catania
Gaglianello Salvatore	Roccamena	Gargano Filippo	Palermo
Giovanangeli Augusto	Tivoli	Guardo Giuseppe	Floridia
Garibaldi Pietro	Aquate	Gallo Luigi	Gioiosa Ionica
Ilardi Antonio	Palermo	Impastato Tommaso	Cinisi
Iacona Angelo	Palermo	Indriolo Biagio	S.Agata di Militello
Ianni Alberto	Riesi	Ienna Francesco Paolo	Palermo
Jaia Pietro	Cervinara	Incandela Carlo	Palermo
Ingrassia Nunzio	Palermo	Ientile Giuseppe	Mandola
La Franca Paolo	Villabate	La Bruna Salvatore	Floridia
Lentini Antonio	Palermo	Lo Giudice Emanuele	Palermo
La Barbera Antonino	Bagheria	Lombardo Pietro	Chiusa Sclafani
Leonardi Salvatore	Scordia	La Billarte/o Vito	Porto San Giorgio
Li Cavoli Salvatore	Terrasini	Li Manni Pietro	S. Giuseppe Iato
Langhitano Giuseppe	Bronte	Li Cavoli Vincenzo	Terrasini
Lo Grandi Michele	Palermo	La Rosa Giuseppe	Petralia Soprana
Lo Manno Francesco	Roccamena	La Mantia Salvatore	Palermo
Marzola Rosalino	Villapioppio	Moscato Carmelo	Montebello Ionico
Menia Andrea	Palermo	Mastroionio Michele	Vico Garganico
Mazzarisi Giovanni	Petralia Soprana	Mesi Luigi	Montemagg.Belsito
Meli Antonino	Palermo	Morgante Vincenzo	Grotte

Milazzo Carlo	Palermo	Morello Antonino	Cattolica Eraclea
Mossuto Giovanni	Favara	Morici Filippo	Palermo
Messina Pietro	Palermo	Marino Salvatore	Palermo
Murena Ferlando	Caccamo	Matera Vincenzo	Riesi
Maltecia Paolo	Milano	Mannino Giovanni	Cinisi
Mangano Carmelo	Palermo	Mazzamuto Vito	Carini
Maiorana Sebastiano	Palermo	Maddalena Giuseppe	Palermo
Mainini Giuseppe	Milano	Migliore Pietro	Belmont.Mezzoiuso
Manbretti Felice	Milano	Muscarà Santo	S.Angelo di Buseto
Natararigo Domenico	Petralia Soprana	Noia Giuseppe	Milano
Nicolosi Pasquale	Palazzo Adriano	Nicolò Francesco	Reggio Calabria
Ortolani Angelo	Venezia	Oldani Arturo	Milano
Oliveri Antonio	San Roberto	Orlando Gaspare	Prizzi
Orlando Francesco	Prizzi	Pistone Salvatore	Camp. di Licata
Picone Angelo	Palermo	Pugliese Cesare	San Calogero
Paradiso Vincenzo	Gangi	Puglisi Nicolò	Gangi
Palazzolo Giovanni	Terrasini	Pupi Matteo	Milano
Piazza Antonino	Chiusa Sclafani	Piredda Nicolò	Ievoli
Puascheddu Luca	Lodi	Pollaccio Giuseppe	Villafrati
Ponovecchio Salvatore	Riesi	Pintor Antonio	Noragugume
Piazza Francesco	Caccamo	Porto Giuseppe	Caccamo
Peseo Giuseppe	Caccamo	Pellecchia Carmelo	Torino
Pecoraro Francesco	Godrano	Pensuti Pietro	Roma
Pianalto Mario	Cremona	Pellizzaro Francesco	Roma
Perseo Pietro	Como	Pampinell Gioacchino	Ciminna
Palazzolo Vito	Cinisi	Piazza Pietro	Palermo
Parande Giuseppe	Petralia Sottana	Parrana Giuseppe	Sassari
Pinna Giovanni	Sassari	Pezzotta Alfonso	Caserta
Poletti Attilio	Luserna S.Giovanni	Peseo Placido	Palermo
Palmieri Alberigo	Roma	Pace Arcangelo	S.MarcoCastelverde
Coniglio Giuseppe	Canicatti	Fiorilla Antonio	Scikli
Patti Giuseppe	Catania	Cuccia Francesco	Palermo
Pasquali Curzio	Roma	Quarrato Carmelo	Castelvetrano
Quataraeo Carmelo	Ribera	Racalbuto Angelo	Palma di Montech.
Rinaldi Nazzeno	Palma di Montechiaro	Russi Domenico	Carpino
Rosone Salvatore	Palermo	Ragone Carmine	Ferrantino
Rappa Gioacchino	Capaci	Rappa Salvatore	Barrafranca
Randazzo Simone	Sferracavallo	Riela Francesco	Palermo
Righi Bruno	Carpi	Romeo Domenico	Reggio Calabria
Randazzo Antonio	Carini	Renda Pietro	Palermo
Rizzo Giuseppe	Palermo	Sileci Gaetano	Palermo
Sabatino Damiano	Petralia Soprana	Sessa Giuseppe	Catania
Salamone Giuseppe	Borgetto	Sorrusca Antonino	Licata
Spallino Giuseppe	Palazzo Adriano	Saporito Salvatore	Resuttano
Satta Pietro	Posada	Scaccianoce Alfio	Biancavilla

Salamone Cristoforo	Borgetto	Sinatra Rosario	Riesi
Scelfo Croce	Petralia Sottana	Scaduto G. Battista	Bagheria
Stanfa Giuseppe	Caccamo	Sacco Vincenzo	Biscari
Sciacca Vincenzo	Paternò	Scelta Giuseppe	Palermo
Scacchi Alberto	Palermo	Senirca Antonino	Termini Imerese
Salanitro Francesco Paolo	Palermo	Salvo Calogero	Cattolica Eraclea
Stabile Antonio	Campofiorito	Sudano Calogero	Cattolica
Sciarrino Stefano	Carini	Tronchi Arturo	Milano
Taormina Gaetano	Palermo	Tilocca Mauro	Bottida
Tringali Giuseppe	Palermo	Triolo Stefano	Burgio
Tortello Fioravanti	Moghgia	Testasecca Sebastiano	Austis
Thaler Giuseppe	Merano	Tessitore Vincenzo	Sorrento
Terranova Giuseppe	Altofonte	Tocco Filippo	Terrasini
Tumminello Girolamo	Palermo	Terranova Domenico	Palermo
Tensich Francesco	Trieste	Tabaseio Ernesto	Palermo
Urazzi Cesare	Bergamo	Tena Ernesto	Palermo
Virca Giuseppe	Vicari	Virzi Paolo	Palermo
Vitale Giovan Battista	Terrasini	Zoratti Eduardo	Trieste
Zilo Filippo	S. Giuseppe Iato	Zaiaglia Carmelo	Mammola
Zagasella Salvatore	Noto	Zarzaca Antonio	Bianconovo
Zorzi Pietro	Caino	Cascio Francesco	Roccamena
Montebello Ercole	Giulianova	Di Maio Pietro	Palermo
Madonna Salvatore	Monreale	Salinitro Vito	Racalbuto
Lo Cascio Michele	Palermo	Canova Otello	Vicenza
Romagnuolo Michele	Carpino	Randazzo Salvatore	Palermo
Magazù Antonino	Cattolica Eraclea	Evola Andrea	Cinisi
Greco Angelo	Licata	Gadda Ferdinando	Cornaredo
De Biasi Umberto	Belluno	Leva Raffaele	Fornello
Attardo Ciro	Ventimiglia Sicula	Ombragetti Goffredo	Roma
Adilli Vittorio	Roma	Alessi Giacomo	Palermo
Abbate Leonardo	Petralia Soprana	Arcuri Antonio	Rosarno
Omodeo Antonino	Palermo	Ortisi G. Battista	Arezzo
Bandiera Francesco	Roma	Basola Ruggero	Modena
Bicocchi Alessandro	Milano	Bozzano Vittorio	Varazze
Brescia Raffaele	Foggia	Balistreri Fr. Paolo	Palermo
Bonura Pietro	Palermo	Bono Gaspare	Montelepre
Balzanella Vincenzo	Capua	Bova Francesco	Palermo
Brau Raffaele	Orotelli	Boscarino Giuseppe	Palermo
Barone Sebastiano	Militello	Celluna Francesco	Licata
Corazza Orbace	Luca	Capitelli Alfredo	Roma
Caletta Francesco	Noto	Catrupi Giosafatto	Reggio Calabria
Cesa Martino	Milano	Cutugno Andrea	Messina
Ciattini Ferdinando	Roma	Cian Angelo	Bottida
Cavallari Ettore	Novara	Camagno Ettore	Milano
Chiappino Donato	Milano	Cocuzza Vincenzo	Carini

D'Alcamo Cosimo	Salerno	Di Maggio Vincenzo	Cinisi
D'Antona Sebastiano	Licata	Domenicani Gedeone	Ancona
Delle Piane Cesare	Veltri	De Maria Domenico	Reggio Calabria
Del Taglio Alberto	Firenze	Ferretti Aldo	Reggio Emilia
Fregni Vittorio	Bomporto	Gallino Nicolò	Nuoro
Giacani Italo	Roma	Gargano Tommaso	Palermo
Genovese Domenico	Montelepre	Giglio Gaetano	Palermo
Ingrosso Eduardo	Lecce	Luparello Benedetto	Palermo
Micacci Giuseppe	Roma	Militello Francesco	Bagheria
Millich Mario	Trieste	Mistretta Luigi	Palermo
Nespoli Domenico	Forti dei Marmi	Oliva Saurino	Inglesias
Pecoraro Angelo	Novara	Patorno Vincenzo	Palermo
Pasotti Silvio	Brescia	Piscopo Eugenio	Napoli
Piccione Santo	Avola	Porcu Giovanni	Ossi
Rach Michele	Trapani	Recalbuto Ignazio	Palermo
Rubino Vincenzo	Acerra	Russo Andrea	Montelepre
Rosi Sante	Parma	Siracusa Giuseppe	Palermo
Strippoli Onofrio	Bari	Santi Antonio	Venezia
Spallino Pietro	Palazzo Adriano	Trapani Antonino	Palermo
Trerè Gaetano	Napoli	Tosoni Giovanni	Montichiari
Ugolini Cesare	Cesena	Villarosa Sebastiano	Caltagirone

A volte capitava che alcuni coatti, dopo essere stati condannati a stare forzatamente sull'isola per aver commesso un reato, potevano commetterne un altro sul luogo di pena. Alcuni dei reati commessi possono definirsi di poco conto, altri invece possono definirsi gravi. Era ammesso poter chiedere l'appello. Vengono qui riportati tre esempi di reato commessi dai coatti a Favignana.

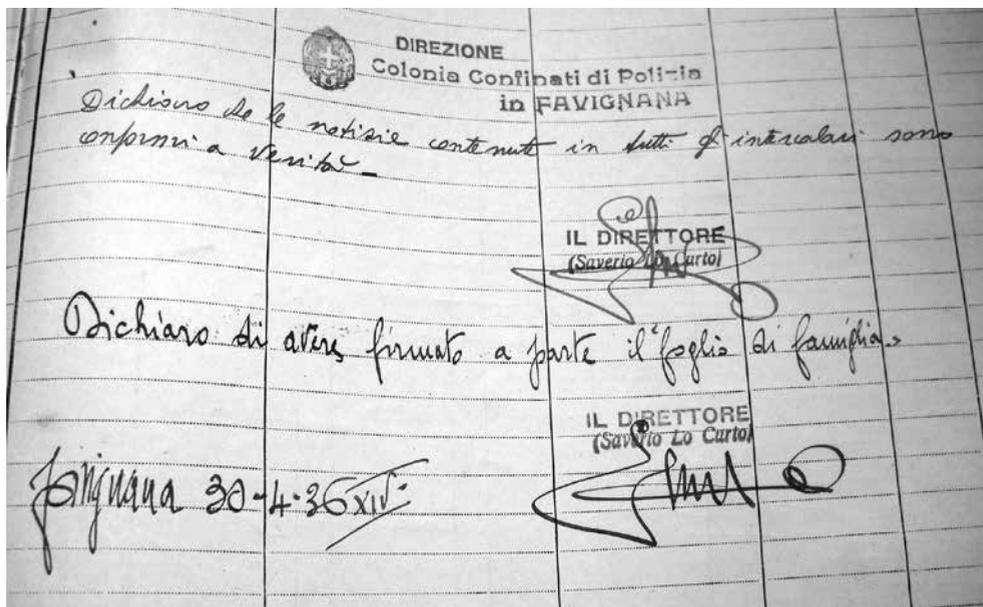
Una causa penale che riguarda un coatto Imputato di 35 anni della provincia di Palermo.

- del delitto di cui all'art.521 capv. in relazione all'articolo 519 N.1 e 3 C.P. per aver indotto¹⁰⁰ (Omissis) la quale al momento del fatto non aveva compiuto gli anni 14 ed era affetta da deficienza psichica, a commettere atti di libidine sulla persona di esso imputato-
- del delitto di cui all'art. 527 prima parte C.P. per avere compiuto atti osceni in luogo aperto al pubblico-
- di contravvenzione alla legge di P.S. per non aver tenuto, nella sua qualità di confinato, buona condotta-
in Favignana il 20 ottobre 1939 XVIII.

Una causa penale che riguarda un coatto Appellante di 51 anni della provincia di Bergamo

¹⁰⁰ Per scelta dell'autore i nomi dei coatti e della ragazzina vengono tralasciati. Chi volesse approfondire il tema sui reati commessi (pochi) dai coatti intanto che erano confinati a Favignana può recarsi armato di tanta pazienza, presso l'Archivio di Stato di Trapani.

... Della sentenza del Pretore di Trapani in data 28 marzo 1940 colla quale venne condannato alla pena di mesi nove di arresto e spese per contravvenzione di cui all'art. 688 C.P per essere stato colto in stato di manifesta ubriachezza e contravvenzione agli obblighi del confino- in Favignana il 13 febbraio 1940.



Archivio Comune di Favignana

Dati demografici ed economici

Movimento demografico e superficie del comune di Favignana¹⁰¹

Relazione sull'Andamento Economico della Provincia di Trapani nell'anno 1925/ 1928.

Superficie: ettari 3776.

Censimento 1921

Comune di Favignana - Popolazione presente nel 1921 = 5.828.

al 31 dic. 1928 = 6.726.

Matrimoni 31

Nati vivi 140

Nati morti 4

Morti 58

Immigrati 4

Emigrati 91

¹⁰¹ Dati trovati nella: Relazione sull'Andamento Demografico ed Economico della Provincia di Trapani nell'anno 1928. Presso l'Ufficio statistica della Camera di Commercio, dell'Industria e dell'Agricoltura di Trapani.

Elettricità

Favignana - L'Officina Elettrica è stata installata dalla famiglia Accardi nel 1925, il passaggio da corrente continua a corrente alternata è avvenuto nel 1957, ristrutturando l'impianto in centrale termoelettrica.

Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani

Impresa Elettrica Accardi & C. Favignana

Marettimo - anno 1927 - consumo energia elettrica per uso di illuminazione che per uso industriale:

zero l'uso pubblico, mentre per l'uso privato si consuma Etwwe 45.988, per l'uso industriale 13.107.

Nell'anno 1928, per la pubblica si consuma 35.282 Etwwe, per l'uso privato 179.447 Etwwe, per l'uso industriale 24.609 Etwwe.

Settore pesca

Favignana anno 1928 battelli 82 pescatori 412 zero motopescherecci.

Marettimo (dati non trovati)

Levanzo (dati non trovati)

Il costo dei prodotti nel 1925

Rivista £. 10

Romanzo £. 9

Poesie £. 8

Libretto trama opera £. 5

L'Illustrazione Italiana £. 3

Il costo dell'abbigliamento completo di una donna borghese nel 1925

Camicia, mutande, copribusto, veste di crespò della Cina, baverina di lino e cintura, calze di filo, scarpe, guanti, mantello, cappello. Totale £ .530

Relazione Statistica 1932- Consiglio Ufficio Provinciale dell'Economia corporativa 1932¹⁰².

Censimento 1931

Comune di Favignana - Popolazione anno 1931 = 6.793.

matrimoni 23.

Settore credito

Favignana - Cooperativa Agricola Cassa Agraria Cooperativa "Egusea". Forma sociale, collettiva, capitale 1640, riserve 1112,70.

Settore pesca.

Favignana

Anno 1931 battelli 79 pescatori 406 zero motopescherecci.

¹⁰² Tutti i dati trascritti in questa pagina sono stati trovati presso l'Ufficio statistica della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Trapani.

Anno 1932 battelli 77 pescatori 350 zero motopescherecci.

Marettimo anno 1931 battelli 71 pescatori 443 zero motopescherecci.

Anno 1932 battelli 47 pescatori 280 zero motopescherecci.

Porto di Marettimo: ultimati i lavori di riparazione alla testata dello sbarcatoio allo Scalo Nuovo, asportato dalle mareggiate del febbraio 1931. La spesa sostenuta nell'anno 1932 ammonta a £. 44.000 sull'intero importo dei lavori in 74.000.

Levanzo anno 1931 battelli 13 pescatori 115 zero motopescherecci

Anno 1932 battelli 11 pescatori 110 zero motopescherecci.

Favignana anno 1934 (non registrato)

Anno 1935 battelli 53 pescatori 300 zero motopescherecci.

Marettimo anno 1934: battelli 148, pescatori 283, zero motopescherecci.

Anno 1935: battelli 60 pescatori 316 zero motopescherecci.

Levanzo anno 1935 battelli 25 pescatori 135 zero motopescherecci.

Industria estrattiva

Importantissime le cave di Favignana ove si estraggono, annualmente circa tre milioni di conci di tufo calcareo (cantoni) che, oltre a soddisfare al fabbisogno interno, alimentano una buona corrente di esportazione all'estero. Nell'ultimo biennio, si ebbero i seguenti dati (porto di Favignana).

Spedizioni per:	1931	1932	1933
Algeria	ton. -	ton. 125	ton. 160
Tunisia	“ 218	“ 280	“ 6.980
Tripolitania	“ 60	“ -	“ 347

Industria conserviera

Tonnara di **Favignana** - anno 1931 - tonni pescati 2232, peso totale in Q/li 4088, valore totale in lire 2.392.000.

Anno 1932 - tonni pescati 1792, peso totale in Q/li 3584, valore totale in lire 1.612.800.

Tonnara di **Formica** - anno 1931 - tonni pescati 612, peso totale in Q/li 1111, valore totale in lire 670.350.

Anno 1932 - tonni pescati 1138, peso totale in Q/li 2276, valore totale in lire 1.024.200.

Elettricità

Favignana

Impresa Elettrica Accardi & C. - Favignana

	1930	EW	103.449
Illuminazione pubblica	1931	“	118.843
	1932	“	130.850
	1933	“	123.140
	1930	“	271.568
Illuminazione privata	1931	“	320.892
	1932	“	325.121
	1933	“	351.582

	1930	EW	284.947
Forza motrice	1931	“	181.327
	1932	“	198.185
	1933	“	438.474

Nel primo semestre del 1932, i prezzi per Kwh, praticati nella nostra provincia risultano - secondo l'elaborazione compiuta dalla U.F.I.E. -

generale £. 1,90 generale £. 0,90

Luce forza

media £. 1,56 media £. 0.45

Industria molitoria

L'industria della molitura e pastificazione, in provincia contava un rilevante numero di aziende. In Tunisia e nella Tripolitania si esportavano annualmente notevoli quantitativi di paste alimentari dato il gran numero di lavoratori della nostra provincia in questi paesi nord africani. Il movimento di cabotaggio per esportazioni effettuate durante il 1931-1932 si riassume così.

Anno	Città	Kg.
1931	Trapani	1.152.159
“	Marsala	12.631
“	Favignana	895
“	Pantelleria	280
“	Mazara	-
		1.165.965

Anno	Città	Kg.
1932	Trapani	1.065.553
“	Marsala	11.636
“	Favignana	1.004
“	Pantelleria	74
“	Mazara	200
		1.078.467

Il clima meteorologico

Media stagionale delle temperature nel decennio 1931-1940 nelle isole Egadi*

Inverno		Primavera		Estate		Autunno	
Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo
14,4	8,9	18,7	10,9	27,0	20,3	23,5	17,1

Media mensile delle precipitazioni nel decennio 1931-1940 (millimetri)

Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
72	69	58	34	27	17	1	5	38	85	82	103

*Camera di Commercio di Trapani (a cura di), Industria ed Agricoltura, Edizioni Antimonio Vento, Trapani 1957.

Costi e retribuzione negli anni Trenta

Una dichiarazione di Mussolini: “Il governo considera i contadini, in guerra o in pace, quali forze fondamentali per le fortune della patria”.

Nella campagna per il grano (1934-35), il Comitato Permanente del Grano indiceva un concorso tra parroci e sacerdoti a chi era più bravo nell'opera di propaganda e di persuasione tra gli agricoltori affinché lavorassero per un miglior raccolto.

Pasqualino Roccia nel suo volume *“Sopportare per vivere”* stampato nel 1999, ci dà uno spaccato di quegli anni fascisti di vita economica favignanese, concludendo che la gente era compiaciuta di quel po' di guadagno perché abituata a vivere di lavoro e di risparmio. Scrive: *Favignana non è mai stata industrializzata e fino gli anni trenta viveva di pesca, di agricoltura, della lavorazione nelle cave di tufo, di pastorizia e di artigianato. Favignana poi importava poco in quanto l'isolano con il suo lavoro pesante non stava ozioso, bensì assolveva qualsiasi lavoro e non vi era disoccupazione. Il fabbisogno dell'isola era soddisfatto dal lavoro degli abitanti, che si adoperavano in ogni modo per vivere, tutti i campi venivano coltivati, non si vedeva un pezzo di terra incolta, le verdure erano molto abbondanti, tanto che si aveva la possibilità di esportare verso Trapani frumento, orzo, granoturco, pomodori, formaggi, ed il tufo delle cave sfossato con il sudore della fronte. Mussolini in quegli anni come incentivo, dava un premio a tutti coloro che producevano un quantitativo in più di cotone. Per questo l'isola ogni anno era tutta verde e poi detto cotone veniva esportato. Veniva la stagione della pesca del tonno. Era questo un periodo molto bello, in quanto si notava, si vedeva in faccia che la gente, pur stanca per il lavoro, era allegra e si compiaciava di quel po' di guadagno perché abituata a vivere di lavoro e di risparmio.* La visione di Pasqualino Roccia riguardo la vita economica che si conduceva in quegli anni a Favignana appare alquanto rosea perché pecca di eccessivo romanticismo o volutamente di omissione. È certo che molta gente lavorava. Nell'agricoltura, allo stabilimento Florio, nelle cave, ma molti di loro lo facevano stagionalmente, ed erano malpagati. Perciò era povera. Nell'agricoltura chi stava abbastanza bene era il coltivatore diretto¹⁰³, anche perché la fattoria di proprietà era generalmente condotta familiarmente e chiamavano (se serviva) a stagione alcuni braccianti in base al tipo di raccolto o per certi lavori nei campi. Anche allo stabilimento si svolgeva soprattutto un lavoro stagionale, e nelle cave a detta di chi ci ha lavorato, si faceva un lavoro duro e malpagato anche se era continuativo e non stagionale. Quando Roccia dice: *si compiaciava* (la gente) *di quel po' di guadagno perché abituata a vivere di lavoro e di risparmio* lascia a dir poco esterrefatti. Omette di dire che molti soffrivano la fame ed andavano con le pezze nel culo! Questo ovviamente durò ben oltre il fascismo, fino ad arrivare negli anni della ricostruzione.

Testimonianza

Giovanna Grammatico (1919-2013) detta *Vanna Rrolla* ricorda: *Che povertà! A 16 anni ero senza scarpe, io e molte altre andavamo in giro con gli zoccoli di legno e cuttunina, una stoffa di cotone come quella per fare le vele e a Levanzo, anche dopo il fascismo tanti avevano i rocciuli* (ritagli di pelle di mucca disseccata e ruvida, poi piegati per farne una specie di mocassini).

¹⁰³ A Favignana i contadini-coltivatori diretti, ricordano che in quegli anni il governo voleva che si coltivasse tanto cotone, è per questo ricevevano un contributo statale. Racconta Peppe Canino: *che spettacolo alla Piana e al Bosco, ovunque nei mesi estivi e agli inizi dell'autunno era tutto bianco! Era obbligatorio fare l'ammasso e portarlo al consorzio.*

Paga base mensile degli impiegati all'Imposta di Consumo nel 1932

ricevitore £. 5.000

capo guardia £. 4.800

guardia £. 3.600

Il costo di alcuni prodotti del 1934

Costo al kg

merluzzo secco £. 2,5

ventresca £. 20-27

tonno £. 14

Il costo di alcuni prodotti nel 1935

Costo al kg

farina bianca £. 2,60

pane £. 1,60

riso £. 2

carne di maiale £. 10-13

trippa £. 4-6

zucchero £. 6-7

lenticchie secche £. 3

fagioli £. 3

carne da brodo £. 5

pasta £. 2,20

salsa in scatola £. 3,20

patate 60 £. 0,60

Costo al litro

olio £. 6

vino da tavola £. 1,80

latte £. 0,99

Costo all'etto

caffè da macinare £. 3,30 all'etto

caffè di cicoria e orzo £. 1,50 all'etto

Costo dei prodotti con distribuzione a numero

uovo £. 0,04

scarpe se acquistate dal calzolaio £. 15

macchina da cucire a pedale £. 100

fiammiferi per cucina £.0,20 (una scatola)

La retribuzione dei braccianti nel 1935

Uomo, al giorno £. 9

Donna, al giorno £. 5

Il Servizio di spionaggio straniero

Nel 1939 i servizi segreti inglesi avevano pubblicato un manuale molto dettagliato ad uso delle proprie truppe. In modo che dopo sbarcati in Sicilia non avrebbero avuto molte difficoltà, e sarebbero stati più facilitati a conoscere il territorio dell'isola in tempi più brevi. Perciò il manuale descriveva: il clima, gli usi e costumi, non trascurando soprattutto i nomi degli amministratori comunali, dei religiosi, dei gerarchi fascisti ecc. Il

manuale fatto preparare da: Foreign Office, (Ministero degli Esteri inglese) si intitola, *Sicily zone handbook 1943*¹⁰⁴.

A pagina 64 del manuale possiamo leggere una scheda che riassume così il comune di Favignana nell'anno 1939: Popolazione 6.504, Podestà **Mineo Giuseppe**, segretario comunale **Lombardino Giuseppe**, segretario politico **Bertolino Giuseppe**, ufficiale sanitario **Genco Mariano**, parroco **Cipolla Giovanni**, Conciliatore **Genio Mario**.

Delibere e costi del Comune

Da una delibera comunale del 1939

Il commissario prefettizio Giuseppe Torre detto *Runzuni* delibera per: illuminazione luce elettrica al rione Praia, 5 lampadine per tutta la notte. Spesa di 5400 da dare alla ditta Accardi per un consumo di Kw 456,2 che significa una spesa annua di £. 956,20. Il comune paga subito 2400 lire le altre 3000 a giugno del 1939.

Da un registro comunale del 1939

Alcuni esempi di costi

affitto pigione	£. 150
affitto terreno	£. 125
assistenza per parto	£. 85

Non tutti ricevevano la cifra per assistenza parto, e comunque la cifra poteva cambiare di volta in volta. Era a discrezione del Podestà e dei quadri fascisti locali, decidere se chi partoriva doveva avere questo contributo, se la famiglia della partoriente mostrava delle avversità verso il regime fascista o ritenuta non sufficientemente convertita, veniva esclusa da questo contributo e da altri possibili aiuti.

Costo della carne e retribuzione degli impiegati in Italia nel 1939

Prezzi carne bovina al minuto

	con osso	senz'osso
1° taglio	£. 10, 25 kg	£. 12,80 kg
2° taglio	“ 8, 85 “	“ 11,00 “
3° taglio	“ 7, 00 “	“ 8,80 “
comune	“ 6, 00 “	“ 7,50 “

Retribuzione mensile per gli impiegati

Classe di contribuzione

1 a		fino a	£. 150
2 a	oltre a	£. 150	fino “ “ 250
3 a	“ “ “	250	“ “ “ 400
4 a	“ “ “	400	“ “ “ 600
7 a	“ “ “	1.000	“ “ “ 1.200
8 a	“ “ “	1.200	“ “ “ 1.400
9 a	“ “ “	1.400	

La paga oraria di un operaio falegname allo stabilimento Florio nel 1938 era di £. 1,55 nel 1939 £. 1,63.

104 Rosario Mangiameli (a cura di) Foreign Office *Sicily zone handbook 1943*. Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 1994.

Le case chiuse (*I casini*)

Esistevano prima ancora che si facesse l'Italia unita. Anzi, è risaputo che il primo bordello in Sicilia fu aperto a Messina nel 1432, da un certo Puccio de Simone che aveva chiesto la licenza da tenutario al re Alfonso D'Aragona¹⁰⁵. Nel periodo del governo Crispi furono chiamate "case chiuse", perché non potevano vendere né cibo né bevande e dovevano tenere la porta chiusa e le finestre chiuse per non infastidire chi abitava nella zona. Anche durante il fascismo¹⁰⁶ l'entrata non era libera, perciò bisognava bussare per entrare. Erano classificate in categorie: Lusso, I categoria, II categoria, ecc. Di solito avevano un nome esotico o di fantasia. Tra le signorine di una casa chiusa, erano molte quelle che dicevano di fare "la vita", cioè prostituirsi, per motivi economici di vario genere, per esempio per mantenere la famiglia, perché avevano il marito malato o un figlio da mantenere, ecc.. La tenutaria o il tenutario della casa¹⁰⁷ tratteneva il 50% del prezzo della marchetta, ossia del compenso, che veniva pagato dal cliente. Un'altra percentuale se la prendeva l'uomo che aiutava le prostitute a fare la quindicina, perché le ragazze ogni quindici giorni lasciavano la casa per essere trasferite in quella di un'altra città. In questo modo i clienti si trovavano davanti sempre donne diverse.

È stato accertato che una giovane ragazza poteva incontrare anche trenta, cinquanta clienti al giorno! Insomma il giro di affari non era tanto indifferente. Anche molti egadini di allora, che chiamavano questo luogo più comunemente con il nome di casino o casa d'appuntamenti, non appena si presentava l'occasione di andare a Trapani, non mancavano di fare una visita al casino di via Libertà. Molti egadini però frequentavano quello situato sulle mura di Tramontana e, per non farsi capire dagli altri, tra loro dicevano: *emu a gghiri a Tramuntana!* I trapanesi invece, quando dovevano dire a qualcuno che si stavano recando al casino, dicevano: *vaiu 'nto nonnu*, che si trovava in via Argentieri. Gli altri casini a Trapani si trovavano in via Nunzio Nasi, in via Badia Grande e in zona San Pietro, dove lavorava la famosa *Maria l'orva*. Ricordano ancora i vecchi egadini che la tenutaria, per invogliare i clienti a decidersi, diceva ad alta voce: *rammolliti! Svegliatevi!* O che, mentre stavano seduti per aspettare e decidere con chi andare, si avvicinavano a loro le signorine in vestaglia trasparente dicendo: *andiamo?* Si pagava in anticipo, in alcuni casini un cartello diceva: *agevolazioni per il giovanotto di primo pelo!* Dopo la guerra c'era un cartello che diceva: *proibito alla gente di colore*. In quei giorni tristi anche alcune donne favignanesi sono state "signorine di una casa chiusa". Racconta Vincenzo Sercia: *quando ero soldato a Taranto, insieme ad altri favignanesi, sai si era ragazzi... sono rimasto meravigliato, perché in un casino abbiamo visto una ragazza favignanese, aveva i capelli lunghi ed era bellissima! Non dirmi come si chiamava!* Qualcun'altra si prostituì con i soldati residenti nell'isola. A volte la sera, in due o tre andavano dietro lo stabilimento Florio, dove c'era una stalla; aiutate da un "amico" venivano fatte salire in groppa agli asinelli in dotazione ai soldati della Marina e da lì

105 Guido Vergani, *Giovanotti in camera*. Due secoli di marchette. Baldini & Castoldi, Arnaldo Mondadori Editore, Milano 1988.

106 Nel 1931 il regime fascista decide di schedare tutte le prostitute.

107 Questo luogo venne chiamato anche: casino, bordello, lupanare, casa di tolleranza, postribolo, casa d'appuntamenti.

venivano accompagnate al castello di Santa Caterina, dove erano attese dai soldati. Di queste donne si sa poco; delle tre favignanesi che facevano “la vita” nella casa chiusa a Trapani o altrove, si conosce l’identità. Di loro si diceva con disprezzo: *buttani ri casinu!* (puttane di casino!), oppure puttane patentate.

Rimarcando a loro il fatto di aver fatto “la vita” in una casa chiusa, significava aggravare la loro condizione sociale nella piccola comunità. Infatti queste tre donne, che vi erano state, furono abbastanza emarginate e non ebbero una vita facile nell’ambiente isolano. Le signore, per non essere volgari e per evitare termini scurrili, quando capitava di parlare di una di loro si esprimevano chiamandola *‘a fimmina bona* (la femmina buona). Invece donna Nannè, che abitava a Favignana in via Roma, evidentemente dall’animo cattivo e dal linguaggio poco fine, diceva: *col tono della mia campana la donna onesta la faccio diventare puttana!*¹⁰⁸ Una filastrocca che si recitava a Favignana in quegli anni e nel dopo guerra e che riguardava le prostitute diceva: *Signorina che belle gambe! Una lira per le mutande, due lire per calarle giù, tre lire per fare zu zù!*

In costo di una marchetta nella casa chiusa nel 1927

semplice	£. 1,50
doppia	£. 2,50
1/4 d’ora	£. 3,10
1/2 ora	£. 5,00
1 ora	£. 7,20
Asciugam. e sapone	£. 5,00

Il costo di una marchetta nella casa chiusa nel 1943

semplice	£. 20
doppia	£. 40

Il costo di una marchetta alla casa chiusa nel 1946¹⁰⁹

semplice	£. 5
doppia	£.10

Il costo di una marchetta nella casa chiusa di seconda categoria 1953

semplice	£. 250
doppia	£. 500
mezz’ora	£. 700

Quando nel 1958 la legge Merlin abolì le case chiuse, in Sicilia le prostitute erano 2560¹¹⁰. Secondo alcuni, si calcola che in Italia esistevano circa 560 case chiuse, secondo altri erano circa 700.

Alcune costrette con violenza a prostituirsi¹¹¹

Purtroppo, per fare soldi e in maniera “facile”, anche a Favignana si verificarono casi in cui alcuni uomini e anche donne dall’animo cattivo costrinsero qualche giovane donna a prostituirsi. Per approfondire queste vicende basta leggere alcuni documenti del tribunale, conservati nell’Archivio di Stato di Trapani.

108 I suoi insulti continui e mirati su una donna, rischiavano di far credere che quello che diceva fosse vero!

109 Nel 1947 una marchetta con riduzione militari costava £. 100.

110 Mary Gibson, *Stato e prostituzione in Italia*, Il Saggiatore, Milano 1995.

111 Carte del Tribunale Civile e penale di Trapani 1914 e 1940 presso l’Archivio di Stato di Trapani.

Tribunale Civile e Penale di Trapani, 25/10/1914 - La favignanese C.F. con altre due persone fu arrestata per aver costretto alla prostituzione con la violenza e minaccia M.C. e condannata a mesi nove di reclusione e £. 4.500 di multa perché colpevole di agevolazione alla prostituzione della minore F.G. in Trapani.

14/8/1940 - Il favignanese C.C. fu accusato di aver tentato di far prostituire una giovane donna, presentandosi un giorno nella sua casa e buttando giù la porta con una spallata. L'accusato si giustificò adducendo tutto ad un caso fortuito, cioè al suo modo eccessivo di bussare, dichiarando che voleva soltanto salutare la giovane donna. Non venne arrestato perché non fu presentata querela ed evitò così una condanna ad un anno e sei mesi di reclusione.

Nello stesso periodo il favignanese C.A. costrinse con violenza presso una grotta "a congiunzione carnale" la minore Z.G., che al momento del fatto non aveva compiuto gli anni 14, e si fece poi mantenere sfruttando i guadagni che essa ricavava dalla prostituzione. Fu condannato a sei anni e sei mesi di reclusione e £ 6.000 di multa.

Usanze e superstizioni

Il fidanzamento

Innanzitutto bisogna parlare del corredo, che per la femmina si cominciava a mettere da parte mentre era ancora una bambina e a poco a poco, quando si comprava o si confezionava a casa un indumento, si riempiva il baule. Non erano tanto sporadiche le scene dove si vedeva uno spasimante che cantava, accompagnato da un musicista, una serenata sotto il balcone della "sua" bella. A volte capitava di ricevere come risposta un secchio d'acqua o una *scupittata* (una fucilata) sparata in aria! Durante 'u *zitaggiu* (il fidanzamento), 'u *zitu* (il fidanzato) non poteva andare tutte le sere a trovare 'a *zita* (la fidanzata), ma in alcuni giorni stabiliti e doveva sedersi un po' distante dalla fidanzata; spesso la madre si sedeva in mezzo ai due fidanzati per controllarli attentamente. Certe volte i pretendenti si sentivano dire: *chista e 'a zita, cu' 'a voli, sa marita*¹¹² (la ragazza da fidanzare è questa, a chi gli sta bene, se la può sposare). Tempo prima bisognava trovarsi due buoni testimoni, che di solito erano o due fidanzati o marito e moglie, si creava così *a cumparata*¹¹³. Siccome un vecchio detto recita: *i cosi longhi addiventanu serpi* (le cose lunghe diventano serpi) nel senso che andare troppo per le lunghe può essere dannoso, si pensava di andare al matrimonio senza aspettare troppi anni. Alcuni giorni prima del matrimonio, nella casa dei genitori della figlia che stava per sposarsi, veniva esposto sul tavolo tutto il corredo per mostrarlo ai parenti ed amici e per l'occasione si faceva 'na *bicchirata* (una bevuta).

Ovviamente le famiglie si mettevano d'accordo prima riguardo *l'addrizzi*, che erano una serie di capi di corredo, comprendente: un paio di lenzuola, un paio di federe, una tovaglia da tavola e tovaglioli, almeno quattro asciugamani, una bustino (reggiseno) una camicia da giorno, una camicia da notte, un paio di mutande.

¹¹² Carlo Cataldo, *I proverbi ritrovati*, Edizioni Campo, Alcamo 2005.

¹¹³ Comparatico, vincolo di parentela spirituale fra compari e comare. Infatti se si creava un rapporto di stima, gli stessi avrebbero fatto da compari anche per il battesimo e diventavano quasi dei parenti.

Quando si ama...

Quanti fidanzamenti sono stati negati dai genitori (soprattutto dal padre) della ragazza perché il pretendente non piaceva a loro oppure perché era uno squattrinato! Tra la categoria dei “senza soldi” c’erano i pescatori, che i contadini, essendo più “ricchi”, chiamavano spregiativamente *i culi ammoddi*, (quelli che hanno il culo in ammollo). Ma succedeva anche che la giovane donna scelta non accettasse facilmente la decisione rigida dei genitori e quindi si ribellasse insistendo perché il fidanzamento venisse fatto. Un giorno accadde che il guardiano del carcere, tale Coppola, disse al contadino Giuseppe Campo detto *Santilla* che voleva fidanzarsi con sua figlia Francesca, che faceva la sarta. La risposta che ricevette il giovane guardiano fu negativa. La figlia Francesca seppe di questa decisione e non si arrese, anzi convinse i suoi ad accettare la richiesta del giovane Coppola e alla fine lo sposò. Questa storia non sfuggì a Torrente, un carrettiere poeta, che ne fece una simpatica canzoncina, che presto girò per il paese ed è ancora oggi ricordata da molti:

*Sugnu sarta e porto la spilla,
sugnu figghia di Peppi Santilla,
non mi importa che la panza e vacante,
vogghiu a Coppola che è elegante.*

Il matrimonio

Il giorno del matrimonio la sposa in abito bianco, seguita dal corteo, attraversava le vie del paese a piedi, dopo essersi sposata prima in Municipio in abito nero¹¹⁴.

La sera, dopo la cerimonia dello sposalizio, c’era sempre qualcuno che si offriva per suonare la serenata agli sposi; uno di questi chitarristi, che si è prestato molte volte spontaneamente a tale funzione, è stato Diego Messina detto *Diecu Don Litru*. Il giorno prima dello sposalizio i parenti usavano recarsi nella casa dove sarebbero andati ad abitare gli sposini e addobbavano la camera ed il letto di fiori e petali, posando anche confetti un po’ ovunque. Tra gli antichi stornelli siciliani veniva perciò cantato: *Ciuri di rosa; la zita quannu torna di la chesa trova parata di ciuri la casa* (Fiori di rosa; la sposa quando torna dalla chiesa trova adorna di fiori la casa).

Un’antica e cattiva usanza voleva che la mattina dopo, la mamma dello sposo, in compagnia di qualche stretto parente, si recasse dagli sposi per sapere come era andata la prima notte, facendosi mostrare gli indumenti intimi o il lenzuolo per verificare che risultassero macchiati del sangue della sposa, in modo da poter dire che il figlio aveva sposato una donna illibata.

Fino ad alcuni anni fa, quando due donne litigavano furiosamente, si usava insultare la rivale vantando il proprio onore dicendogli: *la mè cammisa ‘un arristau bbianca!* (La mia camicia non è rimasta bianca!) intendendo dire che durante il primo rapporto sessuale con il marito, ha dato prova di illibatezza. La festa durava cinque giorni. Il primo giorno si chiamava *Fistinu di la zita*. Gli invitati erano scelti tutti dalla madre della sposa e le spese del banchetto erano pagate dal compare (testimone). Il secondo giorno era detto *Fistinu di lu zitu*, gli invitati erano scelti dalla madre dello sposo e le spese

114 La precisazione dell’abito nero per la sposa in municipio durante l’epoca fascista e la piccola poesia dedicata alla sposa me li ha segnalati la signora Rosa Guarrasi di Favignana nata nel 1910.

del banchetto pagate dal suocero. Il terzo giorno il banchetto era offerto dal fratello più grande della sposa o dello sposo. Il quarto giorno era offerto dallo zio della sposa o dello sposo. E il quinto giorno pagava la cognata della sposa o dello sposo. Per ogni giorno di festa, tutto quello che avanzava si divideva in famiglia. Non si usava come oggi regalare la busta con i soldi agli sposi, bensì fare dei regali. Al banchetto le bevande offerte erano¹¹⁵: il rosolio, l'orzata, la menta, il caffè. Per quanto riguarda il vino¹¹⁶, non stava bene presentarlo al tavolo del banchetto, perciò veniva lasciato in cucina, così chi voleva raggiungeva quella stanza per berne un paio di bicchieri mangiando *favi calati* (fave abbrustolite).

I confetti li distribuiva la sposa: due o tre senza il sacchettino, mentre lo sposo teneva il vassoio. Si suonava fino a mezzanotte; se si andava oltre, la gente chiamava il maresciallo dei carabinieri. Si ballava la tarantella, 'a *satariata* (saltellare), la controdanza, *lu trasi e nesci* forse un ballo simile alla controdanza. Ovviamente non mancavano vecchi detti derivati dall'esperienza popolare, come: *roppu i cunfetti, si virinu i difetti* (dopo i confetti, si vedono i difetti), oppure: chi non ha moglie non conosce dolore. Lo sposo che si lamentava, si sentiva dire: *ti maritasti? A ligna 'n coddu ha' ghiri*¹¹⁷ (Ti sei sposato? Adesso devi portare la legna sulle spalle), cioè devi darti da fare per mantenere la famiglia.

Gli sposini erano spesso oggetto di scherzi da parte dei famigliari e degli amici. Per esempio, sotto il loro letto veniva legata la campana della mucca, oppure le assi del letto venivano messe in punta ai ferri che le sostenevano in modo che, nel coricarsi, gli sposi finivano per terra. La sposa restava in casa per otto giorni ricevendo visite da parenti ed amici. Passati gli otto giorni, la sposa usciva di casa, andava a messa con lo sposo ed accendeva una candela. Poi gli sposi facevano visita ai compari, ai rispettivi genitori ed ai parenti per dire loro che il matrimonio era stato consumato e che tutto era regolare. I genitori raccomandavano gli sposini che "i panni sporchi si lavano in famiglia". Per chi stava in America o in Tunisia, i matrimoni si facevano per procura, radio trasmessi, o per lettera.

Il matrimonio notturno

In Sicilia, la scelta di sposarsi di notte o la mattina molto presto, era un'antica abitudine. Questa scelta poteva essere fatta anche per evitare giudizi poco lusinghieri, perché gli sposi erano vedovi o di età molto avanzata, o perché la sposa era incinta e in quest'ultimo caso il prete non li sposava davanti all'altare, ma in sagrestia.

115 Negli anni Cinquanta, ci sono stati casi rarissimi (forse due volte) dove alcuni sono riusciti ad avere in uso una parte del palazzo Florio per festeggiare il loro matrimonio. Le vecchiette romantiche ricordano ancora che sentivano una dolce canzone: *non ti fidar di un bacio a mezzanotte!*

116 Si offriva il rosolio e quando finiva in segno di sfottò si diceva in coro: *acqua ri puzzi!* Il vino che era tenuto dentro una *pignata* (pentola) veniva servito con *u cuppinu* (mestolo). Con la povertà che c'era, molti avevano poco da offrire. Nel 1939 durante una festa di matrimonio ovviamente fatta in casa, il pranzo era composto da riso con piselli secchi e nient'altro. Alcuni l'indomani del matrimonio partivano per Trapani, magari facendosi ospitare dai parenti. Una volta una coppia di sposini partì con lo schifazzo alla volta di Trapani mentre c'era il mare mosso, a bordo tra i passeggeri c'era anche *Jacu Caninu* (Giacomo Canino), mentre gli sposini e gli altri passeggeri vomitavano, lui divertito e sorridente a squarciagola si mise a cantare: *Vitti 'na crozza e Quel mazzolin di fiori che vien dalla montagna!*

117 Carlo Cataldo, *I proverbi ritrovati*, Edizioni Campo, Alcamo 2005.

Alcuni dicono che questa scelta veniva fatta per la pura suggestione dell'oscurità e dei lumi¹¹⁸.

Gli orari potevano essere i più disparati: a mezzanotte, alle tre di notte o alle quattro o alle cinque di mattina, ecc. Questa usanza prevedeva che un ragazzino della famiglia fosse incaricato di avvisare gli invitati andando di notte casa per casa bussando a ogni porta per avvisare che la sposa era pronta per la cerimonia.

La tradizione di sposarsi di notte era talmente radicata che chiunque voleva si poteva sposare di notte. Infatti molti di questi sposi "notturni" non avevano nulla da nascondere, tanto che a Marettimo venivano accompagnati da due musicisti e, negli ultimi anni di questa usanza, i musicisti che si alternavano o suonavano insieme erano: Paolino Costanza alla chitarra, Filippo Maiorana alla fisarmonica, Vincenzo Venza alla mandola, Paolo Bombace alla chitarra, Paolo Campo al clarinetto, Giuseppe Bevilacqua *Peppi di Pippinredda* alla gran cassa. Dopo la funzione, gli sposi tornavano a casa e aspettavano tra un caffè e una chiacchierata, che facesse giorno per festeggiare. Questa antica usanza del matrimonio notturno nell'isola di Marettimo durò fino alla metà degli anni Sessanta.¹¹⁹

Orsola Incaviglia nata nel 1925 giovane italiana, casalinga, di Levanzo.

Era una tradizione, se era d'estate si susiamu (ci alzavamo) alle tre di notte, perché gli sposi andavano in chiesa alle quattro. Se era d'inverno alle cinque della mattina perché gli sposi andavano in chiesa alle sei.

Signora Orsola ma era proprio necessario osservare questi orari?

La motivazione per me era questa: se volete vedere a me sposa dovete alzarvi e vedere a qualsiasi ora. La zita usciva a piedi di casa, le persone gli accendevano la luce aprendo le finestre e la porta delle loro case nelle strade dove passava la zita, alcuni ci mettevano la luce fuori. Chi se lo poteva permettere aveva anche i musicanti. Io sono andata ad un matrimonio delle sei di mattina, quando si maritau Nardu e Nina. (Leonardo Bevilacqua e Nina Campo).

Il matrimonio collettivo

Durante il fascismo, che intendeva tenere sotto controllo tutti gli aspetti della vita sociale delle persone, venne data grande importanza all'istituzione del matrimonio e venivano premiate le coppie che facevano tanti figli, mentre fu introdotta una tassa sugli scapoli. Il regime era convinto che il regredire delle nascite, avrebbe creato la morte di un popolo. Vennero organizzate così anche cerimonie matrimoniali collettive, nelle quali venivano unite in matrimonio nello stesso giorno decine di giovani coppie.

In quell'epoca la festa dei lavoratori, che si celebrava il 1° maggio, venne abolita per sostituirla con la festa del lavoro il giorno 21 aprile, che ricordava anche la fondazione di Roma. Chi si sposava in questo giorno riceveva in omaggio 250 lire.

118 È stato Federico II nel 1296 a limitare il numero dei lumi a 12 solamente, sei alla gente dello sposo, sei alla gente della sposa. L'ora differiva secondo l'abitudine del luogo e le inclinazioni delle famiglie. Giuseppe Pitrè. *Usi e costumi del popolo siciliano* Universale Cappelli 1961 Rocca San Casciano. Leggi anche l'intervista a Orsola Incaviglia a pagina 50.

119 Ne 1977 l'autore in qualità di compare (testimone) ha partecipato ad una cerimonia matrimoniale svoltasi alle sei del mattino nella chiesa Madrice, i due sposi erano due vecchi pensionati, che dopo anni di convivenza avevano deciso di andare davanti l'altare.

CURIA VESCOVILE

DI

TRAPANI

CONTO DELLA PARROCCHIA DI FAVIGNANA

dal Ottobre 1936 a 30 Settembre 1938

Ottobre-novembre giusta foglio 12-2-37 n.12 processini matrim.L.	96,00
senza data n.6 processini 1937	" 48,00
" " n.2 matrimoni sera 1937	" 200,00
3-7-37 matrimonio sera Gandojfo-Bannino	" 100,00
" " " Di Via - Cataldo	" 100,00
senza data processino Ponzio-Campo	" 8,00
" " " Torrente-Mineo	" 8,00
15-10 " Sansone-Tortora	" 8,00
" " " Miraglia-Fedeles	" 8,00
senza data 3 processini	" 24,00
" " matrimonio sera Campo-Bruno	" 100,00
27-10 " " Ponzio-Campo	" 100,00
27-11 " " Rallo-D'Angelo	" 100,00
8-12 " " Manuguerra-Procida	" 100,00
14 " " " Guiana-Venza	" 100,00
12-2-38 Processino Baldansa-Pintacuda	" 8,60
" " " Casubolo-Pandolfo	" 8,00
16 " " matrimonio sera Casubolo-Pandolfo	" 100,00
10-3 " processino Lo Piano-Natale	" 8,60
24 " " " Ponzio-Ponzio	" 8,60
" " " " Brusca-Tammaro	" 8,00
" " " " Macchi-Torrente	" 8,00
8-4 " " Mineo-Savalli	" 8,60
27-" " " Venza-Bertolino	" 8,00
" " " " Sercia-Torrente	" 8,00
senza data matrimonio sera Venza-Bertolino	" 100,00
" " " " Ponzio-Ponzio	" 100,00
27-5-38 processino Minardi-Messina	" gratis
" " " " Venza-Arpaia	" 8,60
6-6-" " " Campo-Ponzio	" 8,00
27-" " " " Rizzolo-Macchi	" 8,60
" " " " Roccia-Figliomeni	" 8,00
16-7-" " " Fois-Macchi	" 8,00
" " " " Manuguerra-Di Vita	" 8,00
22 " " " Mineo-Torrente	" 8,00
30 " " matrimonio sera	" 100,00
17-8-" processino Gallitto-Torrente	" 8,00
29 " " Stampati e francobollo	" 1,20
" " carta taxa e francobollo	" 1,25
9-9-" processino Gallina-Macchi	" 8,60
" " " " Ingrassia-Lombardo	" 8,00
" " " " Guzzo-Stanzione	" 8,00
Processioni M.SS.di Custonaci e Madonna del Rosario	" 100,00
tassata (busta inviata)	" 1,00
26-9-38 dispensa 1 ^a grad.affin.Sammartano-Canò	" 30,00
" " " 3 processini con quello della dispensa	" 24,60
	<u>totale</u>
	L. 1723,35
versate il 26-9-38 XXXXXX	L.500,00
avute dal Rev.mo Cancelliere	"1223,35
totale	L. - 1723,35

A Favignana venne celebrato un matrimonio collettivo, anche se in orario diverso per ogni coppia di sposi. La cerimonia avvenne il 28 ottobre del 1934 in occasione dell'anniversario della marcia su Roma, che aveva portato il fascismo al potere. Quel giorno furono sposate sette coppie in orari diversi, ma abbastanza ravvicinati; poi, per l'occasione, alle undici del mattino venne fatta una foto ricordo collettiva nei pressi del palazzo Florio.

I giovani sposi di quella storica mattina furono:

Lucia Grammatico detta *Minzuddu* con **Alberto Trincali** sposati alle ore 4,30.

Giovanna Guarrasi con **Alberto Aloia** alle ore 5,00.

Giovanna Torrente detta *'a Stagnina* con **Matteo Valenza** detto *Battistazza* alle ore 6,30.

Filippa Casubolo detta *Gianmaria* con **Giuseppe Torrente** detto *Masticata* alle ore 7,00.

Agata Mineo detta *Scingotta* con **Alberto Silanos** detto *Pezza Vecchia* alle ore 7,30.

Anna Ingrassia detta *Tic Tic* con **Antonino Giacalone** detto *Casuzza* alle ore 10,00.

Elisabetta Ingrassia detta *Scingalenta* con **Marco Torrente** detto *Canetto* alle ore 10,30.

Giovanna Guarrasi (1913-2011). *In quegli anni c'erano tre classi. La classe dei ricchi, quella delle maestranze, e la classe dei poveri. I ricchi si sposano di sera, le maestranze si sposavano alle tre-quattro di notte, i poveri di giorno a mezzogiorno e non pagavano. Noi avevamo pagato 130 lire al prete Giuseppe Di Vita, mentre le coppie che si sposavano quella mattina non hanno pagato niente perché era una festa fascista! In più a noi che ci sposammo la notte ci dissero di restare vestiti da sposi perché la cerimonia si ripeteva facendo tutti insieme il corteo dalla chiesa Madrice fino al palazzo Florio per andare a fare la foto ricordo, questa era la propaganda del regime fascista! Mio marito era sarto, da lui venivano anche i soldati americani. Della vita di tanti di noi ci si potrebbe fare un romanzo!*

La sposina

Una bella signorina che vuol fare la regina

questo giorno va a nozze con abito e carrozze.

E lo sposo con la lente letterato ancor si sente.

Com'è superba la nuova sposa che da vera regina a cappa scende,

mentre lo zio *Peppe Baggiana* tutto spende¹²⁰.

La levatrice volontaria

Negli anni '40 a Favignana c'era una ostetrica che veniva da Trapani ogni qualvolta era necessario per far nascere un bambino. In quegli stessi anni c'era una giovane favignanesa, che si chiamava Giovanna Roccia detta *Giuvininna Prospera* o *zizi mamà*¹²¹, che amava lo studio della medicina e indirizzava le sue letture verso questa scienza. Quando l'ostetrica seppe del suo interesse, la volle sempre con sé ogni volta che era necessario intervenire per un parto, tanto che la nuova "levatrice" imparò il mestiere ed aiutava l'ostetrica come volontaria. Quando capitava che l'ostetrica fosse impegnata su un'altra

120 Questa piccola poesia la recitava la centenaria Rosa Guarrasi, la sarta, alcuni giorni prima di morire.

121 Il soprannome Prospera derivano dal fatto che: suo padre si chiamava Prospero, perciò era un modo per identificarla meglio. Zizi mamà, perché mentre allattava un suo figlio, allattò anche un suo nipote, che la chiamava zia mamma!

isola o non potesse raggiungere Favignana a causa del mal tempo, interveniva l'ormai pratica "levatrice" Giovanna Roccia per assistere al parto la donna favignanese che ne aveva bisogno. E furono tanti i bambini che fece venire al mondo facendo tutto da sola, anche qualche anno dopo la guerra.

A Marettimo era Filippa Spadaro che aiutava le donne a partorire e veniva chiamata anche dai contadini per far partorire la vacche. Mentre a Levanzo, molto tempo fa, i bambini li facevano nascere 'a za Chicchina¹²² e Antonietta Trincali. In quegli anni le levatrici professioniste che si sono alternate sono state: Maria Campo, Armida Gianmaria, Leonarda Torrente, Palmeri Ninfa, Marianna Torrente.

Le cure del neonato

Il regime fascista aveva stabilito che, quando una donna partoriva un figlio, doveva ricevere in regalo 5 lire¹²³. Il bambino appena nato in casa, sul letto o anche sul tavolo da cucina, veniva fasciato dai talloni fino alla pancia per fargli crescere le gambe dritte; per questo veniva usato 'u cerru¹²⁴, una larga fascia di lana, lunga circa 5 metri. Nei primi giorni, per difendere l'ombelico del neonato da eventuali perdite di sangue, che potevano essere causate da una crisi di pianto o da uno sforzo, gli veniva appoggiato sopra una moneta coperta da una garza. La superstizione imponeva che, dal primo giorno di nascita e per molti mesi, fosse proibito far vedere il neonato allo specchio, perché si pensava che ne avrebbe tratto solo negatività. Diventato ragazzo, se restava molto basso di statura, la superstizione faceva pensare che gli spiriti presenti nella casa avevano preso una parte di lui, impedendone così la crescita.

Il battesimo

Generalmente il neonato veniva battezzato nei primissimi mesi di vita. Infatti non poteva uscire e non poteva essere toccato da altri se non era stato ancora battezzato. Se piangeva spesso, voleva dire che bisognava affrettarsi a battezzarlo, perché così si sarebbe calmato e specialmente la notte avrebbe dormito meglio. Per quel giorno di festa bisognava trovare due testimoni, di solito marito e moglie che, come per il matrimonio venivano e sono ancora chiamati 'i cumpari (i compari), così come il padrino e la madrina, che sono ancora chiamati 'u parrinu e 'a parrina. Il nome che veniva assegnato al primo figlio doveva essere categoricamente quello dei nonni paterni. Qualche giorno prima del battesimo, i familiari o una parente faceva il giro degli angoli della casa recitando una orazione per ringraziarsi gli spiriti della casa, affinché facessero crescere bene il bambino o la bambina.

Durante gli anni del fascismo e in quelli successivi, molti ebbero alcune difficoltà con le gerarchie della chiesa locale per far battezzare il bambino. I motivi potevano essere:

122 Quanti disservizi un tempo! Nel 1918 nasce una bambina a Levanzo, la madre si affida ad un pescatore del luogo per denunciare la nascita della sua creatura, dicendogli di andare al comune di Favignana per denunciare la nascita della bambina. Il pescatore pare che si sia dimenticato ho non ha mantenuto l'impegno preso con la mamma levanzara. Dopo più di vent'anni dalla nascita la figlia che doveva sposarsi, chiese il certificato di nascita all'ufficio anagrafe del comune e con sua grande meraviglia scopre che non risultava essera nata! Poi tutto venne messo a posto.

123 Dice Vincenzo Sercia 'u Paciorru: *Così diceva la legge, ma poi venivano date alle mogli dei fascisti.*

124 Dallo spagnolo cerro. Ciuffo di lana.

la scelta del nome “straniero” o poco consono da dare al neonato e perciò non gradito al parroco, che imponeva di mettere un nome di suo gradimento, oppure perché i genitori erano notoriamente dei socialisti o comunisti.

Il funerale

Quando in casa c’era un morto¹²⁵, si usava dare subito un segnale per esprimere il dolore della famiglia. Ad esempio il tavolo che stava al centro della sala *vinia misu ri latu* (messo da parte, a ridosso della parete, a significare che non serviva più); gli specchi venivano coperti ed i quadri girati verso il muro; la vedova non si tagliava più i capelli. Mentre *i giullannari* (ghirlande funebri), che potevano essere anche oltre la diecina, aspettavano fuori dalla porta di casa appoggiati al muro e suonava ‘*u martoriu*¹²⁶ (le campane a morto), i parenti si preparavano per il corteo funebre, che a piedi avrebbe attraversato le vie del paese. Davanti c’era una fila di persone, composta in fila per due, che portavano le grosse ghirlande. Seguiva ‘*u tabbutu* (la cassa da morto), portata sulle spalle da sei portatori, che erano parenti ed amici. Dietro di loro venivano i famigliari, i parenti e i conoscenti del defunto. Arrivati alla chiesa, le ghirlande venivano lasciate fuori dal portone appoggiate al muro della chiesa in attesa di ripartire con il corteo funebre. Appena finita la messa funebre, il corteo si incamminava per ‘*u chianu Sagnuseppi* (piazze San Giuseppe). Così, dopo aver dato l’ultimo saluto al caro estinto, il corteo ristretto dei familiari ed amici lasciava il paese, imboccava la stradina sterrata che parte da *Sagnusippuzzu*¹²⁷ e costeggia tutta la marina fino a San Nicola portando la bara sulle spalle o su un carretto trainato dal mulo. Questa tradizione è durata per molti anni. Dopo la guerra la stradina è stata sostituita dalla nuova strada che parte dalla piazza San’Anna e il carretto sostituito prima dal motocarro Guzzi e infine dal carro funebre.

Il lutto

Dopo il funerale si osservava ‘*u visitu*¹²⁸ per nove giorni. I familiari non uscivano di casa e ricevevano le visite e le condoglianze. Era un lutto totale! Infatti, per quei giorni in casa non si cucinava; i parenti e gli amici portavano alla famiglia qualcosa da mangiare. Racconta Giuseppe Pitre¹²⁹ in “Usi e costumi del popolo siciliano”: *in Favignana si fa a gara nel mandar vivande ai parenti del defunto, tanto che per più giorni, nella casa del morto è d’ogni ben di Dio. “In una casa di Favignana era morto un uomo e gli amici*

125 Un antico detto dice: *l’arma a Diu, a robba a cu tocca*. (L’anima a Dio la roba a chi tocca, cioè dare la roba al legittimo proprietario.)

126 Suggesto di leggere la poesia *Martoriu*, di Aurelio Giangrasso del volume *Acqua ri puzzu* 1974. Quando si sentiva il rintocco delle campane, si usava dire: ‘*a sciuveciatu*, (far uscire il fiato, quando si muore) facendosi il segno della croce. Oppure se uno scampanio si sentiva mentre ci si trovava a parlare con qualcuno, si diceva: *santa ‘uci ri Diu!* (La santa voce di dio!) Intendendo dire che quello che stava dicendo era proprio vero! Infatti secondo la tradizione, lo scampanio improvvisamente era arrivato come segnale positivo in favore di chi stava parlando.

127 Detto così per via di un piccolo slargo dopo piazzetta San Giuseppe, dove in una parete di un caseggiato vi è una santella della Sacra Famiglia.

128 A Marettimo si dice ‘*u bisitu*, per gli uomini valeva rispettarlo solo tre giorni perché era necessario che ritornassero ai loro lavori.

129 Nato a Palermo nel 1841 e morto nel 1916. Medico e studioso di tradizioni popolari, dedicò tutta la sua vita alla ricerca della cultura e tradizione siciliana.

chi il primo, chi il secondo giorno e chi il terzo si fecero un di mandare agli addolorati congiunti, carni, polli, paste, vini ed altro. In famiglia era un fanciullo, il quale restò sorpreso che per la morte dello zio si facesse tanta festa in cucina. Passato qualche giorno e tornando agli abituali desinari, egli non se la intese e voltosi con grande ingenuità al babbo disse: Quando morrà un altro zio per fare un'altra festa?

Con l'avanzare degli anni cambiarono le abitudini. Infatti poi, davanti a questa circostanza, si usò ordinare al bar un grosso thermos portatile pieno di caffè con qualche pacchetto di biscotti da far recapitare agli addolorati congiunti. Fuori casa, attaccata alla porta, si metteva una fascia di carta listata a lutto, con la scritta: per la moglie, o per il marito, o altro familiare. Poiché il lutto si portava *strittu* (stretto), ossia in modo rigoroso, se moriva il padre o la madre, la figlia portava il lutto a vita vestendosi completamente di nero e solo se si sposava poteva smettere di portare il lutto in maniera così rigida. L'uomo portava una fascia nera cucita sul braccio sinistro della giacca, oppure un grosso bottone nero attaccato come una spilla, sulla parte sinistra. Durante la guerra le donne vestite completamente di nero aumentarono di numero o perché diventate vedove o per aver perso un figlio in guerra. Chi non aveva indumenti di colore nero o non poteva comprarseli, andava in bottega e si procurava *'u trucchinettu pi tingiri* (una tintura). Appena dopo la guerra, non era difficile per le donne dell'isola procurarsi un bengala, con la cui polvere si potevano tingere gli abiti di nero. Gli indumenti neri venivano lavati in mare, poi ben sciacquati; in questo modo, quando venivano stesi al sole, il colore nero non si sbiadiva.

Quando arrivavano i tonni¹³⁰

Quando i tonni erano al sicuro dentro la tonnara, si usava suonare le campane dalla chiesa Madrice. Le donne portavano un lungo scialle nero, che scendeva oltre le ginocchia. Il parroco veniva avvisato "dall'amministratore" della bella notizia; così dava ordine al campanaro di cominciare lo scampanio. Poi celebrava la messa e tutti i pescatori vi assistevano. Il parroco si recava anche a Formica per dire messa nella piccola chiesa. Per esprimere la loro contentezza, in primavera i tonnaroti più giovani facevano un vecchio gioco: nel pomeriggio si trovavano vicino al Palazzo Florio; si mettevano a forma di cerchio; una trentina di uomini robusti ben piantati si tenevano per mano, mentre altrettanti giovani tonnaroti scelti fra i più snelli si avvicinavano al cerchio e con mosse agili si arrampicano sulle spalle dei compagni. Si formava così una grande corona. Il doppio cerchio cominciava a ruotare lentamente e gli spettatori cominciavano a battere le mani, mentre i tonnaroti in cerchio cantavano.

Gli uomini del cerchio inferiore iniziano a cantare: (canto amebeo)

*E viatri chi stati 'ncapu
stati attenti e 'n'un caditi
si caditi lu bottu faciti*

E voialtri che state sopra
state attenti e non cadete
se cadete il botto farete

e santu dià, e santu dià!

e santo diavolo, e santo diavolo!

130 Dal volume: Nereidi e Tritoni, di Giuseppe Mormino, Società Editrice Dante Alighieri. Milano-Genova-Roma-Napoli 1929. Il titolo, Quando arrivavano i tonni è stato aggiunto dall'autore del presente volume.

Rispondevano quelli che stavano in piedi sulle spalle dei compagni:

*E viatri chi stati sutta
stati attenti e 'n' un cademu
si cademu lu bottu facemu*

E voialtri che state sotto
state attenti e non cadiamo
se cadiamo il botto facciamo

*e santu dià, e santu dià!*¹³¹

e santo diavolo, e santo diavolo!

Verso la guerra

Autarchia e sanzioni

Nell'ottobre del 1935, con la decisione di procedere alla conquista dell'Etiopia, maturò la svolta decisiva nella storia del regime fascista, che fino ad allora aveva sostanzialmente appoggiato il sistema di sicurezza collettiva imperniato sulla Società delle Nazioni. Lo scontro politico con Francia e Gran Bretagna condusse infatti l'Italia ad accostarsi alla Germania, impegnata nella ricostituzione della propria potenza in Europa. Durante la guerra d'Etiopia, fatta per creare l'Impero¹³², si creò una difficoltà finanziaria dovuta all'assedio economico proclamato dalla Società delle Nazioni nei confronti dell'Italia. In prossimità di un avvicinamento alla possibile guerra, il regime fascista decise che per l'Italia doveva valere l'autosufficienza, che bisognava attuare la politica del "badare a sé stesso". Questo doveva valere nel campo economico, spirituale, culturale, artistico e letterario. Per raggiungere l'autosufficienza economica all'interno del Paese si doveva produrre tutto ciò di cui si aveva bisogno, ponendo termine alla dipendenza economica dall'estero.

Alle sanzioni Mussolini rispose: *"Noi tireremo dritto" Il mondo deve sapere ancora una volta che, fino a quando si parlerà in maniera assurda e provocatoria di sanzioni, noi non rinzieremo a un solo soldato, a un solo marinaio, o a un solo aviare, ma porteremo al livello massimo possibile della potenza tutte le forze armate della Nazione.*

Il governo fascista decise di organizzare tra la popolazione italiana una grande raccolta a favore della Patria, istituendo il 18 dicembre del 1935 "la giornata della fede" (intesa come anello nuziale). Si mosse così l'enorme macchina organizzativa dei Fasci di Combattimento per raccogliere quanto più possibile oro, argento, bronzo e ferro. Per il regime fu un vero trionfo. A Favignana, Levanzo e Marettimo fu organizzata una raccolta casa per casa, dove venivano raccolti gli oggetti preziosi donati dalla popolazione. La propaganda del regime diceva: *ogni donna saprà imitare la sua regina, offrendo l'anello nuziale alla patria*¹³³. La popolazione del Comune di Favignana offrì gr. 6.180,35 di oro, gr. 17.064,15 di argento. A chi offriva la "fede d'oro" veniva data in cambio una fede in

131 Voce sincopata di diavolo. Ancora oggi nelle Egadi, pur essendo in disuso, quando qualcuno è sconcertato è vuole evitare di bestemmia esprime: *e santu riálu!*

132 A Gabredarre, (Etiopia) muore il favignanese, capitano della M.V.S.N. Di Vita Gustavo di Pietro, nato nel 1900 a Favignana, e deceduto il 14 giugno 1936 per causa accidentale. L'unico egadino che risulta registrato morto, nell'Albo d'Oro dei caduti per la fondazione dell'Impero.

133 Torrente Angela diciassettenne, madre dell'autore, offrì i suoi orecchini d'oro.

ferro o altro materiale, con impresso il simbolo del Fascio Littorio¹³⁴.

Fu il periodo di maggiore fascistizzazione dell'Italia, in cui il regime ottenne la punta più alta del consenso. La politica dell'Autarchia procedette a pieno ritmo. Venne organizzata anche una raccolta di ferro per l'industria bellica; furono così requisite le inferriate poste nei balconi di tutte e tre le isole, così come l'inferriata che sovrastava il muro del palazzo Florio e quella che si trovava ai piedi della statua di Ignazio Florio (visibile in una vecchia fotografia); anche le pentole in rame erano molto ricercate, ma qualcuno riuscì a nasconderle sotto terra! Vennero prese di mira anche le statue di bronzo e le campane. La statua di Ignazio Florio a Favignana ha rischiato quindi di essere prelevata, ma fortunatamente è riuscita a rimanere al suo posto.

Le operazioni militari italiane nell'Africa Orientale si conclusero con successo e il 9 maggio 1936 veniva proclamato l'Impero italiano d'Etiopia. Intanto scoppiava la guerra civile spagnola, che per tre anni costituì un primo teatro di guerra tra le forze democratiche europee e quelle nazi-fasciste, quasi una prova generale del pauroso conflitto mondiale che si andava preparando.

Dopo che l'Austria venne annessa al Reich tedesco nel 1938, l'Italia occupò l'Albania (aprile 1939) e rinsaldò i suoi legami con la Germania mediante il "patto d'acciaio" (maggio 1939).

Allo scoppio del secondo conflitto mondiale (settembre 1939), l'Italia, militarmente e moralmente impreparata, proclamò dapprima la sua "non belligeranza", ma quando nel giugno 1940 la vittoria tedesca appariva ormai certa, anche l'Italia entrò in guerra confidando in una facile vittoria.

134 Molto ancora rimane da chiarire a proposito delle finanze personali dei vari gerarchi fascisti. Sulla base di documenti della polizia e di diversi segretari di partito, già sappiamo che la corruzione era diffusa, e Mussolini non solo la tollerava, ma in genere sembra che abbia punito piuttosto i moralizzatori, che i "furbi". Non c'è dunque da meravigliarsi se stando ad un'affermazione del capo della polizia, che certamente non scherzava il termine "gerarca" fascista diventò sinonimo di ladro. Lo dichiara lo storico inglese Denis Mack Smith in: *Un monumento al Duce?* Piero Meldini (a cura di), Editore Guaraldi, Firenze-Rimini 1976.

Cap. III

LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Economia di guerra

I razionamenti alimentari

La politica restrittiva derivata dalle sanzioni imposte all'Italia dalla Società delle Nazioni era durata circa sette mesi, ma il regime fascista ne approfittò per continuare, con una massiccia propaganda, la politica autarchica (che significava restrizioni economiche in vari settori, compreso quello alimentare), tenendo conto delle vistose difficoltà che viveva la Nazione.

Quando l'Italia entrò in guerra nel 1940, cominciò a circolare la carta annonaria, la cosiddetta "tessera" per il razionamento dei viveri, intestata al capo famiglia, che serviva per acquistare tutti i prodotti che man mano venivano razionati. "Amate il pane, profumo della casa" leggevano gli italiani sulla stampa. Venne consentito di panificare con una miscela di grano e granturco; a Favignana spesso il pane lo si faceva solo con il granturco. Racconta Francesca Campo: "*Facevamo il pane con la farina d'annurigna (granturco) e ce lo venivano a levare dal forno mezzo crudo per la fame che c'era*". Tutto cominciò ad essere razionato, tranne il pane. Poi, dall'ottobre del 1941, gli italiani scoprirono che anche il pane doveva essere venduto razionato: la razione giornaliera era di 200 grammi a testa; ai bambini, che mangiavano alla refezione scolastica, veniva dato 50 grammi di pane; gli scaricatori di porto avevano diritto a 400 grammi di pane a testa; gli operai dello stabilimento, i cavatori di tufo avevano diritto a 300 grammi di pane a testa al giorno. Nel 1942 il pane viene ridotto a 150 grammi a testa. Anche negli altri Stati europei la popolazione aveva il cibo razionato, ma in quantità più abbondante di quello che ricevevano gli italiani.

Ogni volta che si andava dal bottegaio veniva fatta una x sopra il numero del giorno, come segno dell'avvenuto acquisto; in questo modo non si poteva più acquistare lo stesso prodotto fino a quando non ricominciava la distribuzione programmata (potevano trascorrere alcuni giorni) del prodotto appena acquistato. I prodotti di largo consumo, come farina, patate, uova, formaggio, olio, carne, sigarette, divennero sempre più difficili da reperire e la fame diventò davvero tanta. Chi riusciva a fare il pane in casa, nel forno a legna ci faceva ardere anche un mazzo di erba secca di bucalia, che serviva a dare un ottimo profumo al pane; le forme erano le classiche *vastedde* (grosse pagnotte) da un chilo e si preparava il quantitativo per una settimana.

Se mangi troppo, derubi la Patria!

Tanto per non far dimenticare chi comandava, la carne era venduta prima al Podestà, poi al medico e al segretario comunale, infine veniva venduta agli altri. Nelle Egadi la fame era tanta; gli isolani a volte si rivolgevano per questo motivo ai vari podestà che negli anni si sono succeduti. I vecchi favignanesi hanno sempre raccontato un episodio spiacevolissimo accaduto in quegli anni. Una famiglia si era rivolta al podestà Giuseppe Torre soprannominato "*Runzuni*" dicendogli di soffrire molto la fame e che i bambini spesso erano costretti a digiunare, perciò chiesero a lui se potevano essere aiutati a sfamare i loro figli. Gli fu risposto: *fategli mangiare sarde salate, così saranno costretti a bere molta acqua e gli passerà la fame!*

Mentre la popolazione egadina era alla fame, ci sono stati casi in cui alcuni podestà ammassarono in modo fraudolento parecchie scorte alimentari dimenticando volentieri la massima fascista che diceva: "Se mangi troppo, derubi la Patria!"

Guerra e fame

Scarseggiavano gli alimenti e le medicine; quello che si riusciva a trovare, e neanche sempre, circolava tramite il mercato nero. Per questo occorre soldi. Molti non riuscivano ad alimentarsi a sufficienza, molti altri si trovavano spesso nella condizione di andare a letto la sera senza aver mangiato niente. Intanto il ministero della propaganda fascista, insistentemente invitava ad essere risparmiosi. Perciò si parlava molto di “cucina in tempo di guerra” nel dopo lavoro fascista, nelle riviste, sui giornali; alle donne veniva insegnato come fare economia domestica. Gli egadini intervistati non hanno mai parlato di “cucina in tempo di guerra”, di miele, di uva sultanina o di piselli secchi, ma di fichidindia, di bucce di patate e di bucce verdi di fave fresche cotte, di pane ammuffito e così via. Indubbiamente non tutti erano arrivati a queste condizioni di vita, ma molti sì!

Testimonianze

Vincenzo Sercia nato nel 1929 pescatore, detto ‘u Paciornu o ‘u Cialomaturi

Se la ricorda la fame?

Mio caro, c’era una fame! Io ero ragazzo, un giorno sono andato a raccogliere un po’ di patedda¹³⁵, poi sono andato a casa del Podestà Giuseppe Torre detto Runzuni che abitava al palazzetto stile Liberty che c’è a Poggiamico e gliel’ho data. Lui mi chiese cosa volevo in cambio, gli risposi che volevo solo un pezzo di pane! Avevo tanta voglia di un pezzo di pane! Aprì la credenza e mi diede un pezzo di pane duro e ammuffito.

Lo mangiò?

Lo mangiai e come! Tu pensa, se mi ha dato il pane ammuffito, vuol dire che aveva la credenza piena, a tal punto che gli ammuffiva. La povera gente ne aveva poco, e tanta fame; al pane non gli dava il tempo di ammuffire!

Giuseppe Figliomeni nato nel 1930 marinaretto, carabiniere, cugino di Carlo Figliomeni, di Favignana, abitante da molti anni a Viareggio.

Signor Giuseppe mi può parlare dell’epoca fascista?

Durante il fascismo, a Favignana approfittavano troppo! C’erano: Peppi Ucceri, (Giuseppe Bertolino) Mariano Mazzarese, Accardi chiddu rosso, (Agostino, quello robusto) il Podestà Runzuni. Se uno si rivolgeva a questi, se ci andava uno che cercava un lavoro per fame, gli rispondevano: “E tu faccia da fame sei?”.

Mariano Azzaro (1923-2003) operaio cavatore di tufo, detto *Marianu Fissa*¹³⁶, di Favignana. Raccontava sempre la storia di quando era giovanotto e soffriva la fame.

Abitavo dentro la stradina che portava al lazzaretto¹³⁷, spesso non avevo da mangiare, allora saltavo il muro dugn’ardineddu (di un giardinetto) che apparteneva al vecchio maresciallo Campo, lì mi abbuffavo di fichidindia e con la pancia piena stavo a posto. Per fare in fretta e non farmi scoprire, lasciavo per terra le scorze. Quando il maresciallo scendeva in giardino e scopriva cosa era successo, vuciava: eh! Cani cani! ‘n tà le gambe ti devo sparare! Io che abitavo lì vicino lo sentivo. L’ho fatto tante volte; lui sospettava, ma un mi vitti mai! (non mi ha mai visto!).

¹³⁵ Patella, mollusco commestibile di forma pressoché rotonda.

¹³⁶ Era detto il fesso, ma era solo un brav’uomo, un lavoratore, che si faceva i fatti suoi.

¹³⁷ Ex via Barrabino oggi via Cimarosa.

Maria Spadaro (1926-2012) piccola italiana, commerciante detta *Sabbella* o *'a Doganiera*, di Marettimo. Riguardo all'argomento "fame" ci tiene a dire: *Mio padre, detto Peppi di 'mpiazza, che aveva la bottega, faceva vivere una famiglia regalando farina! All'incirca un chilo per sacco, che rimaneva negli angoli piegati del sacco! Diceva a lui (all'uomo che poi la portava a casa): "Vai a sbattere i sacchi" e si prendeva la farina. Le guardie non si accorgevano di niente!*

Mercato nero e usura

Gli alleati bombardavano ovunque. Andare in mare a pescare venne proibito. Il regime cominciò ad avere un massiccio calo di consenso. Con la tessera annonaria si comprava veramente poco, perché tutto diventò razionato. Fu creato il registro per i negozianti autorizzati allo spaccio dei generi alimentari. A Favignana nel 1947 tra i fornai era autorizzato Salvatore Fodale. Nella tessera annonaria era riportato cognome e nome di chi era autorizzato a comprare in modo razionato e la razione dei grammi che gli spettava, oltre al numero delle tessere. Per esempio: la signora C.G.A. di Favignana aveva la tessera con il numero 679, la signora D.G.I. di Favignana aveva la tessera con il numero 3643. Dopo la guerra tutto era allo sfascio; questo sistema di acquisto fece sviluppare fortemente la vendita sottobanco e ovviamente anche queste isole hanno conosciuto questo fenomeno, meglio conosciuto con il nome di mercato nero, "borsa nera", cioè il mercato libero ed incontrollato, che continuava a prosperare accompagnato da un altro fenomeno più odioso, quello dell'usura. Alcuni prodotti erano venduti a prezzi esorbitanti, facendo soffrire di più i poveri e la fascia di popolazione con il reddito più basso. Chi aveva un lavoro, si arrangiava alla meno peggio; per gli altri, fu la fame. Gli individui che praticavano il mercato nero per lucrare sui prezzi erano dei profittatori disonesti. Alcuni (o gli stessi) si arricchirono facendo gli usurai, ricattando per fame i loro stessi paesani e facendosi firmare un pezzo di carta dove si dichiarava che, se l'impegno non fosse stato rispettato, si sarebbe dovuto cedere all'usuraio un bene di proprietà, come un pezzo di terra, o una stanza in campagna, in cambio di poche lire avute in prestito. Mercato nero e usura, azioni certamente illecite, spesso si intrecciavano e chi le esercitò manifestò la sua disonestà durante e dopo la guerra. Alcune donne hanno dovuto cedere a poco a poco il loro corredo personale (altre, il loro corpo) in cambio di qualche pugno di farina.

Un anziano favignanese che vuole restare nell'anonimato: *È duro dirlo, ma alcuni favignanese praticavano l'usura. Uno di questi era un contadino della contrada Bosco, prestava soldi e voleva il 20%, si vendeva 'u seri! La gente aveva fame!¹³⁸ Questi odiosi comportamenti, che si erano creati, furono un modo infame per arricchirsi e diventare persone da rispettare nella piccola comunità.*

Rosina Costa nata nel 1919, giovane italiana, operaia allo stabilimento Florio, di Lampedusa, moglie di Nicolò Messina, cavatore di tufo: *Dopo il bombardamento, i militari della Marina mi hanno sistemato in un casa in campagna in contrada Piana, vicino ad un contadino chiamato... Ora non lo ricordo... I marinai mi hanno alimentata, mi hanno rieducato a camminare dopo che ero stata molto malata. I marinai mi volevano bene, quelli che andavano via da Favignana mi regalavano la coperta, io la vendevo e mi compravo da mangiare. Ma questo non bastò, allora mia mamma da Lampedusa mi ha*

138 Dopo aver fatto la ricotta, avanza il siero, buono per gli animali.

fatto arrivare il baule con la mia dote; io ogni tanto scambiavo con questo contadino un pezzo della dote e lui mi dava un po' da mangiare, granturco o qualche altra cosa. A poco a poco ho esaurito la mia dote!

L'ammasso obbligatorio dei prodotti agricoli

Il regime fascista lanciò la battaglia del grano con l'intento di raggiungere l'autosufficienza della produzione del grano, dopo che uno studio in proposito aveva fatto risultare che l'Italia importava 25 milioni di quintali di grano su un consumo di 75 milioni di quintali, facendo dipendere molto l'approvvigionamento dall'estero e causando così un elevato passivo nella bilancia commerciale italiana. Nel 1930 fu deciso di istituire l'ammasso volontario del grano, con il controllo dello Stato per dare una garanzia a chi lo produceva, stabilendo un prezzo minimo e unico per tutta l'Italia. Nel 1936 l'ammasso del grano divenne obbligatorio in modo che lo Stato potesse avere il controllo assoluto della quantità prodotta, ed i contadini spesso erano costretti a vendere i loro prodotti sottocosto. Le restrizioni aumentarono soprattutto durante la guerra; perciò la situazione si fece più drammatica. Al Nord i partigiani si battevano contro l'ammasso del grano, anche perché il grano serviva ad alimentare anche le truppe tedesche; quindi invitavano i contadini a rifiutarsi di farlo. Per esempio il C.N.L. di Asti diffuse un volantino, dove tra i vari inviti a rifiutarsi c'era scritto: *Il grano dei contadini italiani deve rimanere alle affamate popolazioni italiane!*¹³⁹ Ma per i contadini non era facile ignorare l'obbligo. Inoltre avrebbero voluto vendere autonomamente i loro prodotti, per poter guadagnare di più. L'ammasso obbligatorio venne deciso anche per altri prodotti agricoli come l'orzo, l'olio d'oliva, la canapa, il cotone, la lana grezza di pecora. La lana era di diversi tipi, perciò veniva divisa e pagata in base alla qualità: il tipo barbaresca era la migliore e per questo pagata qualcosa in più. Quando si faceva l'ammasso, veniva un esperto da Trapani per controllare, ed ai prodotti veniva dato un prezzo fisso, stabilito dallo Stato. Si portava tutto al Consorzio Agrario di Via Vittorio Emanuele e, dopo che tutta la merce era stata controllata nel peso e nella qualità, si faceva imbarcare per Trapani.

Quando, nel 1943, in Sicilia sbarcarono gli alleati, vista l'enorme crisi alimentare e l'esplosione della borsa nera, furono costretti per i primi tempi a mantenere il sistema dell'ammasso fascista per cercare di contenere il problema. La razione giornaliera del pane venne portata a 300 grammi e quella della pasta a 40 grammi, ma non fu possibile mantenere queste razioni per tanto tempo. Dopo pochi mesi dallo sbarco, il prezzo del grano venne stabilito a 900 lire al quintale quello tenero, e 1000 lire al quintale quello duro. A questo punto fu necessario diminuire la razione del pane a 200 grammi al giorno. L'Agenzia Finanziaria Militare Alleata, cui era stato assegnato il compito di occuparsi delle Amlire, aveva stabilito il cambio monetario: un dollaro per cento lire, mentre per una sterlina servivano 400 lire.

Durante il regime fascista gli avvertimenti erano categorici. Sul Giornale di Sicilia del 1942 veniva pubblicato il calendario dell'ammasso del cotone 1942-1943: *Saranno costituite delle commissioni locali, le quali seguiranno l'andamento degli ammassi e giudicheranno sulle eventuali controversie che potrebbero aver luogo, nessuna quantità deve sfuggire, neanche se di limitate quantità.*

¹³⁹ Volantino pubblicato in A. Bravo, *La repubblica partigiana dell'Alto Monferrato*, Torino, Giappichelli, 1964 (internet).

A Favignana qualche contadino riuscì a sottrarre all'ammasso obbligatorio parte del grano coltivato nel suo campo. Racconta un vecchio contadino: *Durante l'ammasso sono riuscito a nascondere il frumento dentro un fusto grande, dove prima ci andava la nafta, ci stava circa 150 kg di frumento. L'ho nascosto sotto terra, dopo tutto era roba mia! Un campagnolo lo ha nascosto dentro una pիրera (cava). I carabinieri non hanno mai trovato niente. Per la guerra, in campagna lavoravamo di notte. Non ci crederai ma le formiche mi davano da mangiare! Mentre lo cacciavamo nell'aia, le formiche prendevano i chicchi di frumento e lo portavano nel nido. Io coprivo con un sasso l'entrata del nido delle formiche, loro continuavano a portarlo lì davanti alla fine raccoglievo un pugno di frumento! Non per niente un vecchio detto dice! Bianca la carta, niura la simenza, l'omu chi simina, sempri pensa* (bianca la carta, nera la semenza, l'uomo che semina, sempre pensa) intendendo dire che l'uomo che si industria pensa come portare a casa qualcosa da mangiare.

Aldo Venza nato nel 1923 Balilla, marinaretto, impiegato postale, di Levanzo.

Signor Aldo cosa si coltivava nell'isola in quel periodo?

A parte il vigneto delle case Florio, in campagna si coltivava solamente frumento e orzo e la produzione veniva rigorosamente controllata dallo Stato per l'ammasso obbligatorio.

Orsola Incaviglia nata nel 1925 Piccola Italiana, giovane italiana, casalinga, di Levanzo. Signora Orsola tutti mi parlano della fame che avete passato soprattutto durante gli anni della guerra!

A Levanzo si seminava frumento e orzo: il frumento si doveva dare all'ammasso, l'orzo ce lo lasciavano. Veniva macinato sul posto con i piccoli mulini a mano. Dalla farina che si ricavava si facevano i cuccuddati ri oriu (dolce con farina d'orzo) perché ognuno aveva il forno in casa. Lievito, farina, sale e acqua. Era di colore scuro, però era festa grande!

Benedetto Campo (1917-2011) Avanguardista e giovane fascista, pescatore, detto 'u Scantatu, di Levanzo. *Ero ragazzo, ci facevano fare gli esercizi ginnici dentro la villa Burgarella, dove erano state preparate delle corsie per farci correre; prima erano in terra battuta, poi nel 1932 sono state cementate. Le femmine non partecipavano, il sub Podestà non le ha volute. Qui si viveva in buona parte di agricoltura, ma nel periodo del raccolto il sabato pomeriggio eravamo costretti a lasciare il lavoro per venire in paese ad imparare a marciare o a fare ginnastica! Qui le camicie nere sono venute con la guerra. Per quanto riguarda l'alimentazione, in quel tempo nell'isola c'era un po' di crisi, ma non tanto...la vera fame ci fu durante la guerra. Venne fuori per questo la tessera annonaria. Mia madre aveva una botteguccia, doveva dare tanto di farina ad ogni famiglia, secondo il numero dei componenti familiari, non un grammo di più!*

Carlo Figliomeni nato nel 1937, ex custode del castello Santa Caterina, alle dipendenze della Marina Militare, di Favignana.

Cosa ricorda di quegli anni?

Fame, tanta fame, erano anni di fame! Non c'era niente! Si desiderava che crescessero

i fichidindia. A questo proposito ti racconto una storiella. Diecu Lappaneddu (Diego Messina) era un pescatore che con la canna andava a piedi a pescare in contrada Bosco; intanto che camminava guardava i fichidindia che stavano crescendo, quando la sera tornava a casa diceva ai suoi figli affamati: semu ricchi 'u patri! (siamo ricchi ve lo dice vostro padre!). La moglie gli diceva: ma di cosa parli? Lui continuava: centu ogni pala¹⁴⁰ 'u patri! Intendeva dire che appena i fichidindia sarebbero diventati maturi, si sarebbero potuti riempire la pancia facendosi una abbuffata!

Giuseppe Figliomeni nato nel 1930, Marinaretto, carabiniere, cugino di Carlo Figliomeni, di Favignana, abitante a Viareggio.

Durante la guerra dove abitava?

Io e mio cugino Carlo abitavamo al faro di Punta Sottile. Nel 1942-43 facevamo 9 chilometri a piedi con la strada senza asfalto, tutta rotta e piene di buche, per venire a scuola in paese, che si trovava nell'ala sinistra del palazzo municipale. I nostri padri ci davano due fettine di pane, una da mangiare strada facendo, l'altra da mangiare all'uscita di scuola, ma noi mangiavamo subito tutte e due le fette. Poi quando uscivamo da scuola, la fame batteva! Allora sataumu chiusi chiusi, e c'era qualche ficurignia lassata accussì pi sgarru, 'a scuppulaumu chi irita e na mangiaumu. Mangiaumu cardedda, finocchi sarvaggi, n'arritiraumu chi mussa viridi. Pi l'acqua, c'eranu i pali di ficurignia chi facianu 'u coppu e na viviamu. 'un ci ha fatto mai nenti! Poi 'n casa ni ricianu: e a stura!... Di unni viniti? (allora saltavamo nei campi, capitava di trovare qualche ficodindia lasciato per errore. Lo aprivamo con le dita e ce lo mangiavamo. Mangiavamo Cardedda,¹⁴¹ finocchi selvatici, ci ritiravamo con i musci verdi. Per l'acqua c'erano le pale di fichidindia piegate a coppa e ce la bevevamo. Non ci ha fatto mai niente! Poi a casa ci dicevano: a quest'ora!... Da dove venite?) Se pioveva, la prendevamo tutta. Una volta ci siamo riparati alle Case Canini, lì vicino c'era la madre di Mario Torrente; io ero tutto inzuppato; mi diedero la roba asciutta e mi sono cambiato.

Tutti i giorni a piedi dal faro al centro del paese e ritorno?

Era così, rare volte ci portò qualcuno con il carretto, ma per un pezzo di strada; i contadini erano al lavoro in campagna.

Per i lavoratori addetti alla mietitura del grano, avena, orzo, segala.

Venivano stabilite anche le tariffe da corrispondere ai mietitori per ogni Comune della provincia di Trapani. Per i mietitori egadini e per quelli di Pantelleria, la tariffa stabilita era la più bassa della provincia: £. 1,59 all'ora. Per tutti gli altri Comuni della provincia era di £. 1,66 all'ora, mentre per i mietitori di Marsala, Paceco e Trapani era di £. 1,79 all'ora¹⁴².

Offri un cuscino alla Patria!

Era un invito che si poteva leggere in un giornale d'epoca trapanese. La guerra causava infatti grosse difficoltà di approvvigionamento. Trovare la lana buona per realizzare tes-

¹⁴⁰ Cladodio, per la sua forma è comunemente chiamato pala.

¹⁴¹ Senecio, pianta commestibile.

¹⁴² Dati Camera di Commercio e Industria di Trapani

suti adatti, come abiti o divise militari, diventò difficoltoso. Perciò Il regime invogliava i contadini-allevatori a crearsi un piccolo gregge di pecore. La propaganda diceva: “La pecora ha i piedi d’oro ed in oro ricambia il suolo dove cammina”. Le Massaie Rurali, tramite la pubblicità, venivano invitate ad acquistare un piccolo gregge ed in cambio avrebbero avuto in concessione i montoni.

Il costo di alcuni prodotti tra il 1941 e 1943

Costo al kg

<i>Vastedda</i> (forma di pane rotondo)	£. 2,70 lire
carne (la parte più economica)	£. 9
carne da brodo	£. 5
zucchero	£. 6,50
pasta	£. 2

Il costo dei prodotti con distribuzione a numero

sigarette (pacco da 10)	£. 1,70
medicinale antidolorifico	£. 12
libro di lettura quinta elementare	£. 8
cipria in scatola	£. 25
rossetto	£. 15
uova (dodici)	£. 5,50
latte (un litro)	£. 1,20
camicia	£. 15
Radio fonografo	£.4.000
Biglietto Lotteria di Merano	£. 12
Biglietto per lo schifazzo	
tratta Favignana Trapani (1943)	£. 20
Bocchino denicotizzante	£. 13,50
Radio da	£. 495 a 7.000
Calcio Illutr.	£. 100

Prezzi calmierati

Dopo l’arrivo degli americani, vista la penuria dei prodotti di prima necessità, nell’ottobre 1943 la Giunta di Trapani, presieduta dal sindaco Manzo, decise di fissare un calmiere. È probabile che questi prezzi calmierati siano molto simili a quelli che si facevano nell’Arcipelago delle Egadi, poiché l’amministrazione egadina e anche altre amministrazioni della provincia adottavano lo stesso sistema. Comunque, gli egadini che in quel periodo per vari motivi si recavano a Trapani, con l’occasione, prima di rientrare nella propria isola facevano alcune compere trovando questi prezzi. Ecco alcuni prodotti più in uso.

Pane (confezionato con farina di grano duro abburrattata al 90%): £ 3,60/Kg.¹⁴³;

Farina di frumento (ai fornai): £ 3,75/Kg.;

Farina di frumento (al consumatore, al minuto): £ 4,00/Kg.;

143 “Per non Dimenticare”, Periodico delle tradizioni e del patrimonio socio-culturale e sportivo del trapanese. *Come eravamo* giugno-dicembre 1943 sessant’anni fa. Editore responsabile: Franco Auci 31 ottobre 2003 - dal sito Trapani Nostra.

Crusca: £ 3,00/Kg.;
 Riso (semifino-Maratelli e p. 6): £ 3,75/Kg.;
 Riso (fino-vialone): £ 4,00/Kg.;
 Olio soprafino (massima acidità 3%): £ 35,50/l.;
 Olio fino (massima acidità 5%): £ 33,50/l.;
 Olio comune (massima acidità 8%): £ 31,50/l.;
 Latte: £ 13,00/l.;
 Uova (uno): £ 8,00;
 Zucchero (raffinato, semolato o pilò): £ 15.00/Kg.;
 Zucchero (cristallino): £ 14.00/Kg.;
 Zucchero (saccarinato): £ 33.00/Kg.;
 Miele sfuso: £ 60,00/l.;
 Pomodoro concentrato: £ 50/Kg.
 Pesce conservato
 Alici salate, senza testa, nette di sale, come di uso: £ 70,00/Kg.;
 Sarde salate, nette di sale, come di uso: £ 50,00/Kg.;
 Tonno sott'olio: £ 100/Kg.;
 Ventresca e tarantello sott'olio: £ 120,00/Kg.
 Carni fresche
 Vitello, vitellone e manzo (I taglio): £ 70,00/Kg.;
 Vitello, vitellone e manzo (II taglio): £ 60,00/Kg.;
 Fegato: £ 40.00/Kg.;
 Cuore: £ 30,00/Kg.;
 Reni (rognone): £ 40,00/Kg.;
 Polmone e milza: £ 20,00/Kg.;
 Trippa cruda netta: £ 20,00/Kg.;
 Interiora: £ 10,00/Kg..

Da alcuni libretti di lavoro conservati nell'Archivio comunale di Favignana

Aprile del 1937 bracciante alle tonnare Florio	£. 0,77	a settimana
Giugno del 1938 bracciante alla officina elettrica Accardi	£. 2,00	a bisettimana
Ottobre del 1938 bracciante alle tonnare Florio	£. 1,55	a settimana
Aprile del 1939 bracciante alle “ “	£. 1,55	a settimana
Agosto del 1939 manovale alle “ “	£. 1,63	a settimana
Dicembre del 1939 garzone alla officina elettrica Accardi	£. 3,00	a bisettimana
Luglio del 1940 appr. Meccan. alla “ “ “	£. 4,00	a bisettimana
Settembre del 1942 bracciante alla F.I.M.I.A. ¹⁴⁴	£. 2,30	a l'ora
Giugno del 1944 bracciante alle tonnare Florio	£ 10	a settimana
Giugno del 1945 marinaio alle “ “	£. 2,50	a l'ora

144 Fabbrica Italiana Mattoni Isolatori Affini. Questa fabbrichetta si trovava in via Libertà, presso un camerone a pian- terreno adibito prima a tenere i coatti. Oggi magazzino comunale. L'argilla prodotto primario per questa lavorazione veniva estratta in vari punti dell'isola, compreso Cala Azzurra.

Le testimonianze

Giacomino Campo nato nel 1933 poliziotto, di Favignana abitante a Palermo.

Durante la guerra, appena il centro storico era illuminato. Nelle case tantissimi erano con il lume a petrolio. La radio era una cosa rara! Perciò si ascoltava la radio dal tabaccaio Umberto Medini; si trovava nella via che è ora dedicata a Giacomo Matteotti, quella per andare al quartiere San Giuseppe. All'una c'era il giornale radio e lo slargo era pieno di gente che sentiva le notizie della guerra.

Salme ovunque

Numerose sono stati gli scontri navali nello Stretto di Sicilia e nelle acque delle Egadi. Quante saranno state le salme trovate arenate nelle marine delle nostre isole?¹⁴⁵ Capitava che la gente comune, i ragazzi, trovavano le salme nelle marine e correvano ad avvisare. A Punta Sottile, tra i ragazzi è capitato a Francesco Figliomeni figlio di Vito il farista, che andando a pescare gli è capitato a volte di scoprire alcune salme galleggianti nell'acqua bassa tra gli scogli; correva dal padre per dirgli quello che aveva scoperto; poi venivano avvisati i soldati, che si interessavano di fargli avere una degna sepoltura. Ma chi ha dovuto legalmente accertarsi di tutto questo è stato il dottor Antonio Buccellato tenente medico. Ecco alcune salme trovate e registrate nel gennaio del 1943.

A Punta Fanfalo: salma di Mazza Francesco caporal Maggiore, morte per annegamento.

Punta Faraglione: salma di un marittimo non identificata, morte per annegamento.

Punta Ferro: salma di nazionalità tedesca non identificata.

Punta Ferro: salma di Sisto Giuseppe, sergente.

Punta Ferro: salma di Camparo Renato, caporal Maggiore.

Cala Rotonda: salma non identificata, morte per annegamento.

San Leonardo: salma non identificata.

Cala Grande: salma non identificata.

Punta sottile: salma non identificata.

Luogo non ben specificato: salma di Spadaro Girolamo di Favignana.

In quei mesi di battaglie navali, furono trovate numerose salme di marinai sulle spiagge di Marettimo, soprattutto a Cala Libeccio. Mentre a Levanzo furono circa una decina le salme che si arenarono a Cala Dogana.

La guerra dei bollettini

Con l'intensificarsi delle battaglie aereo-navali in vista dello sbarco in Sicilia, molte bombe caddero anche lungo la costa della provincia di Trapani, che risulta essere tra le più bombardate in Italia, tanto che sui giornali dell'epoca apparivano spesso o giornalmente bollettini di guerra, dove si descrivevano le fasi di una battaglia o di un bombardamento in territorio siciliano. Riportiamo di seguito alcuni bollettini, nei quali vengono citate anche le isole Egadi:

145 Tra gli anziani egadini si racconta che: certuni, ai morti arenati sugli scogli gli toglievano i soldi dal taschino, e che a volte hanno preso dei bei soldi!

Bollettino n° 991, 10 febbraio 1943

..... nel cielo di Trapani le artiglierie contraeree italo-germaniche centravano 4 velivoli che precipitarono uno a nord della città un altro in mare presso le isole Egadi.

Bollettino n° 1003, 22 febbraio 1943

..... dal tiro delle batterie della difesa venivano abbattuti 5 velivoli: 3 su Trapani, 1 presso Levanzo e 1 a levante di Favignana

Bollettino n° 1046, 6 aprile 1943

Numerosi quadrimotori lanciavano ieri bombe nei dintorni di Marsala, Palermo e Trapani ...
..... 12 apparecchi nemici venivano abbattuti caduti in mare 3 a ponente di Levanzo e Favignana Quattro giorni prima alcune navi ospedale erano state attaccate da bombardieri nemici sulla rotta della morte.

Bollettino n° 1077, 7 maggio 1943

Reggio Calabria, Trapani, Marsala e l'isola di Favignana sono state bombardate da formazioni di quadrimotori: notevoli danni agli abitati e le perdite tra la popolazione.

Bollettino n° 1106, 5 giugno

...batterie contraeree, entrate in azione contro una formazione nemica che viola il territorio della provincia di Trapani, abbattevano con aggiusta tiri 4 apparecchi, Un altro bimotore si inabissava in mare nei pressi dell'isola di Favignana.

Bollettino n° 1109, 8 giugno 1943

..... le artiglierie della difesa abbattevano un apparecchio a Messina e 4 a Trapani caduti 2 velivoli a sud di Favignana.

Bollettino n° 1141, 10 luglio 1943

Il nemico ha iniziato questa notte, con l'appoggio di poderose formazioni navali ed aeree e con lancio di paracadutisti, l'attacco contro la Sicilia. Le forze armate alleate contrastano decisamente l'azione avversaria. Combattimenti sono in corso lungo la fascia sud-orientale.

Bollettino n° 1201, 8 settembre 1943

...Nei pressi dell'isola di Favignana un piroscafo da 15 mila tonnellate è stato colpito con siluro da un nostro aereo.

Le strategie

Nei primi giorni di aprile del 1943 ebbe inizio da parte degli alleati l'operazione "Flax", che prevedeva, dopo aver ottenuto la supremazia aerea, di avere il controllo assoluto del Canale di Sicilia. Questa operazione, che durò oltre due mesi, prevedeva l'abbattimento di convogli aerei italiani da e per la Tunisia, per evitare qualsiasi operazione di trasferimento di truppe italo-tedesche bloccate in quel paese, ingaggiando battaglie cruente a cadenza giornaliera, oltre a svariati bombardamenti.

Molti centri della Sicilia Occidentale (Trapani, Marsala, Favignana, Sciacca, Castelvetrano, Milo aeroporto, Kinisia aeroporto, costruiti nel 1935¹⁴⁶, Pantelleria, Lampedusa, ecc.) divennero ripetutamente bersaglio di offese nemiche, che provocarono danni e numerose vittime fra la popolazione civile. Il Prefetto di Trapani, Giaccone, cominciò a spedire una serie di telegrammi di questo tenore.

146 L'aeroporto di Birgi è stato costruito nel 1952.

Telegramma n° 4984. Ministero Interno. Da Trapani 21-2-1943 ore 21, 35. Arr. Ore 7 del 22. A seguito mio telegramma odierno 2873 informo che l'aereo nemico dopo aver sganciato alcune bombe in mare fra Trapani et Levanzo et Favignana est stato abbattuto a miglia due dal semaforo di San Teodoro. Tre componenti equipaggio lanciatisi con paracadute dall'aereo in fiamme sono deceduti. Prefetto Giacone.¹⁴⁷

Il 6 maggio 1943 il comando alleato fece partire 18 aerei B 24 della IX Air Force proveniente da una base sita in Cirenaica. Obiettivo: bombardare le isole Egadi. Prima toccò all'isola di Levanzo e, a seguire, l'isola di Favignana, che subì un pesante bombardamento, che causò circa cento morti (alcuni uccisi a colpi di mitragliatrice) e circa duecento feriti. Il devastante bombardamento causò la distruzione di un quarto del centro abitato; un altro quarto risultò danneggiato o inagibile. Nello stesso giorno, aerei B 25 e B 26 degli alleati bombardarono un convoglio a sud-ovest di Marettimo, affondarono sei navi traghetto per trasporto di truppe e mezzi militari; un cacciatorpediniere saltò in aria. Erano navi dirette a Trapani, Marsala e Favignana. L'indomani fu ancora colpita Trapani. Nei giorni seguenti furono colpiti gli aeroporti di Milo e di Kinisia-Bo.Rizzo e la città di Marsala. Oramai gli alleati avevano il controllo assoluto del Canale di Sicilia. Nella notte tra il 9 e il 10 luglio avvenne lo sbarco alleato a sud della Sicilia, mentre alcune navi inglesi erano posizionate nel mare tra la Sicilia e la Sardegna, per evitare eventuali attacchi da parte della Marina Italiana. Il 12 luglio le navi inglesi, compresa la King George V, bombardarono Trapani e le isole di Favignana e Levanzo, come diversivo, per far credere ad uno sbarco sulla costa ovest della Sicilia¹⁴⁸. Il 23 luglio gli americani occuparono Trapani. Molti ricordavano ancora il discorso che Mussolini aveva fatto a Palermo il 20 agosto 1937 affermando: "Qui non sbarcherà mai nessuno, nemmeno un soldato!". La chiave di volta per capire le strategie militari degli alleati durante la successiva campagna di liberazione dell'Italia e dell'Europa sta proprio nella guerra combattuta in Sicilia, prima, durante e dopo lo sbarco degli anglo-americani. A tutt'oggi, l'operazione "Husky"¹⁴⁹ presenta ancora qualche lato oscuro, sia da parte degli alleati che degli italiani, per diversi e svariati episodi e comportamenti accaduti in quei giorni...¹⁵⁰. Il giorno del bombardamento a Levanzo venne suonato l'allarme, cosa che non avvenne per Favignana. In quell'occasione la popolazione favignanese non fu avvisata in tempo, mentre nei mesi precedenti non appena veniva avvistato un aereo nemico sul cielo egadino, veniva fatto suonare l'allarme. Altro che lati oscuri! Dopo la guerra, i vari comandanti che si trovavano nell'isola di Favignana sono mai stati interrogati dalle autorità italiane per fornire spiegazioni in merito? L'impianto era andato in avaria? Era stato sabotato? O fu pura negligenza? I soldati favignanese, che in quei giorni svolgevano il servizio militare a Favignana, hanno mai azzardato almeno una ipotesi? Sui numerosi dubbi, dichiara Esilda Gandolfo nella intervista che segue alle pagine sul bombardamento: *Allora c'erano spie dappertutto, anche a Favignana. Mi è capitato di conoscerne una. C'era una corruzione terribile. La massoneria era contro il fascismo e ormai aveva deciso che do-*

147 Busta n. 101. Pubblica Sicurezza. Archivio Centrale dello Stato, Roma.

148 Si voleva evitare eventuali sbarchi di truppe italiane in Sicilia. La nota che riguarda la nave King George V è stata estrapolata da una pagina di Wikipedia.

149 Riguarda il piano degli alleati per lo sbarco da effettuare in Sicilia

150 Attilio Albergoni. Storia Militare agosto 2006 n° 155. *Bombe su Palermo*.

veva cadere. Intanto possiamo dire che gli ultimi studi su queste ricerche sostengono che i bombardamenti angloamericani in Italia hanno causato 64.354 vittime civili, mentre i caduti militari sotto i bombardamenti sono stati 4.558. Ma nessuno saprà mai il numero esatto dei morti civili in Italia sotto le bombe.

Il soldato poeta, processato e assolto

Paolo Carriglio (1911-2003) operaio allo stabilimento Florio, poeta, di Favignana. Negli anni '30 era arruolato in Marina, fu spedito al Distaccamento della Marina Militare in Cina. Durante una fuga di gas avvenuta nel Distaccamento, riuscì a scappare fuori e, dopo essersi ripreso, decise di rientrare per soccorrere gli altri. Dopo questo episodio, riuscì a farsi inserire nel gruppo sportivo presso la nostra Marina a Pechino. Durante una gara, cui partecipavano anche soldati di altri paesi, egli gareggiò in rappresentanza dell'Italia e si classificò terzo nel lancio del giavellotto. Quando aveva l'occasione di raccontare di quegli anni, Carriglio non trascurava mai di dire che, per la sua prestazione fisica, in Cina fece parte della scorta di Edda Ciano, figlia di Mussolini. Tornato a Favignana, con lo scoppio della seconda guerra mondiale, fu richiamato. Come tanti altri favignanesi, prestò servizio nell'isola natia. Fu cannoniere a Cala Azzurra (ex Cala Ammiraglia). Un giorno non eseguì l'ordine di sparare contro un aereo nemico, perché mentre puntava si accorse che avrebbe abbattuto anche un aereo italiano molto vicino. Per questo episodio, subì un processo, dal quale venne assolto dopo aver dimostrato le sue ragioni.

Gli emigrati in Libia

Gli italiani avevano cominciato ad emigrare in Libia già nel 1911, con la guerra di colonizzazione voluta dal governo Giolitti. Nell'epoca fascista i coloni crebbero molto di numero, invogliati dalle opportunità offerte dalla "quarta sponda". Tra questi, non potevano mancare i siciliani, tra cui alcuni egadini. Di Levanzo erano Bartolomeo Incaviglia con la moglie Rosaria Campo, che si stabilirono a Tripoli, dove nacque il figlio Paolo. Per alcuni anni, fino al 1935, visse a Tripoli il poeta Mauro Giangrasso, che vi aveva aperto un'armeria; con lui, la moglie Mara De Barberis; a Tripoli nacquero i tre figli: Erina, Ennio, Elda.

All'inizio della Seconda guerra mondiale in Libia si contavano circa 120.000 coloni italiani. Per loro la guerra fu un disastro: molti furono infatti costretti a lasciare tutto per raggiungere l'Italia. Nel giugno del 1940 furono fatti imbarcare sulle navi tredicimila bambini, da 4 ai 14 anni, che il regime fascista chiamava "Giovani italiani di Libia". Fatti arrivare in Italia e sistemati nelle varie "colonie" estive del regime. Strappati (come fu detto) alle famiglie, perché i loro genitori erano rimasti in Libia. Dopo la guerra, i ragazzi furono invitati a rientrare in Libia; alcuni furono raggiunti in Italia dai loro genitori. Anche molti degli egadini, che avevano dovuto fare ritorno nelle loro isole, appena finita la guerra vollero ritornare in Tripolitania, anche clandestinamente! Dice Giuseppe Campo:¹⁵¹ *A Favignana le famiglie che si trovavano in Libia erano tante! Saranno state una quarantina!* Tra loro, ricordiamo Giuseppe Campo, detto *Peppe Vaccaro*, con la

¹⁵¹ Detto *Peppe Vaccaro*, postino, da molti anni in pensione. Come vuole la tradizione porta il soprannome del padre.

moglie Maria Li Volsi ed i figli Giuseppe, Pietro, Rosa, Lina. 'U Vaccaro in Libia era proprietario di una bettola. Con l'approssimarsi della guerra, la famiglia venne spedita a Favignana. Quando anche lui decise di lasciare la Libia, si imbarcò sullo Scorfano, una barca a motore marettimara, che era stata requisita per legge. Con lui c'erano Vito D'Asta e Rinaudo, di professione barbiere. Durante la navigazione vennero bombardati; perirono D'Asta e Campo 'u Vaccaro; di loro non si seppe più nulla; Rinaudo riuscì a tornare a Favignana.

Un'altra famiglia era quella di Gaspare Salmeri e sua moglie Sebastiana Bannino, detta 'a za Nneddra, con i figli libici Maria e Michele; avevano una taverna a Tripoli. Durante l'ultimo conflitto mondiale sono rientrati anche loro. Molti lavoravano in Libia come pescatori, commercianti o nelle fabbrichette, come Alberto Messina detto *Birtuzzu 'u Purpaiolu*, Misso Francesco detto *Bicicletta*, che lasciò la Libia fuggendo con la sua piccola barca ed arrivò sano e salvo, con le valigie che gli aveva assegnato *Peppe 'u Vaccaro*.

Il bombardamento del 6 maggio 1943

Il 5 maggio (mercoledì) 1943, alle ore 14,45 la nave ospedale Principessa Giovanna, in navigazione da Tunisi verso la Sicilia carica di feriti, venne bombardata e mitragliata da aerei americani, che causarono morti e feriti.

Lo stesso giorno, aerei B25 e B26 attaccarono un naviglio presso l'isola di Marettimo. Telegramma n° 12464. Ministero dell'Interno Gabinetto. Da Trapani 5/5/1943 XXI ore 19 Arr. Ore 13 del 6.

Ministero Interno Gabinetto

Ministero Interno Protezione Antiaerea

Ministero Interno Servizi Guerra

Ministero Guerra STAMaggiore Territorio Antiaerea Coste Roma

-Gab.SEGR.PS.PZA.SG.PA.-

N.3167 P. A. Oggi cinque Maggio dalle ore diciassette et minuti quaranta alle ore diciotto et minuti quindici Trapani in allarme per una formazione di aerei nemici che provenienti da Sud habet evoluto sulle Isole Egadi et si est allontanata direzione Sud alt Castelvetro in allarme stesso motivo. Prefetto Giacone¹⁵².

Nella prima settimana di maggio, e fino al giorno prima del bombardamento di Favignana e Levanzo, nelle acque tra il Canale di Sicilia e il mare egadino, gli anglo americani affondarono almeno venticinque navi e ne danneggiarono molte altre.

L'episodio bellico più tragico per l'isola di Favignana fu l'incursione aerea degli alleati, effettuata giovedì 6 maggio del 1943, alle ore 12,10 secondo i documenti militari, erano le 11,55... Mancava poco a mezzogiorno! Dicono all'unisono i superstiti E causò una vera e propria strage tra la popolazione civile¹⁵³.

¹⁵² Busta 101, Pubblica Sicurezza. Archivio Centrale dello Stato, Roma.

¹⁵³ Secondo i dati Istat, la stima ufficiale delle vittime civili causate dai bombardamenti aerei in Italia ammontano a circa 60.000

Il Bollettino di guerra n. 1077 comunicava: “*Reggio Calabria, Trapani, Marsala e l’isola di Favignana sono state bombardate da formazioni di quadrimotori: notevoli danni agli abitati e le perdite tra la popolazione*”¹⁵⁴. Trascurato dalla stampa dell’epoca¹⁵⁵, ho cercato di ricostruire l’episodio conversando con i vecchi del paese, perché l’avvenimento di Favignana lasciato all’oblio merita di essere ricostruito.

Il giorno prima dell’incursione aerea era stato visto un aereo alleato aggirarsi attorno alle isole; a Favignana erano state avvistate alcune zattere militari che se ne stavano riparate sotto costa tra lo stabilimento e il Faraglione e nel mare di Punta Lunga. Probabilmente aspettavano la notte per attraversare la rotta della morte. La nave-ospedale “Tevere” si trovava in rada nei pressi del porto.

Giovedì 6 maggio 1943, intorno a mezzogiorno, diciotto aerei spuntarono da nord, calarono per il centro abitato ed iniziarono a bombardare¹⁵⁶. Per quanto riguarda la direzione di provenienza, la versione è sempre stata discordante: c’è chi sostiene che fossero arrivati da dietro la montagna e chi da Levanzo. La verità è che, dopo aver bombardato Marsala e Trapani, gli aerei raggiunsero le Egadi dalla parte nord. Prima bombardarono Levanzo; qualche aereo si infilò nel “corridoio” di nord-ovest, cioè tra Punta Grosso di Favignana e l’isola di Levanzo. Ecco perché alcuni sono convinti che provenissero dalla montagna e altri invece da Levanzo. D’altronde, erano 18 apparecchi ed il raggio d’azione doveva essere vasto! È bastato ascoltare la gente anziana, fare dei sopralluoghi e consultare le carte d’archivio per arrivare a questa conclusione.

Le prime bombe ovviamente caddero in mare; poi venne colpita l’area portuale dove furono colpite due imbarcazioni subirono lievi danni, altri colpi andarono a vuoto, poi colpirono: il muro ovest dello stabilimento Florio, il mare della Praia, via Vittorio Emanuele II, via Roma, via Magellano piazza Europa, via Florio, Via Meucci, via Mazzini, via Garibaldi, Via Nicotera, piazza Madrice, via Ugdulena, via del Pilota di Garibaldi, il carcere, strada del Pilota di Garibaldi, via 2^a Grotte, via Abele Damiani, piazza San Giuseppe, vicolo chiuso San Giuseppe, via Crispi, il Lazzaretto, Via Piffero (oggi via G. Pascoli), piazza Castello, via Ecce Homo, contrada Mulino a Vento, ‘*u Scaru Sagnuseppi*¹⁵⁷, via Madonna (la strada che porta al cimitero) via Michele Amari, Marinella, Poggiamico, la zona del Principino, (cioè lungo la strada che porta a Punta Lunga) la spiaggia di *Marasolo*, la zona di Pirreca, ecc. Alcune bombe colpiscono le batterie di Stornello.

154 Da “Il Popolo di Brescia” di sabato 8 maggio 1943.

155 Sulla “Domenica del Corriere” del 1943 non ho trovato nulla. “L’illustrazione Italiana” del 1943 si limitava a generiche denunce delle gesta criminali degli aviatori americani riguardo ai bombardamenti indiscriminati sulla popolazione italiana. Il “Giornale di Sicilia” di quell’anno risulta non archiviato o andato perso. Tutt’al più per mantenerci sempre sul tema, altri giornali parlano del territorio di Trapani e Marsala bombardato da formazioni di quadrimotori. Essendo soprattutto i grossi porti all’attenzione dei comandi e della stampa, non è facile trovare la cronaca del bombardamento di Favignana, perché era un obiettivo minore. Negli archivi romani ho trovato tanto materiale riguardo le fortificazioni, ma nulla che parli del bombardamento (a parte la registrazione dell’ora in cui avvenne). Del disastroso Archivio del Comune di Favignana meglio non parlare.

156 Secondo l’estratto mensile degli attacchi aerei nei porti nazionali (mese di Maggio 1943- XXI) dell’Archivio Storico della Marina Militare di Roma, l’attacco è avvenuto alle ore 12,10 del 6 maggio 1943.

157 Tra gli scogli dove il mare è molto basso si trova una enorme buca, chiamata ‘*u fossa da bumma* causato da una bomba sganciata il giorno del bombardamento. Una volta si usava portarci i bambini per insegnargli a nuotare. Un’altra è stata individuata a Poggiamico. Altre *fossa da bumma* sono state individuate nelle acque del porto, una vicino lo stabilimento Florio, un’altra nel mare adiacente palazzo Florio.

Ci furono cento un morto e circa duecento feriti dichiarano i superstiti, il documento ufficiale dove è stilato l'elenco delle vittime civili conferma il numero di 101 morti tra questi, 22 erano carcerati. Il dottor Mostacci, da giovane medico, visse direttamente quella giornata, perché si mise a soccorrere i feriti e contò i morti. Nella intervista rilasciata a Maria Emanuela Ingoglia e pubblicata sul settimanale "Il Monitor" di Trapani dice: *c'erano feriti e morti ovunque; io stesso ho seppellito circa 98 vittime.*

Gli abitanti, colti da tante morti improvvise dovettero ingegnarsi per trasportare i morti al cimitero. Come? Risponde Sercia Concetta ancora con il tono indignato: *Caricandoli sui carretti come fossero tonni ...E 'u sangu... comu scurria pi strati...* (Ed il sangue... come scorreva per le strade...).

Alcuni hanno detto di aver sentito i loro genitori discutere di questo argomento, sostenendo la tesi secondo cui i piloti si erano fatti prendere dallo scrupolo di coscienza evitando di sganciare tutte le bombe sul centro abitato, che avrebbe potuto essere "affondato". Gli aerei cominciarono infatti a bombardare sganciando prima molte bombe in mare, avendo aperto i portelli prima di arrivare a Levanzo.

C'è da restare allibiti di fronte a tanta ingenuità. Le vittime furono, vecchi, donne e bambini, che abitavano nel centro del paese, senza contare i tantissimi feriti. Non si vede la necessità di dire "grazie" per averne ucciso solo un centinaio! Molti continuano a pensare ad una inutile strage considerate le scarse "potenzialità" belliche esistenti sull'isola. Le caseme presso le batterie militari vennero solo sfiorate; alcune di esse, pur se fatiscanti, sono ancora oggi ben visibili. Nemmeno i bunker sparsi per l'isola vennero colpiti. Lo stesso vale per il forte, il Castello di Santa Caterina, "covo" di militari, che avrebbero dovuto capire in tempo ed avvisare la popolazione. Senza trascurare l'isola di Marettimo, dove c'erano postazioni di vedetta a Punta Troia, a Punta Libeccio, ed al semaforo a quota 500 m. piantonata dai tedeschi. Bombardare l'isola è stata un'azione del tutto inutile ai fini bellici. Anche se le tre isole Egadi si trovavano sulla "rotta della morte", non hanno mai costituito un ostacolo insormontabile per le navi nemiche. Favignana non era certo la difesa della Sicilia, che poteva essere conquistata ugualmente. La verità è che, al contrario della prima guerra mondiale, dove ci si scontrava soprattutto ai fronti, si scelse deliberatamente di colpire la popolazione inerme. È solo un caso che la nave ospedaliera ferma in rada non sia stata colpita. Gli europei non si aspettavano dai nordamericani i bombardamenti a casaccio¹⁵⁸. Così avvenne in tante operazioni belliche. Così si concluse (con la deliberata distruzione di due città giapponesi) la guerra. Anche Raul Mostacci, allora giovane medico, poi sindaco democristiano per circa trent'anni, testimone di quel giorno luttuoso, descrisse nei particolari quanto successo e si domandò perché fosse stato bombardato il centro abitato e non gli obiettivi militari.

E sorgono anche alcuni dubbi sull'efficienza delle difese militari. È inconcepibile che i nostri soldati non abbiano saputo avvistare e riconoscere in tempo utile gli aerei nemici. Cosa stavano a fare a Santa Caterina, ottimo punto di osservazione? Perché non hanno

158 Cfr. *L'Illustrazione Italiana*, 27 giugno 1943. E *Il Popolo di Brescia* del 5 maggio 1943 titolò: "Le città mutilate, orrore e indignazione in tutta Italia per la barbarie degli aviatori anglo-americani". Altri titoli parlavano di aerei nemici che, durante le loro incursioni, a casaccio mitragliavano i bambini mentre giocavano per strada. Secondo l'Istituto di Statistica, l'Italia ha pagato con 64.354 vittime civili sotto le bombe anglo-americane. Cfr. Marco Patricelli, *L'Italia sotto le bombe, guerra aerea e vita civile 1940-1945*, Ed. Laterza, Roma-Bari, 2007.

avvisato il paese via radio e soprattutto con le sirene?¹⁵⁹ La postazione di Santa Caterina e le quattro batterie costiere erano attrezzate di aerofani, che servivano per avvertire in tempo l'arrivo di aeroplani nemici? I soldati non si sono accorti in tempo che gli aerei erano nemici? Ci fu negligenza? Ammesso che le batterie fossero fornite di aerofani, si dice che erano apparecchiature non semplici da interpretare, bisognava essere abbastanza pratici e avere un buon orecchio. La stampa d'epoca ricorda che certi orecchi sanno distinguere non solo un apparecchio nazionale o tedesco da uno nemico, ma di questo sanno dire se è inglese o americano¹⁶⁰. Cosa fu trascurato? Il sistema di comunicazione militare tra le tre isole era insufficiente? E quella interna all'isola? Cos'altro? Fatto sta che le postazioni delle altre due isole, la postazione di Santa Caterina e le quattro batterie costiere di Favignana non sono servite a nulla! La loro gittata fu insufficiente?

Alcuni vecchi testimoni di quel tempo dicono: *forse pensavano che erano i nostri, e in un momento quelli hanno bombardato il paese*. Ma viene da pensare che, finché sono dei civili a pensare questo, può essere comprensibile; ma non si può credere che dei militari non abbiano saputo riconoscere in tempo gli aerei nemici, in modo da poter dare l'allarme e far riparare più gente possibile. Invece tutto avvenne quasi all'improvviso sorprendendo la gente, che tranquillamente se ne stava per strada o a fare le compere, come quel gruppo di persone, colpito davanti alla attuale Banca Nuova in piazza Europa, che si era fermato presso i venditori ambulanti di frutta e verdura.

Questi telegrammi¹⁶¹ testimoniano le ore drammatiche di quel giorno. Sono riportati fedelmente compreso l'errore sulla data, riscontrabile nel secondo telegramma datato 6/5/49, invece di 43.

Telegramma n° 12518. Ministero dell'Interno Gabinetto.

Precedenza assoluta

Trapani 6/5/43/XXI ore 17,10 cop. ore 24

Ministero Interno Gabinetto Prot. Antiaerea Serv. Guerra

Ministero Guerra Stamaggiore Territorio Antiaerea Coste Roma

(Gab. Seg. Ps. Sg. Pza.)

N. 3170 P. A. - Oggi sei maggio dalle ore nove et minuti quarantacinque alle ore dieci et minuti quarantaquattro formazioni quadrimotori americani hanno violentemente bombardato Marsala et Trapani. At questa sensibili danni al porto. Alcune unità germaniche affondate. Sono in corso accertamenti danni. Un morto et due feriti popolazione civile. At Trapani bombardato porto et margine orientale della città. Danni lievi. Una bettolina nafta affondata. Incendio a bordo quattro motovelieri già spento. Piccoli incendi at terra domati. Finora accertati fra popolazione civile morti sei et feriti trentuno. Dalle ore undici et minuti cinquanta alle ore dodici et minuti venticinque Trapani nuovamente in allarme per una formazione di quadrimotori americani sulle Isole Egadi. Dalle osservazioni fatte da Trapani est da ritenersi che Favignana sia stata bombardata. Con nessun mezzo est stato possibile finora metterci in comunicazione con le isole. Ammiraglio

159 Dice Orsola Incaviglia. A Levanzo la postazione di Punta Pesce fece suonare la sirena. Abbiamo visto una fumata che si alzava da Favignana.

160 Cfr. *L'illustrazione italiana*, 31 ottobre 1943, Garzanti editore, Milano.

161 Busta 101, Pubblica Sicurezza. Archivio Centrale dello Stato Roma.

Comandante piazza appena possibile invierà Favignana due rimorchiatori. Mi riserbo ulteriori notizie. Prefetto Giacone.

Telegramma n° 12530. Ministero dell'Interno Gabinetto. Trapani 6/5/49/XXI ore 19 cop. ore 24

Ministero Interno Protezione Antiaerea et Servizi Guerra
Ministero Guerra Statomaggiore Territorio Antiaerea Costiero
(Gab.Seg.Ps.Pa.Sg.Pza)

N. 3170/ I P. A. - Seguito precedente telegramma pari numero data oggi sei maggio -Solamente ore 18 possiamo avere da Favignana unicamente notizia che est stata violentemente bombardata. At ore 15 partiranno soccorsi. Riservomi ulteriori segnalazioni. Prefetto Giacone.

Telegramma n° 12585. Ministero dell'Interno Gabinetto. Da Trapani 7/5/1943 ore 14,30 cop. ore 17,45

Urgentissimo

Ministero Interno Gabinetto Protez.Antiaerea et Servizi Guerra
Ministero Guerra StatoMaggiore Territorio Antiaerea Coste
Gab.Segr.Ps.Pza. Sg. Paa.

N. 3170/2 P. A. - Seguito precedenti telegrammi pari numero sei maggio. Capitano Comandante nave ospedale ha portato questa mattina notizie sommarie non del tutto controllate Favignana. Bombardamento violentissimo con mitragliamenti su porto intero abitato. Si calcola fra militari e civili oltre settanta morti, duecento feriti. Gran numero di case fra distrutte semidistrutte e danneggiate. Nel porto trovavasi nave ospedale che ha prestato primi soccorsi ed ha trasportato a Trapani feriti più gravi. Questa notte partito da Trapani altro personale sanitario et materiale medicazione. Altri feriti eventualmente bisognevoli operazioni chirurgiche saranno trasportati subito Trapani. Oggi appena possibile partirà Vice Segretario Federale, al quale ho consegnato per assistenza danneggiati et bisognosi popolazione lire trecentomila, pasta scatolette carne conserva gallette olio conserva pomodoro latte condensato zucchero. Ho dato istruzioni al Vice Federale procedere subito accertamenti trasmettendomi risultati et segnalandomi ulteriore fabbisogno.

Prefetto Giacone.

Telegramma n° 12617 Ministero dell'Interno Gabinetto. Da Trapani 7/5/943 XXI ore 19.45 arrivo ore 7,45 dell'8.

Ministero Interno Gabinetto - Protezione Antiaerea-Servizi Guerra Ministero Guerra Statomaggiore Territorio Ant. Coste
(Gab. Seg. PS. Pres. SG. PA.)

N. 3170/3 P. A. Seguito telegramma pari numeri et data at uno dei sanitari da me inviati questa notte Favignana mi porta seguenti notizie bombardamento giorno sei alt Senza segnale allarme tredici quadrimotori nemici da quota settecento metri hanno bombardato meno intensamente porto et più intensamente centro abitato alt Perdite fra la popolazione civile alt Morti cinquantasette cui ventitré detenuti alt Sepolti sotto macerie quindici alt Feriti non oltre sessanta alt Fra Militari due morti et sette feriti alt Un quarto centro abitato distrutto et un quarto danneggiato alt Popolazione centro abitato che ha tenuto contegno calmo est sflollata numerose case coloniche alt Autorità civili militari si sono premurosamente prodigati alt Servizi assistenza pronti et efficienti punto Prefetto Giacone.

Franca Ponzio, nata nel 1932 casalinga, di Favignana, abitante a Roma.

Per la paura delle bombe dormivamo nelle grotte di Poggiamico, vicino lo Scaro San Giuseppe, oggi ricoperte per fare la strada del lungo mare. Mia zia viveva in una di queste grotte, era incinta e in quei giorni ha partorito un bambino nella grotta tra la sabbia. Quante persone ci stavano lì, capitava che nella stessa grotta ci stavano più persone. Ricordo che non potevamo dormire a faccia in aria perché ci cadeva la sabbia di tufo in faccia, perciò bisognava dormire sempre girati sul fianco. Eravamo pieni di pidocchi, uno schifo! Mia madre in quelle grotte ne pulì tanti di vecchi con i pidocchi! Quando ci furono le bombe noi altri dobbiamo ringraziare il Padreterno, perché prima molti di noi bambini, eravamo nascosti nel rifugio di Poggiamico. Poi c'eravamo avviati per andare a mangiare alla refezione dentro "i Pretti". Quando gli aerei cominciarono a bombardare, colpirono quel rifugio che si rompe come un biscotto! Se eravamo ancora dentro sarebbe successa una strage di bambini! La fame era veramente tanta. Nelle case i topi erano più forti di noi! Non avevano paura di niente tanta era la fame per tutti! Infatti in maniera sfacciata capitava spesso che ti camminavano di sopra mentre dormivamo. Il giorno del bombardamento, come dicevo prima dopo aver lasciato il rifugio siamo andati ai Pretti, mangiavamo un brodetto e una arancia, meglio di niente. Quando bombardarono, mia cugina Filippina Giacalone si mise in un angolo e cominciò a piangere tirandosi i capelli. Io la guardavo e ridevo, ma era sicuramente la reazione della paura che mi faceva reagire così. Ricordo che è morta una maestra d'asilo con un infarto per la paura.

Caterina Carpintieri nata nel 1939 casalinga, detta *Tita*, di Favignana, abitante a Trapani. Racconta un episodio veramente raccapricciante. *Sono figlia della vittima Ingrassia Maria¹⁶², quando mia madre morì sotto le bombe, era incinta di un bambino di sei mesi. Non lo mai conosciuta ero troppo piccola però la sorella di mia madre, zia Giuseppina mi raccontò cosa le capitò quella giornata. La zia si trovava a lavorare nella campagna nella zona delle Tre Croci, esattamente dove c'era la fattoria di Armetta. Quando cominciarono a bombardare si precipitò nella grotta vicina ed entrando di fretta scivolò dai gradini e si fece male ai piedi. Quando finì il bombardamento, piano piano si incamminò per il paese, vide la sua casa in via Del Pilota di Garibaldi completamente distrutta. In Piazza Municipio (oggi Piazza Europa) nell'incrocio dove c'è ora la macelleria, la banca, ed il bar, vide un cumulo di macerie e tanti morti. Si avvicinò, riconobbe le scarpe della sorella, si mise a piangere, ma non vide il corpo perché era stato portato via al cimitero. A mia zia i sopravvissuti gli dissero che la sorella che era morta con la pancia squarciata, che la placenta era uscita fuori e che hanno visto il bambino muoversi. Non ho mai conosciuto mia madre, perciò ho vissuto con mia nonna, quando ero ragazza alzando gli occhi al cielo se vedevo un aereo scappavano a casa. Questa paura mi è durata per molti anni.*

Rosina Costa nata nel 1919 Giovane Italiana, operaia allo stabilimento Florio, di Lampedusa, moglie del favignanese Nicolò Messina cavatore di tufo, ha vissuto a Favignana fino al 1961, poi è ritornata a Lampedusa.

Anche lei ha indossato la divisa?

¹⁶² Nel libro "Egadi ieri e oggi", (di Michele Gallitto) nell'elenco delle vittime risulta con il nome Ingrassia Maria, evidentemente c'è stato un errore di trascrizione già in origine, in questo libro invece è stato corretto.

Anch'io durante il fascismo da giovinetta nella mia isola portavo la divisa di Giovane Italiana, ricordo gli esercizi ginnici.

Come ha conosciuto suo marito?

Era un marinaio sommergibilista, era venuto a Lampedusa con il sommergibile è sbarcato con altri marinai ci siamo conosciuti e ci siamo sposati. Poi per la guerra fu trasferito a Favignana, faceva il soldato alla batteria dello Stornello. Io quando venni a Favignana avevo 24 anni. Era il 1943 lui fu trasferito fuori dall'isola ed io intanto rimasi sola, con i parenti favignanesi. Quello fu un anno drammatico per l'isola, fu pesantemente bombardata.

Dove abitava?

Dietro al carcere, vicino l'officina elettrica (centrale elettrica) la mia casa è stata distrutta ho perso tutto, sono rimasta viva perché ero andata a comprare con la tessera annonaria 200 grammi di pane, di più non ne davano. Quando sono cadute le bombe, ho visto una bambina vestita di bianco in piedi che piangeva, in mezzo alle macerie avrà avuto quattro anni, figlia di una mia vicina di casa volevo salvarla ma i soldati mi dicevano di andar via perché era molto pericoloso. Dopo sono ritornata e mi dissero che era stata uccisa dalle bombe, a questa bambina quando è stata seppellita, sulla tomba ci hanno messo il carillon. A Lampedusa ho una casa dove ci vivo, da moltissimi anni la sera in camera mia sento una vocina che dice: nonna! Nonna! Ma non ho mai visto nessuno. D'estate in quella camera ci ospito mio figlio con mia nuora, lei più volte l'ha vista vestita di bianco senza aver mai saputo la storia, solo dopo questo fatto gli ho detto della bambina. Mia nuora è un po' sensitiva!

Torniamo a Favignana, in quei giorni da sbandata cosa ha fatto?

Non sapevo dove andare, allora mi sono messa a seguire la gente che andava in campagna nelle grotte in cerca di un rifugio, sono finita in quello di Vincenzino Canino, nella contrada chiamata 'A Maronna, in questa grotta c'erano tante persone erano sistemati bene, il cibo non gli mancava. Io ero vicino a loro in una piccola stanza dove dormivo per terra, senza niente, la terra era bagnata, senza cibo. Mi hanno dato qualcosa da mangiare, sono rimasta così per quattro o cinque giorni, ero deperita dal freddo e dalla fame, poi non so cosa mi è successo. I militari della Marina che io ringrazio sempre, mi hanno portato all'Ospedale Militare di Poggiamico. Ci sono rimasta tre mesi coperta da un velo perché ero finita in coma, mi ha curato un ufficiale medico della Marina Militare di nome Piretti, mi pare. Piano, piano, le cose cambiavano. Poi in paese, con mio marito, mi affittai una casa da Vanni Cicidda (Giovanni Macchi).

Intanto suo marito era ancora in guerra?

Si ero sola.

Se lo ricorda quando sono sbarcati gli americani a Favignana?

Offrivano cioccolatte e sigarette.

Giuseppe Giangrasso, nato nel 1937 esercente, detto Peppe Singer

di Favignana, Dunque signor Giuseppe mi diceva che il consorzio agrario durante la guerra si trovava prima in via Vittorio Emanuele, pur non essendo stato colpito perse il tetto per le forti vibrazioni create dalle bombe cadute in questa via e nella parallela via Mazzini, ci sono stati morti?

Come no! Mio zio il fratello di mio padre è morto lì dentro si chiamava Giuseppe Giangrasso come me ed era il marito della maestra Ancona. Mio papà era rimasto sotto le

macerie ma restò vivo. Praticamente mio padre era dissanguato, c'erano dei sacchi attaccati sopra le travi, quando cadde il tetto gli caddero questi sacchi che lo hanno salvato!

Lei nel 1943 quanti anni aveva e dove si trovava nel momento del bombardamento? Avevo sei anni. Mi trovavo a casa di mia zia la maestra Ancona, in via Magellano... chiamata la strada nuova o 'a strat'e scaliddi (la strada degli scalini). Avevamo comprato dei pulcini, li stavamo guardando. A un bel momento si vedono questi aerei che entrano in paese e cominciano: bum, bum, bum. Loro cominciarono a bombardare il porto, il mare era lì ma a cento metri dalla costa c'era già il centro abitato! Loro hanno continuato...

Nella strada nuova ci sono cadute bombe?

Come no! C'è sta una bomba che è caduta... e che ci siamo salvati perché erano le bombe di un tempo! Perché è caduta dove eravamo noi. Noi siamo scesi dalle scale per scappare e andare fuori la bomba cadde dentro il giardinetto che c'è in questa strada. Per fortuna che non c'era nessuno. Dove si creò la buca ora c'è un pino, un pino che è diventato enorme! Non tanto come altezza ma come fusto.

Certo che è una cosa bella quello che mi racconta, lei dice dove cadde la bomba che creò una grossa buca ora c'è un pino, nel senso che al contrario della bomba che significa morte, la risposta fu mettiamoci un albero che significa vita! Quindi questo pino quanti anni ha?

È stato piantato dopo un anno o due dal bombardamento quindi ha più di sessant'anni.

Giovanna Lucido (1919-2013) agricoltore, detta *Vanna Rrolla*, di Favignana, Se lo ricorda bene il giorno del bombardamento?

Come no! La mattina presto tra le 8 e le 9 bombardano Marsala poi Trapani e poi dalla direzione di Levanzo sono venuti a Favignana. io ero in campagna con mio marito vicino alle Tre Croci, ho visto che arrivavano da Levanzo, ho visto uscire le bombe dalla pancia degli apparecchi! Sono cadute bombe vicino al Principino.¹⁶³ C'era un muro di campagna vicino a me che continuava a "ballare" si spostava da una parte all'altra era una cosa... io con l'insalata e altre verdure in mano non sapevo cosa fare! Mi cadde tutto per l'aria! Non si capi più niente. Quel muro che continuava a "ballare" ... una cosa... Non avevate un rifugio dove potervi riparare?

Si li vicino c'era la "nostra" grotta siamo andati lì.

Marzia Marseguerra (1923-2011) piccola italiana, sarta, detta *Marzina 'a sarta*, di Favignana, Cosa può dirti di quegli anni?

Ma noi femmine stavamo a casa, mia madre non è che ci muddava! (Non ci lasciava andare!) Stavamo sempre a casa, mia madre ci teneva frenate, non era come ora! Che senza che sa niente la madre loro sono in montagna con un picciotto! (Un ragazzo!) Ricordo che un Podestà era chiamato Runzuni, nella salita per le Tre Croci c'era la bocca di ingresso di un rifugio. Il giorno del bombardamento mio padre Domenico Marseguerra si trovava in piazza, venne a casa pallido e con tante schegge nelle gambe. Me matri avia 'a pignata misa ca simmula 'a scinniu e... Bum, bum, (Mia madre aveva la pentola con la semola messa sul fuoco, la toltà e ...Bum bum). Quante bombe al porto e qui alla

163 Casa-fattoria nei pressi dell'attuale campo sportivo.

Praia, alcune caddero vicino ai vapori uno era militare, (la nave ospedale) e uno era l'Egusa che era dello stabilimento. Mia madre voleva chiudere la porta ma non ci riuscì per lo spostamento d'aria. Quanti bummi ci calaru a sti vapura, ma 'un nni pigghiaru! (Quante bombe furono buttate, per colpire questi vapori ma non li hanno colpiti!)

Giuseppina Messina nata nel 1918, piccola italiana, casalinga, figlia di Diego Messina detto *Don Litru*, di Favignana.

Ricordo il saggio ginnico, messi in fila per tre in piazza Madrice. I fascisti gridavano: a noi! L'Italia si farà! Nel 1941 mio marito Rosario Ritunno chiamato Sarinu, si ammalò di tifo. Ed io per farlo curare ho venduto l'oro di famiglia, lo curato con il dottore Antonio Buccellato. Il giorno del bombardamento, eravamo in una grotta. Stavo stendendo la roba, ho contato diciotto apparecchi! Nella grotta c'era la maestra Costarelli Rosa, la maestra Canino. Quanta fame! Si prendeva il pane duro, si faceva bollire per darlo ai bambini, il famoso pane cotto! E bucce di fave bollite! Con il bombardamento ho perso la casa con la mobilia. Ho sopportato lo sciacallagio, come tanti altri! Andavano nelle case distrutte e prendevano quello che trovavano di buono. Mi sono morti due fratelli. Francesco di trentatrè anni mentre lavorava nella cava in contrada Corso, gli era caduto un grosso masso sulle spalle. Andrea mentre era imbarcato sulla nave Giussano di Barbiano, ci furono tanti morti.

Campo Provvidenza Stabile detta Renza, nata a Favignana nel 1931 (dal suo diario).

Era l'anno 1943, era il 6 maggio, avevo quasi 12 anni. Come ogni giorno, mi apprestavo ad andare a mangiare con le mie due sorelle più piccole¹⁶⁴, alle Prette. Presso San Leonardo, quel giorno loro non volevano venirci. Arrivate ai Pretti con il mio camellino in mano mentre aspettavamo che portassero da mangiare, ci siamo messe fuori a giocare a mosca cieca, e ricordo che mentre avevo la benda sugli occhi, abbiamo cominciato a sentire rumore di aerei, e mi sono accorta che venivano da sopra Levanzo. Tolta la benda dagli occhi abbiamo cominciato a contare tutti questi aerei che erano 18. E venivano sempre di più sopra Favignana abbassandosi sempre di più. Hanno cominciato a mitra-gliare e bombardare, perché c'erano sotto la montagna la nave ospedaliera e zatteroni. Tutti i ragazzi con cui giocavamo c'era chi piangeva e chi scappava. Io ho trovato solo una delle mie sorelle e l'altra era scappata con gli altri ragazzi al comune, dove c'era il rifugio. Io con mia sorella ci siamo messe a correre eravamo vicino al comune, il palazzo Florio dove c'erano già macerie e morti. Ero confusa e spaventata. Arrivando all'angolo (oggi bar del Corso), c'era una donna incinta distesa per terra che ancora si muoveva e dove c'era la gelateria di Giacomino (via del Pilota di Garibaldi) c'erano tutte macerie. Vicino alla banca del Popolo (oggi banca Nuova) c'era la pescheria e lì ci sono stati tanti morti e feriti. Fra questi anche mio zio il fratello di mia madre. Io sempre con mia sorella che piangeva siamo passate salendo la strada di Sant'Antonio. Vedevamo sempre gente morta coperta con lenzuoli. M'incamminai verso la Plaia, dove abitavo, sempre con il mio camellino in mano. Prima di arrivare a casa, c'era un forno il pane era tutto per terra, arrivando a casa non c'era nessuno, mia madre cercava noi al rifugio del comune. Poi mia madre è venuta cercando sempre mia sorella, e dopo poco l'hanno accompagnata a casa. Mentre mio padre e i miei fratelli erano a mare, e sono ritornati

164 N.d.A.: le sorelle Lucia e Antonietta.

a casa. Hanno ringraziato Dio che erano tutti vivi, hanno visto i bombardamenti mentre erano a mare. Le bombe che sono cadute a mare hanno ucciso tanti pesci, così loro quelli che l'hanno potuto prendere li hanno portati a casa e ne abbiamo regalati tanti. Poi ci siamo trasferiti in una grotta pensando che arrivassero altri aerei. E da maggio a ottobre siamo rimasti nella grotta in otto sei figli e i genitori. A volte per non mangiare sempre pesci facevamo cambio con formaggio, broccoli o frumento. Avevamo anche le tessere che servivano per la razione del pane, pasta e zucchero, il necessario e malgrado tutto abbiamo vissuto la fame. Nonostante tutto noi qui a Favignana abbiamo visto poco di guerra, rispetto a altri paesi, come Trapani e Marsala, lì ogni giorno bombardavano. Poi un bel giorno alla Plaia, la spiaggia davanti vicino dove vivevo io, sono arrivati gli americani con i carrarmati marini e buttavano caramelle, sigarette e bigliettini scritti che dicevano che la guerra era finita di non aver più paura. Poi col tempo per fortuna, la vita ci insegna ad andare sempre avanti, e un po' alla volta si è ricominciato a ricostruire tutto da capo. Ricominciando a rivivere di nuovo. Io oggi ho 78 anni la mia vita è stata molto intensa, piena di sacrifici e di benedizioni, io e mio marito abbiamo avuto 9 figli. Lui non c'è più, però mi ha lasciato il tesoro più bello del mondo, i miei figli.

Dopo aver ascoltato tante persone che hanno parlato di quella giornata viene spontaneo fare una breve considerazione. Perché ancora oggi, parlare del bombardamento aereo che subì Favignana, soprattutto tra i sopravvissuti si percepisce un certo imbarazzo? Chiunque comincia a raccontare questo fatto, si domanda ancora il perché di questo bombardamento micidiale che tanti morti causò nell'isola di Favignana. Questa domanda grossa come un macigno viene portata sulle spalle da ognuno di loro ormai da molti anni.

Il mancato allarme di quel giorno, lo sdegno, l'imbarazzo che si prova a pensare i numerosi morti e i tanti feriti. Ma la domanda, accompagnata da tanta delusione che tutti i superstiti ascoltati, e molti cittadini si pongono oggi è: come mai in tutti questi anni, nessuna Amministrazione Comunale non ha mai fatto erigere un monumento o una lapide in ricordo di quel giorno funesto?

L'elenco delle vittime

Dall'archivio del cimitero risulta che giovedì 6 maggio 1943 morirono circa 30 persone. Ma sapevo, tramite i vecchi testimoni, che la lista delle vittime di quel giorno luttuoso era più lunga. Sono rimasto sbigottito dal disordine trovato nei registri dei morti e da alcune trascrizioni approssimative fatte il 6 maggio 1943 (per esempio: Mineo Giovanna e compagni, Tortorici Rosetta e sorella, ecc.). È stata un'indagine difficoltosa. Ma sono riuscito a ricostruire un elenco completo e in buona parte dettagliato delle 77 vittime di quel giorno, grazie all'elenco ufficiale trovato nell'Archivio comunale di Favignana. Alla fine dell'elenco originale un appunto dice: più 22 carcerati rimasti uccisi quel giorno, (ma dei quali non sono stati scritti i nomi). Personalmente ho rintracciato i nomi di altre 2 vittime. Basandomi sui ricordi dei superstiti, le vittime sarebbero state infatti un centinaio. Tra i morti, era stato aggiunto un certo Tammaro detto *Carlo Magno*, che in realtà era solo svenuto e, appena riebbe le forze, si mise a fischiare per farsi notare ed essere poi soccorso. Ecco l'elenco delle vittime accertate.

1. **Accardi Maria Anna** di Vito e di Lombardo Caterina, nata a Trapani l'1.03.1937 (anni 6).
2. **Aiello Giovanni** di Erasmo e di Ritunno Rosa, nato a Favignana il 05.04.1937 (anni 6).
3. **Azzaro Antonina** fu Giuseppe e fu Bertolino Giuseppa, nata a Favignana il 09.03.1863, nubile (a. 80).
4. **Azzaro Rosa** fu Giuseppe e fu Bertolino Giuseppa, nata a Favignana l'11.11.1860, coniugata con Matera Giuseppe (anni 83).
5. **Bannino Brigida** di Sebastiano e di Torrente Giacomina, nata a Favignana il 03.08.1924, casalinga (a. 18).
6. **Barretta Vincenzo** di Giuseppe e di Magliocco Concetta, nato a Borghetto il 26.01.1911 (anni 32).
7. **Bellarvita Rocco** di Salvatore e di Campisi Maria, nato a Scordia il 08.10.1921 (anni 22).
8. **Bertolino Francesco** fu Nicolò e fu Ponzio Maria Antonia, nato a Favignana il 22.11.1871, vedovo (anni 71).
9. **Bertolino Gioacchino** fu Gioacchino e fu Nicosia Luigia, nato a Palermo il 15.12.1886 (anni 56).
10. **Bevilacqua Caterina** di Salvatore e di Pino Brigida, nata a Favignana il 06.06.1931 (anni 11).
11. **Borzatelli Arturo** di madre Borzatelli Emma, nato a Napoli il 28.17.1918 (anni 25).
12. **Campo Andrea** fu Pietro e di Sammartano Michela, nato a Favignana il 15.04.1892, coniugato con Magliolo Leonarda (anni 51).
13. **Campo Antonia** fu Giuseppe e fu Incaviglia Giuseppa, nata a Favignana il 31.10.1873, coniugata con Torrente Pietro (anni 69). Mamma di *Franciscu 'Nchiappa*, contadino e Camicia nera.
14. **Campo Giuseppa** di Paolo e di Bannino Vita, nata a Favignana il 09.10.1902, coniugata con Torrente Francesco (anni 40). Moglie di *Franciscu 'Nchiappa*, contadino e camicia nera.
15. **Campo Pietro** fu Vincenzo e fu Giangrasso Anna, nato a Favignana l'8.08.1891, coniugato con Rallo Michela (anni 52), più conosciuto come *Quararedda*. Si trovava dal barbiere Torrente in via Vittorio Emanuele.
16. **Ciresi Gioacchino** fu Michele e Maniscalco Concetta, nato a Caltanissetta il 07.08.1903 (anni 40).
17. **Colletti Pino Antonina** fu Francesco e fu Patti Brigida, nata a Favignana il 04.12.1861, coniugata con Ribaldo Giovanni (anni 81).
18. **Costanzi Giuliano** di ignoto, nato a Militello il 15.02.1913 (anni 30).
19. **Cupri Francesco** fu Alfonso e Gurzi Rosaria, nato a Nicotera il 17.12.1900 (anni 43).
20. **Cuzzocrea Domenico** di Nicola e Ripepi Serafina, nato a Reggio Calabria il 01.04.1919 (anni 24).
21. **D'Angelo Luigi** di Giovanni e di Faustini Anna Maria, nato a Licata il 25.05.1904 (anni 39).
22. **De Battista Antonia** di Antonio e di Preo Elvira, nata ad Isola Cristina (Spagna) il 21.12.1927, nubile (anni 15). Era la figlia di De Battista, direttore dello stabilimento Florio. Salta in aria in via Vittorio Emanuele, in bicicletta stava per arrivare in piazza Municipo (ora piazza Europa) per andare a lezione dalla insegnante Anna Domingo.

- 23. De Simone Nicoletta** di Gaetano e di Maffei Giuseppina, nata a Napoli il 03.10.1939 (anni 3).
- 24. Di Gennaro Giuseppe** fu Lorenzo e fu Isola Ippolita, nato a Santa Maria Capua Vetere l'08.07.1890, coniugato con Gallo Giacoma (anni 52), morto in via Piffero (oggi via G. Pascoli), nonno della maestra Pina Cannistraro, che dichiara: *hanno dovuto utilizzare la legna di un vecchio cassettoni per fargli la bara...*
- 25. Di Salvo Vincenzo** di Carlo e di Palermo Pietra, nato a Palermo il 16.06.1907 (anni 56).
- 26. Di Vita Angelo** fu Giuseppe e fu Messina Maria, nato a Favignana il 18.03.1898, coniugato con Beltrano Vita (anni 45). Si trovava dal barbiere Orfeo detto *Lallà* ed era uscito a vedere che tipo di aerei erano. Nello stesso modo morirono altri due clienti.
- 27. Drappa Giuseppe** di Gioacchino e di Guilla Damiana, nato a Borghetto nel 1900 (anni 43).
- 28. Gallo Antonia** fu Francesco e fu Azzaro Giuseppa, nata a Favignana il 10.07.1891, coniugata con Sammartano Matteo (anni 51), morta in via Piffero (oggi via G. Pascoli), zia della maestra Pina Cannistraro.
- 29. Gambuzza Francesco** di Pasquale e di Garabella Agrippina, nato a Mineo il 24.03.1915, celibe, agente di custodia (anni 28). Morto in via Nicotera fu trovato sotto le macerie e con addosso una grossa ringhiera di ferro di un balcone.
- 30. Genco Mariano** fu Vittorio e fu Bianco Margherita, nato a Santa Ninfa il 06.09.1869, coniugato con Mineo Anna (anni 73). Colpito, morì per strada. Dottore, Ufficiale sanitario.
- 31. Giangrasso Giuseppe** fu Giuseppe e di Maccotta Antonina, nato a Favignana il 06.02.1898, coniugato con la maestra Ancona Maria, commerciante (anni 45). *Peppino* era fratello di *Francischinu Rapacchiu*, morto al Consorzio nella vecchia sede in via Vittorio Emanuele (poi bar Catalano). Cadde il tetto a causa dello spostamento d'aria provocato dalle bombe cadute in via Vittorio Emanuele e nella parallela via Mazzini.
- 32. Grammatico Rocco** fu Francesco e fu Bannino Leonarda, nato a Favignana il 07.07.1871, coniugato con Bannino Rosaria (anni 71), più conosciuto come *Caella*. Si trovava dal barbiere Torrente, in via Vittorio Emanuele.
- 33. Greco Francesco** di Giuseppe e di Greco Santa, nato a Palermo il 12.01.1920 (anni 23).
- 34. Grossi Angelo** fu Giacomo e Balducci Chiara, nato a Frascati il 28.09.1890 (anni 53).
- 35. Incaviglia Alberta** di Saverio e di Aiannuzzi Girolama, nata a Marettimo il 26.06.1929, nubile (a. 13).
- 36. Incaviglia Giuseppa** di Vito e di Romano Giacoma, nata a Trapani il 31.10.1931, nubile (anni 11).
- 37. Ingrassia Maria** di Francesco e di Ponzio Brigida, nata a Favignana il 17.06.1907, coniugata con Carpintieri Antonio, casalinga (anni 35). Mamma di Caterina Carpinteri conosciuta come Tita, grazie a lei si è scoperto che nell'elenco dei morti di quel giorno è stata registrata erroneamente come Ingarsia. (così risulta anche nel libro "Egadi ieri e oggi") Non essendoci abbastanza bare, anche sua madre venne seppellita con una cassa di fortuna costruita con le tavole del letto.
- 38. La Tuma Michele** di Andrea e di Rizzuto Angela, nato a Sambuca di Sicilia il 29.07.1904 (anni 39).
- 39. Lentini Salvatore** fu Vincenzo e fu Coloma Caterina, nato a Favignana il 10.05.1865, coniugato con Coronella Alberta, pensionato (anni 77).
- 40. Livori Ivo** di Pasquale e Rampogiu Anna, nato a Livorno il 06.01.1906 (anni 57).
- 41. Lo Sacco Michele** di Antonio e di Testa Vita, nato a Palaguino il 23.10.1905 (anni 38).

- 42. Lombardo Antonino** fu Michele e fu Miceli Antonia, nato a Favignana il 18.04.1883, coniugato con Catalano Sebastiana, pescatore (anni 60).
- 43. Lombardo Maria**, fornaia, morta in via del Pilota di Garibaldi, aveva la bottega in questa via ed era conosciuta come *Maria Alfonsi*. Morta sotto le macerie della sua forniera.
- 44. Manuguerra Francesco** fu Giovanni e fu Cibarosa Caterina, nato a Favignana l'01.08.1885, coniugato con Bevilacqua Antonia (anni 57). Zio di Gino Ponzio, il famoso mandolinista.
- 45. Marino Maria** di Nicolò e di Roccia Giovanna, nata a Favignana il 12.02.1925, nubile, casalinga (anni 18).
- 46. Marino Michele** di Giuseppe e di Genitivo Vita, nato a Favignana il 19.07.1926 (anni 17). Era il fratello di Ludovico. Nell'elenco dei morti di quel giorno è stato registrato erroneamente con il nome di Nicolò, nato il 3.2.1937, (così risulta anche nel mio libro "Egadi ieri e oggi") scopro poi durante la mia continua ricerca, che con la sentenza del tribunale civile e penale in data 17.09.1952 viene stabilito che si tratta di Michele.
- 47. Marino Nicolò** fu Michele e fu Polizzi Maria, nato a Favignana il 07.08.1895, coniugato con Roccia Giovanna (anni 47). Era il padre di Isidoro, il meccanico di biciclette.
- 48. Messina Francesca** di Stefano e di Manuguerra Caterina, nata a Favignana il 28.12.1914, coniugata con Lombardo Paolo (anni 28).
- 49. Minardi Giusto** di Angelo e di Barchetta Carolina, nato a Palermo il 25.07.1909 (anni 34).
- 50. Mineo Elena** di Giuseppe e di Lombardo Maria, nata a Favignana il 19.08.1936 (anni 6). Sua madre Lombardo Maria, (al n° 43 dell'elenco) era proprietaria del forno in via del Pilota di Garibaldi.
- 51. Mineo Giovanna** di Giuseppe e di Lombardo Maria, nata a Tripoli l'01.06.1920, coniugata con Tammaro Salvatore, casalinga (anni 22). Era con sua madre Lombardo Maria (al n° 43 dell'elenco) proprietaria del forno in via Pilota di Garibaldi. La giovane Giovanna che poco prima aveva messo la sua bambina a dormire nella stanza del retro bottega si trovava nel cortile a lavorare, avendo sentito la bambina piangere, la raggiunse. Le bombe distrussero tutto. La trovarono sotto un cumulo di conci di tufo.
- 52. Mirabella Orazio** di Salvatore e Battaglia Serafina, nato a Catania il 18.11.1922 (anni 21).
- 53. Mostacci Maria** fu Mauro e fu LiVolsi Giovanna, nata il 27.08.1874, nubile (anni 68).
- 54. Mulè Pietro** di Calogero e di Sagona Maria, nato a Sambuca di Sicilia il 20.03.1915 (anni 28).
- 55. Nicoletti Francesco Paolo** fu Giuseppe e fu Chico Maria Brunetta, nato a Matera il 27.11.1887, coniugato con Montaperto Antonia, impiegato (anni 55). Era uno spazzino. Una grossa scheggia gli staccò la testa mentre correva. Lo videro correre ancora per qualche metro prima di finire per terra in piazza Madrice.
- 56. Pecorilla Francesco** fu Giuseppe e fu Torrente Francesca, nato a Favignana il 12.04.1888, coniugato con Ventoso Caterina, elettricista (anni 55).
- 57. Planeta Anna** di Salvatore e di Roccia Grazia, nata a Favignana il 16.01.1933 (anni 10).
- 58. Ponzio Antonietta** di Michele e di Planeta Leonarda, nata a Favignana il 16.11.1941 (anni 1).
- 59. Recupero Santo** fu Domenico e di Bucalo Agata, nato a Mazzarrà S. Andrea (ME) il 20.11.1908, coniugato con la famosa comunista Tortora Giuseppa detta *Pippinedda*, bracciante (anni 34).

- 60. Regione Rosa** di n.n. e di Martini Antonia, nata a Sulmona il 28.09.1904, coniugata con Sansone Carmelo (anni 38).
- 61. Ribaudò Giovanni** fu Pietro e fu LiVolsi Giovanna, nato a Trapani il 24.02.1861, coniugato con Colletti Pino Antonia (anni 82).
- 62. Ritondo Antonio** di Giuseppe e di Bonafede Gaetana, nato a Trapani (anni 4).
- 63. Ritondo Fortunata** di Giuseppe e di Bonafede Gaetana, nata a Favignana (anni 6).
- 64. Roccia Giovanna** fu Rocco e di Ribaudò Maddalena, nata a Favignana il 05.09.1899, coniugata con Marino Nicolò (anni 43).
- 65. Rondine Rosario** di ignoto, nato a P. Armerina il 03.10.1912 (anni 30).
- 66. Sammartano Gaspare** di Giuseppe e di Torrente Caterina, nato a Favignana il 19.03.1932 (anni 11).
- 67. Sammartano Ignazio** detto *Fasciavella* di Vincenzo e di Grammatico Vittoria, nato a Favignana il 25.06.1936 (anni 6)
- 68. Sasso Vito -Onofrio** di Pantaleo e Sanca Teresa, nato a Molfetta il 17.07.1875 (anni 68).
- 69. Superchi Mario.**
- 70. Tammaro Maria** di Salvatore e di Mineo Giovanna, nata a Favignana il 07.03.1943 (mesi 2). Nipote di Lombardo Maria, proprietaria del forno in via del Pilota di Garibaldi. In questa bottega morirono in tutto 4 persone cioè, Maria madre, le figlie Elena e Giovanna con la sua figlioletta Maria.
- 71. Tedesco Maria** di Michele e di Romolo Teresa, nata a Favignana il 07.05.1922, nubile (anni 21).
- 72. Teresi Giuseppe** fu Cusumano e fu Graffeo Caterina, nato a Marsala il 04.06.1908 (anni 34).
- 73. Torre Giuseppe** di Antonio e Sercia Francesca, nato a Favignana l'01.01.1923, barbiere (anni 20). Morì in piazza Municipio colpito da una scheggia.
- 74. Torrente Giovanni** di Giacomo Andrea e di Arpaia Orsola, nato a Favignana l'11.01.1927 (anni 16). Morto nella bottega del barbiere Torrente (suo padre), in via Vittorio Emanuele.
- 75. Tortorici Giuseppa** di Giovanni e di Spina Angela, nata a Favignana 09.03.1928 (anni 15), morta in via Vittorio Emanuele mentre si trovava vicino alla mamma. Più conosciuta come la figlia di Giovanni *Acqua fresca*.
- 76. Tortorici Rosetta Fortunata** di Giovanni e di Spina Angela, nata a Favignana il 20.02.1942 (anni 1), morta in via Vittorio Emanuele in braccio alla mamma. Sorella di Giuseppa.
- 77. Venezia Vincenzo** fu Salvatore e Monteleone Maria, nato a Sciacca il 02.01.1898 (anni 45).
- 78. Venza Melchiorre** di Francesco e di Sorrentino Concetta, nato a Favignana il 18.12.1910, coniugato con Campo Francesca, muratore (anni 32), Era il marito di *'a za Francisca*, cuoca della refezione scolastica negli anni '60.
- 79. Venza Pasquale** di Salvatore e di Tammaro Pasquala, nato a Favignana il 20.09.1935 (anni 7). Era il garzone del barbiere Orfeo detto *Lallà*. Sentendo il rombo degli aerei, uscì fuori a curiosare: la mitragliatrice gli squarciò la pancia. Un soldato dell'Esercito, Bucca Giuseppe di San Salvatore di Fitalia (Me), loro amico di famiglia lo riportò in casa tra le sue braccia. Era il fratello della signora Bice Venza ved. Cracolici.

Delle 79 vittime, 29 erano femmine e 50 maschi. I bambini (fino all'età di 15 anni) erano 18; i giovani (fino all'età di 25 anni) erano 11. I militari uccisi furono due. Uno di questi era un agente di custodia, che nulla aveva a che fare con la difesa dell'isola. Quel giorno non fu facile trovare le casse da morto necessarie: qualcuno, utilizzando armadi e assi di letti, riuscì a costruirne una. Alcuni vennero seppelliti, in un primo momento, senza la cassa e poterono avere normale sepoltura solo in seguito¹⁶⁵.

Il 10 maggio del 1943 sul giornale "L'Italia" si poteva leggere: *Le vittime a Favignana Porto Empedocle e Pantelleria. Nella incursione nemica sull'isola di Favignana si sono avuti 72 morti e altrettanti feriti a Porto Empedocle 7 morti e 10 feriti a Pantelleria 2 morti 2 feriti.*

Il regime (finché potè) tramite la censura cercò di minimizzare le sconfitte, diminuendo persino il numero dei morti, e di esaltare la resistenza al nemico invasore, citando come esempio Pantelleria e Lampedusa.

Dal diario del parroco, padre Giovanni Cipolla¹⁶⁶.

"6 maggio 1943. Giornata tragica per Favignana per bombardamento aereo da parte di apparecchi nemici in n°18, alle ore 11,55, a bassa quota, e senza nessun segnale di allarmi. Molte case distrutte, numerose vittime, in totale n° 79. = civili 55 - 2 militari - 22 detenuti nelle carceri. Tra i morti la figlia del locale direttore delle tonnare Florio: De Battista Antonia di anni 17 circa; un uomo cattolico, una giovane di A.C. (seguono parole non comprensibili). La chiesa Madrice, per le numerose bombe cadute nelle vicinanze, oltre alla rottura dei vetri, ha subito una leggera lesione sulla facciata della piazza. Il reverendo arciprete don Giovanni Cipolla, per (segue parola non comprensibile) al cuore di Gesù è rimasto illeso, pur essendo a fianco al municipio in piazza Florio, in mezzo alla pioggia delle bombe e delle schegge e pur essendogli a pochissimi metri vicino caduta la casa, presso il cui muro aveva cercato scampo. Terminata la pioggia di bombe, fa immediatamente il giro della città per l'assistenza dei moribondi e feriti, e così trascorre quasi tutto il pomeriggio all'ospedale, ove amministra l'assoluzione e l'estrema unzione ai più gravi, e nel giro del paese fa il dissotterramento delle salme. La popolazione ha totalmente sfollato la città sistemandosi nelle numerose grotte sparse per le campagne. Anche l'ufficio parrocchiale si è trasferito al Santuario della Madonna della Piana, e così tutti i servizi religiosi. In seguito si è pensato di regolare il servizio religioso per gli sfollati lontani dalla Madonna, con la celebrazione di una Santa Messa festiva al Bosco. Alla Badiella (casa Natale D'Amico) alla contrada (segue parola non comprensibile) grotte. (Parola non comprensibile) in ciò dal Rev. P. Luigi Canino e dal cappellano militare".

La giovane consapevolezza

Nell'autunno del 2008 l'autore del presente volume ebbe l'occasione di presentare il libro "Egadi ieri e oggi" alla scuola elementare e media di Favignana, mentre nel mese di

165 Nei primi anni si usava far suonare le campane della chiesa Madrice e si diceva la Santa Messa nella stessa ora in cui avvenne il bombardamento. In questi anni la messa viene celebrata di sera. Nel 1993, sotto la spinta di alcuni cittadini, l'Amministrazione Comunale ha organizzato una cerimonia per commemorare il cinquantenario del bombardamento portando una corona di fiori al cimitero; grande è stata la partecipazione dei cittadini.

166 Archivio della parrocchia Immacolata Concezione di Favignana.

marzo del 2009 fu invitato dall'insegnante Linda Guarino a tenere una conferenza avente come tema: il bombardamento aereo del 1943, che colpì duramente Levanzo e Favignana. La conferenza si svolse nei locali della biblioteca scolastica, davanti agli studenti delle classi del terzo anno scolastico. In quella occasione, intervenne anche la maestra Pina Cannistraro, che diede la sua testimonianza diretta di quanto le era successo durante quella infausta giornata. L'insegnante Simonetta Cutrì decise poi di dare un compito in classe ai suoi alunni, avente come tema:

“Esprimi le tue considerazioni, riflessioni, emozioni, sentimenti dopo l'incontro con Michele Gallitto sul bombardamento a Favignana durante la seconda guerra mondiale”. L'autore, venuto a conoscenza di questo compito scolastico, ha chiesto all'insegnante di poterne avere una copia e ricevette i seguenti testi di Federica Patricola e di Carola Amato.

Scriva **Federica Patricola** di 13 anni, III B.

Quando ho saputo di cosa trattava l'uscita alle scuole elementari, non avevo il minimo interesse, forse perché non sapevo quanto fosse grave la cosa. Appena è entrato Michele Gallitto, non notavo nessuna familiarità visiva, pensavo tra me: “chi lo ha mai visto?”. Appena comincio a parlare, si notava che aveva un accento familiare, perché ho amici bresciani e, ascoltando ciò che raccontava con tanta emozione, come se tutte le persone morte fossero la sua famiglia, mi ha trasmesso quell'interesse che inizialmente non avevo. Spiegandoci per filo e per segno ciò che aveva fatto per rimettere insieme tutti i tasselli, come se questa storia fosse una sorta di puzzle dai pezzi scomparsi, persi e nascosti. Ci raccontò che arrivò a completare in parte il puzzle, ma che ci sono ancora molti segreti da scoprire. All'epoca, mio nonno aveva solo 4 anni ed il solo pensiero che sarebbe potuto morire mi fa disperare. Quando il signor Michele Gallitto, ad un certo punto del suo discorso, si è commosso, mi ha fatto intenerire perché lui, se ha fatto quel che ha fatto, non lo ha fatto per interessi economici o per qualche altra forma di interesse. Lo ha semplicemente fatto per l'amore che prova nei confronti della sua isola. Il 6 maggio del 1943 morirono all'incirca un centinaio di persone. Quando ha letto i nomi dei morti riconosciuti, ci ha fatto alzare per commemorare la loro morte. Provai una sensazione strana, tristezza, amarezza, anche rabbia per coloro che si fecero pagare dal nemico e tradirono la nostra isola. Quando sono terminate le lezioni e sono arrivata a casa, avevo l'entusiasmo a mille e la voglia di voler sapere, di scoprire e di aiutare questa persona, ma soprattutto questa isola ad avere almeno una statua, una lapide, che ricordi ciò che avvenne quel maledetto giorno. Avevo e tuttora ho la voglia di scoprire. Infatti adesso mi sono posta un obiettivo: quello di sapere, sapere, sapere.

Scriva **Carola Amato** di 13 anni, III B.

Sabato 28-3-09 è avvenuto l'incontro con Michele Gallitto alla scuola primaria. Questo incontro mi ha fatto riflettere... Michele Gallitto è un operaio-poeta che ha solo la terza media, ma il suo interesse verso la sua terra ha fatto sì che diventasse un uomo celebre in questa isola e fuori di essa. Sinceramente all'inizio non sapevo chi fosse, ma poi quando ha cominciato a spiegare mi sono resa conto che è un uomo di cultura con tanto amore per la sua terra. Il suo racconto mi ha fatto venire i brividi, soprattutto quando ha incominciato a parlare delle fosse comuni... Ho provato a mettermi nei panni dei genitori e dei familiari dei defunti (anche bambini) messi nelle fosse comuni... Certo erano tanti

i morti, ma era veramente terribile non avere una tomba propria... Una vera tragedia! Vivere in quel periodo era terribile... Come dice Michele Gallitto, era meglio arruolarsi perché avevi più speranza di vita, visto che i bombardamenti venivano fatti sui civili. Il signor Michele Gallitto ci ha mostrato una fotocopia di un archivio militare, che prima era segreto e ora è accessibile a tutti, in cui c'era scritto a che ora e dove avveniva il bombardamento... Una delle cose che mi ha fatto rattristare e un po' anche arrabbiare è che molte persone innocenti sono morte senza neanche capire il perché. La maestra Pina Cannistraro ha portato la sua testimonianza... Lei è stata una protagonista a sua insaputa del bombardamento a Favignana perché aveva solo 18 mesi quando una bomba cadde proprio nel giardino di sua nonna quando erano tutti in festa perché una parente si doveva sposare... L'insegnante P. Cannistraro è stata trovata sotto le macerie dopo tre giorni grazie a un soldato e al "pirriaturi" (cavatore di tufo) Francesco Torrente, che per puro caso si era avvicinato alle macerie. Dopo essere stata salvata dalle macerie, è stata portata sulla nave ospedale e, quando la mamma andò a riprendersela, i soldati si misero sugli attenti (e qua ho sentito i brividi in tutto il corpo e una forte emozione). Come questa storia tante altre ce ne sono state, che spesso non finivano a lieto fine e i genitori disperati impazzivano... Mia nonna mi racconta che, quando ci fu la guerra, lei aveva solo 7 anni, andava a scuola con la paura di morire e sua madre di non rivederla più... Invece mio padre mi racconta che suo padre, quando era piccolo, scambiava gli aerei per tanti uccelli. Quando Michele Gallitto elencava tutte le persone morte mostrando la sua commozione, ho provato tanta angoscia e ho pensato che è necessario ricordare questo triste evento e fare qualcosa in memoria di tutti i morti... Michele Gallitto ha proposto di far fare un monumento o magari una lapide per tutti i defunti. Secondo me è una buona idea perché bisogna tramandare la nostra storia e non dimenticare.

La ri-scoperta dell'antico cimitero di piazza Madrice

Sotto la chiesa Madrice è stato attivo un cimitero fino al 1870: padre Damiano che fu parroco di questa chiesa, ricorda vagamente di aver letto negli anni Ottanta, in parrocchia o nell'Archivio della Diocesi di Trapani, un documento riguardante un cimitero sotterraneo ubicato sotto le fondamenta della chiesa Madrice. Questo documento dovrebbe essere una lettera, che padre Damiano asserisce di aver visto, parlava forse di un rifugio antiaereo o di poter utilizzare il cimitero come rifugio, ma la cosa insomma non fu fatta... Il suddetto documento non risulta essere né in parrocchia né nell'Archivio Comunale, forse perché non c'è mai stata una duplice copia, oppure perché è stato smarrito. Ma parrebbe più credibile secondo padre Damiano che una copia di questa lettera sia depositata presso l'Archivio Diocesano di Trapani. Padre Damiano, che molti anni fa si trovava a Favignana come parroco era alla ricerca di documenti storici (di questi molto appassionato). Nella lettera in questione, scritta presumibilmente tra la fine del 1942 e i primi mesi del 1943, dichiara sempre (ma in modo vacuo) padre Damiano, si fa richiesta al vescovo di Trapani, di poter utilizzare lo storico cimitero sito sotto le fondamenta della chiesa come rifugio, antiaereo. Pare che il permesso sia stato negato e che venisse anzi sollecitata la chiusura dell'ingresso a tale cimitero. L'intervista che segue fatta a padre Damiano è da ritenersi interessante ai fini storici, almeno per quanto riguarda l'esistenza del cimitero sotto la suddetta chiesa, e chissà che un giorno non si possa rendere fruibile ai visitatori questo antico cimitero praticamente sotto la piazza Madrice.

Da un'ultima ricerca fatta con tanta tenacia dall'autore presso l'Archivio Diocesano di Trapani si scopre che le cose stanno diversamente è che è stata fatta un po' di confusione per via dei tanti anni trascorsi dopo la lettura frettolosa di una lettera che comunque tratta della chiesa Madrice.

Alfredo Cingolani nato a Polverigi (AN) nel 1941 (padre Damiano) sacerdote¹⁶⁷.

Ho saputo da alcuni amici di Favignana, che lei anni fa si è calato dentro il cimitero sotto la Madrice vuole raccontarmi il fatto?

Avevamo i muratori per il restauro della chiesa, credo che fosse il 1992, c'erano delle mattonelle sollevate, quando sono rimasto solo ho preso una scala ed una lampada e sono sceso giù.

Può dirmi cosa ha visto?

*C'era un'ampia stanza con tantissime ossa accumulate qua e là e tante bare, poi c'era una specie di corridoio che va verso l'uscita della chiesa e nelle pareti i loculi, mentre nella parte destra dove ce' il pulpito ho visto una parete murata, il cimitero probabilmente continua anche da quella parte*¹⁶⁸.

*Ad un certo punto ho avuto paura perché sentivo di avere problemi d'aria, ero solo, non avrei dovuto farlo, sono stato un po' incosciente*¹⁶⁹.

Può dirmi di preciso dove si trova il cimitero sotterraneo?

Devi andare a posizionarti esattamente con la testa sotto la cupola, stando proprio al centro guardando l'uscita. Dove avrai i piedi, lì sotto c'è l'ingresso del vecchio cimitero, io feci mettere una botola.

Cosa può dirmi di quel documento?

Si conosco quel documento, io l'ho letto ma non ricordo più se in parrocchia a Favignana o nell'Archivio Diocesano di Trapani.

Ho trovato un documento, non è la lettera-richiesta che il parroco padre Giovanni Cipolla spedisce al vescovo, ma è la risposta che ha avuto il parroco di Favignana. E pare chiaro che non ha chiesto di utilizzare il cimitero come rifugio, ma di costruirne uno... Forse si voleva costruire dentro la chiesa o molto adiacente ad essa?

Da quello che mi leggi credo che sia questo il documento! Di questo documento dovrei

167 Da una conversazione informale con padre Damiano. Dopo tanti anni di sacerdozio svolto a Favignana, da alcuni anni è stato trasferito in una parrocchia di Milano.

168 Questo lato del cimitero potrebbe arrivare e terminare o sotto l'altare detto del Calvario o del Crocifisso oppure continuare fino sotto la strada, che da lì a poco porta verso la posta, oppure ancora sotto il cortile-giardinetto dove è sistemato l'ingresso della parrocchia oggi chiuso da un cancello in ferro.

169 Vincenzo Campo detto *Haifa* e Peppino Lo Grasso, amici di padre Damiano sostengono che il racconto è un po' lacunoso. Dicono all'unisono: *L'ingresso principale del cimitero sotterraneo, ovviamente ancora una volta murato si trova nella stanza a destra dell'altare maggiore, nella parete che confina con la piazza Madrice. Scendendo giù si attraversa un corridoio, che passa vicino l'altare del Sacro Cuore di Gesù e arriva sotto la cupola e fino dove sostiene padre Damiano. L'ingresso da lui trovato fortuitamente che si trova dritto sotto la cupola, doveva essere: o un'altro ingresso secondario coperto da una botola oppure si è aperta una grossa fessura dopo che i muratori hanno ribaltato un po' tutto per cambiare la pavimentazione. Siccome si era sempre parlato di questo cimitero sotterraneo e ricordando anche il vecchio parroco padre Giovanni Cipolla, che aveva detto ad alcuni favignanesi dell'esistenza del cimitero indicando pressappoco dove era ubicato e dove era sistemato l'ingresso,, facemmo questo ragionamento: ci sono i muratori per il restauro, quale migliore occasione? Perché non provare a picconare la parete tentando la fortuna? Così fu. Trovammo l'ingresso principale. Poi Damiano per conto suo visitò il cimitero sotterraneo entrando dalla botola oggi anch'essa chiusa.*

averne una copia ma non so dov'è. Ma sì... Di certo non aveva chiesto il cimitero come rifugio, dopo tutto è piccolo e profondo, pieno di ossa! Sotto, vicino all'altare del sacro cuore c'è una cripta...

28 Novembre 1941

TV

201/41-A

Ricovero antiaereo.

Rev. Arc. Giovanni Cipolla

F a v i g n a n a

In merito al ricovero antiaereo S. E. Mons. Vescovo ha parlato personalmente con l'Ing. Mineo ed ha avuto assicurazione che non si farà nel posto prescelto e da te indicato perchè S. E. non lo crede opportuno sia perchè potrebbe rovinare le fondamenta della Chiesa, sia ancora perchè il terreno è proprietà della medesima.

S. E. Mons. Vescovo, essendo assillato di lavoro, ti risponderà appena possibile.

Con cari saluti:

Il Direttore dell'U.A.D.

La lapide in memoria delle Vittime Civili di Guerra

Non si comprendeva perché, per tutti questi anni, è mancato un monumento o una lapide per ricordare quel funesto avvenimento. Così dopo sessantanove anni, durante una soleggiata mattina del 6 maggio 2012, è stato possibile scoprire una lapide posta nella parete esterna della sede dell'Area Marina Protetta in piazza Europa, grazie all'Amministrazione comunale in carica.

Negli anni passati si pensava solo a far celebrare una Santa Messa in ricordo delle Vittime Civili.

Nell'Archivio comunale si trovano due avvisi pubblicati in anni abbastanza recenti, che riguardano l'argomento. Ma risulta così difficile definire questi morti Vittime Civili? Ecco il primo avviso.

“Comune di Favignana. Il Sindaco, considerato che venerdì 6 maggio 1988 ricorre il 45° anniversario del bombardamento aereo in quest'isola; ritenuto che nella circostanza è doveroso ricordare le vittime di tale evento luttuoso con la celebrazione di una messa in suffragio; avverte che venerdì 6 maggio 1988, alle 10,00 presso la chiesa Madrice di Favignana sarà officiata una Santa Messa in suffragio delle vittime del bombardamento avvenuto a Favignana il 6 maggio 1943. Si prega la cittadinanza di intervenire. Dalla residenza municipale, li 5 mag. 1988. Il sindaco Giuseppe d'Asta”.

Nell'altro si parla di pellegrinaggio, un termine del tutto non appropriato a tale manifestazione o cerimonia che dir si voglia. E si parla di Vittime Militari e Civili.

“Comune di Favignana. Il Sindaco, considerato che non essendo stato possibile a causa delle avversità atmosferiche del 6 maggio 1993 effettuare la cerimonia relativa alla celebrazione del 50° anniversario del bombardamento aereo in quest'isola capoluogo avvenuto il 6 maggio 1943, avverte che domenica 9 maggio 1993 alle ore 17,00, con raduno in questa piazza Madrice, si svolgerà un pellegrinaggio fino al cimitero comunale ove sarà officiata una Santa Messa in suffragio delle vittime (militari e civili) del bombardamento aereo e verrà depositata una corona di fiori. Con l'occasione, altresì, sarà scoperto il nuovo crocifisso in marmo. Favignana, li mag. 1993 Il Sindaco Dott. Rino Mercurio”. Quel giorno le bombe uccisero due militari e sette rimasero feriti. Quando si tratta di morti militari, per loro vale il termine Caduti. Il termine Civili in questo volantino passa in secondo piano. Proprio mentre si vuole commemorare il giorno in cui sono stati uccisi numerosi civili, come è possibile evitare il termine Vittime Civili? Sono forse vittime di minor valore?

Il parroco di allora, padre Giovanni Cipolla, nella pagina del suo diario dedicata all'avvenimento parla di Vittime Civili e dice che tra i morti ci sono anche due militari. Di due militari morti sotto le bombe parla anche, in uno dei tragici telegrammi, il Prefetto Giaccone.

Uno di essi non è stato identificato dall'elenco delle vittime, visto che per nessuno di loro è stata trascritta la professione. Infatti le note identificative di quasi tutte le vittime si possono leggere solo ora, grazie alla presente ricerca. L'altro militare era un Agente di Custodia, forse fuori servizio, morto in via Giovanni Nicotera, identificato grazie alla divisa.

Finalmente, anche su suggerimento dell'autore del libro, che si è attivato per far installare una lapide in memoria delle Vittime Civili, nell'avviso per la cerimonia del 6 maggio del 2012 compare per ben tre volte la dicitura “Vittime Civili”. Ci si augura che, per i

prossimi anni, l'avviso sia trascritto sullo stesso tono.

“Isole Egadi. Comune di Favignana (Provincia Regionale di Trapani). Avviso. Domenica 6 maggio 2012 Commemorazione Vittime Civili del bombardamento aereo del 6 maggio 1943. Programma: ore 10,30 Santa Messa in memoria delle Vittime Civili. Ore 11,30 corteo dalla piazza Madrice alla piazza Europa, inaugurazione della lapide in memoria delle Vittime Civili. Il Sindaco Lucio Antinoro”.

In occasione del 64° anniversario della strage di Favignana, il Giornale di Sicilia del 7 maggio del 2007 aveva ricordato con un articolo la strage del '43. “Cento morti sotto le bombe” Favignana ricorda le vittime. *Stiamo acquistando un immobile a piazza Europa - ha detto Antinoro - proprio nella zona maggiormente colpita. I locali ospiteranno la sede della Riserva Marina e vi sarà posta anche una lapide in memoria di chi perse la vita in quel tremendo bombardamento.*

In occasione della posa della lapide, il Giornale di Sicilia il 5 maggio titolava: Madrice. È il 69° anniversario. Bombardamento del '43. Favignana ricorda le vittime. *Favignana commemora le vittime del bombardamento aereo anglo-americano del 6 maggio 1943. L'iniziativa è stata voluta dal sindaco Lucio Antinoro, che ha recepito l'istanza del ricercatore storico Michele Gallitto...*

La Sicilia il 5 maggio titolava: Domani Favignana ricorda le vittime dell'attacco del 6 maggio '43. *...Domani alle 10,30 in occasione del 69° anniversario verrà celebrata una Messa in Chiesa Madre e a seguire, dopo il corteo cui prenderanno parte le autorità, verrà scoperta, in un angolo dell'Area Marina Protetta, in Piazza Europa, una lapide in memoria....*

La risposta all'ignoto americano

Circa vent'anni fa arrivò una lettera al Comune di Favignana scritta in inglese da un soldato americano, che sosteneva di essere stato per un po' di tempo a Favignana durante il periodo dello sbarco alleato in Sicilia. Diceva che aveva visto Favignana con le case bombardate, mentre ora risultava ricostruita e rigogliosa diventando col tempo meta turistica; per questo faceva richiesta di materiale informativo-turistico. Non è stato possibile rintracciare questa lettera-documento, ma è certo che l'ex soldato americano non ha ricevuto una degna risposta. Chissà se l'ignoto ex soldato americano riuscirà almeno a leggere questa poesia.

Favignana 6 maggio 1943

*'U bambardamentu rumpiu i famigghi
rumpiu l'ossa ri nuzzenti
arapennucci i carni.
I balati foru 'nzangunati
ri tutti ddi morti
quanti vuciati muddaru i matri?
'U lamentu ri firiti caminau strati strati
assai fu 'a disperaziuni.
Mattanza ri cristiani!
'U bambardamentu rumpiu 'i casi
'i cantuna aularu pi l'aria*

Il bombardamento ha rotto le famiglie
ha rotto le ossa degli innocenti
squarciandone le membra.
Le balate furono insanguinate
dai numerosi morti
quante grida lanciarono le mamme?
Il lamento dei feriti attraversò le strade
fu tanta la disperazione
Mattanza umana!
Il bombardamento ha rotto le case
volarono in aria i cantuna

e gghincheru i strati e 'i piazzi
a purviri bianca aulau a tutti banni
bianchiau a facci da ggenti
chi comu pupi firriauru cu l'occhi
sbarrachiati circannu 'u pirchi?
'U bombardamentu arapiu i cora
quantu matri 'nfudderu dda jurnata
chi cu violenza persiru i nichì?
Muti i picuna scavaru 'i fossa pi uri e uri
chi vrazza vuluntari ri picciotti ri l'isula
mentri 'u silenziu unn'era cchiù di sta terra
lacrimannu s'addumannaru pirchi?

che invasero le vie e le piazze
la polvere volò su tutto
imbiancò il viso della gente
che come pupi vagarono con gli occhi
sbarrati dal terrore, in cerca di un perché?
Il bombardamento ha lacerato i cuori
quante madri impazzirono quel giorno
che con violenza persero i loro piccoli?
Muti i picconi scavarono le fosse per ore
con le braccia volontarie dei giovani isolani
che in un silenzio ormai non terreno
lacrimando si domandarono perché?

Michele Gallitto
6 maggio 2009

Internati nei campi di concentramento

Aurelio Giangrasso (1904-1985) impiegato di banca, poeta, di Favignana, uno dei fratelli Giangrasso, poeti locali. Capitano degli alpini, congedato con il grado di maggiore, di idee monarchiche e anti tedesco. Nei giorni vicini all'8 settembre del '43 era comandante del 59° Gruppo del 7° Raggruppamento a Demonte (Valle Stura a 26 chilometri da Cuneo). Venne fatto prigioniero con altri colleghi ufficiali e, dopo un lungo viaggio in treno, venne internato in Polonia nei campi di Benjaminowo, Przmysl a Neribka e Pikulice. In Germania conobbe il lager XIII D di Norimberga. Durante il viaggio della deportazione in treno, incontrò il favignanese Gaspare Lucido, sottocapo di Marina, che gli offrì del vestiario della Marina. Giangrasso di lui dirà: *Sulla torpediniera era addetto ai servizi di cucina, al campo di Benjaminowo sono andato a trovarlo nella baracca dei marinai, è ritenuto un pezzo grosso, lo trovo spesso che dorme, sul tavolo al centro della camerata.* Al campo di Benjaminowo il 1 gennaio 1944 scrisse le poesie *Mamà, Tavula di cucina e Rriticulati*. Sempre nello stesso campo il 12 gennaio 1944 scrisse la poesia *Quaèteri e arbazzi*. Al campo di Pikulice (Galizia) il 29 febbraio del 1944 scrisse la poesia *Sdilliniu 'n Polonia* il 2 marzo del 1944 la poesia *Si fussi...* e il 6 marzo del 1944 la poesia *Mulin'a bbentu*. Al campo di Nerikba il 13 marzo scrisse la poesia *Figghi...* Al lager XIII D di Norimberga scrisse la poesia *Quarant'anni*. Aurelio Giangrasso ritornò in Italia nell'aprile del 1944¹⁷⁰. Collaborò con il periodico dialettale *Po' t'ù cuntù*. Nel 1974 pubblicò "Acqua ri puzzu", una raccolta di poesie, sue e dei suoi fratelli. Nel 1979 pubblicò "Più nessuno aveva cantato, neanche al Brennero" (diario di un ufficiale internato in Germania).

170 Dal libro, di Aurelio Giangrasso. *Più nessuno aveva cantato, neanche al Brennero*. Diario di un ufficiale internato in Germania. 1979. Chi volesse leggerlo può trovarlo alla Biblioteca Fardelliana di Trapani. Anche il fratello Vito fu internato, ma in India. Le poesie di Aurelio e quelle dei suoi fratelli si possono leggere nel libro *Acqua ri puzzu* del 1974, chi volesse leggerlo può trovarlo alla Biblioteca Comunale di Favignana.

Vito Giangrasso (1892-1957), poeta, di Favignana, maggiore dell'Esercito, ufficiale di carriera. Uno dei fratelli Giangrasso, poeti locali. Ha svolto il servizio quasi interamente in Africa. Nel 1928 in Somalia scrisse la poesia *'Spirienza*, a Dolo (A.O.I) nel 1936 scrisse la poesia *Arricchemu!* A Mogadiscio nel 1936 scrisse tre poesie, *Faugnana*, *Desidderiu di novèmmiru*, e *Cunceru*. A Gimma (Africa) il 27 giugno del 1939 scrisse la poesia *A cinquant'anni* e il 4 di ottobre dello stesso anno scrisse *Baggianaria*. Durante la guerra in Africa, dopo una resa con l'onore delle armi, rimase prigioniero degli inglesi e scontò la prigionia a Bombay (India). Andò in congedo col grado di generale.

Giuseppe Bevilacqua detto Peppi di Pippinedda, nato nel 1923, pescatore di Marettimo. Signor Giuseppe vuole raccontarmi la storia di quando fu deportato?

*Cucinu!*¹⁷¹ È stata brutta! Il giorno dell'armistizio l'8 settembre del 1943, ero in guerra, mi trovavo nell'isola di Lero (Grecia). Erano arrivate le truppe inglesi per aiutarci, combattemmo per quasi due mesi. Il mio comandante e molti altri soldati sono stati fucilati dai tedeschi, anch'io dovevo essere fucilato, ma insieme ad alcuni commilitoni sono riuscito a nascondermi, quando sono stato ritrovato i tedeschi mi deportarono in Germania, sono finito in un campo di prigionia a Muster in Westfalia. Ci davano un chilo di pane al giorno e un po' di carote e barbabietole che dovevamo mangiare in dieci prigionieri! Quanta fame! Deportati con me c'erano i favignanesi Vito Pecorilla e Francesco D'Angelo. Quanto pianto, quanto pianto! Cucinu! Ci salvò la vita una signorina insieme a suo padre, mentre eravamo in prigionia avevano chiesto ad alcuni di noi se eravamo contadini, un palermitano che non so come, si arrangiava a parlare tedesco, rispose di sì. La signorina con suo padre ha scelto il gruppetto dove c'eravamo anche noi. I due favignanesi si sono ammalati e sono finiti nello ospedale dei francesi sempre all'interno del campo di prigionia. Cucinu! Facevamo i campagnoli in questa casa di campagna, quanta fame! I vestiti sempre gli stessi! Eramu carrichi ri pirocchi! (Eramo pieni di pidocchi!) Quando ci misero a tavola per la prima volta patate e carne, inchemu 'a famigghia di lacrimi! (Piangemmo tante lacrime davanti a quella famiglia!) La prima volta che ci mettemmo a tavola stavamo per cominciare subito, ma il padre della signorina ci fece alzare per farci fare prima il segno della croce e pregare, poi ci disse di mangiare piano e poco, perché adesso è pericoloso! Siamo rimasti sei mesi in quella fattoria, 'ntò misi ri ottobri (Nel mese di ottobre) del 1944 arrivarono gli americani, tanti erano italo-americani, ci raccontammo tutto, anche che la famiglia tedesca ci aveva trattato bene. Con il treno del Brennero siamo arrivati a Roma, ci hanno fatto avere un piatto di minestra, poi abbiamo continuato per Palermo. Insomma a novembre del 1945 arrivammo alle nostre isole. Io a Trapani avevo visto la barca chiamata 'a Vaddrira il peschereccio di Titta Maiorana detto Fanfaluneddu. Mi sono imbarcato con Maiorana per ritornare a Marettimo.

Giuseppe Febbraio (1919-1988) detto *Spantilla*, di Marettimo. Sergente nocchiere, durante la seconda guerra mondiale, fu imbarcato sulla nave cacciatorpediniere *Turbine* dall'11 giugno 1940 al 9 settembre 1943. Dopo l'armistizio dell'8 settembre, la nave fu catturata dai tedeschi in Nord Africa; alcuni dei marinai si convinsero di combattere con loro; quelli che si rifiutarono, come Giuseppe Febbraio, ebbero la garanzia di poter

171 Cugino. Nelle Egadi, oltre al vero parente, si usa chiamare in questa maniera affettuosa anche la persona con cui si interloquisce, soprattutto se si conosce bene. Ma è un modo nettamente in disuso.

ritornare in Italia, invece si ritrovarono internati nei campi di concentramento in Germania e in Polonia. Nel dicembre del 1944, Febbraio decise di scappare dal campo, perché convinto che sarebbe stato ucciso. Così si mise a scavare di notte una buca sotto il filo spinato, si spogliò completamente per non rischiare di restare impigliato nel filo spinato, poi lanciò la roba oltre la recinzione e nudo attraversò la buca. Si procurò una profonda ferita e gli rimase per sempre una vistosa cicatrice. Ma riuscì a passare dall'altra parte, si rivestì e cominciò a correre per la campagna senza fermarsi mai; non seppe mai quanta strada fece quella notte. Finché intravide una vecchia casa, decise di avvicinarsi con circospezione e sentì parlare in italiano. Pieno di gioia, entrò e vide lì rifugiati il suo comandante e alcuni suoi compagni. Riuscì così a salvarsi.

Benedetto Campo (1917-2011) pescatore, detto 'u Scantatu, di Levanzo.

Può raccontarmi di quando fu fatto prigioniero?

Si mi ricordo... Dunque sono partito da Levanzo il 20 gennaio del 1937 per fare il soldato in Marina, sono andato a La Spezia per imbarcarmi su un motoveliero requisito. Poi da coscritto mi hanno mandato in Africa, a Massaua all'epoca si diceva A.O.I. (Africa Orientale Italiana). Sono ritornato a La Spezia per un anno, poi ancora a in Africa, a Tobruk, dove dopo sei mesi di guerra mi hanno fatto prigioniero insieme ad altri compagni. La prigionia lo trascorsa in India dove ci sono rimasto per sei anni in mano agli inglesi! Poi sono ritornato in Italia, poi ancora finalmente sono ritornato a Levanzo nell'agosto del 1946! Sono stato assente da Levanzo per quasi dieci anni! (Il 10 giugno 1940 il Duce alla fine del suo discorso gridava: ... La parola d'ordine è una sola, categorica e impegnativa per tutti. Essa già trasvola ed accende i cuori dalle Alpi all'Oceano Indiano: Vincere! E vinceremo!)

Ignazio Stabile (1920-1995) operaio allo stabilimento Florio, di Favignana. Soldato dell'esercito dislocato in un'isola dell'Egeo (Grecia). Ricordò sempre Irinula, la figlia di un tavernaro, che gli alleviò l'inverno confezionando per lui un robusto maglione. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, rischiò di essere ammazzato dai tedeschi; venne fatto prigioniero e deportato in Germania. Nel campo di concentramento fu costretto a diventare l'addetto delle pulizie dei forni crematori. Ignaro che la guerra stava per finire, nel 1945 riuscì a fuggire con un gruppo di internati. Dopo tante peripezie e pericoli, finalmente riuscì a ritornare a Favignana. Questi avvenimenti lo segnarono così profondamente nell'animo da manifestare problemi mentali per per il resto della sua esistenza.

Pasqualino Roccia (1913- 2000) infermiere, poeta, di Favignana. L'8 settembre, giorno dell'armistizio, si trovava in guerra a Missolonghi (Grecia). I tedeschi lo fecero prigioniero insieme ai suoi commilitoni e lo deportarono in Germania. Dopo un lungo viaggio, senza mai scendere dal treno merci, senz'acqua da bere e facendo i bisogni fisiologici da un buco del vagone, arrivò a Dortmund, nel campo di concentramento denominato Stalag VI/A. Con il numero 10 sulla tuta, era stato condannato a morte tramite fucilazione, con l'accusa di sabotaggio (perché non voleva lavorare per i tedeschi), di violenza e di furto (aveva schiaffeggiato una tedesca e le aveva rubato le patate). Riuscì a fuggire con altri prigionieri, fu ripreso e rinchiuso al lager di Haghen, ma ormai era scampato alla fucilazione. Il 20 aprile del 1945 arrivarono gli americani e così, dopo tre anni di guerra e due di prigionia, poté ritornare a Favignana. Nel 1999 pubblicò "Sopportare per vivere", in cui racconta della sua vita di soldato e di prigioniero.

Giuseppe Emilio Somma (1920-2006) maestro elementare, poeta, di Favignana. È ancora ricordato da tanti favignanesi. Mentre era in guerra ad El Alamein (Egitto) come addetto alle comunicazioni, venne fatto prigioniero e trasferito in un campo di prigionia in America. Tra le sue poesie, *Alla bella Favignana*, del 1964. L'anziano maestro e poeta, mentre parlava della sua vita, non trascurava di parlare di poesia. Nel 1998 venne incaricato dal parroco di scriverne una dedicata alla croce situata a Punta Grosso in montagna¹⁷². I primi versi dicono: *Tu che dall'alto guardi e taci...*

Giuseppe Tedesco (1918-2007) direttore della posta di Favignana. Marinaio sottufficiale telegrafista. La sua specializzazione lo portò ad operare in varie parti d'Italia. Sul treno militare armato, 152/2/ a Carini, a Messina, a Ustica presso il semaforo, fu imbarcato sulla motonave Napoli. Quattro giorni dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943, si trovava a Pola. Fu fatto prigioniero dai tedeschi e, rifiutandosi di aderire alla Repubblica Sociale Italiana, fu internato in Germania. Arrivò nello Stalag III B Furstenberg il 21 settembre e mandato al lavoro coatto in una cartiera nelle vicinanze di Konisberg, allo Stalag IX C BadSulza, poi ancora allo Ost lager di Walter Shausen (Thuringer) e avviato al lavoro nella fabbrica "Adewerk" senza retribuzione, con scarsa alimentazione e continui maltrattamenti. Dagli altri deportati venne chiamato *Jesus*, per via della sua magrezza e del pizzetto che portava. Fu liberato dalle truppe americane nell'aprile 1945, restò sbandato fino al mese di luglio. Poté rimpatriare in Italia il 6 agosto 1945¹⁷³.

Stefano Mostacci (1911-1988) ammiraglio, di Favignana, durante la guerra capitano di Marina. Partecipò alla disastrosa battaglia navale di Capo Bon (Tunisia): la notte fra il 12 e il 13 dicembre 1941, si scontrarono due incrociatori italiani e una flottiglia di cacciatorpediniere inglesi. Gli italiani ne uscirono sconfitti. Mostacci fu fatto prigioniero dagli inglesi e tenuto a Lampedusa. Nel 1960 diventò ammiraglio.

Francesco Marseguerra¹⁷⁴ nato nel 1920, pescatore di Favignana. All'età di otto anni con i familiari lasciò Favignana per trasferirsi a Lampedusa, perché come pescatore guadagnava di più. Imbarcato come Marinaio sulla nave "Alessandro Volta". L'8 settembre del 1943, quando venne deciso l'armistizio con i nuovi alleati, la nave si trovava presso l'isola di Lero (Grecia), venne mitragliata pesantemente dai tedeschi. Marseguerra riuscì, con tutto l'equipaggio composto da una quarantina di uomini, ad arrivare nell'isola di Lisso occupata dai "germanesi" (così li chiama il Marseguerra), dove la nave affondò nel basso fondale rimanendo con la prua fuori dall'acqua. Tutto l'equipaggio riuscì a scappare con le barchette di salvataggio, fino ad arrivare sotto le coste turche, dove un mitragliamento cercò di impedire loro di sbarcare. Finalmente, (dichiara Marseguerra) finirono in mano inglese e furono portati a Castelgrosso (Grecia), non lontano dal confine turco. Poi lui ed il gruppo furono portati a Cipro, dove restarono per 11 giorni, ed infine a Caifa in Palestina, dove rimasero sei mesi. Durante una notte, lui ed i suoi compagni marinai rischiarono di essere assaliti dagli sciacalli affamati, che ulularono per lungo tempo. In quel campo presto diventarono circa quattrocento uomini, fuggiti dalle isole

172 Il maestro Somma fece questa confidenza all'autore del libro dopo aver avuto con lui alcuni incontri casuali nella bottega di fiori della sorella Carmela, conosciuta come Melina Somma, lei rivolta al fratello disse: *Giuseppe, anche Michele è un poeta.*

173 Dalla carte di famiglia di Giuseppe Tedesco.

174 Zio di Tommaso Marseguerra (Masino).

greche e salvati dagli inglesi. Fu trasferito poi in altri campi vicini, nell'ultimo dei quali incontrò suo cognato Salvatore Caserta ed i favignanesi Nicolino Mineo e Giuseppe Serchia. Infine rientrò in Italia con una nave carica di italiani, inglesi, americani. Fu portato a Brindisi e poi al deposito di Taranto, dove fu imbarcato per un mese nel pontone GA 272 per togliere gli sbarramenti. Durante le sue peripezie, ricorda di aver incontrato un certo Billante di Marettimo. La sua lontananza da Lampedusa durò dal 1940 al 1945. Non sa ancora come ha fatto a portare la sua pelle a casa, dove fino a ottantadue anni ha continuato a fare il pescatore.

Altri prigionieri favignanesi furono Rosario Di Via, Francesco Macchi, Salvatore Campo ed il fratello Antonio sono stati fatti prigionieri a Trubruk (Libia) e trasferiti per cinque anni in un campo di prigionia a Bangalore, in India.

Gli antifascisti

Il poeta diffidato dal regime fascista

Salvatore Liberale Carriglio (1900-1951) avvocato, poeta, di Favignana, vissuto a Trapani. Il padre Pietro Prospero Francesco era un impiegato, la madre Adelina Giuseppa Lombardo era insegnante. Nel 1934 si sposò a Palermo con Anna Sala, Negli anni 1927-28 collaborò con Candia e Gionfrida¹⁷⁵ alle manifestazioni futuriste e con la rivista "Marciare non marcire" di Trapani. In seguito se ne distaccò perché antifascista. Numerosa la sua raccolta di demopsicologia con riferimento alle Egadi, cattolico "giansenista e modernista". Diffidato dal regime fascista.

Un antifascista marettimaro

Giovanni Maiorana (1898-1969) pescatore, di Marettimo. Negli anni Trenta si rifiutò di iscriversi al Partito Nazionale Fascista (P.N.F.) e per questo gli fu impedito di lasciare l'Italia per emigrare in America. Racconta meglio il figlio Michele Maiorana¹⁷⁶ nato nel 1932 e abitante a Trapani; da bambino fu piccolo balilla, per tutta la vita ha fatto il marinaio ed è conosciuto come *Broccola*.

Signor Michele, può raccontare come è andata questa storia?

Mio padre di mestiere faceva il pescatore. Voleva emigrare in America, perché là i suoi fratelli avevano fatto fortuna e, con i loro guadagni, si erano costruiti una casa a Marettimo. Un giorno decise di andare in America, perciò partì per Napoli, ma prima aveva pensato di andare a Ponza per salutare sua sorella sposata con un Centurione fascista, Michele Carriglio di Marettimo, che comandava la Milizia fascista a Ponza. Poi insieme a loro partì per Napoli, li salutò e si imbarcò sul piroscafo Rex con tutti i documenti a posto. Stando sul ponte, continuava a salutare la sorella ed il cognato, quando la polizia lo chiamò a terra con il megafono; cominciò a pensare cosa volessero da lui. Sbarcato, insieme

175 Due personaggi trapanesi di spicco. La poesia "Mare" di Salvatore Carriglio è pubblicata nella rivista "Marciare e non Marcire", Trapani 5 giugno 1927, presso la Biblioteca Fardelliana di Trapani.

176 Continuando la conversazione sugli anni del dopoguerra, ha voluto ricordare che la prima televisione a Marettimo l'ha vista da Peppe Billante, e si vedeva solo il primo canale e che tutti andavano a casa sua per vedere la televisione.

a suo cognato si presentò al posto di polizia, dove gli dissero che, siccome non aveva la tessera del Partito fascista, non poteva partire per l'America. Il cognato centurione glielo aveva detto diverse volte: fai la tessera! Fai la tessera! Non impuntarti tanto, fregatene, è una questione di pochi attimi e partiti per l'America! Ti farai un futuro! Ma mio padre, che non era mai stato fascista, rifiutò categoricamente dicendo: Basta! Me ne torno a Marettimo, ma la tessera fascista non la faccio! Pensò allora di ritornare a Marettimo tranquillamente, ma non fu così. Fu fermato ed accompagnato in treno fino a Trapani! Poi fu imbarcato per Marettimo, dove l'aspettava il maresciallo di Finanza Bondì, che gli disse: Qui sei libero, ma attenzione, quando vai a Trapani per motivi tuoi devi avvisare noi finanziari. Quando mio padre si recava a Trapani, di nascosto veniva controllato nei suoi movimenti e quando rientrava a Marettimo diceva al maresciallo che era rientrato. Insomma mio padre preferì restare a Marettimo e fare il pescatore con la sua barca.

I partigiani egadini

Lo sbarco in Sicilia del 9 luglio del 1943 da parte degli angloamericani fu per il fascismo l'inizio della fine. Il 25 luglio il Duce Mussolini venne messo in minoranza dal Gran Consiglio ed il re lo fece arrestare; il generale Badoglio venne nominato primo ministro e lo stesso giorno proclamò: *“La guerra continua, l'Italia mantiene la parola data...”* Non era altro che un modo per tranquillizzare i tedeschi. Dopo lunghe trattative segrete, l'8 settembre del 1943 fu firmato l'armistizio con gli alleati, lasciando le forze armate senza comandi, quindi allo sbando. Il re con il suo seguito fuggì a Brindisi per mettersi al sicuro in territorio ormai in mano agli alleati. I nuovi nemici erano diventati i tedeschi, che nello stesso mese liberarono Mussolini, prigioniero a Campo Imperatore nel Gran Sasso, per creare uno Stato fantoccio al Nord con a capo il Duce tornato libero, ma sotto il controllo nazista: nacque così la Repubblica Sociale Italiana (R.S.I), denominata Repubblica di Salò, perché i vari ministeri erano dislocati lungo il lago di Garda, a Salò e dintorni. In quei giorni caotici, molti soldati buttarono le divise, alcuni si aggregarono ai gruppi partigiani che si andavano formando e molti comandanti di queste bande partigiane erano ex ufficiali dell'esercito dissoltosi in poche ore. Mentre molti scelsero di darsi alla macchia fuggendo per la campagna e di unirsi alle formazioni partigiane¹⁷⁷, altri preferirono o furono obbligati a far parte della Repubblica di Salò, che durò circa 600 giorni. Infatti venne stabilita la condanna a morte per chi non si presentava alla leva per la Repubblica Sociale. Alcuni fascisti del disciolto partito passarono con i partigiani per interesse, altri per convinzione. Anche molti soldati meridionali, che si trovavano in quel periodo al Centro e al Nord Italia, fecero la scelta della libertà. Tra essi anche qualche egadino. Il 25 aprile del 1945 finì la guerra.

Chi può essere definito “partigiano”.

Dal Decreto legislativo luogotenenziale del 21 agosto 1945 n° 518.

“...Si tratta, in genere, di coloro che, con opera silenziosa e insostituibile, avevano permesso l'assistenza stessa delle formazioni partigiane: organizzatori, staffette, membri di organizzazioni di città e paesi, contadini che, superando infiniti rischi, avevano aperto

¹⁷⁷ Una statistica ufficiale della presidenza del Consiglio, indica nella guerra di Resistenza 35.828 caduti. Mentre secondo alcuni studiosi si supera la cifra delle 45 mila.

le loro case alle formazioni, informatori, vettovagliatori. Questi cittadini, se catturati venivano immediatamente passati alle armi o deportati in Germania, meritando così, in base alla stessa legge, la qualifica di “Partigiano Combattente” anche se l’attività era stata di un solo giorno e con qualunque missione. Tuttavia, la qualifica poteva essere attribuita solo dai Comandi preposti (Comitati di Liberazione Nazionale), oppure (negli anni immediatamente successivi alla fine del conflitto) dal Ministero della Difesa o dai Distretti militari nel caso in cui il militare fosse stato deportato e concentrato in un lager nazista. Se ha il diploma Alexander quello che definisce attestato inglese, e il certificato di Patriota gli è stata concessa anche la Croce al Merito di guerra della Repubblica, e l’autorizzazione a fregiarsi della Medaglia di guerra 43/45.”

Per essere definito Patriota bisognava aver fatto servizio partigiano al di sotto di tre mesi di permanenza in una formazione, per essere definito Partigiano bisognava aver fatto servizio partigiano per oltre tre mesi in una formazione. A dare queste qualifiche, ci pensava l’apposita Commissione Riconoscimento Qualifica Patrioti e Partigiani. Per quanto riguarda l’argomento partigiani egadini, solo per Enzo Campo e per Marco Manuguerra si è potuto avere un documento comprovante. Per gli altri vale la buona fede dei parenti e degli amici che hanno raccontato queste storie.

Enzo Campo (1925-2000) detto *Enzu Partigianu*, di Favignana, bancario, vissuto a Torino. Era nato a Tunisi, perché la sua famiglia in quegli anni, come molte altre famiglie italiane, si trovava a vivere in quella città del Nordafrica. Visse a Tunisi, finché a 17 anni decise di scappare da casa per venire in Italia e combattere con i partigiani. Dopo lunghe peripezie, si trovò in Piemonte, precisamente nel cuneese, dove raggiunse una formazione partigiana. Fu inquadrato subito come combattente e coinvolto in azioni di sabotaggio. La sua prima banda partigiana venne trucidata dai nazisti; lui ed il suo compagno René si salvarono fortunatamente, perché erano stati mandati in paese a fare un po’ di provviste, sentirono sparare i colpi di mitragliatrice e si nascosero, rimanendo in mezzo alla neve per due giorni e soffrendo la fame. I nazisti cercarono anche loro, finché non li catturarono e li mandarono in un campo di concentramento in Jugoslavia. Essendo un appassionato di armonica a bocca, Campo suonava spesso i motivi da lui conosciuti, quelli francesi, perché vissuto in Tunisia. Il comandante del campo, che era un appassionato della musica francese, lo prese un po’ in simpatia e voleva che spesso gli facesse ascoltare i “suoi” motivi, al punto che più di una volta lo salvò da morte sicura durante le ore di barbarie naziste. Il partigiano Enzo raccontò al comandante tedesco che dopo tutto era un perseguitato dalla sfortuna e dalla incomprensione, poichè una serie di circostanze sfavorevoli lo avevano portato ad aggregarsi ai partigiani per vivere e non per scelta. Convinse così il comandante del campo ad arruolarlo con i fascisti in Italia e venne trasferito nel Milanese. Sempre in compagnia del suo amico René, riuscì poi a scappare dai fascisti milanesi per dirigersi verso il Piemonte. Prese contatto con alcune staffette partigiane, che lo misero in contatto con un’altra brigata partigiana del cuneese, dove rimase a combattere fino alla fine della guerra partecipando alla liberazione di Torino. Dopo molto tempo, e con mezzi di fortuna, armato di una pistola, riuscì ad arrivare a Favignana. Restò per un anno nell’isola, ma poi tornò a Torino, dove alcuni amici partigiani lo aiutarono per i primi tempi. In questa città riprese gli studi e riuscì a diplomarsi, conobbe una piemontese, si sposò e ebbe una famiglia.

BREVETTO DI PARTIGIANO

CAMPO VINCENZO

Combattè per la libertà nella guerra partigiana
che arse sui monti nei piani nelle città d'Italia
contro i nemici all'umanità e alla Patria.

Il Comando Generale

F. Panni
Matti
Manuguerra

TO 1945 28/4
PAUL, ENZO, PIERA C

№ 017991

25 aprile 1945

Documento di Virginia Campo

Marco Manuguerra (1923-1999) detto *Furca*, di Favignana, Distintivo di Guerra 1942/43. Nel 1942 venne arruolato a Messina come Marinaio allievo fuochista. Dal 18/11/1942 al 09/09/1943 si trovò imbarcato sulla nave *Volturno*, dal 18/6/ al 5/7/1945 con la torpediniera *Aliseo*. Infine dal 06/07/1945 al 25/03/1946 navigò con la torpediniera *Cassiopea*. Dal 10/09/1943 al 17/04/1945 risulta essere sbandato.

Le testimonianze

Maria Bannino (1920) pensionata. Moglie di Marco Manuguerra, di Favignana. *Iddu era a verra!* (Lui era in guerra!) *È stato a Nord Italia, ed è rientrato quannu fineru tutti 'i cosi...* (quando finì la guerra). *Quante cose mi raccontava, ma io ricordo poco...* *La sua base era La Spezia, la nave dove era imbarcato era affondata, si salvò nuotando, mi raccontava che si era salvato per miracolo! L'8 settembre del 1943 quando scappò si rifugiò in una famiglia, lui li aiutava nei lavori di campagna perché ci sapeva fare. Scelse di fare il Partigiano. Una volta con i suoi compagni buttò giù un ponte perché potevano passare i fascisti, ammazzavano i fascisti, si nascondevano... Aveva fatto amicizia con cinque partigiani, si volevano bene comu frati (come fratelli). Sono venuti a trovarlo a Favignana, due di loro erano calabresi, per molti anni dopo la guerra si mantenne sempre in contatto con questo gruppo. Un giorno del 1975 mi pare, fecero sapere a Marco che un loro "fratello" era molto malato, così organizzarono il viaggio per andarlo a trovare in Liguria. Partì anche io con lui, mi fece visitare i posti dove ha combattuto insieme a gli altri partigiani. Rientrò a Favignana dopo circa quattro anni,¹⁷⁸ ma in quel*

178 Dai documenti ritrovati presso la Marina Militare di Palermo risulta congedato il 13/09/1946.

periodo 'unn' eramu mancu ziti (non eravamo neanche fidanzati). Lui mi raccontò tutto dopo, quando ci siamo fidanzati, io avevo 26 anni e lui 29 anni.



Documento di Maria Bannino

Francesco Bevilacqua (1920-1984) detto *Pacchiazzu*, Marinaio, di Favignana, Distintivo di Guerra 1940/43. Nel 1939 venne arruolato in Marina a Brindisi con l'incarico di marò addetto ai servizi marinareschi, si trovò poi sommergibilista con base a Livorno fino al 1941. Venne richiamato alle armi nel 1942. Dal 09/09/1943 al 10/09/1945 risulta sbandato. Non parlava volentieri di quegli anni e solo a pochi amici raccontava questa storia: l'8 settembre 1943 si trovava a navigare nelle acque sotto la costa Toscana, quando il loro comandante radunò tutti per informarli di quello che stava succedendo chiedendo loro: cosa volete fare? Scegliete voi appena saremo a terra. Bevilacqua insieme ad altri scelse di darsi alla macchia. Da sbandato, dopo aver girato senza una meta precisa, riuscì ad aggregarsi ad una formazione partigiana, che combatteva in Toscana nella zona intorno a Monte Cassino. Ci restò per circa due anni. Vide i tedeschi che, dopo aver fatto alcuni prigionieri italiani, gli facevano scavare la fossa, poi gli sparavano e li seppellivano. In quel periodo imparò ad usare l'esplosivo. A guerra finita poté rientrare a Favignana¹⁷⁹;

179 Dai documenti ritrovati risulta congedato il 15/11/1945. È ovvio che l'attestato comprova di aver partecipato alla guerra partigiana come Partigiano o come Patriota. Per alcuni non è stato facile provarlo se hanno smarrito questo documento, perciò non resta che affidarsi ai racconti orali che questi personaggi hanno fatto in famiglia o agli amici. Questo vale anche per Cosimo Bruno e suo fratello Nicolò, di cui il fatto è stato raccontato dai parenti. La storia dell'inserto Mauro Giangrasso, è stata raccontata direttamente dalla figlia Erina.

portò con se una pistola, che tenne per molti anni. Non sopportò mai quei favignanesi fascisti che, cambiando casacca, erano riusciti a mantenere il loro piccolo potere locale.

Cosimo Bruno (1922-2000) detto *'u Partiggianu*, marinaio, di Levanzo, si trasferì poi a Marettimo. L'8 settembre si trovava alla Spezia e decise di darsi alla macchia per raggiungere una formazione partigiana. Anche suo fratello **Nicolò** (nato nel 1918), marinaio, decise di raggiungerlo e di aderire alla lotta partigiana. Le operazioni di lotta della loro formazione partigiana dalla Liguria arrivarono anche in Piemonte. Cosimo il levanzaro, capo banda, arrivò a comandare una numerosa formazione partigiana. Una volta i due fratelli Bruno, con il loro gruppo, in Liguria bloccarono un treno carico di frumento. Cosimo a Trapani era conosciuto, di lui dicevano che era un temerario, che con il suo gruppo aveva ucciso molti tedeschi. Infatti i tedeschi volevano catturarlo per ucciderlo; nella zona dove agiva come Partigiano avevano affisso dappertutto i manifesti con la sua faccia. I fratelli Bruno ritornarono a Levanzo nel 1946 ancora con armi e numerose munizioni! I due avendo sposato due donne marettimare, decisero di vivere a Marettimo.

Un insorto

Mauro Giangrasso (1902-1973) impiegato contabile, poeta, di Favignana, uno dei fratelli Giangrasso, poeti locali. Insorto durante le quattro giornate di Napoli. Visse per tanto tempo il Libia. Quando tornò in Italia, collaborò con il "Corriere di Trapani", diventato poi "Trapani sera". Alcuni suoi articoli raccontavano la vita di tutti i giorni ed i problemi di comunicazione marittima tra Favignana e Trapani. Nel 1942, mentre si trovava a Genova, scrisse la poesia *Cirtizza*, a febbraio dello stesso anno scrisse *Nt'o marcatu* e, in giugno, *Appuntamentu*. Nel 1943 lavorava nel silurificio di Baia (sulla collina nel golfo di Pozzuoli) come impiegato contabile; tutti i dipendenti vennero militarizzati; a lui fu dato il grado di tenente. Durante le quattro giornate di Napoli, dal 27 al 30 settembre del '43, che rappresentarono la spontanea lotta di popolo contro i tedeschi cacciati dalla città, lo videro partecipare come insorto armato con un gruppo di cittadini, alcuni dei quali rimasero uccisi. La lotta contro i tedeschi in questa città è stata ostinata e sanguinosa. Giangrasso scampò alla cattura da parte dei tedeschi, riuscendo a fuggire da Napoli. Durante la fuga, smarrì un manoscritto; era un suo importante lavoro letterario: la traduzione in siciliano dell'Iliade. Con mezzi di fortuna, dopo 13 giorni di viaggio, raggiunse Favignana. Per un certo periodo fu Segretario comunale del Comune di Favignana. Si interessò assiduamente di politica con i fratelli Pastore e Raul Mostacci.

"Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione". (Pietro Calamandrei. Discorso ai giovani sulla Costituzione nata dalla Resistenza. Milano 26 gennaio 1955).

L'arrivo degli americani

L'operazione sotterranea

Quando il 10 luglio 1943 gli alleati sbarcarono in Sicilia¹⁸⁰, tutta la parte occidentale cadde in mano alla Settima Armata del generale Patton. Il 24 luglio 1943 gli americani occuparono Trapani, dove l'Ammiraglio Manfredi si arrese con 5000 uomini. Così Marsala, Favignana e altre città. Dopo lo sbarco degli alleati, non vennero liberati solo i detenuti politici.

“... quando nel 1943 gli Americani sbarcarono in Sicilia, la prima azione dell'O.S.S. sarà la corsa del gruppo di Max Corvo e Vincent Scamporino all'isola di Favignana, “*per restituire la libertà ai mafiosi imprigionati dal regime fascista*”¹⁸¹.

“La X brigata entrò a Marsala, i paracadutisti dell'82^a a Trapani. Dal molo della città partì una squadra della Sezione Italia. I ragazzi di Scamporino e Corvo avevano una delicata missione da compiere: liberare nell'isola di Favignana il centinaio di mafiosi che il regime aveva rinchiuso, una delle tante operazioni sotterranee, su cui si è sempre preferito tacere”¹⁸².

Anche se William Corvo, figlio di Max, nega l'accaduto sostenendo che “in Italia, e soprattutto in Sicilia, cominciò a circolare una serie di false informazioni e accuse, secondo cui gli americani, e precisamente la sezione italiana del SI/OSS, avrebbero liberato dei capi mafiosi per riportarli al potere in Sicilia”¹⁸³. È innegabile che molti mafiosi, anche tra quelli incarcerati, vennero nominati alla carica di sindaco in molti comuni siciliani come ringraziamento alla loro organizzazione per l'appoggio offerto allo sbarco americano sull'isola.

Il 5 agosto 1943 sulla Gazzetta ufficiale venne pubblicato il R.D.L. del 2 agosto 1943 n° 704 che dichiara: Il Partito nazionale fascista è soppresso.

Si abbattono i simboli (non tutti)

Prima che gli americani sbarcassero a Favignana, gli stessi fascisti cominciarono a spaccare i simboli del regime, che si trovavano presso la “villa, una piccola area attrezzata a gioco per i bambini, situata a fianco della strada detta la “salita del castello”. Alcuni simboli che ricordano gli anni del ventennio fascista sono però ancora visibili nella struttura carceraria situata tra via Libertà e via Cesare Battisti, durante il fascismo utilizzata come caserma e alloggio per i confinati (da pochi anni restaurata e trasformata in nuovo carcere).

Dopo la fine del regime, venne utilizzata fino a pochi anni fa, usando l'ingresso di via Libertà (muro sud), come carcere-officina per i detenuti del vicino carcere San Giacomo.

180 In Sicilia la guerra durò dal 10 luglio (giorno dello sbarco), al 17 di agosto.

181 Roberto Faenza e Marco Fini, *Gli americani in Italia*, Feltrinelli Editore, Milano, 1976. La frase è tratta da una conversazione con Raimondo Craveri (allora capo dell'O.R.I.) tenuta nel luglio 1975 a Roma. Corvo e Scamporino erano nella Sezione Italiana dell'O.S.S. (*Office of Strategic Service*).

182 Alfio Caruso. *Arrivano i Nostri, 10 luglio 1943: gli alleati sbarcano in Sicilia. Il tradimento di tanti, l'eroismo di pochi*. Longanesi & C., Milano, 2004. Di questa operazione l'autore del presente volume ne ebbe a parlare via e-mail con lo scrittore Alfio Caruso.

183 Max Corvo, *La campagna d'Italia dei servizi segreti americani 1942-45*, Libreria Editrice Goriziana, Gorizia 2006.

Quando si decise di restaurare la vecchia struttura per trasformarla in un nuovo carcere, si pensò di ripristinare il vecchio ingresso di via Cesare Battisti (muro nord), dove si trovano tutt'ora appesi due simboli in bassorilievo e in buono stato, che rappresentavano il potere di quel tempo. Uno rappresenta lo stemma di Casa Savoia, lo scudo crociato e la Corona Reale. L'altro, il simbolo del Fascio Littorio, l'aquila romana che tiene il fascio tra i suoi artigli.

Mamma Maria

Gli angloamericani sbarcano a Favignana con le zattere presso la banchina (il vecchio porto) e alla Praia. Fu subito requisito il palazzetto Florio presso Largo Marina, dove insediaronò il quartier generale alleato, mentre il palazzo-villa Florio fu utilizzato per albergare i soldati angloamericani. I soldati francesi invece furono sistemati nella fattoria situata dietro lo stabilimento Florio. Subito dopo lo sbarco, i soldati si misero a regalare barattoli di caramelle, cioccolato e sigarette.¹⁸⁴ In pochissimi giorni l'isola si trovò invasa dagli alleati. I soldati stranieri erano tanti e si era sparso il timore che le giovani donne rischiassero seriamente di essere molestate. Si era saputo che a Trapani, presso la Xitta, si erano verificati alcuni casi di violenza carnale nei confronti di donne locali. Intanto, in qualche casa del Burrone, dove stavano le famiglie sfollate, si erano intrufolati dentro casa, passando dalle finestre, alcuni americani, che vennero cacciati in malo modo dalle coraggiose mamme isolane. Bisognava difendere le giovani donne. Perciò a maggior ragione le ragazze vennero tenute segregate in casa. In una famiglia del paese, si pensò di far diventare mamma una giovanissima zia. L'idea venne alla nonna, che consigliò alla nipote Maria che, in caso fosse stata accostata da un soldato straniero, di dichiarare con fare deciso di essere sposata e mamma di una bambina. In questo modo si sperava di essere rispettate, di non subire eventuale violenza. Il risultato per fortuna fu che, per tanto tempo, la bambina chiamò mamma la sua giovanissima zia.

“L'angelo americano”

Francesco Roccia (1930-1982) armatore di Favignana, si era trasferito clandestinamente in America in cerca di fortuna e cominciò a lavorare come barbiere; dopo qualche anno venne scoperto e rimpatriato in Italia. Così nel 1943, ritrovandosi nell'isola, con i risparmi comprò lo schifazzo “Nino”, che poi rivendette per comprare il “Nuovo Guerriero”.¹⁸⁵ Le truppe di occupazione gli confiscarono momentaneamente lo schifazzo per motivi bellici. Ma, avendo notato che parlava bene l'americano, gli fecero la proposta di collaborare con loro come traduttore. Per averlo continuamente a disposizione, lo fecero trasferire al palazzetto Florio con tutta la famiglia, alla quale venne garantito vitto e alloggio per alcuni mesi, fino alla fine della sua prestazione di interprete. Francesco Roccia, non dimenticando mai di essere un favignanese, si prodigò per risparmiare sicuri problemi ai suoi compaesani. Infatti, quando gli americani gli chiedevano: *questi sono fascisti?* Lui rispondeva sempre: *No!* Invece la comunista Giuseppa Tortora *Pippinedda*, che per colpa dei fascisti locali aveva subito un breve soggiorno al carcere San Giacomo,

184 L'anno dopo in piazza Municipio oggi Piazza Europa, proiettarono un film - documento, per far vedere agli abitanti la loro grande opera. Lo sbarco in Normandia.

185 Vedi Egadi ieri e oggi, (isolani, deportati, schifazzi) dell'autore.

gridava: *Sono fascisti! Arrestateli tutti!* Gli americani per questo chiedevano chiarimenti a Francesco Roccia, che per tenerli tranquilli rispondeva: *Non dategli retta, non fidatevi, questa donna non ragiona, non è da considerare.*¹⁸⁶ La compagna Pippinedda aveva le sue buone ragioni politiche da portare avanti, mentre Francesco Roccia volle mettere una grossa pietra sulle vicende dell'ultimo ventennio, sperando di cambiare finalmente pagina.

In quel periodo un altro "angelo" collaborò con Roccia; era Francesco Spataro di Marettimo che, avendo anche casa a Favignana, spesso vi soggiornava; sapendo anche lui parlare l'americano, si diede da fare insieme a Roccia per salvare certi favignanesi dalle vendette. Chissà se questi due "angioletti inbroglioni" sono stati sufficientemente ringraziati dai fascisti favignanesi...

Il gruppetto di soldati alleati, che raggiunse Marettimo, trovò come valido aiuto il pescatore Pietro Mercurio. Essendo stato emigrato in America, era in grado di parlare abbastanza bene l'americano e si prestò quindi a fare da interprete tra gli alleati e la gente del posto.

Per continuare a comandare

Dunque le camicie nere non ebbero tanti problemi con gli alleati; molti egadini erano fascisti e gli alleati erano quelli che avevano bombardato Favignana due mesi prima di sbarcare nell'isola! Un capitano inglese, ebbe l'incarico di indagare, insistendo per sapere chi erano i fascisti locali e cosa avessero fatto durante il fascismo. Quelli che "contavano" nell'isola, durante gli interrogatori dichiararono che dopo tutto era andata abbastanza bene, non c'erano stati grossi episodi di violenza, ecc. Insomma ha prevalso il "volemose bene" da parte di molti favignanesi,¹⁸⁷ visto che ormai sembrava tutto finito. Non essendoci stati atti di violenza feroce, nell'ambiente egadino pochi si prefiggevano motivi di vendetta e alla fine prevalse un atteggiamento morbido nei confronti dei fascisti, alcuni dei quali pensarono, senza alcun ritegno, di salire sul carro dei vincitori, pretendendo persino di far parte del Comitato di Liberazione! È successo così in molti comuni siciliani ed in fondo agli angloamericani andava bene, perché pensavano già al dopo guerra italiano, cioè a come frenare l'avanzata dei socialisti e dei comunisti, che unendosi in un "Blocco" cominciarono a riscuotere un certo successo.

Da **La voce del cittadino** Organo del Partito d'Azione, 15 luglio 1945, Trapani, da Favignana. La locale sezione del nostro partito ci trasmette copia della lettera inviata al delegato per l'epurazione di Trapani che riportiamo integralmente.

In continuazione della nostra precedente lettera del 21 v.s n° 122 di protocollo ci pregiamo far conoscere alle autorità in indirizzo le ulteriori decisioni che la Sezione del Partito

¹⁸⁶ Alessandro Galante Garrone, (vedi bibliografia) quando tratta l'argomento della epurazione dei fascisti dice: *Ma poi, quando constatarono la nostra prolungata e sistematica inerzia e riluttanza ad agire energicamente in questo campo, rinunciarono ad occuparsene (prima gli americani e poi gli inglesi) e lasciarono ogni iniziativa agli italiani, i primi e anzi i soli e veri interessati. ... Gli alleati vincitori non ce lo avrebbero impedito, così come non si opposero all'abbattimento della monarchia.*

¹⁸⁷ E forse anche degli alleati, pensando ai prossimi scenari politici italiani. " Su 1.556 fascisti arrestati in Sicilia durante l'amministrazione Alleata, 971 vennero scagionati o condannati con la condizionale". Da Falce e Martello n° 168- 3- 07 - 2003. Internet.

di Azione di Favignana ha preso nei riguardi del C.L.N.¹⁸⁸ di Favignana. La Sezione del Partito d'Azione di Favignana ritenendo perfettamente fondate le proteste del Partito Socialista di Favignana contro i membri del C.L.N. dell'isola vista la immutabile volontà degli elementi ex fascisti¹⁸⁹ e degli elementi reazionari di preservare a voler far parte del C.L.N.

Comandare sempre

Molti ricordano ancora l'antipatico episodio successo allo spazzino Leonardo Incaviglia, detto (*'u zu Nardu spazzinu*), che lui stesso a volte raccontava al bar ai più giovani. Egli diceva che un giorno si trovava a scopare in via Vittorio Emanuele e, mentre puliva la strada, gli veniva da fischiare. Venne fuori dalla sua bottega il tabaccaio ex camicia nera Mariano Mazzaresè, detto *don Sasà*, per dirgli: *Nardu chi hai ri friscari, chi ssi allegru?* (Leonardo cos'hai da fischiare, sei allegro?). Lui rispose: *ora c'è 'a democrazia!* Mazzaresè, assessore democristiano tornò alla carica dicendogli: *Quando c'era il fascismo chi comandava?* Nardu rispose: *vossia!* (lei!). Torna a domandare ancora *don Sasà*: *E adesso che c'è la democrazia? Ancora vossia!* Rispose Nardu. Intanto l'ex segretario politico del fascio Giuseppe Bertolino detto *don Peppe Ucceri* (il macellaio), che aveva la macelleria a fianco del tabaccaio Mazzaresè, sentendo la discussione, venne fuori e con un tono secco aggiunse: *Nardu! Fin dove devi arrivare a scopare?* Nardu rispose: *don Peppe, fino giù alla strada verso piazza Europa. Bene disse l'ex segretario politico del fascio, allora appena finisci, ritorna su e ricomincia!*

Allied Control Commission (Commissione Alleata di Controllo)

Dopo lo sbarco in Sicilia, gli alleati il 10 novembre 1943 istituirono la Commissione Alleata di Controllo, che nel 1944 si fuse con l'AMGOT (Governo militare alleato). Questa commissione aveva il compito di vigilare per conto delle Nazioni Unite sul rispetto degli accordi presi durante l'armistizio. Si occupava degli affari civili e delle varie necessità che emergevano nel territorio occupato. Terminò il suo operato nel dicembre del 1947. Dopo essere sbarcati a Favignana, gli alleati si attivarono anche per non far mancare gli alimenti e l'assistenza medica e religiosa ad una struttura importante come il carcere. Cominciarono ad indagare sulla conduzione del carcere dei confinati e del trattamento a loro riservato quando comandavano i fascisti.

Presto fecero rimuovere le macerie che ingombravano le strade del centro, fecero aggiustare il basolato (le balate) che era saltato, colpito dalle loro bombe. Pensarono alla popolazione ridotta alla fame, fornendo però pochi aiuti economici. Ciò avvenne tramite il Comune, che cercò di elargire i pochi soldi americani tramite l'E.C.A. Ma non poterono certo togliere il dolore ai familiari delle vittime civili morti sotto le loro bombe e i

188 Comitato di Liberazione Nazionale, formatosi a Roma il 9 settembre 1943 era formato da oppositori al fascismo e all'occupazione tedesca. Essi erano: comunisti, democristiani, demolaburisti, azionisti, socialisti, liberali. Poco dopo si costituirono i Comitati Regionali e i Comitati Provinciali.

189 Alessandro Galante Garrone, (vedi bibliografia) *l'epurazione in Italia fu quasi un fallimento*. Ma allora perché i "duri" fascisti di Favignana non avendo corso dei rischi tentarono di far parte del C.L.N.? Pensavano forse agli eventuali futuri interessi economici che potevano arrivare cavalcando ancora la politica stando nei centri di comando anche se non c'era più il fascismo? Un vecchio detto siciliano dice: *Socch'è megghiu, futtiri o cumannari?* Tutti e due! È la risposta.

loro colpi di mitragliatrice! Non potevano far tornare in vita i loro cari, perciò il cuore restava spezzato per sempre!

Roma. AMGOT/ 1027/PS. 28 ottobre 1943. Rapporto speciale¹⁹⁰ sulle prigioni -Favignana gen-mag 1942, gen-mag 1943, ago-ott 1943. Governo Militare degli Alleati oggetto: Corte d'Inchiesta - Prigione di Favignana

A: Ufficiale Frison, Regione I

1 Ordinata Corte d'Inchiesta a Palermo il 29 ott 1943 per indagare su condizioni della prigione, menzionata sopra interrogando i prigionieri là confinati e altri testimoni che possano avere rilevanza sul caso.

2 La testimonianza sarà fatta sotto giuramento.

3 La Corte è composta da: (seguono i nomi degli ufficiali americani e del funzionario italiano).

AMGOT 1027/PS. 1 Novembre 1943. Oggetto: Corte d'Inchiesta prigione di Favignana

A: Brigadiere -Generale Mosherry

In base alle tue istruzioni verbali, la Corte d'Inchiesta è riconvocata per sentire testimonianze di altri prigionieri confinati a Favignana. Saranno sentiti il 30 ott. 1943. Costituiscono una sezione trasversale dei prigionieri. L'opinione della Corte è a pg. 36. E suggerisce che tu dia l'approvazione alle decisioni e segnalazioni datate 23 ott 1943, a pag. 35. (Segue firma dell'ufficiale Colonnello).

AMGOT/1027/PS. 2 Nov. 1943 Oggetto: Corte d'Inchiesta

A: C.A.P. O. Region I

Si Richiede attenzione per l'approvazione del Comandante Generale sulle decisioni della Corte d'inchiesta - e richiama un'azione appropriata. (Segue firma dell'ufficiale Colonnello).

In quest'altro documento invece si parla di spese, cioè dei conti che può avere una prigione. Conti prigione di Favignana, spese dal 1 lug 1943 ad oggi

1 Manutenzione dei prigionieri -pagato

2 Spese industriali (per lo più per stipendio prigionieri)

3 Riparazioni agli edifici

4 Salari e stipendi

5 Assicurazione

6 Manutenzione prima del 1 lug 1943

7 Paga delle guardie

8 Spese extra di guardie e prigionieri

9 Paga del personale superiore

10 Totale spese pagate

Spese non Pagate

11 Conti per manutenzioni

12 Extra comprati dai prigionieri e pagati dai prigionieri ma non pagati dall'Amministrazione

190 Allied Control Commission, Special Report on Prisons Favignana, Archivio Centrale dello Stato Roma.

13 Stipendi da pagare al Dottore e al Cappellano

14 Spese prima del 1 lug 1943 per manutenzione dovute all'Azienda Condicello Salvatore

Ricevo cibo dal Governo degli Alleati, ma nessuna fattura ricevuta fino ad ora... Dei quali, 4 sacchi di farina dati al panettiere che però non ha ancora pagato. (Segue firma).
Delibera n. 34 del 19/12/1943: Lavori riparazione danni bellici, demolizione fabbricati pericolanti e liquidazione a saldo relativi importi.

Ritenuto che il Governo Militare Alleato, tramite il Commissario Civile Capitano Boyd, ha opportunamente disposto la immediata esecuzione dei lavori di demolizione e consolidamento dei fabbricati colpiti dall'incursione aerea del 6 Maggio c.a. che minacciano la pubblica incolumità nonché il ripristino del lastricato delle vie cittadine, e la riparazione della fognatura principale, distrutta sempre in conseguenza del suddetto bombardamento aereo, in parte il primo e per un tratto di m. 4 quest'ultima;

che per l'esecuzione di tali lavori il Capitano Boyd, ne affidò direttamente l'incarico all'Impresa Ing. Micucci Rodrigo da Favignana concordando £ 47.900 per i lavori di demolizione e di consolidamento dei fabbricati pericolanti e £ 3.300 per altri lavori della stessa natura, la cui urgente necessità di provvedere si presentò nel corso dei precedenti lavori, nonché £ 7.784 per riparazione della fognatura e £ 27.538 per ripristino lastricato; che ultimati i lavori di demolizione dei fabbricati pericolanti il Capitano Boyd dispose di incaricare l'Ing. Mineo Giovanni da Trapani per procedere al collaudo di tali lavori onde assicurare l'Amministrazione che tutto era stato eseguito secondo il relativo preventivo; che, risultando dal verbale dell'Ing. Mineo, essere stati dall'Impresa Ing. Micucci regolarmente eseguiti i predetti lavori per l'ammontare in precedenza specificato, potendo farsi luogo al relativo pagamento;

che, inoltre, essendo stati ultimati anche i lavori di riparazione della fognatura e ripristino del lastricato, il Capitano Boyd disponeva la liquidazione dell'Impresa Micucci delle suddette somme, nonché il pagamento di £ 1.000 all'Ing. Mineo quale onorario per l'eseguito collaudo.

La spesa sarà imputata all'art. 89 del bilancio 1943 titolo 3 Cat. I "Spese per conto del Governo".

Il Sindaco

P.pe Spadafora

Prefettura di Trapani¹⁹¹

La ditta Sammartano Alessandro ha eseguito per conto del Genio Civile i lavori stradali lungo il tratto che dal centro dell'abitato di Favignana va alla batteria Di Benedetto¹⁹² per un importo di £. 35.280.

L'ufficio del Genio Civile di Trapani, in data 28 luglio 1943, emise regolare ordinativo di pari importo sull'ordine di accreditamento N° 266 del Ministero dei LL.PP.

¹⁹¹ Ibidem.

¹⁹² (N.d.A.) Il nome è scritto sbagliato. La R. Batteria si chiamava M. De Benedetti sita in località Grosso, nei pressi della strada di Scindo Passo. Era comandata dal S.Tenente di Vascello Comandante Abbatantuono Vito.

La sezione di tesoreria provinciale di Trapani, però non potrà pagare perché non vi erano più fondi disponibili a carico del Ministero dei Lavori Pubblici. Pertanto l'ufficio del Genio Civile, con nota n° 6115 del 24 novembre 1943, propone che siano chiesti i detti fondi al Governo Militare Alleato.

Comune di Favignana

Preventivo spesa per il mese di novembre 1943

Stipendi ed indennità personale	223.122
Ricupero materiale bellico	16.000
Spese generali e impreviste	20.000
Spese per rimozione trasporto carico macerie	226.902
Spesa ripristino lastricato delle vie e piazze danneggiate dal bombardamento	27.538
Lavori demolizione e consolidamento dei fabbricati pericolanti (già approvato - i lavori sono stati ultimati)	47.900
Ente Comunale Assistenza	222.850

Totale £. 784.312

Comune di Favignana

Note sugli stanziamenti relativi al mese di marzo 1944

Spese generali: L'aumento non raggiunge il doppio dello scorso anno.

Sicurezza pubblica e Giustizia: non vi sono incluse somme per protezione antiaerea.

Opere pubbliche: non vi sono incluse somme che dovrebbero essere a carico di altri Enti.

Assistenza e beneficenza: non vi sono incluse spese di competenza dell'E.C.A.

Firmato il Sindaco
Federico Spadafora

Delibera n.2 del 25/1/1944: Lavori ripristino lastricato e liquidazione a saldo relativo importo.

Ritenuto che il Governo Militare Alleato, tramite il Commissario Civile Capitano Boyd, ha disposto la chiusura dei ricoveri antiaerei di Piazza Madrice e Piazza Florio, nonché l'immediato ripristino del lastricato che era stato danneggiato per effetto della costruzione dei predetti ricoveri¹⁹³...

¹⁹³ Ibidem.

20 gennaio 1944
Alla R. Prefettura¹⁹⁴
Trapani

Riceviamo la vostra lettera dell'11 c.m. in riguardo al pagamento di £. 35,280 per lavori pubblici stradali eseguiti a Favignana prima del 28 luglio u.s. Se questi lavori furono autorizzati ed eseguiti prima della nostra invasione, non possiamo autorizzare il pagamento. In ogni modo occorre che vi rivolgiate al Provveditorato di Lavori Pubblici a Palermo dando dati e spiegazioni precise per ottenere una sistemazione.

M.F.Roesti
Mayor, F.O.
Trapani

Comune di Favignana¹⁹⁵
Preventivo

Asportazione delle macerie derivate dai crolli degli stabili in Favignana, a seguito del bombardamento aereo del 6 maggio C.A e loro trasporto ai pubblici scarichi. Quantità

Via Vittorio Emanuele	lato N	MC ¹⁹⁶	220
“ “	lato S	“	108
Via Garibaldi	lato E	“	150
Angolo via Castello	lato E	“	100
Verso S		“	200
Verso N		“	55
Via Pilota di Garibaldi		“	12
Strada del Pilota di Garibaldi		“	320
Via Mazzini	lato N	MC	112
“ “	lato E	“	170
“ “	lato N	“	158
“ “	lato S	“	60
Piazza Florio via 2 ^a Grotte		“	230
Via II a Croce		“	105
Via Mazzini (casa Rallo e Mineo)		“	225
Via Ugdulena		“	115
Piazza S. Giuseppe		“	96
Vicolo chiuso S. Giuseppe		“	218
Punta estrema S. Giuseppe		“	130
Via Ecce Homo		“	65
Via San Francesco		“	60

Impresa Ing. Rodrigo Micucci

¹⁹⁴ Ibidem.

¹⁹⁵ Ibidem.

¹⁹⁶ Termine improprio per indicare i metri cubi.

F/F 1

ALLIED MILITARY GOVERNMENT OF OCCUPIED TERRITORY
 Governo Militare Alleato del Territorio Occupato

RECEIPT VOUCHER
 Quietanza

ORIGINAL

Date 5-11-1943 N° 3579

RECEIVED FROM: Comune of Favignana
 Ricevuto da

THE SUM OF (in words): Five hundred eighty five Lire.
 La somma di (scritto in lettere)

IN PAYMENT OF: For payment of Sugar, Letter
 In pagamento di Capt. Shapiro 1-1-43, (100# Sugar)

AMOUNT (in figures) 585.00
 La somma di (in cifre)

DISTRICT: Favignana

Receiv. Officer's Signature
 Receiving officer's signature & rank

Archivio Comune di Favignana

Il rientro dei profughi

Venne affrontato anche il problema dei profughi, che venivano smistati e assistiti come si poteva, tramite i vari Enti Comunali di Assistenza. Anche Favignana ne dovette ospitare alcuni, come risulta dal seguente documento.

Campo di concentramento e smistamento profughi Siracusa

Siracusa 9 gennaio 1945

Oggetto: Carte d'identità per profughi di guerra ¹⁹⁷

All'Ente Comunale Assistenza Favignana

Con riferimento al foglio n. 682 del 12/12/1944 si trasmettono le sottodate Carte di Identità per profughi di guerra:

Ferrante Gabriele di Michele con i figli Franca di anni 10 Domenico di anni 13 e Margherita di anni 15.

Ernandes Orsola di Domenico

Ferrante Girolama di Gabriele

Ferrante Michele di Gabriele

D'Angelo Rosa di Giuseppe con la figlia Sesta Isabella

Sesta Antonio di Raimondo

Durano Isabella di Adrea

Schembri Francesco di Giuseppe

Manuguerra Giuseppina di Pietro

Schembari Maria di Francesco

Rallo Caterina di Vito

Messina Michelina di Domenico

Messina Giovanna di Domenico

¹⁹⁷ Archivio comunale Favignana. Questa è una pagina che serve come esempio, ma i profughi rientrati nelle isole Egadi sono stati molto di più.

Si comunica che, in base a nuove disposizioni, prima di consegnare la tessera agli interessati occorre, accertare in modo inequivocabile che le persone stesse sono assistite da cotesta E.C.A. come bisognose e che si tratta effettivamente di sfollati dalla Libia nel Continente e successivamente inviati in Sicilia.

In caso contrario, le tessere non siano consegnate e restituite a questo campo. Le tessere stesse prima della consegna devono essere fatte firmare dagli interessati. Si resta in attesa di assicurazione che le persone suddette si trovano nelle condizioni di cui sopra. Il comandante del campo Cap. Med. Rizzo Dr. Giovanni.

Caduti per la Patria

Durante la Seconda guerra mondiale (1940-45), anche le Egadi hanno dato un tragico contributo di sangue.

Sono qui trascritti gli elenchi in ordine alfabetico dei caduti egadini per ogni isola.

Gli elenchi sono stati completati grazie ad una lunga lista di caduti egadini, che è stata donata all'autore fuori dal territorio egadino e poi verificata in parte con i nomi esposti all'interno della sala Consiliare presso palazzo Florio. Altri nominativi sono stati trovati nei vecchi libri, che riguardano la storia trapanese, e nelle lapidi delle isole di Marettimo e di Levanzo. Ovviamente la verifica finale è stata fatta nell'archivio dell'Ufficio Anagrafe del Comune di Favignana.

Ai caduti favignanesi della Seconda guerra mondiale non è stata dedicata una lapide commemorativa, come hanno fatto invece le frazioni-isole sopra citate. Esiste una teca con l'elenco dei caduti, accompagnato da molte fotografie di questi soldati, che è stata voluta e preparata tanti anni fa dall'impiegato comunale Giovanni Setzu con la collaborazione di altri volenterosi.

L'elenco dei caduti della seconda guerra mondiale, che l'autore si è procurato, tratta di tutti gli egadini delle tre isole. Qui di seguito sono stati invece divisi per isola di appartenenza, aggiungendo anche il nome della madre. In questo modo, viene reso più facile il riconoscimento e l'appartenenza alla propria comunità.

Caduti favignanesi

1. Marinaio, 2° capo RT **Antinoro Michele** di Lucio e Campo Rosa, nato il 22-1-1910 morto il 26-8-1940. Unità Regio Sommergibile Domenico Mille lire, sepolto a Marina di Pietra Santa. Il motto del sommergibile era: "Per Dio e per il re vincere o morire".
2. Marinaio motorista navale **Agricola Salvatore** di Antonio e San Paolo Anna nato il 18-10-1922 unità, sommergibile disperso il 30-1-1942 fronte, Mediterraneo Centrale.
3. R.S.I. **Arpaia Antonio Giuseppe** di Giovanni e Torre Filippi nato il 7-12-1912 unità, formazioni della R.S.I. morto il 27-6-1944 fronte, territorio metropolitano.
4. Sergente **Azzaro Antonio** di Antonio e Ancona Maria nato il 26-8-1917 unità, dragamine disperso il 20-1-1943 fronte, mare Mediterraneo Centrale.
5. Sergente maggiore **Azzaro Francesco** di Mariano e Orfeo Orsola nato il 25-9-1888 unità, non specificato EI disperso il 20-1-1943 fronte, Africa Settentrionale
6. Marinaio, 2° capo silurista **Baldazzi Giovanni** di Pasquale e De Luca Giovanna nato il 22-10-1901 unità, cacciatorp. disperso il 28-6-1940 fronte, mare Mediterraneo Orientale.

7. Sergente **Ganci Michele** di Biagio e Torrente Santonina nato il 25-5-1920 unità, C.A.A.I. morto il 10-7-1942 fronte, Africa Settentrionale.
8. Marinaio **Bannino Giuseppe** di Giuseppe e Matera Giuseppa nato il 27-9-1919 unità, Do Marina morto in prigionia il 16-2-1944 fronte, tedesco.
9. Guardia Marina **Bello Ignazio** di Francesco Paolo e Seriola Giulia nato il 22-8-1888 unità, Do Marina morto in prigionia il 25-7-1944 fronte, tedesco.
10. Marinaio **Campo Vincenzo** di Ignazio e D'Angelo Caterina nato il 15-12-1912 unità, rimorchiatore morto il 6-11-1942 fronte, mare Mediterraneo Orientale.
11. Marinaio, capo 1^a cl. **Casupola Diego** di Michele e Coronella Lucia nato il 5-11-1888 unità, incrociatore morto il 25-2-1941 fronte mare Mediterraneo Centrale.
12. Marinaio, sotto capo **Cataldo Paolo** di Giuseppe e D'Angelo Maria nato il 28-10-1918 unità, sommergibile disperso il 18-10-1941 fronte, mare Mediterraneo Occidentale.
13. Sergente **D'Asta Vito** di Giuseppe e Campo Caterina nato il 25-10-1912 unità, non specificato EI disperso il 20- 1-1943 fronte, mare Mediterraneo Centrale.
14. Marinaio **Ernandes Vincenzo** di Michele e Ponzio Angela nato il 25-9-1922 unità, distaccamento Marina morto il 29-7-1944 fronte, territorio metropolitano.
15. Caporale **Cucciarti Gaspare** di Ignazio e Grammatico Raffaella nato il 18-6-1920 unità, non specificato EI morto il 12-2-1945 fronte, territorio metropolitano.
16. Marinaio, cannoniere.o. **Incaviglia Pietro** di Matteo e Misso Vita nato il 9-11-1918 unità, naviglio ausiliario disperso il 20-1-1943 fronte, mare Mediterraneo Centrale.
17. Marinaio, cannoniere **Ingrassia Francesco** di Salvatore e Tedesco Giuseppa nato il 6-7-1920 unità, torpediniera disperso il 4-5-1943 fronte, mare Mediterraneo Centrale.
18. **Lamonica Michelino** padre sconosciuto e Lamonica Antonia, nato il 7-12-1917, morto il 27-12-1943.
19. Fante **Lo Grasso Vincenzo** di Giuseppe e Ritondo Anna nato il 12-10-1922 unità, Parma morto in prigionia il 5-2-1944 fronte, albanese.
20. Marinaio, 2^o capo meccanico **Lombardo Gaetano** di Salvatore e Lombardo Agnese nato il 19-10-1912 unità, torpediniera disperso, il 5-12-1940 fronte, mare Mediterraneo Centrale.
21. Marinaio **Lucido Alberto** di Francesco e Ernandes Giovanna nato l'11-2-1917 unità, sommergibile morto l'1-7-1940 fronte, mare Mediterraneo Centrale.
22. Marinaio, marò **Manuguerra Giuseppe** di Luigi e Giangrasso Maria nato il 3-10-1919 unità, cacciatopediniere, disperso il 9-1-1943 fronte, mare Mediterraneo Centrale.
23. Marinaio, marò **Manuguerra Paolo** di Pietro e Mercurio Angela nato il 4-10-1919 unità, sommergibile disperso morto il 20-2-1941 fronte, Oceano Atlantico.
24. Marinaio, meccanico **Marino Michele** di Nicolò e Roccia Giovanna nato il 13-1-1920 unità, torpediniera disperso il 16-4-1943 fronte, mare Mediterraneo Centrale.
25. Soldato **Merella Gavino** di Pietro e Uleri Maddalena nato l'8-7-1920 unità, 8^a arma disperso il 25-8-1942 fronte, russo.
26. Marinaio, marò **Messina Andrea** di Diego e Roccia Grazia nato il 23-8-1920 unità, incrociatore morto il 13-12-1941 fronte, mare Mediterraneo Centrale.
27. Bersagliere **Minardi Francesco** di Rosario e Bevilacqua Antonia nato il 14-12-1917 unità, Principe Amedeo D'Aosta morto il 3-8-1942 fronte, russo.
28. Marinaio **Mineo Giuseppe** di Francesco e Torrente Antonia nato il 7-4-1919 unità, cacciatopediniere morto il 24-7-1940 fronte, mare Mediterraneo Orientale.

29. Marinaio, cann. o. **Misso Francesco** di Giuseppe e Sparta Caterina nato il 27-10-1919 unità, torpediniera disperso il 27-11-1942 fronte, mare Mediterraneo Centrale.
30. Camicia nera **Ponzo Giuseppe** di Francesco e Bannino Giovanna nato il 15-8-1912 unità, Cdo FF.AA.AC. disperso il 30-10-1941 fronte, Africa Orientale.
31. Marinaio, fochista **Ponzo Giuseppe** di Nicolò e Manuguerra Antonia nato il 25-12-1918 unità, cacciatopediniere disperso il 9-8-1943 fronte, mare Mediterraneo Centrale.
32. Camicia nera **Ponzo Nicolò** di Marco e Pecorilla Maria nato il 5-12-1908 unità, Milvart morto il 13-5-1941 fronte, libico.
33. Soldato **Ponzo Stellario** di Nicolò e Palermo Rosaria nato il 3-1-1917 unità, non specificato EI disperso l'8-7-1943 fronte, territorio metropolitano.
34. Soldato **Rinaudo Nicolò** di Francesco e Messina Francesca nato il 28-9-1920 unità, non specificato EI disperso il 14-1-1943 fronte, Africa Settentrionale.
35. Marinaio, marò **Ritondo Rosario** di Vincenzo e Di Vita Giuseppa nato l'8-3-1919 unità, cacciatopediniere disperso il 28-3-1941 fronte, mare Mediterraneo Orientale.
36. S.T.V. **Sammartano Leonardo** di Gabriele e Azzaro Vita nato il 26-2-1886 unità, Cdo Marina morto in prigionia il 24-9-1943 fronte, Cefalonia (Grecia).
37. Tenente **Sammartano Aldo** Francesco di Andrea e Matera Rosa nato il 3-11-1914 unità, 013 ST.Bomb. disperso il 13-6-1940 fronte, francese.
38. Marinaio **Santamaria Nicolò** di Francesco e D'Asta Antonia nato il 4-5-1919 unità, incrociatore disperso il 28-3-1941 fronte, mare Mediterraneo Orientale.
39. Marinaio **Santamaria Vito** di Francesco e D'Asta Antonia nato il 23-8-1916 unità, Cdo Marina morto il 6-5-1943 fronte, territorio metropolitano.
40. Appuntato Finanziere **Silanos Michele** di Tommaso e Lombardo Antonia nato l'1-4-1908 unità, dragamine disperso il 19-1-1943 fronte, mare Mediterraneo Centrale.
41. Marinaio, capo 1^a Cl. **Torrente Giacomo** di Carmelo e Mineo Francesca nato il 3-4-1897 unità, Cdo Marina morto il 24-9-1940 fronte, territorio metropolitano.
42. Marinaio, nocchiere **Torrente Vito** di Michele e Azzaro Giovanna nato il 26-10-1919 unità, incrociatore disperso il 29-3-1941 fronte, mare Mediterraneo Orientale.
43. Marinaio, marò **Valenza Giovan Battista** di Giovan Battista e Castelletti Maria nato il 22-2-1920 unità, rimorchiatore, disperso 21-10-1942 fronte, mare Mediterraneo Orientale.
44. Marinaio, all. cann. **Zabbarino Domenico** di Giuseppe e Campo Caterina nato il 27-9-1921 unità, torpediniera morto il 31-1-1943 fronte, mare Mediterraneo Centrale.

Non sempre gli elenchi dei caduti coincidono. In questo elenco non risultano alcuni nomi di caduti egadini già trascritti nelle lapidi, mentre invece all'autore ne risultano ancora altri completi di scheda personale. Occorrerà fare una ulteriore ricerca più accurata? Suggestisce la signora Silvana Macchi addetta all'Ufficio Anagrafe di Favignana: *Può darsi che alcuni di questi caduti non siano nati nelle Isole Egadi*. Infatti per tutti loro non è stato possibile completare una scheda, perché non sono stati trovati nei registri. Probabilmente per questi, il certificato di morte è stato spedito nel comune di nascita. Inoltre (per fortuna solo per alcuni) c'è stata una buona dose di difficoltà a capire in quale isola egadina erano nati. Infatti, durante la ricerca si è notato che, in in primo momento, qualcuno nella trascrizione risulti di Favignana, mentre, dopo aver letto attentamente tutto il verbale, ci si accorge che così non è. Si è potuto notare che qualcuno vi è solo nato

per avere l'aiuto della levatrice o dei parenti, ma poi è sempre vissuto in un'altra isola e perciò giustamente non viene definito favignanese. Questo si è notato con la vicina isola di Levanzo e raramente con la più lontana isola di Marettimo. Per molti di questi nomi è stato fatto un ulteriore controllo ed il risultato ottenuto è stato lo stesso. Risulta per esempio che il soldato Li Causi Francesco, "scoperto" durante l'accurata ricerca svolta dall'autore, è da ritenersi di Marettimo.

La ricerca è durata molti giorni, per verificare bene se questi soldati erano tutti egadini e per completare al meglio la singola scheda di ogni caduto. Aggiungendo il nome dei genitori per ogni soldato morto, e per qualcuno il secondo nome di battesimo, in modo che ogni parente possa riconoscere con più facilità il proprio defunto. Alcuni di questi, al di là del luogo di nascita, sono comunque da ritenersi egadini, anche se vissuti a lungo in altro comune con la propria famiglia, sia pure per il solo fatto che, quando sono stati chiamati alle armi, si trovavano sul suolo egadino. Questo si è potuto notare già nell'elenco dei caduti della prima guerra mondiale, dove qualcuno non è nativo delle Isole Egadi, ma risulta commemorato nella lapide.

Non è stato possibile identificare meglio tale Ignazio Costanza, il cui nominativo si trova nell'elenco esposto in municipio, ma non nell'elenco posseduto dall'autore, non avendo potuto reperire i suoi dati anagrafici.

A Marettimo, per ricordare i caduti della seconda guerra mondiale, è stata posta una lapide¹⁹⁸ sulla facciata della chiesa di Maria SS. delle Grazie.

DELLA PREGHIERA IL PROFUMO
S'ELEVI AL TRONO DI DIO
CHE PACE E LUCE ETERNA CONCEDA
D'ITALIA LIBERA AI FIGLI
CHE CON VIRTÙ EROICA
ALL'ALTARE DELLA PATRIA
LA FIORENTE VITA IMMOLARONO

Incaviglia Diego di Tommaso
Maiorana Sabastiano fu Gaetano disperso
Manuguerra Antonino di Giovanni
Mercurio Rocco di Giuseppe
Minardi Nicolò di Rosario
Poliseri Giuseppe di Paolo disperso
Sercia Giuseppe di Gabriele
Spataro Giuseppe di Gabriele
Spataro Francesco di Giovanni
Spataro Giuseppe di Gabriele
Tedesco Bartolomeo di Bonaventura disperso
Tedesco Bartolomeo di Michele disperso

198 Era l'anno 1955. Vedi faldone, chiesa Maria SS. delle Grazie di Marettimo, Archivio Storico Diocesano di Trapani.

Torre Antonino di Salvatore disperso
Torre Pietro di Paolo.

Marettimo XXX-VII-MCMLIV
IL COMITATO
ONORANZE CADUTI GUERRA 1940-45

Dei caduti marettimari è stato possibile fare una scheda con i nomi dei genitori, perché il nominativo di ogni caduto è confermato dai registri dell'Ufficio anagrafe del Comune. Da notare, come detto prima, la "scoperta" del soldato Li Causi Francesco, marettimaro.

1. Soldato **Li Causi Francesco** di Matteo e Li Causi Giovanna nato il 3-7-1921 unità, 8ª armata disperso il 18-12-1942 fronte, russo.
2. Marinaio **Mercurio Rocco** di Giuseppe e Silvestro Caterina nato il 18-1-1910 Cdo Marina morto il 30-5-1941 fronte, libico.
3. Bersagliere **Minardi Nicolò** di Rosario e Bevilacqua Antonia nato il 22-7-1914 unità, Ariete, morto in prigionia il 13-2-1946 fronte britannico. Di Favignana, trasferitosi a Marettimo, è il fratello di Francesco (vedi elenco caduti di Favignana).
4. Marinaio, nocchiere **Poliseri Giuseppe** di Paolo e Bevilacqua Caterina nato il 22-2-1920 unità, cacciatorepediniere, disperso il 2-12-1942 fronte, mare Mediterraneo Centrale.
5. Marinaio, motorista navale **Tedesco Bartolomeo** di Buonaventura e Torrente Leonarda nato il 9-1-1923 unità, sommergibile disperso il 9-9-1943 fronte mare Mediterraneo Centrale.
6. Marinaio, marò **Tedesco Bartolomeo** di Michele e Aliotti Maria nato il 9-8-1922 unità, rimorchiatore disperso il 21-6-1943 fronte, mare Mediterraneo Centrale.
7. Sotto capo S.D.T. **Torre Antonino** di Salvatore e Duran Giovanna nato il 24-6-1915 unità, incrociatore disperso il 25-2-1941 fronte, mare Mediterraneo Centrale.

L'americano Charles Butte ha scritto nel suo libro che nel cimitero di Marettimo è sepolto **James McCullin** aviatore americano, di colore. L'aereo era stato abbattuto durante una battaglia del 2 luglio 1943. Un suo parente americano ha tentato di avere maggiori informazioni possibili su questo fatto. La risposta¹⁹⁹ che ha avuto non è stata molto soddisfacente, sia perché non risulta nel registro dei morti, sia perché nella comunità di Marettimo di questo americano seppellito nel cimitero non si è mai parlato (importanza della memoria collettiva!). Non ci sono testimonianze orali che raccontano di aerei caduti in terra di Marettimo²⁰⁰, mentre si è sempre parlato di alcuni duelli aerei intorno all'isola. Uno di questi è avvenuto nei pressi di Punta Troia e lì vicino, tra gli scogli, c'è un luogo chiamato poi *a Chianca l'americano*²⁰¹. Perché è chiamato così? Può esserci una probabile connessione con questa storia. Dunque l'aviatore americano potrebbe essere caduto in mare, il suo corpo (come altri) pietosamente recuperato dai marettimari e poi sepolto. In quel periodo, tante di queste sepolture furono fatte in maniera "povera", cioè

199 Durante il tentativo della ricerca il suo contatto è stato l'autore del presente volume.

200 Mentre dai racconti orali si è saputo che è successo a Favignana in contrada Corso, con i due piloti tedeschi che sono riusciti a restare incolumi.

201 Scoglio marino piatto che affiora con la bassa marea.

scavando una semplice fossa²⁰², senza lasciare una lapide a ricordo. Non sempre questi poveri corpi venivano trovati con la piastrina di riconoscimento. Il più delle volte veniva riconosciuta la loro nazionalità in base alla divisa indossata.

LEVANZO
A PERENNE RICORDO
DEI SUOI CADUTI NELLE GUERRE
1940-1945
CAMPO GAETANO
BEVILACQUA PIETRO
CAMPO FRANCESCO
CAMPO VINCENZO

Caporale **Campo Francesco** Paolo di Gaetano e Patti Mattia nato il 27-2-1914 unità, Torino disperso morto il 31-12-1942 fronte, russo.

2° Capo **Campo Gaetano** di Saverio e Patti Caterina nato il 27-6-1909 unità, nave mercantile (I.N.A.), 2° Capo cannoniere, morto il 27-2-1942 fronte, mare Mediterraneo Centrale. Soldato **Campo Vincenzo** di Vincenzo e Bevilacqua Caterina nato il 1-3-1920 unità, 8ª armata, disperso morto il 19-12-1942 fronte, russo.

Sergente cann. **Bevilacqua Pietro** non risulta nell'elenco e non è stato trovato all'Ufficio Anagrafe.

Decorati al Valor Militare e al Merito di Guerra

Nicolò Di Vita (1893-1983) generale di Brigata, di Favignana. Ufficiale di complemento, Croce al merito di guerra, Partecipò alla guerra in Tripolitania, si distinse nella prima e seconda guerra mondiale. Terminò la sua carriera con il grado di generale di Brigata²⁰³.

Michele Silanos (1908-1943) finanziere di mare, di Favignana, imbarcato sul dragamine 37. Disperso nel mar Libico. Per due volte insignito di Croce al Merito di guerra (alla memoria) nel 1949 e nel 1956. In sua memoria, il 4 giugno 1977 venne varata a Gaeta il Guardiacoste "G.46 Silanos". La motivazione della Croce al merito: "Imbarcato con funzioni di marinaio su dragamine in partenza verso altra zona, per evacuazione di importante base navale oltremare, si prodigava, sotto violenta azione aerea avversaria, per l'imbarco di importante carico. Successivamente, attaccata l'unità da soverchianti forze navali, che ne provocavano l'affondamento, partecipava alla impari lotta fino all'estremo sacrificio della vita. Esempio di sereno ardimento e sentimento del dovere: Mediterraneo 20 giugno 1943".

Michele Azzaro (1913-1998), Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, Croce al merito di guerra per la Campagna di Spagna, Medaglia di benemerita come volontario

202 In quei giorni di guerra e di miseria, si ritornò indietro nel tempo. Tanti soldati morti e ritrovati in mare tra gli scogli, sono stati seppelliti senza la bara, con una piccola croce in legno e nient'altro.

203 Le note che riguardano: Nicolò Di Vita, Michele Silanos, Michele Azzaro, Giovanni Setzu, Giovanni Tortorici, sono già state pubblicate sul Bollettino Parrocchiale: La Voce delle Egadi settembre 1993, settembre 1999.

nella Campagna di Spagna, Croce al merito di guerra perché: “Sottocomandante di Batteria, nel corso di duri combattimenti, nottetempo il suo reparto, rimasto disperso, il Comandante di Batteria con parte del personale si prodigava con decisa prontezza per dominare la critica situazione. Stretti in un mortale cerchio di fuoco, si apriva un varco attraverso un campo minato e, superando innumerevoli insidie, portava in salvo uomini e mezzi. Ferito gravemente, dallo spasimo e dal sangue traeva nuove energie per intensificare il fuoco e, con l’esempio del suo indomito valore, trascinava i propri uomini duramente provati ad un’epica gara di eroismo. Nuovamente colpito da schegge di granata, che gli asportava il braccio destro, incurante delle gravi ferite, ancora levava la sua voce per animare e incitare gli artiglieri alla lotta. Mentre sul campo veniva sottoposto ad atto operatorio, con nobili ed elevate espressioni manifestava il suo ardente amore alla Patria, fulgido esempio di ardire e di alte virtù militari” (Daharel Asiah A.S.) 2 maggio e 1 giugno 1942 Conferimento grado di Colonnello.

Giovanni Setzu (1922-2003), Croce al Valor Militare “per aver partecipato con valore alla battaglia di Pantelleria, contribuendo, nell’adempimento dei suoi incarichi, al vittorioso esito dello scontro” (15-05-1942); Croce al Merito di Guerra, Distintivo d’Onore di mutilato di guerra, conferimento grado a titolo onorifico di Sottotenente di Vascello.

Giovanni Tortorici (1909-1999), Nastrino della guerra 1940-43 con due stelle, Medaglia commemorativa per le operazioni militari in A.O.I.; Medaglia commemorativa per la spedizione in Albania; Croce al Merito di guerra, 10-11-1947; Croce d’argento di anzianità per 25 anni di servizio militare; Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana; conferimento grado di Sottufficiale M. M.

Pietro Campo (1919-1986), Marinaio, di Levanzo. Croce al Merito di guerra. Durante la guerra in Africa è fatto prigioniero dagli inglesi ad El Alamein, (Egitto) nel 1942. Scontò la prigionia in India e poi in Inghilterra. Tornò a Levanzo nel 1946.

Paolo Bevilacqua (1922-2005) Marinaio, di Levanzo Croce al Merito di guerra. A Tunisi fu fatto prigioniero dagli inglesi, scontò la prigionia in Scozia (Inghilterra). Tornò a Levanzo nel 1946.

Girolamo D’Angelo, detto *Mommo di Pauliddi*, nato nel 1919, pescatore e capo barca nella tonnara, Marinaio, di Favignana. Croce al Merito di guerra. Intervistato dall’autore dichiarò antifascista da sempre e, per quanto riguarda la politica locale, amico fedele di Baldassare Catalano. Durante la guerra si trovò imbarcato nell’incrociatore “Gorizia” come sottocapo cannoniere. Bombardato alle ore 14,45 del 10 aprile del 1943 da aerei bombardieri nelle acque tra Palau e la Maddalena (Sardegna), l’incrociatore fu colpito da tre bombe e subì gravi danni; ci furono 63 morti e 97 feriti, tra cui il Marinaio D’Angelo, che si trovò vivo per miracolo. Il 13 aprile il “Gorizia”, scortato, riuscì a rifugiarsi a La Spezia. L’8 settembre colse D’Angelo a Genova, dove i tedeschi lo fecero prigioniero e lo costrinsero ai lavori forzati per costruire una galleria.

Giuseppe Di Vita (1923-1995), Marinaio, di Favignana imbarcato sulla nave corazzata “Roma”. Croce al Merito di guerra. Il 9 settembre del 1943, al largo dell’isola dell’Asinara, 15 aerei bombardieri tedeschi attaccarono la “Roma”, che si spezzò in due tronconi e affondò. Morirono 2 ammiragli, 86 ufficiali e 1264 uomini di equipaggio. L’onda d’urto delle bombe fecero catapultare in mare Di Vita, che si aggrappò ad una tavola di legno ed aspettò che i soccorsi venissero a salvarlo. Si ritrovò con tutti i denti rotti e con una forte problema di udito all’orecchio destro.

Giuseppe Febbraio (1919-1988) detto *Spantilla*, sergente nocchiere, di Marettimo. Croce al Merito di guerra, timoniere della nave cacciatorpediniere “Turbine”. Durante un bombardamento aereo, la nave venne danneggiata non gravemente, ma ebbe seri problemi al timone. Febbraio con le sue capacità marinare riuscì a portare in salvo la nave.

Ignazio Domingo (1923-1955), di Favignana, Fante dell’87° reggimento fanteria. Croce di guerra al Valor Militare sul campo. Con la seguente motivazione: “Marconista di un reparto operante nelle linee avanzate, si prodigava instancabilmente per la riuscita di rischiose operazioni, mostrando alto senso del dovere e spirito di abnegazione. Valle del Senio²⁰⁴, 23 marzo 1945”. PM.78. 8 maggio 1945. Il Generale Comandante Arturo Scattini.

Martini Carmine (1916-2005), detto *Pippinu Martinu*, di Favignana. Croce al Valor Militare al S. Capo fuochista Martini Carmine, matr. 39177, cl, 1916. “Imbarcato su un sommergibile, in una ardua azione di guerra nella quale l’unità attaccava in superficie una formazione navale composta di una nave portaerei, due navi da battaglia e diversi incrociatori e cacciatorpediniere e colpiva con due siluri una grossa nave e con un terzo siluro probabilmente un’altra unità, dimostrava calma e sprezzo del pericolo”. Canale di Sicilia, notte sul 10 novembre 1940. Determinazione del 5 novembre 1940, decreto 7 novembre 1941.

Giuseppe Tedesco (1918-2007), detto *Pippinu Tedescu*, di Favignana. Arruolato volontario in Marina nel 1938, raggiunse il grado di sergente radiotelegrafista. Croce al Merito di guerra campagna 1940/1945. Determina 24/06/1947.

Giuseppe Emilio Somma (1920-2006), Campagna dell’Africa Settentrionale, Croce Militare al Merito di guerra. Servizio prestato dal marzo 1938 al 31 maggio 1946.

L’associazione Vittime Civili di Guerra

L’Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra è un Ente Morale nato con decreto n. 472, firmato dal Capo Provvisorio dello Stato il 19 gennaio 1947 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 4 febbraio 1947.

Corrispondenza tra il Commissario Gustavo Ricevuto ed il Sindaco Raul Mostacci.

Il 21/03/1947 il prof. Gustavo Ricevuto, Commissario dell’Associazione Vittime Civili di Guerra - Sezione Provinciale di Trapani - scrive una lettera al Sindaco Raul Mostacci del Comune di Favignana avente come oggetto: Costituzione Sezione Comunale. Con la quale gli ricorda che già il 29/1/1947 aveva fatto una richiesta relativa alla nomina del rappresentante delle Vittime Civili esistenti in questo Comune. Scrive il Commissario Ricevuto: *Rinnoviamo alla Sua cortesia la preghiera di volerci segnalare il nominativo della persona che potrebbe assumere tale compito, al fine di provvedere all’assistenza morale e materiale dei congiunti dei caduti civili, e dei mutilati ed invalidi civili di guerra.* Il Sindaco Mostacci risponde alla lettera segnalando il nominativo di Catalano Paolo fu Giuseppe²⁰⁵, *insegnante elementare, il quale è disposto ad assumere la rappresentanza, in questo Comune, delle Vittime Civili di Guerra.*

204 Appennino Romagnolo.

205 Conosciuto come: *u Maestru Paulinu*.

MINISTERO DELLA MARINA

SUA MAESTÀ IL RE

con suo decreto in data 7 novembre 1941 ha sanzionato la concessione effettuata "sul campo" dal Capo di Stato Maggiore della Marina della:

Croce al Valor Militare

al S. Capo Fuoch. A. MARTINI Carmine, matr. 39177, cl. 1915.

" Imbarcato su un sommergibile, in una ardita azione di guerra nella quale l'unità attaccava in superficie una formazione navale composta di una nave portaerei, due navi da battaglia e diversi incrociatori e caccia torpediniere e colpiva con due siluri una grossa nave e con un terzo siluro probabilmente un'altra unità, di mostrava calma e sprezzo del pericolo".
(Canale di Sicilia, notte sul 10 novembre 1940)
(Determinazione del 15 novembre 1940)

Il Ministro Segretario di Stato per la Marina rilascia quindi al titolare il presente documento per attestare della conferitagli decorazione.

p. IL MINISTRO
F.to RICCARDI

MINISTERO DELLA DIFESA
MARIPERS - 2ª DIV. - 2ª Sez. U.R.



Roma, li

3 FEB. 1988

d'ordine
IL CAPO DIVISIONE
(G.V. (CM) Mario TROVATO)

A handwritten signature in dark ink, appearing to read "Mario Trovato", written over the typed name in the block above.

Il Commissario Gustavo Ricevuto risponde a Mostacci: *In riscontro alla Vs nota n. 844 del 3 c.m., ricevuta in data odierna (22/4/1947), che, nientemeno, risponde ad una ns del 29 gennaio (!), relativa alla nomina del nostro rappresentante Comunale, comunichiamo che sin dal 9/4/1947 questo Ufficio ha proceduto alla nomina del detto rappresentante nella persona della vedova civile di guerra Ancona Maria, insegnante elementare in codesto Comune. Dolenti che, per il notevole ritardo nell'evadere la nostra richiesta, non possiamo accogliere la Vs proposta, distintamente salutiamo.*

Tra ritardi e opportunismo

Per capire meglio la schermaglia, bisogna ricordare che il maestro Catalano in epoca fascista era stato un uomo compromesso col regime accettando la carica di Podestà. L'atto di epurazione attuato dagli alleati dopo la guerra non aveva avuto un grande esito, perciò non meraviglia la proposta del Sindaco Mostacci, come non meraviglia la disponibilità dell'ex Podestà Paolo Catalano. In quegli anni si sono verificati moltissimi casi di opportunismo. Non dimentichiamoci che a Favignana i fascisti volevano far parte addirittura del Comitato di Liberazione Nazionale (C.L.N.). Ma è lecito chiedersi: perché il Sindaco ha risposto con notevole ritardo? Perché ha deciso di segnalare il maestro Paolo Catalano? Non aveva trovato nessun altro nome da poter segnalare? Ci saranno stati altri disposti ad accettare l'incarico? Perché non ha pensato lui a segnalare il nome della maestra Maria Ancona? Ne aveva i titoli. Era anche lei una maestra, oltre ad essere vedova civile di guerra (il marito Giuseppe Giangrasso era stato tra le vittime del bombardamento). È certo comunque che, se fosse stato per Mostacci, la maestra Maria Ancona non sarebbe mai stata a capo della Sottosezione Vittime Civili di Guerra di Favignana. Pare che la maestra sia andata direttamente alla Sezione Provinciale di Trapani per proporsi come rappresentate, nella sua domanda scritta, in calce non è stato indicato il luogo di Favignana, ma quello di Trapani. Il Commissario Ricevuto rispose alla signora lo stesso giorno affidandole l'incarico, ed è probabile che la maestra abbia ricevuto la lettera di risposta *brevi manu*. Le prime righe dicono: *In accoglimento della Sua domanda tendente ad ottenere la rappresentanza delle Vittime Civili di Guerra esistenti nel Comune di Favignana, siamo lieti di darLe la nostra conferma, sicuri che potremo contare nella sua solerzia e attività.* Seguivano poi alcune raccomandazioni ed alcuni articoli dello Statuto interno. La maestra Maria Ancona ebbe l'incarico per molti anni, svolgendo egregiamente il suo mandato, come testimoniano le carte d'archivio. Concludendo il ragionamento possiamo dire che: la segnalazione del nominativo di Paolo Catalano arrivò con forte ritardo ed è per questo motivo, solo per questo, che a Favignana l'Associazione Vittime Civili di Guerra non ebbe come rappresentante un ex fascista ed ex Podestà.

Associazione Vittime Civili di Guerra Sottosezione di Favignana

Dunque la maestra Maria Ancona si mise all'opera ed il 29/05/1947 comunicò al Commissario Ricevuto l'elenco dei 26 Associati, soci effettivi e n. 2 aggregati, accludendo £. 1.628 quale importo tessere ed associazione. Lo Statuto permetteva alle Sottosezioni di trattenersi il 25% della quota tessera, per sopperire alle piccole spese. Nacque così la Sottosezione di Favignana.

Esiste una cartella composta di 87 fogli, che testimonia una vasta corrispondenza tra la Sottosezione di Favignana e la Sezione Provinciale di Trapani. Essa tratta soprattutto la

richiesta di sussidi erogati tramite pacchi-viveri, donati ai Soci di Favignana. La rappresentante maestra Maria Ancona, in questa corrispondenza risulta più volte amareggiata, ma sempre tenace (una volta, fortemente delusa, minacciò di dare le dimissioni).

Il 30/09/1948 nella Sottosezione risultavano 32 associati, la quota tessera era di £. 26, più £. 24 la quota Associazione, per un totale di £. 50.

Tra le carte si trovano altri elenchi di nominativi, perciò si apprende che: nel 1949 gli Associati erano 19, nel 1957 erano 14, nel 1959 e nel 1960 erano 15, nel 1961 e nel 1962 erano 18. Non furono mai numerosi i soci iscritti, pur essendo stati le vittime civili a Favignana più di cento e circa duecento i feriti a causa del bombardamento. Ciò può essere dovuto al fatto che alcuni lasciarono Favignana, altri si disinteressarono della questione. Si può anche pensare che non tutti potevano permettersi di pagar la quota sociale, ma non è un caso che, appena arrivavano i pacchi-viveri, c'era sempre qualcuno che correva ad iscriversi. La stessa rappresentante si lamentava a Trapani del fatto che alcuni ritornavano a iscriversi appena avuta notizia degli arrivi dei pacchi o di altro materiale donato. Il numero di 32 associati (o forse è meglio dire delle Associate, visto che le donne erano la stragrande maggioranza) del 1948 non sarà più raggiunto. Infatti, nel 1949 la quota tessera era di £. 100 e la responsabile, pur dichiarando 36 iscritti, stilò un elenco di soli 19 Associati che avevano pagato la tessera. Il numero risulterà abbastanza altalenante, ma si era formato un gruppo, il famoso "zoccolo duro", che rimase tenacemente legato all'associazione e dava fiducia alla rappresentante.

Nello stesso periodo era stato creato il Comitato Comunale Assistenza Post-Bellica, di cui fece parte anche la maestra Maria Ancona in quanto rappresentante della Sottosezione Vittime Civili di Favignana.

Distinzione tra tesserati e iscritti

Nel 1950 l'associazione aveva 20 iscritti. Arrivò la notizia da Trapani che erano state assegnate alla Sottosezione di Favignana n° 9 coperte di lana da distribuire ai soci più bisognosi. Ogni qualvolta arrivavano i doni, la rappresentante doveva far avere l'elenco dei nomi degli assegnatari con le relative firme in triplice copia. Inoltre veniva fornita spesso di blocchetti per ricevute, di fogli di protocollo, di carta intestata, di tessere e di altro materiale di cancelleria. Nel mese di gennaio del 1951 furono inviati a Trapani £. 2000 quale importo di 20 tessere per l'anno 1950 (qui non è chiara la quota del 25% spettante alla Sottosezione) ed una nota dove si avvisava che il numero degli iscritti nella Sottosezione era di n° 37, di cui 20 tesserati. Venne fatta più volte la distinzione tra iscritti e tesserati, cioè i soci effettivi che pagavano la quota tessera, e che beneficiarono dei doni che di tanto in tanto arrivavano da Trapani. La rappresentante Maria Ancona faceva notare che *quest'ultimi saranno i veri organizzati, poiché degli altri non c'è più nulla da sperare*. Dopo qualche mese, spedendo a Trapani l'elenco delle nove donne socie, che avevano beneficiato²⁰⁶ delle coperte di lana, espresse comunque *il rammarico per l'esiguo numero dell'assegnazione. Conseguenza questa di malcontento e di maggiore difficoltà per il tesseramento totalitario degli iscritti*. Nel 1954 le tessere erano 18 e la somma spedita alla Sezione Provinciale fu di £. 5500.

206 Nella cartella esiste l'elenco delle beneficiarie.

Nel 1955 la responsabile Maria Ancona spedì alla Sezione di Trapani la somma di £. 3675 invece di £. 4900 (avendo tolto la parte spettante alla Sottosezione di Favignana) ed aggiunse, rivolta al Commissario di Sezione, che *tutto ciò è stato fatto con grande sacrificio, giacché molti non so cosa pretenderebbero dalla nostra giovane Associazione. Spero presto poter al riguardo conferire personalmente con lei.*

Da una ricevuta del 1956 si evince che l'impiegata Giovanna Adragna, tuttora in attività presso la Sezione Provinciale Vittime Civili di Guerra, consegnò alla socia Maria Gallo del materiale di cancelleria da consegnare alla signora Maria Ancona: n. 10 fogli carta intestata formato protocollo, n. 10 fogli carta intestata formato piccolo, n. 20 buste bianche per lettera, n. 10 fogli bianchi formato protocollo.

Nel dicembre dello stesso anno la responsabile Maria Ancona affranta scrisse al Presidente Gustavo Ricevuto: ... *In seguito a richiesta fatta ai SS. Parodi per tramite del Direttore Signor Fava, ho ricevuto £. 5.000 - Somma troppo esigua ed imbarazzante per chi avrebbe il piacere di accontentare tutti. La prego quindi di inviarmi un po' di pacchi in modo da attirare alcuni organizzati già negativi a continuare il tesseramento. Dopo pochi giorni il Presidente Ricevuto scrisse a Fava per ringraziarlo.*

Le dimissioni, poi rientrate, della rappresentante maestra Maria Ancona

Il 28/02/1958 la maestra Maria Ancona scrisse al Signor Presidente dell'Associazione N.F.V.C.G.²⁰⁷ di Trapani: *Giorni fa, Sua Eccellenza il Prefetto ha inviato in questa Isola, per conto del Ministero dell'Interno, un forte quantitativo di pacchi dono, specificando il n. d'assegnare ai combattenti, vedove di guerra e assistiti dell'E.C.A.. Nessuna assegnazione specifica risulta per i nostri organizzati e le lamentele già ascoltate m'inducono a scriverle affinché s'interessi di ciò che veramente è ingiusto.*

Ho saputo che sono pacchi non disprezzabili e molti nostri associati, che da tempo non si vedevano, ora sono propensi a pagare la tessera. La prego pertanto di intervenire al riguardo e, nel caso non si dovesse riuscire ad ottenere quanto si spera per soddisfare le giuste richieste di questi 15 associati, sono costretta ad inoltrare le mie dimissioni. Cordiali saluti, la rappresentante Maria Ancona

Pochi giorni dopo arrivò la buona notizia. Vennero consegnati i pacchi-dono anche agli Associati della Sottosezione di Favignana, quindi la minaccia di dimissioni rientrò.

Ogni pacco conteneva: Kg. 1 di farina, kg. 2 di pasta, kg. 1 di latte, kg. 0,500 di legumi, kg. 1,500 di formaggio.

Arrivano i pacchi e tornano le pecorelle smarrite

Il 09/03/1958 la "nostra" rappresentante locale scrisse a Trapani: *Il porgitore della presente è un invalido civile iscritto nella nostra organizzazione per qualche anno (nel 1952) e poi, non più visto. Vorrebbe ritornare a iscriversi ed essere incluso nella assegnazione dei pacchi dono. È possibile? Decida lei? Le pecorelle smarrite ritornano all'ovile! Cordiali saluti, la rappresentante M. Ancona.*

N.B. Al porgitore potrà anche consegnare i pacchi giacché gode la mia fiducia.

207 Associazione Nazionale Famiglie Vittime Civili di Guerra.

La maestra riusciva sempre ad ottenere, come in quest'altra lettera dove parlava di due "ritardatari" invalidi civili e di uno di loro dice ... *Quest'ultimo, presentatosi soltanto ieri non ha potuto avere il pacco. Se Lei potesse farglielo assegnare, gliene sarei tanto grata, giacchè le condizioni economiche del sopradetto sono veramente degne di considerazione.* Aggiunse: *Le spese per il trasporto e nolo dei pacchi sono state non indifferenti e forse copriamo la percentuale trattenutami dal tesseramento 1957. Cordiali saluti, la rappresentante locale M. Ancona.*

I viveri donati che arrivavano da Trapani, venivano trasportati con lo schifazzo mediante alcuni fusti. La rappresentante locale Maria Ancona il 07/04/1959 rispose al Commissario Straordinario Francesco Santoro della Sezione Provinciale, per il recupero dei fusti. ... *In quanto ai fusti che mi chiede, posso dirle di non averne, poiché l'unico ricevuto l'anno scorso, arrivato qui bagnato d'acqua di mare si è marcito in cantina. Potrà inviare i pacchi in sacchi di juta ed io m'impegno di restituirli subito. Cordiale saluti, Maria Ancona.* I 15 Associati in aprile ricevettero i pacchi dono, ognuno contenente: Kg. 4 di pasta, gr. 200 di conserva di pomodoro. Mentre in agosto ebbero Kg. 4 di pasta ed 1 tavoletta di cioccolata.

Per le festività di fine anno 1960 alla Sottosezione di Favignana arrivò una lettera che accompagnava pacchi-dono contenenti coperte:

Le consegnamo N° 13 coperte per distribuirle ai Soci.

È fatto assoluto divieto di distribuirle a Soci non tesserati per il 1961.

Gradiremo immediato invio dello elenco con le firme dei Soci che ricevono la coperta, nel contempo la somma del tesseramento.

Distinti saluti Il Presidente

Francesco Santoro

A ritirare le 13 coperte andò la maestra Isabella Medini il 27 dicembre e la distribuzione ai tesserati risultò molto gradita, tanto che pochi giorni dopo, il 31 dicembre, la maestra Ancona chiese pacchi aggiuntivi:

Sono riuscita a completare il tesseramento per il 1961 di cui invio elenco, facendo notare che il numero è superiore a quello dell'anno 1960 appunto perché allettati dal fatto della coperta. Prego pertanto voler inviare altre 4 coperte per gli associati che si erano dispersi, diversamente li perderemo per sempre. Invio £.4600 trattenendo per questa Sottosezione £.500. Non ricordo bene la percentuale spettante, quindi nel caso di errore prego rettificare. Cordiali saluti Maria Ancona.

Nel gennaio del nuovo anno la responsabile Maria Ancona andò a "disturbare" il maestro Vito Tedesco, che il giorno 23/01/1961 si recò a Trapani per ritirare altre quattro coperte per 4 nuovi associati. Sembra di parlare di gente qualsiasi, mentre questi personaggi in un certo qual modo sono stati protagonisti della storia locale contemporanea, nell'ambiente scolastico ed extra scolastico. Erano maestri di scuola elementare ancora oggi molto ricordati tra la gente del posto, anche perché erano di Favignana, perciò motivo di orgoglio in più per gli isolani. Oggi è diventato abbastanza raro avere maestri di scuola favignanesi. I maestri che ancora si ricordano, in ordine di tempo, sono: Pietro Spataro, Paolo Catalano conosciuto come *u Maestru Paulinu*, la figlia Giovanna Catalano, Angela Matera, Silvana Di Vita, figlia del generale Di Vita, Maria Ancona, Giuseppe Arpaia,

Grazia Rallo, moglie del Pof. Antonino Rallo, Giuseppa Bannino, Bertolino Maria, Isabella Medini, Vito Tedesco, Carmela Somma, conosciuta come Melina, il fratello Giuseppe Emilio Somma, Rosetta Canino, il marito Bologna Franco, insegnante al carcere S. Giacomo. In anni più recenti: il maestro Grammatico Vincenzo, Giuseppa Fiorello conosciuta come la Signorina Fiorello, Giuseppina Cannistraro, conosciutissima come la maestra Pina, e altri. Nell'estate del 1961 bisognava presentarsi alla Sezione Provinciale per ritirare 18 pacchi-dono C.A.R.E.²⁰⁸. Ogni pacco conteneva kg. 9 di pasta. La maestra fece sapere: *Trovandomi nell'impossibilità di poter venire, delego per il ritiro della sopradetta pasta, l'associato San Paolo Giacomo. Maria Ancona.*

Il 24/01/1962 in previsione di una assistenza invernale per 18 soci favignanesi arrivarono: N° 7 coperte; N° 7 tagli di abiti neri per donna; N° 4 tagli di giacconi; N° 18 stecche di cioccolato;

da suddividere in questo modo:

Pacco A- Per le vedove e le madri dei caduti contenente m. 2,50 tessuto di lana -colore nero- per abito (altezza m. 1,40).

Pacco B- Per le invalide e le orfane, contenente mt.2 tessuto misto lana -colore a scelta- per giaccone (altezza m. 1,40).

Pacco C- Per i mutilati, invalidi, orfani e padri di caduti, contenente n°1 coperta pesante -colore nocciola avana- m. 2,10 x 1,55.

Ogni pacco conteneva una tavoletta di cioccolato Nestlè gr.50.

La nota accompagnatoria del 24/01/1962 è l'ultimo documento che risulta nella corrispondenza intercorsa per 15 anni tra l'ufficio della Sede Provinciale Ass. Vittime Civili di Guerra di Trapani e la Rappresentate Comunale dell'Ass. Vittime Civili di Guerra di Favignana, Maria Ancona. La maestra Ancona all'età di sessantaquattro anni, per motivi di salute, decise di non continuare nel suo incarico. Probabilmente cercò qualcuno che potesse sostituirla, ma senza ottenere un risultato positivo. Infatti, con il suo ritiro a vita privata, l'Associazione chiuse. Alcuni soci si iscrissero presso la Sede Provinciale, dove ancora oggi da Favignana risultano tre anziane persone iscritte. Con gli anni, anche altre sezioni comunali della provincia chiusero. Infatti, come punto di riferimento riguardo le Vittime Civili di Guerra, risulta attiva solo la Sede Provinciale di Trapani.

Maria Teresa Ancona, nata il 10 luglio del 1898, maestra elementare, figlia di Giuseppe, di professione postino, e di Leonarda Roccia. Era l'ultima di tre figlie. Fu delegata alle attività varie per il Consiglio direttivo dei maestri cattolici di Favignana. Sposò Giuseppe Giangrasso, socialista, commerciante di conci di tufo. Non ebbe figli. Rimase vedova a 45 anni durante il bombardamento aereo del 6 maggio 1943 e decise di non risposarsi. Negli ultimi anni, ebbe una donna di servizio in casa. Morì a 79 anni il 13 maggio 1977. Le persone che l'hanno conosciuta dicono di lei: *“Donna di carattere dolce”, “Aveva una statura media, un po' robusta e portava gli occhiali”, “Aveva un'ottima capacità d'insegnamento”, “Era un'antifascista”, “Una persona che non stava in disparte”, “La*

208 Organizzazione umanitaria, fondata negli Stati Uniti nel 1945.

maestra Ancona si poteva conoscere facilmente”, “ Donna sensibile, si commuoveva facilmente; a scuola durante la lettura di alcune poesie da parte delle alunne, alcune volte le capitò di piangere.”

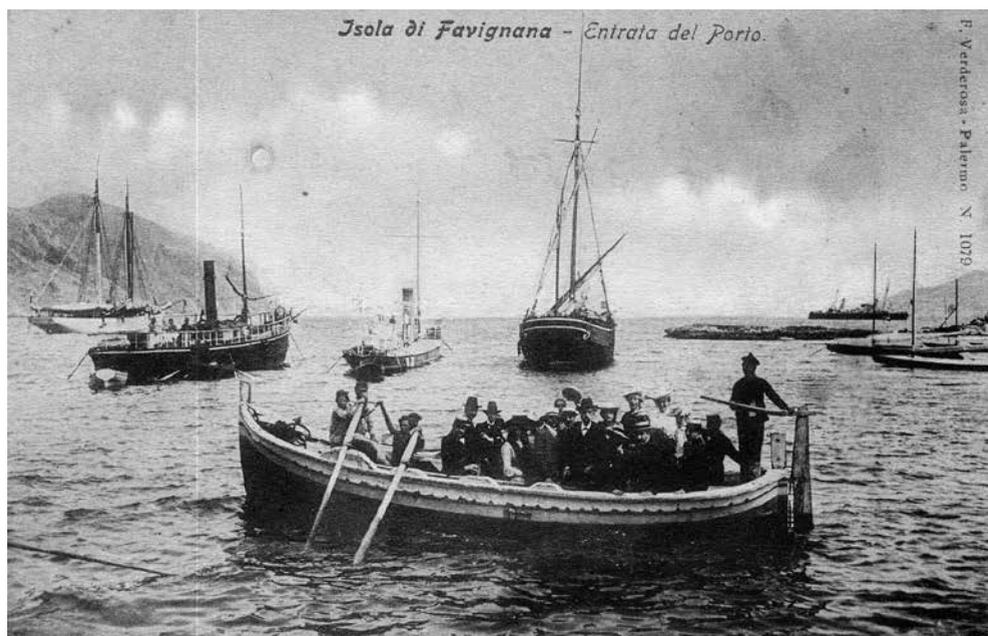
Al forgiatore della presente fuo-
consegnare i pacchi per i nostri
organizzati -

Ins. Maria Ancona

201
21-4-59

20-4-959 Favignana

Archivio dell'autore



Favignana primi '900. Ospiti vanno alla mattanza, riproduzione di una cartolina



*Favigna anni '30, Domenica Canino (Nicca Sinna-
cu) e la sorella Angela. Foto di Luciana Canino*



*Tunisi 1930. Le sorelle Galante-Tedesco. Da sinistra:
Giuseppina, Rosa e Rosaria. Foto di Giovanna Venza*



Favignana 1937. Piccoli Balilla fanno il saluto romano. Foto di Tita Carpintieri



Favignana. Principe Federico Spatafora (1870-1946). Foto di Vincenza Domingo



Favignana 1941(?). I genitori dell'autore Angela Torrente e Rosario Gallitto con le figlie, poi morte, Concetta e Amalia. Archivio dell'autore



Favignana 28 ottobre 1934. Matrimonio collettivo, le coppie furono sette, non tutte sono riprese in questa foto. Da sinistra: Matteo Valenza marito di Giovanna Torrente (fuori foto), Agata Mineo con Alberto Silanos, Filippa Casubolo con Giuseppe Torrente, Giovanna Guarrasi con Alberto Aloia (dietro l'invitato Iano Tammaro), Lucia Grammatico con Alberto Trincali. Non si vedono nella foto Anna Ingrassia con Antonino Giacalone, Elisabetta Ingrassia con Marco Torrente. Foto di Giovanna Guarrasi



Favignana 28 ottobre 1934. Matrimonio fascista. Elisabetta Ingrassia e Marco Torrente prima di raggiungere le altre coppie di sposi. A destra di Marco, Giuseppe Bannino (Pippinu Lampia). Foto di Gino Ponzio



Favignana anni '30. Cerimonia fascista davanti al municipio. Foto di Tita Carpintieri



Favignana. Paolo Catalano (u Mastru Paulinu) diventato Podestà. Foto di Rosaria Campo (Sarina)



Favignana anni '40. Piccoli Balilla, i fratelli Giuseppe e Pietro Campo (Vaccaro). Foto di Giuseppe Agrizzi



Anni '40. Il socialista Giuseppe Tedesco, foto segnaletica in campo di concentramento. Foto di Agata Tedesco



Favignana 1929. Stemma Casa Savoia. Foto dell'autore



Favignana 1929. Simbolo del Fascio Littorio. Foto dell'autore



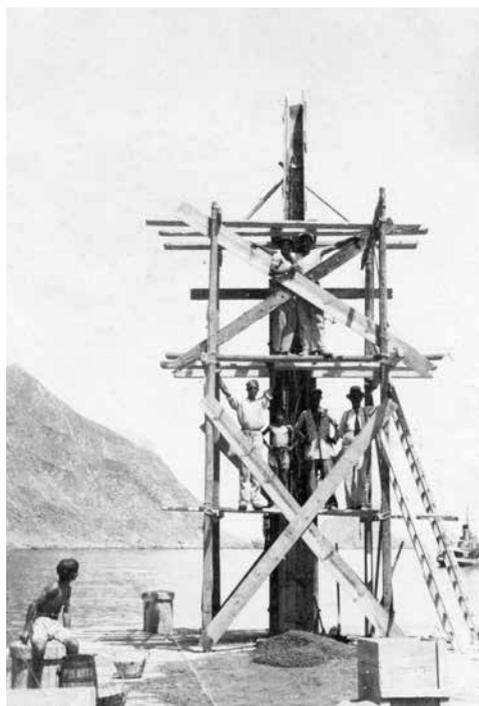
Favignana. La camicia nera Vito Figliomeni e la sua famiglia. Foto di Giovanni Figliomeni



Marettimo anni '30. Seduto, il Maestro Vincenzo Spataro con la sua famiglia, comprese le suocere. Foto Associazione C.S.R.T. Marettimo



Marettimo anni '30. Il sub Podestà con le forze dell'ordine. Foto Associazione C.S.R.T. Marettimo



Marettimo 1931, Scalo Vecchio. Costruzione fanale rosso. Foto di Giovanna Venza



Favignana 2005. Resti di un pasticificio degli anni '30 presso la Praia. Foto dell'autore



Levanzo, Punta Grosso. Batteria militare antinavi di medio calibro Cipriani, gittata massima 18.500 metri, comandata dal C. Man. Salvatore Sorrentino. In alto si legge "Acciaio i cuori come i cannoni". Foto dell'autore



Levanzo, Punta Grosso. Batteria militare antinavi di medio calibro Cipriani. Una postazione. Foto dell'autore



Favignana 1952. Via Libertà, la Democrazia Cristiana organizza una gara di pattinaggio. Foto Eredi Peppino Torrente ('u Cafitteri)



Favignana 1952. Piazza Madrice, "Palla al centro" partita tra lavoratori e studenti 2-0. Foto Eredi Peppino Torrente ('u Cafitteri)



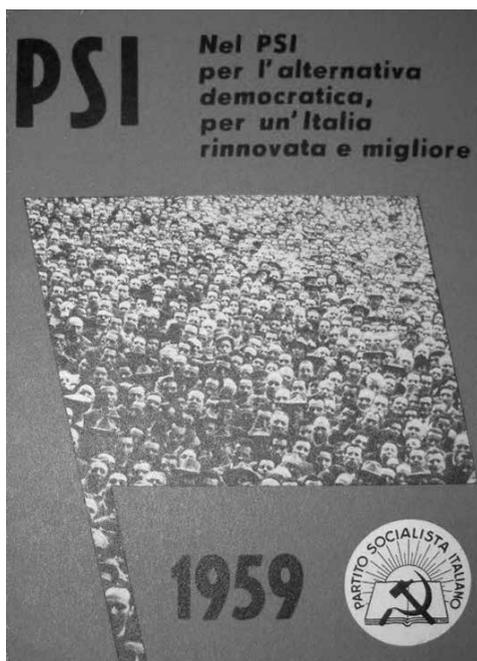
Favignana primi anni '60. Saggio ginnico in Piazza Madrice. Archivio dell'autore



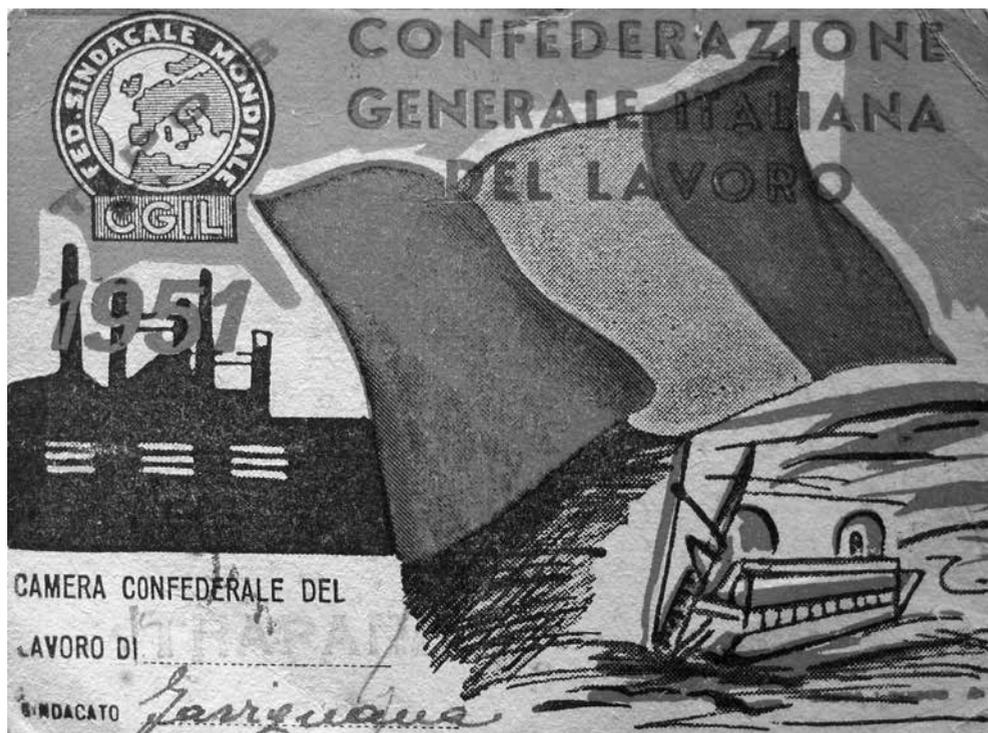
Favignana 1953, carcere San Giacomo. Agenti di custodia. In prima fila, al centro Filippo Pecorilla. Foto di Filippo Pecorilla



Favignana 1952. Villa Florio, monumento al lavoro e giovani favignanesi. Foto Eredi Peppino Torrente (U Cafitteri)



Favignana. Tessera di partito di Giuseppe Tedesco. Concessa da Agata Tedesco, foto dell'autore



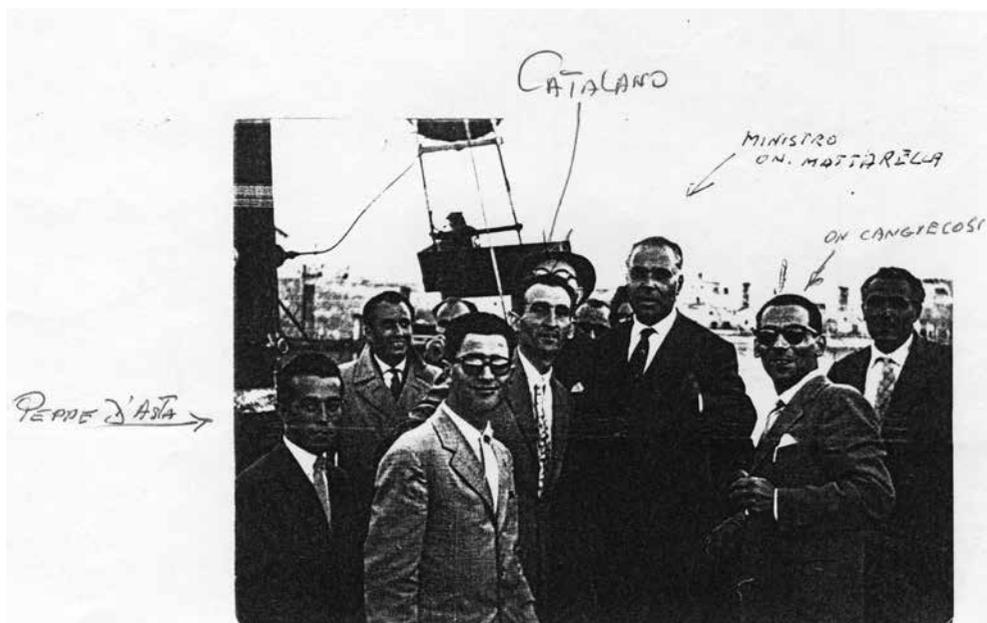
Favignana. Tessera sindacale di Giuseppe Martini (Pippinu Martinu). Concessa da Antonella Martini, foto dell'autore



Favignana Anno Scolastico 1956-57. Il maestro Giuseppe Somma con la sua classe. Foto di Rosaria Campo (Sarina)



Mostra documentaria "Tra banchi e quaderni". Da una mostra itinerante anno 2005 presso l'Università Cattolica Sacro Cuore di Brescia. Foto dell'autore



Favignana anni '50. Al centro Baldassare Catalano e il Ministro On. Bernardo Mattarella, a destra con gli occhiali On. Cangioli, il primo a sinistra Giuseppe D'Asta. Foto di Baldassare Catalano



Favignana 1954. Case popolari. Foto di Giovanna Venza



Favignana metà anni '50. Banda musicale. Seduti in prima fila da sinistra: Masino Noto, Salvatore Cracolici e Franco Beninati. In fondo a destra con i baffetti semicoperto da uno strumento musicale è Rosario Gallitto, padre dell'autore. Foto Archivio Associazione Musico-Culturale "Nuova Vincenzo Bellini"



Favignana 1958-59, Palazzo Florio. Gruppo di socialisti. Prima fila da sinistra: Giuseppe Rinaudo ('u Piccolino), Angelo Torrente (Pizzicaciuci), Vito Campo (Vitinu), Gioacchino Ernandes (Iachinu u Sardaturi), Vincenzo Messina con il giornale "Avanti" in mano. Seconda fila da sinistra: Diego Gandolfo, Sebastiano Tortorici (Iano), Antolina ('u Pitturi), Armando Antinoro e Giuseppe Tortora (Peppe Binnardu). I bambini, con i pantaloncini corti, da sinistra: Salvatore Rinaudo, Giuseppe Torrente e Gaetano Tortora (Tano). Foto di Teresa Tortorici



Favignana 1957. "Quando i bambini andavano in giro con i pantaloncini corti tutto l'anno". I fratelli Gallitto. Da sinistra: Michele anni 3, Salvatore anni 2, Ciccino anni 6



Favignana anni '60. I socialisti festeggiano il Primo Maggio. Foto di Teresa Tortorici



Marettimo 1965. Alunni e insegnanti in gita al faro. A destra Padre Girolamo Campo. Foto dell'Associazione C.S.R.T. Marettimo



Marettimo anni '60. Festa di San Giuseppe. Foto dell'Associazione C.S.R.T. Marettimo



Favignana Giugno 1967. Elezioni regionali, comizio dell'On. Nino Montanti. Foto di Laura Montanti



Erice 1968, favignanesi al Convegno Provinciale della U.I.L.. Al centro con gli occhiali Raffaele Vanni, Segretario Generale U.I.L. Alla sua sinistra Nino Montanti. Foto di Laura Montanti



Favignana anni '70. Ospiti al museo Antiquarium con alcuni componenti della Sezione Speleo-archeologica Egadi di Favignana. Da sinistra: Avv. Diego Gandolfo, Edoardo Carriglio (senza cravatta), al centro Raul Mostacci, Geom. Nino Bianco, Geom. Nino Venza, di profilo vicino alla signora: Aurelio Giangrasso. Foto di Erina Giangrasso



Marettimo anni '70. "Quando si lottava per l'autonomia". Foto dell'Associazione C.S.R.T. Marettimo



Savona anni '80. Gli amici socialisti Diego Gandolfo e Sebastiano Tortorici (Iano). Foto di Teresa Tortorici



Favignana 2011. Palazzo Florio, manifestazione in Memoria delle Vittime Civili di guerra. Vicino alla parete Michele Gallitto, al centro il Sindaco Lucio Antinoro, a destra il Vice Sindaco Giuseppe Pagoto. Foto di Vito Ania



Lapide in memoria. Foto dell'autore



Favignana 6 maggio 2012, Commemorazione Vittime Civili di Guerra. Da sinistra: il Sindaco Lucio Antinoro, il Presidente del Consiglio comunale Ignazio Galuppo, Michele Gallitto, Angela Crimmaudo. Foto di Vito Ania

Cap. IV

IL DOPOGUERRA

Il ritorno della democrazia

Appena sbarcati in Sicilia e a Favignana, gli alleati imposero il loro Governo Militare Alleato (A.M.G) e si impegnarono subito per una epurazione politica, compito affidato alla loro sezione degli Affari Civili, che teneva conto dei rapporti di potere allora esistenti. Infatti Paolo Catalano, già Podestà e Commissario Prefettizio, venne momentaneamente dichiarato Sindaco dagli stessi alleati, che però da lì a poco dettero l'incarico al principe Federico Spadafora; finché il 19 giugno 1944 arrivò da Trapani il Commissario Prefettizio Gennaro Pastore, che rimase in carica fino al 26 marzo 1945.

A Favignana fu creato un Comitato di Liberazione Nazionale (C.L.N.) composto dai partiti antifascisti. Furono giorni di emozione intensa, anche durante le notti si era creato un via vai dal Palazzo Municipale. Bisognava pensare subito a chi nominare sindaco pro tempore, in attesa delle elezioni della primavera del 1946. Il C.L.N. favignanese cercava di imporsi nella scelta di un uomo politico o di una personalità locale adatta a ricoprire l'incarico, da segnalare al Prefetto, dopo venti anni di dittatura. Il Prefetto avrebbe dato l'incarico, previa approvazione degli alleati.

In quei giorni si svolse un memorabile episodio tra il Commissario Prefettizio e il pecoraio (ex camicia nera) Felice Incaviglia. Con la crisi economica, e con la difficoltà di reperire gli alimenti, anche i più necessari, non era ancora scomparsa la tessera annonaria per poter comprare i prodotti razionati. Una mattina il pecoraio *Filici Mannoia*, (Felice Incaviglia) pur essendo piccolo di statura, di gran passo, digrignando i denti e gridando: *ora ti fazzu abbiri jò!* (ora ti faccio vedere io!) si diresse in Comune e, salendo le scale, si mise a gridare come un forsennato: *voglio la tessera!!* con l'aggiunta di qualche insulto e con tutta la spavalderia di cui era capace. Venne fuori il Commissario Prefettizio che, senza farsi intimorire, gridò: *ma insomma, chi è che grida in questa maniera?* Il pecoraio gli lanciò un paio di invettive, tanto da far dire al Commissario: *ma lei lo sa chi sono io!* Felice rispose: *No!* Il Commissario ribatté: *Io sono Pastore!!* (Gennaro). Di rimando Felice, con tutta la sua forza e con un gesto di stizza, buttando la coppola per terra, gridò: *Anch'io sono pastore!! E voglio la tessera annonaria!*

Sindaco per una notte

Il Comitato di Liberazione Nazionale favignanese al suo interno si divise, c'era chi proponeva il nome del favignanese **Giuseppe Arpaia** (1915-2008), maestro elementare, socialista moderato. Chi invece proponeva il nome del medico **Raul Mostacci** (1916-2007) proveniente da una famiglia che aveva simpatie per il Partito Liberale. Le discussioni furono molto accanite. Lo stesso Arpaia non era convinto; a lui la politica attiva interessava poco; gli piaceva concentrarsi nel suo lavoro di maestro elementare, come ha confermato anche recentemente la moglie, sig.ra Leonarda Gandolfo. I sostenitori di Arpaia continuarono comunque a fare il suo nome e pare che, per una notte, tutti i componenti del C.L.N. fossero d'accordo nel sostenere il suo nome. La notte seguente però i componenti del C.L.N., dopo una ennesima discussione per decidere chi dovesse essere nominato sindaco pro tempore (sempre assenti i due che venivano contesi) ebbero un duro scontro in via Mazzini, la famosa *strata Casuncina*: si presero a spintoni, volarono insulti e forse qualche pugno. Per questo, dalla ristrettissima cerchia di amici, il maestro Arpaia venne soprannominato "Sindaco per una notte!".

Nel marzo del 1945 il C.L.N. locale segnalò al Prefetto il medico Raul Mostacci come Sindaco pro tempore. Il prefetto gli diede l'incarico, previa approvazione degli alleati. Nel 1946 Mostacci si presentò alle prime elezioni amministrative con il partito della Democrazia Cristiana e vinse le elezioni.

Questo importante fatto della storia egadina è ancora poco conosciuto. Lo stesso Arpaia, già riluttante ad accettare la eventuale carica, non ne parlò mai in famiglia e ne parlò poco anche con gli amici.

Quella competizione pre-elettorale era così vivace perché determinante nelle scelte politiche-amministrative dell'arcipelago egadino. Si trattava infatti di scegliere tra un'amministrazione moderata o di sinistra. Molti si preoccupavano di escludere gli "estremisti" dalla possibile vittoria elettorale: *"Cittadini locali più in vista" istruivano così i prefetti: "nella selezione dei membri dei succitati enti, bisognerà, prestare la dovuta attenzione alle varie sfumature di opinioni politiche, escludendo gli estremisti..."*²⁰⁹

Che non sia di Sinistra!

A quanto pare i socialisti favignanesi avevano fatto una scelta giusta avanzando il nome di un socialista moderato come sindaco pro tempore, per riuscire a essere più convincenti nei confronti degli altri partiti componenti il Comitato di Liberazione Nazionale "I cinque partiti che erano i pilastri fondamentali"²¹⁰ erano: il Partito Comunista, il Partito Socialista, il Partito Liberale, la Democrazia Cristiana, il Partito d'Azione. Alla fine, la sinistra, o meglio i socialisti egadini, non riuscirono ad avere un peso significativo all'interno del Comitato; gli altri partiti rimasero riluttanti, non perché veniva proposto il nome di Giuseppe Arpaia, apprezzato da molti, ma perché non volevano alla guida del comune di Favignana un socialista, né tanto meno un comunista. Quindi in quei giorni nelle tre isole il passa parola fu: che non sia di sinistra! Insomma il giovane medico Raul Mostacci, all'epoca non ancora in servizio a Favignana, persona degna ed amata da molti dopo che si era prodigato nei soccorsi il giorno del bombardamento aereo a Favignana, non ebbe nessuna difficoltà ad essere eletto. Per fare un esempio, è pensabile che gli sarebbe risultato difficile essere eletto sindaco, se si fosse candidato con un'altro partito o addirittura con il Partito Socialista. Infatti fa riflettere il fatto che essendo proveniente da una famiglia moderata, vicina al Partito Liberale²¹¹, non si sia candidato con questo partito. Comunque, per motivi storici, che vengono da molto lontano, "l'aria politica" che si respirava alle isole Egadi in quegli anni era molto, ma molto, moderata. È significativo che la raccolta dell'oro per la Patria avesse ottenuto un risultato lusinghiero da parte della popolazione egadina durante la dittatura fascista. In questo caso la comunità delle tre isole per questa offerta risulta aver raggiunto il quarto posto tra i comuni della provincia di Trapani. Restando sul tema della moderazione politica, l'esito del referendum su Repubblica o Monarchia e delle elezioni successive fa capire come la popolazione egadina

209 Ellwood David W. *L'alleato nemico. La politica dell'occupazione anglo-americana in Italia 1943-1946*. Gianfranco Feltrinelli Editore Milano 1977.

210 Alessandro Galante Garrone, *L'Italia corrotta, cento anni di malcostume politico*. Editori Riuniti Roma 1996.

211 Il Partito Liberale che aveva dominato la vita politica italiana dall'Unità fino al fascismo (le sue liste, "costituzionali", avevano riportato nel '21 il 47, 1 per cento dei voti) era ridotto ad una forza di minoranza. Il suo posto veniva preso dalla Democrazia Cristiana, che si presentava come partito di gran lunga più forte. Mammarella Gieseppe, *L'Italia Contemporanea (1843-1985)*, Edizione CDE Milano 1986.

fosse profondamente radicata nelle sue convinzioni politiche moderate.

*“Il fascismo ha fatto infiniti danni, ma uno dei danni più grossi che ha fatto è stato quello di lasciare in eredità una mentalità fascista ai non fascisti, agli antifascisti, alle generazioni successive anche più decisamente antifasciste...Una mentalità fascista che va secondo me combattuta in tutti i modi, perché pericolosissima. Una mentalità di intolleranza, di sopraffazione ideologica, di squalificazione dell'avversario per distruggerlo”*²¹².

Il gruppo dei socialisti si ricompone

Era così tanta la voglia di libertà che, finita la guerra e abbattuto il fascismo, anche nelle Egadi in quegli anni si creò un fermento politico nuovo, teso alla ricostruzione della democrazia. Molti fascisti si riciclarono nella Democrazia Cristiana, alcuni nei partiti di sinistra. A Favignana si ricreò subito il vecchio gruppo socialista, nelle cui file si aggiunsero ben presto altri più giovani. Tra i socialisti più in vista c'erano **Pasquale Sibilla**²¹³, operaio, che nel 1945 divenne segretario della sezione locale, **Bertolino Leonardo** e **Francesco Giangrasso**, detto *Francischinu Rapacchiu commerciante*²¹⁴, che nel 1946 furono eletti consiglieri comunali, **Giuseppe Tedesco**, direttore della posta di Favignana²¹⁵, **Diego Gandolfo**, detto *mastro Diegu 'u falignami*, **Armando Antinoro**, barbiere, **Nicolina Ania**²¹⁶, detta *Lina Pipituna*, operaia. A Marettimo sono ricordati **Antonio Duran** ed **Eduardo Grossi**²¹⁷, detto *mastru Tuccio 'u falignami*. Per quanto riguarda la loro presenza in Consiglio Comunale, i socialisti restarono sempre seduti tra i banchi dell'opposizione²¹⁸.

212 *De Felice Intervista al fascismo*, Ledeen Michael (a cura di), Editore Laterza, Roma-Bari 1975.

213 Socialista nenniano, per le sue idee antifasciste rimase disoccupato perché fu allontanato per due anni dallo stabilimento Florio, dopo aver rifiutato la tessera del partito fascista. In casa leggeva: Il Becco Giallo rivista di satira antifascista e Don Basilio, rivista anticlericale. Oltre a vari libri messi all'indice dal regime fascista, che per paura di una perquisizione li teneva ben nascosti!

Per Salvatore Mastrobattista detto *Minicantò*, anche lui operaio della ditta Florio, una persona certamente non di sinistra, *Pasquale Sibilla era un comunista sfigatato! E Pippinedda* (vedi capitolo I comunisti) era una comunista *'n petra!* (Dura fino in fondo). Sostiene anche con tono polemico: *Peppi Ucceri* (Giuseppe Bertolino segretario del fascio) *non mandò mai nessuno al confino!* (Ovvio! Perché spedire altrove, i pochi oppositori favignanesi vivendo in una piccola isola non erano già al “confinò” e ben controllati?).

214 Ha gestito il Consorzio Agrario a Favignana. Mentre suo fratello Giuseppe, marito della maestra Maria Ancona, era un commerciante di conchi di tufo. Giuseppe, socialista anche lui, è morto durante il bombardamento aereo. Durante il periodo bellico con gli amici fidati, chiuso in casa al buio, ascoltava Radio Londra.

215 Giuseppe Tedesco aveva finito le scuole elementari, suo padre che aveva un bar, conoscendo un confinato socialista culturalmente preparato, lo pregò di dare un po' di nozioni scolastiche al figlio per qualche ora al giorno, anche se a volte in modo saltuario. Per far sì che Giuseppe potesse acculturarsi ancor di più. Finì che assorbì anche l'idea socialista! Dopo la guerra si iscrisse al Partito Socialista. Nella metà degli anni Settanta fu eletto segretario del Partito Socialista della sezione di Favignana. Nel 1978 fu eletto consigliere con la lista avente Sindaco Peppino Livolsi.

216 A Favignana quando si parla degli operai o delle operaie, pur non specificando si intende quasi sempre parlare dei dipendenti dello stabilimento Florio. In altri casi viene specificato.

217 Nipote del sacerdote Mario Zinnanti. Custodi un manoscritto-memorie dello zio sacerdote. Dopo la morte di *mastru Tuccio*, il manoscritto venne smarrito.

218 Un vecchio detto dice: *megghiu 'u tintu cunusciutu, chi 'u megghiu a canusciri*. (Meglio il cattivo già conosciuto che il meglio da conoscere). È anche per questa antica “vena” di rassegnazione che buona parte della società siciliana restò “ferma”.

Camera del Lavoro "ACCURZIO MIRAGLIA"
FAVIGNANA.

N.º 88 di Prot.
Oggetto
danno a titolo
aragione di guerra

1 2 OTT. 1949

19024 468

Roma

La relazione alla vostra del 3-10-49 n.º 18122/ANT/MC/ ci sorprende trovarci in contraddizione col contenuto della vostra dell'8-9-49 come in oggetto -

Non abbiamo detto, che la ditta Parodi è in attività perché è stata sempre in attività eccettuato il 1943 nel quale anno non ritenne opportuno fare la pesca del tonno -

Ragioni per cui, la ditta chiese ed ottenne dall'effimero competente l'indennizzo di duecento milioni di lire a titolo riparazione - Poiché lo stabilimento non subì

nessuno danno, si ha ragione di ritenere, che i duecento milioni, il effimero non poteva concederli unicamente alla ditta; siccome il vero danneggiato fu l'operaio che la mancata pesca, rimase disoccupato -

Si diceva inoltre, nella vostra precedente, che ora risultasse detta somma stanziata per la sola ditta, illuminarci se possiamo intraprendere azioni giudiziarie contro la ditta stessa -

Si prega pertanto, prendere esatta visione della n.º p. 8-9-49 e darci informazioni precise, ripariano, intorno ai duecento milioni. Fiduciosi, del vostro interessamento, abbiamo il piacere di inviare saluti fraterni -

IL SEGRETARIO
(B. Guccione)

Favignana, 9-10-49

Archivio storico della C.G.I.L. Nazionale. Tramite la lettura di altri documenti in possesso dell'autore, avuti dall'archivio sopra citato che trattano lo stesso argomento, si è capito che è stato un errore di valutazione, la ditta Florio non ha mai ricevuto quei soldi

Nel dopoguerra i lavoratori favignanesi si organizzano tramite il sindacato, per la tutela dei propri diritti e interessi. Così nell'agosto del 1949 nacque la Camera del Lavoro di Favignana. Alcuni socialisti vengono ancora ricordati come componenti del Direttivo della C.G.I.L.²¹⁹. In periodi diversi ci sono stati: **Biagio Guccione**, albergatore, nel 1945 segretario, **Salvatore Cracolici**, operaio, **Rosario Gallitto**²²⁰, operaio, **Vito Campo**, detto *Vitinu*, segretario della C.G.I.L. nel 1960, **Angelo Torrente**, detto *Pizzicaciuciu*, **Benedetto Azzaro**, detto *Binirittu Carciareri*, **Giuseppe Andolina**, **Giuseppe Rocchia**, **Francesco Rinaudo**, **Paolo Mineo**, **Giuseppe Tortora**, detto *Peppi Binnardu*.

I comunisti

Se per i socialisti, che nella provincia di Trapani storicamente erano ben radicati, risultava piuttosto facile dichiararsi tali, e in molti comuni riscuotevano anche un certo successo, in quegli anni (soprattutto in una piccola isola come Favignana) non era assolutamente facile dichiararsi comunisti²²¹, il cui partito era nato da una scissione avvenuta all'interno del "vecchio" Partito Socialista nel 1921. I comunisti erano visti infatti da molti come sovvertitori del popolo. Nella società isolana chiusa, abbastanza moderata e in parte di tendenze nostalgiche, essi venivano spesso additati e isolati e rischiavano di non lavorare o di avere comunque delle grosse difficoltà. Ciò nonostante, pian piano alcuni dichiarano di esserlo. Tra i primi comunisti a Favignana si ricordano: **Bertolino Nicolina**, **Campo Francesco**, **Medini Alberto**, **Tortorici Sebastiano**, detto *Jano u Pastaro*, che fu anche fiorista e operaio. Questi quattro compagni si presentarono con la lista del Partito Comunista durante le elezioni amministrative del 1946, ma nessuno di loro venne eletto. **Carlo Manuguerra** detto *Carlu 'u Munzignaru*, operaio, **Grammatico Giuseppe** detto *Gilormu Baccagghiu*, contadino²²², **Nicola Macchi**, detto *'u zu Niculau Sbacantatu*, fornaio, **Giuseppa Tortora**²²³, detta *Pippinedda*, operaia. Alcuni vecchi comunisti del luogo asseriscono che nel dopoguerra, tra gli attivisti socialisti, c'erano dei comunisti, che non potevano dichiararlo apertamente. Nella metà degli anni '60, tra i primi a dichiararlo apertamente furono i componenti maschi della famiglia di **Vincenzo Venza**²²⁴ detto *Scardina*, cioè **Giovanni**, **Francesco** e **Gaspere**, tutti muratori di professione.

Raul Mostacci Sindaco pro tempore

Quindi, dopo la gestione del Commissario Prefettizio ragionier Gennaro Pastore, in at-

219 La Camera del Lavoro fu dedicata ad Accursio Miraglia, segretario della Camera del Lavoro di Sciacca e dirigente comunista, ucciso a Sciacca nel 1947. Il delitto è rimasto impunito.

220 Padre dell'autore.

221 Era così in gran parte d'Italia.

222 Nonno dello scrittore Gaspare Scarcella.

223 Per una lite all'interno del luogo di lavoro (stabilimento Florio) probabilmente per motivi politici visto il suo coraggio, fu rinchiusa per una notte in camera di sicurezza, dopo essere stata minacciata di finire al confino rispose: *Me ne fotto!* Poche ore dopo venne rilasciata. Raccontava ai giovani compagni che durante il fascismo, un giorno era stata insultata dal Podestà. La sua reazione fu quella di colpirlo in testa con il tacco della scarpa! Nei primi anni '70, la vecchia compagna si impegnò a raccogliere fondi per la nascente sezione comunista favignanese.

224 Simpatizzava per il Partito Socialista Italiano Unità Proletaria, (P.S.I.U.P.). Quando questo partito si sciolse molti passarono tra le file del Partito Comunista.

tesa che si svolgessero le elezioni amministrative del 31 marzo 1946, venne designato come Sindaco pro tempore il dottor Raul Mostacci. Anche se, non essendoci ancora la consacrazione del voto popolare, era come avere una temporanea gestione commissariale, tale incarico momentaneo agevolò indubbiamente l'elezione di Mostacci a diventare Sindaco. Intanto, con l'abbattimento del fascismo, i lavoratori ricominciarono a festeggiare il 1° Maggio e ricominciarono anche le dimostrazioni di protesta da parte della popolazione. Molto interessanti in proposito i seguenti articoli di cronaca locale.

Giornale di Sicilia - 9 maggio 1945

Favignana

Delegato della Federazione Provinciale di Trapani del Partito Socialista, l'avv. Ludovico Canino ha commemorato a Favignana la festa del lavoro. Presentato dal sig. Sibilla Pasquale, segretario della Sezione di Favignana del Partito Socialista, ha intrattenuto in un pubblico convegno il numeroso uditorio sulla importanza della risorta manifestazione del 1° Maggio, specialmente ora che la maggior ricchezza nazionale superstite è quella del lavoro.

Ha quindi messo in evidenza l'origine ed i punti fondamentali del programma del Partito Socialista, che hanno determinato sempre contro lo stesso le più spietate reazioni, essendo il vessillifero dei diritti delle classi lavoratrici; ha manifestato il giubilo per la liberazione dell'Italia del Nord, essendo concorsa nella stessa, oltre le truppe alleate, l'azione eroica dei partigiani, cui ha rivolto un vibrante riconoscente saluto. L'oratore è stato vivamente applaudito.

La Voce della Sicilia quotidiano del Popolo siciliano - Palermo, martedì 12 giugno 1945

Il C.L.N. e la C.D.L. costituiti a Favignana

Favignana, 11

Inviato dalla Federazione Comunista di Trapani, è stato a Favignana il compagno Mario Pomara. Egli ha convocato in sezione i compagni dell'esecutivo e gli attivisti, con i quali ha esaminato i problemi organizzativi e politici locali, spiegando la linea da seguire nel momento attuale. Convocati i rappresentanti dei sei partiti antifascisti nella sede del Municipio, ha perorato la necessità di costituire il Comitato di Liberazione Nazionale. I presenti, riconoscendo che la politica unitaria è necessaria per affrontare i problemi dell'epurazione e della democratizzazione, hanno aderito alla proposta e costituito il Comitato. Nella mattinata di domenica i rappresentanti delle tre leghe di lavoratori esistenti a Favignana hanno tenuto una riunione e deciso di costituire la Camera del Lavoro aderente alla C.G.I.L. Nel pomeriggio nella Piazza del paese, con l'intervento di numeroso pubblico di lavoratori, il compagno M. Pomara ha parlato della Costituente e della Repubblica, riscuotendo il consenso dei presenti.

La voce del cittadino Organo del Partito d'Azione - Trapani, 25 agosto 1945

Da Favignana. Il giorno 9 del corrente mese si è svolto in questo centro una dimostrazione popolare di protesta contro la gestione commissariale del Comune. I dimostranti, che portavano alcuni cartelli scritti recanti i vari motivi specifici determinanti della dimostrazione, giunti in piazza Municipio, hanno inviato alcuni rappresentanti al Commissario

del Comune, cui hanno esposto le ragioni del malcontento chiedendo quindi immediati provvedimenti. La gestione commissariale del comune, che perdura da ben quattordici mesi, ha privato questo paese di una amministrazione veramente democratica, per cui non si son potuti risolvere tutti quei problemi alla cui soluzione aspira il popolo. Si spera che alle Autorità Governative pervenga l'eco di questo avvenimento, che ora per fortuna non ha dato luogo ad alcun incidente. Si prega altresì che ai desideri di questa popolazione le Autorità competenti vengano incontro benevolmente.

Dopo il fascismo vengono intitolate due strade a politici antifascisti

I socialisti, storicamente presenti ancor prima dell'avvento del fascismo nella provincia di Trapani con risultati non trascurabili, così come nelle isole Egadi²²⁵, dopo la fine della guerra e con l'avvento della democrazia, pur trovandosi all'opposizione nel consiglio comunale di Favignana, fecero in modo di far dedicare due strade a deputati antifascisti. Così nell'isola di Favignana la strada dedicata al fascista Italo Balbo diventò via **Giacomo Matteotti** socialista²²⁶ e Viale Littorio diventò via **Giovanni Amendola** liberale²²⁷. Queste sono le uniche strade nel Comune di Favignana dedicate a personaggi politici di spicco antifascisti. I socialisti e gli antifascisti di allora raggiunsero un risultato storico, che dura ancora oggi.

La ricostruzione

Avviamento alle attività lavorative

Negli anni intercorrenti fra le due guerre mondiali la pesca trapanese risentì di qualche influenza benefica della situazione generale; lo stabilimento Florio indirizzò arditamente la produzione verso attività nuove e tentò con successo anche la conservazione sott'olio di nuovi pesci (dentice); parve per un momento che una utile gara si delinasse fra la Genepesca, che esercitava la pesca oceanica e la pesca siciliana²²⁸.

Dopo lo sbarco degli anglo-americani, i siciliani cercarono di riprendersi lentamente avviando alcune attività commerciali²²⁹. Nel settembre del '43 in tutta la Sicilia si ricominciò a pescare, sia pure con delle restrizioni, perché persisteva il pericolo delle mine

225 Leggi pag. 76/77 del libro *Egadi ieri e oggi (isolani, deportati, schifazzi)* di Michele Gallitto. O altre opere che parlano dei Fasci Siciliani trapanesi e del suo presidente avv. Giacomo Montalto.

226 **Giacomo Matteotti** (1885-1924) deputato socialista nato a Fratta di Polesine (Rovigo). Dopo il suo discorso alla camera del 30 maggio 1924 con la quale accusò i fascisti per brogli e violenze squadristi che durante le elezioni del 6 aprile del 1924, disse ai suoi compagni di partito: "Il mio discorso l'ho fatto, ora voi preparatevi il discorso funebre per me." Dopo pochi giorni i fascisti lo rapirono e lo uccisero.

227 **Giovanni Amendola** (1882-1926) deputato liberale nato a Salerno. Dopo il delitto Matteotti, si oppose fermamente al fascismo. Da parte dei fascisti aveva subito violente aggressioni. Nel 1925 (la terza volta) i fascisti lo picchiato duramente, causandogli una lesione polmonare, a questo punto non riuscirà più a riprendersi. Morì dopo una lunga agonia il 7 aprile del 1926.

228 Carmelo Traselli, *La pesca nella provincia di Trapani*, Assessorato alla pesca e delle Attività Marine della regione Siciliana. Corrao Editore Trapani 1953.

229 Dopo circa tre mesi dallo sbarco da parte degli alleati, le monete fasciste furono messe fuori corso e vennero sostituite con le AMLire. (Moneta di occupazione) Le monete di carta che fece circolare l'Amgot (Amministrazione militare alleata dei territori occupati).

e dei relitti affondati vicino alla costa. A Favignana si ricominciò con la pesca, con la tonnara, mentre lo stabilimento Florio lavorava regolarmente. I pescatori di Marettimo ripresero con tranquillità la loro pesca a largo dell'arcipelago egadino.

Si cercò di sfruttare anche quel vasto giacimento di argilla che si trova a Cala Azzurra (Pietre Cadute). L'argilla veniva raccolta dalla parte del mare, portata in paese (ai cameroni di via Libertà) e lavorata.

Prima veniva messa nelle forme, poi cotta al forno; serviva per fare i mattoni, dette anche pantofole, e gli isolatori, che poi venivano smaltati.

Nelle cave di tufo si ricominciò con più serenità ad estrarre i conci per esportarli in Sicilia. L'industria italiana timidamente ricominciava a dare segni di ripresa: la Moto Guzzi S.P.A. costruiva un motocarro diventato conosciutissimo dai favignanesi, soprattutto nell'ambiente delle cave di tufo, dove piano piano soppiantò gli antichi carretti tirati dai muli. Il motocarro aveva una portata di 36 quintali ed un motore da 500 cc. Questo mezzo, definito sorprendente, era dotato di un cassone ribaltabile e fu costruito con lo scopo di ridurre le spese per il trasporto.

I contadini ricominciarono operosamente a coltivare i cereali, la vite, gli ortaggi; riprese la produzione casearia e riapparvero con sempre maggior frequenza il latte, il formaggio e la ricotta. A Levanzo riprese l'attività vinicola alle case Florio. Ovviamente i prodotti venivano esportati solo in Sicilia e nel Sud ormai liberato.

A Favignana, durante l'epoca fascista, in modo saltuario c'erano stati alcuni luoghi attrezzati a cinema, dei veri tuguri a detta dei vecchi paesani; l'unico locale decente era stato il cinema Adriana. Con il nuovo vento venne inaugurato (1947) il cinema "Egadi" in piazza Municipio, oggi piazza Europa, e dopo qualche anno (1951) il cinema Patti in piazza Madrice.

Costi dei prodotti 1946

Biglietto tratta Favignana-Trapani (o viceversa) con lo schifazzo £. 200

Un caffè £. 16

Rimborsi per danni bellici

Dopo le bombe che distrussero intere città, arrivarono lentamente i rimborsi per le "offese belliche". Difficile da quantificare e difficile dire se veramente tutti furono almeno in parte rimborsati. Il decreto legge che segue fu emanato circa un mese prima che Levanzo e Favignana fossero bombardate. Ma i rimborsi per molti arrivarono lentamente ben oltre dopo la guerra.

R. decreto-legge 12 aprile 1943-XXI, N.243²³⁰

Art 6: i fabbricati ovunque distrutti o danneggiati dalle offese belliche e in seguito ricostruiti, sia dai proprietari interessati, sia d'ufficio dal Genio Civile dello Stato, oltre allo sgravio per il periodo della inutilizzazione, beneficeranno dell'esecuzione dalla normale imposta e dalle relative sovrimposte comunale e provinciale, nonché dai tributi e contributi applicati da qualsiasi ente in base al reddito imponibile, per un biennio dal giorno in cui saranno effettivamente resi abitabili o servibili all'uso cui sono destinati.

230 *Località danneggiate dalle offese belliche*, casa Editrice E. Piercola, Napoli 1943.

Art 12: per i materiali impiegati nelle opere di ricostruzione e di notevole rifacimento di edifici distrutti o danneggiati dalle offese belliche è consentito l'esenzione della imposta di consumo.

Il piano Marshall

Nel 1946 il Prefetto di Trapani, Salvatore Azzaro, riferendosi ad un regio decreto del 1940, stabilì per il comune di Favignana l'esenzione temporanea dell'Imposta Comunale di Consumo (dazio) per i viveri destinati a truppe.

Nell'estate del 1947 partì il piano Marshall²³¹, cioè il piano americano di aiuto economico all'Europa distrutta e affamata. In questo caso, il Prefetto ricordò che, in base al decreto legislativo del 9 settembre 1947, l'importazione di rifornimenti assistenziali dagli Stati Uniti erano esenti da oneri fiscali fino al momento in cui venivano venduti. Nel 1948, in occasione delle prime elezioni politiche della storia repubblicana, George Marshall dichiarò pubblicamente che in caso di una vittoria comunista, i sostanziosi aiuti economici e materiali (comprese le medicine) elargiti all'Italia, sarebbero stati sospesi.

Gioacchino Di Via nato nel 1940 tabaccaio, detto *Jachino*, di Favignana, ricorda che: *il deposito per la distribuzione di viveri del piano Marshall si trovava in via Vittorio Emanuele. La razione era prevista per i più bisognosi, cioè per bambini, vedove, orfani, figli dei reduci, profughi, praticamente per un vasto strato di popolazione. In via Matteotti c'era la bottega della signora Beltrano che, per conto dello Stato, distribuiva alcuni viveri: zucchero, datteri e altro, destinati ai figli dei combattenti e profughi dell'Africa, ecc.*

Appena arrivarono gli aiuti alimentari a Favignana, non sono mancati i soliti furbi. Alcuni si sono arrangiati, bastava avere la giusta conoscenza per portarsi a casa un sacco sulle spalle, che poteva essere di pasta, farina o riso. Per gli altri, restava ben poco. Racconta un vecchio favignanese: *erano tempi di fame! Alcuni favignanesi per mangiare hanno dovuto firmare per avere un prestito impossibile da restituire, così hanno perso il piccolo appezzamento di terreno, o le due stanze che avevano in campagna, che finirono in mano a chi aveva concesso il piccolo prestito! Alcune donne di povere famiglie fortemente in difficoltà economica furono costrette occasionalmente a prostituirsi.*

I lavori pesanti

Nell'archivio comunale di Favignana si trova un vecchio registro definito "Lavori pesanti" datato 1947. Le categorie interessate erano i portuali, i lavoratori del tufo (organizzati in due cooperative, una delle quali si chiamava "*La mannàra*") e i pescatori. Queste categorie, come quella dei muratori²³², erano quelle che più frequentavano le taverne

231 Georg Marshall, segretario di Stato statunitense. Nel 1947 propose il piano di aiuti economici ai paesi dell'Europa occidentale. La denominazione ufficiale era : Erp (European Recovery Program), ma da sempre il piano di aiuti fu noto come piano Marshall.

232 Se nell'elenco dei lavori pesantissimi (quindi usuranti) registrati allora dal comune di Favignana non viene menzionata la categoria dei muratori, non deve meravigliare: ancora oggi in Italia la lista dei lavori usuranti esclude non poche categorie.

locali insieme a molti operai della ditta Florio. Le taverne erano quindi luoghi di ritrovo per molti lavoratori, che qui stavano qualche ora insieme socializzando e raccontandosi i fatti della giornata, magari mangiando *'na spiticchiella*²³³,

Un parroco schierato

In conseguenza degli accordi di Yalta, dopo la fine della guerra si creò subito una forte contrapposizione tra l'Occidente ed il "blocco" comunista (Unione Sovietica con i paesi alleati del Patto di Varsavia), che avrebbe pesato a lungo anche sulle vicende politiche italiane. Tutto ciò era palese già dal 1946 ed esplose con forza in occasione delle elezioni del 1948. La chiesa cattolica si schierò apertamente contro i comunisti ed i loro alleati, cui riservò anche una scomunica ufficiale. La lotta venne combattuta senza esclusione di colpi, compresi i comizi dentro le chiese.

A Favignana lo "specialista" in questo settore fu padre Giovanni Cipolla, fortemente avverso ai comunisti ed ai socialisti. Sono ricordati ancora i suoi discorsi di ammonimento, molto simili a comizi, scanditi dal pulpito della chiesa Madrice, ma anche fuori della chiesa (come si legge nella lettera che segue), oltre ai suoi rimproveri ad alta voce di stampo moralistico!

Un giorno durante una predica dal pulpito gridò: *Questi ragazzi socialisti, sono brava gente! Ma perché devono essere socialisti?* Della sua "attività politica" di quegli anni, è possibile farsi un'idea leggendo questa lettera, copiata dall'originale!²³⁴

A S.E. Monsignor Ricca Vescovo di Trapani

Voglia E.V. accogliere quanto sotto scrivo, non come un'accusa, ma come una confessione. È tutta l'amarezza, la delusione che prova una povera anima semplice educata al santo timore di Dio, che fra le molte e molte peripezie passate non ha avuto altro sostegno, altro conforto che guardare quel legno dove Gesù in croce rafforza sempre più la mia fede, mi dà coraggio e forza d'animo per guidarmi sempre più sulla via del retto sentiero.

Da più di 15 giorni ho scritto queste righe eppure non mi decido a farle arrivare all'E.V. Il dubbio faccio bene?.. Faccio male?.. Non so! Ma è giusto che mi decida, in modo che in me non resti un peccato che V.E. può assolvere. È il cuore che mi detta quello che scrivo, pura sincerità dell'anima.

Sono la sorella di un socialista, lo dico ai quattro venti senza vergogna, mio fratello è stato perseguitato per un ventennio fascista e dopo la caduta del fascio mi accorgo con grande amarezza che da due e più anni continua a bersagliarlo il prete della parrocchia locale: quanta bassezza, quanta ipocrisia, colui che in nome di Cristo porta quelle vesti, che dovrebbe predicare pace, fratellanza, concordia e misericordia da quell'altare dove

233 Uno sfizio, fuori pasto. Si poteva portare anche da casa. Poteva essere composto da sarde salate, olive con l'aglio, tonnina salata, avanzi di cuscus casalingo, pesce fritto o altre cose saporite. Tutto era buono come alibi per poter bere un buon bicchiere di vino in compagnia.

234 Dalle carte di famiglia di Giuseppe Tedesco, prenderne visione e pubblicarla è stato possibile grazie alla figlia Agata. Le sottolineature sono originali.

tutti ci inchiniamo, che tutti consideriamo sacro, da quell'altare lui predica al popolo che i socialisti sono pecore rognose! Dunque è bene che questo R. Arciprete si serve di quelle vesti per predicare la discordia e mettere fratelli contro fratelli, gli uni contro gli altri (e dire che Gesù predicava pace: Vogliatevi bene l'un con l'altro)? Io della chiesa avevo un concetto più alto, era per me qualche cosa di più sublime, di etereo, di immacolato, per me la figura di Cristo in croce è sacra, inviolabile. Non si bestemmia in casa di mio fratello socialista, ma sento con riluttanza che si bestemmia usualmente in casa di un democratico cristiano.

C'è ancora che l'Arciprete della nostra parrocchia (padre Cipolla) sale sul balcone in pubblico comizio, esce di tasca un libretto, legge "MARX: Socialismo distruzione della famiglia, la negazione di Dio". Per questo Dio che mi vede e mi ascolta, sono sinceramente disgustata. In vita mia tre volte ho visto un cortile nella parrocchia del mio paese: una volta, quando hanno mandato dal paese il nostro caro ed amato Arciprete Giuseppe Di Vita (buonanima) e padre Lentini, proprio figli di questa nostra isola. Ero troppo giovane allora, ho avuta tanta pena e ne ho tutt'ora, me lo sono sempre chiesto: Ma perché, perché li hanno mandati via...? Un'altra volta mi è capitato l'anno scorso, quando hanno mandato il confessore negli stabilimenti e di casa in casa e più ancora tutte quelle donne con matita e taccuino, nei caffè, nei circoli, per le strade, disgustoso, troppo ha perduto questa nostra chiesa di buoni elementi, ma quello che oggi è al colmo è tutta l'ignominosa propaganda che si va facendo verso molte persone perbene e di pura fede, che votarono per il partito socialista, non si sente dire altro: i socialisti senza Dio, si cammina per le strade e te lo senti dire d'accanto, si va in chiesa e lo sussurrano in un orecchio. Secondo la mia ignoranza, sarei col dire, che le persone non sta a noi giudicarle, non possiamo dire: questo è rogno, l'altro ha la lebbra (eppure Gesù si avvicinava ai lebbrosi e guariva le loro ferite). Ci vuole molto sentimento, molta esperienza e soprattutto molta spiritualità. La mia scarsa cultura non mi consente dilungarmi, ma riconosco che molte cose non vanno. Non va: non è bene che un cittadino perseguiti un prete, né che un prete secondo questo o quello che possono raccontare le donnaiuole si erga a giudice e fariseo di un onesto cittadino che di fede ne ha per secoli e secoli nella sua stirpe. Un prete più che padre spirituale delle donne deve essere l'amico leale degli uomini. Male, molto male, tante cose non vanno e molte persone perbene sono scontente e mugugnano. La nostra chiesa va in decadenza, troppa volgarità, sono sinceramente disgustata. Sarei venuta personalmente da V. E., ma per me passare il mare non è facile e le molte occupazioni famigliari non me lo permettono. Comunque voglia E. V. assolvere quanto ho scritto, un po' male, non so esprimermi altrimenti. Oltre che al mio Gesù trasmetto a V. E. l'ambascia dell'anima mia.

Sia lodato in Gesù Cristo

Maria Sibilla

Via Florio 24 Favignana, 14 - 4 - 1946

Nicolina Ania nata nel 1925 operaia capo allo stabilimento Florio detta Lina 'a Pipituna, di Favignana. Sapessi cosa bisognava sopportare! Quando io ho partorito nel 1957 Jano (Sebastiano) Tortorici mi doveva battezzare il bambino, ma padre arciprete

(Giovanni Cipolla)²³⁵ *non volle battezzarlo, perché eravamo due socialisti. Mi diceva con insistenza: non puoi prendere un altro invece di Jano Tortorici come compare? Risposi no! E poi gli dissi: lo faccio crescere senza battezzarlo, senza acqua benedetta, vediamo se viene cristiano o no! Dopo un anno, vedendo che io non mi arrendevo, si decise di battezzarlo. Poi, dopo alcuni mesi, mi morì.*

Teresa Tortorici nata a Favignana nel 1946, impiegata vive a Savona, figlia di Jano Tortorici.

Mio padre da ragazzo lavorò in un mulino alla Praia, facevano pasta, perciò era conosciuto anche come Janu 'u Pastaru. Lavorava allo stabilimento Florio ma essendo di origine contadina, era anche un coltivatore di fiori, ovviamente era aiutato da tutta la famiglia. Io per esempio a tredici anni tutti i lunedì andavo con la bicicletta a consegnare i mazzetti di fiori ai clienti casa per casa. Ricordo che, alla fine degli anni cinquanta, un lunedì mattina mi trovavo in piazza Sant'Anna per una consegna, mi fermò padre Cipolla e mi disse che voleva un mazzo di fiori. Io gli risposi di no! Lui mi domandò perché? Io gli risposi: perché sono fiori coltivati da un socialista! Quello che lei non volle come compare di Lina Pipituna (Nicolina Ania). Padre Cipolla rimase di stucco, non disse una parola! Poi mio padre raccontò questa storia allo stabilimento e agli amici socialisti. Quando i miei genitori ebbero un'altra bambina, mio padre non voleva battezzarla. Per farlo lo ha dovuto convincere mia madre, Maria Bevilacqua detta la Ricamatrice. Così quando la bambina aveva un anno e si presentarono in chiesa, padre Cipolla domandò: dov'è la bambina che dovete battezzare? Si aspettava una bambina in braccio, mentre invece camminava.

Le elezioni amministrative

Dopo la caduta del fascismo, tutti i cittadini maggiorenni (21 anni) acquistarono il diritto di andare a votare, e fu la prima volta in Italia che anche le donne potevano esprimere il loro voto. Le prime elezioni a suffragio veramente universale furono le amministrative comunali del 1946. Il voto ritornò libero e segreto. Ogni elettore poteva votare applicando una croce sul simbolo della lista da lui scelta tra le varie liste presenti al voto²³⁶.

I partiti che si presentarono alle elezioni amministrative del Comune di Favignana furono: per la sinistra il Partito Socialista, con alcuni indipendenti, e il Partito Comunista, con alcuni Indipendenti. Per il centro, si presentò la Democrazia Cristiana che, insieme al Partito Liberale, alla Democrazia del Lavoro, e ad alcuni Indipendenti, formò una coalizione chiamata "Partiti Democratici", definita dal giornale "La Voce del Cittadino" di Trapani del 14 aprile 1946 "Concentrazioni di destra".

Per quanto riguarda la provincia di Trapani, "l'unica classe da difendere era quella bracciantile, perché le altre forze operaie, per tradizione, erano aggregate al P.S.I., ma anche

²³⁵ Padre Cipolla a Favignana era a capo dell' Azione Cattolica, l'organizzazione nazionale che durante le elezioni degli anni cinquanta si batté contro socialisti e comunisti.

²³⁶ Con l'avvento della democrazia i primi delegati sindaco a Marettimo, sono stati: Francesco Sercia e Francesco Sardina.

quando nel 1946 si ritornò a votare l'impostazione socio- produttiva era imperniata su un artigianato molto numeroso, quindi sul lavoro autonomo²³⁷.

Le votazioni non avvennero nello stesso giorno. Il 31 marzo si votò nei Comuni di Erice, Mazara del Vallo, Favignana, Gibellina, Marsala, Poggioreale, Salaparuta. Gli altri Comuni della provincia votarono il 7 aprile, mentre alcuni avevano votato il 24 marzo. La sinistra vinse in alcuni comuni (a Erice con 9341 voti, a Mazara del Vallo con 4.211 voti, a Poggioreale con 440 voti).

Per quanto riguarda le elezioni amministrative di Favignana, sono qui proposti i dati essenziali delle varie votazioni, anche perché molti di questi vecchi documenti trasferiti nei microfilm in parte sono illeggibili. Probabilmente erano già in queste condizioni anche sul materiale cartaceo. Ecco perché alcuni dati sono incompleti, mentre altri non sono stati riportati perché inutili e troppo tecnici ed inutili ai fini di una semplice comprensione.

Elezioni Amministrative 31 marzo 1946 Comune di Favignana²³⁸

Elettori iscritti nelle liste: Maschi 1.677, Femmine 1.863 = Totale 3.540

Votanti 2.919

Schede annullate: 50

Partiti in lizza	Contrassegno di lista	voti	percentuale	Candidati eletti
1 Partiti Democratici	Stella a 5 punte con croce	1.901	68,3%	16
2 Partito Comunista	Gallo	11	0,9%	0
3 Partito Socialista	Pesce	848	30,8%	4

Elenco dei candidati per ogni lista di Partito

Democrazia Cristiana	Partito Comunista	Partito Socialista
Mostacci Raul	Bertolino Nicolina	Bertolini rag. Gaspare
Venza Salvatore	Campo Francesco	Bertolino Leonardo
Rallo Giuseppe	Tortorici Sebastiano	De Battista cav. Antonio
Bertolino Bartolomeo	Medini Alberto	Figliomeni Vito
Lombardo Giuseppe		Giangrasso Francesco
D'Angelo Salvatore		Lombardo Michele
Sercia Leonardo		Mercurio Diego
Bianco Francesco		Ponzè Nicolò
Sercia Francesco		Ponzio Diego
Campo Vincenzo		Rinaudo Francesco
Fodale Salvatore		Silanos Alberto
Di Vita Salvatore		Spadaro Francesco
Maiorana Antonio		Spadaro Pietro
Campo Salvatore		Tedesco Giovanni

²³⁷ Enzo Tartamella, *Trapanesi alle urne 1946-1980*. Trapani 1981.

²³⁸ La maggior parte dei dati delle elezioni riportati in questo libro provengono dal Ministero dell'Interno Roma Ufficio microfilm elettorale e dall' Ufficio Elettorale Comune di Favignana.

Sardina Francesco
Aiello Erasmo

Tortorici Gaspare
Trincali Alberto

Il Consiglio Comunale

Maggioranza

		Voti individuali complessivi
Mostacci Raul Sindaco	Indipendente	1.972
Rallo Giuseppe	Democrazia Cristiana	1.951
Betolino Bartolomeo	Indipendente	1.950
Bianco Francesco	Democrazia del Lavoro	1.949
Venza Salvatore	Democrazia del Lavoro	1.947
D'Angelo Salvatore	Indipendente	1.946
Campo Vincenzo	Indipendente	1.943
Di Vita Salvatore	Democrazia del Lavoro	1.943
Sercia Francesco	Democrazia del Lavoro	1.939
Campo Salvatore	Democrazia Cristiana	1.936
Maiorana Antonio	Indipendente	1.935
Aiello Erasmo	Indipendente	1.935
Sercia Leonardo	Liberale	1.933
Fodale Salvatore	Democrazia Cristiana	1.932
Sardina Francesco	Indipendente	1.932
Lombardo Giuseppe	Liberale	1.923

Minoranza

Bertolini Gaspare	Indipendente (Partito Socialista)	893
De Battista Antonio	Indipendente (Partito Socialista)	890
Bertolino Leonardo	Partito Socialista	885
Giangrasso Francesco	Partito Socialista	880

Ledeer Michael A. (a cura di) De Felice Intervista al fascismo. *Il grande successo postbellico della Democrazia Cristiana fu dovuto secondo me soprattutto a due fatti: il ruolo che la chiesa aveva avuto durante l'ultima fase della guerra e ancor più il volto moderato e anticomunista (e moderatamente moderno) che la democrazia Cristiana si seppe allora dare.*

Raul Mostacci viene eletto Sindaco²³⁹

Dal registro delle sedute del Consiglio Comunale, si riporta qui per intero e in originale il verbale della seduta del Consiglio Comunale del 14 aprile 1946, dove si dichiara la elezione a Sindaco del dottor Raul Mostacci per la lista della Democrazia Cristiana. Seguono altri verbali prodotti dal consiglio comunale nei primissimi mesi dalla sua elezione. Il medico Raul Mostacci restò Sindaco fino al 1975.

Verbale n° 1. sezione straordinaria seduta pubblica del consiglio comunale in prima convocazione

239 Archivio Comune di Favignana

1° oggetto: verifica delle condizioni di eleggibilità dei consiglieri ed insediamento del consiglio.

L'anno 1946 il giorno 14 del mese di aprile alle ore 9,30 in Favignana nella sede del palazzo municipale il consiglio testè costituito in forza dei risultati dello scrutinio e della proclamazione degli eletti avvenuta nell'adunanza dei presidenti dei seggi elettorali il 2 aprile 1946, si è riunito in sezione straordinaria e in seduta pubblica. Procedutosi all'appello nominale, risultano presenti i consiglieri signori dottor Mostacci Raul, Rallo Giuseppe, Bertolino Bartolomeo, Bianco Francesco, Venza Salvatore, D'Angelo Salvatore, Campo Vincenzo, Di Vita Vincenzo, Sercia Salvatore, Campo Francesco, Maiorana Antonino, Aiello Erasmo, Sercia Leonardo, Fodale Salvatore, Sardina Francesco, Lombardo Giuseppe, ragionier Bertolini Gaspare, cavalier De Battista Antonio, Bertolino Leonardo, Giangrasso Francesco.

Presiede l'adunanza nella qualità di consigliere anziano, avendo riportato il maggior numero di voti, il dottor Raul Mostacci il quale, assistito dal segretario del comune dottor Ettore Manuguerra, trovandosi legale il numero degli intervenuti il dottor Raul Mostacci fa una relazione sulla di lui opera svolta durante la sua gestione straordinaria. Poi il predetto presidente, constatata la legalità della adunanza sempre con l'assistenza del predetto segretario, dichiara aperta la seduta e mette all'ordine del giorno il seguente primo oggetto. "Diamina e verifica delle condizioni di eleggibilità previste dagli articoli 12-13-14 15- 16 del decreto legge Dll 7-1-1946 n° 1 dei consiglieri eletti". Il segretario a questo punto dà al consiglio la prova di alfabetismo presentata nei modi di legge da ciascun consigliere. Il consiglio, riconosciuto che detti documenti rispondono alle prescrizioni di cui all'articolo 12 del citato decreto, passa ad esaminare se alcuno dei consiglieri versi nelle condizioni previste dagli articoli 13- 14- 15- 16 del decreto in parola, che il segretario poco prima ha detto agli intervenuti, e poiché nessuno dei consiglieri rientra nelle limitazioni dalla legge prevista, ad unanimità dei voti dichiara costituito il consiglio nelle persone che furono proclamate consiglieri dei seggi elettorali tenutosi il 2 aprile 1946. E cioè dei signori dottor Mostacci Raul, Rallo Giuseppe, Bertolino Bartolomeo, Bianco Francesco, Venza Salvatore, D'Angelo Salvatore, Campo Vincenzo, Di Vita Vincenzo, Sercia Salvatore, Campo Francesco, Maiorana Antonio, Aiello Erasmo, Sercia Leonardo, Fodale Salvatore, Sardina Francesco, Lombardo Giuseppe, Bertolini ragionier Gaspare, De Battista cavalier Antonio, Bertolino Leonardo, Giangrasso Francesco. Il Presidente invita il consiglio comunale a passare al secondo degli oggetti proposti all'ordine del giorno e cioè alla elezione del sindaco di cui al verbale n° 2 che segue.

Deliberazione n° 2 segue la seduta. Intestazione come precedente verbale.

2° oggetto: nomina del sindaco del comune. Il presidente dottor Raul Mostacci ricorda agli intervenuti e a miglior chiarimento fa dare lettura al segretario comunale degli articoli di legge che regolano la materia ed invita l'adunanza a procedere col mezzo delle schede segrete all'elezione del sindaco per la durata dalla legge stabilita. Dispensate e raccolte le schede e fattone lo spoglio con l'assistenza degli scrutatori, Signor cavalier De battista Antonio, Bianco Francesco, Rallo Giuseppe, scelte fra i consiglieri stessi presenti all'adunanza, la votazione da luogo ai seguenti risultati. Consiglieri presenti n° 20, votanti n° 20: il signor dottor Raul Mostacci ha ottenuto n° 18 voti su 20. Il consiglio, constatato che il signor dottor Raul Mostacci ha ottenuto la maggioranza come dalla legge prevista, lo proclama sindaco del comune di Favignana per la durata dalla legge

stabilita, quindi passa alla elezione della giunta municipale come precedente verbale. 3° oggetto: elezione della giunta municipale. Il presidente dottor Raul Mostacci poc' anzi eletto Sindaco del Comune di Favignana ricorda le disposizioni di legge che regolano la materia e invita il segretario del comune a darne lettura. Quindi invita gli intervenuti a procedere alla nomina dei quattro assessori effettivi componenti la giunta municipale col mezzo delle schede segrete. Distribuite e raccolte le schede e fattone lo spoglio sempre con l'assistenza degli scrutatori signor cavalier De Battista Antonio, Bianco Francesco, Rallo Giuseppe, si accerta che la votazione dà luogo ai seguenti risultati. Consiglieri presenti n° 20, votanti n° 20: i consiglieri Rallo Giuseppe, Sercia Leonardo, Venza Salvatore, e Lombardo Giuseppe hanno ottenuto la maggioranza assoluta dei voti e cioè rispettivamente i voti n° 20 su n° 20, n° 17 su 20, n° 16 su 20, e 16 su 20. La presidenza, constatato il risultato della votazione che si è svolta conformemente da quanto prescritto dall'articolo 4 del Dll 7-1-1946 primo e dall'articolo 134 della legge comunale e provinciale approvata con RD 4-2 1945 n° 148, proclama eletti assessori effettivi del comune di Favignana e per la durata di legge gli anzidetti consiglieri signor Rallo Giuseppe, Sercia Leonardo, Venza Salvatore e Lombardo Giuseppe. La presidenza quindi invita l'adunanza a procedere con le stesse modalità alla nomina dei due assessori supplenti. Dispensate e raccolte le schede, fattone lo spoglio sempre con l'assistenza dei signori scrutatori cavalier De Battista Antonio, Rallo Giuseppe, Bianco Francesco, si accerta che la votazione dà luogo ai seguenti risultati: consiglieri presenti n° 20, votanti 20: i consiglieri signor Bianco Francesco e Fodale Salvatore hanno ottenuto in quest'ultima operazione il maggior numero dei voti in senso assoluto e cioè rispettivamente voti n° 19 su 20, e 16 su 20. In base a che la presidenza li nomina assessori supplenti del comune per la durata dalla legge stabilita di guisa che il presidente dichiara costituita la giunta municipale dalle seguenti persone, signor Rallo Giuseppe, Sercia Leonardo, Venza Salvatore e Lombardo Giuseppe assessori effettivi, Bianco Francesco e Fodale Salvatore assessori supplenti. A questo punto il sindaco dottor Raul Mostacci legge un breve discorso tracciando il programma politico ed amministrativo del comune di Favignana ed **invitando gli intervenuti alla concordia, alla fratellanza, per il sempre maggiore benessere del paese. E rivolgendo un commosso deferente saluto alla popolazione del centro e delle isole minori.** Dal che il presente verbale viene letto ed approvato e viene sottoscritto come segue. Il segretario Ettore Manuguerra, il Sindaco Raul Mostacci, i consiglieri (firmato da tutti). Approvato dalla Prefettura di Trapani n° 877 Gabinetto. Visto si rende esecutiva. Trapani 7-5-1946. il Prefetto Azzaro.

Verbale n° 2 oggetto : razione consumi, pubblicato il giorno 7 luglio 1946. L'amministrazione per quanto riguarda i consumi dichiara che i prodotti di largo consumo sono: il carbon coke, la legna da albero, la scorza di mandorla²⁴⁰, il sapone, conserva di pomodoro, legumi.

Oggetto: riconferma impiegati municipio 24-6-1946. Ritenuto che la levatrice interinale della Frazione di Levanzo, Bettini Cristina, sotto la data del 30 novembre 1945 ha lasciato la condotta ostetrica per motivi personali, che occorre mantenere in questa frazione, visto il telegramma dell'ufficio provinciale nel quale propone per la nomina della

240 Buona da usare per il forno a legna, o per il braciere di casa per scaldarsi nelle sere invernali.

levatrice nella frazione di Levanzo la signora Pavia Anna, sfollata di Tunisi e residente a Marsala...

Verbale 2 ottobre 1946. Oggetto: istituzione di una scuola media nel comune capoluogo. Il sindaco espone che questo capoluogo, dato il grande numero di giovani che intendono intraprendere gli studi superiori, si renderebbe necessario ed opportuno la istituzione di una scuola media nel luogo al fine di superare con una sensibile economia di spesa i predetti giovani che allo stato sono obbligati a portarsi nella vicina Trapani per la frequenza dei corsi superiori, considerato ancora che la frequenza di una scuola media nel luogo risponde ad una esigenza veramente sentita dalle famiglie che avviano i propri figli agli istituti superiori, il quale oltre al beneficio economico vigilerebbero ancora alla educazione morale dei figli tenendoli nella loro casa nel periodo della minore età. Il consiglio nel prenderne atto all'unanimità delibera a favore presso le autorità competenti perché a Favignana venga costituita una scuola media per l'educazione intellettuale dei giovani, istituzione che risponde ad una piena veramente sentita aspirazione della cittadinanza²⁴¹.

Repubblica o Monarchia?

Il 2 giugno del 1946 si votò per il referendum istituzionale. La Chiesa cattolica e il partito Fronte dell'Uomo Qualunque, per paura di un avanzamento dei socialcomunisti, si schierano a favore della monarchia. I risultati ufficiali furono: Repubblica voti 12.718.641, cioè il 54,3%, Monarchia 10.718.502, pari al 45,7%. Nel Sud furono preminenti i voti favorevoli alla Monarchia, che in Sicilia raggiunsero il 60,3%, mentre i voti favorevoli alla Repubblica raggiunsero il 39,1%.

Appena si conobbero i risultati ufficiali del referendum e si seppe che la maggioranza degli italiani aveva scelto la Repubblica, a Favignana quelli che speravano in questo risultato organizzarono una manifestazione con una fiaccolata per le vie del centro, mentre i filo-monarchici locali, cioè la stragrande maggioranza degli egadini, rimasero delusi, rabbiosi, ma contenti per il risultato ottenuto nel comune egadino. Ecco il risultato del referendum nel comune di Favignana²⁴²:

Repubblica	397
Monarchia	2.554

Si riporta anche il risultato del referendum a Trapani e a Marsala, per avere una idea di quello che avveniva nelle due città principali, dirimpettaie alle Isole Egadi.

Comune Trapani	Repubblica	10.341
	Monarchia	24.127
Comune Marsala	Repubblica	22.099
	Monarchia	9.941

Il capo del governo Alcide De Gasperi rivolgendosi alle popolazioni del Sud dichiarò: *“Occorre che tutti superino l'attuale fase e si sentano cittadini vincolati dalla decisione della maggioranza”*²⁴³.

241 Sul giornale Azione Liberale del 1946 si legge: grazie all'interessamento dei liberali è stato possibile aprire la scuola media a Favignana.

242 I risultati ufficiali del referendum Repubblica o Monarchia, che interessano i tre comuni qui riportati, sono stati forniti dal Ministero dell'Interno Roma. Non sono stati forniti in modo separato per ogni isola, ma Favignana essendo la più popolata ha sicuramente influito a determinare questo risultato.

243 Giornale di Brescia venerdì 14 giugno 1946.

Elezioni regionali siciliane 20 aprile 1947

Le liste furono 19, si elencano quelle principali.

	Voti	seggi
Blocco del Popolo (P.C.I.-P.S.I)	591.870	29
Democrazia Cristiana	400.084	20
Partito Nazionale Monarchico	185.423	9
Movimento Indipendentista Siciliano	171.470	8
Partito Socialista Lavoratori Italiani	82.175	4
Partito Repubblicano	74.570	3

La strage di Portella della Ginestra

Nelle elezioni per la Costituente, i comunisti ed i socialisti presentarono ognuno la propria lista. Se si sommano i voti ottenuti dai due partiti, si nota che avevano ottenuto allora più seggi dei democratici cristiani. In queste elezioni siciliane i comunisti e i socialisti si presentarono con una lista unica ed ottennero una significativa prevalenza elettorale nei confronti dei democristiani. Il 1° maggio del 1947 a Portella della Ginestra (PA) circa duemila lavoratori manifestarono contro il latifondismo, a favore dell'occupazione delle terre incolte e per festeggiare la vittoria del Blocco del Popolo (P.C.I.-P.S.I) nelle elezioni regionali avvenute il 20 aprile. In quell'occasione furono sparate molte raffiche di mitra sulla folla. La sparatoria provocò 12 morti e numerosi feriti. La strage fu attuata dalla banda di Salvatore Giuliano, ma la vicenda ha sempre presentato qualche ombra sui veri mandanti. Si disse che la strage intendeva fermare con la violenza l'avanzata delle sinistre e le rivendicazioni dei lavoratori; quindi il movente era politico. Successivamente fu detto che si trattò della prima strage di Stato.

Elezioni politiche del 1948

In questa occasione, decisiva per le sorti della politica italiana, gli uomini della Democrazia Cristiana²⁴⁴ diedero prova di fantasia e di tanta spregiudicatezza, libera da ogni scrupolo. La paura che potessero prevalere i socialisti e i comunisti, uniti nel "Fronte Democratico Popolare" conosciuto come il "Blocco del Popolo", l'avevano già provata due anni prima, in occasione delle amministrative in alcune grandi città. Perciò i loro manifesti elettorali o la propaganda sui giornali mostravano famelici lupi comunisti che strappavano con violenza dalle braccia delle mamme italiane i loro figli o pericolosi serpenti che invitavano all'amore libero, capace di distruggere la famiglia italiana. Un manifesto diceva: "Sei senza cervello? Vota falce e martello". Le ammonizioni per non votare a sinistra erano forti: "Non si può dare l'assoluzione agli aderenti al comunismo o ad altri movimenti contrari alla professione cattolica". "Chi vota per il Fronte Democratico Popolare vota per i nemici d'Italia". "Non votare costituisce peccato mortale", ecc. Queste elezioni si svolgevano quando l'Italia, ancora ridotta in ginocchio e affamata, riceveva generosi aiuti economici e alimentari dall'America tramite il piano Marshall. Su tali preziosi aiuti incombeva la minaccia di una improvvisa interruzione in caso di una vittoria comunista. Inoltre, durante la campagna elettorale ci fu una forte pressione

244 I comunisti dopo le elezioni del 1948 cantavano: vi ricordate quel 18 aprile di aver votato democristiano senza pensare all'indomani alla rovina della gioventù!

da parte della Chiesa cattolica, che pose i credenti di fronte all'alternativa: o con Cristo o contro Cristo! Per non parlare poi della intensa attività dei Comitati Civici istituiti per l'occasione con il beneplacito della Chiesa. Infatti *“grazie al massiccio aiuto della chiesa di Pio XII, coordinato da un formidabile stratega come Gedda, che il partito di De Gasperi ottenne quel successo”*²⁴⁵.

I comunisti vedevano negli aiuti americani uno strumento per dominare l'Europa. Di recente alcuni studiosi ci dicono che i paesi europei non furono ostacolati nel loro sviluppo economico e che senza il piano Marshall si sarebbero ripresi comunque, ma a distanza di anni. Oggi possiamo dare valutazioni diverse su questo fatto storico, ma i risultati elettorali ottenuti furono questi, tanto che l'anno dopo il Sant'Uffizio decretò la scomunica del Partito Comunista Italiano.

Le elezioni politiche del 18 aprile 1948 diedero il seguente risultato:

Camera	seggi	%	Senato	seggi	%
Democrazia Cristiana	305	48.5	D.C	131	48.0
F.D.P. ²⁴⁶	183	31.0	F.D.P.	72	30.8

Il comizio

Nelle Egadi, per tenere un comizio, si usava affacciarsi da un balcone, solitamente la sera. I balconi presi in prestito erano: a Marettimo quello della casa di Jacu Sercia (Giacomo Sercia) in piazza Umberto; oggi dirimpetto a questa casa esiste la sede dell'Area Marina Protetta. A Favignana si svolgevano in piazza Madrice, da diversi balconi: nella parte ovest della piazza, dal balcone della casa della famiglia Tedesco detta *I Pantuina*, o dal balcone della casa di Agostino Accardi poi della famiglia Aloia, che si trova al piano superiore del caseggiato dove attualmente c'è il bar Cono al piano terreno; nella parte est della piazza si svolgeva dal balcone della casa Lentini, che si trova al piano superiore del caseggiato dove si trova attualmente il bar Uccio, oppure dal balcone della casa di *Pitriu Pastaru* (Pietro Tedesco) figlio di *'a za Margherita 'A Pastara*²⁴⁷, che si trova al piano superiore del caseggiato dove si trova attualmente il bar Due Colonne; nella parte sud della piazza, si svolgevano dal balcone di un'altra casa Lentini, che si trova al piano superiore del caseggiato dove si trova attualmente il negozio Capricci di Tonno. Qualche volta si svolgevano in piazza Municipio (ora piazza Europa), dove veniva usato il balcone della casa della signora Franca Denaro, che si trova al piano superiore del caseggiato con il bar Mazzini e il tabaccaio Sanna.

Durante la campagna elettorale per le elezioni politiche del 7 giugno 1953, a Favignana venne a tenere un comizio Ezio Garibaldi, candidato al Senato per la Democrazia Cristiana. Il comizio si tenne in piazza Madrice e precisamente dal balcone di casa di *'a za Margherita a Pastara* (Tedesco).

Tra le persone capaci di sostenere un comizio in piazza, c'era il poeta Mauro Giangrasso,

245 Luigi Gedda, fu a capo dei Comitati Civici, che servirono alla D.C. a contrastare l'avanzata delle sinistre.

246 Fronte Democratico Popolare, composto dal partito Socialista e dal partito Comunista, come simbolo fu utilizzato il volto di Garibaldi con dietro una stella. In questa piccola scheda vengono menzionati solo i veri contendenti storici di quelle elezioni, per far risaltare maggiormente quel momento storico per l'Italia. Nelle altre schede, sono riportati i maggiori partiti.

247 Margherita Calvaruso.

ricordato come uomo dal linguaggio ricco e forbito. Quando si spargeva la voce che ci sarebbe stato lui a parlare, la piazza Madrice era sempre gremita. I suoi interventi erano farciti di sarcasmo e ben conditi di espressioni poetiche. Nel 1959/60 egli si schierò con la lista Unione Siciliana Cristiano Sociale, che aveva come simbolo la Sicilia sovrastata da una croce: ottenne 77 voti di preferenza. Durante un comizio, Mauro Giangrasso attaccò De Battista, direttore dello stabilimento Florio, accusandolo di essere troppo buono o addirittura incapace, perché negli uffici della contabilità c'era stato un ammanco di alcuni milioni (si parlò di circa 5 milioni), di cui era sospettato un impiegato, che però non venne mai indagato. Mentre il poeta Mauro arringava la folla, gli venne sete e a voce alta domandò: *za Margherita mi runa un biccheri d'acqua?* Appena ebbe il bicchiere in mano, esclamò: *Za Margherita chi fa! Mi runa l'acqua chi formiculi rintra?* (Zia Margherita che fa! Mi da l'acqua con le formiche dentro?). Tutta la piazza scoppiò a ridere. Negli anni '70, il classico balcone per il comizio andò in disuso, sia a Favignana che a Marettimo, e si pensò di sostituirlo con una piccola altana di legno con l'aggiunta di un paio di gradini, facilmente trasportabile alla bisogna. Il comizio ovviamente si svolgeva sempre nella piazza principale. A Favignana le prime volte l'altana venne piazzata presso la porta d'ingresso della sede sindacale U.I.L. (oggi bottega Capricci di Tonno) o a volte sul marciapiede vicino al bar Due Colonne. In questi ultimi anni, i comizi si sono tenuti prevalentemente in piazza Europa, forse perché attraggono meno gente. Infatti non risultano più un evento significativo, come lo era una volta, specie per i piccoli centri. La scenografia è quasi sempre scarna; l'oratore si posiziona sul marciapiede, dove parla davanti al microfono con l'asta. L'intervento sembra di tipo informativo ed ha perso il tono appassionato del comizio di una volta, dove gli avversari politici se le "cantavano" arrivando anche all'insulto pesante, magari stimolati dalle provocazioni dei presenti; infatti accadeva spesso sentir dire tra la folla: *che risate! Meglio che andare al cinema Patti!* In un comizio degli anni Settanta, svolto in piazza Madrice, Gianni Scalia del Partito Repubblicano attaccò duramente Antonio Torre detto *Totò Mazzira*, perché lo aveva abbandonato, dopo essere stato suo compagno di lotte. L'indomani dalla stessa piantana intervenne *Totò Mazzira* e si rivolse all'ex amico Scalia ricordandogli la sua corporatura obesa, simile a quella del sergente "Garsia" (un personaggio dei film di Zorro): *Cosa vuole questo energumeno! Questo Sergente Garsia!*

Il portone politico-elettorale del generale Di Vita

Durante una campagna elettorale, il generale Nicolò Di Vita²⁴⁸, monarchico, abitante nella centralissima via Vittorio Emanuele, uscendo di casa una mattina, si trovò davanti, stampati sulla parete vicina al portone di casa sua, tre simboli elettorali visibili ancora oggi: il simbolo del Fronte del Popolo (social-comunista), composto da una stella a cinque punte con in mezzo il volto di Giuseppe Garibaldi; il simbolo monarchico, cioè una stella a cinque punte con in mezzo una corona; e il simbolo della lista regionale Cristiano-sociale, rappresentato dalla Sicilia con in mezzo una croce. Quel portone è diventato così un vero pannello elettorale, che oggi può essere definito un "oggetto di archeologia elettorale"!

248 I monarchici del luogo gli proposero di approntare una lista con lui a capo per eventualmente essere eletto come sindaco, lui non accettò mai.

Le elezioni degli anni Cinquanta

Alcuni comuni della provincia, tra qui quello di Favignana, non raggiungendo i 15.000 abitanti, votavano con il sistema maggioritario. Nelle amministrative del 1952 e del 1956 nel Comune di Favignana si presentarono due liste. Una di centro-destra, che faceva perno sulla Democrazia Cristiana, e l'altra che rappresentava le sinistre²⁴⁹.

Elezioni amministrative 25 maggio 1952 Comune di Favignana

Elettori	Maschi	1.978	elettori	Femmine	2.134	Totale	4.112
Votanti	“	1.280	“	“	1.568	“	2.848

Partiti in lizza

Stella con croce - Centro destra	voti	2.301
Gondola - Sinistra	voti	456

Candidati eletti e voti di preferenza

Mostacci Raul	I lista	1818	Eletto Sindaco
Rallo Giuseppe	DC	588	
Giangrasso Francesco	P.S.L.I.	269	
Catalano Baldassare	DC	261	
Sardina Francesco	I lista	199	
Venza Antonio	I lista	(dato non leggibile)	
Campo Giuseppe	I lista	“	
Rigoni Domenico	I lista	104	
Torre Antonio	I lista	(dato non leggibile)	
Catalano Paolo	I lista	“	
Antinoro Armando	PSI	“	
Ponzio Baldassare	PSI	“	
Gandolfo Diego	PSI	“	
Sparta Nicolò	I lista	“	
Ernandes Gioacchino	DC	“	
Manuguerra Antonio	I lista	“	
Bianco Vito	DC	“	
D'Angelo Salvatore	DC	“	
Santamaria Francesco	DC	“	
Maiorana Antonio	I lista	“	

(I lista= si intende prima lista, cioè la lista Stella e Croce. La stella era un richiamo per i monarchici, la croce per i democristiani).

²⁴⁹ Alcuni dati riguardo i risultati delle elezioni politiche li ho avuti tramite l'Ufficio Elettorale del comune di Favignana, mentre non è stato possibile avere quelli delle elezioni amministrative. Infatti quelli degli anni '52 e '56 li ho trovati pubblicati nella magnifica rivista "Trapani Rivista mensile della Provincia di Trapani 1956. I dati del Referendum per abrogare la legge sul divorzio sono stati concessi dal Ministero degli Interni.

**L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità
nelle in conseguenza del servizio telegrafico.**

MOD. 30 - (Ediz. 1951)

MODULARIO C. - Tel. 68		Ricevuto il <u>29/5/56</u>	RICEVENTE		Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale. Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data l'ora e i minuti della presentazione.
INDICAZIONI D'URGENZA		Per circuito N. <u>24. ce</u>			
Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM. PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	Via e indicazioni operabili d'ufficio
<u>uff. 111</u>	<u>11111111</u>	<u>Favignana</u>	<u>32</u>	<u>27/5/56</u>	<u>17.15</u>

(8201037) Ord. 15 - Roma, 24-7-1951 - Ist. Poligr. Stato F. V. (c. 32.000.000)

Buone primò eletto lista maggioranza
 Stella Jean croce nicola Vostre Sec.
 mio cordiale deferente saluto anche
 a nome tutti. Consigliere stessa lista
 et Cristianità. Favignanesi esultanti
 Sindaco Mostacci

Elezioni Amministrative 1952. Telegramma spedito al Vescovo di Trapani. Archivio Storico Diocesano Trapani

Elezioni amministrative 27 maggio 1956 Comune di Favignana

Centro voti 2.425

Sinistra voti 631

Eletto Sindaco Mostacci Raul

Partiti in lizza

Lista n° 1 Democrazia Cristiana	Lista n° 2 P.S.I.	
Mostacci Raul Corrado	Giangrasso Francesco	Indipendente
Catalano Baldassare	Di Vita Leonardo	Indipendente
Tedesco Vito	Messina Francesco	P.S.I.
Messina Nicolò	Gandolfo Diego	P.S.I.
Mazzarese Mariano	Campo Vito	P.S.I.
Mineo Michele	Antinoro Armando	P.S.I.
Rallo Giovan Vito	Noto Tommaso	Indipendente
Rallo Gabriele	Orfeo Gaspare	Indipendente
Spataro Domenico	Tortorici Sebastiano	P.S.I.
Azzaro Michele	Torrente Angelo	Indipendente
Bianco Andrea	Manuguerra Giuseppe	Indipendente
Gucciardi Giuseppe	Torrente Giuseppe	P.S.I.
Sardina Francesco	Duran Antonio	P.S.I.
Maiorana Gioacchino	Grossi Eduardo	P.S.I.
Laudici Paolo	Mineo Salvatore	Indipendente
Campo Giuseppe	Canino Giacomo	Indipendente

Elezioni amministrative 6 novembre 1960 Comune di Favignana

Tra i partiti in lizza, la Democrazia Cristiana si aggiudicò 14 consiglieri, il Partito Socialista 4 consiglieri e il Movimento Sociale Italiano 2 consiglieri.

Alla carica di sindaco fu rieletto Raul Mostacci. Ma, durante il consiglio comunale, con l'aula strabocchevole di cittadini accorsi per ascoltare, quando si arrivò all'ordine del giorno sulla ineleggibilità, successe un vero tumulto. La battaglia si scatenò quando fu detto che il socialista Francesco Giangrasso non aveva portato la dichiarazione di alfabetismo, che avrebbe dovuto consegnare entro 10 giorni dalla nomina. Quando per questo motivo venne dichiarato non eleggibile insieme ad Antonino Torre, che ricopriva la carica di Presidente dell'E.C.A., si scatenò un forte scontro verbale tra democristiani e socialisti. Volarono insulti da parte dei socialisti, che accusarono il democristiano Mariano Mazzaresse di ineleggibilità, rivelando che in paese correva voce che si fosse impadronito illecitamente di una parte di terreno appartenente al Comune. Tra gli schiamazzi dei presenti, Mazzaresse rispose che aveva comprato regolarmente il terreno dalla Florio e che si sarebbe riservato di tutelare in altra sede la sua onorabilità. I democristiani aggiunsero che al momento il loro consigliere non aveva alcun carico pendente, né con la magistratura né col Comune.

In quella seduta consiliare, Mostacci venne eletto con 16 voti favorevoli, due dei quali provenienti dai consiglieri del MSI. Tre furono le schede bianche.

La giunta municipale risultò essere composta, oltre che dal sindaco Raul Mostacci, dagli assessori effettivi Baldassare Catalano, Vito Tedesco, Mariano Mazzaresse, Gian Vito Rallo e dagli assessori supplenti Nicolò Messina e Franco Bianco.

Divisioni sindacali

L'anno della dura polemica sindacale tra C.G.I.L. C.I.S.L. U.I.L.

Il 1960 cominciò con una durissima polemica politico-sindacale, mai verificatasi prima a Favignana tra le tre storiche organizzazioni sindacali. La feroce polemica toccò soprattutto il sindacato U.I.L. e il sindacato C.G.I.L.²⁵⁰. Vengono qui riportati in ordine cronologico tre lunghi articoli, aventi a che fare con la questione e pubblicati dal giornale "L'Ora" di Palermo nel febbraio del 1960, nonché tre lunghe lettere scritte dalla Segreteria Provinciale della U.I.L. di Trapani e pubblicate per intero sul giornale "Trapani Nuova"²⁵¹. Si rispolvera questa storia, ritenendo di fare un'utile opera di informazione per una completa e migliore conoscenza della storia sindacale di Favignana e della provincia di Trapani, su cui ognuno potrà serenamente trarre le sue conclusioni.

250 A Favignana la C.G.I.L. era stata creata nell'agosto del 1945. I dirigenti, probabilmente avranno agito con azioni sporadiche e non continuative, dunque il lavoro di organizzazione a poco a poco sarà andato affievolendosi fino alla cessazione dell'attività sindacale, ecco perché in questi articoli di giornali del 1960 si parla di "nuova" sede della C.G.I.L..

251 Il giornale diventato poi settimanale era stato fondato nel 1959 da Nino Montanti, divenuto in tempi diversi Deputato Nazionale del P.R.I. e Segretario Provinciale della U.I.L. di Trapani.

L'Ora (Pagine del Corriere Trapanese)

Notiziario Sindacale - nota di giovedì 14- venerdì 15 gennaio 1960

Gli iscritti al sindacato UIL di Favignana hanno deciso, nel corso di una affollata assemblea, di passare in massa alla CGIL.

Nei locali della stessa UIL di Favignana, domenica scorsa, erano presenti, ad invito degli iscritti il cap. Carlo Gabriele della Camera Confederale del Lavoro, ed il signor Antonio Torre, della FILM-Mare di Favignana. La proposta di abbandono della UIL è stata accolta alla fine con soddisfazione dai convenuti: il cap. Gabriele ha sottolineato a questo punto l'importanza della decisione presa dall'assemblea, nel quadro del rinnovamento organizzativo della CGIL dove i lavoratori troveranno modo di essere tutelati e difesi. L'elezione del direttivo camerale, che avviene subito dopo, fa uscire i seguenti risultati: Vito Campo, Benedetto Azzaro, Giuseppe Andolina, Giuseppe Rocchia, Francesco Rinaudo, Angelo Torrente, Paolo Mineo, Sebastiano Tortorici, Giuseppe Tortora. Per il prossimo Congresso Provinciale della CGIL che si terrà il 27 marzo p.v., sono stati eletti delegati i seguenti lavoratori: Vito Campo, Giuseppe Andolina e Sebastiano Tortorici.

Trapani Nuova sabato 16 gennaio 1960

Speculazioni politiche sulla... pelle dei lavoratori

Il giornale "L'Ora" del 15 gennaio pubblica una nota riguardante il passaggio dall'U.I.L. alla C.G.I.L. dei lavoratori già aderenti alla prima organizzazione dell'isola di Favignana. In vero il comunicato rispetto all'ordine del giorno fatto votare ai lavoratori, è quanto mai scialbo. Quest'ultimo infatti, sia per il modo in cui allo stesso si è arrivati, sia per le affermazioni quanto mai false, potrebbe essere additato a dimostrazione dei tempi... ormai coreani attuali.

Non è infatti qualificabile "banditismo sindacale" la circostanza che dirigenti provinciali della cosiddetta grande C.G.I.L. in combutta con dirigenti locali favignanesi della U.I.L., fanno tenere, nei locali di quest'ultima una riunione, alla quale essi stessi dirigenti partecipano e nel corso della quale accusano i responsabili dell'U.I.L. Provinciale di non aver fornito ai lavoratori quell'assistenza che questi si attendevano? Si badi che nessuno, né i dirigenti favignanesi della U.I.L. che sapevano del complotto, né i dirigenti della cosiddetta grande C.G.I.L. hanno avuto preoccupazione, che era poi un loro elementare dovere, di far invitare qualcuno della Segreteria Provinciale U.I.L. per partecipare alla riunione, quanto meno per rispondere alle accuse ed eventualmente giustificarsi. In altri termini, tutto si è svolto alla chetichella, mettendo in evidenza, sia da parte dei dirigenti favignanesi della U.I.L., sia da parte dei dirigenti provinciali della C.G.I.L. che hanno... preparato l'operazione, la paura di affrontare una discussione che, se tenuta, avrebbe dimostrato quanto di demagogico, di improvvisato, di politico, vi fosse nelle affermazioni che sono corse nell'assemblea.

In tutto questo armeggiare di speculazioni politiche per ingrassare (non ingrandire) la cosiddetta grande C.G.I.L., gli unici che, siamo sicuri, ci rimetteranno le penne, saranno i lavoratori interessati e forse gli stessi dirigenti locali che avevano avuto dalla U.I.L. tanta fiducia, rivelatosi poi altrettanto poi mal riposta. Comunque ai lavoratori "catturati" dalla "operazione politica" cigiellina, va il nostro pensiero e l'augurio che presto, ancora una volta, avranno chiara la visione di quanto sbagliato è stato il passo che qualche capoccia ha voluto loro far fare. Ed un consiglio finale: Poiché si tratta di vero e proprio tradi-

mento, stiano attenti i lavoratori favignanesi: chi queste operazioni fa una volta è sempre capace di ripeterle, magari giustificandole per “politiche”.

L'Esecutivo Provinciale dell'U.I.L. **ha espulso per indegnità** i seguenti elementi: Vito Campo, già segretario della Camera Comunale U.I.L. di Favignana e membro dell'Esecutivo Provinciale; Angelo Torrente, già membro del Comitato Direttivo.

Trapani Nuova Martedì 2 febbraio 1960.

In polemica con la Camera del Lavoro

Precisazioni della U.I.L. sugli avvenimenti di Favignana

Dopo la lettera pubblicata sul precedente numero di “Trapani Nuova”, attendevamo una precisazione da parte della Camera del Lavoro di Trapani sugli avvenimenti politico-sindacali verificatisi ultimamente a Favignana, dato che questa organizzazione veniva chiamata in causa per un problema di correttezza. Essendo mancata la precisazione che attendavamo e che ci avrebbe consentito di puntualizzare ulteriormente quanto avvenuto, ci corre l'obbligo di riprendere il discorso per illuminare quanti, dalla precedente nostra affrettata lettera, nella quale esponevamo sommariamente l'accaduto, non hanno potuto rendersi sufficientemente conto di quanto le decisioni sindacali e politico-sindacali di certe organizzazioni di lavoratori siano... indipendenti dalla politica. Il nostro discorso, ovviamente, ha un senso se ancora nella Camera del Lavoro ha dimora la lealtà e senso di responsabilità; che, se per caso, lealtà e senso di responsabilità sono stati... sfrattati, allora il ragionamento nostro non ha alcun valore, partendo le rispettive posizioni da punti opposti. Dicevamo nella nostra precedente lettera che lavoratori, in buona parte del P.S.I., già iscritti alla U.I.L., in seguito a pressioni politiche che duravano da diversi mesi, hanno abbandonato questa organizzazione per passare alla C.G.I.L., ricostituendo la Camera del Lavoro di Favignana.

Nell'ordine del giorno fatto approvare ai lavoratori si dice: “dovuto alla mancata efficienza di rappresentanza della U.I.L. nei confronti degli stessi lavoratori”. Ora, con tranquilla coscienza, possiamo affermare che, se ci sono nella Provincia di Trapani lavoratori che non sono stati abbandonati a loro stessi ed hanno usufruito di una continua, costante e soprattutto fattiva e producente assistenza, sono proprio i lavoratori di Favignana. Risulta allora evidente che si è trattato, puramente e semplicemente, di una operazione politica. Ciò si rileva, inoltre, dal fatto che a dirigere la ricostituita Camera del Lavoro di Favignana sono stati chiamati gli stessi uomini che dirigevano la organizzazione comunale della U.I.L., pertanto, ove per avventura le accuse di disinteresse avevano qualche fondamento, dovevano coinvolgere sia i dirigenti provinciali che quelli comunali della U.I.L. stessa. È chiaro infatti che i secondi in una situazione di “disinteresse” avrebbero dovuto, quanto meno, reggere il sacco ai primi.

Noi ci rendiamo conto che i socialisti della Camera del Lavoro di Trapani, assediati come sono dai loro compagni comunisti, debbono cercare un loro “spazio vitale” se vogliono continuare a dirigere quella organizzazione, sia pure di nome e non di fatto come attualmente avviene e scelgono il modo più facile cercando di recuperare quei loro compagni che in precedenza avevano preferito di aderire alla U.I.L. piuttosto che alla C.G.I.L.. Ci pare però che i socialisti della Camera del Lavoro di Trapani, con questo comportamento, sbagliano profondamente se è vero, come è vero, che la democra-

tizzazione interna della C.G.I.L. deve essere raggiunta facendo acquistare coscienza di certi problemi fondamentali ai lavoratori comunisti che in questa organizzazione sindacale militano, conquistandoli alla democrazia. Che non si raggiunge certamente dal movimento operaio indebolendo organizzazioni sindacali profondamente democratiche e classiste che hanno risolto, talvolta da sole, problemi fondamentali per i lavoratori di Favignana in particolare.

Ma il problema della correttezza e della lealtà nei rapporti tra organizzazioni sindacali a noi pare fondamentale. E non vi è dubbio che, anche sotto questo aspetto, nella circostanza, i dirigenti della Camera del Lavoro di Trapani, con l'azione da "bucanieri" attuata a Favignana, hanno molto da rimproverarsi, se qualcuno di questi dirigenti è andato ad assistere ad una riunione di lavoratori iscritti alla U.I.L. stessa ed in assenza dei suoi dirigenti provinciali, mettendoli sotto accusa, senza le possibilità di difendersi!! Una specie di processo alla... Stalin, insomma!!!! Ora a noi pare che, anche se siamo in tempi di "coesistenza competitiva", come i socialisti amano chiamare la "concorrenza", la lealtà e la correttezza, in tutti i rapporti tra organizzazioni operaie, non siano proprio atteggiamenti da dimenticare, altrimenti molto presto ci ridurremo ad affrontare i problemi sia organizzativi che sindacali dei lavoratori allo stesso modo come certa gente affronta altri problemi. E naturalmente in questa "concorrenza sleale" e mancanza di correttezza, gli unici a farne le spese saranno i lavoratori. Se poi la cosa non fosse estremamente seria e vorremmo indulgere all'umorismo, c'è nell'ordine del giorno fatto votare ai lavoratori di Favignana un passo che ce ne darebbe la possibilità. Si dice : "prende poi la parola il compagno ... (segue nome) dirigente provinciale della Camera del Lavoro, il quale elogia l'iniziativa (nota: dal tradimento) dei presentatori e la decisione dell'assemblea tutta anche perché proprio in questo momento **Nel Nuovo Democratico Ciclo Organizzativo** di cui è promotrice la C.G.I.L. i lavoratori di Favignana troveranno senz'altro il loro desiderato nella lotta e nella rivendicazione...".

Vorremmo chiedere ai dirigenti della C.G.I.L. trapanese: che nella C.G.I.L., prima d'ora, i "cicli organizzativi" (?) Non erano forse democratici???

La Segreteria Provinciale U.I.L.

L'Ora (Pagine del Corriere Trapanese) martedì 23 - mercoledì 24 febbraio 1960

Breve viaggio all'"Isola dei Florio"

Qualcosa di nuovo accade a Favignana

Un nuovo movimento sindacale, una nuova coscienza anima pescatori conservieri tonnaroti - Dalla U.I.L. alla C.G.I.L. - Miseria ed E.C.A.

A Favignana si arriva sempre con un certo interesse, non fosse altro che per la traversata di oltre un'ora a bordo della motonave che collega l'isola dei Florio con Trapani. Stavolta ci siamo arrivati con un motivo di interesse di più. Le vicende dei tonnaroti dello scorso anno con la mirabile compattezza dei cittadini e soprattutto delle donne attorno ai lavoratori che avevano occupato la fabbrica dei Parodi di Genova: la triste condizione dei cavaletti di tufo, pagati a 77 lire l'ora; i pescatori, tutti piegati sulle reti da rattoppare, con il magro pescato di questo inverno; la miseria tutt'intorno che grava pesantemente sulla cittadina, lenta sulla strada del progresso; sono queste cose che danno un senso particolare a chi viene a Favignana per la prima o la seconda volta. E tutto ciò si nota, si tocca con mani, da vicino. È vero, c'è anche la casa di pena, come fonte di vita indiretta.

La settantina di guardie carcerarie che vi presta servizio con gli stipendi e la spesa alle botteghe, reca qualcosa che non lascia morire i bottegai, i caffè e gli esercenti in genere. Ma si tratta di poco; e questo poco fa molto. Curioso l'episodio capitato all'E.C.A. in questi giorni. L'Ente di Assistenza che doveva decidere della distribuzione di un centinaio di pacchi di pasta ed il Consiglio di Amministrazione accoglie numerose domande di assistenza straordinaria, prima d'ora non evase. Era la volta buona. Lo stesso Consiglio accoglie anche l'istanza del dirigente locale della Coltivatori Diretti perché ad alcuni appartenenti a questa categoria, fra i più bisognosi venisse pure concesso un pacco di pasta. La campagna di Favignana è avara, produce poco. Ed i coltivatori diretti, bonomiani o no, non hanno le vacche grasse, ed il raccolto è stato peggiore degli altri anni. Ma proprio quest'ultima decisione non trova consenziente un Consigliere dell'E.C.A., assente alla seduta. E si dimette. Scrive anche al Prefetto dai cui uffici parte poi un funzionario per vedere cosa era successo a Favignana. Viene a fare insomma una ispezione. Dalla quale però non esce nulla di trascendentale se non che la miseria era entrata anche nelle case dei coltivatori diretti. La miseria si allarga e quelli che erano i privilegiati della miseria, per i sussidi stabili che ricevevano, si sono visti prendere i posti e occupare un po' del loro spazio dagli altri. Ed hanno messo l'inchiostro nella penna di quel consigliere, ed un po' di rumore nel silenzio tranquillo che domina Favignana. I commenti a questa ispezione hanno sovrastato lo stesso rumore delle quattro macchine che circolano a Favignana e sconquassano la immobilità delle cose dalle case bianche e basse, ferme e senz'anima, centinaia di occhi attenti stavano scrutando quel giorno nelle strade. Noi stessi forse fummo qualificati come investigatori dei pacchi di pasta, o, peggio, come possibili palombari in cerca di frodo nei fondi marini.

E questi occhi girano tutt'intorno da dietro le porte o le vetrine ricoperte di merletti acquistati sul mercato "americano". Queste cose avevano fatto trascurare di prendere in buona considerazione la speranza che una straordinaria giornata di sole offriva al visitatore di Favignana, quella mattina. Ma noi non eravamo visitatori così, a tempo perso. Un interesse di più, quello di cui abbiamo fatto discorso prima, ci aveva portato a Favignana e ci aveva fatto acquistare il biglietto di viaggio (lire 380) prezzato con tanto di timbro L. 370. Cosa è mai successo a Favignana?

Solo un piccolo episodio di chiarezza e di coerenza politica che tuttavia aveva mandato in bestia qualcuno e specie gli estensori di un foglio di intonazione locale, improvvisamente divenuto intemperante e ringhioso nei commenti e nella cronaca dei "fatti" di Favignana.

Ma spieghiamo questi eventi.

Pescatori, tonnaroti e conservieri di Favignana che sono andati consolidando la loro coscienza sindacale nei giorni scorsi, dalla U.I.L., cui prima aderivano, sono passati in blocco alla C.G.I.L. si è così aperta la nuova Camera del Lavoro di Favignana. Ecco tutto l'avvenimento, tutto lo scandalo che ha fatto consumare tanto piombo e tanti punti interrogativi ed esclamativi a quel giornale. Ora eravamo venuti a Favignana per assistere alla inaugurazione della sede per la cui cerimonia i lavoratori avevano invitato l'on.le Franco Mogliacci, segretario responsabile della CGIL provinciale, Carlo Gabriele, segretario provinciale della FILM -CGIL ed Olindo Ingoglia, anch'egli dirigente provinciale della CGIL. Certo, l'apertura della sede della Camera del Lavoro se è avvenuta in questi giorni, non è però calata dal cielo, graziosamente. Già la FILM aveva la propria sede e non

mancava di seguire da vicino le vicende dei tonnaroti e dei pescatori. L'anno scorso nelle lotte dei conservieri fu alla testa assieme ad altri dirigenti sindacali e già fin da allora non mancò di creare attorno a sé quello che doveva essere il primo nucleo e la prima base di partenza verso il rientro nella grande famiglia della CGIL dei lavoratori di Favignana. Oggi tutta questa azione, lenta e difficile, è venuta a maturazione sul terreno delle lotte democratiche e della giusta collocazione politica degli interessi dei lavoratori. Ebbene tutto questo ha fatto perdere la calma a qualcuno. Si sa, del resto, come sono queste cose. L'U.I.L. ha ragione di perderla, avendo perduto pure ogni influenza sindacale a Favignana: ci è parso esagerato però il pretendere risposte e contro risposte per alimentare una polemica, i cui termini apparivano sempre meno precisi e sempre più orientati al risentimento e alla non obiettività. E poi, quella polemica, a chi avrebbe giovato? Non alla CGIL, non alla UIL: solo alla Parodi o ai cari, individuati, sostenitori di un sindacalismo aziendale parodiano. (pige)

L'Ora (Pagine del Corriere Trapanese) mercoledì 24-giovedì 25 febbraio 1960

Viaggio nell'isola dei Florio

Il "triangolo" trema

La direzione dello stabilimento, l'Amministrazione Comunale e la CISL, vedono con timore la nuova coscienza che agita la popolazione di Favignana - Invito dell'onorevole Mogliacci all'unità sindacale.

Favignana, 24 - Nella precedente nota abbiamo visto rapidamente le ragioni di una mancata polemica sindacale, innestata al naturale e coerente sviluppo unitario della politica sindacale di Favignana che ha portato alla costituzione della Camera del Lavoro.

La inaugurazione della sede è stata fatta con particolare solennità e la presenza dell'on. Mogliacci e degli altri dirigenti provinciali della CGIL ha voluto sottolineare appunto tale solennità. In seguito aveva luogo la riunione del direttivo camerale presieduta dall'on. Mogliacci per l'esame della situazione economica di Favignana e nella stessa serata la manifestazione della inaugurazione. Abbiamo indicato qualcosa già nella precedente nota della situazione di Favignana, mancava però qualcosa di non minore importanza. Questo "qualcosa" lo abbiamo appreso nella mattinata girando a zonzo. L'Amministrazione Comunale è presieduta da un ottimo medico largamente popolare, è un liberale. Il vice Sindaco che lo affianca nel lavoro amministrativo è il segretario locale della CISL ed è anche dipendente qualificato della Florio - tonnare dei Parodi di Genova. Non si svela un segreto quando si dice che la situazione locale è dominata dalla presenza di questo grosso stabilimento e la prosperità coincide esattamente con i buoni rapporti fra Amministrazione Comunale e Direzione dello Stabilimento. Addirittura un pescatore disegnava un bel triangolo per indicare lo spazio e la configurazione geometrica della situazione locale. In questo triangolo il vertice era occupato dai "leoni" che sormontano il grande portone fatto costruire dai Florio nell'antico stabilimento, e i due angoli della base erano sistemati l'Amministrazione Comunale e la CISL, con le tendenze notoriamente aziendalistiche di alcuni dirigenti. La storiella del triangolo forse può non dare l'esatta misura delle condizioni politiche locali ma indubbiamente essa contribuisce notevolmente a spiegare molte cose. Soprattutto il perché l'anno scorso le donne di Favignana andarono a protestare sotto il palazzo del Municipio la loro solidarietà con i lavoratori che avevano occupato lo stabilimento della Florio. In ogni caso possiamo

dire che per i lavoratori di Favignana il triangolo non è più un tabù, per nessuno. Questa figura geometrica hanno visto quando hanno saputo della inchiesta dell'E.C.A., preceduta dal socialista Torre, reo di aver fatto, con un chiaro verbale di seduta, dell'assistenza anche ad altre categorie, solitamente distanti dal clan triangolare e cislino in particolare. La stessa figura geometrica è stata notata nell'irritazione che ha suscitato la nascita della Camera del Lavoro che salda sul terreno sindacale la volontà politica dei favignanesi. I voti per lo schieramento democratico, in sede politica, non spaventavano gli uomini del triangolo, prima. Oggi non sono più tranquilli ed il piano triangolare forse è già saltato. Queste considerazioni sono venute fuori, alla fine, dai discorsi tenuti nei nuovi locali della Camera del Lavoro quando per primo Vito Campo, che è il nuovo Segretario, ha energicamente rintuzzato gli argomenti dell'UIL ed ha assegnato alla CGIL il preciso ruolo di protagonista delle lotte sindacali. Ed in particolare Vito Campo ha detto che "la classe lavoratrice di Favignana se non è stata abbandonata, certo non è stata ben seguita" in un primo momento; poi "ci abbandonarono quando chiesero e non ottennero i voti per determinati partiti". "Qualche giornale attacca il sottoscritto e qualcuno fa lettere accorate a lavoratori di Favignana (oggi residenti a Palermo) per venire qui a fare barba e capelli a qualcuno di noi... e dimostrarci che siamo in errore. La verità è che abbiamo profonda fiducia nella grande CGIL e nulla potrà far defletterci da questa posizione e da questa fiducia". Il caldo applauso dei lavoratori presenti che gremivano la sede della C.d.L. e addirittura sostavano all'esterno, dava l'esatta misura della responsabile presa di posizione di Vito Campo e la rapida conclusione di una vicenda sindacale, per molti aspetti positiva, ma sempre non perfettamente normale. A Vito Campo è seguito Carlo Gabriele il quale brevemente ha fatto un rapido esame delle lotte sindacali di Favignana nell'ultimo periodo ed ha sottolineato la libera espressione di volontà dei lavoratori nel dare vita e sviluppo alle organizzazioni aderenti alla CGIL. L'on. Mogliacci ha concluso con il suo intervento la cerimonia, iniziando a porre nella giusta luce la posizione della CGIL a Favignana, i cui dirigenti sono stati sempre vicini ai lavoratori, nelle loro lotte rivendicative. Ciò è avvenuto senza che la CGIL avesse proprio a Favignana la sede, senza che i dirigenti della CGIL avessero atteso chiamate o altro. "Noi siamo stati qui accanto a voi l'anno scorso quando è stato occupato lo stabilimento della Florio ed insieme vivemmo quelle giornate di ardente unità del popolo con i lavoratori impegnati direttamente nella difesa degli interessi di tutta l'economia di Favignana. Dopo quella esperienza l'apertura della sede della Camera del Lavoro rappresenta una vostra conquista ed una conquista che avete l'obbligo di rendere definitiva, quale sicuro strumento di difesa dei vostri diretti interessi ed arma di propulsione dello sviluppo economico della vostra isola. La CGIL - ha proseguito l'on. Mogliacci - non persegue soltanto la politica rivendicativa, ma essa quotidianamente unisce a questa quella dello sviluppo economico, in una armonica unità. Renderete viva questa vostra CGIL nella misura in cui parteciperete alle decisioni di essa, nella misura in cui coraggiosamente non ci risparmierete le vostre critiche agli errori che possono essere commessi alle impostazioni superficiali o insufficienti che potranno essere assunte". L'on. Mogliacci ha ricordato ai nuovi iscritti della CGIL, come la pratica della democrazia interna sia "un dato fondamentale del successo sindacale e della più larga e tollerante convivenza dei lavoratori, al di sopra delle loro ideologie e confessioni religiose". Poi è venuto da parte di Mogliacci un accenno alla polemica dei giornali e con garbo si è data la più onesta delle risposte: quella dell'invito

all'unità sindacale per accrescere il potere contrattuale dei lavoratori, e determinare il più incisivo schieramento antipadronale.

Su tale base sarà sempre possibile trovare utili punti di incontro con l'UIL e per tali obiettivi proficue saranno sempre le polemiche. Il resto è cosa della polemica spicciola che volta a volta si brucia sugli altari delle pur comprensibili acrimonie. Con l'invito alla unità sindacale di cui i socialisti offrono ogni giorno sempre più chiari impegni e propositi si è chiusa la indimenticabile manifestazione sindacale di Favignana. Non rimane ora che portare avanti questa impostazione nell'interesse dell'economia locale e del massimo bene dei lavoratori. (pige)

Trapani Nuova Martedì 1 marzo 1960

Continua la polemica U.I.L.-C.G.I.L.

Col brigantaggio Sindacale niente unità dei lavoratori

Certe operazioni messe in atto dai sindacalisti della Camera del Lavoro non aiutano a raggiungere la tanto auspicata e strombazzata unità sindacale

Il Giornale "L'Orà" del 23/24 e del 24/25 febbraio, Pagine del Corriere Trapanese, ha pubblicato un servizio, "dall'isola dei Florio" che, finalmente, risponde ai nostri rilievi fatti su questo foglio (n.2 del 16-1-1960 e n.3 del 2-1-1960). C'è voluto oltre un mese di ripensamenti, la cattura di alcune lettere private, certamente qualche riunione collegiale per stabilire il da farsi, e c'è voluta, in fine la coincidenza della inaugurazione della nuova sede della Camera del Lavoro di Favignana (che poi sarebbe la sede sottratta all'U.I.L.), per far uscire dal guscio la Camera del Lavoro di Trapani ed abbozzare una risposta della quale non si riescono a delimitare i confini della sincerità e della ipocrisia. Premettiamo che non siamo per niente andati in bestia per il "piccolo episodio" (come lo definisce l'estensore dell'articolo, certo "pige": ma forse egli si riferisce ai protagonisti di sua parte dell'episodio, ed allora siamo d'accordo) né siamo diventati intemperanti e ringhiosi coi nostri commenti. Questi atteggiamenti, come è universalmente noto, li lasciamo molto volentieri ai cigiellini, a edificazione di tante azioni, passate e future... Chi ci conosce e soprattutto chi ci ha seguito, ha avuto modo di notare come, tutte le questioni di malcostume da noi trattate (e tra questi rientra il "piccolo episodio" di Favignana) vengono esaminati con estrema chiarezza, dicendo pane al pane, vino al vino e... qualche parolaccia a chi la merita. Lo scandalo, caro "pige", non sta nel fatto che i lavoratori di Favignana (se sono tutti o sono una trascurabile parte avremo modo di verificarlo quanto prima) "che sono andati consolidando la loro coscienza sindacale, nei giorni scorsi, sono passati dalla U.I.L. alla C.G.I.L., come lei afferma nel suo servizio (ma di grazia: prima questi lavoratori erano forse inconscenti?). Lo scandalo sta nei modi con i quali questi lavoratori sono stati "catturati". E questi modi li abbiamo sufficientemente illustrati nelle nostre due precedenti note; non vale quindi la pena di ripeterci, anche perché non essendo confutati dal "pige" ovviamente sono dallo stesso accettati pacificamente anche con riguardo alla qualificazione che ne abbiamo dato. Se ce ne fosse stato il bisogno, altra conferma di quanto da noi scritto viene data dallo estensore del servizio quando afferma che "tutta questa azione, lenta e difficile, è venuta a maturazione, sul terreno delle lotte democratiche e della giusta collocazione degli interessi dei lavoratori". Avevamo quindi ragione quando affermavamo che si è trattato di una operazione politica che con la attività sindacale e con la difesa permanente degli interessi dei lavoratori favignanesi non

ha niente da spartire. Avevamo quindi il diritto di pretendere risposte e controrisposte che tendevano a chiarire le idee, invero molto confuse, a parecchia gente e soprattutto ai nostri cigiellini, i quali da mattina a sera fanno gargarismi di unità sindacale, salvo poi a gargarizzarsi nelle azioni concrete ed a smentire le affermazioni verbali fatte. Certe azioni, che abbiamo definito di **brigantaggio sindacale**, non aiutano a raggiungere la auspicata unità sindacale, né tantomeno aiutano il movimento operaio a rafforzare il potere contrattuale! (punto esclamativo: sissignori, malgrado “pige” ce ne rimproveri lo spreco). In quanto poi al compagno Campo “che è il nuovo segretario della Camera del Lavoro e “che ha rintuzzato gli argomenti dell’U.I.L. ed ha assegnato alla C.G.I.L. il preciso ruolo di protagonista delle lotte sindacali”, evidentemente ha corta memoria e cambia spesso di opinione se, appena qualche mese fa, assegnava alla C.G.I.L., almeno per quanto riguarda Favignana, il ruolo di spettatrice nelle lotte sindacali e all’U.I.L. quella di sola insostituibile protagonista. Egli poi mente, sapendo di mentire, quando afferma “la classe lavoratrice di Favignana, se non è stata abbandonata, certo non è stata ben seguita in un primo momento; poi ci abbandonarono quando chiesero e non ottennero i voti per determinati Partiti”. Di fronte ad affermazioni del genere, che tutti i lavoratori di Favignana possono smentire perché MAI sono stati sollecitati a dare voti a questo o a quel Partito, il Sig. Campo merita senz’altro di essere definito con aggettivi molto pesanti se per giustificarsi ricorre a questi mezzucci che poi egli stesso confuta, se è vero che immediatamente dopo “l’operazione” e contemporaneamente alla spedizione del cosiddetto ordine del giorno di sfiducia, ha indirizzato al Segretario Responsabile della U.I.L. di Trapani la lettera che riportiamo integralmente:

Favignana 11.1.1960-Schifano carissimo oggi, su richiesta di alcuni lavoratori, che avevano a loro tempo convocata la riunione del Direttivo, si è tenuta nei locali della U.I.L. di Favignana una assemblea il cui esito puoi trovarlo in quanto ti viene inviato a parte. Inutile dire che l’essermi trovato quasi improvvisamente in una sparuta minoranza mi ha posto di fronte ad una amara verità che per quanto democratica essa sia mi ha moralmente abbattuto e intimamente accasciato. Tutto questo non ha scusante del nuovo evento che se pure avverso si allinea e ancheggia la mia idea politica, ma per quanto di fraterno, umano e amichevole è intercorso tra noi. Ho vergato rapidamente questa mia dopo aver meditato lungamente ed ha prevalso lo stimolo sincero di scriverti per cercare, sperando di riuscirci, di esternarti la mia sempre più profonda e sentita amicizia. Mi riprometto, appena ne avrò l’occasione di venirti a trovare, sperando che una reciproca comprensione, in cui gli ambienti e le idee ci hanno amalgamato, non infranga e non intacchi quanto di più puro conserva la nostra amicizia. Ti saluto tanto cordialmente ed affettuosamente: Vitino Campo.

Questo che abbiamo riportato non è il frasario di un uomo che aveva “preso coscienza” di qualche fatto; questo è il frasario di un uomo avvilito, che tenta di giustificare in qualche modo, una operazione che gli era stata imposta e che non si era sentito più la forza di ostacolare, dopo averla impedita per qualche anno. Stia certo quindi il Sig. Campo che la U.I.L. ritornerà a Favignana per continuare ad assistere quei lavoratori che non hanno abboccato all’amo della Camera del Lavoro e quegli stessi che sono stati “catturati” e forse lo stesso Sig. Campo, che potrà subire una ulteriore crisi di coscienza. Quanto alle affermazioni dell’On. Mogliacci, riportate dal Sig. “pige” nel servizio di cui si discorre, Egli sa quanto la U.I.L. ricerchi la unità nelle azioni sindacali dei lavoratori(ne ha avuto

numerose prove, dalle quali certamente discende il “tono” conciliante e remissivo delle sue dichiarazioni); il suo appello è dunque superfluo. Egli sa che quando sono in gioco gli interessi obbiettivi dei lavoratori, chiunque sia il promotore di iniziative e di azioni, siamo stati e saremo sempre presenti in prima fila; come sa che quando sulla pelle dei lavoratori si vogliono effettuare speculazioni di carattere politico, siamo stati e saremo sempre contrari. A Favignana, con duri sacrifici, si era raggiunto una “effettiva” e non “verbale” unità sindacale, sperimentata dai noti fatti avvenuti, ivi compresa la occupazione dello Stabilimento Florio, e qui tacciamo tanti particolari e tante responsabilità sul fallimento di questa azione sindacale, perché siamo troppo responsabili. La U.I.L. nel passato fu in condizione di far “muro” alla classe padronale, presentando uniti tutti i lavoratori di Favignana. La C.G.I.L. oggi con una manovra irresponsabile ha frantumato quella unità gettando lo scompiglio là dove c’era ordine e compattezza ai quali i lavoratori avevano ottenuto quello che noi in passato con e senza la C.G.I.L. si erano sognati. Il richiamo di oggi all’unità, dopo aver sfasciato tutto, è per lo meno ridicolo, né basta ad alleggerire una situazione divenuta pesante nelle stesse mani di chi l’ha provocato, né basta a coprire le responsabilità che si sono assunte di fronte ai lavoratori, i dirigenti socialisti della C.G.I.L.

L’operazione fatta a Favignana è stata una operazione esclusivamente politica e di Partito. Non riusciamo a capire, al di là di ogni considerazione dei fatti che strettamente c’interessano, la miopia politica di alcuni dirigenti “autonomisti” locali del P.S.I. specialmente in questo particolare momento, nel distruggere una posizione che obbiettivamente si presentava a tutto loro vantaggio e che avrà oggi, dal punto di vista sindacale e politico, negative ripercussioni non soltanto a Favignana ma in tutta la provincia a danno sempre della classe lavoratrice. La U.I.L. non ha perduto nulla a Favignana, i lavoratori hanno perduto molto e a breve scadenza parleranno i fatti, sindacali e politici. Malgrado tutto ci auguriamo di non dovere assistere ancora alle “lacrime di cocodrillo” dei “qualificati” nuovi esponenti della Camera del Lavoro di Favignana al primo colpo di testa che faranno. Allora rischieranno proprio di non poter più... ritornare a Favignana. Il Sig. Campo ne sa qualcosa, se la memoria non l’ha completamente abbandonato. La Segreteria Provinciale U.I.L.

Trapani Nuova 7 luglio 1960

Costume civile

Deleteria per i lavoratori l’immaturità sindacale

Non sempre la colpa di uno stato di cose deplorabile è da addebitare al datore di lavoro dalla mentalità arretrata.

Spett. Direzione Stabilimento Florio-Favignana, e per conoscenza al Sig. Sindaco; Spett. Unione Italiana Lavoratori; Spett. C.I.S.L.-Unione Provinciale; Spett. C.I.S.N.A.L.; Spett. C.G.I.L.-Favignana:

I sottoscrittori impiegati dello Stabilimento Florio di Favignana, a conoscenza che nella bozza di contratto proposto dalla U.I.L. è contemplata la parte normativa e salariale riflettente la categoria impiegati nel mentre dichiarano di non essere iscritti ad alcuna organizzazione sindacale (escluso il Sig. Catalano Baldassare aderente alla C.I.S.L.), fanno presente di non aver dato mandato ad alcuna organizzazione di prendere in esame la loro posizione contrattuale, che gli stessi hanno regolato e regoleranno direttamente con la Ditta.

Favignana li 14 maggio 1957

F.to Gaspare Bertolini, Antonino Rallo, Baldassare Catalano, Giacomo Serra, Patti Vincenzo, Giuseppe Sampaolo, Carlo Canino, Venanzio Barboni, Messina Michele.

Quanto più avanti pubblicato è la riproduzione esatta di una lettera venuta per caso in nostro possesso. La data, 14 maggio 1957, vecchia quindi di tre anni, potrebbe far pensare a problemi che il tempo può aver risolto, sui quali quindi non sarebbe il caso tornare. Noi invece, che non siamo di questo avviso, abbiamo voluto rendere di pubblica ragione il documento, additando anche questo come fatto di costume dopo che, nello scorso numero abbiamo riportato e commentato la notizia circa il civile comportamento di un dirigente d'Azienda. Stavolta, invece, dobbiamo dire che non sempre la colpa di uno stato di cose deplorabile in materia di rapporti di lavoro è da addebitare al datore di lavoro di mentalità arretrata; spesso il fatto che il lavoratore non possa avere adeguata protezione dai suoi sindacati deriva dalla circostanza fondamentale che l'impiegato della stessa azienda, che ha gli stessi problemi dell'operaio da risolvere, non solo non ritiene utile aderire ai sindacati, ma addirittura, ritenendosi forse anch'esso investito di responsabilità di direzione aziendale, boicotta l'intendimento dei lavoratori di organizzarsi mettendo in giro voci che naturalmente creano preoccupazione nel lavoratore in quanto alla difesa del suo posto di lavoro. Non hanno capito questi "operai dell'Ufficio" che unico è l'avversario nella lotta per la conquista di migliori condizioni di vita, è questo avversario è il padrone, il quale potrebbe essere meglio se una solidarietà di tutti i dipendenti della Azienda, Impiegati, Tecnici, Operai, potessero realizzarsi. Siamo dell'avviso anzi, che l'impiegato, il tecnico, che ha maggiori possibilità di studio e quindi è in migliori condizioni per essere a conoscenza di dati fondamentali utili alla discussione in una trattativa seria, dovrebbe essere non solo il naturale alleato dell'operaio, ma la sua guida, al raggiungimento di migliori regolamentazioni del lavoro. Guida non dovrebbe naturalmente ridursi ad un fatto paternalistico, ma che dovrebbe assicurare, con discussioni continue, migliori capacità di discernimento da parte dell'elemento operaio. Purtroppo così non è; ed assistiamo agli spettacoli, invero assai poco edificanti, di lettere come quella riportata all'inizio della presente nota. Dobbiamo rendere altresì noto che, a trattative concluse loro malgrado, gli impiegati della lettera, hanno regolarmente percepito quanto è loro spettato in virtù dell'accordo sindacale raggiunto.

Benedetta coerenza!!

Non bisogna meravigliarsi tanto

Non bisogna meravigliarsi tanto della lettera scritta da alcuni impiegati dello stabilimento Florio, dalla quale "Trapani Nuova" trasse un lungo articolo. L'atteggiamento di questi impiegati somiglia purtroppo a quello tenuto ancora oggi da parte di alcuni impiegati delle aziende private, che blaterano tanto (spesso contro gli operai della stessa azienda), non partecipando mai o quasi mai alle assemblee sindacali, anche quando sono indette unitariamente; pochi di loro hanno la tessera sindacale; non fanno mai o quasi mai sciopero, e la loro partecipazione nelle manifestazioni di piazza è piuttosto scarsa. Ma quando c'è da prendere l'aumento, risultato dalla lotta sindacale, sono i primi a ritirare la busta paga! Non bisogna meravigliarsi di quegli impiegati dello stabilimento che hanno scritto la lettera, o almeno non c'è da meravigliarsi pensando a due di loro! Nell'estate del 2007 il vecchio sindacalista Vito Campo detto *Vitinu*, presso la sua casa in contrada Corso, rilasciava un'intervista all'autore, affermando tra l'altro: *Durante i giorni duri*

della lotta allo stabilimento, in piazza, sono stato avvicinato da due impiegati. Me li aveva mandati il padrone! Prima mi venne vicino uno per farmi una proposta indecente e dopo qualche giorno venne alla carica l'altro. (Campo fa i nomi dei due impiegati) Mi dissero tutti e due le stesse cose. Cioè: Se tu Vitino potessi essere più leggero nella lotta.. Alleggerirla... parlare in maniera diversa agli operai... poi magari possiamo pensare a te... Ebbene li mandai via in maniera energica!

Interrogazione con risposta scritta: Sull'intervento della polizia nell'occupazione da parte delle maestranze, degli stabilimenti Florio di Favignana (Trapani)

MOGLIACCI - Al Ministro dell'interno.²⁵²

Per conoscere se sia stato informato del comportamento del commissario di pubblica sicurezza, dottor Peri, in servizio presso la questura di Trapani, in occasione dell'occupazione, da parte delle maestranze, degli stabilimenti della Florio - Tonnare di Favignana (Trapani), avvenuta il 1° aprile 1959. In particolare, nella citata occasione ed il giorno successivo, il dottor Peri, nonostante gli impegni assunti nella mattinata, unitariamente al tenente colonnello dei carabinieri di Trapani, Giannone, con l'interrogante, faceva prelevare dall'interno dello stabilimento "centrale" tre operai occupati e due sindacalisti, ai quali intimava la cessazione dell'occupazione, rappresentandoli anche quali autori del "reato" di occupazione di fabbrica. L'interrogante, infine, chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dello stesso dottor Peri che, con il suo inopportuno intervento intimidatorio, ha palesemente favorito gli interessi degli industriali Parodi, anziché limitarsi alla tutela dell'ordine pubblico, per altro già assicurato anche con il concorso degli stessi lavoratori.

Risposta.- Il funzionario di pubblica sicurezza inviato a Favignana per assumere la direzione del servizio d'ordine pubblico, in occasione della occupazione dello stabilimento Florio da parte delle maestranze convocò presso il locale comando dei carabinieri tre operai e due sindacalisti per far rilevare l'illegalità della loro iniziativa e li invitò a considerare l'opportunità di desistere dell'azione intrapresa. Gli operai ed i sindacalisti si rifiutarono, però, di aderire al consiglio, per cui l'autorità giudiziaria emise ordine di sgombrò, che venne effettuato il 4 aprile 1959.

Risposta del 5-5-1959 Il sottosegretario di Stato: Scalfaro

Le attività economiche

Con il censimento del 1951 si apprende che nell'Arcipelago Egadino vivevano 6.714 abitanti, così ripartiti: 5.171 a Favignana, 1.184 a Marettimo, 342 a Levanzo, 17 a Formica²⁵³.

²⁵² Franco Mogliacci, nato a Trapani. Segretario della Camera del Lavoro di Trapani, nel 1958 venne eletto Deputato Nazionale.

²⁵³ Il dato dell'isolotto di Formica sede di tonnara, è "forzato". Essendoci la regola che bisogna dichiarare dove si vive nel momento in cui si è censiti, è risultato questo numero. In verità questi tonnaroti sono in maggioranza favignanesi e qualche levanzaro.

Nei primi anni Cinquanta a Favignana venne inaugurato il Cinema Patti situato in piazza Madrice; rimasto chiuso per molti anni, da poco tempo è stato trasformato in albergo.

Gli addetti all'industria estrattiva²⁵⁴ assunti tutto l'anno, compreso i carrettieri, erano 613.²⁵⁵

Allo stabilimento ittico Florio erano assunti 10 impiegati e circa 250 operai, di cui circa 120 erano donne; la maggior parte degli addetti lavoravano stagionalmente, ma potevano lavorare 250 giorni e oltre. Solo una diecina di operai addetti alla manutenzione restavano assunti per tutto l'anno.

Nelle tonnare di Favignana e Formica lavoravano complessivamente 160 tonnaroti assunti stagionalmente²⁵⁶.

Settore pesca²⁵⁷

Nel 1952 le imbarcazioni da pesca nell'arcipelago egadino erano così suddivise:

Favignana: 3 moto pesca, 89 barche remo vela, 1300 pescatori.

Marettimo: 3 moto pesca, 30 barche remo vela, 180 pescatori.

Levanzo: 1 moto pesca, 16 barche remo vela, 100 pescatori.

A Marettimo risultavano solo 3 moto pesca, perché avevano difficoltà a farcene stare di più per la precarietà del porto, ma in realtà gli abitanti dell'isola erano proprietari di 42 moto pescherecci, per la maggior parte costretti all'attracco nel porto di Trapani. A Levanzo risultava un solo moto pesca, ma tutta la popolazione maschile viveva sui motopescherecci. Altrettanto può dirsi di Favignana²⁵⁸.

Erano però molto pochi a Levanzo gli occupati in campagna, visto che la conformazione dell'isola è prevalentemente montagnosa. Risultavano presenti alcune categorie di commercianti e artigiani.

In questa isola vi erano due o tre botteghe e un bar. I pochi pescatori di Levanzo, durante il periodo di tonnara non mancavano mai, divisi tra quella di Favignana e di Formica. Presso le Case Florio esisteva un grande vigneto, vanto di tutta l'isola. Ci lavoravano un gruppetto di persone, ma in maniera stagionale; alcuni di loro erano alcamesi. Per tanti anni il responsabile delle Case Florio con vigneto annesso fu Giovanni Butera. Prima ancora fu Paolo Grammatico di Favignana marito di *Vanna Rrolla* (Giovanna Grammatico).

254 In quegli anni si pensava a nuove iniziative industriali, come lo sfruttamento dei giacimenti marmiferi (marmi colorati) dell'Isola di Marettimo.

255 Da: *Giornale di Sicilia* 6 marzo 1958, articolo firmato da Salvatore Maranzano. I carrettieri sono stati aggiunti dall'autore.

256 Per i preparativi per il montaggio e smontaggio della tonnara, i tonnaroti erano assunti dal 13 aprile alla fine di luglio, lavoravano perciò per circa 100 giorni. Ma il periodo utile per svolgere le mattanze era dal 31 maggio al 7 giugno.

257 Camera di Commercio dell'Industria e dell'Agricoltura di Trapani

258 Carmelo Traselli, *La pesca nella provincia di Trapani*. Assessorato alla Pesca e delle Attività Marinare della regione Siciliana. Corrao Editore Trapani 1953.

Industria conserviera

Tonni pescati nelle tonnare di Favignana e Formica e poi lavorati nello stabilimento Florio di Favignana.

Anno	Favignana	Formica	Tonni n.	Tonnellate
1954	1.808	850	2.658	482
1955	1.226	366	1.592	305
1956	2.443	1.081	3.594	630
1957	4.540	2.917	7.457	1.429
1958	2.963	2.004	4.967	949
1959 ²⁵⁹	2.823	1.555	4.395	852

Settore Agricoltura

Aziende agricole per forme di conduzione - Comune di Favignana²⁶⁰

Aziende Superficie

Conduzione diretta del coltivatore	307	ha 1.994,80
Conduzione con salariati e/o compartec.	41	ha 1.221,96
Altre forme di conduzione	12	ha 35,75
Totale	360	ha 3.252,51

La superficie coltivabile ²⁶¹	ha	%
Seminativi I° II° III°	1.038	30
Seminativi irrigui	173	5
Frutteti	36	1,2
Vigneto I° II°	26	0,8
Ficodindieto	121	3,5
Pascoli	701	20,5
Pascolo cespugliato	1.284	38
Incolto produttivo	- 33	1
TOTALE	3.412	100,0

La maggior parte della superficie coltivabile era adibita a frumento, avena, orzo, alternata a riposo pascolativo. Il terreno investito a ortaggi produceva soprattutto cipolle, in piccole quantità si trovavano pure patate, zucche, fichi, lattughe, carciofi. Il rendimento unitario di tutte le suddette coltivazioni era molto basso, inferiore alla media provinciale: 12 quintali di frumento per *ha*, di fronte ai 25 quintali per *ha* di alcuni comuni del Tra-

259 Ibidem. Nel 1959 fu fatto un esperimento, fu calata una tonnara in località Pozzo, a ovest dell'isola di Favignana. Furono catturati solamente 17 tonni, alcuni anziani, esperti del settore, dicono che è stata calata in modo errato e che probabilmente poteva essere più fruttuosa.

Fu deciso però di non ripetere l'esperimento. Resta da sottolineare che in quella stagione nel mare delle Egadi furono calate 3 tonnare. Nel calcolo del totale dei quintali per la stagione del 1959 sono stati calcolati anche questi 17 tonni. Dati forniti dalla Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani, che a sua volta li ha avuti dal personale dello Stabilimento Florio e dal consulente tecnico dello stabilimento Rag. Giuseppe Guarrasi.

260 Ibidem.

261 Ibidem.

panese²⁶². Anche la produzione di orzo e avena risultava bassa rispetto ad altri comuni del Trapanese.

L'agricoltura (nelle tre isole) occupava 472 contadini, quasi tutti coltivatori diretti-allevatori, alcuni dei quali nella stagione estiva andavano a lavorare allo stabilimento Florio. Nel 1956 arrivò una restrizione alla pesca. Dal 1° novembre al 31 marzo 1957 la pesca con cianciole venne proibita. Ogni motopesca armato a cianciole non poteva portare più di cinque lampade, per un totale massimo di 40.000 lumen.

Elettricità²⁶³

Dalla "Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana", Palermo, 24 marzo 1955

Assessorato dell'Industria e del Commercio - decreto 10 dicembre 1954 (111).

Autorizzazione alla Officina Accardi di Favignana ad installare ed esercire in Favignana una centrale termica.

L'Assessore per l'Industria ed il Commercio di concerto con l'Assessore per i Lavori Pubblici, vista l'istanza in data 10 novembre 1954 con la quale la Officina Elettrica Accardi con sede in Favignana chiede ai sensi dell'art. 211 secondo comma del R.D. 11 dicembre 1933 n°1775 l'autorizzazione per l'esercizio della centrale termoelettrica sita in Favignana; considerato che nella centrale sono installati numero 4 motori diesel della potenza complessiva di cav. 259 accoppiati con numero 4 dinamo della potenza complessiva di KW 276; considerato che la centrale è fornita di tutte le apparecchiature ausiliarie e di tutti gli accessori necessari al suo completamento e funzionamento; ritenuto che la centrale esplica una importante funzione nella distribuzione dell'energia elettrica in Favignana; ritenuta pertanto l'opportunità di accordare la prescritta autorizzazione; visto lo Statuto della Regione Siciliana, ai sensi e per gli effetti dell'art. 211 secondo comma del R.D. 11 dicembre 1933 n° 1775, la Officina Elettrica Accardi con sede in Favignana è autorizzata ad installare ed esercire in Favignana una centrale elettrica per la produzione della potenza complessiva di KW 276. Palermo, 10 dicembre 1954.

Dalla "Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana" 20 ottobre 1956

Decreto 16 ottobre 1956 (681). Autorizzazione alla Ditta Bofondi Carlo ad installare ed esercire una centrale termoelettrica in Marettimo (Trapani). Visto lo Statuto della Regione Siciliana, vista l'istanza in data 10 giugno 1956 con la quale la ditta Bofondi Carlo di Marettimo (Trapani) chiede ai sensi dell'art. 211 del R.D. 11 dicembre 1933, n° 1775, l'autorizzazione per l'esercizio della centrale termoelettrica installata a Marettimo la cui potenza installata è stata aumentata da 32 KW a 62 KW a datare dall'ottobre 1955 la Ditta Bofondi Carlo di Marettimo è autorizzata ad installare ed esercire in Marettimo, una centrale termica per la produzione di energia elettrica destinata alla distribuzione della potenza complessiva di KW 62.

262 Ibidem

263 Ibidem

Favignana. Consumi energetici dal 1950 al 1989 (dati SEA - Società elettrica di Favignana)

anno	produzione	consumi interni	energia venduta	perdite	% perdite	utenti
TOT.1950	134.689	10.309	109.249	15.131	11,23%	804
TOT.1951	155.458	9.929	123.676	21.853	14,06%	847
TOT.1952	164.113	9.731	134.894	19.488	11,87%	895
TOT.1953	198.257	17.712	161.104	19.441	9,81%	967
TOT.1954	236.105	19.084	191.008	26.013	11,02%	1019
TOT.1955	244.983	14.465	206.940	23.578	9,62%	1077
TOT.1956	268.901	14.050	225.681	29.170	10,85%	1117
TOT.1957	300.005	13.846	261.985	24.174	8,06%	1149
TOT.1958	307.000	13.387	265.537	28.076	9,15%	1177
TOT.1959	317.870	16.707	266.776	34.387	10,82%	1215
TOT.1960	340.035	15.650	276.035	48.350	14,22%	1284
TOT.1961	374.476	11.983	315.108	47.385	12,65%	1299
TOT.1962	453.560	12.611	380.579	60.370	13,31%	1326
TOT.1963	540.284	12.306	461.357	66.621	12,33%	1424
TOT.1964	621.495	12.869	527.741	80.885	13,01%	1517
TOT.1965	722.158	15.421	605.773	100.964	13,98%	1632
TOT.1966	849.863	19.373	688.700	141.790	16,68%	1775
TOT.1967	951.509	18.085	763.542	169.882	17,85%	1883
TOT.1968	1.095.441	19.307	863.471	212.663	19,41%	2012
TOT.1969	1.230.661	16.488	971.565	242.608	19,71%	2103
TOT.1970	1.368.100	22.609	1.067.046	278.445	20,35%	2161
TOT.1971	1.549.180	29.376	1.297.481	222.323	14,35%	2332
TOT.1972	1.665.980	33.706	1.429.326	202.948	12,18%	2412
TOT.1973	1.963.410	38.519	1.670.941	253.950	12,93%	2492
TOT.1974	2.180.420	40.847	1.756.708	382.865	17,56%	1843
TOT.1975	2.456.528	35.787	2.095.680	325.061	13,23%	1897
TOT.1976	3.096.482	37.542	2.424.168	634.772	20,50%	1948
TOT.1977	3.319.782	50.228	2.764.480	505.074	15,21%	1971
TOT.1978	3.973.708	68.975	3.238.485	666.248	16,77%	2104
TOT.1979	4.698.328	133.405	3.754.707	810.216	17,24%	2192
TOT.1980	5.129.268	194.795	4.093.084	841.389	16,40%	2204
TOT.1981	5.454.702	153.233	4.423.312	878.157	16,10%	2180
TOT.1982	5.589.528	176.629	4.496.807	916.092	16,39%	2230
TOT.1983	5.933.868	165.843	5.221.921	546.104	9,20%	2278
TOT.1984	6.274.878	158.530	5.051.392	1.064.956	16,97%	2309
TOT.1985	6.546.438	175.348	5.693.833	677.257	10,35%	2366
TOT.1986	6.616.224	146.862	5.621.324	848.038	12,82%	2378
TOT.1987	6.881.718	133.104	5.905.399	843.215	12,25%	2401
TOT.1988	7.147.434	143.225	5.933.361	1.070.848	14,98%	2438
TOT.1989	7.434.024	172.675	6.144.126	1.117.223	15,03%	2471

Testimonianze

Giacomino Campo nato nel 1933, di Favignana, Commissario di Polizia in pensione, vive a Palermo.

Cosa ricordi degli anni cinquanta?

Le isole erano fuori dal consorzio civile! Per chi doveva venire nelle Egadi arrivando dal Nord Italia non era tanto facile. Si arrivava a Trapani con il treno delle ore 14, alla stessa ora partiva lo schifazzo che faceva servizio passeggeri e merci. Questo causava un gran disagio, comportava altre spese! Bisognava aspettare l'indomani per raggiungere Favignana. C'era distruzione ovunque, solo il centro storico aveva l'illuminazione, erano tantissimi quelli vestiti ri 'ntoccu (tessuto rozzo di cotone) con rattoppi di pezze ovunque. La bombola del gas arrivò nei primi anni '50. Altro che cultura, altro che biblioteca! Ne esisteva una privata, era di don Carlo Canino, 'u Sinnacheddu. Io da bambino l'ho vista, una cosa favolosa! Aveva anche una raccolta di opere liriche favolosa!

Quante macchine c'erano?

Ma quale macchine! Nel 1953 una Topolino di Vito Accardi, una motoretta Moton di 'Nzinu Stagninu (Vincenzo Torrente), che la noleggiava. Il dottor Antonio Buccellato aveva una motosidecar, nei primi anni '50 il dottor Raul Mostacci una vespa 125. In quegli anni chi aveva una bicicletta ci metteva il fiocco rosso contro il malocchio. Si usava molto iri fora a divirtimentu, cioè andare a fare una scampagnata in campagna.

Gino Ponzio nato nel 1928, direttore di posta in pensione, detto 'u Cavatuni, di Favignana.

Ricordo che a metà anni cinquanta c'erano ancora tante case sdirrupate (abbattute dal bombardamento), tanti causi arripizzati (pantaloni rattoppati). Devo dire che nei primi anni cinquanta non ho sofferto la fame, mio fratello Michele aveva una bottega a Custonaci. Mia madre ogni tanto partiva e ritornava rifornita di: mandorle, miele, farina, fichi secchi, ecc. Anzi, a volte invitavo qualche amico a mangiare a casa, perché ne aveva bisogno. La moglie Maria Valenza, interviene per dire un po' sorridendo: Io invece mangiavo il pane con il nocciolo dell'oliva per avere il sapore in bocca.

Il costo dei prodotti dal 1950 al 1956

Nel 1950

Rivista (una) £. 100

Dentifricio flacone piccolo £. 120

Nel 1953

Dentifricio flacone grande £. 390

Gelato £. 5

Nel 1954

Frigorifero 120 litri (pagabile a rate) £. 120.000

Libro ricette di cucina £. 3.200

Radio £. 46.500

Stare in affitto in una casa di tre stanze e il bagno costava £. 9.000

Nel 1955

Lambretta	125 F	£. 108.000
“	150 D	£. 130.000
“	150 LD	£. 150.000

Nel 1956

Camicia (prezzo fisso) £. 3.200, £. 3.900, £. 4.500
Penna Bic £. 50
Macchina da scrivere elettrica (prezzo contante) £. 225.000
Libro (romanzo) £. 85
Rivista £.100
marca da bollo £. 100
Crema da barba £. 120
Brillantina £. 150
Sapone formato medio £. 40
Sapone formato regolare £. 60
Sapone formato bagno £. 90
Biglietto Cinema Patti £. 60
Vespa cc125 £. 128.000
“ cc150 £. 148.000
“ cc150 G.S. £. 178.000
Detersivo casa £. 50
Detersivo piatti busta £. 40
“ “ scatola media £. 120
“ “ “ grande £. 250
Dischi 33 giri n° 10 musica jazz £. 1.000
Marca da bollo £. 100
Surrogato di caffè solubile senza caffeina £. 180
Orologio 15 rubini cassa cromata £. 8.500
Orologio 15 rubini cassa placata £. 10.500
Reggiseno da £. 650, £. 1.150, £. 2.220
Riccio di mare £. 10
Alcune varietà di pesce²⁶⁴ £. 8-9-10.

Prendere in affitto una casa con quattro stanze e giardino con il pozzo, costava £. 3000. Comprarla sarebbe costata £. 800.000. Comprare una casa nuova in condominio costava circa 4 milioni.

A Favignana, Michele Beninati (*Mastru Micheli 'u Scarparu*)²⁶⁵ durante la guerra aveva con sè a lavorare due confinati. Nel dopoguerra faceva molte scarpe per i pescatori, ma soprattutto per i contadini con tomaia di vacchetta e ci aggiungeva *'u tacciu*²⁶⁶ sotto il

²⁶⁴ Spesso il pesce veniva venduto in giro per le strade, la gente lo comprava porgendo un fazzoletto, o se era fuori dalla porta di casa, un piatto.

²⁶⁵ Raccontato dal figlio Franco Beninati, (*Franco u Scarparu.*)

²⁶⁶ Bulletta, chiodo corto a capocchia larga.

tacco e sotto la punta per renderli più resistenti al lavoro dei campi. Le scarpe fatte di sana pianta le dava con la garanzia di un anno, altrimenti il cliente si lamentava dicendogli: *Guarda! Non mi sono durate neanche un anno!* Nessuno lo pagava in contanti, metà subito e l'altra metà quando il contadino aveva venduto il suo raccolto. Altri davano qualcosa ogni settimana, oppure ogni quindici giorni. In quegli anni era costretto a tenere i prezzi molto bassi per poter lavorare e vendere: la crisi era molto forte! I prezzi che attuava *Mastru Micheli 'u scarparu:*

nel dopoguerra, riparazione di tacco e suola £. 4

nei primi anni sessanta, riparazione di tacco e suola £. 8

negli anni settanta, riparazione di tacco suola £. 7000- 8000.

Le paghe dal 1950 al 1956

Impiegato supplente alla posta (al mese)	£. 10.000
Manovale edile (al giorno)	£. 600
Capo mastro edile (al giorno)	£. 800
Pasticcere (al mese)	£. 3.000
Cavatore esperto (<i>pirriaturi</i>) (per ogni concio di tufo) ²⁶⁷	£. 22
Garzone allo stabilimento Florio (al giorno)	£. 468
Operaio stabilimento Florio (a settimana)	£. 5.000
Operaio specializzato (saldatore) stab. Florio (al mese)	£. 29.000

Da sempre i tonnaroti lavoravano alla tonnara all'incirca dal 1° di aprile alla fine di giugno. Come voleva la tradizione erano pagati a *panatica*²⁶⁸, cioè un acconto di 10 mila lire che veniva dato ogni dieci giorni. Avevano diritto a ricevere *'u migghiaratu* (migliorato, miglioramento), che consisteva nel ricevere 20 lire per ogni tonno che veniva catturato. Il saldo veniva dato a fine tonnara, che era di circa 500, 600 lire più *'u migghiaratu*. Ad ogni mattanza, si stabiliva quale era il tonno più grosso che era stato catturato, perché andava in dono e diviso tra i tonnaroti e veniva chiamato *tunnu ghiotta* (tonno per la zuppa).

Le prime due ore di straordinario erano pagate al 25%.

Istituto Centrale di Statistica, Annuario Statistico del Commercio Interno 1957²⁶⁹

Commercio fisso licenze di esercizio al 31 dicembre 1957 Comune di Favignana

Alimentari all'ingrosso	12
Alimentari al minuto	122
non alimentari	43
commercio ambulante	8
rivendita tabacchi	5
concessioni di farmacie	2

²⁶⁷ Lavorando in proprio, i conci di tufo estratti potevano essere 25- 30 al giorno.

²⁶⁸ Antico termine marinairesco, vitto fornito al marinaio, o con il pane o l'equivalente in denaro.

²⁶⁹ Camera di Commercio dell'Industria e dell'Agricoltura di Trapani.

Esercizi pubblici	
Esercizi alberghieri ed affini	1
ristoranti, trattorie, osterie	9
bar caffè, gelaterie, e sale da gioco	26

Istituto Centrale di Statistica, Annuario Statistico dell'Assistenza e della Previdenza Sociale

Attività assistenziale del Comune e dell'E.C.A.²⁷⁰ nell'anno 1959

Comune di Favignana			Ente Comunale di Assistenza		
Iscritti all'assistenza	spesa per l'assistenza	altre forme di assistenza	assistiti	spesa	attività delegate
1.498	13.816	821	360	2.802	7.231

Camera di Commercio Industria e Agricoltura Trapani

Dati relativi al 1951-1961

Il reddito pro-capite della popolazione isolana si aggirava attorno alle 118.000 lire in confronto alle 237.000 lire del reddito regionale e alle 472.000 lire del reddito nazionale.

Testimonianze

Giacomino D'Asta nato nel 1942 pasticciere, di Favignana.

In piazza Madrice c'era la bottega di elettrodomestici di Gino Russo, mi ricordo verso la fine degli anni cinquanta, aveva un grosso magafono e faceva ascoltare a tutti la Radio Geloso. Al pomeriggio, musica e radiogiornale.

Giuseppe Messina nato nel 1942 negoziante, di Favignana.

In alcune case per refrigerare alcuni alimenti si usava la ghiaccera, il primo frigorifero probabilmente lo ha avuto il dottor Raul Mostacci tra il 1951/52 ed era a resistenza. Nel 1959 si cominciano a vendere i primi frigoriferi a compressore.

Si comincia a parlare di turismo e di sviluppo

"L'Ora" di Palermo, 26-27 agosto 1960²⁷¹

I problemi grandi e piccoli di Favignana allontanano dall'incantevole isola i turisti

Mancano gli alberghi, l'acqua, i mezzi di comunicazione - La luce elettrica ed il collegamento telefonico sono insufficienti - Ben poco è stato fatto per modificare in meglio le attrezzature ricettive.

"L'Ora" di Palermo, 31 agosto - 1 settembre 1960

Mentre i Parodi pagano le tasse a Genova, i pescatori sono spremuti fino all'osso

Occorre creare migliori condizioni di lavoro all'interno dello stabilimento - Irrisorio il compenso ai lavoratori delle cave di tufo - L'eccessivo costo dei trasporti - La situazione negli altri settori del lavoro.

²⁷⁰ Ente Comunale Assistenza.

²⁷¹ Questi articoli del giornale L'Ora, di cui sono riportati solamente i titoli, sono firmati da Salvatore Costanza, gentilmente concessi all'autore.

Nel 1963 si cominciò a discutere di un progetto per la costruzione di un cisternone sopra la montagna di Favignana, capace di contenere 2.000 metri cubi d'acqua, di costruire fognature, case popolari e posti di ristoro. Pur se lentamente, si iniziava a pensare all'avvenire turistico delle Isole Egadi. In quegli anni cominciavano a sbarcare i passeggeri dalla motonave "Nuova Egadi" al porto di San Leonardo tramite una insicura passerella. Per i favignanesi era un segnale importante per lo sviluppo economico locale, mentre per Marettimo sembrava ancora lontano il lancio turistico. L'aliscafo aveva serie difficoltà di attracco e risultava insufficiente la ricettività alberghiera, per non parlare delle disastrose condizioni del piano stradale. Anche nella piccola isola di Levanzo si aspettava che fosse completato il porticciolo. Il Ministro del Turismo Corona fece visita a Favignana, ricevuto dal sindaco Mostacci e dal Consiglio Comunale; egli manifestò soddisfazione, non nascondendo che si sarebbe dovuto fare di più per migliorare la ricettività e permettere così un maggiore afflusso turistico rispetto agli anni precedenti. Dopo qualche anno il "Giornale di Sicilia" titolava: **Vittorio Gassman "lancerà" Favignana:** "L'attore Vittorio Gassman e alcuni impresari teatrali sono i promotori di una iniziativa turistico-alberghiera nell'isola di Favignana. La costa sud orientale è stata scelta per la costruzione di moderni complessi residenziali, per la cui realizzazione è prevista una spesa di oltre un miliardo. Vi sorgeranno un villaggio di 156 camere, per complessivi 300 posti-letto e un albergo".

Cronache locali

Domenica del Corriere -13 settembre 1953.

Centosessantasette colpi di mitra per un pescecane.

Il carabiniere Filippo La Rosa è riuscito ad ammazzare, nei pressi dell'isola di Favignana (Trapani), un pescecane lungo quasi cinque metri. Il bestione, che ha incassato prima di morire ben 167 colpi di mitra, pesava oltre una tonnellata, aveva un fegato di 203 chili e conservava nello stomaco lo scheletro al completo di un pesce spada!

Trapani Rassegna della Provincia -15 marzo 1957.²⁷²

Le Egadi

...In tutte si scopre che mancano "locali" di cemento armato, che la popolazione è umile e gentile, ... Quattro volte la settimana, il lunedì, il martedì, il sabato e la domenica, ci va una piccola motonave, bianca e pulita, con due classi di passeggeri, che parte da Trapani e fa scalo alle isole abitate, ultima Marettimo.

Non è un lungo viaggio, con il mare buono; sono poche ore, una per Levanzo, una e quaranta minuti per Favignana, quattro per Marettimo, la più lontana. ci sono tre automobili, un taxi e un centinaio di motorette.²⁷³ A Marettimo la motonave ci va due volte

²⁷² Parte di un articolo di Flavio Collutta.

²⁷³ Le moto che giravano per il paese erano soprattutto: Vespa, Lambretta, Gilera, Ducati, Galletto della Guzzi, Sparviero della Bianchi, Stornello della Guzzi. Tra gli anni sessanta e settanta cominciarono a vedersi anche : Garelli, Marini, Demm, Malanca, Mustang. Nel 1975 circola la Harley-Davinson di Pietro Planeta, poi quella di Marco Catalano.

la settimana il martedì e la domenica.

... Succede che l'isola sia impraticabile per settimane.

Trapani Rassegna della Provincia - marzo 1957.

... Quarantaquattro sono tanti, per 1300 abitanti; ma di rado possono sostare nella cala dell'isola, perché -ecco il grande cruccio di questi intrepidi figli del mare- qui non c'è porto capace: una banchina di pochi metri allo Scalo Nuovo e una banchina più pronunciata allo Scalo Vecchio. Questa, grazie all'interessamento dell'on. Bernardo Mattarella, si sta prolungando di altri 60 metri. Tale prolungamento però non risolverà il problema del porto, perché è assai esiguo e non può servire che per qualche schifazzo...

... L'ultima mareggiata memorabile - Marettimo ne ha subito parecchie - fu quella della notte di Capodanno 1944: i cavalloni, alti più di otto metri, non trovando alcun ostacolo al loro avanzare, si abbattono violenti e paurosi su natanti e case dello Scalo Vecchio, sfondando porte e finestre, frantumando, distruggendo e trascinando via ogni cosa; le acque giunsero fino in piazza e si temette seriamente della stabilità degli edifici.

Sicilia Regione - 12 aprile 1958.²⁷⁴

Come l'isola di Robinson, l'incanto segreto delle Egadi

...C'è una trattoria, c'è qualche bar con la macchina per il caffè espresso,...

Sulle strade rotolano tre automobili private, una macchina pubblica che fa servizio da un capo all'altro dell'isola, e un centinaio di motorette, e questi sono i segni più visibili dei nostri tempi a Favignana. L'agricoltura è magra (la terra è sminuzzata in centinaia di fettine), il tufo impiega 350 operai, d'estate i tonni e lo stabilimento danno lavoro a 700 tra uomini e donne.

Nel 1958²⁷⁵ nelle tre isole risultano 55 addetti nei trasporti; la carovana di facchinaggio di Favignana che lavorava nel vecchio porto era composta da 10-11 scaricatori, probabilmente saranno stati calcolati tra i 55 dei trasporti. Nella pubblica amministrazione risultavano 229 addetti tra impiegati ed operai e militari, nel comparto elettricità e acqua erano in 7 tra operai e impiegati, nel commercio lavoravano in 173 tra uomini e donne,²⁷⁶ e nel credito risultavano 6 impiegati. Numerosi (più di un centinaio) erano gli agenti di custodia favignanesi che lavoravano presso il carcere San Giacomo.

Il 6 marzo 1958 il "Giornale di Sicilia" diceva che: **Vivere è un problema difficile nelle tre Isole, e titolava vistosamente. "Sono sprovviste perfino della luce le case degli abitanti delle Egadi". ... 976 abitazioni su 1460 sono sfornite di corrente elettrica...**

274 Parte di un articolo di Flavio Collutta.

275 Dati acquisiti da: "Giornale di Sicilia" del 6 marzo 1958. Tra gli addetti alla Pubblica Amministrazione ne fanno parte le forze dell'ordine, quindi anche gli agenti di custodia, oggi definiti Agenti di Polizia Penitenziaria.

276 È molto probabile che i lavoratori artigiani come: bottai, calzolari, falegnami, ecc, siano stati inglobati nel commercio.

L'elicottero sul cielo egadino, ovvero: il primo “notevole” progetto del dopo guerra mai realizzato

Bisogna dire che la maggior parte degli egadini, per nulla ingenui e maliziosi quanto basta, sono stati abituati da sempre alle promesse che vengono dal “cielo”, anzi ritengono che se le proposte devono essere malsane, meglio che non vengano realizzate. In queste isole c'è chi ancora si ricorda della vecchia “favola” degli elicotteri, raccontata nel 1958. Ma prima di riproporla, tramite alcune pagine di vecchi giornali locali, è necessario fare una premessa: due anni prima a Trapani i giornali evidenziavano la drammaticità della situazione egadina in caso di maltempo. Infatti l'11 febbraio 1956, “Trapani Sera” titolò: **“S O S: Senza viveri le isole, l'Ustica sfida l'uragano e rifornisce le Egadi affamate”**. Nel giornale si legge che, mentre per alcuni giorni il vento soffiava a 100 km orari e nelle isole i viveri stavano per terminare, la motonave Ustica con tanto rischio e al comando del capitano Giuseppe Rallo²⁷⁷ raggiungeva le tre isole con 14 tonnellate di viveri. Il 12 maggio 1956 “Sicilia Regione” titolava: **“Senza porto Marettimo 100 natanti in pericolo”**. Raccontando il disagio che vivevano i marettimari durante la cattiva stagione per la mancanza di un adeguato porto, e dei pescatori costretti a mettere a riparo le loro imbarcazioni fino al porto di Trapani. A Marettimo nell'ultimo censimento risultava una popolazione di 1200 abitanti, con oltre 50 motopescherecci e 30 motobarche, oltre ad un ragguardevole numero di barche a vela.

Per quanto riguarda dunque la storia del servizio elicotteri, invece di pensare una volta per tutte alla soluzione di un attracco adeguato, quindi ad un porto dignitoso, si era trovata l'idea di creare un servizio d'elicotteri fra Trapani le Isole Egadi e Pantelleria. A tal proposito titolava a caratteri ben visibili “Sicilia Regione” del 25 aprile del 1956: **“Trapani-Egadi con gli elicotteri”**. Le autorità civili di allora facevano presente che raggiungere le isole diventava un vero problema, soprattutto durante la cattiva stagione, perché, oltre a servirsi di mezzi antiquati, le Egadi mancavano di un porto degno di tale nome. Per questo, quando c'era il mare cattivo, restavano isolate per alcuni giorni. Il 14 dicembre 1957 “Trapani Sera” titolava: **“Per un servizio d'elicotteri fra il Capoluogo e le Isole”**. In questo giornale si diceva che il 6 dicembre era stata fatta un'altra riunione presso la Camera di Commercio di Trapani al fine di portare a termine l'iniziativa promossa dalla stessa Camera di Commercio. Erano presenti : il Prefetto di Trapani, il Sindaco di Trapani, l'Assessore ai lavori Pubblici di Trapani, il Presidente della Camera di Commercio di Trapani, il dott. Raul Mostacci, Sindaco del Comune di Favignana, il Presidente dell'E.P.T. di Trapani ed altri rappresentanti di Enti e categorie. Fu detto che, come inizio, sarebbe stato previsto l'impiego di tre piccoli elicotteri, del tipo “Bell.48 Ranger” che, oltre al pilota, prevedevano quattro posti per i passeggeri. Ma, superato il periodo iniziale, si sarebbero potuti adoperare gli elicotteri modello “Sikonski S-58” che, oltre ad avere due piloti, potevano offrire 12 posti passeggeri. Gli elicotteri avrebbero viaggiato con qualsiasi tempo. Alla fine dei lavori, quel giorno fu deciso di istituire un Consorzio²⁷⁸ fra gli enti interessati. “Sicilia Regione” il 3 maggio 1958 titolava: **“Gli elicotteri e le Egadi”** “L'auspicato servizio di collegamento fra Trapani, Marsala, Ca-

277 Probabilmente Favignanesi, detto *Maugghiu*.

278 Il nome del Consorzio fu: Servizio Elicotteri Comuni Siciliani. (S.E.Co.Si.).

stelvetrano e le Egadi a mezzo di elicotteri, attende per la sua realizzazione il parere del Presidente della Regione, a cui è stato già richiesto dalla Camera di Commercio di Trapani. Abbiamo fiducia che questa battuta di arresto non diventi troppo lunga”. Un altro titolo di “Sicilia Regione” del 5 luglio 1958: “**Arriva l’elicottero Trapani - Isole Egadi**”. In questo articolo viene detto che l’elicottero Sikorsky ha 12 posti più due piloti; che può attuare se necessario l’ammarraggio, perché provvisto di galleggianti. L’esperimento per attraversare il tratto di mare però fu fatto da un elicottero “Ranger”, che raggiunse Favignana²⁷⁹, Levanzo, Marettimo e Pantelleria. Perciò il 19 luglio 1958 “Sicilia Regione” titolò: “**Felicemente superata la fase sperimentale, un servizio di elicotteri fra Trapani e le Egadi.** ...*Non è più una di quelle cose cui spesso da parte di uomini responsabili riuniti intorno a un tavolo si parla come di cose che si potrebbero fare, ma di cui, mentre se ne parla, si sa già che non si realizzeranno mai...*

Anche “Trapani Nuova”, il giornale fondato nel 1959 da Nino Montanti, si schierò decisamente a favore della possibilità di avere degli elicotteri che sorvolassero il cielo trapanese per arrivare fino alle isole Egadi. In nome di uno sviluppo sociale e turistico più rapido dell’isola di Favignana e delle isole minori del trapanese, senza perdere ulteriormente tempo. Ecco una parte di un’articolo apparso su questo giornale il 1° dicembre del 1959. **Rischia di naufragare miseramente il servizio elicotteri della provincia:** “L’idea di costituire un consorzio fra Enti Pubblici per la gestione di un servizio di elicotteri fu lanciata, nel 1958, dall’allora Presidente della Camera di Commercio Tonino D’Alì. ... Insomma il Presidente della Camera di Commercio stava concretizzando una iniziativa che avrebbe apportato “un contributo positivo allo sviluppo della economia di tutti i comuni interessati. I quali senza dubbio si sarebbero avvantaggiati da un rapido miglioramento dei loro traffici, compito questo che a nostro avviso non può essere affidato agli aliscafi che come è noto non sono anfibi. ... È possibile che certe difficoltà di carattere finanziario debbono affiorare solo quando si discutono problemi riguardante la provincia di Trapani? ...Se le nostre informazioni non sono errate, vi sono stati impegni precisi da parte di autorevoli assessori Regionali. ...Si deve evitare assolutamente che Trapani rimanga o diventi una zona depressa in una Sicilia depressa. Quindi al lavoro dott. Nello Piacentino, attuale Presidente della Camera di Commercio... ..In quanto a noi, stampa locale è augurabile che il servizio di collegamento con Favignana e le isole minori da trisettimanale diventi giornaliero. Per ora accontentiamoci di tanto”.

L’articolo del 1° dicembre sopracitato venne attaccato da un articolista “bombardiere” tramite un foglio locale. Visto com’è trattato l’argomento in questione, si è deciso di riprendere per intero l’articolo di risposta, dunque il 16 dicembre 1959, “Trapani Nuova” titolò: **Elicotteri borbonici, aliscafi... popolari?**

“Un... bombardiere della logica e della praticità è calato dalle colonne di un foglio locale a... mitragliare il nostro articolo sul servizio di elicotteri, che si vorrebbe istituire in Trapani, con poco buon gusto e poca logica. Abbiamo così scoperto che razza di mentalità guida certi ambienti interessati “santamente” a servire la causa della collettività e la soluzione dei problemi popolari e del progresso... tanto da considerare la questione che trattiamo una iniziativa “borbonica”... non possiamo non rimanere sconcertati dal

279 Atterrò nella marina di Poggiamico

violento attacco sferratoci e dalle insinuazioni di vario genere rivolteci, prima fra tutte quella del presunto “ispiratore del nostro articolo”. Prima di rispondere abbiamo riletto con vero conforto il “fondo” di presentazione di “Trapani Nuova” per tema di non essere stati abbastanza chiari nel dire di non essere legati a nessuno e soprattutto di non essere abituati a “servire” chicchesia. Ed allora, sollevati nella coscienza di aver parlato molto chiaramente, lasciamo le insinuazioni al nostro contraddittore e inseguiamolo pure nella disordinata e “donchisciottesca picchiata”. Nel precedente numero avevamo dato risalto alla iniziativa per il servizio elicotteri, intrapresa a suo tempo dal dott. D’Alì, Presidente della Camera di Commercio, e concretatasi con la costituzione di un Consorzio tra i Comuni interessati, la Provincia, l’Ente del Turismo e le Terme di Sciacca. L’entusiasmo portò ad accelerare i tempi della realizzazione pratica con un progetto dettagliato e semplice. L’idea ebbe entusiastiche approvazioni da parte di Enti, Cittadini, Stampa e soprattutto degli Assessori all’Industria e Commercio e all’Agricoltura dell’epoca. Anche alcune riviste francesi diedero ampio risalto alla notizia rivelandone l’interesse turistico per la Sicilia Occidentale. Oggi l’articolista comincia con l’ammettere “che un buon servizio elicotteri costituisce una buona idea per realizzare il grande sogno di collegare tutti i Comuni interessati di mare e di terra,” però fa subito notare che il servizio come lo si vorrebbe fare non risolve affatto il problema di un utile collegamento soprattutto a carattere turistico e popolare (non per privilegiati), ma si esaurisce in uno spreco inutile di denaro e quindi non può trovare la approvazione dei “Cittadini”... Ed allora a terra gli elicotteri e in mare gli aliscafi.

Facciamo dunque un raffronto tra i due mezzi. Quanto costa l’elicottero? 40 milioni per 5 persone e non “3”, 80 milioni il nuovo tipo in fase di prova per 9 persone. Quanto costa l’aliscafo? Dai 100 milioni in su... quanto viaggi potrà fare il natante e con quali soste? Poniamo per Favignana. Quante persone trasporterà? Potrà affrontare sempre il mare assicurando il servizio stabile e puntuale, che i piroscafi spesso non possono effettuare a causa del mare agitato? L’articolista potrà sciogliere questi interrogativi chiedendo alla Capitaneria di Porto se la “forza mare” nella nostra zona può consentire uno stabile servizio, avvertendolo che gli aliscafi di Messina hanno fatto cilecca e trasferiti sul Lago di Garda, spesso non possono navigare per il moto ondoso. Chi si intende di mare capisce subito queste cose. L’elicottero in due ore potrà effettuare “sempre” 5 viaggi per Favignana trasportando 20 persone all’andata e 20 al ritorno.

Persone indubbiamente non privilegiate, ma che non intendono perdere tempo, che vale denaro, nei loro spostamenti e potrebbero celermente sbrigare le loro faccende con le poche centinaia di lire del biglietto.

Senza tener conto del delicatissimo problema del soccorso di urgenza per salvare le vite umane, al cui confronto sono pochi i milioni di deficit previsto, per un buon 30%, che sicuramente non si verificherebbe, deficit che riguarda non soltanto Trapani, ma la Provincia di Palermo e di Agrigento. Ci sembra ridicolo parlare di questo deficit per una opera di vero progresso che metterebbe Trapani all’avanguardia d’Italia e del Mediterraneo in questo genere di comunicazioni. E non possiamo non fare riferimento alla integrazione di bilancio che lo Stato versa alla “Sirena” per il servizio nelle Egadi; si parla di circa 450 milioni annui. E quale sarebbe l’integrazione per gli... aliscafi? Il deficit per la Provincia di Trapani sarebbe di appena 15 milioni, ridicibili per gli elicotteri (previsti inizialmente in numero di “tre”). Né si potrà confondere la “massa” dei turisti attuali, felicissimi di

un rapidissimo mezzo di trasporto, salvo a fare altrettanto con gli aliscafi, per condurli a Segesta, Selinunte, e nella Valle dei Templi di Agrigento. Traspone dalla prosa del nostro “bombardiere” una certa acrimonia di carattere personalistico che a noi non interessa, ma non possiamo sottacerla, indice di un costume che le giovani generazioni chiamate a reggere la cosa pubblica o a preparare il progresso dovrebbero bandire nella loro quotidiana fatica e cioè che tutto ciò che fanno i predecessori sia da bandire... anche se buono, e soprattutto a non misurare le cose con l’eventuale colore politico di chi le compie. Gli elicotteri, iniziativa borbonica, è proprio grossa signor articolista”.

Una parte di un articolo che “Trapani Nuova” pubblicò il 2 giugno 1960 con il titolo: **II Consorzio Elicotteri ha eletto l’esecutivo**

Ritorna in discussione una interessante e lodevole iniziativa

Ha avuto luogo a Trapani l’Assemblea generale del Consorzio per il Servizio Elicotteri del seguente ordine del giorno... L’assemblea dei soci dopo aver discusso ampiamente... ha proceduto alla nomina del Comitato Esecutivo del Consorzio Elicotteri, che è risultato così composto: Presidente dott. Nello Piacentino, Vice Presidente sig. Nino Montanti, membri geom. Vittorio Burzillieri, avv. Gaetano Marini, avv. Sebastiano Console, sig. Mostacci Sindaco di Favignana e il Vice Sindaco di Ustica... ..Evidentemente l’iniziativa deve incontrare il favore degli Assessori regionali competenti Disponendo quindi di adeguati contributi...

Ha vinto l’aliscafo

Il servizio elicotteri non decollò mai! In Regione avranno pensato abbastanza; ecco perché col tempo vinse l’idea di sviluppare un nuovo servizio di trasporti, tramite un moderno mezzo di trasporto: l’aliscafo!

I cantieri navali Rodriguez di Messina nel 1956 avevano varato questo nuovo mezzo di trasporto marittimo, che fu chiamato “Freccia del sole”. Mentre a Favignana il primo aliscafo di nome “Freccia Azzurra” della Società Aliscafi Sud (S.A.S.) attraccò nel vecchio porto detto *a banchina* (in quegli anni l’unico attracco disponibile), il 10 giugno del 1962 e offriva non 12 o 20 posti passeggeri ma ben 72 posti! Il viaggio Trapani-isole Egadi, con questo moderno mezzo di trasporto che qualcuno avrebbe preteso che fosse anche anfibia, durò circa venti minuti nella tratta Trapani-Favignana ed ebbe subito un prezzo abbordabile. Riguardo alle “libellule metalliche” che avrebbero sorvolato continuamente il cielo egadino, trascinandosi il loro assordante rumore, era stata fatta una valutazione d’impatto ambientale? Forse non erano tempi maturi per questo argomento, ma riflettendoci oggi, viene da pensare che le nostre isole sarebbero apparse come delle basi militari Nato! Il biglietto di viaggio Trapani-Isole Egadi e viceversa sarebbe stato sicuramente notevole a confronto del mezzo marittimo; allora chi avrebbe viaggiato con questi elicotteri? Sicuramente sarebbe stato un servizio passeggeri d’élite e non di massa! Che avrebbe ricevuto senz’altro il contributo economico dalla Regione, il cui costo sociale sarebbe stato addossato al resto della comunità. Che idea geniale! Mentre i mezzi di trasporto antiquati, cioè gli schifazzi e la motonave, non sarebbero scomparsi o sarebbero rimasti in servizio ancora per diversi anni, visto che la gente comune avrebbe continuato ad utilizzarli! Un elicottero può forse trasportare circa duecento passeggeri per ogni viaggio, come avviene con l’aliscafo in questi anni? Senza parlare di quelli che preferiscono la nave traghetto. All’Arcipelago Egadino basta avere, come già esiste, un servizio elicottero per motivi di soccorso

pubblico-sanitario. Potrebbe semmai risultare utile un elicottero che facesse servizio da Favignana per le sorelle isole di Levanzo e di Marettimo per dirigersi poi a Trapani. In questi ultimi anni, durante una campagna elettorale per le Amministrative per il Comune di Favignana, il vecchio progetto “Servizio elicotteri per passeggeri, da Trapani alle Isole Egadi” venne rispolverato e ripresentato, ma per fortuna rimase solo una promessa elettorale! Nei primi anni di servizio, come risulta dai numerosi articoli dei giornali locali, l’aliscafo ha salvato e soccorso numerose persone di tutte e tre le isole soprattutto di Marettimo.

Vita amministrativa

Opere pubbliche, atti e spese sostenute

Favignana

Repertorio degli atti soggetti a registrazione²⁸⁰

1924 Contratto a trattativa privata per lavori riparazioni via Canini (attuale via Matteotti) £. 4950.

1929 (5 giugno) Contratto suppletivo di appalto per la illuminazione a luce elettrica del rione Plaia, e modifica del capitolato d’appalto precedente relativo al ricambio di lampadine. Cav. Dott. Di Giorgi Giovanni Commissario Prefettizio del Comune di Favignana, ed i germani Accardi Vito e Agostino di Filippo nati a Calatafimi, e qui domiciliati. Appalto per la somma di £. 956.20. Per la durata di 30 anni.

1935 (31 maggio) Concessione di mq 3 circa di terreno nel cimitero comunale di Favignana pel prezzo di £. 200= per l’illuminazione del cadavere di.....

1940 (18 dicembre) Contratto di appalto per la costruzione ricoveri antiaerei (Torre Giuseppe Podestà, Sammartano Alessandro, Venza Vincenzo escutori. Si concede in appalto a trattativa privata al Sig Sammartano Alessandro, con la fideiussione di Venza Vincenzo la costruzione dei ricoveri antiaerei per le scuole per la somma di £. 70000. Preventivata.

1941 (4 settembre) Si concede in appalto per conto del governo la costruzione di ricoveri pubblici antiaerei per la somma di £. 49000-con Sammartano Alessandro.

1941 (14 novembre) Si concede in appalto per conto del governo la costruzione del 2° blocco di ricoveri pubblici antiaerei per la somma di £. 41000-con Sammartano Alessandro.

1942 (10 gennaio) Si concede in appalto, per conto del governo la costruzione del 5° blocco di ricoveri pubblici antiaerei per la somma di £. 30000-con Sammartano Alessandro.

1943 (23 febbraio) Si concede in appalto per conto del governo la costruzione di ricoveri pubblici antiaerei per l’importo complessivo di 465000= con Sammartano Alessandro.

1944 (18 agosto) Concessione in affitto dei locali di proprietà Tonnare Florio ubicati in via S. Leonardo per la sistemazione dell’Infermeria Comunale, dei consultori O.M.I. (Opera Maternità e Infanzia) e dell’Ufficio Sanitario.

280 Ufficio Segreteria Comune di Favignana

1954 (26 aprile) Atto di sottomissione per l'esecuzione di lavori di risistemazione delle strade di accesso alle cave di tufo in Favignana- perizia suppletiva £. 1.669.614. Raul Mostacci con Bulgarella Ignazio, Andrea Paparella- Adamo Antonino- Trapani.

1957 (17 ottobre) Atto pubblico per la concessione dell'appalto dei servizi trasporto rifiuti solidi urbani. Il sindaco concede in appalto alla signora Giangrasso Giovanna il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani in Favignana per anni 2. Al costo annuo di £. 195.000.

1958 (19 luglio) Patto preliminare di compravendita del palazzo Florio in Favignana da destinare in sede della Casa Comunale. Dottor Raul Mostacci sindaco, Fava Mario di Andrea quale promotore speciale della Florio Tonnare di Favignana e Formica” Società per azioni con sede a Genova.

1959 (16 gennaio) Atto di compravendita del “Palazzo Florio”. La “Florio Tonnare di Favignana e Formica” Società per azioni vende al Comune di Favignana il “Palazzo Florio” con parco annesso.

1963 (22 novembre) Lavori sistemazione strada Costiera di Mezzogiorno - tratto Punta-lunga-Calamoni -prezzo netto £. 20.712.750. Da versare alla ditta Funaro Pietro.

(22 novembre) Lavori sistemazione strada Calamoni -Burrone versare alla ditta (come sopra) prezzo netto £. 8.816.880.

1965 (17 settembre) Verbale di licitazione privata deserta. Lavori di Costruzione di un serbatoio con camera di manovra e movimenti vari per l'utilizzazione delle acque della sorgente San Francesco, progetto in data 7-11-1964.

1966 (30 novembre) Appalto per la costruzione di un edificio scolastico elementare di n° 14 aule. Importo £. 64.990.647.

1967 (5 agosto) Appalto dei lavori di costruzione della rete fognante in Favignana II lotto importo £. 50.000.000. Di cui £ 43.530.000. (A base d'asta).

1967 (5 agosto) Appalti dei lavori di costruzione della banda media unica per l'importo di £. 98.000.000. Di cui £. 83.490.660. A base d'asta.

1974 (18 dicembre) Appalto lavori di costruzione del campo sportivo in Favignana.²⁸¹

1975 (5 giugno) Costruzione officina meccanica nonché lavori necessari completamento centrale elettrica.

1978 (30 agosto) Lavori di sistemazione attracco sottovento in C/da Bue Marino e della relativa strada di accesso.

1979 (2 marzo) Appalto dei lavori di sistemazione ed ammodernamento della strada comunale “Santa Caterina”.

1979 (17 novembre) Incarico di progettazione, direzione, collaudo, lavori di costruzione discarica pubblica controllata in Favignana.

1980 (18 ottobre) Costruzione banchine nell'ambito del porto turistico ed escavazione fondali in Favignana.

Altre fonti

1930 (?) Costruzione della strada di allacciamento della frazione Bosco, stabiliti L. 110.000 di contributo da parte della Provincia, in ragione del 25 per cento della spesa totale.

281 N.d.A. Già esistente a Cala Fumere durante l'epoca fascista, poi completamente abbandonato e rifatto nel 1974.

Nel 1949 nasce l'INA-CASA, un piano per la realizzazione dell'edilizia pubblica. Il promotore del piano è il ministro Amintore Fanfani. Nel 1950 viene istituita la Cassa per il Mezzogiorno, vengono realizzate molte opere pubbliche. Il governo centrale faceva arrivare i fondi che venivano gestiti dalle comunità locali controllate dagli uomini della Democrazia Cristiana.

1949 Al quartiere Praia viene costruito un villaggio di case popolari.

1950 Si costruiscono le case popolari di via Libertà.

1954 Vengono costruite le case popolari all'inizio di via Calamoni, (zona San Francesco) vicino la ex centrale elettrica. Restano chiuse per tredici anni prima di essere assegnate²⁸².

1956 La Regione ha segnalato per il comune di Favignana, le trazzere Bosco - Faraglione, Calarossa, Bosco - Calagrande.

1956-7, La Provincia con finanziamento della Regione Assessorato Lavori Pubblici esegue la sistemazione strada Bosco, £. 3.020.000. Oltre la sistemazione strada Comunale Piana £. 2.620.000.

1958 Amministrazione Provinciale, strada di Favignana Punta Sottile a Punta Marsala, Km 10,630, proposta nel piano di classifica delle strade provinciali ai sensi della legge 12/ 2/ 1958 n° 1216.

1958-1959 Viene costruito il complesso turistico di Lido Burrone con i contributi della Regione, resterà inutilizzato per decenni.

1958-9 Viene costruita la posta in via Marconi, la vecchia posta era situata in via Nicotera.

1959 L'Assessorato ai lavori Pubblici della Regione stanziava £. 120.000.000. Per la costruzione di m. 70 di molo sopra flutto a Punta San Leonardo.

Approvazione perizia presuntiva relativa al seguente lavoro di riparazione e sistemazione stradale: Strada Provinciale di Favignana da Punta Sottile a Punta Marsala £. 5.000.000.

Marettimo

Repertorio degli atti soggetti a registrazione²⁸³

1930 (22 gennaio) Contratto per l'impianto in esercizio della rete per la pubblica illuminazione di Marettimo.

1930 (13 giugno) Il Commissario Prefettizio riceve in affitto dalla proprietaria Signora Sercia Mariantonia un locale della Frazione di Marettimo per adibirlo a sede di quella delegazione Comunale.

1935 (12 giugno) Concessione di mq 3 circa di terreno nel cimitero comunale di Marettimo per il prezzo di £. 150= per illuminazione del cadavere di

1944 (4 novembre) Verbale di licitazione privata per l'esecuzione di lavori di riparazione alla condotta acqua potabile di Marettimo per £. 14985-

1954 (21 agosto) Il sindaco concede in locazione a Bonanno Alfonso fu Michele l'alloggio Gescal sito in Marettimo lotto n°1 appartamento n°3 per la pigione di £. 33000. (trentatremila).

1968 (23 luglio) Contratto di appalto dei lavori di costruzione della rete fognante nella via Pepe e via Garibaldi nella Frazione di Marettimo importo £. 2.186.503.

282 Le ultime sono state costruite, ancora a San Francesco nella metà degli anni Ottanta, e assegnate dopo circa cinque anni.

283 Ufficio Segreteria Comune di Favignana.

1970 (4 marzo) Appalto costruzione porto peschereccio Marettimo importo base £.185.170.000. Aumento 45% prezzo £. 268.496.500.

1978 (19 luglio) Convenzione per assicurare i servizi di pronto soccorso nell'isola di Marettimo.

1980 (13 dicembre) Lavori costruzione plesso Scuola Media inferiore nella Frazione Isola di Marettimo.

1980 (30 dicembre) Incarico progettazione e direzione, ecc. Lavori costruzione poliambulatorio in Marettimo.

Altre fonti

Dal giornale *Falce e Martello* della Federazione provinciale del P.S.I. - 13 novembre 1921: Lavori marittimi - Prolungamento e sistemazione dello sbarcatoio nel porto di Marettimo £. 160.000,00. Si è inviato il progetto all'Ufficio del Genio Civile di Trapani perché sia aggiornato nei prezzi.

Perizia per la sistemazione della stradella alla cala Nera £. 40.000. Si è scritto al Genio Civile perché appronti il progetto. Perizia per la manutenzione dei porti di Favignana e Marettimo £. 20.000. Non è ancora pervenuto il progetto.

Un estratto della Relazione²⁸⁴ morale ed economica dei primi sette anni di parrocchia - I° settembre 1951 - I° settembre 1958 - padre Girolamo Campo, parroco della parrocchia Maria SS.Ma delle Grazie di Marettimo.

“... Presso l'archivio parrocchiale esiste una documentazione epistolare a comprova dell'opera svolta presso gli organi competenti dalle personalità sopracitate”.

... “ S.Ec. Mattarella da me importunato ripetutamente per il miglioramento del servizio marittimo da Marettimo Trapani e della costruzione di un braccio di molo o meglio dell'allungamento dello Scalo Vecchio...”

“...In senso metaforico posso dire che fu una vera pioggia di denaro riversata sull'isola e lo posso provare col seguente elenco stralciato dalle lettere che conservo. Segue elenco delle 19 MB (moto barche) che presero congrui aiuti economici”.

1954-56 Vengono costruiti due lotti di case popolari.

1950-52 La scuola è situata in locali in affitto.

1952 Il comune delibera per quattro stanze in questa isola costo £. 1.145000.

L'ufficio postale è sempre stata presso locali privati in affitto; alla fine degli anni '70 venne trasferita presso i locali del Genio Civile; nel 2001 è ritornata in locali privati in affitto.

Levanzo

Repertorio degli atti soggetti a registrazione²⁸⁵

1930 (29 gennaio) Il Commissario Prefettizio da per trattativa privata la esecuzione dei lavori di deviamiento delle acque luride a Levanzo per l'importo di £. 750.

284 La preziosa e lunga relazione è stata trovata presso l'Archivio Storico Diocesano di Trapani. Occorre prendere il faldone Chiesa Marettimo e con pazienza cercare.

285 Ufficio Segreteria Comune di Favignana. Nei primi anni '80 del secolo scorso viene costruito il cisternone per alimentare il piccolo acquedotto, mentre alla fine di quegli anni è stato costruito un complesso comunale per alloggiare insieme: la posta, la Scuola, elementare, ed il Centro sociale.

Eccellenza Mattarella
Roma

Al nome mio personale, e degli abitanti di quest'isola, ho il piacere di porgerVi i nostri migliori voti per la Vostra nomina a Ministro.

Eccellenza

il segretario del partito. Onorevole Gonella ha voluto onorarmi dell'incarico di rappresentante di questa sezione Democratica Cristiana, e farò del mio meglio per adempire nella migliore maniera possibile, il compito affidatomi.

Però è mio intendimento di non trascurare gli interessi di questa nostra isola, ricca di tante promesse mai mantenute da nessuno, come se non appartenesse pure alla nazione Italiana.

Solo quando vi sono tasse da pagare, o fare il servizio militare ecc. non si è mai dimenticati.

Anche questa Levanzo ha dato il suo contributo di sacrifici e di sangue per la nostra Patria:

Diverse giovani vite umane sono state immolate sul campo di battaglia nel compimento del dovere, mentre altri figli di questa Levanzo soggiacciono ancora nell'ingrate prigionia sovietica, senza che le famiglie abbiano il minimo conforto d'una semplice notizia dei propri cari, buona

o cattiva che sia.

Questa misera Levanzo nell'occasione dello straripamento del Po nel 1951, conpenetrandosi delle triste condizioni in cui versavano i fratelli colpiti, ha voluto dare un segno di solidarietà, offrendo un piccolo contributo in denaro, inviato direttamente a Sua Eccellenza De Gaspari affinché fosse devoluto come meglio crede se opportuno.

Ma mi permetta, benché a malincuore, di dire, che nessuno si è mai degnato rivolgere il pensiero a questi abitanti, e ai loro tanti bisogni impellenti da non meritare di essere trascurati.

Levanzo non ha un posto di sicuro rifugio per questi poveracci quando il mare è in tempesta, e occorrerebbe una diga riparo, diga già chiesta molto tempo e ddiètro, ma di cui ancora rimane vana l'attesa.

Levanzo non ha luce per poter transitare di notte per le strade quando la luna si fa deiderare, e maggiormente quando il tempo è brutto; senza parlare delle vie sampetesi che in massima parte, e senza tema di smentita, assolutamente impraticabili.

Levanzo non ha acqua potabile per potersi dissetare, maggiormente quando il mare è mallo, dato che i pochi pozzi esistenti distano pochi metri dalla spiaggia, e che si riempiono perfino di alghe ecc.

Leranzo non ha un asilo infantile dove poter radunare questi bambini e bambine nel doposcuola, avviando le femmine ai lavori domestici, e i piccoli alla giusta disciplina, onde formarne dei buoni cittadini di domani. Piuttosto, questi isolani non godono di nessuno dei benefici concessi più o meno estesamente agli abitanti di altre isole.

Eccellenza

quello che sto a dirvi è la stessa voce di tutti questi isolani che a mio uopo vi parlano, vi supplicano purché se volete, potete venire in aiuto anche in modesta parte. Non vi si chiede l'impossibile, ma quel tanto assolutamente indispensabile.

× Termino il mio dire non volendovi essere troppo di noia, ma è il bisogno che mi spinge a tanto, sperando che finalmente possano essere appagati i nostri bisogni, senza di che purtroppo dovremmo rassegnarci a ricrederci della nostra piena fiducia. Non vorrei crederlo, e spero fermamente nel migliore esito della mia richiesta.

Leranzo 26- 8 - 1953

Devotamente
Girolini Giuseppe

1944 (8 maggio) Fitto locale ufficio staccato Levanzo con decorrenza 1-2-1943 per la durata di anni cinque e pel canone di £. 70. mensile da versare alla signora Patti Marzia di Francesco. Sindaco Spadafora Federico.

1956 (5 maggio) Atto pubblico per impianto e distribuzione energia elettrica nell'isola di Levanzo. Il Sindaco concede in appalto l'impianto dell'officina elettrica e la erogazione della corrente nella frazione dell'isola di Levanzo alla ditta Carlo Bofanti per la durata di anni 9.

1957 (27 agosto) Il sindaco concede in appalto la gestione dell'officina elettrica comunale di Levanzo alla ditta Egidio Campo per la durata di anni 9.

1965 (8 ottobre) Il Commissario (Salvatore Cirafici) vende al signor Campo Egidio la officina elettrica della Frazione isola di Levanzo per il complessivo importo di £.1.005.000.

1966 (8 marzo) Il comune da in appalto al Signor Ania Giuseppe da Levanzo il servizio di nettezza urbana, di custode del cimitero, e di seppellitore per la Frazione di Levanzo per il canone annuo di £ 7.46.250. Al netto del ribasso d'asta.

1979 (9 settembre) Progettazione lavori costruzione discarica pubblica nell'Isola di Levanzo.

1979 (2 agosto) Incarico di progettazione, direzione e assistenza per lavori ammodernamento via Calvario e strada Cala Minnola Levanzo.

1980 (30 gennaio) Incarico progettazione e direzione contabilità ecc. Per lavori costruzione poliambulatorio in Levanzo.

Altre fonti

Negli anni della Prima guerra mondiale esisteva già l'ufficio postale, che ha cambiato sede più volte, ma sempre in locali privati in affitto. Anche la scuola elementare aveva la sede presso locali privati in affitto.

Nel 1965 venne costruito un "degno" attracco per poter permettere alla nave-piroscafo di attraccare tramite una passerella.

L' emigrazione

Esisteva una discreta forza produttiva composta da varie categorie di lavoratori, molti gli operai. Come hanno sempre sostenuto i vecchi favignanersi, fino agli anni Cinquanta Favignana era autosufficiente, non mancava niente. Detto con un termine più tecnico si può dire che viveva di una economia dal sistema integrato. Un sistema "isolato - protetto" che venne bloccato dall'entrata ciclonica in Italia della "nuova" economia della ricostruzione. Erano appunto gli anni della ricostruzione post bellica, era il tempo del "boom economico" (1958 - 1963), che arrivò per primo e fortemente nelle regioni del Nord Italia e nei paesi del centro Europa. Gli egadini emigrarono in maniera massiccia; essi sapevano che sarebbe stato un enorme sacrificio, ma sapevano anche che avrebbero trovato un lavoro continuativo e meglio pagato²⁸⁶, elementi che non poteva dare il loro ambiente

286 Nel 1946 entrarono in vigore le gabbie salariali, che causarono l'incentivo all'emigrazione verso il Nord bisognoso di manodopera. Vengono abolite a partire dal 1969 dopo una forte pressione dovuta alle grandi mobilitazioni operaie.

nativo. Perciò, per lavorare in vari settori, partirono²⁸⁷ pescatori, braccianti, operai. Molti si arruolarono in Polizia, nell'Arma dei Carabinieri, come Agenti di Custodia, senza lasciare la Guardia di Finanza, la Marina Militare, l'Esercito e l'Aeronautica! Gli egadini sono ovunque! Cominciarono perciò, come moltissimi siciliani, a partire per mete lontane. L'emigrazione dagli anni Cinquanta fino agli anni Settanta fu davvero imponente! In venti anni (dal 1951 al 1971) dalle isole Egadi sono "sparite" circa 2000 persone, con una media di cento persone all'anno! E, anche se nel calcolo dei residenti nell'isola di Favignana bisogna calcolare alcuni operatori dell'ordine e molti dei carcerati del carcere San Giacomo, che negli anni passati "ospitava" molti ergastolani, la cifra degli egadini "scomparsi" resta comunque elevata.

*Il Sud d'Italia nella metà degli anni Cinquanta comincia a diventare il serbatoio di forza-lavoro d'Europa*²⁸⁸. Nel 1951 i residenti dell'arcipelago egadino erano oltre 6700²⁸⁹. Il numero degli abitanti risulta significativo: in quegli anni, specialmente al Sud, le famiglie con prole numerosa erano tantissime e così anche nelle Egadi. C'è però da fare una riflessione: con la fine del fascismo, venne abolito il confino di polizia, che aveva portato a Favignana numerose guardie e uomini a domicilio forzato. Il sistema coattivo però continuò e venne definito dalla nascente democrazia "soggiorno obbligato". A Favignana ormai i coatti residenti erano numerosi quanto le dita di una mano o forse meno! Ma nel carcere San Giacomo vi erano rinchiusi molti carcerati, molti dei quali ergastolani, che dopo un brevissimo periodo di carcerazione diventavano residenti come voleva la legge, così come gli operatori dell'ordine, comprese le guardie carcerarie qui trasferite.

Rientri dalla Tunisia

Durante la seconda guerra mondiale, molti italiani, egadini compresi, visti i nuovi eventi che si preparavano nel Nord Africa, per sicurezza vennero sfollati nei campi profughi del Nord Italia e, alla fine della guerra, alcune famiglie fecero ritorno nelle Isole Egadi, mentre altre decisero di restare nel Settentrione. Negli anni appena dopo la guerra, vista la grande crisi economica, che significò mancanza di lavoro, ancora una volta gli egadini emigrarono un po' in tutte le direzioni, non dimenticandosi della Tunisia, dove alcuni avevano ancora amici e parenti. Gli "egadini-tunisini" subirono ancora una volta il ritorno "forzato" in Patria dal 1959/60 al 1964, quando gli italiani là residenti hanno dovuto lasciare tutto, forzati dal governo tunisino di allora, che decise di attuare una politica di decolonizzazione, anche attraverso forti restrizioni nei confronti degli europei, per quanto riguarda le licenze commerciali, il lavoro, ecc.. I nostri connazionali non avevano nulla a che vedere con la colonizzazione, perché essi avevano acquisito in modo regolare tutto quello che possedevano. Ma quelle restrizioni crearono una preoccupazione tale che molti italiani furono costretti a lasciare la Tunisia. Fu così che si creò una nuova ondata di rimpatriati; molti tornarono in Italia; tanti altri decisero di andare in Francia.

287 Dal 1951 al 1961 risulta che la maggior parte degli emigrati egadini sono giovani sotto i 30 anni, che cercano altrove quel lavoro che nelle loro isole manca. Dati forniti dal Comune di Favignana, ma recuperati presso la Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Trapani.

288 Alesandro Serafini, (a cura di), *L'operaio multinazionale in Europa*, Editore Feltrinelli, Milano 1974.

289 A Levanzo gli abitanti erano 350. Dal registro: posizioni delle parrocchie o rettorie, del 1951 vedi faldone chiesa Maria SS. di Trapani Levanzo. Archivio Diocesano Trapani.

A Favignana questi “ritornati con forza”, sia quelli del dopoguerra, sia quelli degli anni Sessanta, furono chiamati “*i tunisini*”, una *ngiuria* (soprannome) per riconoscerli meglio, specialmente in caso di omonimia (rischio frequente, nelle Isole Egadi), come si usa fare ancora nell’arcipelago. Così “nacquero” *Carlu ‘u Tunisinu* (Carlo Canino), *Margherita a Tunisina* (Margherita Miceli, la moglie), *Badassanu ‘u Tunisinu* (Baldassare Ponzio, detto anche *Ova*), Vitina Gucciardi detta *Vitina ‘a Tunisina* (moglie della “camicia nera” Salvatore Torrente), Nicolò Gandolfo, nato a Sfax, detto *Mussiù* (Monsieur), sua figlia Fortunata (Tata), nata a La Goletta.

Citiamo ancora alcune persone che si erano trasferiti in Tunisia, oltre ai loro figli, che vi sono nati! I coniugi Vincenzo Savalli e la moglie Antonietta Morin, trasferitisi a Biserta, i cui figli Diego, Franco, Domenico, Marino, Gerome detto *Mommo ‘u Bisirtinu*, Anna e Leonardo sono nati tutti in quella città! Il 13 settembre 1961 tutta la famiglia è dovuta ritornare in patria. Questi nomi servono solo come esempi, perché il numero di questi egadini emigranti, ed i loro figli, che poi hanno dovuto rientrare in Italia, è ben più elevato. Anche a Marettimo alcuni hanno avuto un’esperienza tunisina; tra questi Giuseppe Torre e la moglie Lucrezia Carriglio. A Levanzo vengono ricordati Antonino Castiglione detto Nino con la moglie Rosina Patti, che ebbero una figlia nata in Tunisia di nome Margot. Pietro Patti con sua moglie Gina Li Volsi.

C’è da ricordare una caratteristica: tutti gli “egadini-tunisini”, che parlavano un po’ il francese e l’arabo, quando conversavano tra loro, magari per non farsi capire dagli altri, usavano queste lingue.



Documento di Giuseppe Tammaro

Rientri dalla Libia

Dopo la guerra, molti italiani risultavano residenti in Libia. Nel 1969 dopo la presa del potere da parte di Geddafi, si avvertirono i primi segnali di ostilità verso i coloni italiani. Nel 1970 circa ventimila italiani vennero espulsi dalla Libia, raggiunsero l'Italia in nave o in aereo con in tasca pochi soldi, perché tutti i loro beni erano stati confiscati. C'è chi ricorda ancora l'arrivo di questi paesani a mani vuote nella famiglia di origine, oppure ospitati da parenti e piano piano hanno dovuto ricominciare a ricostruirsi un futuro, come la numerosa famiglia dei Rallo detti *Maugghiu*, cioè Peppe Rallo e figli, commercianti di vini con una taverna a Tripoli, poi Giacomo, Nino, Michela, Francesco, Alfredo, Gabriella, che sposò il cugino Antonino Rallo, insegnante e Sindaco. Anche da Marettimo, intorno alla metà degli anni Trenta, alcune famiglie si erano trasferite in Libia; ricordiamo la famiglia Venza i *Cifari*: mastro Vincenzino Venza con la moglie Rosaria Torrente detta *Sarina*, i figli Beatrice, Maria, Buonaventura e Nino, che divenne il primo comandante di aliscafo nelle isole Egadi. Invece tra i levanzari che sono stati in Libia, si ricordano Bartolomeo Incaviglia e la moglie Rosaria Campo. Con lo scoppio della guerra, molti fecero ritorno nell'arcipelago egadino.

Alcuni di loro ebbero dei figli nati in Libia. Le famiglie "cacciate" dalla Libia, che vi avevano dei possedimenti (case e terreni), dopo una valutazione dei beni fatta dal Governo Libico in accordo con il consolato italiano, ricevettero una piccola parte del risarcimento.

La scolarizzazione

‘A Santuna e il linguaggio particolare

C'era molto analfabetismo nelle isole Egadi. Molti, per comunicare con un parente lontano, avevano bisogno di alcuni volenterosi che gli scrivessero o leggessero una lettera. A Favignana, tra le persone che scrivevano sotto dettatura o leggevano una lettera a chi non sapeva farlo, c'era la signora **Brigida Ponzio** detta ‘a *Santuna*, (la Santona). In passato si usava spesso un linguaggio criptico, non esplicito, quindi coperto, infarcito di metafore, allusivo. Spesso si usavano parole che potevano avere un doppio senso, per non farsi capire da chi poteva leggere la lettera o ascoltare una conversazione. Ancora oggi è in uso un detto che invita alla massima prudenza e dice: *l'arvuli hannu l'occhi e i mura hannu l'aricchi* (stai attento, potresti essere visto da persone nascoste tra gli alberi, o ascoltato da persone che stanno ad origliare dietro i muri). Era quindi un linguaggio tutto particolare. Per esempio, a Favignana una donna aveva fatto l'amore in campagna con il suo fidanzato soldato venuto in licenza; quando il fidanzato partì, dopo alcuni giorni le scrisse una lettera; lei la portò alla signora Brigida per farsela leggere e, tra le tante cose, fu letto: *Arrivaru i cosi ri campagna?* (sono arrivate le cose di campagna?). Il fidanzato preoccupato le stava chiedendo se le erano arrivate le mestruazioni.

Un favignanese, mentre era in Tunisia per lavoro, scrisse alla moglie che lo aspettava a Favignana: *Conserva bene il tuo tamburo perché la mia nespola sta bene*. Queste parole, metaforicamente erotiche, non hanno bisogno di essere tradotte, perché si possono ben intuire, ma sapendo già che la lettera veniva letta da un'altra persona, in questo caso da Brigida Ponzio, la prudenza era d'obbligo, per non apparire irrispettoso verso chi la leggeva e perché conveniva sempre restare nella ambiguità. Siccome il marito pruden-

temente non era stato esplicito, di lui intanto si pensava che non era stato un cafone e rimaneva il dubbio su cosa veramente volesse dire. Un messaggio misterioso, che soltanto la moglie poteva capire? Questo “gioco” con ‘a *Santuna* reggeva, perché veniva recitato proprio il gioco delle parti. Nessuno poteva ingannare la vecchia *Santuna*, pratica ormai di queste cose e perciò depositaria chissà di quanti segreti!

I bambini, veri innocenti, fossero essi fratelli o vicini di casa, a volte erano usati come mezzo di comunicazione verbale, ma soprattutto scritta. In un pizzino, fatto recapitare da una donna al suo amato tramite un bambino, c’era scritto: *si voi mangiari ‘u puamuri a rappa ri lastricu meu, poi acchianari da catina. Poi tincu tincu, ti nni scinni ‘a dda bbanna*. Anche questo messaggio è di tipo erotico: *se vuoi mangiare il pomodoro tenuto a grappolo al sole nel mio astrico²⁹⁰, puoi salire dalla catena²⁹¹ poi con coraggio, come se nulla fosse accaduto, te ne scendi dall’altra parte*. La figlia di un pescatore, abitante nel quartiere Sant’Anna, sempre tramite un bambino, fece avere un pizzino al suo spasimante, dove c’era scritto: *mari bonu, tempu bonu* (il mare è calmo, il tempo è buono). Voleva dire: mio padre è fuori a pescare, perciò puoi venire a trovarmi. A Marettimo quella *allitrata* (che sapeva leggere), che leggeva e scriveva le lettere agli altri, è stata **Caterina Spadaro**; dopo la guerra e durante il periodo della ricostruzione è stato il maestro **Vincenzo Spadaro**. Nell’isola di Levanzo lo faceva **Peppino Livolsi**.

Riguardo gli anni più recenti i favignanesi ricordano il famoso **Antonino Bianco**, detto ‘u *Signor Bianchi*²⁹².

Era molto ricercato, ma non tanto per farsi leggere una lettera, che era diventata una richiesta sempre più rara, ma perché era molto preparato. Perciò veniva cercato soprattutto per sbrigare pratiche di vario genere. Da molti anni, chi fa questi piaceri è **Pasquale Rallo**, ex impiegato comunale. Pasquale, come i suoi predecessori, fa del bene senza farsi mai pagare. Essendo persona fidata, l’abitudine di cercarlo per farsi aiutare a sbrigare una pratica, resiste ancora. Il suo impegno però è diminuito negli anni, perché da tempo nell’isola sono i sindacati a sbrigare le pratiche in quanto sede di patronati.

Le frasi a doppio senso

Era un continuo linguaggio a doppio senso: nella conversazione, nelle canzoni, soprattutto negli indovinelli, che per decenni nella cultura siciliana andarono molto di moda. La seguente canzone, che lascia facilmente pensare ad un doppio significato, la cantava lo stagnino, una figura professionale molto preziosa in quel mondo dove niente si buttava e tutto si recuperava.

*‘U stagninu chi stagna pareddi!
Affacciati fimmini beddi!*

Lo stagnino che stagna le padelle!
Affacciatevi femmine belle!

290 Terrazza realizzata sopra l’abitazione e chiusa tutta attorno da un muricciolo alto circa un metro.

291 I conci di tufo che sono lasciati verticalmente sporgenti e poco distanti tra loro dalla parete esterna di una casa, per un’eventuale nuova costruzione usando appunto questa parete.

292 Era stato maresciallo di Finanza, dopo il congedo lavorò per molti anni all’Ufficio di Collocamento. Alcuni gli addossarono la ‘ngiuria (soprannome) *La famiglia ringrazia*, perché essendo lui molto devoto partecipava a tutti i funerali, e quando si arrivava nella piazza Sant’Anna, dove il prete ed il corteo “salutavano” il defunto che subito dopo in macchina veniva portato al cimitero, lui concludeva ad alta voce dicendo la frase: *La famiglia ringrazia!*

*S'affacciau 'na signurina
chi vulia stagnata 'na pariddina.
Ci ha stagnau di riddra e di fora
e a signurina arristesi bona.*

Si è affacciata una signorina
che voleva stagnata una padellina.
Gliel'ha stagnata di dentro e di fora
e la signorina è rimasta bona (ben contenta).

La sfida degli indovinelli

Questa simpaticissima storia accadde al porto di Trapani nel 1946. Racconta Francesco Bianco, detto *Cutillucciu*: “Avevo 15 anni, ero andato a Trapani a prendere il cappotto di mio padre, che se lo era dimenticato in una taverna, poi sono ritornato al porto e stavo aspettando lo schifazzo *Guerriero* per ritornare a Favignana, il biglietto costava 200 lire. Quando eravamo quasi pronti per partire, spunta un cristianeddu che era di *Castelvetrano* che vendeva la fortuna offrendo i bigliettini presi dal becco degli uccellini. *Abbanniava*: *Accattativi la fortuna!*²⁹³ Con noi che eravamo una trentina, tutti uomini, c'era *Michilinu Pantuina*, cioè *Michele Tedesco*, il postino, che andava e veniva da Trapani per prendere la posta. Sennonché questo cristianu, che era un “filosofo”, chiamò questo venditore di fortuna che era lì vicino allo schifazzo e gli disse: io le dò 500 lire se mi indovina questo dubbio.

*Tu rici chi lu corvu unn'avi pizzu,
si strica 'nterra e fa purvirazzu,
ma si tu si pueta vinatizzu,
m'addiri quantu pila haiu 'ntò cazzu.*

Tu dici che il corvo non ha il becco,
si strofina per terra e fa un polverone,
ma se sei un poeta dalla vena facile,
mi devi dire quanti peli ho nel cazzo.

Continua a raccontare Bianco: *quell'uomo restò 'ntamatu! (ammutilito), si sarà messo a pensare... Buttana della miseria 'nfami! E disse rivolto a Michilinu Pantuina: sa, io non è che sono tanto allistratu! (istruito). Comunque se aspetta cinque minuti, ci posso dare una risposta. Così lasciò gli uccellini e i bigliettini della fortuna sul carretto del muto*²⁹⁴ *di Favignana, si allontanò un poco più in là e si mise a scrivere la risposta. Noi tutti pronti per partire eravamo ormai curiosi di sapere cosa avrebbe risposto. Quando tornò da noi, cominciò a dire rivolto a Michilinu Pantuina: Vossia però non è che poi si offende? Se no neanche gliela dico! No! No! Rispose Michele Tedesco Pantuina. Anche noi tutti, dicevamo: No! Ormai assa rici! (la dica) Così disse:*

*Sulu c'un porcu mi putia fari stà dumanna,
pi virità un pocu stupidigna, i pila un mannu,
a cuntù e mancu a manna.* Solo un porco mi poteva fare questa domanda,
per la verità un poco stupida, i peli non vanno
contati come se fossero un fascio d'erba.

293 A Trapani negli anni Sessanta, c'era uno di questi personaggi che sostava davanti l'ingresso principale della villa Margherita, con il suo “pappagallo indovino” addestrato a prendere con il becco la busta della fortuna. Si chiamava Nicola Barraco detto ‘u Runcu.

294 Al termine della guerra il sordomuto Salvatore Messina (*Turi*) di Favignana, raccoglieva le commesse scrisse su un biglietto e i soldi che occorreivano, per le ordinazioni di vario genere. Per esempio: prodotti alimentari o per il ritiro di un pacco, per una giocata al lotto, per documenti vari, ecc. La mattina con lo schifazzo, gratis raggiungeva Trapani. Dove al porto aveva parcheggiato il suo carretto, spingendolo a mano andava in giro per le strade della città, a comperare quello di cui era stato incaricato. Ovviamente per farsi capire mostrava il biglietto dove c'era scritta la richiesta. A volte andava così lontano con il suo carretto che è stato visto nei pressi del cimitero di Trapani che risulta distante dal porto. Poi nel pomeriggio, lasciava il suo carretto al porto bloccato da una catena, caricava la mercanzia sullo schifazzo e ritornava nell'isola.

*Ma vannu a sacchi comu la ramigna.
Jò fra cazzu e culo mi cunfunnu,
'u poi sapiri tu razza purcigna!
Ma si pila c'hai dar 'autu finu a gghiusu,
ci 'nn'avirrai pi quantu si garrusu.*

Ma vanno a sacchi, come la gramigna.
Io fra cazzo e culo mi confondo,
lo puoi sapere tu nato da una razza di porci!
Ma se peli hai dall'alto fino in basso,
ne avrai per quanto sei finocchio.

Dialetto e siciliano lambiccato

Si racconta che, appena finita la guerra, in una taverna un pescatore, bevendo in compagnia, parlando in siciliano lambiccato raccontava in modo agitato ad un raro visitatore venuto a Favignana una disavventura successa a lui ed ai suoi compagni pescatori dopo essere stati a pescare nelle acque di Levanzo. Raccontava così il pescatore: *abbiamo stato a Levanza, per calare la razza, abbiamo messo lo spacchio a mare, razza piena! Tira la razza! È assummata una mana! Taglia la ciama! Scappiamo!* Tradotto significa: siamo andati nel mare di Levanzo per calare la rete da pesca, dopo un po' abbiamo messo lo specchio²⁹⁵ in mare; vedendo che la rete era piena di pesci, abbiamo deciso di tirarla; man mano che stavamo tirando la rete, abbiamo visto che veniva a galla anche una mina! Spaventati da questa apparizione, abbiamo dovuto tagliare in fretta la cima che teneva la rete e siamo scappati indirizzando la barca verso il ritorno!

All'inizio degli anni Settanta, durante una bella mattina di maggio, alla banchina (il vecchio porto) una coppia di turisti domandò ad un vecchio tonnaroto: *perché la mattanza è stata rimandata?* Lui rispose in parte in italiano ed in parte in siciliano lambiccato: *perché l'acqua è trobbola!* (torbida). Rispondevano in questo modo soprattutto molti pescatori - tonnaroti, che con l'avvento del turismo (metà anni Sessanta, inizio anni Settanta) erano stati quelli che avevano avuto fin da subito un contatto più diretto con i turisti, sentendosi tempestati da continue domande sul mare, sul loro lavoro, sulle tonnare, ecc. Cercando di rispondere agli stranieri in italiano, in parte in forma corretta ed in parte italianizzando il dialetto a modo loro, causavano un approccio un po' ridicolo. Tanto che i giovani, oramai in quegli anni ampiamente scolarizzati, sapendo di questo fenomeno, ne parlavano al bar ridicolizzando alcuni di questi vecchi pescatori.

Il poeta Aurelio Giangrasso, vero esperto in materia, scrisse alcune poesie in siciliano lambiccato, ossia con uno stile eccessivamente complicato, artificioso. Famose le sue poesie scritte appositamente in questa maniera che si leggono nel volume "Acqua ri puzzu".

La scuola rurale

Quando, il 1° dicembre 1943, in Sicilia tutte le scuole furono riaperte, gli alleati con l'aiuto degli antifascisti selezionarono con la massima attenzione possibile i nuovi maestri. Per questo fu ideata la "scheda personale", in modo da separare gli insegnanti antifascisti da quelli fascisti, ed i libri di testo elementari, impregnati di fascismo, furono riscritti.

295 Questo strumento da pesca di forma cilindrica simile ad una pentola e formato da un recipiente di latta alto circa 30 centimetri e con il diametro di circa 20 centimetri, con due piccole maniglie per agevolarne l'uso. In fondo veniva aggiunto un vetro di forma circolare saldato con lo stagno, posto sulla superficie del mare permetteva di vedere il fondo. Era lo stagnino del paese che lo costruiva a richiesta dei pescatori, questo strumento oggi viene usato da pochissimi.

Il 17 dicembre del 1947 venne emanato il D.L. n. 1599 che stabiliva l'istituzione della scuola popolare per combattere l'analfabetismo. Per questo furono istituite scuole ovunque: nelle fabbriche, nelle carceri, nelle zone rurali. A Favignana nello stesso anno vennero creati due pluriclassi: una in contrada Bosco ed un'altra in contrada Piana. L'idea era quella di non fare venire i bambini a piedi da queste lontane contrade fino in paese (come si faceva durante gli anni del fascismo), in modo da rendere più facile la frequenza scolastica e presto potevano tornare a lavorare in campagna. Nel 1947 la "pluriclassa del Bosco" era locata in una stanza di m.4x4 in località Struscieri-Campi; la proprietà era di Michele Bianco, papà dei più conosciuti fratelli Vito e Francesco Bianco. Tra le giovani maestre, che in bicicletta raggiungevano questa sperduta pluriclassa vengono ricordate Giuseppa Bannino, Isabella Medini, Silvana Di Vita (figlia del generale Di Vita).

Giuseppe Campo nato nel 1941, detto *Pippinu u Lupu* di Favignana contadino.

Ricordo bene quando andavamo a scuola o Oscu (al Bosco), era per fare prima. Siccome tutti noi picciriddi (bambini) lavoravamo in campagna 'n tò maccatu (nella fattoria) di famiglia, quando uscivano a mezzogiorno dalla scuola, andavano subito a lavorare, mentre masticavamo qualche boccone di pane con un pezzetto di formaggio di pecora o con qualche manata di cardedda. Se eravamo a scuola in paese, bisognava rientrare al Bosco a piedi... E chissà quando comincavamo a lavorare!

Ma chi di voi aveva un orologio per sapere quando era mezzogiorno?

Ma noi al Bosco avevano i nostri "punti segnali"!... (punti di riferimento), che i nostri vecchi ci avevano insegnato... Così durante il giorno sapevano quasi di preciso che ora era. Hai presenti i Case Canini? In quella zona... Sopra la montagna dove c'era il mulino per macinare le pietre?.. C'era, o c'è ancora, una grossa pietra un po' liscia. Noi dalla finestra della scuola, che si trovava a Struscieri-Campi, la potevamo vedere. Quando il sole girava doppiu 'u Passu (Scindo Passo) si posava sopra questa pietra; voleva dire che era mezzogiornu! Allora noi saltavamo dalla finestra e andavamo a casa. U capisti? (Hai capito?)

Non usciate dalla porta?

Ma dalla finestra facevamo prima! Si andava subito a lavorare. Mangiavamo quello che capitava...

Ma non mangiavate un piatto di pasta asciutta?

Ma quando mai! Quale pasta... La pasta la sera. Sta scola... 'n campagna... c'è stata per circa cinque anni!

Silvana Di Vita²⁹⁶ nata nel 1933, di Favignana, abitante a Palermo, racconta: *quella lunga strada che facevo in bicicletta dal paese al Bosco, tutta rotta... senza asfalto. Da fare due volte al giorno...*

Immagino quando pioveva...

Non era la pioggia che mi dava fastidio, ma il vento...

296 Molti anziani parlano di lei come la maestra del Bosco. L'anziana signora era irrintracciabile, perciò l'autore con tenacia l'ha aspettata al cimitero per il giorno dei morti, appostato presso la cappella di famiglia, sicuro che sarebbe arrivata da Palermo come ogni anno accompagnata dai suoi familiari. Vista l'occasione irripetibile, l'autore con un pò di faccia tosta l'ha intervistata all'interno della cappella, il breve incontro è risultato proficuo. La maestra che i favignanesi non hanno mai dimenticato, non è apparsa infastidita ma fisicamente stanca per il viaggio intrapreso.

Giuseppe Figliomeni nato a Favignana nel 1930, abitante a Viareggio, carabiniere. Dopo la guerra era stata creata una scuola rurale in contrada Bosco ed un'altra alla Piana, nella strada non lontano da Punta Marsala, forse vicino le case Azzaro; una stanza con una maestra, ovviamente era una pluriclasse. Tutti i bambini di contrada Bosco non dovevano più venire in paese, così anche quelli della Piana, i bambini una volta erano tanti! Dopo la scuola dovevano dare una mano in campagna. In contrada Bosco la scuola ogni tanto veniva spostata, per esempio si trovò in località Ballone, alle case Canini, ai Campi, 'a Paciorra... La maestra era Giuseppina Bannino; alla Piana c'era mia cugina Rosetta Figliomeni. Non facevano tanta fatica a tenerci in classe perché tannu c'era ruczazioni! (in quel tempo c'era educazione!).

24-



R. Provveditorato agli Studi della Sicilia Palermo, addì 29 aprile 1932
(A.X.)
Al Sua Eccellenza il Vescovo

di

Reparto Primarie di Trapani

Prot. N° 1303 Risposta al Foglio del N°
Allegato 2

Oggetto - Scuola privata abusiva a Marettimo.

L'Ispettore scolastico di Trapani mi ha inviato due rapporti di cui accludo copia, relativi ad una scuola privata abusiva tenuta in Marettimo dal Sac. Michele Scaduto.

In base alla disposizione dell'art. 348 del nuovo Codice Penale, dovrei denunciare il Sac. Scaduto al Procuratore del Re. Prima di prendere tale provvedimento contro un Sacerdote, per riguardo appunto a tale sua qualità, e per deferenza verso l'E.V., La prego di prendere cognizione della pratica, e di volere intervenire con la sua Autorità presso lo Scaduto, affinché egli smetta dall'esercizio abusivo dell'insegnamento.

Attendo di conoscere dall'E.V. che cosa avrà ritenuto di fare da parte sua, affinché io possa regolarmi sui provvedimenti da prendere per l'ulteriore sviluppo della pratica.

Con ossequio.

Il Provveditore
(Reina) *Reina*



A questo rapporto si sono allegati due rapporti inviati dall'Ispettore Scolastico di Trapani con le rispettive copie.

Archivio Storico Diocesano Trapani. Marettimo 1932. Padre Michele Scaduto rischia una denuncia per aver aperto una scuola senza alcun permesso.

Ill.mo e Rev.mo Monsignore
 Luigi Pepe Delegato Vescovile
 Trapani

Ho preso visione di quanto il Provveditore
 degli Studi à comunicato alla S.V. Ill.ma Rev.ma
 in merito al mio insegnamento privato in
 Marettimo e senz'altro prometto ed assicuro
 che licenzierò tutti indistintamente gli alunni.
 Trapani 25 Giugno, 1932. —
 Con ossequio.

Sac.te Michele Scaduto

Archivio Storico Diocesano Trapani

Ill.mo e Rev.mo Monsignore Luigi Pepe Delegato Vescovile Trapani

Ho preso visione di quanto il Provveditore degli Studi à comunicato alla S.V. Ill.ma Rev.ma in merito al mio insegnamento privato in Marettimo e senza'altro prometto ed assicuro che licenzierò tutti indistintamente gli alunni. Trapani, 25 Giugno 1932.

Con ossequio

Sac.te Michele Scaduto

Antonino Rallo, Anna Domingo e gli albori della Scuola Media

Alcune famiglie avrebbero voluto che i loro figli continuassero gli studi alla fine della licenza elementare, ma come era possibile questo se nell'isola capoluogo di comune non c'era la Scuola Media? Non si poteva mandare allo sbaraglio una bambina o un bambino a Trapani, a meno che non si avesse un parente in città che fungesse d'appoggio, oppure pagando bisognava mettersi d'accordo con qualche famiglia di fiducia per tenere in casa la bambina o il bambino come fosse in una pensione. Perciò furono veramente pochi quelli che dopo la scuola elementare poterono continuare gli studi.

Durante i primi anni del fascismo, l'Associazione Nazionale per la diffusione della cultura proponeva di istituire scuole medie nei comuni che ne erano privi. L'Associazione chiedeva ai comuni un locale adatto, un discreto arredamento scolastico del locale e un equo sussidio annuale. L'associazione si impegnava a pagare gli insegnanti (£ 6000 all'anno per ogni insegnante), che garantiva 22 ore alla settimana. Non risulta che il Comune di Favignana di quegli anni abbia accettato questa proposta e bisognerà aspettare il dopoguerra per veder realizzato un simile progetto.

Infatti nell'anno scolastico 1947/48, al professore Antonino Rallo coadiuvato dalla professoressa Anna Domingo venne l'idea di aprire una Scuola Media privata a Favignana recuperando una stanza presso i locali della vecchia struttura "i Pretti". Vi si iscrissero

subito una quindicina di alunni²⁹⁷. Cominciò così con una prima classe. Dopo poco, il professor Rallo convinse il sindaco Raul Mostacci a riconoscere la Scuola Media, che sarebbe servita a far crescere culturalmente la popolazione Egadina. La risposta del Consiglio Comunale fu positiva. Infatti nella seduta del 10/11/ 1946, all'unanimità così fu deliberato: *“Fa voti presso le autorità competenti, perché a Favignana venga istituita una Scuola Media per l'educazione intellettuale dei giovani; istituzione che risponde in pieno a una veramente sentita aspirazione della cittadinanza”*. Con questa delibera il Comune di Favignana avviò l'iter politico-amministrativo, che a breve gli consentì di dotarsi, tra i primi comuni della provincia, di una Scuola Media fonte di studio e di formazione in un periodo di grande diffusione dell'analfabetismo. Ovviamente, gli studenti per poterla frequentare dovevano pagare nel 1952 una quota di £. 2500 al mese, che comprendeva l'iscrizione e la retta per pagare gli insegnanti e il materiale di cancelleria; il Comune offrì la luce e i locali. Il professor Rallo, oltre ad insegnare matematica e lingua francese, ebbe la funzione di Preside, mentre la professoressa Domingo insegnava le materie umanistico-letterarie.

Nell'anno scolastico 1949/50 la Scuola era composta da tre classi e venne trasformata in “Scuola Media Comunale Legalmente Riconosciuta”. Gli esami di terza media si svolsero a Favignana; la commissione era composta da un commissario esterno e dai docenti interni alla scuola.

Superati gli esami, si potevano frequentare le scuole superiori a Trapani (per chi se lo poteva permettere). Ma, pur essendo più grandicelli, restavano sempre pochi gli studenti che andavano a Trapani per frequentare le superiori; c'era sempre il problema di dove poter sistemare in città il giovane che volesse continuare, specialmente se era una ragazza! In più, la famiglia doveva sobbarcarsi la spesa di mantenimento, perchè gli studenti dovevano restare in città per tutta la settimana e spesso oltre, non essendo possibile andare avanti e indietro nella stessa giornata con i mezzi di trasporto e gli orari che avevano allora! Ed in famiglia spesso bisognava lavorare, dando una mano in campagna o in mare!

Nel 1951, con il decreto dell'Assessore Regionale della Pubblica Istruzione N° 195, la Scuola Media Comunale ottenne il riconoscimento definitivo. A decorrere dall'anno scolastico 1959/60 la Scuola Media Comunale Legalmente Riconosciuta divenne Scuola Media Statale. Crescevano le iscrizioni e le aule situate nella vecchia struttura dei Pretti non bastarono più; così, alcune classi furono sistemate al piano terreno del palazzo Campo in via Roma. Tutti gli alunni si ritroveranno in unica sede con la costruzione della nuova scuola in via Libertà, che venne intitolata alla memoria del favignanese Bartolomeo Mineo, eroico Marinaio Sottocapo Meccanico. L'intitolazione venne fatta su precisa indicazione dei due fondatori, professor Antonino Rallo²⁹⁸ e professoressa Anna Domingo.

Negli anni scolastici 1960/61 e 1963/4 presso i locali del Palazzo Florio, venne istituita a Favignana la Scuola Statale di Avviamento Professionale. Anche per questa scuola il Preside incaricato fu il professor Antonino Rallo. La scuola venne poi a cessare con una legge dello Stato.

297 Dichiarò Pasquale Rallo: *i primi tempi, sembrava come essere al doposcuola.*

298 Nel 2010 è stato deciso di intitolare al Preside Antonino Rallo, l'Istituto Comprensivo Statale di Favignana .



Favignana 1952. Ricevuta di pagamento per la Scuola Media Comunale Legalmente Riconosciuta. Documento di Pasquale Rallo

Cap. V

IL BENESSERE: LUCI ED OMBRE

Gli anni Sessanta

L'ultimo decennio dell'antico paradiso

Nel 1961 i residenti dell'arcipelago egadino erano 6.133, così divisi: 4.733 a Favignana, 1.100 a Marettimo, 300 a Levanzo²⁹⁹. Per quanto riguarda la tranquillità socio-ambientale, le Egadi erano ancora “isole paradiso”³⁰⁰. Tutto sembrava fermo ed “imbalsamato”. Solo la partenza degli emigrati smuoveva qualche mente ed “animava” il porto con i tristi saluti di addio. Facevano eccezione il carnevale e i giorni di festa con le processioni, animati da canterini³⁰¹ o da gruppi di musica leggera sul palco. Poi si ritornava nel silenzio più profondo. Gli anni Sessanta sono stati l'ultimo decennio degli schifazzi³⁰², che tutti i giorni lentamente navigavano dalle isole verso Trapani e talvolta verso Marsala carichi di mercanzie, di animali, di uomini e donne, che preferivano ancora viaggiare con questo mezzo di trasporto. Nel mare azzurro di Cala Dogana, sotto la grande montagna di Marettimo, e nella grande baia di Favignana, buttava l'ancora per alcuni giorni della settimana il piroscalo “Nuovo Egadi”, per raggiungere il quale occorreva a *varchitta* (la barchetta)³⁰³. Che spettacolo, mentre le ciminiere dello stabilimento Florio sputavano fumo per la cottura del tonno! Nell'azzurro mare, i tonni si facevano catturare ancora grossi e numerosi. Proprio per questo a volte sbarcavano alcuni villeggianti³⁰⁴. Il mare egadino era ancora molto frequentato dai tonni e da tanti altri pesci. La categoria dei pescatori infatti risultava essere ancora numerosa. La tranquillità nelle isole era pressoché assoluta. A Marettimo, quando si vedeva passare il guardiano delle vacche, si poteva chiedere di avere il latte, lui mungeva la bestia per strada e poi riprendeva il suo cammino per accompagnare le bestie al loro rifugio. Si viveva ancora in un ambiente fatto di duro lavoro, di povertà,

299 Dal 1961 al 1971, dalla Sicilia partono circa 750 mila emigranti. Levanzo, la più piccola isola abitata, perde 50 abitanti in 10 anni.

300 ... L'arcipelago delle Egadi può considerarsi uno degli ultimi paradisi... Da un articolo di Maurizio Sarra, pubblicato nella rivista Mondo Sommerso, che gentilmente il direttore della rivista ha concesso di stamparlo nella rivista Trapani Rassegna mensile della Provincia 15 agosto 1961.

301 Così erano chiamati i gruppi folcloristici, che ballavano e cantavano in costume siciliano. Il più famoso è numeroso è lo storico gruppo di musica popolare siciliana “Coro delle Egadi” di Trapani. Nato nel lontano 1935.

302 Grosse barche, prima a vela poi dopo la guerra motorizzate. A Favignana attraccavano al vecchio porto “La Banchina” perciò permettevano ai passeggeri di potersi imbarcare tranquillamente., a Marettimo allo Scalo Vecchio, al contrario del piroscalo che essendo molto più grande non aveva ancora la possibilità di un attracco adeguato e sicuro. Nel decennio dopo ormai i nuovi mezzi di trasporto si erano consolidati, e gli schifazzi sparirono abbastanza rapidamente, e negli anni Ottanta del tutto.

303 Era il 4 maggio 1965 quando per la prima volta il piroscalo Nuova Egadi con il Comandante capitano Nicolosi attracca per la prima volta a Levanzo. Appoggiando la scaletta sul piccolo molo! Poi subentrò il capitano Galante ex impiegato di banca, ma abilitato a comandare una nave, allora si poteva raccontare Aldo Venza di Levanzo e aggiunge: *prima era necessario sostare in rada, e con la barchetta i passeggeri venivano portati a terra. Ma per questa operazione delicata occorreva il bel tempo! Il capitano Galante, mi chiese un piacere. Fargli sapere tutte le volte che doveva venire la nave, la mattina alle 7 dovevo comunicare a lui che tempo c'era! Perché se c'era cattivo tempo non partiva da Trapani. Io lavoravo alla posta e comunicavo con lui tramite la stazione radio dell'ufficio postale, facevo questo di nascosto... non si poteva... Ci parlavamo in codice, io ero Centauro, il capitano Galante Calliope. Per esempio: Centauro a Calliope, il mare è buono. Per fare questo andavo alla posta in anticipo all'oraio di apertura! Lui chiese il piacere anche ad una persona di Marettimo ma gli fu rifiutato, avrà poi trovato qualcun'altro.*

304 Così definiti perché di solito rientravano a casa in giornata, era come se venissero a fare una scampagnata, specialmente nel periodo della tonnara. Infatti venivano soprattutto dalla città di Trapani o dalla provincia. Il termine turista non esisteva ancora, si può appurare leggendo i vecchi giornali locali degli anni Cinquanta e Sessanta.

di onestà, di dignità. In alcune famiglie, ancora di stampo patriarcale, i figli davano del Voi ai loro genitori.

Molti lavoratori, come ad esempio i pescatori, i cavatori di tufo, i contadini, avevano gli indumenti di lavoro rappezzati in più parti. Alcuni avevano rattoppati anche i vestiti per uscire a passeggio. Quante pezze nel culo si vedevano! I ragazzi spesso indossavano indumenti recuperati, già appartenuti al fratello più grande. Le ragazzine giocavano nel cortile o per strada, ma sempre vicino alla porta di casa. Non stavano fuori a lungo come i maschietti e la sera erano tutte dentro casa. Le ragazze più grandi e le donne adulte non entravano mai negli affollati bar e nelle numerose taverne stracolme di maschi, perché sarebbe stato uno scandalo. Bastava poco per essere bollate col termine di donna persa o con epiteti ingiuriosi. Il cinema Patti, situato in piazza Madrice, la domenica era sempre stracolmo e fumoso; vedere un film costava 50 lire sulle poltroncine di legno nel settore distinti, che era la parte più lontana dallo schermo, poi c'era la più economica platea. Sotto il palco con lo schermo, restava un ampio spazio che, specialmente la domenica pomeriggio, veniva utilizzata dai bambini che pagavano metà prezzo. Patti, il proprietario, li faceva sistemare tutti davanti, ma seduti per terra. Che pionenone con i film sull'antica Roma! O con i film di "banditi e indiani", dove quasi sempre c'era *'u trariturì!*³⁰⁵. I prezzi del biglietto andarono poi aumentando, fino ad arrivare alle 100 lire.

Le strade di Favignana erano sicure perché le macchine erano ancora poche e non avevano ancora prevalso sugli asini. Si vedevano carretti trainati da muli e guidati da carrettieri che trasportavano i concii di tufo o da contadini, che venivano in paese in groppa ad un mulo o ad un asino.

Oggi sembra impensabile, ma nella piazzetta di ogni quartiere, quindi praticamente tra le case, così in campagna e tra le marine, si facevano i falò per la famosa *Adduminaria* senza problemi!

Le case avevano il portone dell'ingresso principale aperto, così le finestre; nessuno toccava niente; a volte capitava qualche furtarello, commesso in campagna a volte per capriccio a volte per fame, così come potevano capitare sporadici fatti di piccola delinquenza. Di episodi gravi, si ricorda solo un omicidio passionale nei confronti di una donna.

Alla scuola elementare si portava rigorosamente il grembiule nero, con il fiocco blu per i maschietti e rosa per le femminucce, ma alla metà degli anni Sessanta cominciò a "scompare".

I maschietti con i pantaloncini corti tutto l'anno, nel pomeriggio dopo la scuola, giocavano nei cortili e nelle strade silenziose e assolate³⁰⁶. Si vedevano in giro pochi adulti, per-

305 Questo comportamento veniva visto come un'azione fortemente deplorabile, infatti questo personaggio veniva continuamente insultato da tutti ad alta voce ogni volta che appariva. Assolutamente non si poteva accettare chi in famiglia, o tra amici o tra un gruppo - squadra di gioco, un componente potesse tradire! Infatti tra i gruppi di ragazzi se qualcuno cambiava, passando da un gruppo all'altro, veniva definito traditore! Sandaloni, volgarmente chiamati quei film storici tipo: antica Roma, dove i personaggi portano i sandali allacciati. Per banditi e indiani si intendevano i film western, e quando arrivavano i nostri era un tripudio di voci infantili che gridavano: arrivano i nostri! Arrivano i nostri!

306 Ad onor di cronaca bisogna ricordare che alcuni bambini furono meno fortunati. Essendo di famiglie molto povere e bisognose, venivano affidati ad una famiglia di contadini del Bosco o della Piana, che li teneva presso di sé per alcuni anni. I cosiddetti adduati (affidati). Da ragazzini, frequentavano poco la scuola, dovevano badare alla fattoria e, a poco a poco, mentre crescevano, finivano per sapere fare tutto: lavorare i campi, mietere, badare alle mucche e alle pecore, fare la ricotta e i formaggi, pulire la stalla, ecc. In cambio avevano vitto, alloggio e vestiario, mentre ai loro genitori veniva dato un piccolo compenso in denaro e qualche prodotto di lavorazione.

ché fino alle cinque lavoravano allo stabilimento Florio o alla cave, altri erano per mare o in campagna. I ragazzi giocavano per strada anche di sera, perché non erano distratti dalla televisione, che non era ancora entrata in tutte le case. Per vedere un film o uno spettacolo di varietà si andava nei bar, che alla sera risultavano strapieni anche per questo!

Per le strade si poteva sentire gridare: *appirica... e mmi nni vegnu!* Oppure *..E di cinnuneci!.Passu d'un curtigghiazzu, viu a tò soru...* Oppure, *nel mio orto, nel mio orto mancano tre cucuzze!...* O ancora, *o tri o tri !... Ti vitti e nesci! O piru*³⁰⁷. Erano i classici giochi di società da fare in gruppo, che i ragazzi più cresciuti facevano per strada, vero palcoscenico perenne di tante generazioni di ragazzi egadini e agli adulti piaceva vedere giocare questi sani e spensierati ragazzi, perché in loro si perpetuavano le tradizioni locali, quelle della loro fanciullezza. Racconta una signora: *Ricordo ancora quando la sera con mio marito e la nostra compagnia, al rientro dopo aver fatto visita a dei parenti, per strada non si vedeva nessuno. Sentivamo il rumore dei nostri tacchi! Era come se rimbombasse ed avevamo il timore di disturbare la gente ritirata in casa! Quindi stavamo zitti, c'era già il rumore dei nostri tacchi che disturbava!*

I carcerati più “tranquilli”, con la divisa a righe ed il numero di matricola sul petto, in compagnia di una guardia carceraria, andavano a lavorare nel loro orto-giardino, presso *e Celle* di via Trapani, per poi vendere i loro prodotti alle botteghe. Andavano anche a riparare tratti di strada oppure, se richiesti, andavano anche nelle case private per lavori di falegnameria, ovviamente sempre accompagnati da una guardia.

Nell'isola più estesa delle Egadi c'era una naturale e grande “scuola materna”, cioè la spiaggia della Praia aperta tutto l'anno, anche la sera. Quante generazioni di bambini, senza la compagnia dei genitori, hanno giocato ed hanno imparato da soli a nuotare! In caso di necessità, c'erano sempre i ragazzi più grandi, che correvano in aiuto. Mentre al Lido Burrone cominciano a vedersi alcune forestiere in bikini³⁰⁸, molte isolane facevano ancora il bagno con la sottoveste. A Marettimo lo facevano in una spiaggetta chiamata ancora oggi il Bagno delle Femmine; nel mentre facevano il bagno, una donna anziana faceva la guardia perché i maschi si potevano avvicinare per “sbirciare” le gambe alle giovani donne. A Levanzo invece le giovinette potevano fare il bagno indisturbate, ma controllate, vicino a Cala Dogana, nella parte destra dove esiste una piccola conca con la ghiaia. Si andava al mare con la famiglia. A Favignana si poteva andare ovunque, ma soprattutto presso lo scalo San Giuseppe, che resta vicino al paese. Era in uso l'espressione *emuninni a marina* (andiamo alla marina a fare il bagno); oggi si dice: andiamo alla spiaggia. Ed a proposito di spiaggia, quella del Burrone di Favignana, che è la più grande spiaggia di sabbia delle isole, era ancora frequentata da pochissima gente, soprattutto dalla famiglia Mostacci e dai pochi che abitavano nelle vicinanze; questa era la “loro” marina.

Erano tempi in cui i medici condotti³⁰⁹ venivano svegliati nel mezzo della notte, perché

307 In ordine di stampa: Salgo sopra (sulla schiena di un giocatore) e poi vengo via, Saltagroppone, il gioco del cucuzzaro, Uno! Due ! Tre! Era come dare il tempo agli altri di scappare a nascondersi. O piru, a Trapani e detto u strummalu, famoso gioco di strada. Vedi “Egadi ieri e oggi” dell'Autore.

308 ... *Mimiu si mi cci adduvu p'u Burruni, ora, cu 'ssi bikini dimizzati!!* Sono alcuni versi tratti dalla poesia *Cattigghiu* del 7 luglio 1964, di Aurelio Giangrasso dal libro: *Acqua ri Puzzu*, versi nella parlata siciliana delle Isole Egadi, 1974.

309 A Favignana i medici erano Antonino Buccellato e Raul Mostacci, la farmacista era Dina Rizza detta *Dina Puma*, per un suo antenato dal cognome Poma. A Marettimo c'era l'anziano dottor Pasquale Casampinta.

chiamati con i pugni sul portone per andare a visitare d'urgenza il malato di famiglia. Poi ovviamente la stessa notte si andava dalla farmacia facendo alzare pure lei dal letto. Tanti bambini nascevano ancora in casa. A Levanzo, quando si rendeva necessario il medico o la levatrice, si facevano arrivare da Favignana, con ogni mezzo marittimo possibile, anche con una qualsiasi barchetta! Queste erano le Egadi fino agli anni Sessanta.

Il potere locale

Triangolo o pentagono?

Per alcuni "gruppi" isolani che detenevano il potere, Favignana fu un doppio paradiso. La gestione politico-sociale rimase a lungo e saldamente in mano alla Democrazia Cristiana, supportata dalla parrocchia di don Giovanni Cipolla, sempre fortemente avversa nei confronti dei socialisti; dalla locale sezione dei Coltivatori Diretti, notoriamente di idee moderate-cattoliche, col serbatoio di voti forniti dai numerosi iscritti presso la sede di piazza Madrice a pochi passi dalle campanile; nonché dal sindacato C.I.S.L., spesso accusato dagli avversari di essere filo-patronale, che aveva come segretario il vice-sindaco Baldassare Catalano; e persino dalla direzione dello stabilimento Florio, da sempre molto vicina all'Amministrazione Comunale.

Insomma dal punto di vista socio-politico-religioso le tre isole navigavano (per così dire) in acque moderate, molto moderate! Ha sbagliato, oppure non ha voluto crearsi ulteriori inimicizie, il giornale "L'Ora", quando il 22 febbraio del 1960 titolava: **Il "triangolo" trema**, riferendosi all'alleanza tra la direzione dello stabilimento, l'Amministrazione Comunale e la C.I.S.L. Aveva dimenticato la parrocchia e la Coldiretti, che vanno conteggiati come soggetti perennemente attivi, che sostennero il blocco di potere moderato. Perciò si sarebbe dovuto parlare, usando sempre un linguaggio metaforico, di "pentagono". Fu un gruppo sociale egemone, che riuscì a contrastare la forza degli avversari, composti soprattutto dal gruppo organizzato dei socialisti e da vari dissidenti battitori liberi, impedendo loro di allargare il loro spazio socio-politico-culturale e caratterizzando così anche l'aspetto culturale delle isole, soprattutto di Favignana.

Elezioni amministrative 22 novembre 1964 Comune di Favignana

Elettori	maschi	1.738	femmine	1.910	totale	3.648
Votanti	"	1.629	"	1.871	"	3.500

Partiti in lizza

MSI voti	149	1	consigliere
DC voti	1.874	14	consiglieri
PSI voti	298	2	consiglieri
Barca a vela	471	3	consiglieri (lista civica composta da 2 P.R.I., 5 I.C., 5 I.S., 1 Ind.).

Candidati eletti e voti di preferenza

In queste quattro liste, solo cinque eletti sono registrati con il nome e cognome.
Eletto Sindaco Mostacci Raul

MSI	DC		PSI		Barca a vela
Torrente 112	Mostacci	1.106	Campo Vito	156	Montanti PRI 176
	Catalano Baldassare	500	Giangrasso	105	Schifano PRI 164
	Gandolfo Diego	276	Incaviglia IC	91	
	Pastore Aldo	188			
	Sardina	166			
	Cracolici	158			
	Bianco	132			
	Castiglione	97			
	Laudici	(dato non leggibile)			
	Maiorana	83			
	Sanpaolo	80			
	Calvario	75			
	Mazzarese	74			
	Campo Giuseppe	74			

“Trapani Nuova “ il 13- 7-1965 titolava: **Le Isole Egadi in completo abbandono.**
... Manovre dei gruppi di potere che nelle Isole hanno fatto il bello ed il cattivo tempo per lunghissimi anni? Non certo per amministrare fattivamente le popolazioni, ma invece per tenere un certo predominio di classe e di casta....

Elezioni amministrative 12 giugno 1966 Comune di Favignana

In queste elezioni si presentarono sette liste. Avvenne una cosa mai successa prima tra la gente di queste isole: un fermento politico locale, unito a tanta voglia di cambiamento, che causò un fenomeno unico e mai più ripetuto. La presentazione di sette liste concorrenti regolarmente approvate per creare la nuova amministrazione comunale e lo slogan di quei giorni “caldi” fu: “Uomini nuovi per un’isola nuova”. Venne detto che tutto era vecchio, dalla mentalità alle strutture, si parlò di casta dominante, ma per chi sperava nel cambiamento dovette aspettare ancora, perché venne rieletto Sindaco Raul Mostacci con i suoi assessori e consiglieri di fiducia. Come a dire: Squadra che vince non si cambia!
 Elettori Maschi 1.705 Femmine 1.882 Totale 3.587

Partiti in lizza

	voti	seggi
Democrazia Cristiana	1.270 ³¹⁰	10
Rinascita Egadi (Lista civica composta da diss. D.C e Indip.)	524 ³¹¹	3
P.S.I.-P.S.D.I	359	3

310 Dal libro di Saverio Catania, “Storie di un Sampitranu”: l’elettorato di Marettimo, con circa trecentoquaranta voti, poteva influire sulla situazione in modo preponderante. Quasi sempre, dai seggi elettorali di Marettimo, scaturiva una gran massa di voti a favore della D.C.

311 Catalano Baldassare ebbe un buon successo con la sua lista Rinascita Egadi, composta a maggioranza di dissidenti democristiani, ma rimase all’opposizione.

Barca a vela (Lista civica composta da P.R.I. e Indip.)	351 ³¹²	3
M.S.I.	79	-
P.L.I.	45	-
Unione di Rinnovamento (Lista civica composta da P.C.I.-P.S.I.U.P)	41	-

Candidati eletti e voti di preferenza

Eletto Sindaco Mostacci Raul

D.C.	P.S.I.-P.S.D.I.	Rinascita Egadi	Barca a vela
Mostacci Raul 855	Campo Vito PSI 143	Catalano Baldas. 382	Montanti Giorgio PRI 130
Gandolfo Diego 169	Giangrasso Franc. PSI 133	Favata Calogero 161	Ingrassia Tomm. PRI 33
Cracolici Franc. 162	Cernigliaro Franc. PSI 103	D'Angelo Girol. 33	Schifano Antonin. PRI 66
Bianco Franc. 148			
Pastore Aldo 124			
Campo Sebast. 118			
Bannino Gabr. 102			
Sardina Franc. 91			
Mazzarese M. 90			
Campo Gius. 89			

Lista n. 1 M.S.I.: (Movimento Sociale Italiano) Torrente Giuseppe, Torrente Mario Giuseppe, Bonanno Giuseppe Michele, Sparta Domenico, Di Vita Salvatore, Manuguerra Gaspare.

Lista n. 2 P.L.I.: (Partito Liberale Italiano) Mineo Michele, Ajello Stefano, Di Via Giacomo Arturo Aurelio, Livolsi Gaspare, Lombardo Paolo, Sparta Alessandro, Sparta Nicolò, Spetale Pietro.

Lista n. 3 “Unione cittadina di rinnovamento” (lista civica) simbolo composto da tre torri con aquila. Venza Francesco Antonio, (PSIUP) Arpaia Giovanni Salvatore, (Ind.) Bellotti Giovanni, (Dis. DC) Campo Antonio, (Dis. DC) (Bianco Giuseppe Giovanni, (PSI) Caizza Salvatore, (PCI) De Blasi Domenico, (PCI) La Porta Francesco Giuseppe, (PCI) Valenti Antonino, (PCI).

Lista n. 4 “Barca a vela”: (lista civica) simbolo composto da una barca tipo caravella, con vela spiegata. Composta da molti candidati del Partito Repubblicano: Agrizzi Giuseppe, (I.S.) Amato Antonino, (Ind.) Civita Marco, (PRI) Ernandes Giacomo, (PRI) Ernades Giuseppe, (PRI) Galia Aurelio, (Ind.) Giliberti Gaspare, (PRI) Incaviglia Salvatore, (Ind.) Ingrassia Tommaso, insegnate (PRI) Ingrassia Tommaso, assistente cava tufi, (Dis. DC) Lombardo Vincenzo, (PRI) Messina Nicolò, (Dis. DC) Mineo Gaspare, (Dis. DC) Montanti Giorgio, (PRI) Pilato Giovanni, (PRI) Planeta Rocco, (PRI) Santamaria Rosario, (PRI) Schifano Antonino, (PRI) Tobia Giovanni, (Dis. DC) Venza Bonaventura, (Ind.).

312 Il lavoro sindacale e politico condotto dai repubblicani con un'impegno costante e chiaro è stato ripagato, si fa notare subito la conduzione della nuova segreteria provinciale della U.I.L. Infatti il nuovo segretario provinciale di quegli anni è Nino Montati. A Favignana il segretario della Camera Comunale U.I.L è Fino, ed il segretario della sezione del Partito Repubblicano è Tommaso Ingrassia. Il Partito Repubblicano prese 351, e la lista Civica Rinascita Egadi era guidata anche da alcuni repubblicani.

Lista n. 5 P.S.I.: (Partito Socialista Italiano) Giangrasso Francesco, Antinoro Armando, Canino Giuseppe, Campo Vito, Cernigliaro Francesco Aurelio Cesare, D'Asta Vincenzo, Duran Antonino, Gandolfo Diego, Grossi Eduardo, Mastrobattista Giuseppe, Messina Vincenzo, Rinaudo Francesco, Rinaudo Giuseppe, Sammartano Giuseppe, Sanna Pietro, Tedesco Giuseppe.

Lista n. 6 "Rinascita Egadi": (lista civica) simbolo composto da una ancora. Questa lista è composta da candidati tutti dissidenti della DC. Basciano Giuseppe Antonio, Campo Giovan Battista, Catalano Baldassare, Favata Calogero, Torrente Tommaso, Az-zaro Michele, Bevilacqua Ignazio, D'Angelo Girolamo, Messina Filippo, Sercia Filippo, Zabarino Nicolò.



Nel 1966 gli amici della UIL hanno fatto avere questo volantino a Baldassare Catalano. Archivio di Baldassare Catalano

Lista n. 7 D.C.: (Democrazia Cristiana) Mostacci Raul, Bannino Gabriele, Bevilacqua Salvatore, Bianco Francesco, Calvario Crispino, Campo Giuseppe, Campo Sebastiano, Cracolici Francesco, Figliomeni Vincenzo, Gandolfo Diego (classe 1919), Laudicina Paolo, Maiorana Michele, Mineo Michele, Mazzarese Mariano, Pastore Aldo, Rallo Gabriele, San Paolo Giacomo, Sardina Francesco, Sercia Giuseppe, Serra Giuseppe.

L'elettorato restò perplesso per le numerose liste, ma le previsioni davano favorevole la Democrazia Cristiana. Infatti venne rieletto Sindaco il dott. Mostacci e la giunta comprendeva 2 repubblicani e 2 socialisti. Gli assessori furono ripartiti fra i tre gruppi politici: Gandolfo Diego e Mazzarese Mariano per la Democrazia Cristiana, Ingrassia Tommaso e Schifano Antonino del Partito Repubblicano, ma eletti nella lista Civica

“Barca a Vela”, Giangrasso Francesco e Campo Vito per il Partito Socialista.

Dopo alcuni mesi si cominciò a parlare di crisi. I socialisti gridarono: “o fuori noi o fuori i repubblicani”. Non fu da meno la sezione della democrazia Cristiana, che invitò il Sindaco ed i suoi assessori a dimettersi, ma la risposta fu contraria: non si dimisero. Tutto questo perché i repubblicani vennero accusati di aver diffuso notizie false di natura scandalistico-amministrativa, mentre essi affermarono di avere condotto nient’altro che una critica vivace. Ma pian piano le cose andarono chiarendosi.

La giunta fu così composta

Comm. Dott. Raul Mostacci DC Sindaco

Gandolfo Diego DC Vice Sindaco

Giangrasso Francesco PSI

Mazzarese Mariano DC

Cracolici Francesco DC

Campo Giuseppe DC

Campo Vito PSI

Assessori supplenti

Ingrassia Tommaso PRI

Schifano Antonino PRI

Elezioni amministrative 26 novembre 1972 - Comune di Favignana

Elettori	Maschi	1.477	Femmine	1.676	Totale	3.153
Votanti	“	1.182	“	1.364	“	2.546

Partiti in lizza

Democrazia Cristiana

Egadi-Lista cittadina (Lista Civica composta da: 2 Indip.+ 4 PRI + 2 PSI + 3 MSI + 3 I.C.+ 1 PCI + 1 PSDI.

D.C.

Egadi Lista cittadina

Mostacci Raul

Rimpici Salvino MSI

Cernigliaro Francesco

Torre Antonio PRI

Sardina Francesco

Di Via Gaspare PSI

Pastore Aldo

Scalia Giovanni Battista PRI

Tedesco Vito

Grammatico Vincenzo PSDI

Rallo Antonino

Canino Francesco Vittorio PSI

Gandolfo Diego

Sammartano Francesco Indip. S.

Zanami Giuseppe

Figliomeni Vincenzo PRI

Bianco Francesco

Carriglio Francesco MSI

Campo Giuseppe

Civita Marco PRI

Mineo Michele

Majorana Gaspare Indip. D.

Ernades Gioacchino

Agrizzi Giuseppe PCI

Bevilacqua Salvatore

Balistreri Giovanni Battista Indip. D.

Bologna Francesco

San Paolo Salvatore Indip. S.

Ponzè Nicolò

Di Vita Salvatore MSI

Lentini Oreste

Riggio Giuseppe Indip. S.

Milazzo 20/12/2002

Egregio Sig. Gallitto,

NON PUÒ IMMAGINARE CON QUANTA GIOIA HO RICEVUTO LA SUA TELEFONATA. HO APPRESO CON PIACERE DI ESSERE RICORDATO, E, RICORDANDOMI I MIEI COMIZI IN PIAZZA MADRICE MI HA FATTO PASSARE ALLA MIA MEMORIA I TEMPI DELLA MIA GIOVANE ETÀ. IL SUO COGNOME LO RICORDO, MA NON RIESCO A FOCALIZZARE LA PERSONA FISICA CHE, SICURAMENTE CI SIAMO INCONTRATI.

LEI CERCAVA NOTICIE DELLA COOPERATIVA MATTARELLI - RICORDO CHE DI COOPERATIVE NE ESISTEVANO SOLTANTO TRE: UNA MATTARELLI - UNA PESCATORI E UNA CAVATUFI - RICORDO CHE, IL PRESIDENTE DELLA COOPERATIVA DELLA CAROVANA MATTARELLI ERA IL SIG. MATEO SAMMARTANO "STUPPA" L'AMMINISTRAZIONE E I RELATIVI CONTEGGI LI AVEVA AFFIDATI (SE NON RICORDO MALE) AL SIG. GRAMMATICO. - RICORDO PERO' CHE, DOPO QUALCHE ANNO, LA COOPERATIVA SI È SCIOLTA, IL SERVIZIO LO FACEVANO OGNUNO PER CONTO PROPRIO. ACCLUSE ALLA PRESENTE LE HO SPEDITO E FOTOCOPIATE ALCUNE NOTIZIE SULL'ISOLA - CHE SPERO LE SARANNO UTILI.

LA LISTA CHE HO FATTO IO - ERA, "RINASCITA EGADI", CHE HO DOVUTO APPORTARE IN 12 ORE - AVENDO MI GLI AMICI DELLA CRICCA D.C. ESCUSO.

LEI RICORDAVA LA LISTA DELLA "BARCA A VELA", C'ERA PURE, CON FAVIGNANA HO CHIUSO CON LA LISTA DELL'ANCORA 4 "RINASCITA EGADI" - ABBIAMO PRESO 7 CONSIGLIERI - AVENDO LE DOTE UNA BUONA BASTOIA (VEDI IL MANIFESTO DELL'UIL) ALLA D.C.

NEL 1968 MI SONO LICENZIATO DALLA FLORIO PER TRASFERIRMI A MILAZZO, COSA CHE HO FATTO, MANTENENDO L'AGENZIA A FAVIGNANA QUI MITROVO BENE - SONO RISPETTATO, GESTIAMO GU ALISCAFI DELLA SNAV E L'AGENZIA MAGGIORE IN VIA DEI MILLE + UNA AGENZIA DI VIAGGI "CATALANO VIAGGI S.A.S." IN VIA LUIGI RIZZO - ABBIAMO ALLE NS. DIPENDENZE 7 IMPIEGATI E RINGRAZIANDO A DIO NON CI POSSIAMO LAMENTARE.

TERMINO ANCHE PER NON ANNOIARLA OLTR'E, VOGLIA GRADIRE I MIEI MIGLIORI AUGURI DI BUONE FESTE E FELICE 2003.

SPERO TANTO CHE GRADIRA' IL CONTENUTO DELLA PUSTA



Anno 2002. L'autore, dopo essersi messo in contatto telefonico con Baldassare Catalano, ricevette dopo alcuni giorni questa lettera.

Candidati eletti e voti di preferenza

Eletto Sindaco Mostacci Raul

Democrazia Cristiana		Egadi Lista cittadina	
Mostacci Raul Scipione Corrado	813	Rimpici Salvino M S I	643
Cernigliaro Francesco	287	Di Via Gaspare P S I	353
Sardina Francesco	193	Torre Antonio P R I	144
Pastore Aldo Andrea	174	Figliomeni Vincenzo PRI	144
Tedesco Vito	169		
Rallo Antonino	146		
Gandolfo Diego	128		
Zanami Giuseppe Rosario Elio	120		
Bianco Francesco	105		
Campo Giuseppe	99		
Mineo Michele	74		
Ernandes Gioacchino	43		
Bevilacqua Salvatore	40		
Bologna Francesco	35		
Ponzè Nicolò	34		
Lentini Oreste Felice	23		

Le opere pubbliche

Da fonti varie

Molte opere pubbliche furono realizzate tramite il contributo economico della Cassa per il Mezzogiorno, che fu istituita nel 1950. Questi fondi arrivavano dal governo centrale e venivano gestiti dalle comunità locali, controllate per lo più da uomini della Democrazia Cristiana.

Favignana

1960 Per il prolungamento del molo di altri 22 metri viene concesso un ulteriore finanziamento di £. 50 milioni. In corso d'opera viene fatta un'altra perizia per alti 40 metri di molo per un costo di £. 150.000.000.

Secondo quanto previsto dal piano regolatore di quegli anni si prevedeva già un braccio terminale di 140 metri innestato a Cala Fumeri (Nord - Ovest) dallo stabilimento Florio a completamento del porto della suddetta isola.

1961 l'Amministrazione Provinciale predispose un piano di bonifica per la strada da Punta Sottile a Punta Marsala lunghezza in Km 10.630.

1962-3 Viene costruito il cisternone, rifornito di acqua dalla nave cisterna; l'acquedotto verrà realizzato dopo qualche anno.

1965 Viene costruito il primo lotto della nuova scuola elementare.

1965 Iniziano i lavori per la rete fognaria nel centro abitato.

1966-68 viene costruita la nuova scuola media, il '68 è l'anno in cui viene aperta agli studenti.

1968 Inizio lavori porto San Leonardo.

1968 Entra in funzione la pompa di benzina a Largo Marina, (gestione privata).

1969-70 Viene costruita una centrale elettrica comunale nei pressi del cimitero, l'intendo

era quello di servire corrente elettrica alle cave di tufo tramite due motori di 400 cavalli, con orario stabilito dalle sette del mattino alle diciassette. La centrale non fu mai utilizzata, nell'estate del 74-75 la famiglia Accardi proprietaria della vecchia centrale elettrica situata in paese, sotto la spinta dell'Amministrazione Comunale, decise di chiuderla per trasferirsi in quella nuova.

Marettimo

1960 Si realizza (nei primi anni) una struttura unica per la scuola elementare e media.

1960 Viene finito il cisternone.

1969-70 Viene realizzata la rete fognaria nel centro abitato.

Levanzo

In quegli anni viene asfaltata la strada che dal paese va a Pietre Varate (direzione Faraglione).

Delibere comunali del 1968

Si approva l'elenco dei poveri ammessi all'assistenza medico-chirurgica ed ostetrica gratuita ed alle somministrazioni di medicinali per l'anno 1968: comprende n. 706 persone di 312 famiglie.

Si eroga la somma di £. 200. 000 a favore dei superstiti delle zone colpite dal terremoto. Viene concesso un contributo di £. 100.000 alla Sezione Speleoarcheologica Aegadi di Favignana.

Le attività economiche

Nelle Egadi esisteva ancora una discreta presenza produttiva di tipo tradizionale e quindi una cultura operaia, presente soprattutto a Favignana, rappresentata dai 486 operai addetti all'industria estrattiva³¹³ assunti tutti l'anno. Lo stabilimento ittico Florio dava lavoro a circa 250 dipendenti tra operai, operaie e impiegati, assunti per la maggior parte con contratto stagionale. Le due tonnare di Favignana e Formica davano lavoro complessivamente a circa 160 tonnaroti, che fornivano allo stabilimento i tonni pescati da inscatolare.

Tra i lavoratori del mare c'era una presenza di 585 pescatori (compresi i tonnaroti, che a fine tonnara ritornavano a fare i pescatori). La campagna impiegava 330 contadini (quasi tutti coltivatori diretti e allevatori). Erano raddoppiati i lavoratori dei trasporti, che risultavano 101, nella pubblica amministrazione c'erano 175 dipendenti, nel comparto elettricità e acqua 49 operai, nel commercio lavoravano in 131, i costruttori d'impianti erano 77 e nel credito 11 impiegati. Vi erano inoltre alcuni artigiani ed i dipendenti del carcere con un'altissima percentuale di agenti favignanesi (un centinaio). Le cifre sono riferite alle tre isole, ma a Levanzo e soprattutto a Marettimo, dove esisteva una numerosa flottiglia composta da 44 motopescherecci, si viveva sostanzialmente di pesca.

313 Tra questi (anche se pochi) ci saranno compresi sicuramente anche i gli operai delle due cave di pietra, situate nella parte est della montagna di Favignana. Una situata ben oltre cala Fumere, l'altra in zona Boschitto. Probabilmente anche i carrettieri sono da calcolare tra gli addetti.

Gli allevamenti. Da una tabella dati che riguardano l'allevamento del bestiame dal 1960 al 1966, fornita dall'Ispettorato provinciale per l'agricoltura di Trapani.

Favignana 1960				Favignana 1966			
Bovini	450	Cavalli	50	Bovini	498	Cavalli	9
Caprini	200	Muli	108	Caprini	5	Muli	65
Ovini	1.205	Asini	130	Ovini	730	Asini	70

I dati degli anni di mezzo, dal 1960 al 1966, fanno rilevare che i capi di bestiame erano continuamente in calo, a parte i bovini, che nel 1965 erano 510 capi. Mentre i contadini, quasi tutti coltivatori diretti, hanno sempre ammesso che una volta in campagna si stava bene (forse perché si accontentavano), il rapporto di quegli anni fornito dall'Ispettorato provinciale per l'agricoltura di Trapani rivela che il patrimonio zootecnico dell'isola di Favignana è di scarsa entità, per cui non può costituire fonte di guadagni per gli isolani, anche se tale conclusione appare eccessiva.

Tonni pescati nelle tonnare di Favignana e Formica e poi lavoratori nello stabilimento Florio di Favignana.

Anno	Favignana	Formica	Tonni n.	Tonnellate
1960	1.036	600	1.636	260
1961	2.163	1.845	4.008	654
1962	791	497	1.288	194
1963	1.761	1.764	3.525	672
1964	1.358	695	2.233	421
1965	3.160	1.871	5.031	730
1966	1.735	743	2.478	325
1967	4.217	2.359	6.756	1.013
1968	3.254	1.997	5.251	896 ³¹⁴

Per avere un'idea più precisa di cosa fosse la campagna in quegli anni e di quanto si lavorasse allo stabilimento, è stato ascoltato per una chiacchierata informale, il dott. Campagna, buona memoria storica e conoscitore di quel tempo.

Diego Campagna nato nel 1927 medico veterinario, di Castelvetro.

Mi sono laureato nel 1954, a Favignana ci sono arrivato nel 1962/63 tramite un concorso veterinario, prima di me non c'era un veterinario fisso. Venivano da Trapani, stavano lì qualche mese e facevano a turno insomma seguivano una turnazione. Il primo anno sono stato da solo, ma siccome era d'obbligo la residenza, visto che ho vinto il concorso comunale come veterinario condotto, pagato dal comune, feci trasferire la mia famiglia a Favignana. Abitavamo al palazzo Campo, ci siamo rimasti per cinque anni, poi per motivi di salute da parte di una mia figlia, ho riportato la famiglia a Castelvetro e sono rimasto da solo, andavo a casa a fine settimana. Sono rimasto a Favignana in tutto per circa diciotto anni, l'isola viveva di agricoltura e pastorizia, bovini, suini e

314 Dati forniti dalla Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani, che a sua volta li ha avuti dal personale dello Stabilimento Florio e dal consulente tecnico dello stabilimento Rag. Giuseppe Guarrasi.

tanti animali da cortile per uso familiare. Le aziende contadine erano molte, c'era un patrimonio zootecnico non indifferente per un'isola come Favignana, ricordo circa 500 bovini, moltissimi ovini, e maiali. Erano tanti anche i cavalli, i muli per non parlare poi degli asini, davvero tanti. In campagna c'erano tanti cani, molti di loro andavano a caccia. Io dovevo garantire il servizio comunale, pensavo alle vaccinazioni al servizio di macellazione delle carni, il macello era privato apparteneva a Giuseppe Bertolino (Peppi Ucceri). Dovevo controllare anche il latte, il formaggio la ricotta. Se c'era qualcosa che non andava li fermavo prima, per esempio se vedevo che le mammelle delle vacche non erano sane, le fermavo, bisognava curarle, per poter utilizzare il latte e i suoi derivati. Controllavo i pesci, i tonni allo stabilimento Florio, prendevo dei campioni e li spedivo a Palermo per verificare se c'erano quantità di mercurio eccessivo, qualche volta è successo anche in piccoli quantitativi. Per il resto era servizio privato, i contadini mi chiamavano anche di notte e avrebbero dovuto pagare ma ormai erano tutti amici, difficilmente mi facevo dare qualcosa, non ho preso mai niente! Lo facevo amichevolmente magari mi regalavano della ricotta o un po' di ortaggi.

Nel Comune di Favignana non esisteva l'Ufficio Anagrafe del bestiame. Le varie amministrazioni non lo hanno mai istituito, forse per facilitare l'acquisto o la vendita del bestiame evitando la parte burocratica, ma causando così qualche difficoltà al coltivatore diretto quando si rivolgeva alla banca per avere un prestito, magari per acquistare altro bestiame.

Il dazio

L'imposizione per legge del dazio è stata una vera iattura per la piccola economia egadina. Tanto che l'imposta di consumo era una delle voci di entrata più consistenti del bilancio comunale del Comune di Favignana, corrispondendo a quasi un terzo delle entrate. I pescatori erano molto tartassati, come ricorda Salvatore Costanza nel suo articolo: "Mentre i Parodi pagano le tasse a Genova i pescatori sono spremuti fino all'osso", L'Ora 31 agosto 1° settembre 1960. Da una relazione sulla situazione economica-finanziaria del Comune negli anni '60, si rileva infatti che il totale delle entrate ordinarie era di £ 34.505.000 e che dalla sola imposta di consumo entravano 10.000.000. Spesso si dichiara, nelle relazioni economiche del Comune, che i gettiti non erano sufficienti a fronteggiare le inderogabili spese. I proventi diminuivano anche a causa della crescente emigrazione.

Comincia un'epoca nuova

I nuovi mezzi di trasporto, che indubbiamente hanno rivoluzionato i trasporti sono stati l'aliscafo e la nave traghetto. Il primo aliscafo arrivò a Favignana il 10 giugno 1962; si chiamava "Freccia azzurra"; il capitano era il marettimaro Nino Venza, che nella storia dei trasporti moderni risulta il primo comandante a pilotare un aliscafo in queste isole; per gli egadini è rimasto motivo di vanto. L'aliscafo poteva attraccare anche a Levanzo, mentre a Marettimo per diversi anni non c'era un fondale abbastanza sicuro da permettere l'attracco, perciò i passeggeri venivano trasbordati su una barchetta. L'aliscafo portava 72 passeggeri, impiegava circa un quarto d'ora per fare la tratta Trapani-Favignana e faceva più corse al giorno. Fu una vera "rivoluzione", se si pensa al "romantico" schifazzo motorizzato che impiegava circa tre quarti d'ora per la stessa tratta. In pochi anni

si è visto aumentare l'afflusso degli stranieri, ora chiamati turisti, perché si fermavano qualche giorno. Il progresso imponeva le sue esigenze: dopo generazioni di tuffatori presso i porticcioli delle tre isole, ai ragazzi venne proibito tassativamente di fare il bagno in quelle zone. Molti di quei ragazzi non capirono, insisterono a tuffarsi, anzi alcuni si aggrappavano alla fune dell'aliscafo mentre faceva marcia indietro per lasciare il porto, ma la guardia di finanza arrivò a minacciarli anche con il cinturone! Alla fine, mentre i ragazzi perdevano la possibilità di fare tuffi favolosi in paese, l'aliscafo faceva alzare il tenore di vita degli egadini. Con la costruzione di nuove banchine per ampliare il porto di Favignana (Molo Genitivo, zona porto San Leonardo) nel 1968 arrivò la nave traghetto. Non si era mai vista prima una nave attraccare al porto! Così avvenne anche a Marettimo, dopo alcuni anni. Questi mezzi che potevano attraccare al porto senza la necessità di una barchetta per raggiungerli, permisero una totale comodità nelle operazioni di imbarco e di sbarco e accorciarono i tempi di navigazione, oltre a fornire un maggior numero di corse giornaliere³¹⁵.

Per le merci e per i mezzi fu un boom! Veniva completata così la "rivoluzione egadina" dei trasporti marittimi tra le isole Egadi e Trapani. Tutti gli isolani si resero conto che moriva un'epoca e ne cominciava un'altra. Fu così che furono "uccisi" i "secolari" schifazzi. La carovana facchini di Favignana, composta da circa 10 lavoratori, venne smantellata; la metà di questi emigrarono a Torino con le loro famiglie. Sono dovuti emigrare anche una quindicina di uomini addetti agli schifazzi. Anche a Marettimo alcuni lavoratori di questo settore si sono dovuti arrangiare compiendo altre scelte.

L'aliscafo salva molte vite umane

Il settore della sanità locale, pur avendo dei medici volenterosi che si alzavano di notte per andare dall'ammalato che stava male, aveva delle lacune enormi. Se il malessere presentava aspetti seri si rischiava seriamente di morire per le difficoltà di assistenza immediata e di trasporto. Per questo aspetto le isole Egadi non erano certo invidiabili! Quanti egadini hanno pianto per una sofferenza atroce che si poteva evitare, per la morte di un familiare o di un amico, perché con lo schifazzo non c'era nulla da fare e si doveva aspettare la pilotina della Finanza che arrivasse da Trapani, tempo permettendo! Grazie all'aliscafo, che veniva in soccorso anche di notte, si sono salvate parecchie vite umane. La Motonave "Nuova Egadi", il postale della società Navisarma, quattro volte la settimana effettuava il tragitto Trapani-Favignana, per trasportare i passeggeri. Impiegava un'ora e quaranta minuti. La domenica del 20 ottobre del 1968 venne inaugurato il primo viaggio Trapani-Favignana della motonave traghetto *Canaletto* della società Sirena, destinata al trasporto di passeggeri, automobili, automezzi pesanti, ecc. La nuova nave, per questo tragitto impiegò quarantacinque minuti.

Il Consorzio Turistico

Dopo alcuni incontri tra i sindaci delle isole con i responsabili dell'Ente per il Turismo di Trapani, il progetto di Consorzio Turistico divenne realtà. Il 13 febbraio del 1963 nasce l'Atto Costitutivo del Consorzio Turistico della zona delle Isole Minori della Sicilia

315 Il sindaco Raul Mostacci chiese alla Sirena (poi Siremar) di aumentare le corse con le isole in considerazione delle sempre più esigenti richieste degli abitanti.

sud occidentale, comprendente i territori di Lampedusa, Linosa, Pantelleria, Favignana, Marettimo, Levanzo e Formica. Il Comune di Favignana era rappresentato dal sindaco Raul Mostacci. Il Consorzio ebbe la sede presso l'Ente Provinciale per il Turismo a Trapani. Lo scopo era quello di proporre e di provvedere allo sviluppo turistico dei comuni interessati, promuovendo le relative iniziative e dando esecuzione a quant'altro sancito dallo Statuto. Lo statuto prevedeva un impegno di lavoro rivolto al turismo, e restava valido per trenta anni.

La delibera n. 20, che impegnò il Comune di Favignana nel Consorzio Turistico venne approvata il 28 gennaio 1963 e, pubblicata nell'Albo Pretorio il 3/27/1963.

La ricettività

“La provincia di Trapani si estende per oltre 2.450 Km² si trova nel territorio dell'estrema punta occidentale della Sicilia. I 24 Comuni sono: Alcamo, Buseto Palizzolo, Calatafimi-Segesta, Campobello di Mazara, Catellammare del Golfo, Castelvetrano, Custonaci, Erice, Favignana, Gibellina, Marsala, Mazara del Vallo, Paceco, Pantelleria, Partanna, Petrosino, Poggioreale, Salaparuta, Salemi, Santa Ninfa, San Vito Lo Capo, Trapani, Valderice, Vita. Riguardo la ricettività in questo ultimo decennio³¹⁶ Favignana si è trovata al terzo posto, Marsala al secondo e San Vito Lo Capo al primo. Intanto c'è da segnalare che a Trapani da alcuni anni hanno deciso di non stare più a guardare³¹⁷, infatti risulta notevole la crescita della ricettività tramite la creazione di nuovi posti letto grazie alla facile possibilità di aprire numerosi *bed and breakfast* Senza regalare giustificazioni e con l'invito a fare di più, bisogna dire però che Favignana con le due frazioni Marettimo e Levanzo, sono delle isole! E quindi si trovano per questo, anno per anno, nelle oggettive difficoltà a rafforzarsi sul fronte turistico. E dire che di strada ne è stata fatta! Se pensiamo poi che negli anni Sessanta la stampa locale titolava: Le Egadi queste sconosciute!

Mondo Sommerso rivista agosto 1961³¹⁸

... L'arcipelago delle Egadi può considerarsi, uno degli ultimi paradisi.

... Ha un solo albergo, l'Egadi di IV categoria, con una decina di camere ...

... La pensione completa costa dalle 1900 -2100 lire al giorno...

“Oltre l'albergo “Egadi” potrete trovare camere ed abitazioni private per seicento lire a notte, camping non ne esistono e nelle piccole osterie o mescite di vino, per ottocento lire a persona, avrete un discreto pasto casalingo, vino compreso”. L'articolo continua dicendo che il pesce pescato dai subacquei nelle acque di Favignana veniva venduto ai pescatori, che poi lo avrebbero rivenduto; la cernia ai sub veniva pagata lire 400 al chilo, i saraghi e altro pesce bianco lire 600 al chilo. Per affittare una barca a remi i sub pagavano mille lire al giorno. I sub avevano preso in affitto la barca “Letizia” lunga 10 metri, completa di tre uomini d'equipaggio e d'una lancia -appoggio per 6.000 lire al giorno.

316 Il riferimento è all'anno 2000.

317 Per lunghi anni i trapanesi si sono visti passare sotto il naso migliaia di turisti che affollavano il porto in attesa di imbarcarsi per le Isole Egadi, soprattutto per Favignana.

318 Da un articolo di Maurizio Sarra, che gentilmente l'editore della rivista ha concesso che si potesse pubblicare nella rivista Trapani Rassegna mensile della Provincia 15 agosto 1961.

Da una guida turista a cura dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani ³¹⁹

Favignana

Albergo Egadi via Cristoforo n. 17 IV categ. Ristorante Egadi IV categ.

Case per ferie "Mulino" contrada Mulino a vento.

Marettimo

Locanda Azzurra via Municipio 10 IV categ. Ristorante Azzurro IV categ.

Levanzo

Albergo Paradiso via Lungomare IV categ. Ristorante Paradiso IV categ.

Trapani Sera l'11 maggio 1969 titolava:

Cominciata a Favignana la costruzione del complesso alberghiero di Gassman. Hanno avuto inizio nei giorni scorsi a "Punta Fanfalo" di Favignana i lavori per la costruzione di un nuovo complesso alberghiero che fa capo ad una società di cui è maggiore azionista il noto attore Vittorio Gassman. L'opera turistica che prevede una spesa di oltre un miliardo e trecento milioni di lire costituirà valido strumento di sviluppo e di miglioramento della recettività di Favignana e di Trapani: comprenderà 634 posti letto, piscine, campi di gioco ed ogni moderno accorgimento inteso a rendere più allettivo il soggiorno ai turisti.

Il costo dei prodotti dal 1962 al 1964

Nel 1962

Fiat Berlina 1300 £. 1.160.000

Fiat Berlina 1500 £. 1.200.000

macchina da scrivere elettrica £. 225.000

macchina da scrivere £. 42.000 più I.G.E.

Benzina Agip comprata a lire e non a litri, si ottiene con £. 1000 : Lt 10,2 di normale, Lt 9,2 di Supercortemaggiore, Lt 8,3 di miscela al 4%.

Nel 1964

Fiat 2300 S.Coupè £. 2.925.000

Fiat Berlina 1100 £. 960.000

Fiat Berlina £. 640.000

Fiat 850 £. 750.000

Fiat 500 D tetto apribile £. 450.000

Fiat 500 giardinetta £. 565.000

Una bombola di gas³²⁰ £. 1.950

Una fialetta di benzina per accendi sigari £. 10

Cannolo £. 100

319 *Trapani e la sua Provincia* del 1964, sono elencate le località turistiche balneari. Mentre le Isole Egadi sono relegate in un elenco definito: Itinerario Mediterraneo, come se le altre, località balneari della stessa provincia fossero bagnate chissà da quale mare! Le località segnate sono: Alcamo Marina, Castellammare, Scopello, S. Lo Capo, Riviera dei Marmi, Bonagia, Pizzolungo, Lido S. Giuliano, Nubia, Marausa, Lido Boeo, Tonnarella, Torretta Granitola, Tre Fontane, Marinella di Selinunte. Da tanto tempo ormai le Isole Egadi sono tra le più rinomate località turistiche della Provincia di Trapani, surclassando molte località suddette.

320 Quello del gas è vizio antico, a Trapani costava £. 1000. Per saperne di più si può leggere l'articolo di Vincenzo Guercio, "Eccessivo il caro- vita nell'isola di Favignana". *Giornale di Sicilia* 1964.

Pasta con crema	£. 50
Sapone (più dazio)	£. 200
parrucchiere taglio capelli	£. 100
messa in piega	£. 200
permanente	£. 350
Costo carico e trasporto automobile con Schifazzo ³²¹	£. 28.000

Il costo dei prodotti di pasticceria per un matrimonio (torta nuziale di 5 piani, cassate e dolci vari) era di circa £. 150.000.

Nel 1960 Jano (Sebastiano) Tortorici pagava l'affitto di £. 100.000 all'anno per una casa con giardino. Siccome allevava il maiale, quando lo ammazzava ci prendeva i soldi per pagare quasi tutto l'affitto. Una ghirlanda di fiori che si usava per il funerale la vendeva a £. 1000, mentre un mazzo di fiori lo faceva pagare 100 lire. Allo stabilimento Florio prendeva £. 7.000 a settimana.

Comprare una casa nuova in condominio costava circa 7/ 8 milioni di lire.

Per costruire una casa di 3 stanze con bagno e cucina, in mille metri quadri di terreno, costava circa 15 milioni di lire, compreso il terreno che costava circa 1 milione.

Le paghe dal 1960 al 1968

Dipendenti Florio dal 1960 al 1964

Impiegato (al mese, circa)	£. 40.000
Capo reparto operaio specializzato l'ora	£. 67,00
Operaio qualificato l'ora ³²²	£. 53,08
Lavoro di cava	
Carrettiere dipendente ³²³ (otto ore, 1961)	£. 800
Carrettiere (<i>a vicenna</i>) ³²⁴ (ore indefinite, 1961)	£. 1.600
Cavatore paga giornaliera (1965)	£ 600
Carrettiere (<i>a vicenna</i>) (ore indefinite 1968)	£. 2.200

321 A Favignana il carico o lo scarico di un'auto in uno schifazzo (barcone) avveniva rare volte, l'auto era un prodotto che si maneggiava davvero rare volte ed era ingombrante! I facchini-scaricatori non erano attrezzati e usavano mezzi di fortuna. Per passerella usavano vecchie tavole di lengo in bilico e insicure, mentre loro apparivano timorosi di farsi male o fare un grosso danno. Se non si stava molto attenti l'auto poteva finire in mare! Nel costo era compreso il loro lavoro e quello del trasporto. Ma la cifra maggiore andava a loro.

322 In quegli anni le prime due ore di straordinario venivano maggiorate il 25% in più.

323 Il carrettiere era un semplice dipendente assicurato, (con la marca, usano dire i vecchi carretti) il carretto ed il mulo appartenevano al padrone della cava, che possedeva alcuni carretti e dava lavoro ad alcuni carrettiere che gli trasportavano il tufo dalla cava allo scaro (scalo). Il carrettiere a fine giornata portava il mulo nella stalla, che oltre ad asciugare e strigliare il mulo, doveva dargli da mangiare da bere e pulire la stalla. Il padrone del carretto provvedeva ad eventuali danni che poteva subire il mezzo o la bestia. Andrea Ponzio, che fu carrettiere però afferma: erano 150 lire a viaggio da San Francesco alla banchina. Il mulo e il carretto erano di Michele Azzaro, che era il proprietario della cava.

324 Faccenda. Impegno di lavoro che impegnava il carrettiere padrone del carretto e del mulo tutta la giornata. Da quando spuntava il sole fino al tramonto (era suo interesse) a trasportare concii di tufo dalla cava allo scaro, (scalo) luogo dove si scaricavano i concii, in attesa che venissero caricati sullo schifazzo. La distanza tra la cava e lo scaro influiva sul numero di viaggi che si potevano fare, potevano essere tra i 18-20 viaggi.

Motofurgonista ³²⁵ , (un viaggio di concii di tufo nel 1968)	£.	600
Motofurgonista, (un viaggio di terra di cava nel 1968) ³²⁶	£.	800

Attività assistenziale del Comune e dell'E.C.A. nell'anno 1965³²⁷

Comune di Favignana

Iscritti all'assistenza	Comune spesa per l'assistenza	altre forme di assistenza	E. C. A. attività istituzionali assistiti	attività spesa	delegato spesa
1.118	22.523	2.032	332	7.923	3.576

Frode e vigilanza

Dalle carte dell'archivio comunale si scopre che nel 1930 la guardia municipale era Giuseppe Cascione, sostituito poi da Gaspare Li Volsi, che all'epoca per quanto riguarda le multe comminate aveva diritto a ricevere un incentivo di 1/3 dell'importo della multa comminata. Nel 1951 su £ 13.470 (la somma delle multe) andarono a lui £ 4.490. Nel 1952 venne assunto come vigile urbano Sebastiano Azzaro detto *Pareda*, e dopo alcuni anni entrò in servizio anche Giovanni Lombardo, detto *Centesimu*.

I due vigili Azzaro e Lombardo periodicamente si appostavano la mattina presto presso il piazzale Tre croci, aspettando i contadini-allevatori che dalla contrada Bosco rientravano in paese per consegnare alle latterie del paese il latte appena munto. Con uno speciale termometro (densimetro) dovevano controllare la densità del latte, per capire se era stato allungato con l'acqua!³²⁸ Dalle carte di archivio si evince che questo fosse un "antico metodo" e che qualcuno ogni tanto lo attuava. Ovviamente venivano controllati anche i contadini-allevatori della contrada Piana. E periodicamente con il densimetro andavano anche nelle latterie per controllare la qualità del latte. In quell'epoca, essendo calmierato anche il prezzo del pesce, andavano alla "pescheria"³²⁹ per controllare se venivano rispettati i prezzi.

325 Di solito è lo stesso carrettiere che si ammodernava, abbandona carretto e mulo e si mette in sella di un motofurgone della Guzzi. In questo modo può fare più viaggi e guadagnare di più. Racconta Iganzio Rocca: *alla sera le braccia erano distrutte! Oltre a caricarsi i tufi, o la terra di cava nel cassone per consegnarla ai muratori, bisognava tenere bene il volante del furgone e le strade erano quelle che erano... Poi bisognava seguire la piccola manutenzione...*

326 Questo carico costava di più perché il furgonista doveva caricare spalando la terra. Nella metà degli anni Settanta, guadagnava £. 3.000 a vicenna trasportando 40 concii di tufo per ogni viaggio.

327 Istituto Centrale di Statistica, Annuario Statistico dell'Assistenza e della Previdenza Sociale

328 Pretura di Favignana 1917. G.S. di anni 20 e C.G. di anni 68 di Favignana hanno compiuto il reato di aver venduto latte annacquato.

329 Non si trattava altro che di due semplici banconi in legno dipinti di verde, le misure approssimative erano: lunghezza 2,50 larghezza 60 altezza 1 metro. Con una o due vecchie bilance. Questa "pescheria" all'aperto era situata in piazza Municipio diventata poi piazza Europa, esattamente nel lato sud, all'angolo dove comincia la strada che confina con la chiesa di Sant'Antonino. Negli anni Settanta era stato aggiunto un altro bancone e una sgangherata tettoia fatta di tubi e telo di juta spesso marcito, il tutto era sistemato sul marciapiede attiguo al muro della chiesa San'Antonino lato nord.

L'emigrazione

Lo sviluppo economico locale negli anni Sessanta non è bastato a fermare l'emorragia della emigrazione; anzi si può notare in quel periodo un aumento delle partenze: famiglie intere "scomparvero" dalle tre isole. L'arcipelago offriva sì tranquillità di tipo ambientale, ma non poteva offrire opportunità di lavoro e di guadagno per tutti. Nel 1961 i residenti dell'arcipelago egadino risultano 6.133. La "fuga" per un avvenire migliore per sé e per i propri figli era ancora rivolta soprattutto verso il Nord Italia, verso i paesi europei e l'America del Nord³³⁰. Avanzando la nuova era (prima la ricostruzione, poi il Boom economico) si ruppe quel "sistema integrato", che vedeva gli abitanti abbastanza "soddisfatti"; ad un certo punto, ci si accorse che le paghe erano basse e molto lavoro era stagionale, mentre le famiglie continuavano ad avere una media molto alta per quanto riguarda il numero dei figli e spesso era solo il capofamiglia a lavorare! Gli egadini continuarono così a fare le valigie per cercare lavoro altrove. Molti di loro non avevano mai lasciato la loro isola e poterono così conoscere altre realtà lontane: il Nord Italia, la Germania, il Belgio, la Francia, la Svizzera, l'America. ... *Il 1964, anno in cui il flusso migratorio italiano era ancora consistente, specie verso L'Europa, con più di 200.000 espatri...*³³¹ Molti sono stati anche quelli che hanno scelto di imbarcarsi come marittimi per molti anni, facendo in giro del mondo e restando a casa solo pochi mesi.

Mentre per il Nord Italia gli anni Sessanta rappresentarono il boom economico, per gli egadini furono gli anni del boom migratorio. *Furono 10 anni di flusso migratorio continuo, che si fermò verso la metà degli anni '60.*³³² Chi da solo, chi con la famiglia, molti lasciarono la propria isola e il proprio mare, magari per ritornarci in vacanza (tanti non riescono a tornare tutti gli anni). *Gli emigrati italiani partivano alla cieca per i vari paesi europei "affidandosi alla buona ventura, ignorando la lingua, costumi, leggi, tariffe"*³³³,... Alcuni emigranti hanno avuto un forte spirito di adattamento, altri meno, perché la sofferenza per aver lasciato i familiari, gli amici, il luogo dove si è nati e cresciuti, è davvero straziante. E il dramma maggiore fu vissuto da quanti hanno scelto di stabilirsi all'estero. *Con l'emigrazione in Svizzera avviene uno scontro tra il mondo magico arcaico del Meridione d'Italia e il mondo razionalistico e individualistico dell'Europa Centrale. Da ciò derivano malintesi, incomprensioni e difficoltà di adattamento, sperimentati da tutti i lavoratori italiani e da molti superati senza seri disturbi dell'equilibrio psichico*³³⁴.

Gli amministratori di quel tempo capirono che nelle Egadi le opportunità di lavoro erano poche e in graduale diminuzione. Perciò cominciarono a pensare come proiettare le isole verso uno sviluppo turistico. Gli amministratori regionali e comunali nella metà degli anni Sessanta si convinsero che l'avvenire prossimo degli egadini sarebbe passato attraverso il turismo e seguirono questa scelta in maniera decisa e sicura, abbandonando ogni altro progetto di sviluppo e riducendo così le possibilità future al solo turismo.

330 In America sono sempre emigrati soprattutto molti marettimari, ormai famosi pescatori a Monterey (California), fino a far nascere una piccola comunità marettimara.

331 Filippi Natale, *Dall'analfabetismo all'interculturalità*, Editore Morelli, Verona, 1992.

332 Racheli Gin, *Egadi, mare e vita*, Mursia, Milano, 1979.

333 *Ibidem*.

334 Piero Coppo, *Tra psiche e culture, elementi di etnopsichiatria*. Editore Bollati Boringhieri, Torino 2003.

Il Sessantotto

La “rivolta” con le arance

Si protestava continuamente contro il conflitto di classe e per un migliore accrescimento del benessere. Gli studenti egadini delle scuole superiori di Trapani hanno avuto buone opportunità per manifestare la loro protesta³³⁵. A Favignana gli alunni della scuola media, trasferiti nella nuova sede di via Libertà, erano informati di quello che avveniva tramite gli studenti favignanesi a Trapani e per quello che sentivano alla televisione. Insomma si sentiva un certo fermento nell'aria. C'era stato il terremoto nella valle del Belice e si sentiva la gente criticare per come stavano andando i soccorsi e la ricostruzione. Un giorno di primavera di quell'anno, si sentì parlare di uno sciopero organizzato con una manifestazione studentesca a Trapani. Gli alunni della scuola media di Favignana, soprattutto quelli della classe Terza C (tra questi alcuni ripetenti, compreso l'autore) non vollero essere da meno e per questo, la mattina prima di entrare, fuori dal portone di ingresso, decisero di riunirsi per consultarsi seduti sull'erba sotto un albero (oggi è un grande piazzale asfaltato). Velocemente gli alunni “leader” decisero seduta stante per lo sciopero; perciò fu organizzato un veloce passaparola; infatti alcuni studenti vennero raggiunti mentre erano ancora per strada. Per coincidenza nella stessa mattina, agli alunni della scuola elementare e media, venne regalato (da un Ente Pubblico) un chilo di arance a testa. Gli insegnanti davanti al portone della scuola si prodigavano per convincere gli alunni ad entrare dicendo che non era il caso di scioperare; lo fecero con un tono autoritario, deridendo gli alunni. Alcuni si convinsero ad entrare a scuola; i restanti finirono con litigare verbalmente con gli insegnanti, che sempre più usavano un tono sarcastico. Per questo i ragazzi scioperanti decisero di lanciare le arance in direzione degli insegnanti ed alcuni rischiarono di essere colpiti in faccia.

Tutte le arance furono lanciate con forza contro le finestre, contro l'ingresso; perciò arrivarono dentro l'atrio, sul tetto della scuola, ecc. I ragazzi gridarono frasi tipo: *Basta con questa autorità! Siete arroganti! Gli altri fanno sciopero a Trapani, vogliamo farlo anche noi! Le arance ve le potete tenere!* Chi aveva deciso di entrare a scuola, poco dopo scappò dalla finestra per aggregarsi agli scioperanti.³³⁶ Sembrerebbe questa una azione di poco conto, ma per quei ragazzi³³⁷ fu una “grande” giornata: si erano liberati di quel

335 Anche loro non mancarono nei cortei delle manifestazioni studentesche, meno le ragazze. In questi cortei, a volte capitava che gli studenti più combattivi, venivano prelevati e portati via dalla polizia.

336 Quando gli alunni lasciarono la struttura obsoleta dei Pretti che ospitava la scuola media e il resto delle classi femminili lasciò le aule distaccate al piano terreno del palazzo Campo di via Roma, nella nuova struttura di via Libertà i maschi vennero sistemati al piano terreno, mentre le femmine furono sistemate al piano superiore. Con il severo divieto rivolto ai maschi di salire le scale per raggiungere il piano occupato dalle femmine. Questa scelta sarà stata suggerita dalla “severa” insegnante Anna Domingo dopo alcuni anni diventata Preside? Non c'è da dimenticarsi che poco tempo prima mentre la scuola era ancora nei locali dei Pretti, le ragazze situate nelle aule di palazzo Campo, quando le ragazze in pantaloncini venivano a fare ginnastica nell'immenso cortile dei Pretti adibito a palestra all'aperto, venivano osservate dai ragazzi che attraverso le luminose finestre rivolgevano furtivi sguardi verso di loro facendosi distrarre dalla lezione corrente! Che soluzione ha adottato l'insegnante Domingo per ovviare a questo “grave” problema? Ha fatto mettere le tendine alle finestre di tasca sua! Non si seppe mai cosa successe nelle altre aule, ma in quella della Terza C piombò la disperazione!

337 Alcuni di questi fecero parte della squadra di calcio Piccola Sampdoria. Vedi “Egadi ieri e oggi”, dello stesso autore.

peso rabbioso che avevano dentro. Insomma avevano avuto occasione, stando insieme, di averglieste cantate e di dire per la prima volta NO! L'indomani tornarono a scuola tranquillamente; i professori non dissero nulla, forse per non riaccendere la miccia della rivolta. Le ragazze della scuola quel giorno non parteciparono a questa forma di ribellione ed alcune assistettero dalle finestre. Di questo episodio i partecipanti allo sciopero ne parlarono per diversi anni con un certo orgoglio. Ancora oggi quei "ragazzi", quasi sessantenni, ne parlano!

Se avete i capelli lunghi,³³⁸ andate a lavorare in jeans o senza cravatta, se portate la minigonna o i pantaloni al posto della gonna, se non usate il reggiseno, se d'estate prendete il sole nudi, se ballate il rock & roll, vi fate le canne o avete un lavoro creativo, se siete vegetariani, fate yoga o comicoterapia, se ci sono in giro più barbe, orecchini, magliette con scritte e disegni, ponci, strani berretti, abiti bucati e colorati, zaini e scarpe a punta, dovete ringraziare il '68.

Chiude lo storico stabilimento "Florio"

L'anno 1968 fu un anno storico per l'isola di Favignana e per le isole Egadi. I Parodi decisero di chiudere lo stabilimento Florio. Dopo mesi di trattative sindacali e incontri tra le parti sociali e politiche, e dopo alcune lotte, anche con manifestazioni "estreme" come il blocco dei mezzi di trasporto marittimo, la storica fabbrica chiuse.

In quei mesi sul "Giornale di Sicilia" venne pubblicato quasi un articolo al giorno per trattare questo grave problema. Ecco alcuni titoli:

Favignana: fermento per la minacciata chiusura della tonnara

Oggi una riunione decisiva all'Associazione Industriali

Nell'isola si sta costituendo un comitato che si recherà a Genova per discutere con i gestori dell'azienda l'avvenire dello stabilimento

Le richieste dei sindacati per salvare le "tonnare" di Favignana

Sospendere i licenziamenti e ammodernare lo stabilimento

In seguito alla riunione presso l'Associazione Industriali è stato rinviato di 48 ore l'incontro con la direzione dell'azienda.

Per la "Florio" di Favignana

Interviene l'ufficio del lavoro

I proprietari si fanno rappresentare dal direttore con l'incarico di ascoltare e riferire - Intanto il tempo passa Malcontento anche a Levanzo e Marettimo.

Prima parziale vittoria dei lavoratori di Favignana

I licenziamenti alle tonnare rinviati ai primi di novembre

L'azienda continuerà intanto a lavorare con orario ridotto - In settembre i proprietari verranno a Trapani per concordare coi sindacati il rilancio dello stabilimento.

338 Fo Jacopo, Parini Sergio, '68 C'era una volta la rivoluzione, Giangiaco Feltrinelli Editore, Milano 1997.

Prime indiscrezioni sulla riunione per la tonnara di Favignana

I proprietari intendono tener aperta l'azienda solo per il periodo stagionale

Più che mai necessario l'intervento della Regione per evitare il crollo dell'economia dell'isola.

Dense nubi sull'avvenire dei cinquemila abitanti di Favignana

Per la "Florio" niente da fare: il dieci novembre tutti licenziati

Su 400 dipendenti resteranno in servizio solo 45 - I lavoratori non si rassegnano e sabato in una riunione decideranno l'azione da intraprendere per salvare l'economia delle Egadi.

Martedì sciopero generale contro la chiusura della "Florio"

Giornate calde si preparano per i lavoratori di Favignana

Decisi nell'assemblea di ieri vari tipi di azione sindacale fino all'occupazione della fabbrica - Gli operai disposti a tutto.

In vista della chiusura stagionale della tonnara "Florio"

Richieste moderne aziende agricole per creare posti di lavoro a Favignana

L'isola si presta alle colture in serre -Esperimenti riusciti- Totale ieri lo sciopero di protesta nell'isola- Diminuire le spese dei trasporti marittimi.

Contro la chiusura delle tonnare

Secondo sciopero oggi a Favignana

I lavoratori nella loro azione di protesta saranno appoggiati da tutti gli abitanti delle Egadi.

Nel complesso migliorate le condizioni dei lavoratori

Le battaglie sindacali del 1968 e quelle previste per il nuovo anno

Resta purtroppo grave la situazione di Favignana dopo la chiusura delle tonnare "Florio".

Giornale di Sicilia 1969

Protesta degli isolani senza lavoro

Favignana: Porto chiuso per l'aliscafo e il traghetto

Solo nel pomeriggio sono stati ripristinati i collegamenti- Domani il problema della "Florio" sarà discusso all'assessorato industria.

Impedirono l'attracco ai traghetti

Denunziati 79 di Favignana

Quattro esponenti sindacali: Salguedolce, e Rinaudo della CGIL, e Ballatore e Scalia della UIL sono stati denunciati assieme a 75 operai dello stabilimento "Florio" di Favignana per aver ostacolato durante alcune manifestazioni di protesta svoltosi nel centro abitato di Favignana, la libera navigazione. Ai dirigenti sindacali e a due operai viene inoltre contestata l'aggravante di avere organizzato e diretto la azione intesa a bloccare le operazioni portuali. Nei giorni quattro e sette ottobre scorso le maestranze dello stabilimento "Florio Tonnare" appoggiate dalle organizzazioni sindacali, locali e provinciali,

attuarono manifestazione di protesta insieme a gran parte della popolazione per richiamare l'attenzione degli organi responsabili sulla crisi abbattutasi nel capoluogo delle Egadi in seguito alla chiusura dello stabilimento ittico-conserviero che dava lavoro a 300 operai di cui circa 200 donne. Nel corso di tali manifestazioni i dimostranti occuparono le banchine "Dogana" e "San Leonardo" della zona portuale impedendo l'attracco alla nave-traghetto e agli aliscafi provenienti da Trapani o dalle isole vicine.

Favignana: Di nuovo senza lavoro i duecento della "Florio"

Le maestranze dello stabilimento conserviero "Florio Tonnare" di Favignana, dove si conclude oggi il corso di qualificazione di tre mesi finanziato dalla Regione e gestito dalla amministrazione civica, riprendono l'agitazione con manifestazione di protesta allo scopo di sensibilizzare i competenti organi e l'opinione pubblica.

Protestano gli operai della Florio rimasti senza lavoro

Sciopero generale a Favignana occupato per due ore il Municipio

Oltre alle testimonianze orali e agli articoli di giornale qui proposti, si evince che gli operai a Favignana non erano rimasti con le mani in mano, non si erano arresi né rassegnati, ma si erano battuti in tutti i modi. Isolati nella loro isola, col cuore spezzato alla fine si resero conto che le speranze erano finite. Molte famiglie lasciarono l'isola per trasferirsi al Nord. Gli articoli sui giornali cambiarono argomento.

Il "Giornale di Sicilia" parlando di Favignana una mattina uscì titolando:

Il turismo pista di lancio per l'economia dell'isola.

Gli anni Settanta

Gli anni della "tranquillità" isolana, intesa come "paradiso", pur chiudendosi drammaticamente con la chiusura della fabbrica "Florio", erano ormai passati³³⁹. Oltre alla scarsità di un lavoro sicuro, dopo la perdita di tanti posti di lavoro nello stabilimento ittico, non restava che leccarsi le ferite. Dal censimento del 1971 risultò un calo significativo di residenti nell'arcipelago egadino, abitato ormai da poco più di 4700 abitanti³⁴⁰.

Con l'inizio del nuovo decennio, la presenza dello "straniero" cominciò a farsi consistente. A Favignana ci furono reazioni negative da parte di alcuni giovani, che vedevano il turista come un invasore ed arrivarono ad usare anche i pugni. Alcuni esercenti, non abituati a tanti ospiti concentrati in un parte dell'estate, non riuscivano a reggere la situa-

339 Il poeta Paolo Carriglio di Favignana, nella poesia *A Faugnana isulidda bedda*, esprime la sua preoccupazione per il cambiamento irreversibile che sta avendo il paesaggio dell'isola. Soprattutto dopo la costruzione del villaggio turistico Gassman a Punta Fanfalo, apparsa subito un'opera "faraonica" per quella parte di costa, dove si trovava quà e là qualche casetta di campagna.

340 Con il censimento del 2001 gli egadini risultano essere 4.137. Dopo trent'anni di attività turistica egadina e solo per pochi mesi l'anno, possiamo notare che sono "scomparse" 580 persone, circa 20 all'anno! Ci sarà senz'altro stato un lieve calo di natalità, ma il resto sono abitanti che lasciano le isole Egadi anche per la vicina provincia, compresa la città di Trapani. Non sono più le cifre degli anni passati, ma il piccolo stitilicidio continua e non c'è un anno che si fermi.

zione, si sentivano stressati e si domandavano quando sarebbe finita la stagione estiva. Dopo qualche anno, finì la crisi di rapporto con il turista e alla “confusione” si sono abituati tutti. Ormai da molto tempo il turista è coccolato; molti ritornano; alcuni si fermano per sempre e tutti vorrebbero una stagione turistica più lunga.

Dati delle maggiori attività economiche

Dagli anni Settanta in poi, vanno diminuendo sensibilmente gli occupati nel settore primario: agricoltura³⁴¹ allevamento, pesca ed attività estrattiva.³⁴² Così anche nel settore secondario, cioè industria (stabilimento Florio), edilizia e artigianato. Con la crescita relativamente veloce del turismo, cresce pian piano il settore del terziario: gastronomia, servizi alberghieri, trasporti, commercio. Purtroppo nelle isole Egadi anche il terziario offriva solo occupazione stagionale ed, al contrario dei lavoratori del settore primario ma soprattutto del settore secondario, questi “nuovi” lavoratori non si organizzavano in un sindacato! Non andava bene neanche il settore della pesca. Secondo alcune fonti, i pescatori di Favignana risultavano essere circa 130, a Marettimo 60 e a Levanzo 20. Dai dati riportati nella seguente tabella, il numero dei pescatori risulta molto più basso, ma può essere che molti di loro non fossero in regola.. Il pescato, che era soggetto a dazio, veniva venduto agli abitanti delle isole o a rigattieri del mare, che lo rivendevano ai mercati.

Quinto censimento dell'industria - 1971³⁴³

Rami e classi di attività economica

Comune di Favignana	Unità locali	Addetti
Agric., foreste, caccia e pesca.	31	85
Pesca	31	85
Industrie estrattive	6	24
Estraz. minerali non metalliferi ³⁴⁴	6	24
Industrie manifatturiere	44	69
Ind. alimentari e affini	6	27
Ind. Tessili	7	7
Ind. vestiario,abbigl.,arredam.	15	17

341 Soprattutto i contadini di Favignana, hanno sempre coltivato cereali, frutta, e ortaggi, destinati al consumo interno ma anche all'esportazione. In particolare, alla Piana si coltivava cotone, mais, frumento, legumi, ortaggi. Mentre al Bosco si produceva fieno, fichidindia, vite. Il lavoro agricolo è stato associato all'allevamento di animali, soprattutto di mucche o di pecore, sia alla Piana che al Bosco. In questi anni Peppe Canino produceva 80-100 litri di latte al giorno, che vendeva a 80 lire al litro al lattaio e 100 lire al litro se lo consegnava a domicilio.

342 Le cave ancora attive erano quelle di: Diego Ponzio detto *u Santuni*, Vito Campo detto *Vitinu*, Giacomo Rallo detto *Gek*, Diego Gandolfo detto *Lavvocato*, (lo era di professione) Esilda Gandolfo detta *a Signorina*, (era sua sorella) e quella di D'Amico. Erano ancora attive le due cave di pietra per la produzione del pietrisco, più un frantoio-macina sassi per produrre pietrisco, situato nella zona Bosco aperto nei primi anni settanta e chiuso dopo alcuni anni, occupava tre operai, Giuseppe Guarrasi con i figli Nino e Michele.

343 Volume I unità locali e adetti. Biblioteca della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Trapani.

344 (N.d.A.). Per Favignana si intendono le cave di tufo e di pietra per la produzione di pietrisco.

Ind. delle calzature	1	1
Ind. del legno	6	8
Ind. meccaniche	7	5
Ind. foto-fono-cinematografiche	1	2
Costruz. e install. di impianti	1	1
Ind. delle costruzioni	1	1
Energ. elettr. vap. gas. e acqua	5	22
Produzione e distribuz. di energia		
Elettrica, vapore e acqua calda	4	20
Raccolta e distribuzione di acqua	1	2
Commercio	129	166
Commercio all'ingrosso	2	4
Commercio al minuto	102	127
Commercio ambulante	1	1
Intermediari comm., impr. Immob., agenz. mediaz., mag. dep. e fri.	2	-
Alberghi e pubblici esercizi.	22	34
Trasporti e comunicazioni	15	29
Trasporti terreni	6	6
Trasp. marittimi, lacuali e fluviali	2	5
Servizi ausiliari dei trasporti	4	6
Comunicazioni	3	12
Credito, assicuraz., impr. finanz. controllo, gest. esattor.	7	14
Credito	4	11
Assicurazione	1	1
Impr. finanz. controllo, gest. esatt.	2	2
Servizi	15	22
Sevizi per l'igiene e la pulizia	14	19
Serv. Dello spettacolo e ricreativi	1	3
Totale	253	432

Tariffe alberghiere anno 1973³⁴⁵

Favignana

Albergo Approdo di Ulisse

camera a un letto con bagno

camera a due letti

alta stagione 1° periodo

minimo £. 3.150

minimo £. 5.400

massimo £. 3.150

massimo £. 5.400

2° periodo

Minimo £. 3.750

minimo £. 6.500

massimo £. 3.750

massimo £. 6.500

Albergo Egadi

camera a un letto senza bagno

camera a due letti senza bagno

massimo £. 1.050

massimo £. 2.050

Locanda Cammaro³⁴⁶ camera a due letti senza bagno

camera a un letto senza bagno

massimo £. 1.000

massimo £. 1.850

Levanzo

Pensione Paradiso

camera a un letto senza bagno camera a due letti senza bagno

minimo £. 1.250

minimo £. 2.350

massimo £. 1.400

massimo £. 2.450

Marettimo

Locanda Azzurra

camera a un letto senza bagno camera a due letti senza bagno

minimo £. 1.200

minimo £. 2.200

massimo £. 1.200

massimo £. 2.200

Il costo di prodotti

1971

Fiat 127 £. 920.000

Biglietto aereo ATI Palermo Milano £. 35.000

Apriscatole automatico £. 10.400

Lavatrice Candy 5 Kg £. 137.000

Lavatrice AEG 5 Kg £. 175.000

Frigorifero 255 Litri £. 140.000

TV Mivar 20" £. 155.000

TV colori Telefunken 14" £. 458.000

Ferro a vapore £. 11.000

345 Istituto Centrale di Statistica, Annuario Statistico 1973. Camera di Commercio di Trapani.

346 È stato fatto un errore di stampa perché il cognome è Tammaro. La locanda si trovava in via Ugdulena.

Asciugacapelli	£. 39.000
Autoradio MF	£. 39.000

1974

Latte fresco di Favignana al litro venduto a domicilio	£. 100
Latte fresco di Favignana venduto in latteria	£. 80
Pane 1 kg. (Isole Egadi)	£. 120
Biglietto ferroviario (senza cuccetta) Trapani Torino (1975)	£. 9.300
Lavatrice Candy 5 kg (1977)	£. 137.000

Il costo dei prodotti di pasticceria per un matrimonio (torta nuziale di 5 piani, cassate, e dolci vari) dove ormai visto il tenore di vita che cambiava era compresa anche la tavola calda, poteva essere di circa 1 milione di lire.

Votazione Referendum per l'abrogazione della legge sul divorzio maggio 1974

Nel 1974 in Italia si decise di andare alle urne per abrogare o mantenere la legge 1° dicembre 1970 "Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio". La legge era più conosciuta come legge Fortuna-Baslini (i promotori), con la quale era stato introdotto in Italia l'istituto del divorzio. Fu una vittoria per chi aveva deciso che la legge sul divorzio dovesse restare, mentre gli elettori del Comune di Favignana hanno bocciato il divorzio.

Risultati nazionali

Si	voti	13.157.558	40,7%
No	voti	19.138.300	59,3%

Risultati Comune di Favignana

Elettori 3125 votanti 2287 pari al 73,2%

Si 1346 pari al 60,5%

No 879 pari al 39,5%

Le scuole popolari per adulti

Le scuole serali in Italia erano state create già prima dell'inizio del '900, continuarono durante il fascismo, ma nel periodo della ricostruzione furono un po' trascurate. Nel 1960 il Ministero della Pubblica Istruzione organizzò con la Rai la trasmissione televisiva "Non è mai troppo tardi" curata dal maestro Alberto Manzi. Andava in onda nella fascia preserale, fino al 1968, e svolse un ruolo importante per l'alfabetizzazione di molti italiani.

Per quanto riguarda il Comune di Favignana, "al censimento del 1961, su una popolazione residente, in età dai sei anni in poi, di 5439 unità, figuravano 1137 alfabeti privi di titolo di studio e 340 analfabeti"³⁴⁷. A Favignana, a metà degli anni Settanta, persistevano ancora le scuole popolari per gli adulti, più comunemente chiamate scuole serali, con due corsi. Il corso A, frequentato da circa quindici iscritti, era riservato agli analfabeti, per lo più persone adulte, ed equivaleva a due anni di scuola elementare. Il corso B era

347 L'Isola di Favignana, Tesi di Laurea di Antonella Di Lorenzo, anno accademico 1968-69. Facoltà di magistero, Laurea in materie letterarie, Università degli Studi di Lecce.

frequentato sempre da persone adulte, ma che avevano bisogno di finire gli studi interrotti, in modo da poter conseguire la licenza elementare. In questo corso, gli iscritti erano circa venti, divisi in due classi. Le scuole serali, erano ubicate al piano terra nell'ala est del palazzo municipale, già sede delle scuole elementari³⁴⁸ prima del trasferimento nella nuova sede in via Dante. Tra le maestre delle scuole serali elementari si ricordano Brigida Bannino, Orsola Ingrassia, Maria Rosa Grammatico.

Nel 1970, grazie alla legge 300, conosciuta come "Statuto dei lavoratori", era stato costituito il corso delle 150 ore, per poter permettere ai lavoratori di conseguire il diploma di terza media. Il corso serale si teneva presso l'attuale scuola media, ubicata in via Libertà. Gli iscritti, raggruppati in una sola aula, avevano tre insegnanti che si erano suddivise le materie da apprendere: lettere, gruppo scientifico e gruppo antropologico.

Il Centro Sociale di Educazione Permanente

I Centri Sociali in Italia furono aperti nel 1973, dopo che il Movimento Sindacale conquistò l'istituto delle "150 ore". In questo modo, veniva garantita a tutti i lavoratori e agli adulti in genere la possibilità di accrescere in età adulta la formazione mancata nei primi anni della vita. A Favignana la maestra **Carmela Somma**, altrimenti conosciuta come la maestra Melina, si batté per costituire un Centro Sociale di Educazione Permanente, e ne divenne la responsabile. I locali utilizzati furono alcune vecchie aule della scuola elementare, ubicate al primo piano nell'ala est del palazzo municipale, rimaste vuote dopo il trasferimento della scuola. Il Centro entrava in funzione la sera, dalle 19 alle 22,30. Aveva la capacità di aggregare soprattutto i giovani adulti, li stimolava a discutere, a riflettere sui problemi locali e del proprio futuro. Si potevano leggere riviste e giornali, funzionava il prestito dei libri, organizzava mostre, gare, gite³⁴⁹, commedie, corsi di dattilografia. Si poteva guardare la televisione, ascoltare poesie sui dischi, incise da ottimi attori italiani. Esisteva un registratore con le bobine, un video proiettore per vedere film, e persino una vasca in vetro, che fungeva da acquario, contenente pesci pescati a Favignana.

Si organizzavano piccoli dibattiti, a volte parlando del tema di un libro. Era stato creato un giornale interno, stampato con la macchina da scrivere, sul quale i ragazzi scrivevano gli articoli su un tema attuale, a volte suggerito dalla responsabile, che poi venivano diffusi all'interno del Centro. Oltre a questo, si offriva ai ragazzi/e un corso di dattilografia completamente gratis.

Il Centro si reggeva molto sul volontariato di alcuni giovani, che aiutavano la responsabile, senza i quali alcune iniziative non si sarebbero potute realizzare. Per questo, con la massima fiducia veniva concesso molto spazio ai ragazzi, che lo frequentavano assiduamente. Se non ci fosse stata la presenza assidua e costante della responsabile, sembrava che il centro fosse autogestito dai ragazzi e dalle ragazze, anche se queste ultime non erano tante!

348 Durante il periodo fascista, (1930) la scuola elementare di Favignana aveva perso la Direzione didattica che gestiva anche quella di Marettimo e di Levanzo. Così le scuole delle tre isole dovettero dipendere dalla Direzione didattica di Paceco. Finalmente dopo trent'anni durante l'anno scolastico 1960/61 a Favignana viene ripristinata la Direzione didattica che ritornerà a gestire anche la scuola di Marettimo e di Levanzo.

349 Fu organizzata una gita a Palermo per visitare Il Giornale di Sicilia, in quell'occasione i ragazzi poterono visitare anche la Fiera del Mediterraneo. Nel viaggio di ritorno fu fatta una sosta al tempio di Segesta. Il Centro Culturale in quell'occasione offrì il viaggio, la cena e il pernottamento.

Gli obiettivi di miglioramento personale e sociale, che negli anni Settanta questi centri sociali comunali si proponevano, vennero quindi raggiunti con il concorso dei giovani. I Centri Sociali comunali, che furono aperti dal 1973 in Italia, costituirono un “esperimento” alquanto positivo. È un peccato che molte di queste realtà chiusero pochi anni dopo; quello di Favignana alla fine del 1977; ma altri ancora sono in funzione. Solo nel 1987 nell’isola è stata aperta la Biblioteca Comunale dedicata ai Fratelli Giangrasso (poeti), con sede prima in piazza Madrice, oggi presso il palazzo Florio.

L’emigrazione

Soprattutto con la chiusura dello stabilimento Florio, che mise in ginocchio l’isola di Favignana ed il futuro di tantissimi giovani figli di chi lavorava allo stabilimento, gli egadini ricominciarono a lasciare forzatamente le loro amate isole. Così negli anni Settanta partirono in molti, non solo per emigrare al Nord, ma per arruolarsi nelle forse armate o nelle forze dell’ordine. Alcuni anni dopo, venne scritta da mano ignota una grande scritta in rosso su un muro di campagna, che diceva: MERIDIONE = LADRO, POLIZIOTTO, EMIGRATO. Tanta gente era emigrata per lavorare duramente e chi aveva lasciato la famiglia nell’isola mandava mensilmente i soldi ai suoi cari per farli vivere dignitosamente.

Ancora nel 1973, ci fu una ricerca di manodopera straniera da parte di alcune fabbriche tedesche. Gioacchino Cataldo, che da alcuni anni si era stabilito a Mahlberg (Germania), lavorando in una fabbrica che produceva filati per tappeti, ebbe l’incarico per conto della ditta di procacciare manodopera. Tentò così di raccogliere una folta squadra di favignanesi, ma tale iniziativa risultò un flop. Negli anni Sessanta probabilmente avrebbe avuto più successo. *L’emigrazione rappresenta uno sradicamento, un distacco faticoso in cui i vincoli profondi vengono lacerati e in questo lacerarsi l’uomo abbandona, perde una parte di se stesso, si impoverisce*³⁵⁰. Cataldo riuscì a far partire con sé una squadra composta solo di quindici emigranti, una decina erano di Trapani, solo quattro o cinque favignanesi. “L’avventura” durò meno di un anno, perché gli emigrati fecero ritorno nella “loro” isola. Uno di loro, (che per comodo chiameremo Antonio) raccontava: *caspira come mi volevano bene in fabbrica, tutti i momenti gli operai tedeschi mi dicevano: Antonio Scheiße!*³⁵¹ (merda) *Era così per tutto il giorno!* Il buon Antonio, tra gli altri suoi paesani disadattati, quando sentiva dire *kartoffeln* (patate) rispondeva: *cosa sono questi cartocci?* Era l’anno di inizio della crisi energetica in tutta Europa, e molti emigrati del Sud Italia dovettero ritornare. Dopo pochi anni, anche Gioacchino Cataldo, pur avendo dimostrato una grande capacità di adattamento, è ritornato nella sua isola per lavorare alla tonnara e dopo qualche anno ne è divenuto il rais.

*Fu questa l’ultima stagione della emigrazione italiana, con i primi anni Settanta si notò un debole afflusso di partenze per la Germania, ma continuò verso il Nord Italia per chi pensava di stabilirsi permanentemente*³⁵².

350 Alberoni Francesco, Baglioni Guido, *L’integrazione dell’immigrato nella società industriale*, Società Editrice, Il Mulino, Bologna 1965.

351 Ovviamente a Favignana si dice: sciaisi!

352 Petersen Jens, (a cura di) *L’emigrazione tra L’Italia e Germania*, Editore Piero La Caita, Manduria-Bari-Roma 1993.

Il turismo

La nuova economia delle Egadi

Nel febbraio del 1963 era stato costituito il Consorzio Turistico delle isole minori della Sicilia Sud Occidentale comprende le isole di: Lampedusa, Linosa, Pantelleria, Favignana, Marettimo, Levanzo e Formica, con il proposito di provvedere allo sviluppo turistico delle zone di propria competenza promuovendo le relative iniziative. Decisioni simili vennero prese in tante zone del Sud Italia, perciò in queste condizioni si trovarono parecchie realtà del Meridione. ...*Una documentazione che rimane velata da profonda mestizia, e che smentisce la visione, pur suggestiva ed emotiva di chi vuole il recupero del Sud attraverso il potenziamento del turismo. Se vi è una possibilità di recupero del Mezzogiorno questa è data dallo sviluppo industriale*³⁵³. Le decisioni, per i piani di sviluppo furono presi in modo affrettato e speranzoso (perché non c'era altro da fare o non si volle fare?). Si volle pensare che la sola economia turistica sarebbe bastata ed avrebbe messo al riparo il Sud da altri venti contrari e minacciosi per la traballante situazione economica. Intanto l'emigrazione, pur se in misura minore, continuava per la sua strada. Nel 1978 Gaspare Scarcella portava alle stampe *Favignana la perla delle Egadi* e, riguardo al turismo come unica economia, preoccupato "denuncia" ... *Se in questo piano di sviluppo s'inserisse, poi, la formulazione di proposte di sviluppo delle campagne, quasi completamente abbandonate con un rilancio dell'agricoltura nei modi e nelle colture tipiche dell'arcipelago, senza volere strafare o tentare coltivazioni alternative mai sperimentate fino ad ora, ma servirsi delle esperienze passate, si arriverebbe, di certo, alla soluzione della crisi che da decenni attanaglia l'economia favignanese e l'intero arcipelago*. Gin Racheli nel suo *Egadi mare e vita*, dato in stampa nel 1979, sosteneva: ... *Si considera il turismo come una panacea, come una vacca grassa da mungere finché si può, separato da ogni componente della vita associativa... ..Si ignora e si scarta anche la possibile scelta dell'economia integrata*. Nel 1983 sulla Rivista internazionale di storia urbana e territoriale, riguardo l'isola di Favignana, si leggeva: *L'economia originaria basata su agricoltura, pesca, e attività estrattiva legata alle cave di tufo, è attualmente in crisi e mal sostituita da una distorta attività turistica*³⁵⁴. In quel periodo l'unico politico di spicco che parlò della necessità di creare un'economia integrata³⁵⁵ fu l'avv. Diego Gandolfo, durante il breve periodo che coprì la carica di sindaco. Nel 1973 in Italia venne dichiarata la crisi energetica; il prezzo del petrolio diventò insostenibile; ci si rese conto di essere in piena austerità. Prima ci fu il blocco delle auto private la domenica e nei giorni festivi, poi si poté girare a targhe alterne. I favignanesi riscoprirono la bicicletta, il carretto tirato dal mulo, il carrozino (calesse), i pattini a rotelle. Ovunque fu ridotta molto l'illuminazione pubblica; il settore turistico ne risentì, proprio mentre le Egadi stavano per lanciarsi a capo fitto su questo settore.

353 Baglivo Adriano, Pellicciari Giovanni, *Sud amaro libro bianco sull'Italia depressa*. Sapere Edizioni, Milano 1970.

354 Storia delle città. Rivista internazionale di storia urbana e territoriale. Electa Periodici, (a cura di Antonietta Jolanda Lima).

355 Anni primi che la nuova economia fosse basata quasi solo sul turismo, le merci che lasciavano l'isola erano: Conci di tufo, tonno all'olio di oliva, *Tunnina* (tonno salato), cotone, orzo, olio di pesce, farina di pesce, pesce fresco.

Fu lungimiranza?

Dopo queste “allarmanti” e giustificate preoccupazioni sopra citate, una riflessione viene spontanea. Per gli amministratori comunali e regionali, influenzati anche dalle scelte politiche del governo nazionale, per una “nuova politica industriale” nel Mezzogiorno, non fu certamente una scelta lungimirante pensare di “rivoluzionare” l’economia locale abbandonando al suo destino la tradizionale economia primaria (agricoltura e pesca) pensando che ormai tutto era perso e che perciò era giustificato e credibile credere solo ed esclusivamente nel nuovo datore di lavoro, cioè il settore turistico. Questo nuovo elemento economico avrebbe dovuto portare, come nuovo arrivato, “altra possibilità”, cioè altro valore economico per dare un più ampio respiro alla già presente economia primaria bisognosa di essere rafforzata. Su queste basi il lavoro offerto dal turismo si poteva innestare ed integrare perfettamente. È questo il significato di economia integrata. I nostri vecchi non dicevano che Favignana era autonoma? Perché non fu tentata questa soluzione come in altri luoghi? La nuova economia del turismo innestata a quella tradizionale (la primaria) avrebbe reso le isole più competitive e sarebbe stata maggiore la possibilità per molti di un lavoro più stabile e ben remunerato, senza dover emigrare o imbarcarsi come marittimi. Sarebbe stata senza’altro una ipotesi fattibile e realistica. Per questo occorrerebbe una riflessione profonda sul prossimo futuro economico di queste isole! Un’economia basata solo sul settore turistico per le isole Egadi risulta poco certa e poco rassicurante per gli anni futuri, facendo rischiare alle stesse un declino economico non irrilevante. ... *Le attività primarie dell’isola erano cadute per mancanza di adeguati ammodernamenti dei metodi e delle attrezzature. Né si fece tesoro della lezione delle più prospere zone turistiche italiane (Liguria, Riviera Adriatica, Trentino-Alto Adige, Valle d’Aosta e altre) ove il successo del turismo poggia su una solidissima economia integrata: pesca-agricoltura-commercio*³⁵⁶. Le scelte erano già state fatte quando Gin Racheli, nel suo volume *Egadi, mare e vita*, si domandava preoccupata: *ma perché i favignanesi hanno una fiducia così esclusiva nel turismo?* Un anno prima che uscisse il volume di Racheli, Scarcella nel suo *Favignana, la perla delle Egadi* faceva questa forte dichiarazione: *Solo se salterà fuori, finalmente, un nuovo bisogno di autodifesa di associazionismo tecnico, economico e culturale, nessuna remora pubblica potrà ostacolare e fermare l’impulso produttivo rinnovatore e vivificatore delle Egadi. Altrimenti ai vecchi emigrati si aggiungeranno i nuovi in cerca di un lavoro che lo stesso Settentrione d’Italia non può più offrire.* In questo caso, quale sbocco avrebbe un’ipotetica futura emigrazione se portasse con sé numeri significativi? Se non si cambia rotta, ci potrebbe essere forse un ritorno degli egadini alla vecchia e cara Tunisia? I risultati avuti in questi anni, segnati dalle presenze sempre più numerose di turisti, pur se ristretta a pochi mesi dell’anno, possono far pensare ad una discreta o forse buona affermazione della scelta turistica? Si può pensare allora che le preoccupazioni segnalate da Scarcella, da Racheli e da alcuni egadini siano state ampiamente superate? No! Aldo La Bua e Gaspare G. Ferro, lavorando sulla *Ipotesi per un piano di sviluppo socio-economico dell’isola di Favignana*, che venne stampato per la Cassa Rurale “Egusea” di Favignana nel 1987, puntarono sulla possibilità di poter sviluppare *il settore dell’artigianato locale, che sfrut-*

356 Racheli Gin, *Egadi, mare e vita*, Mursia, Milano 1979.

ta materia prima molto povera per prodotti semplici e caratteristici: borse, “sporte”, “coffe” in paglia; l’incentivazione e la promozione dell’artigianato per la lavorazione di prodotti alimentari quali: pesce, capperi, pomodori, erbe medicinali. Inoltre gli autori ricordano che la legge Regionale n° 48 del dicembre 1960 e la legge n° 41 del 6 giugno 1975 e successive integrazioni e modifiche prevedono contributi e finanziamenti a favore degli artigiani. Invece per l’agricoltura, ...con modesti interventi, la superficie esistente, esclusa quella coltivata dalle aziende agricole esistenti, può essere utilizzata per coltivazioni particolari quali: i ficodindia, i capperi, gli ortaggi, il cotone, le erbe officinali. ...Il cotone che, stando alle informazioni storiche, ha sempre perfettamente attecchito nell’isola può divenire fonte di reddito. Non ultime le erbe officinali, che, molto richieste, possono essere commercializzate, fresche o seccate in tipiche confezioni contraddistinte dal marchio DOCG. La rimanente superficie non coltivata viene utilizzata a pascolo per le pecore e per i bovini, che ancora oggi permettono la produzione di prodotti caseari come la ricotta ed il formaggio, richiestissimi dai turisti in cerca di genuinità. Mentre per la pesca, che è di tipo artigianale, sono esplicitate serie preoccupazioni e provvedimenti da prendere per non causarne il collasso, con conseguenti ripercussioni economiche e sociali. È trascorso un quarto di secolo da questo piano di sviluppo socio-economico. Se in questi anni, altri piani sono stati preparati, o se si dovesse farli adesso, non si discosterebbero di tanto o per niente da quello del 1987. Ma, mentre i piani vengono preparati e studiati attentamente, le amministrazioni che cosa fanno? In quale misura si sono sentite coinvolte in questi progetti? La cittadinanza è mai stata coinvolta? Sono mai state fatte assemblee pubbliche sull’argomento? Qualcuno ha forse provato a cambiare l’andazzo ed ha trovato ostacoli durante il percorso burocratico-economico ed amministrativo? I favignanesi forse non ne sono convinti? Appaiono “distratti” dall’attuale “buona” fonte di reddito che proviene dal settore turistico? Quanti sono oggi i favignanesi consapevoli che occorre creare una economia integrata per tamponare l’emigrazione e offrire nuove prospettive per il futuro? Lo slogan dei prossimi anni dovrebbe essere: Lavoro, non solo dal turismo! A rileggere i programmi elettorali passati e recenti, non pare che si sia voluto dare sufficiente spazio a questo fondamentale argomento.

Negli anni Settanta intanto persiste l’annoso problema dell’acqua. Questa lettera del 20 luglio 1972, che parla di un’autobotte, è indirizzata al Sindaco di Favignana Raul Mostacci, da parte dell’on. Aldo Bassi.

Caro Sindaco,

in seguito alla Sua del 12 giugno, ho sollecitato continuamente il Ministero degli Interni per ottenere la richiesta assegnazione della autobotte. Finalmente ho avuto assicurato che la competente Direzione Generale ha inviato il decreto alla firma del Ministero, e sono in attesa di aver comunicato il perfezionamento della pratica, per dargliene conferma. La inforno altresì che sto pressando in questi giorni il nuovo Ministro dei LL.PP. On. Gullotta, per ottenere un finanziamento adeguato alle esigenze del porto di Favignana, e mi riservo di darLe notizie in merito appena possibile. Conto di venirla a visitare non appena chiuderà la Camera. Cari saluti. Aldo Bassi.

In basso Mostacci annota in corsivo: *Mi telefonano dalla Camera di Roma per comunicazioni che è stato firmato il decreto per l’importo di 6 milioni.*

Quale tipo di industria per la maggiore isola delle Egadi?

Morta per sempre la secolare l'industria conserviera o per meglio dire del tonno, e quella altrettanto secolare delle cave, o per meglio dire del *cantuni* (tufo), timidamente, quasi impaurita dal "nuovo" che con "prepotenza" avanza, alla chetichella se n'è andata anche l'economia contadina. Resiste con pochi pescatori l'economia del mare, che offre ancora ogni giorno i frutti del pescato. Che fare? Si domandarono gli egadini favignanesi. Che fare? Si domandarono i "sapientoni" della politica e della economia siciliana e Romana. Così, dall'esterno, non arrivò solo l'abbraccio o, secondo alcuni, la "morsa" della soluzione "o turismo o morte!". Essendo molto di moda in quegli anni la parola *mega*, arrivarono appunto alcune idee mega-galattiche! I santi numi tutelari egadini vollero che alla fine risultassero solo chiacchiere, progetti da tavolino o forse elettorali; insomma non se ne fece nulla! Per fortuna!

Il mega villaggio turistico

Arrivarono anche alcune idee. Alcune stravaganti altre molto "pericolose" per la salute ambientale e psicofisica dei favignanesi! Tra queste idee un mega villaggio turistico, per alcuni molto somigliante ad un paesaggio fantascientifico-lunare, per altri ad una futuristica gigantesca macchina da cucire, da costruire nella meravigliosa costa favignanese. Di questa stampa o plastico che dir si voglia, dopo accurata fotografia, venne fatta una obbrobriosa cartolina venduta al pubblico! L'idea si arenò poi nel vasto mare di Ulisse. Ma i veri rischi che corse l'Isola di Favignana furono altri.

La Bantry Bay

Secondo un progetto mega galattico elaborato nei primi anni Settanta, la maggiore isola delle Egadi doveva diventare la *Bantry Bay* del Mediterraneo³⁵⁷. Con un mega porto a sud-ovest dell'isola per ricevere adeguatamente le petroliere.

Una mega acciaieria

Alcuni anni dopo, l'Istituto Regionale per il Finanziamento alle Industrie in Sicilia (I.R.F.I.S.) incaricò l'ing. Gerlando Marullo di valutare uno studio per localizzare i luoghi più adatti per impiantare alcune fabbriche siderurgiche in Sicilia, ossia per creare un V° polo siderurgico nel Mezzogiorno, trasformando l'isola in un enorme centro industriale mediterraneo, senza farle mancare una mega centrale termoelettrica che avrebbe prodotto energia a costi veramente competitivi. Lo studio venne poi stampato sul Notiziario IRFIS n°27 con il titolo: siderurgia/ ipotesi di localizzazione. Veniva detto che *l'intervento dei pubblici poteri circa la creazione di un V° Centro siderurgico nazionale da ubicare nel Mezzogiorno, a sud di Taranto, pone la Sicilia fra le candidate più idonee ad accogliere il nuovo complesso industriale Inoltre come emergerà da questo studio, la scelta della Sicilia come sede del Centro, potrà facilitare, per la sua posizione geografica, più ampie prospettive commerciali con le vicine giovani nazioni africane*. Continua l'ing. Marullo: *Se poi la Sicilia potesse avere una zona franca, Favignana offrirebbe motivi di preferenza, per la netta delimitazione dei suoi confini*. È ovvio che, per fare ciò, sarebbe servito un

357 Si rimanda più dettagliatamente al volume Egadi ieri e oggi dello stesso autore. Arcilettore 2008.

porto adeguato per ricevere le super navi, cementificando e quindi distruggendo per sempre non solo una grande parte ancora selvaggia della costa, che sta a sud-ovest dell'isola. Significava far scomparire per sempre la località di Pirreca, con l'isolotto del Preveto, lo scoglio la Galera, lo scoglio Corrente, la località Stornello e Cala Rotonda. Insomma l'isola più grande dell'arcipelago egadino, in particolar modo tutta la contrada Bosco, ha fatto "gola" a tanti politici ed imprenditori. Quest'area di oltre 13 kmq, situata nell'ala ovest dell'isola, oltre ad un colossale porto industriale, sarebbe stata una grande sede industriale inerente al petrolio, che in più avrebbe dovuto ospitare una mega acciaieria!

Il ponte

Ovviamente (e qui casca l'asino) venne in mente ancora il vecchio progetto del ponte! Per trasformare Favignana in una specie di zattera legata alla vicina costa siciliana. Si doveva preparare l'innesto del ponte presso le località Bue Marino - Punta Marsala. L'opera avrebbe attraversato il tratto di mare denominato Canale di Favignana, dove la massima profondità non supera i 14 metri. Poi un tratto di ponte doveva trovare l'appoggio tramite la creazione di una strada sull'Isola Grande appartenente allo Stagnone di Marsala. A sua volta l'Isola Grande, tramite un brevissimo ponte, sarebbe stata collegata con la vicina costa siciliana. Una volta raggiunta la costa, poi tramite arterie stradali si poteva decidere se andare a Trapani o a Marsala. Il ponte si sarebbe giustificato e come! Dopo aver cambiato la geografia dell'isola, con queste premesse! No! Non poteva mancare! I nuovi ritmi lo giustificavano. Il ponte avrebbe permesso lo spostamento veloce di persone e di automezzi carichi dei vari materiali, che potevano servire quotidianamente alla *Bantry Bay* con il suo petrolio e alla mega acciaieria; mentre le super navi, cariche di minerale utile per far funzionare il centro petrolifero e la mega acciaieria, venute soprattutto dall'estero, avrebbero attraccato al Bosco o, più esattamente, a Pirreca. Che mega spettacolo sarebbe stato! Nel suo ampio studio, insiste l'ing. Marullo: *Tutto ciò caratterizza la vocazione naturale della maggiore Isola delle Egadi quale possibile conveniente sede del Quinto Centro Siderurgico Italiano e di un importante centro petrolifero. L'ostinato ingegnere, giunto quasi alla fine del suo lavoro asserisce: L'ubicazione a Favignana del centro siderurgico a fianco di un complesso petrolifero appare, per quanto già detto, molto interessante. Inoltre: Le idee e le indicazioni di questo studio andranno ulteriormente approfondite a la scelta ubicazionale esaminata a fondo in tutti i suoi aspetti tecnici, economici, urbanistici e sociali.* La maggioranza dei favignanesi e degli egadini hanno mai saputo di questo studio? Se si fosse davvero deciso di fare tutto ciò, ovviamente si sarebbero fatte le famose e classiche assemblee pubbliche, per informare gli isolani della nuova prospettiva di un lavoro stabile e ben pagato. E chissà magari dicendo loro che sarebbero diventati ricchi! In questi casi, questa affermazione viene sempre gridata tra la folla: *arrichemu!* (diventiamo ricchi!). Gli amministratori che decisione avrebbero preso? Che fine avrebbe fatto l'isola di Favignana? Gli abitanti si sarebbero adattati a vivere nello "scoglio fabbrica" o si sarebbero trasferiti nella costa dirimpetto, visto che ormai ci sarebbe stato il ponte a permettere un veloce spostamento. Magari sarebbero tornati la domenica al Bue Marino, poi con un bus-navetta avrebbero raggiunto il cimitero per far visita ai loro cari defunti e a quella che era una volta la loro cara isola. Non è difficile pensare che queste opere faraoniche avrebbero davvero distrutto l'isola di Favignana.

Riguardo a questo argomento la stampa locale nel 1968 titolò:

Notizia-bomba al convegno di Erice

Sarà costruito un ponte tra la Sicilia e Favignana?

Il progetto illustrato dal Sindaco al ministro Colombo, che si è pronunziato favorevolmente - I provvedimenti da adottare per risolvere i problemi dell'isola.

Opere pubbliche

Favignana

1971 La Provincia realizza £. 70.000.000 per 12 chilometri di strada provinciale.

1973-4 viene costruito il pronto soccorso.

1975-77 viene costruito il villaggio di case popolari di via Calamoni (zona San Francesco.)

Marettimo

1978-80 si realizza lo Scalo Nuovo.

I tempi cambiano

Mostacci, Malanca e Mustang

Ovvero: l'accesa discussione tra il generale Stefano Mostacci e *Mastru Luiggi* detto *Pampina* (Luigi Rossi) con *Mastru Serafinu* (Serafino Savalli).

Nell'estate del 1971, presso la spiaggia del Burrone³⁵⁸ (già da alcuni anni esisteva l'insegna "Lido Burrone", la prima insegna turistica) c'erano due locali di ristoro: la Nassa e la trattoria *du zu Micheli* (Michele Tammaro). In mezzo c'era la grande villa dei Mostacci. Quasi tutte le sere, ma sul tardi, il vecchio ammiraglio Stefano Mostacci (dai favignanesi chiamato generale) e sua moglie Nerina Ghelfi decidevano di farsi una passeggiata in spiaggia in cerca di frescura. In una calda sera d'estate di quell'anno, uscirono dalla villa il vecchio generale dalla figura ancora aitante, alto e con i suoi capelli bianchi, e sua moglie che teneva il marito sottobraccio. Mentre stavano per lasciare il piccolo tratto di strada asfaltata e semi buia per entrare in spiaggia, arrivarono due fanatici delle motorette, probabilmente truccate. Erano il muratore Luigi ed il meccanico di motorette Serafino, entrambi di piccola statura, che si accingevano, con visibile difficoltà, a mettere le loro moto sul cavalletto, perché tanta era la voglia di farsi una birra fresca da zio Michele. Prima di spegnerle avevano dato qualche accelerata insistente e fastidiosa, ma non avevano fatto i conti con il generale, convinto ancora di trovarsi nella sua grande nave di sabbia, dove era solo lui a comandare. Infatti, il generale apostrofò subito i due amiconi, che sembrava si fossero già tolti la sete in paese: *Voi due chi vi credete di essere, a quest'ora con queste motorette così rumorose? Insomma non si può più avere un po' di pace!* Continuò a lamentarsi ancora a voce alta dicendo: *Cos'è questa spavalderia? Smettetela!* e altro ancora. I due amici con la gola secca, desiderosi solo di bersi una birra fresca al Burrone, si guardarono in faccia esterrefatti e muti, come a dirsi: noi due

358 L'autore è stato testimone diretto del fatto perché da ragazzo durante l'estate lavorava al bar -trattoria di *u zu Micheli*, così lo furono tutti i componenti della famiglia Tammaro. Quella sera poté vedere casualmente tutta la scena anche il cugino Angiolino Tammaro con tutta la sua famiglia, tra questi il figlio Peppe Tammaro. Ovviamente tutti ridevano a crepa pelle per quello che stava succedendo. Il fatto successo fece il giro dell'isola.

onesti lavoratori rimproverati così! Trattati come due bambini capricciosi? Il generale era stato molto duro ed aggressivo. Mastro Luigi cominciò a giustificarsi con la bocca impastata: *Senta! Che cosa voli? Noi siamo venuti qua per bere una birra da zu Micheli perché fa cauru* (caldo). *Ha capito?* Il generale ricominciò a farfugliare altro; mastro Serafino, un po' dondolante, a questo punto domandò: *Ma lei cu è? U patruni ra spiaggia?* (Ma lei chi è? Il padrone della spiaggia?). L'anziano Mostacci, per nulla intimidito dai due, irritato per questo o per non essere stato riconosciuto, gridò: *Io sono l'ammiraglio Mostacci!* Mastro Serafino incontinentemente sbottò: *Ma quali mustacci e mustacci! Jò haiu un Mustang ch'è a fini ru munnu!* (Mastro Serafino, credendo che la sua bella motoretta fosse stata scambiata con un'altra marca o che gli fosse stato storpiato il nome, disse: Ma quali mustacci e mustacci! Io ho un Mustang che è la fine del modo!). Di seguito mastro Luigi, che non voleva essere da meno, aggiunse: *E a mia è un Malanca! Voli sentiri 'u muturi?* (vuole sentire il motore?). Il generale ribatté: *Basta! Basta! Ancora rumore?* Insomma la lite andò avanti per un buon quarto d'ora tra numerose incomprensioni, che la rendevano talmente comica da sembrare una scena da avanspettacolo, ma gli animi pian piano andavano calmandosi per stanchezza. Ad un certo punto, il generale domandò ai due: *Voi che lavoro fate?* Rispose per primo mastro Serafino: *Io sono un meccanico!* E mastro Luigi lo seguì velocemente: *Io invece sono un muratore!* Il generale lo guardò spalancando gli occhi, di colpo abbassò il tono della voce e disse docile come un angioletto: *Io dovrei aggiustare il muro della villa e cerco un muratore; potrebbe venire lei a farmi questo lavoro?* Mastro Luigi, gran lavoratore quale era, non si tirò indietro e rispose: *Va bene, posso venire.* Si misero d'accordo sull'orario e si salutarono. Col senno di poi, viene da pensare: povero generale! I tempi cambiavano e non se ne accorgeva o forse sì; ed è per questo che si comportava in questo modo. A parte il rumore delle moto truccate, che a chiunque, specie se anziano, avrebbe dato fastidio. Lui, che era stato davvero il "padrone" della grande e silenziosa spiaggia, non si rassegnava a subire i cambiamenti in atto. Negli anni precedenti da quelle parti non c'era quasi nessuno; ora, con il progressivo avanzare del turismo, si vedeva più gente, soprattutto la sera, quando la trattoria la Nassa si trasformava in balera e Michele Tammaro doveva continuamente regolare il volume del suo Juke Box. Il generale Mostacci, tra i pochi personaggi influenti di Favignana, mantenne sempre con l'isola un legame particolare e, con le sue raccomandazioni, riuscì a sistemare, soprattutto nel mondo militare, tanti giovani favignanesi, molti dei quali adesso sono nonni.

Le lotte sindacali

Le condizioni di lavoro dei tonnaroti nella tonnara di Formica

L'agguerrito giornale trapanese "Trapani Nuova" già negli anni Sessanta, denunciò il fatto che da decenni lo stabilimento di Favignana e lo "stabilimento" di Formica erano delle strutture obsolete, ma che era possibilissimo ristrutturarli con un modesto investimento finanziario soprattutto nei capannoni di Formica, dove non esistevano servizi igienici né il modo di poter mangiare decentemente dopo una giornata di duro lavoro. Racconta Vincenzo Crimauco durante l'intervista, rilasciata un decennio dopo l'articolo che segue. *Negli anni Settanta ero tonnaroto con la ciurma di Formica, ero anche*

delegato sindacale della C.G.I.L., ne abbiamo fatto di lotte per avere delle miglorie! I tonnaroti erano veramente indietro anche nelle cose minime! Per esempio a fine lavoro si lavavano le mani ancora con la nafta, io gli ho fatto avere la saponina. Erano ancora fermi a pane e mortadella, seduti per terra. Io li ho organizzati, preparavamo la colletta e ci cucinavamo per avere così un pasto caldo e decente!

Trapani nuova 22 giugno 1960

I tonnaroti della “Florio” in baracche di cento anni fa

Ricerche particolari sono state effettuate da psicologi per stabilire quale è la colorazione da dare alle pareti interne dei moderni stabilimenti industriali, quale è la maniera in definitiva per assicurare quanti più “comfort” nelle fabbriche. Questo, s’intende nelle aziende in cui la Direzione è riuscita ad assimilare queste moderne concezioni, che non fanno considerare più la fabbrica luogo maledetto ed il lavoro come l’opera che si è costretti a prestare per assicurarsi i mezzi per un modestissimo vivere. Dove invece la concezione dell’imprenditore è rimasta legata a vecchissime concezioni, la situazione è rimasta tale e quale quella di cent’anni fa. In queste aziende si vedono ancora le pareti della fabbrica screpolate, ambienti malsani, mancanza di servizi igienici ed il lavoro viene ancora oggi considerato come vendita di forza bruta che serve unicamente a far arricchire sempre più chi ha l’amabilità di porre mano ad una impresa. Così è, ancora oggi, nell’isoletta di “Formica” di proprietà della “Florio” di Favignana, per quanto riguarda la ciurma di mare addetta a quella tonnara. Questi lavoratori, dopo le fatiche derivanti dalle prestazioni che la pesca del tonno comporta, hanno a disposizione, nell’isoletta di cui si è detto, alcuni baraccamenti apprestati dalla Azienda qualche secolo fa, baraccamenti nei quali i lavoratori sono costretti a dormire, in 12 - 13 per ognuna di esse, a consumarvi i pasti frugalissimi, ecc. E sono in complesso circa 80 lavoratori, quasi abbandonati al loro destino, nelle condizioni che abbiamo descritto, condizioni che sarebbe estremamente facile migliorare sol che la Azienda avesse voglia di farlo, spendendo qualche centinaio di migliaia di lire, cifra questa che poi non sarebbe che una percentuale insignificante degli enormi utili che l’Azienda ha avuto negli scorsi anni dalla gestione della tonnara. Né d’altra parte c’è stata barba di autorità sanitaria che è intervenuta per far rispettare alla “Florio” le disposizioni di leggi sanitarie che pure dovrebbero esistere, se è vero che abbiamo voglia di ritenerci un paese civile.

Lo Statuto dei lavoratori

Le manifestazioni sindacali e studentesche del 1968-69 avevano avviato un fiume inarrestabile di rivendicazioni per accrescere il benessere in vari strati sociali. Anche a Trapani e provincia i lavoratori furono partecipi del cosiddetto “autunno caldo”.³⁵⁹ La pressione politica che riuscì a causare quella stagione sindacale, fece ottenere per tutti la legge 300/1970, cioè lo Statuto dei lavoratori.

A Trapani nel 1973 c’era fermento tra i pescatori imbarcati sui motopescherecci. Da giorni erano in sciopero perché stanchi di subire soperchierie e chiedevano un lavoro più umano, mentre gli armatori usavano attuare una vera “ingiustizia medievale” nei

³⁵⁹ Così venne definito quel periodo di lotte sindacali che in Italia comincia nell’autunno del 1969, non a caso un anno dopo il 1968.

loro confronti. Per questo la categoria aveva preparato un'assemblea con gli armatori. I lavoratori della pesca ne uscirono rafforzati, come si evince dall'articolo che segue, pubblicato da "Il Giorno" domenica 2 settembre 1973 e firmato L.N.

Le mogli in assemblea a Trapani

Da più di una settimana i pescatori di Trapani sono scesi in sciopero contro gli armatori per ottenere condizioni di lavoro più umane. Che cosa hanno fatto gli armatori per cercare di dissuaderli e di farli tornare al lavoro? Hanno tentato una delle strade che in passato, presso qualsiasi categoria di lavoratori, ha dato i migliori risultati. Hanno preso contatto con alcune mogli di scioperanti dicendo che dovevano convincere i loro mariti a tornare a pescare, perché di quel passo non avrebbero avuto di che vivere, sarebbero rimasti disoccupati e che comunque, se avevano bisogno di aiuto, sarebbero stati in grado di prestar loro dei soldi. Questo tentativo di dividere le famiglie probabilmente fino a qualche tempo fa sarebbe stato efficace. Le mogli avrebbero fatto da freno contro qualsiasi rivendicazione. Ma qualcosa è cambiato negli ultimi anni. Io stessa ho assistito qualche sera fa all'assemblea alla quale hanno partecipato le mogli dei pescatori. La loro risposta alla provocazione è stata fermissima e dura. E quando qualcuno ha detto: "Sono finiti i tempi in cui gli armatori assumevano un pescatore solo se la moglie andava a casa sua a fare la serva gratis" è scoppiato un applauso fragoroso.

I sindacalisti

Del periodo Sessanta-Settanta si ricordano **Luigi Fino** detto Gino, **Torre Antonino** detto *Totò Mazzira* e **Gianni Scalia** della U.I.L. con il valido sostegno di **Nino Montanti** segretario della U.I.L. di Trapani. **Campo Vito** detto *Vitinu*, **Di Via Gaspare**, **Vincenzo Crimauo**, della C.G.I.L. **Baldassare Catalano**, **Giuseppe D'Asta** per la C.S.I.L. Per conoscere meglio la realtà lavorativa-sindacale di quegli anni nelle Isole Egadi, sono stati intervistati **Vito Campo** detto *Vitinu* e **Vincenzo Crimauo**, della C.G.I.L. **Ernandes Gioacchino**, detto *u Sardaturi*, simpatizzante socialista, **Giuseppe Guarrasi**, impiegato allo stabilimento Florio, con ruoli di responsabilità, l'operaia **Rosina Costa**. È stato necessario ricordare la figura del sindacalista **Nino Montati**, della U.I.L. e di **Baldassare Catalano**, detto *Batassanu* della C.S.I.L. Questi sindacalisti, tutti insieme e altri ancora, se pur in tempi diversi, hanno caratterizzato l'organizzazione sindacale favignanese di quegli anni.

Persona sempre molto attiva, *Batassanu Catalanu* fu semplice impiegato alla ditta Florio, dove operò come sindacalista (C.I.S.L.). Nel 1952, quando le maestranze dello stabilimento minacciarono uno sciopero se non avessero ottenuto l'indennità di disoccupazione, essendo operai stagionali, alla fine la ottennero grazie al suo impegno³⁶⁰. Nei primi anni '50, fu tra i promotori della "carovana facchini" e dell'associazione Coltivatori Diretti, di cui fu presidente prima di Gabriele Bannino. La sede dei coltivatori aprì in piazza Madrice; nel 1957 vi erano iscritti 120 capi famiglia (ogni iscritto rappresentava la sua famiglia con l'azienda agricola). Diventato assessore comunale e vicesindaco di Favignana, Catalano venne incaricato dal sindaco Raul Mostacci di risolvere i problemi

360 Da una sua dichiarazione telefonica fatta all'Autore.

sociali relativi alla popolazione marinara. Sempre in quegli anni, egli si attivò per l'apertura di un centralino telefonico pubblico e ne divenne gestore. Nel 1961 fu tra i fondatori della Pro Loco, diventandone presidente. Fu grazie a lui se nel 1962 assistemmo alla rivoluzione dei trasporti marittimi nelle Egadi con l'arrivo dell'aliscafo. Nel 1966, in rotta con la "cricca D.C." (come la definì lui dopo esserne uscito), in pochi giorni approntò la lista "Rinascita Egadi", che come simbolo adottò un'ancora. Per la D.C. locale fu una batosta elettorale: "L'ancora" prese sette consiglieri. Qualche anno dopo si trasferì con la famiglia a Milazzo, dove gestì un'agenzia di viaggi.

L'Amministrazione Comunale denuncia il sindacalista Luigi Fino

La U.I.L., in quegli anni molto attiva, fece molta pressione verso chi maneggiava le leve del comando e quindi anche verso chi amministrava la cosa pubblica, ma gli animi si scaldarono e ci fu chi pensò di far partire una denuncia. Così l'Amministrazione Comunale decise di denunciare il sindacalista Luigi Fino per diffamazione. In un vecchio registro dell'archivio comunale si legge: Presentazione di querela per diffamazione aggravata, resa con mezzo di pubblicità dalla sede U.I.L. di Favignana, e per essa dal responsabile sindacale sig. Fino Luigi. Autorizzazione a stare in giudizio 10 maggio 1968. Nella bacheca della U.I.L. esposta al pubblico, Fino aveva messo un manifesto che diceva: "I lavoratori chiedono: perché sono stati pagati i gettoni di presenza agli assessori supplenti, senza che mancassero gli effettivi? La legge è e deve essere uguale per tutti".

Vito Campo nato (1920 - 2012) detto *Vitinu*, esercente, di Favignana.

Nel dopoguerra abbiamo creato la C.G.I.L. a Favignana. La sede era in piazza Municipio. Nel direttivo con me c'erano Biagio Guccione, Rosario Gallitto ed altri. Eravamo un centinaio di iscritti, per la maggior parte operai della ditta Florio e piscatura (pescatori). Pochissimi i contadini e i cavaatori di tufo. Stiamo parlando degli anni '50, anni di lotte operaie! L'unica industria che c'era qui era la Florio (dal 1937 ditta Parodi, ma resta il marchio). Noi volevamo il rispetto dei contratti, che allora non era facile! Allora essere della C.G.I.L. era come essere il diavolo! Nel 1958 ci fu una vertenza allo stabilimento Florio, ma con la C.I.S.L. non si andava tanto d'accordo, perché era moderata e collegata con la Democrazia Cristiana, che qui a Favignana era al potere. Noi compagni, pur non essendo in tanti, siamo comunque riusciti ad organizzarci e a fare il nostro lavoro sindacale. Bisogna dire che la ditta Florio era l'unica che assumeva e rispettava l'assicurazione e altro e qualche volta gliel'abbiamo fatti uscire un po' di soldini.

Ovviamente, eravate tutti uomini tra i compagni impegnati e tra gli iscritti!

Eppure...qualche donna c'era, ed erano combattive. Mi ricordo di Giovanna Lucido ('a za Vanna Rrolla), Mariuccia Palermo, Lina Ania ('a Pipituna). Lavoravano allo stabilimento; erano combattive e come!

Riguardo ai pescatori, che lotte facevate?

Per i tonnaroti hai voglia se ne abbiamo fatte di lotte! Per questi lavoratori abbiamo fatto una lotta molto, ma molto importante. C'era una parte del contratto interno alla ditta Florio, che non veniva rispettata, sicché noi gli abbiamo fatto causa e dopo qualche anno l'abbiamo vinta e i tonnaroti hanno avuto 75 mila lire a testa di allora! Erano gli anni '60. Tutti ci accusavano di far politica e invece il tribunale ci ha dato ragione e tutti i tonnaroti hanno preso 75 mila lire di arretrati! Poi con questa storia il diritto è stato

acquisito. Allora ero il segretario della Camera Del Lavoro e onestamente devo dire che ci sono rimasto male, perché questi lavoratori erano scettici davanti a questa causa. Quando si sono presi gli arretrati, questo lo debbo dire, non mi hanno regalato neanche un mazzo di fiori! Proprio niente, neanche un ringraziamento e pensa che l'avvocato ce lo abbiamo messo noi: era l'avvocato Marino.

Prospero Sanna mi ha detto che una volta festeggiavate il 1° Maggio.

Ah, il 1° Maggio, noi compagni socialisti e comunisti ci riunivamo in campagna, qui da me. Eravamo sempre un centinaio di compagni, si mangiava, si faceva festa e poi alla sera, quando eravamo tutti belli allegri, scendevamo a piedi in paese con la bandiera rossa cantando "Avanti Popolo!" Tutti ci guardavano stupiti, perché a quei tempi... facevamo il comizio... i carabinieri sempre appresso... eravamo schedati... Dopo il comizio, mi chiamavano in caserma. Quelli dello stabilimento Florio mi proposero di continuare a fare il sindacalista, ma in maniera più morbida. Mi mandarono gli ambasciatori, erano due impiegati dello stabilimento. Uno mi venne a trovare a casa, mi propose alcune combinazioni. Io gli risposi che non era mio costume vendermi. L'altro mi parlò in piazza, anche lui ha cercato... mi diceva: sai, la ditta può chiudere; puoi fare sempre il sindacalista, però devi essere più morbido. Risposi che non era possibile, io difendevo gli operai. Poi in un comizio giurai la mia fedeltà al cento per cento, perché i lavoratori non pensassero che io fossi venduto come altri che hanno avuto il posto allo stabilimento Florio! Ancora oggi qualcuno mi dice che io ho fatto chiudere lo stabilimento.

Attualmente a Favignana le organizzazioni sindacali non ci sono, non esistono più.

Niente! Non esiste niente; tra i nuovi lavoratori del settore turistico non esiste niente sindacalmente. C'è solo il patronato ITAL della UIL e l'INCA della CGIL, che fanno solo pratiche, dichiarazione dei redditi. Prima c'erano lotte veramente meravigliose. Ora Favignana è zero! La vecchia guardia non c'è più, i giovani non ci hanno sostituito, perché non ci credono...

Primo Maggio Festa del lavoro

La festa del lavoro³⁶¹ veniva fruita tra amici e parenti, recentemente tra colleghi di lavoro, partecipando a scampagnate, che avevano come meta prevalente le spiagge. Tipica di tali gite era *a mangiata* a base di pesci, frutti di mare e fave bollite. Anche per il 25 Aprile c'era chi trascorreva la giornata non lavorativa in tale modo, a differenza che nel passato, quando le due feste erano vissute come espressione collettiva dei valori di giustizia e di libertà.

Con Montanti sempre avanti!

Antonio Montanti (*Nino*) (1928- 1983). Nato ad Altofonte (PA), sin da piccolo ha vissuto nel Comune di Erice. Impiegato all'Ufficio Contributi Unificati, si iscrisse nel P.R.I. nel 1945. Fu eletto deputato nazionale nel 1963 nella lista del P.R.I. con 8.516 voti. Nel 1959 fondò il giornale "Trapani Nuova". Venne rieletto deputato nel 1968 con 20.317 voti. Dagli amici repubblicani trapanesi era soprannominato il Lupo verde³⁶². Ebbe un

³⁶¹ Comune di Favignana. Relazione sul Calendario delle feste sull'isola di Favignana-schedatori Filippa Campo, Franca Torre. Fine anni Settanta?

³⁶² Mario Gallo, *Nino Montanti politico e uomo*, Coop. Ed. Nuova Trapani, Trapani 1993.

ottimo successo nella provincia di Trapani, specialmente a Favignana, dove si conquistò la fiducia e la stima di tanti elettori, creandosi un buon elettorato. Famosi i suoi comizi. Politicamente lavorò così tanto nell'isola che riuscì ad ottenere mille voti. Il motto che circolava in quel periodo a suo favore era: con Montanti sempre avanti! Intervenne molte volte in parlamento, a favore della "sua" terra. Ecco uno stralcio di un suo intervento alla Camera nell'ottobre del 1963. ...*La Sicilia, la stessa Italia, finisce con Trapani, con quella provincia che può contare su un patrimonio artistico, paesaggistico e storico di inestimabile valore: il tempio di Segesta, le rovine di Selinunte, Mozia, le Egadi, vere gemme del Mediterraneo, fra cui spicca la bella e inconfondibile Marettimo*³⁶³.

Nino Montanti è stato anche un sindacalista, ricoprendo l'incarico di Segretario Provinciale della U.I.L. trapanese dal 1966 al 1970, partecipando spesso come primo attore alle forti battaglie portate avanti nell'interesse dei lavoratori.

La figlia Laura, tra i tanti ricordi di suo padre, racconta dello scontro all'ultima sigaretta nella faticosa vertenza che interessò i tonnaroti delle Egadi.

Mio padre era un fumatore, come lo erano i suoi collaboratori. Anche il portavoce della ditta Florio era un fumatore, quella trattativa stava diventando lunga, le ore passavano.... Nella stanza fumosa il nervosismo, lo stress non accennava a diminuire, anzi... E le sigarette stavano finendo a tutti. Mio padre si accorse che l'uomo che parlava a nome della ditta Florio, seduto di fronte a lui non aveva più sigarette. Allora senza farsi accorgere disse al suo collaboratore: "Sta diventando nervoso e stanco, non ha più una sigaretta; se te ne chiede ancora una, digli che sono finite anche a noi, se no va avanti ancora per ore". Fu così che la trattativa di quel lungo giorno fu accelerata e portata ad una buona conclusione. Per mancanza di sigarette l'uomo della controparte, già stanco, volle concludere la trattativa, "arrendendosi" lentamente a mio padre.

Gioacchino Ernandes nato nel 1929 detto *Jachinu u Sardaturi*, operaio saldatore allo stabilimento Florio, di Favignana.

Può raccontarmi di quella famosa occupazione?

*Io non ero iscritto al Partito Socialista, ma simpatizzavo. Nel 1958, durante l'occupazione di fabbrica*³⁶⁴ (stabilimento Florio) *perché volevamo l'aumento, restai dentro con Jano Tortorici e altri socialisti. Dopo tre giorni, venne un plotone di carabinieri da Trapani, che pareva dovesse arrestare il bandito Giuliano! Ci hanno denunciato e condannato con sei mesi di condizionale per occupazione di fabbrica. Invece o' Pitturri (Antolina, di professione faceva anche l'imbianchino), che era entrato negli uffici dell'amministrazione, fu arrestato per una settimana a Trapani e poi liberato con sei mesi di condizionale. Per tutti i miei anni di lavoro ho sempre fatto il saldatore allo sta-*

363 Ibidem.

364 Saverio Catania ex sindacalista della C.S.I.L. di Trapani nel suo libro: *Storie di un Sampitru* Edizioni Meeting Point Erice 2012, dice: ...In quell'articolo, accennavo allo sciopero dei "tonnaroti" di Favignana che erano scesi in massa, insieme alle famiglie, per protestare contro la ventilata chiusura della tonnara Florio per mancanza di fondi, per cui si sarebbe interrotta la tradizionale "mattanza". ... De Stefanis chiese maggiori ragguagli e mi preannunciò che sarebbe venuto a Trapani, cosa che fece dopo qualche giorno, accompagnato da due dirigenti del Movimento Esecutivo Nazionale Giovanile: Vincenzo Scotti e Francesco Cattanei, ci recammo a Favignana: restarono incantati dall'isola, come pure dalle bellezze naturali e architettoniche e archeologiche esistenti in provincia di Trapani...

bilimento. Peppe Catalano e suo fratello Baldassare³⁶⁵, democristiani, sono usciti (non hanno partecipato all'occupazione) così come Antonino Rallo³⁶⁶ e altri democristiani.

Erano anni di passione sindacale e politica

Come no! Una volta ho visto Jachinu Tortorici, socialista, litigare con il fascista Peppi Ucceri, proprio per motivi politici! Io dissi a Jachinu di lasciarlo perdere e di andare via. Lo sai che una volta tanti calavano la testa davanti a Mostacci, Aldo Pastore, Mazzaresse.? Ora le cose sono cambiate!

Vincenzo Crimauo nato nel 1946 marittimo, tonnaroto, di Favignana.

Le lotte sindacali! Tra il '70 e il '71, una vertenza l'abbiamo fatta con il compagno Gaspare Di Via in favore dei lavoratori della centrale elettrica. Per il rispetto delle regole, per l'aumento della busta paga. Erano una dozzina di lavoratori. Minacciammo di fare sciopero il giorno di Natale non dando corrente all'isola. Finì bene. Questa è un'isola del profondo sud; la mentalità sindacale era scarsa allora e non esiste ancora oggi; tuttavia fu un buon momento per Favignana. Come organizzazioni sindacali assistevamo i lavoratori dell'azienda turistica "Approdo di Ulisse" per quanto riguarda il contratto interno. Siamo intervenuti per controllare come andavano le cose, non tanto per questione di paga, ma per il rispetto degli orari di lavoro. Controllavamo anche i cavatori di tufo; qualcuno di loro veniva al sindacato.

Quindi c'era una sensibilità sindacale.

Sì, molta. La maggioranza degli iscritti li aveva la C.I.S.L. Non dimentichiamo che qui governava la Democrazia Cristiana; loro erano più ramificati.

Torniamo a parlare ancora della "nostra" fabbrica, lo stabilimento Florio.

Nel '58 si chiedeva un lavoro più umano, rivedendo il modo di lavorare. Chiedevano migliorie, l'aumento della paga. Lo sciopero non ha risolto tutti i problemi. Ci fu un movimento politico-sindacale non indifferente. Da Trapani si sono mossi sindacalisti, politici, perché nel lavoratore favignanese c'era una forte carica sindacale. Il favignanese nasce lavoratore. C'era lo stabilimento, la pesca, le cave di tufo, la campagna... l'isola era produttiva, rispetto a tanti paesi della provincia di Trapani.³⁶⁷

Dicevi prima che non si erano risolti tutti i problemi.

Quello sciopero, quella fermata allo stabilimento non servì molto, perché non ci fu all'epoca una dirigenza sindacale provinciale all'altezza della situazione. Il passo fu grande, è servito a tenere alto il livello dello scontro sindacale, ma poi non è stato assecondato.

Ricordo un giorno del 1974. Era stata organizzata una manifestazione sfilando per le vie del centro.

Sì, era stata fatta una manifestazione politica-sindacale unitaria. C'era Peppe D'Asta, Antonino Torre detto Totò Mazzira, Gaspare Di Via. Pensa, era stata fatta per la strage di Piazza della Loggia a Brescia, avevamo messo pure i manifesti murali. Pensa che coscienza avevamo a Favignana!

³⁶⁵ Baldassare Catalano, fu personaggio di spicco della Democrazia Cristiana e in quegli anni fece esperienza come vicesindaco.

³⁶⁶ Dopo l'esperienza di impiegato presso la ditta Florio, fece l'insegnante e il Preside. Si impegnò affinché si aprisse la Scuola Media a Favignana, in età matura fu anche Sindaco per la Democrazia Cristiana.

³⁶⁷ Nel 1955 il segretario CGIL di Trapani era Clemente Maglietta, nel 1958 Franco Mogliacci.

Ricordo che c'era tanta gente.

Si, era davvero tanta. E la stessa cosa facemmo quando, nel 1978, uccisero Aldo Moro. La gente partecipava, seguiva. Sembra incredibile, in un'isola così lontana! A Favignana c'era una base politico-sindacale già radicata; da questo punto di vista, il Favignanesi era preparato. Quando chiuse lo stabilimento, non viene meno il lavoratore, la qualità sindacale di questa provincia... le segreterie provinciali di allora non hanno saputo guidare quel movimento di lotta. Almeno, visto da me, è così e gli addetti ai lavori isolani erano delusi di questo. Mentre molti anni prima a Favignana tra Baldassarre Catalano (CISL) e Vito Campo (CGIL) era uno scontro continuo, negli anni '70 noi sindacalisti locali andavamo d'accordo. C'era anche un rapporto di amicizia. Se occorreva, si facevano compromessi tra noi.

Ricordami dove erano le sedi sindacali.

La CGIL era in piazza Europa, la UIL in piazza Madrice, la CISL in via Diaz. Alla UIL, prima di Antonino Torre, c'era Gianni Scalia, che ha dato dei buoni contributi.

In questi ultimi decenni l'isola dal punto di vista sindacale è completamente morta.

L'ultima scossa l'ho data nel 1989. Dopo tanti anni sono ritornato alla tonnara, non c'era più la ditta Florio ma Castiglione di Trapani. Io gli ho dato un gran scossone, sia come contratto che come diritti. L'ultima annata, poi finì tutto...

Adesso come vanno le cose?

Adesso la CGIL e la UIL fanno solo patronato. Questi "nuovi" lavoratori del settore turistico, che sono destinati ad essere in continuo aumento, visto lo sviluppo turistico delle Egadi in questi ultimi anni, sindacalmente parlando sono abbandonati.

Giuseppe Guarrasi detto Peppe nato nel 1938, impiegato allo stabilimento Florio³⁶⁸.

I contratti nazionali venivano conclusi con qualche indennità in più. Forse l'unica ditta conserviera dove questo avveniva. I rapporti tra la ditta Florio e la popolazione di Favignana sono sempre stati conflittuali, si è sempre cercato di levare alla Florio. Ricordo quando nel 1957, quando si è tenuto il contratto nazionale, ottenemmo una indennità di presenza che non era prevista da altre parti. E perciò sarebbe stato il caso di fare una tregua sindacale ed incoraggiare l'azienda ad adeguarsi ai tempi. Invece no. Sempre a chiedere. In effetti, i sindacati di Favignana avevano forse altre ambizioni, non solo quelli di difendere i lavoratori. Si dice che i sindacati siano stati la causa della crisi della Florio. No, non credo che siano stati i sindacati. I sindacati hanno la loro responsabilità a non aver educato i dipendenti al giusto rendimento, ma penso che le responsabilità ci siano prima di tutto a livello di mercato, perché si era trasformato...

...Un episodio che mi è rimasto impresso: c'era una stagione di tonnara buona; si erano fatte due o tre mattanze consecutive; lo stabilimento era pieno di tonni; si stava facendo mattanza e l'amministratore era andato ad assistere alla mattanza. Ad un certo punto, verso le dieci il personale femminile della stiva si ferma attuando uno sciopero selvaggio, dicendo: noi non lavoriamo più se non ci date un compenso superiore a quello attuale. L'amministratore, ritornato dalla mattanza, l'ho visto completamente demotivato. Cioè nel momento in cui si poteva fare il ricatto, si faceva sempre il ricatto.

368 Sintesi tratta da una lunga intervista, curata dal dottor. Renato Alongi, Sprointendenza dei beni Culturali e Ambientali di Trapani.

Il super - carcere

Mentre negli anni Settanta nelle Egadi il turismo cominciava a strutturarsi, in Italia imperversava il terrorismo armato nero e rosso. Nel territorio nazionale venivano create, tramite una massiccia trasformazione delle carceri esistenti, alcune strutture più sicure chiamate super-carceri, tra cui il carcere di Favignana, conosciuto come Castel San Giacomo.

La preoccupazione degli isolani e degli amministratori non fu poca, soprattutto quando nel carcere i detenuti organizzarono una rivolta, nella quale furono presi in ostaggio altri reclusi. D'urgenza dovette arrivare il magistrato di sorveglianza Giovanni Falcone per sedare gli animi.

Nel 1976 un detenuto, che frequentando i terroristi si era politicizzato, riuscì a sequestrare il magistrato Giovanni Falcone mentre si trovava in carcere per dar udienza ai detenuti. Fu rilasciato molte ore dopo, quando il detenuto ebbe l'assicurazione che sarebbe stato trasferito in un carcere del nord.

Nel 1978 ci fu un tentativo di evasione non riuscito, che si rivelò una beffa. Fu una "tragedia" per un agente di guardia sospettato di complicità e per questo arrestato e trasferito nel carcere di Trapani. Il giovane agente, presto disculpato, decise di lasciare per sempre il servizio.

Ma negli anni Sessanta il carcere, ancora con il vecchio e basso muro di tufo, era piuttosto affollato di ergastolani e riscosse spesso l'interesse dei giornali locali, come si nota dalle seguenti cronache locali.

Continuano le ricerche dell'evaso di Favignana

È ormai certo che il Comandè si sia servito della nave di linea "Nuova Ustica"

Spezzata la dura tradizione di un penitenziario

Per la prima volta un ergastolano ha lasciato vivo l'isola di Favignana

È il calabrese Condello che ha già riabbracciato la moglie- Ha avuto paura dell'aliscafo- Speranza nella giustizia che ha invocato per 27 anni³⁶⁹.

Ha lasciato Favignana l'ergastolano graziato da Segni

Alberto Errante è stato accolto nella sua casa di Paceco dalla moglie dai cinque figli e da numerosi nipoti - La emozione della libertà.

Rissa nel penitenziario

Ferito a coltellate un detenuto a Favignana

È stato trasportato in aliscafo a Trapani- Gravi le condizioni della vittima.

In fortuite circostanze

Arrestato a Torino l'evaso di Favignana

Una studentessa ha messo la polizia sulle piste del trapanese.

³⁶⁹ Aveva ricevuto la grazia dal Presidente della Repubblica On. Segni.

Nel 1977/78 i giornali locali cominciano a titolare:

I più duri terroristi nell'isola di Favignana

Tra essi Mario Tuti. Indignate proteste del Sindaco, dei partiti e degli stessi ospiti della casa penale.

...Numerosissime prenotazioni giunte nei giorni scorsi agli alberghi e alle pensioni sono state disdette, un complesso alberghiero capace di 1200 posti letto ha solo 50 ospiti.

Gli operatori turistici dell'isola chiedono:

Allontanare i terroristi dal carcere di Favignana

Una interpellanza dell'Onorevole Pietro Pizzo al Presidente della Regione siciliana

Un problema di oggi per il turismo del '78

Le Egadi invase da settemila campegiatori

...Ha segnato quest'anno a Levanzo, a Marettimo, ma più a Favignana, un calo qualitativo...

A Trapani con l'aliscafo i tre evasi di Favignana

Rinchiuso a S. Giuliano l'agente di custodia che favorì la fuga del nappista De Laurentis e dei brigatisti Soci e Dorigo.

L'evasione beffa dal supercarcere

Una sfortunata serie di coincidenze e di circostanze, risultate successivamente infondate, avevano provocato l'arresto, subito poi revocato, della guardia carceraria.

Primavera egadina?

Nel 1975, le dimissioni del sindaco Raul Mostacci chiusero una lunga epoca amministrativa segnata da una chiara egemonia democristiana. Nei decenni successivi si alternarono, anche per brevi periodi, giunte di diverso colore politico, che suscitavano speranze di cambiamenti positivi per la popolazione locale.

Elezioni amministrative 14 maggio 1978 Comune di Favignana

Elettori	Maschi	1.599	Femmine	1.740	Totale	3.339
Votanti	“	1.371	“	1.446	“	2.717
Schede non valide		103				

Partiti in lizza

Concentrazione Democratica (lista civica composta da 2 PSI + 3 PC + 11 Indipendenti di sinistra)

Democrazia Cristiana (12 democristiani + 4 Indipendenti)

Concentrazione Democratica

Livolsi Giuseppe PSI
Rimpici Salvino Indipendente
Aliotti Gaspare Indipendente
Aloia Francesco Antonio PCI
Campo Sebastiano Giuseppe PSI
Venza Giovanni PCI
Sammartano Francesco PCI
Mandina Emanuela Indipendente
Gammino Alfonso Indipendente
Incaviglia Salvatore Indipendente
Mesi Antonino Indipendente
Mineo Benedetto Indipendente
Porcarelli Giuseppa Indipendente
Barbera Maria Gentile Indipendente
Di Bella Nicolò Indipendente
Savalli Girolamo Indipendente

Democrazia Cristiana

Gandolfo Diego DC
Bianco Francesco DC
Bologna Francesco DC
Campo Eugenio DC
Campo Giuseppe Indipendente
Campo Salvatore DC
Cernigliaro Francesco DC
Cracolici Francesco DC
Grammatico Antonio DC
Livolsi Mauro DC
Messina Sebastiano Indipendente
Mineo Michele DC
Pastore Aldo DC
Torrente Francesco Indipendente
Torrente Salvatore Indipendente
Vaccaro Giuseppe DC

Candidati eletti e voti di preferenza

Eletto Sindaco Livolsi Giuseppe

Concentrazione Democratica

Livolsi Giuseppe PSI	711
Campo Sebastiano PSI	254
Barbera Maria Indip.	252
Rimpici Salvino Indip.	232
Mineo Benedetto PSI	152
Venza Giovanni PCI	140
Gammino Alfolso Indip.	107
Di Bella Nicolò Indip.	96
Mandina Emanuela Indip.	95
Aliotti Gaspare Indip.	89
Incaviglia Salvatore PRI	87
Savalli Girolamo Indip.	76
Porcarelli Giuseppa Indip.	73
Sammartano Francesco PCI	57
Aloia Franc. Antonio PCI	51
Mesi Antonio Indip.	40

Democrazia Cristiana

Gandolfo Diego DC	464
Bianco Francesco DC	212
Pastore Aldo DC	186
Cracolici Francesco DC	158

Vincenzo Crimauto nato nel 1946 marittimo, tonnaroto.

Parlami di quella famosa vittoria elettorale.

Favignana era il regno della locale Democrazia Cristiana. Noi alla metà degli anni Settanta a Favignana avevamo costituito la sezione del Partito Comunista Italiano, con la sede in via Roma ed eletto segretario Ciccio Aloia (Franco). Avevamo circa 40 iscritti, uomini e donne! Dopo aver svolto un intenso lavoro politico, alla prima tornata elettorale, che furono le elezioni politiche³⁷⁰ svolte a giugno del 1976, il PCI nelle Isole Egadi diventa la seconda forza politica, superando i socialisti radicati da tempo. In quell'anno in estate, si svolse la prima festa dell'Unità riscuotendo un buon successo, che vide la presenza di numerosi turisti. Fummo aiutati dalla famiglia Abbiati di Brescia, che erano venuti qui in vacanza e scoprirono una sezione del PCI. Erano Dolores Abbiati con suo fratello Loris, che ci procurarono materiale per la festa dell'Unità, come manifesti, bandiere e cose simili. Con la sezione si creò un vero movimento! Organizzavamo cineforum, dibattiti. Come ti dicevo, a Favignana vincemmo le elezioni politiche, diventando il secondo partito con 420 voti. Sull'onda di questo risultato, la sinistra locale si coalizzò, si capì che era possibile battere la D.C. Così, con le amministrative del 1978, fu preparata una lista Civica, vincemmo e fu eletto Sindaco Peppino Livolsi.

Alfonso Gammino detto Fofò nato nel 1946, progettista.

Per favore parlami di quando Giuseppe Livolsi³⁷¹ fu eletto sindaco e degli anni che seguirono.

La lista Civica con a capo Giuseppe Livolsi fu l'alternativa alla Democrazia Cristiana. La vittoria di Livolsi del 14-15 maggio 1978 è determinata anche dalle "famiglie" che si spostano, come i Rallo, vicini al professor Antonino, già Sindaco. La lista Civica era composta da socialisti, comunisti, repubblicani, (un buon gruppo di questi erano di Marettimo). C'erano elementi come Salvino Rimpici. Quando si dimise Livolsi, diventò Sindaco Salvino Rimpici eletto dal Consiglio. Il Partito Socialista aveva proposto a me di fare il Sindaco, ma allora non mi sentivo in grado di fare il Sindaco.

Come fa questa lista a battere la D.C.?

La D.C. ormai era in crisi un po' in tutta Italia, perché si cominciava a tentare l'alleanza di Centro-Sinistra. Era il periodo in cui si cominciava a dialogare con i comunisti. Ma questo c'entra relativamente, perché lo scontento, diciamo, a Favignana è sempre un fatto locale. A Favignana non si è mai contenti dei propri sindaci.

Mostacci ha fatto il Sindaco per tantissimi anni, ovviamente c'era la legge che lo permetteva. Dopo le sue dimissioni ci sono stati due democristiani che hanno avuto l'incarico di Sindaco eletto dal Consiglio, poi si va alla consultazione elettorale e perdono i democristiani!

C'era un desiderio e un'esigenza di rinnovamento.

370 In quella occasione per la prima volta in Italia, possono votare i diciottenni. La situazione politica di allora faceva pensare ad un eventuale sorpasso del P.C.I. ai danni della D.C.

371 Giuseppe Livolsi detto *Peppino*, di Favignana. (1912-1996) Diplomato all'Istituto Nautico macchinista navale, per molti anni è stato responsabile dell'Ente Comunale Assistenza (E.C.A.). Da pensionato, nel mese di maggio del 1978 viene eletto Sindaco con una lista Civica di sinistra. È stato il primo sindaco non democristiano nella storia amministrativa del Comune di Favignana.

Quindi questa lista è riuscita a convincere gli elettori egadini a dire no ai democristiani! *Si! Si! Hanno confluuto molte situazioni, fra cui lo spostamento di alcune "famiglie" e poi c'è stato anche un movimento apparentemente non molto riconosciuto, ma Radio Isola Favignana trasmetteva programmi sulla indipendenza della donna nei confronti del marito nel momento in cui doveva fare una scelta di voto. Questo è stato diciamo anche qualcosa che ha contribuito. Alla radio si facevano spesso programmi tipo socio-culturali. La radio nelle case veniva ascoltata!*

Ascoltatissima! I favignanesi, non dico che stavano sintonizzati dodici ore al giorno sulla radio, ma per molte ore si.

Tutto questo mi ricorda un po' la Primavera di Palermo.

Esatto! Si era creata proprio la Primavera di Favignana.

La Primavera Egadina!

Si, la Primavera Egadina. Anche i marettimari hanno risposto bene, eleggendo cinque consiglieri. La prima volta che un socialista viene eletto, la prima volta che la Democrazia Cristiana perde le elezioni nel Comune di Favignana.

Dunque la Democrazia Cristiana locale con i suoi personaggi di spicco appare "stanca". *Ma, più che "stanca", la continuità che dimostra, fa capire che volevano restare sulla cresta dell'onda. Diciamo che cominciano a non essere più accettati da una parte della popolazione; "stanchi" non direi, loro erano le persone più preparate a livello amministrativo. Allora non si usava fare gli inciuci, ma penso che ai giorni nostri con Livolsi si sarebbe creata un'alleanza anche con loro.*

Si può dire che la D.C. non si è saputa rinnovare?

Erano attaccati ai vecchi sistemi elettorali: il dottore che raccoglie i voti perché conosce tutti gli ammalati...

Il turismo quanto ha contribuito in questo cambiamento?

La storia lo dice: il mare porta nuova cultura; le persone che venivano da fuori portavano nuove idee...

Diciamo che la D.C. non ha voluto rinnovarsi e, con il nuovo vento che arrivava, non ha capito che avrebbe preso la batosta!

Si.

Perciò servivano delle facce nuove.

In effetti erano sempre gli stessi.

Anche il sindacato di Favignana con gli operai dello stabilimento Florio, i tonnaroti, ecc., ha lavorato molto in quel tempo.

Ha contribuito molto alla vittoria della lista Civica.

Ricordo per esempio tra i più impegnati, Gaspare Di Via, Vincenzo Grimaudo, che si erano dati un gran da fare. In quel periodo hanno dato una bella svegliata! Insomma ognuno nel suo campo ha dato un contributo.

Il sindacato ha dato il suo contributo; ogni presenza culturale e politica diciamo ha dato tanto in questo senso. Gaspare Di Via fu il promotore della lista. Quello è stato l'inizio di un cambiamento a Favignana. Poi si è ritornato un po' sugli stessi passi.

La Primavera Egadina si è esaurita...

Si è esaurita e hanno prevalso sempre quelli che sono i grandi elettori. Quelli che portano un sacco di voti.

Rimpici durò poco.

Durò poco perché, chiaramente io posso parlare della mia esperienza, non avevamo molta esperienza amministrativa. Molti di noi hanno capito che la politica è una cosa e amministrare è un'altra cosa. Bisogna avere molta preparazione, cosa che non c'era allora e non c'è ancora oggi. All'interno dei Consigli comunali la preparazione non esiste. Ancora oggi non si capisce quale può essere il ruolo del Consiglio comunale.

Ricordiamoci che oggi il Sindaco ha molto più potere, dopo il referendum Segni.

La legge che crea più problemi, da questo punto di vista, è la legge Bassanini, che leva potere agli amministratori e li dà ai capi settore. Dare più potere al Sindaco... Era per creare i due blocchi contrapposti. Diciamo che l'Italia non era preparata a una politica di questo genere; l'americanismo in Italia non ha funzionato ed in effetti l'italiano è tipico, in particolare nel Sud, per creare gruppi di potere.

Torniamo alla D.C. locale. Mi hai detto che dopo anni di governo, quando si trovarono all'opposizione, erano precisi nel ruolo che svolgevano.

Diciamo che allora esistevano le scuole di partito, che non erano solo scuole di politica, ma facevano anche scuola di amministrazione. Cosa che non esiste oggi e che bisognerebbe riprendere, perché andare ad amministrare non è semplice.

I democristiani l'avevano fatta anche sul campo, dopo anni di governo nell'amministrazione comunale. Per loro intervenire, lavorare all'opposizione era davvero facile!

Certo! Avevano una preparazione amministrativa di gran lunga superiore alla nostra, avevano anche la preparazione sulle leggi. Se noi volevamo fare qualcosa, eravamo bloccati, perché veniva l'oppositore e tirava fuori la legge.

Il Sindaco Livolsi governò per soli due anni per questa "incapacità" o perché ci furono anche delle lotte interne?

Mah, le lotte interne sono relative, perché quando tu hai un Sindaco che è a posto, le lotte interne le può mediare.

Si disse che era poco grintoso, poco incisivo, uno che era su di età.

Era anche un poco statico, non capiva a volte le dinamiche... Il fatto che lui avesse diretto l'E.C.A. per un lungo periodo... L'E.C.A. era un piccolo ramo dell'Amministrazione Comunale, che funzionava in maniera diversa. Bisognava gestire un paese, bisognava fare un progetto per il paese. Insomma non eravamo preparati ad amministrare, ci mancavano i supporti veri.

Ma da Trapani non arrivò mai un aiuto?

Sì, a Trapani c'era il Partito Socialista, che si dava molto da fare, era molto presente a Favignana tramite i suoi uomini politici. Questo ha dato anche la possibilità di avere qualche finanziamento, finanziamenti che sono stati perduti.

Tutto questo quanto è durato?

Due anni, poi dopo Livolsi subentrò, eletto dal Consiglio comunale, Rimpici che restò fino al 1981.

In totale sono tre anni con due sindaci. Non è poi così poco, se pensiamo che la scadenza era di quattro anni!

Non poco.

Io pensavo alcuni mesi! Non ricordo bene, ma si diceva: questi dureranno sei mesi!

E invece siamo durati tre anni. È vero che molti problemi sono nati dall'interno, perché cominciarono ad esserci gli appetiti: chi voleva gestire i lavori pubblici, chi voleva fare le sue lottizzazioni...

Il solito vizietto locale?

C'erano interessi locali tra alcuni consiglieri comunali, ma il resto dell'amministrazione non era disposta ad avallare e quindi questi si sono rivoltati contro. L'opposizione interna comincia con i marettimari. Livolsi, quando si dimise, uscì dalla scena politica completamente.

Secondo te, come ne è uscito Livolsi?

Ne è uscito disilluso, perché lui pensava ad una amministrazione corale, quello che era lo spirito della lista Civica, pensava che si potesse continuare ad andare avanti coralmente.

In quegli anni avete avuto problemi per il piano regolatore?

Noi ci siamo trovati il piano regolatore già presentato dagli amministratori precedenti e mai esaminato. Neanche con l'amministrazione Livolsi e Rimpici fu mai esaminato.

Come mai, visto che tu eri assessore ai lavori pubblici e all'urbanistica non l'hai portato avanti?

Siccome ero stato collaboratore del progettista, mi si diceva che potevo essere denunciato per interesse morale al piano regolatore. Quindi non venne mai visionato e passò così alle successive amministrazioni. Poi come detto prima, Salvino Rimpici subentra a Giuseppe Livolsi

Rimpici si è dovuto dimettere perché dieci consiglieri si sono dimessi; è come dire ad un Sindaco: vattene via!

Il primo a dimettermi sono stato io. Mi sono dimesso contestualmente da assessore e da consigliere comunale. Ero assessore ai lavori pubblici, al territorio, allo sviluppo economico, allo sport, ai trasporti, e all'urbanistica.

Perché tutti questi incarichi?

Hanno ritenuto che io fossi la persona più adatta in quel momento.

Torniamo a Rimpici, cosa è successo?

Il fatto che uno sia un avvocato, il fatto che abbia dialettica, non significa che abbia le capacità amministrative. Però dobbiamo dire che molto è dovuto al gruppo dei marettimari, che era composto da cinque consiglieri. Dicevano che Marettimo era stata abbandonata. Questo gruppo era stato fomentato da qualcuno che aveva interessi a Marettimo. Questo gruppo cominciò con Livolsi e finì con Rimpici. Dopo c'è stato un periodo di commissariamento, abbiamo avuto il Commissario Grado per circa un anno. Alle elezioni del 6-7 giugno del 1982 ha vinto di nuovo la D.C. con l'avvocato Diego Gandolfo Sindaco.

Addio Primavera Egadina! Se finivate il mandato, poteva esserci la possibilità di continuare l'esperienza della lista Civica. Avete ridato fiato ancora ai democristiani!

Probabilmente c'è stata una spinta da parte di quelli che avevano sostenuto la lista Civica, pensando che durasse sei mesi! La cosa non gli andò più bene e perciò appoggiarono la lista dei democristiani, che vinsero ampiamente.

C'era ancora la radio?

No. La radio non c'era più.

Il sindacato?

Cominciava a perdere di significato il sindacato a Favignana. Quali erano i lavoratori che doveva gestire? Con la chiusura dello stabilimento Florio in particolare, gli operai, diciamo, che dovevano partecipare ad un sindacato chi erano: i piccoli edili? I piccoli

impresari? Che poi tutto sommato erano con la D.C.! Il sindacato perde di significato, tanto che quelli che lo dirigevano, diventano poi politici. Non più sindacalisti. Avevano in mano la U.I.L., la C.G.I.L., ma si trasformano in politici. Tipo Totò Mazzira della U.I.L. (Torre Antonino).

Dopo che Gandolfo decise di dimettersi, l'incarico di primo cittadino lo ebbero i democristiani Aldo Pastore e poi Peppe D'Asta. Con le elezioni amministrative del 1987 vince Peppe D'Asta. Nel 1992 si prepara un'altra lista Civica con capolista il dr. Rino Mercurio, socialista.

Sì, ce l'ha fatta, ma durò un anno!

Perché un anno?

Perché Rino Mercurio, da quello che dice lui come battuta, quando ha aperto il coperchio della pentola dell'amministrazione, si rese conto che ribollivano tante di quelle cose che lui non si sentì in grado di portare avanti.

Tra gli elettori egadini però avviene qualcosa, un'onda anomala, uno spostamento un po' confuso. Un po' con la D.C., un po' con la lista Civica! Non vi è dubbio che dimostrano di essere davvero alla ricerca di un cambiamento.

Sì, di un cambiamento, tentando le varie soluzioni... Viene fuori il discorso dell'alternanza politica.

Intanto si capisce che la D.C. non ha più il potere di un tempo. Infatti è per questo che diventano possibili questi continui spostamenti umorali di voto, una volta impensabili!

Infatti col tempo la D.C. nazionale si spacca dando potere ai socialisti, i quali poi si accollano tutti i danni d'Italia senza rendersene conto. Nel Comune di Favignana, dopo le dimissioni del dr. Mercurio, subentrò, eletto dal Consiglio comunale, Gaspare Di Via fino al 1994. Ci restò nove mesi, perché allora c'era una legge che obbligava i sindaci ad approvare il piano regolatore. Lui si è dovuto dimettere perché il piano non è passato in Consiglio o forse non era stato portato neanche in Consiglio per l'approvazione. Quindi fu costretto a dimettersi.

Sembra di vedere un libro che si apre e si chiude: la D.C., la sinistra, poi la D.C., poi la sinistra, ecc. Insomma, in quegli anni la gente è stata disposta a dare la fiducia alla sinistra, che andava ad amministrare e che ritornava all'opposizione di continuo. Gli eletti non sono riusciti, come dire... a stabilizzarsi per portare al termine il mandato.

Però ritorno a dire quello che dissi per Giuseppe Ortisi, quando venne eletto nel 1998. Al primo impatto sembrava che non fosse "legato" alla popolazione, per cui io in un'intervista ho detto: ogni volta che la sinistra va al potere sbaglia sindaco. Ortisi finì il suo mandato arrivando alla scadenza naturale.

È l'unica volta che la sinistra va al governo nel Comune di Favignana e ci resta! Sarà stato per la capacità politica che ha dimostrato?

Anche per questo.

E il fatto che non era favignanese?

Determina l'elezione dopo. Questo ha contato molto, perché al mandato, diciamo dopo Ortisi nel 2003, si presentò Gasparino (Gaspare Hernandez). I favignanesi dissero: No! Il sindaco deve essere, diciamo, favignanese e giovane! Quindi Gasparino venne eletto, agevolato da questa scelta. Non è tutta sinistra quella che vota a sinistra. Favignana fondamentalmente è di destra.

La domanda che ti faccio ora, riguarda in generale tutta la situazione politica e partitica

italiana di questi ultimi decenni, ma noi dobbiamo però continuare a parlare della politica esercitata nelle Isole Egadi, appunto pensando agli ultimi decenni. Ti chiedo perché a Favignana i socialisti, i comunisti, sono dovuti ricorrere per primi alla lista Civica per le elezioni amministrative, rinunciando all'orgoglio di presentarsi con il proprio simbolo elettorale?

Perché non c'è stato mai un partito che ha avuto la forza della Democrazia Cristiana.

Francesco Bianco nato nel 1931 macellaio detto *Cutillucchi*

Può darmi la sua versione dei fatti, riguardo la sconfitta storica della Democrazia Cristiana a Favignana?

La Democrazia Cristiana si presentò all'appuntamento elettorale spaccata. Con due famiglie che rappresentavano la D.C. locale. La famiglia Bianco con mio fratello Vito, allora presidente della Cassa Rurale Egusea e presidente della locale sezione della Coltivatori Diretti,³⁷² mentre io era segretario della Democrazia Cristiana, ed in quegli anni avevamo la sede in via Nicotera. Durante un'assemblea degli iscritti, i Rallo erano d'accordo per fare una alleanza con i socialisti, come volevano fare alla Federazione della D.C. di Trapani. Mentre noi abbiamo deciso per una lista tutta democristiana. Alla fine fu così, ma abbiamo perso contro la lista Civica di Peppino Livolsi. Persero le due famiglie che poi si trovarono all'opposizione! I democristiani dei Rallo, dopo che fu sindaco Gandolfo e poi Pastore, trovarono in Peppe D'Asta "l'uomo nuovo" per tornare in Comune.

Sto pensando alla Coldiretti, i suoi iscritti!

Ormai erano ridotti a pochissimi!

Rino Mercurio nato nel 1954, medico, eletto Sindaco nel 1992. Vive ed esercita a Favignana.

Dottore, lei è stato fino ad oggi l'unico sindaco ad avere discendenze marettimare. I marettimari questa discendenza l'hanno sentita?

All'epoca no! Forse adesso per motivi professionali, si! I miei nonni, mia madre, erano di Marettimo.

Lei può ben dirsi marettimaro?

Si!

Quindi possiamo dire di aver avuto un marettimaro Sindaco del Comune di Favignana?

Si. Anche se in quel tempo la mia elezione a Sindaco era stata voluta in particolar modo dai favignanesi. I politici marettimari dell'epoca secondo me non hanno capito e mi hanno fatto una grossa opposizione. Non hanno capito che avevano un Sindaco che apparteneva alla loro isola! Molti erano legati alla Democrazia Cristiana di allora. Non si sono resi conto che le amministrazioni comunali non sono fatte di politica come nelle nazionali, le elezioni amministrative fanno storia a parte.

Come è nata la candidatura per fare il Sindaco?

Io dal 1986 al 1992 sono stato capogruppo all'opposizione con i socialisti; questo mi è servito a fare esperienza; c'era con me Gaspare Di Via, l'attuale Sindaco Lucio Anti-

³⁷² La sede della Coldiretti chiuse nel 2001.

noro, i comunisti ed altri personaggi di sinistra, raggruppati in un gruppo civico... ed abbiamo preparato una lista.

Ma il suo nome come è venuto fuori?

Io ero il segretario della sezione del Partito Socialista di Favignana, avevo avuto altre esperienze elettorali e nelle Egadi ho raccolto sempre numerosi voti. Ovviamente ne abbiamo parlato, volevo delle garanzie.

Chi partecipò alle elezioni?

Noi con la lista Civica e la Democrazia Cristiana al gran completo! Cinque anni prima la D.C. si era spaccata al suo interno, così Peppe D'asta preparò una lista Civica e vinse. In questa occasione elettorale invece la Democrazia Cristiana si era ricompattata; infatti noi vincemmo per una manciata di voti.

Non era facile batterli, erano forti, ben radicati.

Molto, molto forti.

Lei perché si è dimesso?

Le mie dimissioni sono legate al fatto che la Regione Siciliana aveva intimato a tutti i comuni che entro il 31 marzo del 1993 dovevano avere approvato il piano regolatore; se non riuscivano in questo, le amministrazioni venivano sciolte. Io sapevo che c'era una bozza del piano regolatore e non ero nelle condizioni di poter approvare uno strumento così importante per il futuro delle isole Egadi. Di conseguenza, non potendolo approvare, mi sono dimesso. Continuai a fare il sindaco Gaspare Di Via per alcuni mesi. Quindi fu più che altro un fatto politico, che partiva dall'alto; tanto è vero che sono passati circa vent'anni da allora e ancora il Comune di Favignana non ha un piano regolatore. Anche con il Sindaco Peppino Livolsi ci fu lo stesso problema del piano regolatore. Erano dei piani di fabbricazione, cosa diversa di un piano regolatore, che stabilisce bene come utilizzare il territorio. Per esempio si crea la zona artigianale, la zona residenziale, ecc.

Da Trapani avevate avuto gli appoggi politici?

Io gli appoggi li ho avuti.

Accetterebbe ancora di avere un incarico amministrativo?

Tutto è in rapporto alle condizioni che si vengono a creare.

In un futuro non lontano, si potrà ripetere l'esperienza di una lista Civica composta da elementi progressisti?

Al momento non vedo niente, a meno che qualcuno non riesca a coalizzare le persone giuste, che riescano a stare al di fuori delle parti. Ci sono troppi personalismi, che non fanno altro che danneggiare la comunità.

Giuseppe Ortisi nato a Siracusa nel 1956, dirigente comunale, eletto sindaco nel 1998.

Come è nata la tua candidatura?

Nasce nel 1998 su proposta di un gruppo di amici, che mi conoscevano in quanto ero stato Direttore del carcere di Trapani e venivo spesso a Favignana in sostituzione del collega, quindi mi conoscevano bene... il personale degli agenti di custodia, che ora si chiama Polizia Penitenziaria... Mi conoscevano altre persone del luogo... Mi avevano chiesto di candidarmi con una lista Civica, i cui componenti erano di centro sinistra. Infatti alcuni erano del Partito Democratici di Sinistra (oggi P.D.), altri della Margherita, altri non erano aderenti a nessun partito. Era una lista ben connotata; infatti la lista si

chiamava "Il Centro-Sinistra per il Comune delle Egadi".

La candidatura quindi ti è stata proposta dai componenti locali, che in un certo modo rappresentavano la sinistra egadina di allora.

Si, esatto! Sono venuti alcuni amici a propormela e sono rimasto sorpreso. Non me lo aspettavo per niente, e in realtà non avevamo grandi chances.

Te lo aspettavi di essere eletto?

Non me lo aspettavo, soprattutto per un motivo, perché il mio avversario era il senatore Dalì candidato per l'altra lista. I candidati a Sindaco in realtà erano tre, io per la sinistra, il senatore Dalì per Forza Italia, e poi c'era una lista Civica³⁷³ appoggiata da Alleanza Nazionale che aveva come candidato sindaco Gaspare Di Via. Alla fine Di Via, che era l'unico favignanese dei tre, fu quello che incredibilmente prese meno voti. Per la lista di Gaspare Di Via, venne a fare il comizio l'onorevole Cristaldi, deputato di Alleanza Nazionale. Ho vinto sul senatore Dalì perché Di Via era arrivato terzo. Ho vinto soltanto per venti voti.

Solo per venti voti?

Clamoroso! Siamo parlando di una sfida con un candidato sindaco che era senatore già da quattro anni. Si pensava che vincesses lui a mani basse, invece poi il risultato fu a nostro favore. A sorpresa ho vinto io e siamo rimasti in carica cinque anni.

Gli elettori di Marettimo come reagirono?

In quel caso, io ho perso a Marettimo ed ho vinto a Favignana.

A Marettimo aveva vinto il senatore Dalì.

Si, così come a Levanzo. Io ho vinto per i voti di Favignana, quindi ho riequilibrato quei 120 voti.

Se non era per i voti favignanesi...

Posso dirti che cinque anni dopo nel 2003, mi sono ricandidato ed ho vinto a Marettimo e perso a Favignana. Venne eletto Gaspare Hernandez. Gli spostamenti dei voti sono un pò strani...

Come è andata durante la tua conduzione?

Ho visto entusiasmo; fu una esperienza unica in quanto quasi nessuno dei candidati del Consiglio avevano fatto politica attivamente. Su quindici candidati, solo un paio avevano una esperienza politica alle spalle.

Quindi hai avuto i consiglieri di centro-destra come oppositori.

Poi ho avuto Gaspare Hernandez come capogruppo dell'opposizione per tutti i cinque anni.

In quel periodo non ci fu anche Cristina Mostacci?

Cristina era il mio assessore.

Non rappresentava Rifondazione Comunista?

Esatto. Lei non fu eletta nel Consiglio e la reuperammo come assessore.

Sei stato il primo sindaco di sinistra eletto direttamente dagli elettori, come ormai voleva la legge, quindi gli elettori sapevano bene per chi votavano. Hai chiesto delle garanzie al gruppo di amici che ti ha proposto?

Nessuna garanzia; io mi sono lanciato in questa avventura ed è andata bene.

373 Le liste erano: Forza Egadi, con a capo Antonio D'Ali, Il Centro Sinistra per le Egadi, con a capo Giuseppe Ortisi, Per le Egadi, con a capo Gaspare Di Via.

Dalla sinistra trapanese avete ricevuto aiuti politici, consigli...

Devo dirti che in quel periodo siamo stati noi a non cercare aiuti, nel senso che ci siamo fatti da noi. Ti ripeto, una esperienza nuova; nessuno ci ha aiutato, nessuno ci ha condizionato.

Tu rappresentavi i democratici di sinistra?

Si. Durante l'esperienza abbiamo avuto dei contatti con i partiti, ma senza lasciarci condizionare.

Parliamo del piano regolatore?

È stato un problema che abbiamo affrontato, è stata la spina dei miei cinque anni di governo, nel senso che c'è stata una situazione in cui, per il piano regolatore, c'era un commissariamento che durava da quasi venti anni. Per questo c'era un commissario nominato dalla Regione, con la quale io ho interloquito fin quando ho capito che non c'era molto da fare. Per questo abbiamo ricontattato i progettisti, gli abbiamo chiesto di modificarlo, perché doveva essere adeguato a quello che era il piano paesagistico. Questo lavoro lo abbiamo quasi completato; alla fine del mio mandato, mancava soltanto il nulla osta del Genio Civile, per poi portarlo in Consiglio comunale. Non fui più rieleto. Ho saputo poi che questo piano è stato rimesso nel cassetto.

Quando avremo una lista ben caratterizzata, di sinistra?

Adesso, con le nuove leggi, le probabilità ci sono. Si voterà ormai l'uomo. Con la nuova legge regionale che disciplina la regola di elezione per i sindaci, si ha la possibilità di votare direttamente il sindaco; non ci sarà più l'effetto delle liste che lo "spingono", ma sarà il sindaco a "spingere" la coalizione; quindi bisogna che la sinistra locale trovi ogni volta la persona giusta per affrontare le elezioni amministrative.

Hai avuto difficoltà ad amministrare il Comune di Favignana?

No, perché è stata una esperienza veramente originale; non abbiamo avuto problemi, tranne quelli fisiologici, che si possono avere durante il percorso. La nostra amministrazione è durata cinque anni, composta da consiglieri che ci appoggiavano e ci sostenevano. Ho avuto come assessore e Vice Sindaco il professore Michele Ponzio; il Presidente del Consiglio Comunale era Peppe Bevilacqua; il Vice Presidente era Francesco Ritunno; l'ingegnere Giovanni Torregrossa, che non è favignanese ma lavora molto a Favignana, è stato assessore ai Lavori Pubblici e all'Urbanistica; Cristina Mostacci per due anni è stata assessore alla Pubblica Istruzione; Vito Vaccaro di Marettimo assessore al Turismo per gli ultimi due anni, prima era un consigliere. Luigia Pastore³⁷⁴ è stata anche assessore. Del Consiglio ricordo anche Chiara Bevilacqua, Peppe Crimauo. Durante il percorso, ne ho dimessi due per contrasti, ma solo due; in certe amministrazioni ne ruotano anche venti durante il periodo che si amministra!

374 Assessore ai Servizi Sociali, alle Pari Opportunità, e alla Pubblica Istruzione. Lei d'accordo con il sindaco e con la Giunta trasforma lo spazio giovani e anziani promosso dalla Provincia, in Centro Sociale con il nome "I fenomeni". Perché le persone che lo frequentano non solo fanno testimonianza delle antiche memorie, ma si propongono anche come attivi cittadini per l'intera comunità.

Gli anni Ottanta

Nella consapevolezza che la tonnara con il suo rito millenario della mattanza andava pian piano tramontando, negli anni Ottanta il turismo si era ormai ben consolidato. Al turista si cominciava a parlare di paesaggi da favola, di miti e oasi di mare.

L'afflusso turistico era limitato a settanta giorni l'anno. I posti per ristorarsi fuori dal paese erano pressoché inesistenti, i servizi che venivano offerti al turista erano: la Pro Loco creata nel 1961, un'agenzia viaggi, le agenzie marittime S.A.S., Siremar, Alivit Due. Gli Istituti di credito erano: la Banca del Popolo, la Cassa Rurale, la Cassa Centrale di Risparmio.

Nelle isole sorgevano posti dove i subacquei potevano ricaricare le bombole; alcuni offrivano l'assistenza per la riparazione dei motori fuoribordo. Era possibile ballare alle Quattro Rose, all'Ora dei Forni, diventata poi Yachting Club, e allo Starlight Melody di Marettimo. Era ancora attivo il cinema Patti. Molti turisti per alloggiare dovevano rivolgersi alle case private, specialmente a Marettimo e a Levanzo.

Nei mesi primaverili e autunnali le isole erano frequentate da cacciatori a causa dei numerosi uccelli da passo che durante le loro rotte vi facevano sosta. Le guide turistiche cominciavano a descrivere Favignana come un centro turistico di notevole importanza. Vennero messi in costruzione attracchi turistici tra il vecchio porto e San Leonardo. Si organizzava la "Settimana delle Egadi" per valorizzare l'Arcipelago Egadino.

Lo scultore naif Rosario Santamaria (*zu Sarinu*) diventava famoso: alcune riviste nazionali lo hanno definito il "Modigliani del tufo".

Entrò in funzione il servizio di autobus. Amaramente, si assisteva ancora ad un discreto abbandono del comparto agricolo: altre aziende agricole chiudevano, si vendevano i terreni, gli agricoltori lasciavano la campagna.

Questo induceva all'aumento dell'urbanizzazione nei terreni agricoli, venduti soprattutto ai turisti. In questi anni, nella piccola isola di Formica, è nata la comunità terapeutica "Isola di Formica".

Elezioni amministrative 6 giugno 1982 Comune di Favignana

Elettori	Maschi	1.715	Femmine	1.861	Totale	3.576
Votanti	"	1.352	"	1.371	"	2.723
Schede nulle		114	Schede bianche	54		
Percentuale votanti		76,20%				

Voti di lista

Democrazia Cristiana	1.800
Partito Socialista	463
Partito Comunista Italiano	291

Candidati eletti e voti di preferenza

Eletto Sindaco Gandolfo Diego

Lista n° 1 Democrazia Cristiana
+ indipendenti

Gandolfo Diego DC	615
Bianco Francesco DC	255
Pastore Aldo DC	467
Abbione Angelo Indip.	105
Bianco Antonio DC	45
Campo Antonino Indip.	85
Campo Franco Antonio Indip.	88
D'Asta Giuseppe DC	474
De Martino Giovanni Indip.	71
Ernandes Gioacchino DC	44
Macchi Vincenzo Salvatore DC	206
Pibiri Peppino Indip.	82
Ponzè Pasquale DC	37
Rallo Baldassare Isidoro DC	360
Rampini Gianfranco Indip.	160
Torre Antonio Indip.	114

Lista n° 2 Partito Socialista Italiano
+ Indipendenti

Livolsi Giuseppe PSI	198
Campo Sebastiano G.ppe PSI	120
Costa Rosario PSI	70
Tedesco Giuseppe Alfredo PSI	71

Elezioni Amministrative 21 giugno 1987

	maschi	femmine	totale
Elettori	1.810	1.942	3.752
Votanti	1.434	1.505	2.944
Schede nulle 48	Schede bianche 28		

Partiti in lizza

Concentraz. Democratica - Simbolo: due mani sormontate da Tre torri.

Voti di lista: 749. Consiglieri eletti n. 4.

Mercurio Rino Ind.

Bevilacqua Pietro P.S.I.

Campo Sebastiano P.S.I.

Civita Cosimo P.S.I.

Cracolici Francesco D.C. Diss.

Crimaudo Michele P.S.I.

Di Lorenzo Innocenzo P.S.I.

Di Via Gaspare P.S.I.

Di Vita Giuseppe Ind.

Ernandez Gaspare P.S.I.

Genovese Pietro P.S.I.

Macchi Vincenzo D.C.

Ponzio Luciano P.S.I.

Rinaudo Nicolò P.C.I.

Spataro Salvatore Ind.
Tedesco Giuseppe P.S.I.

Democrazia Cristiana - Simbolo - Scudo crociato.

Voti di lista: 749. Consiglieri eletti: nessuno

Mostacci Raul Corrado D.C.
Gandolfo Diego D.C.
Pastore Aldo A. D.C.
Bianco Francesco D.C.
Adragna Rosario Mauro D.C.
Beninati Giovanni Michele D.C.
Bianco Antonino D.C.
De Martino Giovanni D.C.
Ferrante Flaminio D.C.
Guccione Maria E.G. D.C.
Ponzio Francesco Ind.
Pibiri Peppino D.C.
Santamaria Francesco D.C.
Sardina Emanuele D.C.
Venza Antonino D.C.
Zabarino Vincenzo Ind.

Nuova Democrazia - Simbolo: Croce circoscritta in un cerchio.

Voti di lista: 1.360 Consiglieri eletti 16

D'Asta Giuseppe D.C.
Abbione Angelo D.C.
Bellomo Angelo D.C.
Bruno Giaocchino D.C.
Campo Franco D.C.
Costa Rosario P.S.D.I.
Gentile Giovanni D.C.
Grammatico Antonio D.C.
Lombardo Antonio D.C.
Rampini Gianfranco P.S.D.I.
Sanpaolo Giuseppe D.C.
Tammaro Salvatore D.C.
Torrente Antonio Ind.
Torrente Giuseppe S. Ind.
Vaccaro Paolo Ind.
Zagami Giuseppe R. Ind.

Partito Comunista Italiano - Simbolo: Falce e martello.

Voti di lista: 150 Consiglieri eletti: nessuno

Scarcella Girolamo
Boni Pier Luigi

Ernandes Flaminio
Esposito Salvatore
Funai Pietro
Gandolfo Raffaella
Grammatico Brigida
Gucciardi Michelangelo
Manuguerra Vito Maria
Venza Giovanni
Mercurio Antonio S.
Messina Buonaventura
Messina Domenico S.
Rinaudo Maurizio Gaspare
Sinagra Giuseppe
Bizzardi Aroldo

Candidati eletti e voti di preferenza

Eletto sindaco D'asta Giuseppe

Nuova Democrazia

D'Asta Giuseppe D.C. 927

Gentile Giovanni D.C. 209

Bellomo Angelo D.C. 174

Rampini Gianfranco P.S.D.I. 145

Costa Rosario P.S.D.I. 140

Campo Franco A. D.C. 130

Grammatico Antonio D.C. 125

Lombardo Antonino D.C. 91

Vaccaro Paolo Ind. 89

Abbione Angelo D.C. 87

Zagami Giuseppe R. D.C. 83

Bruno Gioacchino D.C. 70

Torre Antonio Ind. 64

Tammaro Salvatore R. D.C. 64

San Paolo Giuseppe D.C. 36

Torrente Giuseppe Ind. 25

Concentrazione Democratica

Mercurio Rino Ind. 362

Campo Sebastiano P.S.I. 173

Di Via Gaspare P.S.I. 143

Bevilacqua Pietro P.S.I. 105

Giunta e Consiglio comunale

Giuseppe D'Asta

Sindaco

Franco Campo

vice Sindaco - assessore P. I. e Sanità

Angelo Abbione

assessore pesca e attività marinare

Rosario Costa

assessore turismo, sport, spettacolo, trasporti

Giovanni Gentile

assessore L. P. e urbanistica

Antonio Torre

assessore commercio, annona e agricoltura

Giuseppe Zagami

assessore finanze e assistenza

Angelo Bellomo

consigliere

Gioacchino Bruno

consigliere - delegato Sindaco di Levanzo

Antonio M. Grammatico	consigliere - capo gruppo maggioranza
Antonino Lombardo	consigliere
Gianfranco Rampini	consigliere
Giuseppe Sampaolo	consigliere
Paolo Vaccaro	consigliere - delegato Sindaco Marettimo
Rino Mercurio	consigliere - capo gruppo di minoranza
Pietro Bevilacqua	consigliere di minoranza
Sebastiano Campo	consigliere di minoranza
Gaspare Di Via	consigliere di minoranza

In questo periodo le Egadi attraversarono un momento delicato, trovandosi in bilico tra esigenze di modernizzazione e salvaguardia dell'ambiente. Il Consiglio Comunale si è trovato a gestire enormi problemi che incombevano sulle isole: l'installazione delle piattaforme petrolifere, la costruzione del nuovo carcere, la trasformazione d'uso dell'ex stabilimento Florio.

Attività dell'Amministrazione³⁷⁵

Palazzo Florio

I lavori di restauro di questo immobile, che è il biglietto da visita del capoluogo delle Egadi, saranno completati con un finanziamento di 240 milioni già ottenuto. Si sta appaltando anche l'acquario che sarà realizzato nei sotterranei del palazzo.

Attracchi

Favignana - L'amministrazione è impegnata a realizzare l'attracco alternativo a Punta Lunga ed un attracco per ospitare il naviglio da diporto per il prolungamento della diga foranea. Il progetto di 7 miliardi si trova all'esame della Commissione Tecnica dell'Assessorato Regionale ai Lavori Pubblici.

Levanzo - Sono già iniziati i lavori per la realizzazione del nuovo attracco per un importo di 1 miliardo e mezzo.

Marettimo - L'avviso per la gara d'appalto del primo lotto del nuovo attracco è stato già pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione. I lavori costeranno 3 miliardi e mezzo.

Scinto Passo

Finalmente stanno andando in appalto i lavori per rendere sicuro il percorso della strada provinciale che collega l'abitato di Favignana a Punta Sottile. I lavori costeranno complessivamente 11 miliardi.

Levanzo

Si sta portando avanti il progetto per il completamento della rete idrica, della rete fognante e del depuratore.

Marettimo

Tra poco in appalto il completamento della scuola elementare per un importo di 220 milioni. In appalto anche i lavori riguardanti il completamento e la sistemazione dello scalo di mezzo, per un importo di 700 milioni, e la sistemazione del cimitero. Altri interventi sono previsti nel piano triennale.

³⁷⁵ EGADI Notiziario dell'Amministrazione Comunale numero unico dicembre 1988.

Energia elettrica

L'Amministrazione si sta occupando in maniera particolare del problema dell'energia elettrica, per evitare che durante il periodo estivo abbiano a verificarsi black-out, con gravi ripercussioni sui residenti e sui turisti.

Anziani

Già avviata l'assistenza domiciliare agli anziani per migliorare la loro qualità della vita e rendere meno pesante la loro esistenza. Agli anziani sono stati distribuiti i biglietti per viaggi gratuiti in aliscafo (20 ciascuno). Gli anziani in condizione di rendersi utili hanno cominciato a svolgere il servizio di vigilanza per conto del comune: vengono impegnati 12 anziani per ogni turno di tre mesi. Per loro è stato finanziato dall'Assessore agli Enti Locali della Regione, on. Francesco Canino, un centro diurno. Il fiore all'occhiello dell'Amministrazione sarà, comunque, la Casa di riposo degli anziani di cui si attende il finanziamento.

Ecologia e igiene pubblica

Con un finanziamento di 600 milioni saranno acquistati mezzi, cassonetti ed altre attrezzature per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi. Si sta tentando di risolvere, nel frattempo, con ogni e qualsiasi mezzo, il gravissimo problema della discarica.

La minaccia viene dal mare.... ma anche da terra³⁷⁶

Nel 1974 la compagnia petrolifera pubblica AGIP aveva ottenuto il permesso di poter perforare al largo della Sicilia. Ottenne poi una concessione mineraria per lo sfruttamento, nell'area compresa tra Marsala, le Isole dello Stagnone e Favignana. La prima piattaforma petrolifera dell'AGIP si presentò a Favignana tra la fine del 1983 e l'inizio del 1984. Nell'estate del 1985 ne arrivarono altre due. Furono posizionate: una tra la riserva marina dello Stagnone a circa due miglia dalla costa favignanese, una tra Levanzo e Marettimo, una alla "Secca del Toro". Cominciò così un via vai di rimorchiatori, navi appoggio e navi cisterna. Nel dicembre 1985 presso il municipio di Favignana venne costituito il Comitato Ecologico delle Egadi³⁷⁷ proponendo di sensibilizzare le autorità competenti nazionali, regionali, le maggiori associazioni ecologiste e la stampa nazionale, per far rimuovere le piattaforme. Senza tanti giri di parole, il Comitato aprì subito "la vertenza petrolio", facendone una battaglia per le isole minori, per la difesa dell'ambiente. Poco dopo venne avvistata un'ampia perdita di greggio, che causò una chiazza di petrolio lunga circa cinque miglia vicino a Favignana. In un primo momento si pensò che poteva essere il "rifiuto" di una petroliera di passaggio, ma i sospetti dell'incidente caddero su una delle piattaforme, insomma sulla provenienza di questa enorme chiazza di petrolio non era stata fornita una chiara e logica spiegazione; la gente era preoccupata. Non furono mai ingiustificati gli avvisi allarmati che lanciava il Comitato. Con la perdita del greggio, si scoprì che erano state usate sostanze chimiche per rimediare all'incidente, sostanze trovate lungo le spiagge dell'isola. Il Comitato Ecologico riuscì in poco tempo a coinvolgere la popolazione favignanese. I giornali continuavano a pubblicare articoli allarmanti per il rischio concreto che esisteva per le Egadi. I geologi coinvolti

376 Queste notizie per la maggior parte sono state estratte dalla Rassegna stampa a cura del Comitato Ecologico di Favignana - Piattaforme petrolifere o la seconda battaglia delle Egadi. Favignana, settembre 1990.

377 I componenti del Comitato Ecologico erano: Maria Guccione (Presidente), Giuseppe Campo, Dott. Umberto Rizza, Gabriella Di Novo Rizza, Giovanna Guccione, Dott. Giuseppe Novara, Liliana Maida Novara.

in questa battaglia continuavano a ricordare che tutta la provincia di Trapani è a rischio sismico. Il Comitato fu appoggiato da politici locali e nazionali, dai comuni di Trapani e di Marsala, dall'Amministrazione Provinciale, dall'Ente Provinciale per il turismo di Trapani, dalle associazioni ecologiche Italia Nostra, WWF, Mare Vivo, Lega Ambiente. Le personalità più impegnate furono la scrittrice Gin Racheli, la direttrice della Libreria Internazionale del mare Giulia D'Angelo. Il professor Ernesto De Miro, soprintendente alle antichità, dichiarò: *“Concedere le autorizzazioni per l'installazione di piattaforme petrolifere nelle Egadi da parte di chicchessia è un delitto”*. (Giornale di Sicilia, venerdì 7 maggio 1986). L'arcipelago egadino aveva ormai investito tutto sul turismo. Infatti è in quegli anni che cominciarono a vedersi i frutti e tutto rischiava di essere vanificato, oltre a compromettere il limpido mare e la bellezza dei luoghi. Le piattaforme non avrebbero portato nessun giovamento alla comunità egadina né socialmente né economicamente. Durante una conferenza svoltasi a Trapani, il portavoce dell'AGIP dichiarò che potevano essere garantiti 25 posti di lavoro, ma che sarebbero stati di più quelli che avrebbe prodotto l'indotto per l'attività collaterale. Qualcuno disse: “I pozzi potrebbero durare anche 20 anni e poi? Restava il mare inquinato.” Il sindaco democristiano Giuseppe D'Asta dichiarò: *“Le nostre ricchezze sono un mare limpido, fondali splendidi, spiagge pulite. Non possiamo rinunciare a tutto questo per un po' di barili di petrolio. In municipio ce la metteremo tutta per cacciare le piattaforme”*. Il 16 marzo del 1986 alle ore 9,30 venne convocato d'urgenza il Consiglio Comunale di Favignana avente come oggetto: Approvazione documento di protesta contro i programmi di utilizzazione dei pozzi di idrocarburi ritrovati a sud-est di Favignana e per la rimozione delle piattaforme “off-shore” attualmente poste in opera. Mentre il fronte del no all'inquinamento cresceva, ci si domandava se questo angolo di paradiso fosse destinato a finire tra gli artigli dei nuovi rapaci, moderni colonizzatori. Per questo venne dato un grande rumoroso NO! alla pericolosa imposizione dell'estrazione del petrolio. Le piattaforme divennero quattro e altre sei dovevano essere poste in opera; correva voce che nel giro di cinque anni sarebbero diventate trenta. Maria Guccione, Presidente del Comitato Ecologico, si diede un gran da fare partecipando alle varie conferenze e dibattiti che venivano organizzati un po' ovunque, oltre che a Favignana e a Trapani. Durante un incontro pubblico dove si parlò delle piattaforme petrolifere nel comprensorio delle Egadi, dopo l'intervento della Presidente Guccione, intervenne l'on. Paolo Mezzapelle, Presidente del gruppo parlamentare repubblicano all'ARS, che disse: “Faremo la seconda battaglia delle Egadi”. I pescatori furono invitati categoricamente a star lontani dalle piattaforme, perché esse esigevano una zona di rispetto di almeno 500 metri per ognuna. Ovviamente seguirono molte lamentele per la restrizione del campo di pesca nel mare circostante le isole. Preoccupati anche per una forte ricaduta turistica, la parola d'ordine del “fronte del no” fu: *“Turismo e piattaforme non possono coesistere”*. Fu detto a gran voce: “L'estrazione del petrolio non dà nessun compenso alternativo al turismo egadino, ormai stimato in almeno novanta - centomila presenze l'anno”. Nell'aprile del 1986 gli alunni della scuola media svolsero un'indagine tra la popolazione favignanese utilizzando un questionario composto da 6 domande, riguardo alla grave questione che incombeva nell'isola con le piattaforme a poca distanza. Il risultato diede contrari l'80% dei favignanesi, mentre il 20% risultò possibilista. L'isola aveva deciso a maggioranza per lo smantellamento delle piattaforme petrolifere. Furono organizzati dibattiti e convegni che avvennero soprattutto nel 1987,

durante la manifestazione “La settimana delle Egadi” promossa dall’Ente Provinciale per il turismo di Trapani. Senza dubbio, il Comitato Ecologico ha dato un forte impulso agli abitanti delle Egadi aiutandoli ad essere più coraggiosi e determinati, in modo da poter rivendicare l’autonomia delle scelte politiche ed economiche dell’arcipelago egadino, ed è stato senz’altro un modello per le altre isole minori. Finalmente sui giornali cominciarono a comparire titoli felici; Panorama il 5 luglio 1987 annunciava: “Le piattaforme petrolifere sono state smantellate.” Il rischio petrolio venne scongiurato³⁷⁸ e, durante la “Settimana delle Egadi” di quell’anno, si cominciò a discutere concretamente di istituire una riserva marina nelle Egadi³⁷⁹. Nel 1988 il Parlamento legiferò contro le estrazioni in tratti di costa di particolare valore ambientale. Inoltre, nello stesso anno, la Regione siciliana propose un piano di sviluppo delle isole minori per intervenire nel settore civile, culturale, socio-economico e turistico.

A questo punto, dopo la dura lotta alle piattaforme che ha portato ad un buon risultato, la minaccia più concreta veniva dalla scelta di costruire un nuovo carcere in una delle zone più belle dell’isola, in contrada Calamoni. In verità in quegli anni, visto che il Comitato Ecologico e la maggioranza della popolazione era contraria alla scelta di questa contrada, furono proposte varie località dell’isola, compresa contrada Arena, ma queste zone dal punto di vista paesaggistico erano una più bella dell’altra, c’era il rischio di deturpare l’isola. Gli abitanti non erano contrari alla costruzione di un nuovo edificio carcerario, perché per loro il carcere era come un’industria, con circa cento posti di lavoro più tutte le attività collegate. Il problema era trovare il posto adatto. Dopo tanti anni, fu deciso di utilizzare la già esistente vecchia struttura carceraria situata alla Praia, già utilizzata come officina di lavoro per i detenuti. Cominciarono così i lavori per una profonda ristrutturazione fino al suo completamento. Non poteva esserci scelta migliore per tutti. Un’altra cattiva notizia cadde allora su Favignana: trasformare il vetusto stabilimento ittico in un residence turistico. Poi, dopo qualche anno, si decise di farne un magnifico, invidiabile museo della tonnara.

Alcuni titoli che ricordano la storica battaglia contro le piattaforme petrolifere

Giornale di Sicilia 16 dicembre 1985 - Allarme - Scrivono gli abitanti dell’isola

Giornale di Sicilia 28 dicembre 1985 - Piattaforme petrolifere: mare più stretto per la pesca

Il Vomere gennaio 1986 - Per la tutela dello Stagnone e delle Isole Egadi

Giornale di Sicilia gennaio 1986 - L’AGIP vorrebbe installarne un’altra - Contro le piattaforme insorge Favignana

L’Espresso 2 febbraio 1986 - Difendiamo le Egadi dai pozzi di petrolio

Nuova Ecologia giugno 1986 - Un’onda nera avanza sulle Egadi?

Mondo Sommerso giugno 1986 - Gioielli da salvare

Stampa Sera 1 giugno 1987 - Le Isole Egadi hanno dichiarato guerra contro i pozzi petroliferi

378 La minaccia nera negli anni 2000 continua a gravare su queste isole, infatti si ritorna a parlare di estrazione di petrolio nel mare egadino.

379 Il 27 dicembre 1991, con Decreto Ministeriale, viene istituita la Riserva Naturale Marina delle Isole Egadi con una superficie di 523 Km² ed è la più grande riserva marina italiana.

La Sicilia 3 giugno 1987 - Dalle Egadi un modello per le altre isole minori
Blu settembre 1987 - Il cane a sei zampe se ne va contro lo sfruttamento indiscriminato del mare si sono battuti tutti nell'arcipelago, uno degli angoli più suggestivi del Mediterraneo. E l'AGIP ha dovuto smettere le ricerche petrolifere
Italia Nostra 1988 - Il Parlamento contro le estrazioni
Aqua ottobre 1988 - Egadi, le isole nella storia

Elenco dei sindaci che hanno ricoperto l'incarico dal 1975 fino al 2012 nel Comune di Favignana³⁸⁰

- Con delibera consiliare n. 62 del 16/05/1975 è stato eletto Sindaco, per dimissioni del Sindaco Dr. Raul Mostacci, il Prof. Antonino Rallo fino al 29/11/1976;
- Con delibera consiliare n. 143 del 30/11/1976 è stato eletto Sindaco, per dimissioni del Sindaco Prof. Antonino Rallo, l'Avv. Diego Gandolfo fino al 30/05/1978;
- Con delibera consiliare n. 45 del 30/05/1978 è stato eletto Sindaco, a seguito consultazione elettorale del 14/15 maggio 1978, il Sig. Giuseppe Livolsi fino al 19/04/1980;
- Con delibera consiliare n. 6 del 19/04/1980 è stato eletto Sindaco, per dimissioni del Sindaco Sig. Giuseppe Livolsi, l'Avv. Salvino Rimpici fino al 18/06/1981 a seguito di dimissioni di n. 10 Consiglieri Comunali;
- Gestione Commissariale con Decreto Assessore Regionale EE.LL. n. 6385 del 23/07/1981 fino al 20/06/1982;
- Con delibera consiliare n. 3 del 20/06/1982 è stato eletto Sindaco, a seguito consultazione elettorale del 6/7 giugno 1982, l'Avv. Diego Gandolfo fino al 22/03/1983;
- Con deliberazione consiliare n. 48 del 22/03/1983 è stato eletto Sindaco, per dimissioni del Sindaco Avv. Gandolfo, il Geom. Aldo Pastore fino al 29/03/1984;
- Con deliberazione consiliare n. 46 del 29/03/1984 è stato eletto Sindaco, per dimissioni del Sindaco Geom. Aldo Pastore, il Sig. Giuseppe D'Asta fino al 07/07/1987;
- Con deliberazione consiliare n. 77 del 07/07/1987 è stato eletto Sindaco, a seguito consultazione elettorale del 21/22 giugno 1987, il Sig. Giuseppe D'Asta fino ad ultimazione del mandato del 24/06/1992;
- Con deliberazione consiliare n. 28 del 24/06/1992 è stato eletto Sindaco, a seguito consultazione elettorale del 7/8 giugno 1992, il Dr. Rino Mercurio fino al 5 maggio 1993 per dimissioni. Dall'8/10/1993 è stato eletto il Sig. Gaspare Di Via fino al 12 giugno 1994.
- Il Sig. D'Asta Giuseppe è stato eletto Sindaco, a seguito consultazione elettorale del 12 giugno 1994 fino ad ultimazione del mandato del 24/05/1998.
- A seguito di consultazione elettorale del 24/05/1998 è stato eletto Sindaco del Comune di Favignana il Dr. Giuseppe Ortisi fino ad ultimazione del suo mandato del 25 maggio 2003.

380 Il medico Raul Mostacci, fu il primo sindaco dopo il fascismo, venne eletto nel 1946. Antonino Rallo insegnante di Scuola Media, nel 1966 fu nominato Commissario straordinario del Comune di Favignana a seguito di decadenza del Consiglio Comunale con decreto del Presidente della Regione Sicilia N° 67/A del 23/04/1966. Diego Gandolfo avvocato, Giuseppe Livolsi fu responsabile Ente Comunale Assistenza (E.C.A.), Salvino Rimpici avvocato, Aldo Pastore geometra, Giuseppe D'Asta impiegato, in gioventù presso il dazio poi alla Intendenza di Finanza di Trapani. Rino Mercurio medico, Gaspare Di Via tabaccaio, Giuseppe Ortisi dirigente comunale, Gaspare Hernandez ristoratore, Lucio Antinoro bancario, attuale sindaco. Come da elenco, dal 23-7-1981 al 20-6-1982, il Commissario fu il dottor Giuseppe Grado.

- A seguito delle consultazioni elettorali del 25/26 maggio 2003 è stato eletto Sindaco del Comune di Favignana il Sig. Gaspare Hernandez fino al 20/03/2008.³⁸¹
- A seguito delle consultazioni elettorali del 15/16 giugno 2008 è stato eletto Sindaco del Comune di Favignana il Sig. Lucio Antinoro.

Nella presente ricostruzione storica, si è voluto dare particolare importanza all'Amministrazione Comunale, vista non solo come rappresentanza istituzionale, ma soprattutto nel suo ruolo di espressione delle aspirazioni e delle esigenze locali, nelle sue potenzialità di elaborazione progettuale e di motore dello sviluppo economico e culturale. Gli avvicendamenti che gli egadini hanno voluto con le votazioni comunali nel corso degli ultimi decenni sono nati da speranze di cambiamento (spesso disattese), dal bisogno di superare vecchi torpori e parassitismi, per raggiungere un diffuso benessere (non solo economico). Per riuscirci c'era e c'è ancora bisogno di persone capaci di allargare gli orizzonti, di progettare il futuro delle isole avendo di mira solo il bene comune, anche al di là degli schieramenti politici e ideologici.

Secondo gli egadini meno rassegnati, la via maestra per giungere ad una nuova primavera delle isole rimane legata alla valorizzazione dell'ambiente naturale (vero patrimonio locale), al rispetto dei diritti e della dignità di ogni persona, che deve poter esprimere le proprie capacità sulla propria terra, nonché al recupero della solidarietà sociale, un valore che ha sempre consentito a tutti di sentirsi parte di una comunità, anche nei periodi storici più difficili.

È forse questa la motivazione più profonda che ha animato la realizzazione del presente volume.

381 Dalla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana dell'11/04/2008 risulta che il Sindaco Gaspare Hernandez è stato rimosso dalla sua carica, con la rispettiva giunta dal Presidente della Regione Sicilia con decreto Presidenziale del 19 marzo 2008.

ISOLE EGADI



COMUNE DI FAVIGNANA

C. A. P. 91023 - PROVINCIA DI TRAPANI

ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 6 GIUGNO 1982

SEZIONE N° _____

Votanti 714 Maschi N° 1352
1861 Donne N° 1371
3520 Totale N° 2723 76,2%

VOTI VALIDI : LISTA N° 1 1800 70%
 LISTA N° 2 463 18,1%
 LISTA N° 3 291 11,4%

VOTI NON VALIDI : Schede nulle : N° 114
 Schede bianche: N° 54
 Schede contestate N° 1
 Totale..... N° 168

~~~~~

### VOTI DI PREFERENZA

| Lista N° 1              | Lista N° 2              | Lista N° 3             |
|-------------------------|-------------------------|------------------------|
| 1) Bianco <u>255</u>    | 1) Livolsi <u>198</u>   | 1) Grimaudo <u>153</u> |
| 2) Gandolfo <u>615</u>  | 2) Planeta <u>53</u>    | 2) Baldoni <u>35</u>   |
| 3) Pastore <u>467</u>   | 3) Azzaro <u>9</u>      | 3) Di Vita <u>33</u>   |
| 4) Abbione <u>185</u>   | 4) Campo G. <u>31</u>   | 4) Esposito <u>31</u>  |
| 5) Bianco <u>45</u>     | 5) Campo S. <u>120</u>  | 5) Galante <u>62</u>   |
| 6) Campo A. <u>85</u>   | 6) Costa <u>70</u>      | 6) Ritunno <u>33</u>   |
| 7) Campo F. <u>88</u>   | 7) Di Lorenzo <u>13</u> | 7) Savalli <u>18</u>   |
| 8) D'Asta <u>474</u>    | 8) Gucciardi <u>18</u>  | 8) Territo <u>11</u>   |
| 9) De Martino <u>71</u> | 9) Sanna <u>37</u>      | 9) Torrente <u>12</u>  |
| 10) Ermandes <u>44</u>  | 10) Scalia <u>8</u>     | 10) Venza <u>33</u>    |
| 11) Macchi <u>206</u>   | 11) Spataro <u>49</u>   |                        |
| 12) Pibiri <u>87</u>    | 12) Tammaro <u>28</u>   |                        |
| 13) Ponzè <u>37</u>     | 13) Tedesco <u>71</u>   |                        |
| 14) Rallo <u>360</u>    | 14) Venza <u>20</u>     |                        |
| 15) Rampini <u>160</u>  | 15) Virga <u>15</u>     |                        |
| 16) Torre <u>114</u>    | 16) Crucitti <u>54</u>  |                        |



ISOLE EGADI



# COMUNE DI FAVIGNANA

PROVINCIA DI TRAPANI

Prof. N. 6175/999-2ed2.  
 Allegati N. ....  
 Risposta a nota N. ....  
 Divisione..... del .....

li. 22 MAG. 1987

OGGETTO: PROGETTO-PROPOSTA DI RECUPERO, RISTRUTTURAZIONE INTERNA ED UTILIZZAZIONE DELLO STABILIMENTO FLORIO DI FAVIGNANA;

del Comune di Favignana - GENOVA

Al L'ASSESSORATO REG.LE AI BENI AMBIENTALI E CULTU

RALE E DELLA P.I.

PALERMO

MINUTA  
 Cal. di Fasc. ....

In risposta alla richiesta del 5/5/1987, questa Amministrazione è del parere che quanto esposto da codesta società può aprire un capitolo nuovo nei rapporti tra il Comune di Favignana, la Regione Siciliana e la proprietà privata alla quale vi appartiene uno dei complessi più significativi sotto l'aspetto storico, ambientale e architettonico delle Isole Egadi.

Certamente la destinazione dello stabilimento Florio non può che essere quella indicata da codesta società nel progetto-proposta presentato a questo Comune ma, riteniamo che, per garantire nel tempo la continuità della fruizione pubblica delle attività culturali e musicali previsti e alloggiabili nello stabilimento, debba essere l'Ente Pubblico, e cioè il Comune di Favignana a promuovere le dette funzioni-attività culturali e musicali in piena autonomia, richiedendo da collaborazione del privato, ed in questo caso degli attuali proprietari, per assicurare a tali attività un prominente interesse pubblico

Pertanto questa Amministrazione è del parere di procedere allo acquisto del complesso edilizio che costituisce lo stabilimento Florio di Favignana per destinarlo ad attività culturali, musicali, per il tempo libero, le tradizioni, ed a tal fine andrà a richiedere tempestivamente il relativo finanziamento al competente Assessorato Reg.le ai Beni Ambientali e Culturali.

A tal fine, ed in appoggio a tale soluzione si chiede a codesta società:

- a) - di prevedere la ricettività necessaria prevista all'interno dello stabilimento del progetto presentato, all'esterno dello stabilimento e precisamente sulle particelle del Fg. limitrofe;
- b) - di assicurare la continuità della gestione e delle attività connesse alla pesca del tonno (mattanza) nell'attuale camparia e locali annessi;

./.

Il Sindaco Giuseppe D'Asta invita l'Azienda Florio Tonnare di Favignana a costruire la struttura turistico-alberghiera al di fuori dello stabilimento Florio e cioè nel vasto terreno adiacente il muro ovest dello stabilimento, appartenente alla stessa azienda ed utilizzato a pascolo. Dall'Archivio del Sindaco Giuseppe D'Asta



ISOLE EGADI  
**COMUNE DI FAVIGNANA**  
PROVINCIA DI TRAPANI

fg. Nr. 1

- c) - di impegnarsi, dietro versamento di un contributo annuo, ad attrezzare ed attivare, usando le vecchie attrezzature un reparto per la lavorazione e inscatolamento del tonno.

Entrambe le attività come museo-vivo della tonnara di Favignana,

Pertanto si invita codesta società a presentare urgentemente una proposta di vendita dello stabilimento Florio di Favignana, unitamente all'impegno di promuovere, attivare, realizzare e gestire:

- a) - una ricettività turistico-alberghiera ed a residence-Hotel adeguata alle reali esigenze dell'isola;  
b) - a tenere attiva la tonnara come pescaggio;  
c) - ad attivare un reparto per la lavorazione e l'inscatolamento del tonno.



IL SINDACO  
(Giuseppe D'Asta)

## Bibliografia

- Alberoni Francesco, Guido Baglioni, *L'integrazione dell'immigrato nella società industriale*, Società Editrice Il Mulino, Bologna 1965.
- Albo D'oro dei Caduti per la Fondazione dell'Impero*. MCMXXXV-MCMXXXVII.
- Ansaldo G., *L'antifascista riluttante, memorie dal carcere e dal confino*, Il Mulino, Bologna 1992.
- Baglivo Adriano, Pellicciari Giovanni, *Sud amaro*, Libro bianco sull'Italia depressa. Edizioni Sapere, Milano 1970.
- Bertoldi Silvio, *Il regno del Sud*, Edizioni SB, Milano 2003.
- Bolignani Giovanni, *Bernardo Mattarella, biografia politica di un cattolico siciliano*, Rubettino, Soveria Mannelli (Cz) 2001.
- Boneschi Marta, *Poveri ma belli, i nostri anni cinquanta*, Arnaldo Mondadori Editore, Milano 1995.
- Bracalini Romano, *Otto milioni di biciclette*, "La vita degli italiani nel ventennio". Editore Arnoldo Carbone Mondadori, Milano 2007.
- Camera di Commercio Trapani, *Industria ed agricoltura di Trapani*, Editore Antonio Vento, Trapani 1957.
- Carbone S., L. Grimaldi, *Il popolo al confino, la persecuzione fascista in Sicilia*, Ministero Beni Culturali, Roma 1989.
- Carbone S., Massara K., *I socialisti siciliani schedati nel casellario politico centrale da Crispi a Mussolini*. Ed. Rubbattino, Messina 1993.
- Caruso Alfio, *Arrivano i nostri, 10 luglio 1943: gli alleati sbarcano in Sicilia*. Il tradimento di tanti, l'eroismo di pochi. Longanesi & C., Milano 2004.
- Casarrubea Giuseppe, *Fra Diavolo e il governo nero*. Editore Franco Angeli, Milano 2008.
- Coppo Pietro, *Tra psiche e culture, elementi di etnopsichiatria*, Editore Bollati Boringhieri, Torino 2003.
- Corvisieri S., *La villeggiatura di Mussolini, Il confino da Bocchini a Berlusconi*, Ed, Baldini Castoldi Dalai, Milano 2004.
- Corvo Max, *La campagna d'Italia dei servizi segreti americani 1942-1945*. Libreria Editrice Goriziana, Gorizia 2006.
- Costanza Salvatore, *Trapani tra le due guerre, Il tramonto delle egemonie urbane*. Editore Di Girolamo, Trapani 2006.
- Da Craveri Raimondo, *La campagna d'Italia e i servizi segreti, La storia dell'Orsi (1943-1945)*, Ed. La Pietra, Milano 1980.
- Dal Pont A., Carolini S., *L'Italia al confino 1926-1943*. La Pietra, Milano 1983.
- Dal Pont A., *I lagher di Mussolini, L'altra faccia del confino nei documenti della polizia fascista*. La Pietra, Milano 1975.
- Dati statistici* volume I, Roma 1972.
- De Clementi Andreina, *Il prezzo della ricostruzione*, Editore Laterza, Roma-Bari 2010.
- De Matteis Michele, *L'allevamento dei piccoli greggi, istruzioni pratiche per le massaie rurali e per i piccoli allevatori*, Scuola tipografica Opera Pavoniana, Brescia 1939-XVII.
- Di Marco Giuseppe Filiberto, *Clima di una impresa storica. Come il duce ed il fascismo hanno creato la nuova coscienza della Sicilia*. Editore Tumminelli, Palermo 1937-XV

- Di Matteo Salvo, *Anni roventi, la Sicilia dal 1943 al 1947*, G. Denaro Editore, Palermo 1967.
- Dupont Amelio, *Vittorio Veneto*, Libreria del Littorio, Roma 1929-VII.
- Ellwood David W. *L'alleato nemico. La politica dell'occupazione anglo-americana in Italia 1943-1946*. Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano 1977.
- Faenza Roberto e Fini Marco, *Gli americani in Italia*, Feltrinelli Editore, Milano 1976.
- Filippi Natale, *Dall'analfabetismo all'intercultura*, Editore Morelli, Verona 1992.
- Fo Jacopo, Parini Sergio. '68. *C'era una volta la rivoluzione*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano 1997.
- Follan John, *L'isola di Mussolini*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 2007.
- Franzina Emilio, *Casini di guerra*, Editore Paolo Gaspari, Udine 1999.
- Galante Garrone Alessandro, *L'Italia corrotta, cento anni di malcostume politico*. Ed. Riuniti, Roma 1996.
- Gambino Antonio, *Storia del dopo guerra, dalla liberazione al potere DC*, Ed. Laterza, Roma-Bari 1975.
- Gedda Luigi, *18 aprile 1948*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1998.
- Ghini C., Dal Pont A., *Gli antifascisti al confino*, Editori Riuniti, Roma 1971.
- Gibson Mary, *Stato e prostituzione in Italia*, Edizioni Il Saggiatore, Milano 1995.
- Giovannini Marco, Massobrio Giulio. *Bombardate L'Italia*, Storia della guerra di distruzione aerea 1940-1945. Rizzoli, Milano 2007.
- Grandi Casimira, *Donne fuori posto*, L'emigrazione femminile rurale, Editore Carocci, Roma 2007.
- Greco Giovanni, *Lo scienziato e la prostituta*, Edizioni Dedalo, Bari 1987.
- Innocenti Marco, *I gerarchi del fascismo*, Editore Mursia, Milano 2002.
- Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, *Il prodotto dell'agricoltura, 1938,1949, 1950, nella Provincia di Trapani*. Tip. Edit Trapanese, 1957.
- Istituto Romano di Arti Grafiche Tumminelli, Roma città Universitaria. *Resoconto delle attività svolte dal Governo Militare Alleato e dalla Commissione Alleata di Controllo. I quadri di Trapani* Editrice Radio, 1941.
- Isnaghi Mario, (a cura di), *La prima guerra mondiale*, Zanichelli, Bologna 1977.
- La Sicilia nella resistenza, quaderno di "Cronache parlamentari siciliane" dedicato al trentennale della Liberazione, 1976.
- Leonardi Dante Ugo, *Luglio 1943 in Sicilia*. Società Tipografica Modenese Editrice, Modena 1947.
- Lettere di antifascisti dal carcere e dal confino, I volume*, Editori Riuniti, Roma 1975.
- Lollini Vittorio, *L'ammonizione e il domicilio coatto*, Edizione Fratelli Treves, Bologna 1882.
- Lupo Salvatore, *Il fascismo. La politica in un regime totalitario*. Editore Donzelli, Roma 2000.
- Lupo Salvatore, *Storia della mafia dalle origini ai giorni nostri*. Editore Donzelli, Roma 1996.
- Mafai Miriam, *Pane nero*, Edizioni Ediesse, Roma 2008.
- Mammarella Giuseppe, *L'Italia contemporanea (1843-1985)*, Edizione CDE, Milano 1986.
- Mangiameli Rosario (a cura di ), *Foreign Office Sicily zone handebook 1943*, Sciascia

editore, Caltanissetta-Roma 1994.

Marc Bloch, *Apologia della storia o Mestiere di storico*. Giulio Einaudi editore, Torino 1976.

Marino Giuseppe e Carlo, *Storia del separatismo siciliano*. Editori Riuniti, Roma 1979.

Miccichè Giuseppe, *Dopoguerra e fascismo in Sicilia*, Editori Riuniti, Roma 1976.

Miccinesi M., *La rotta insanguinata*, "Tra mine e siluri nel Canale di Sicilia, 1943". Mursia, Milano 2004.

*Militari caduti nella guerra Nazionale 1915-1918*. Albo d'oro, Vol. XX Sicilia, provincie di Palermo e Trapani. Ministero della guerra. Ist. Poligr. dello Stato, 1939.

Missori Mario, *Gerarchie e statuti del P.N.F.*, Bonacci Editore, Roma 1986.

Montaldi D., *Autobiografie della leggera*, Einaudi, Torino 1961.

Mormorio Giuseppe, *Nereidi e Tritoni*, Società Editrice Dante Alighieri, 1929.

Ognibene Giorgio, *La meravigliosa Italia della Resistenza*, ad uso per le scuole medie, Edizioni, A.P.E.

Patricelli Marco, *L'Italia sotto le bombe*, Guerra aerea e vita civile 1940-1945, Ed. Laterza, Roma-Bari 2007.

Pericoli Ugo, *Le divise del duce*, Rizzoli Editore Milano 1983.

Petersen Jens, (a cura di), *L'emigrazione tra l'Italia e Germania*, Editore Pietro La Caita, Manduria-Bari-Roma 1993.

Piercola E., *Agevolazioni tributarie a favore delle località danneggiate dalle offese belliche previste dal R. D. L. 12 aprile 1943-21, N° 243: Applicazione nei comuni di Napoli, Torino, Genova, Cagliari, Palermo, Messina e Trapani. Decreti ministeriali 24 aprile e 3 maggio 1943*.

Pitrè Giuseppe, *Usi e costumi del popolo siciliano*, Universale Cappelli, Rocca San Casciano 1961.

Polese Remaggi Luca, *La nazione perduta*. Ferruccio Parri nel novecento italiano. Il mulino, Bologna 2004.

Pombeni Paolo (a cura di) *Introduzioni alla storia contemporanea*, Società Editrice Il Mulino, Bologna 2006.

Raffaelli Filippo, *I luoghi del piacere*, Edizioni L'Artiere, Bentivoglio (Bo) 1998.

Renda Francesco, *Storia della Sicilia dalle origini ai giorni nostri*, Vol. III Editore Sellerio, Palermo 2003.

Revelli Nuto, *L'ultimo fronte- lettere di soldati caduti o dispersi nella seconda guerra mondiale*. Einaudi Editore Torino 1971.

Salvatori Luigi, *Al confino e in carcere*. Feltrinelli, Milano 1958.

Serafini Alessandro, (a cura di), *L'operaio multinazionale in Europa*, Editore Feltrinelli, Milano 1974.

Serraino Mario, *Storia di Trapani* Vol. I Corrao Editore, Trapani 1992.

Sezione delle Relazioni Pubbliche Commissione Alleata Ufficio Postale dell'Esercito 394 Esercito degli S.U. Resoconto delle attività svolte dal Governo Militare Alleato e dalla Commissione Alleata di Controllo in Italia. *Dal 10 luglio 1943, il giorno D in Sicilia, al 2 maggio 1945 giorno della resa tedesca in Italia*. Istituto Romano di Arti Grafiche Tumminelli, Roma città universitaria, 1945.

Scalarini G., *Le mie isole*, Ed. F. Angeli, Milano 1992.

Tartamella Enzo, *Trapanesi alle urne 1946-1980*, Trapani 1981.

Tranfaglia Nicola, *Come nasce la Repubblica*. Edizioni Bompiani, Milano 2004.  
Ufficio Centrale notizie alle famiglie dei militari chiamati alle armi, (a cura di) *Albo d'Oro dei Caduti per la fondazione dell'Impero MCMXXXV-MCMXXXVII*. Stampato nelle Officine dell'Istituto Poligrafico dello Stato in Roma, 1940 anno XVII E.F.  
Venè Gianfranco, *Mille lire al mese*. Editore Arnaldo Mondadori, Milano 1988.  
Vergani Guido, *Giovanotti, in camera*. (Due secoli di marchette.) Baldini & Castoldi, Arnaldo Mondadori Editore, Milano 1988.

### **Dalla biblioteca dell'autore**

Bua Aldo - G. Ferro Gaspare, *Ipotesi per un piano di sviluppo socio-economico dell'isola di Favignana*, Cassa Rurale "Egusea" Favignana, dicembre 1987.  
Catalano Franco, Filetta Emilio, Pizzigoni Orazio, *Origini della Repubblica*, Ed. Vangelista, Milano 1983.  
Cucchini Roberto, *I soldati della buona ventura*, Militanti antifascisti bresciani nella guerra civile spagnola (1936-1939). GAM editrice, Rudiano (BS) 2009.  
Denis Mack Smith, *Storia della Sicilia medievale e moderna*, vol. III Editori La Terza, Roma-Bari 1973.  
Di Brazzano Orio, *Caporetto*, Una rilettura della storia sui luoghi della battaglia che sorprese vinti e Dizionario tedesco italiano-italiano tedesco, Paravia Bruno, Mondadori Edizioni, Torino 1999.  
Franceschini Bruna, *Frammenti di vita movimentata*, autobiografia di Cosimo Lonati, aprile 2012.  
Gallitto Michele, *Egadi ieri e oggi*, Isolani, deportati, schifazzi. L'Arcilettore ed., Roncadelle (BS), 2008.  
Gallo Mario, *Nino Montanti politico e uomo*, Coop. Ed. Trapani Nuova, Trapani 1993.  
Giangrasso Aurelio, *Più nessuno aveva cantato, neanche al Brennero*. Diario di un ufficiale internato in Germania, 1979.  
Gini Giuseppe, Alongi Renato, Lentini Rosario (a cura di) *Lo stabilimento Florio di Favignana*, Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione, Soprintendenza per i beni Culturali ed Ambientali di Trapani. Arti Grafiche Campo, Alcamo 2008.  
I Figli di Vartuliddu Giangrasso, *Acqua ri Puzzu*, Versi nella parlata siciliana delle Isole Egadi, 1974.  
Kuhnl Reinhard, *Due forme di dominio borghese liberismo e fascismo*, Editore Feltrinelli, Milano 1976.  
Ledeen Michael A. (a cura di), *DE Felice Intervista al fascismo*, Laterza Roma-Bari 1975.  
*L'Antifascismo bresciano dal 1920 al 1945*. Atti del convegno storico organizzato dal comune di Brescia, il 21 maggio 1977. Comune di Brescia, 1978.  
Livet e Mousnier, *Storia d'Europa. Il Novecento*. Edizione Cartiere del Garda su licenza La Terza & figli Roma-Bari 1991.  
Megale Michele, (a cura di), *Costituente e referendum*, Supplemento al n° 18 di "Pinco Pallino", Centro Studi "Giulio Pastore" Trapani 1986.  
Megale Michele (a cura di), *Giornali d'Epoca*, catalogo della Stampa cittadina 1818-1943. Edito dal Centro Studi "Giulio Pastore", Trapani 2002.

Megale Michele (a cura di), *I bombardamenti alleati della II guerra mondiale su Trapani nelle cronache di Gennaro Pastore*. “Centro Studi “Giulio Pastore”, Trapani 2009.

Megale Michele (a cura di), *La satira nella vita politica italiana, (1944-1948... ed oltre)*. Edizioni “Sicilia Nuova Frontiera”, Trapani 1986.

Megale Michele (a cura di), *Mangiatari, Echi della vita politica di ieri. Fatti, misfatti, e cronache dal 1944 al 1963... ed oltre!* Centro Provinciale Studi “Giulio Pastore”, Trapani 2005.

Megale Michele (a cura di), *Sindaci-podestà-commissari 1861-1946*. Centro Studi “Giulio Pastore”, Trapani 2007.

Meldini Piero (a cura di), *Un monumento al duce?* Contributo al dibattito sul fascismo con i testi originali della polemica Mach Smith / Ledeen, Editore Guaraldi, Firenze-Rimini 1976.

Ministero della Pubblica Istruzione (a cura di) *La Resistenza, dall'opposizione al fascismo alla lotta popolare*, Arnoldo Mondadori Editore, 1975. Edizione fuori commercio.

Miramonti G.B. *Martiri e valorosi della Provincia di Trapani* Fascicolo 1 (Santa Ninfa, Isola di Marettimo) Scuola tipografica Artigianelli, Trento, 1924.

Mowat C.L. (a cura di ), *Storia del mondo moderno*, Garzanti, Milano 1972.

Nicoletto Italo, *Lettere dal carcere, dal confino, dall'esilio*. L. Micheletti, Editore, Brescia 1980.

Nemiz Andrea, *La ricostruzione, 1945-1953*, Editori Riuniti, Roma 1988.

Olmoti Giorgio, *Il boom 1954-1967*, Editori Riuniti, Roma 1998.

vincitori. Edizioni Lint, Trieste 1996.

Orlando Vito, *Il movimento fascista trapanese 1919-19125*, Edizioni di Avanguardia.

Petacco Arrigo, *Il prefetto di ferro*. Editore Arnoldo Mondadori, Milano 1978.

Porta Gianfranco, (a cura di) *La RSI La Repubblica voluta da Hitler*, Casa Editrice Ediesse, Roma 2005.

Racheli Gin, *Egadi ,mare e vita*, Mursia, Milano 1979.

Raffaele Giovanni, *L'ambigua tessitura*, Mafia e fascismo nella Sicilia degli anni venti. Editore Franco Angeli, Milano 1993.

Roccia Pasqualino, *Sopportare per vivere*. 1999.

Romano Salvatore Francesco, *Storia della mafia*. Editore Arnoldo Mondadori, Milano 1966.

Ruggieri Cristoforo, *La canzone delle Egadi*, Vincenzo Giannotta Editore, Catania 1918.

Santucci A., (a cura di) “*Bordiga dal confino di Ustica*” ... Dal volume: *Antonio Gramsci, le sue idee nel nostro tempo*, Editrice l'Unità, 1987.

Scarcella Gaspare, *Favignana la perla delle Egadi*, Edizioni Europrint, Milano 1978.

Zinoni Giancarlo, *Il sistema autoritario*. Editore Antonio Pellicani, Roma 1993.

**Riviste, rassegne, quotidiani, settimanali, quindicinali, mensili, periodici, enciclopedie, dizionari, atti di convegno, bollettini, notiziari, Gazzette Ufficiali, tesi di dottorato, relazioni, dati Istat.**

“L'Italia”, 11, 23 febbraio, 7 aprile, 8, 10 maggio, 9 giugno 1943.

“Il Popolo di Brescia”, 5, 8 maggio 1943.

“La Domenica del Corriere”, gennaio-dicembre 1943.

“L'Illustrazione Italiana”, 16, 23 maggio 1943.

“Il Monitor”, n. 18 del 10 maggio 2002, Trapani.  
 “Il Littorio”, 1 gennaio 1926, 18 aprile 1926 Trapani.  
 “Bollettino medico degli ospedali e dispensari di Trapani e provincia ”, luglio-settembre 1944.  
 “Albo dei Medici e dei Chirurghi della provincia di Trapani, 1944 ”.  
 “L’Agricoltore Trapanese”, Notiziario Mensile della Unione Provinciale Fascista degli agricoltori di Trapani, anno VII n° 5-6, n° 6-7. 1938.  
 “Rivista Storica dell’Antifascismo”, anno XI, numero 1 (21), gennaio-giugno 2004, Edizioni Biblioteca Franco Serantini, Pisa, Luglio 2004.  
 “Studi bresciani”, Rivista Quadrimestrale nn. 8-9, 1982-anno III, nuova serie. Brescia, L. Micheletti Ed.  
 “La Voce del Cittadino”, Organo Provinciale del Partito d’Azione Trapani, anno 1 n° 3 1944, 15 luglio, 25 agosto 1945, 26 gennaio 1946.  
 “Enciclopedia dell’antifascismo e della Resistenza ”, Voll. I-II-III. La Pietra, Milano-Roma 1968-1971-1976.  
 “Storia Militare”, N° 155 agosto 2006 Attilio Albergoni, *Bombe su Palermo*.  
 “La Vedetta”, 28 ottobre 1922, Trapani.  
 “Azione Liberale”, 10 febbraio, 24 marzo, 1946, 17 marzo 1947 Trapani.  
 “Comunismo”, Federazione Provinciale Comunista Palermo, 15 aprile 1944.  
 “L’Edera”, Settimanale del Partito Repubblicano Italiano 1944.  
 “La Voce Socialista”, Settimanale della Federazione Provinciale del P.S. di Trapani 1 maggio 1949.  
 “Il Baluardo”, Settimanale politico fascista 17 novembre 1924, Trapani.  
 “Più Oltre”, Bollettino Quindicinale del fascio di combattimento di Trapani, 28 ottobre 1940.  
 “La Fiaccola del Popolo”, Organo Provinciale della Democrazia Cristiana. Trapani 18 aprile 1947.  
 “Il Sagittario”, Politico-Satirico, Trapani 1948.  
 “La Gazzetta del Popolo”, Organo settimanale del Partito del lavoro Trapani. 19 novembre 1944. 11 febbraio 1945, 15 aprile 1945, 30 settembre 1945, 3 marzo 1946, 7 aprile 1946.  
 “Il Popolo di Trapani”, Settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento 24 marzo e 8 dicembre 1934, 30 marzo 1935.  
 “Giornale di Sicilia”, 9 maggio 1945.  
 “Corriere Trapanese”, 24 marzo, 31 maggio 1947.  
 “Falce e Martello”, Quindicinale Provinciale del P. S. I. Trapani 1920, 1921.  
 “Il Rinnovamento Economico-Agrario”, Bollettino Mensile, Trapani 1935.  
 “Italia e Fede”, Periodico Rurale, Trapani 1934.  
 “Sorgiamo Giovani”, Quindicinale Provinciale della Gioventù Comunista Siciliana.  
 “La Giustizia nelle provincia di Trapani ”, Trapani 1923, al 1925.  
 “Giovinezza”, Trapani 1923.  
 “Il Nuovo Impero”, Trapani 1936,1937.  
 “Cronache Nostre”, Trapani 1934, 1935.  
 “Bollettino degli atti ufficiali ”, Prefettura di Trapani. 1, 15, novembre. 1, 15, dicembre 1949.

“Foglio D’Ordini”, (Il Popolo di Trapani) della Feder. dei Fasci di Combattimento, Trapani 4 gennaio 1935.

“Foglio di Disposizioni”, 1938-XVI n° 1021.

“Rassegna Siciliana di Storia e Cultura”, n° 3- 1998 Michelangelo Ingrassia. Sulle tracce di una storia nascosta. *La crisi Italiana del 1943 e del fenomeno del fascismo clandestino. L’episodio di Trapani.*

“L’Unione”, Quotidiano Italiano della Tunisia. Gennaio 1943.

“Marciare non Marcire”, Rivista numero unico del “Gruppo Futurista Trapanese”, Trapani 5 giugno 1927.

“Il Carabiniere”, 5 maggio 1979.

“Trapani Rassegna Mensile della Provincia”, tutti i numeri stampati dal 1956 al 1970.

“L’Italia Agricola”, rivista dal 1928, al 1931.

“Il Giorno”, Milano, domenica 2 settembre 1973.

“Gazzetta Ufficiale” della Regione Siciliana Palermo, venerdì 5 gennaio 1973.

Dati Istat. Istituto Centrale di Statistica, *Annuario Statistico del Commercio interno 1957*, Roma, 1959.

Dati Istat, *Annuario Statistico dell’Assistenza e della Previdenza Sociale 1965*, Roma, 1968.

Camera di Commercio Industria e Agricoltura Trapani Consiglio Provinciale dell’Economia Trapani *Relazione sull’Andamento Economico della Provincia di Trapani nell’anno 1928.*

Camera di Commercio Industria e Agricoltura Trapani *Relazione Statistica 1932* - Consiglio Ufficio Provinciale dell’Economia Corporativa 1932.

Camera di Commercio Industria e Agricoltura Trapani Consiglio Provinciale delle Corporazioni Trapani *Relazione Statistico - Economica della Provincia di Trapani anno 1935.*

Camera di Commercio Industria e Agricoltura Trapani, *Indici della vita economica della provincia di Trapani anni 1952-1957.*

“Gazzetta Ufficiale” della Regione Siciliana Palermo 24 marzo 1955.

“Gazzetta Ufficiale” della Regione Siciliana Palermo 20 ottobre 1956.

“Gazzetta Ufficiale” della Regione Siciliana Palermo 11 aprile 2008

“La Voce della Sicilia” 1945-1948, ristampa del 1998.

“*Relazione morale ed economica dei primi sette anni di parrocchia I° settembre 1951 I° settembre 1958*” Marettimo padre Girolamo Campo.

“Tesi di dottorato”, *Viaggio attraverso l’antifascismo Volontario internazionale e guerra civile spagnola: la sezione Italiana della Colonna Ascaso.* Dottorando Enrico Acciai, 2010. Università degli studi della Tuscia Dipartimento di Storie e Culture del testo e del Documento. Letto in Internet.

“Dizionario biografico degli anarchici italiani”. Volume primo A-G. Edizioni BFS Pisa 2003.

“Notiziario IRFIS” 27.

“Trapani Sera”, 18 maggio 1969.

“Rivista internazionale di storia urbana e territoriale”, Electa Periodici, (a cura di) Antonella Jolanda Lima. Aprile -settembre 1983.

“Adunata!” Organo Provinciale Combattenti Trapani 16 novembre 1924.

“L’Azione”, Periodico Quindicinale, Marsala 4 settembre, 2 ottobre 1921.

“Il Commercio Trapanese”, organo-bollettino quindicinale della Federazione Provinciale Fascista dei commercianti, 1° aprile, 15 luglio, 6 ottobre, 1° novembre, 5 dicembre 1928.

“Drepanitana”, Organo dell’Associazione Magistrale, Trapani aprile 1915, maggio 1916, luglio 1916, maggio 1917, giugno 1917, luglio 1917, novembre 1917. 1918.

“Corriere della Provincia”, Trapani luglio 1916, agosto 1916, ottobre 1916.

“Il Risveglio”, Trapani 25 aprile 1913.

“Il Corriere delle Levatrici”, Trapani 1915.

“La Rivista Illustrata” gennaio 1935.

**Si ringraziano dirigenti e personale dei seguenti Enti, per la cortese collaborazione:**

Direzione Centrale dei Servizi Elettorali Ministero dell'Interno Roma  
Archivio Centrale dello Stato Roma  
Archivio Storico della Marina Militare Roma  
Archivio Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto di Roma  
Archivio Storico della CGIL nazionale  
Archivio di Stato di Brescia  
Archivio Storico "Bigio Savoldi e Livia Bottardi Milani" C.G.I.L. di Brescia  
Archivio di Stato di Trapani  
Archivio Storico Diocesano di Trapani  
Archivio della parrocchia Immacolata Concezione di Favignana (TP)  
Archivio Comune di Favignana (TP)  
Archivio Ufficio Elettorale Comune di Favignana (TP)  
Archivio Ufficio Anagrafe e Stato Civile Comune di Favignana (TP)  
Archivio Cimitero di Favignana (TP)  
Archivio Scuola Elementare Istituto Comprensivo Statale Prof. Antonino Rallo di Favignana (TP)  
Archivio "L'Orsa" presso Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace"  
Biblioteca Fardelliana di Trapani  
Biblioteca "Giovanni Biagio Amico" del Seminario vescovile di Trapani  
Biblioteca della Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali di Trapani  
Biblioteca comunale "Fratelli Giangrasso" di Favignana (TP)  
Biblioteca Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani  
Biblioteca Fondazione Luigi Micheletti di Brescia  
Biblioteca Emeroteca Queriniana di Brescia  
Biblioteca comunale di Roncadelle (BS)  
Biblioteca comunale di Travagliato (BS)  
Biblioteca Centrale Interfacoltà Economia - Giurisprudenza Università degli Studi di Brescia  
Biblioteca Giovanni Tabacco del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Torino  
Biblioteca Istituto Bergamasco per la Storia della Resistenza e dell'età Contemporanea di Bergamo  
Biblioteca civica "A. Tiraboschi" di Bergamo  
Biblioteca del Museo Civico Navale di Carmagnola (TO)  
Biblioteca dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano  
Biblioteca Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino  
Capitaneria di Porto Palermo, Ufficio Mobilitazione e Matricola  
Istat - Ufficio diffusioni dati

Finito di stampare nel mese di Marzo del 2013  
dalle Arti Grafiche Campo di Alcamo (TP)

Al simpatico Signore  
Nichele Gallitto  
... che oltre ad amare  
la Sicilia, ne ama la lingua  
che tiene a battesimo l'Isola  
che fu sempre alla più dolce "parlata"

Sul Mediterraneo -

di Francesco

Firenze 27 Nov. 1980